

REPUBBLICA ITALIANA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA DISOCCUPAZIONE

LA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

INDAGINI STATISTICHE

ATTI DELLA COMMISSIONE
VOL. I - TOMO 2

CAMERA DEI DEPUTATI - ROMA MCMLIII

PAGINA BIANCA



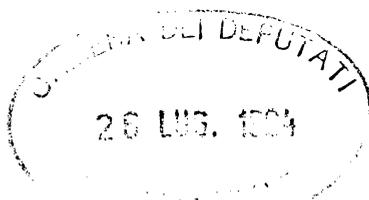
PAGINA BIANCA

REPUBBLICA ITALIANA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA DISOCCUPAZIONE

LA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

INDAGINI STATISTICHE

ATTI DELLA COMMISSIONE
VOL. I - TOMO 2



CAMERA DEI DEPUTATI - ROMA MCMLIII

(167941)

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA DISOCCUPAZIONE

NOMINATA DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
IL 21 GIUGNO 1952 - GAZZETTA UFFICIALE N. 142

COMPONENTI GLI ONOREVOLI DEPUTATI:

Renato CAPPUGI, Domenico COLASANTO, Pietro FADDA, Maria FEDERICI AGAMBEN, Antonio GIOLITTI, Igino GIORDANI, Alberto GIOVANNINI, Oreste LIZZADRI, Riccardo LOMBARDI, Ruggero LOMBARDI, Clemente MAGLIETTA, Giambattista MELÍS, Lorenzo NATALI, Giovanni PIERACCINI, Giuseppe RAPELLI, Armando SABATINI, Fiorentino SULLO, Corrado TERRANOVA, Roberto TREMELLONI, Carlo VENEGONI,
Mario ZAGARI

UFFICIO DI PRESIDENZA:

Roberto TREMELLONI, Presidente; Oreste LIZZADRI e Giuseppe RAPELLI, vice presidenti; Antonio GIOLITTI e Fiorentino SULLO, Segretari

La collana completa degli Atti della Commissione comprende:

- VOLUME I - INDAGINI STATISTICHE
- » II - GRUPPI DI LAVORO
 - » III - MONOGRAFIE REGIONALI
 - » IV - STUDI SPECIALI
 - » V - INTERROGATORI
- RELAZIONE GENERALE DELLA COMMISSIONE

INDICE GENERALE

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

(I. N. E. A.)

INDAGINE SULLA STAGIONALITÀ E SUL GRADO DI IMPIEGO DEI LAVORATORI IN AGRICOLTURA

	<i>pag.</i>
PREMESSA. — SCOPO E LIMITI DELL'INDAGINE	7
1. Statistiche sulla disoccupazione e loro scarsa attendibilità per il settore agricolo. — 2. Il concetto di disoccupazione e di sottoccupazione. — 3. Oggetto: lo studio della sottoccupazione. — 4. Caratteristiche strutturali della sottoccupazione agri- cola. — 5. Entità del fenomeno. — 6. Sua valutazione. — 7. Criteri di scelta per l'indagine.	
PARTE PRIMA	
LA STAGIONALITÀ DEL LAVORO	
CAPITOLO I. — LA STAGIONALITÀ DEL LAVORO CONSIDERATA DAL PUNTO DI VISTA OBIET- TIVO.	25
8. Premessa. — 9. La distribuzione del lavoro durante l'anno nell'azienda agraria: cause che determinano l'andamento dei diagrammi di lavoro. — 10. Influenza pre- ponderante dell'ordinamento colturale. — 11. Conclusioni.	
CAPITOLO II. — LA STAGIONALITÀ DEL LAVORO CONSIDERATA DAL PUNTO DI VISTA SOGGET- TIVO.	37
12. La distribuzione del lavoro nelle famiglie contadine durante l'anno. — 13. Ana- lisi relativa al grado della sottoccupazione. — 14. Conclusioni.	
CAPITOLO III. — IL METODO DELL'INDAGINE.	49
15. Il piano di distribuzione del lavoro da parte dei vari osservatori dell'INEA. — 16. L'elaborazione dei dati.	

PARTE SECONDA

**IL GRADO DI IMPIEGO ANNUO DEI LAVORATORI
NELLE ZONE AD AGRICOLTURA ESTENSIVA ED INTENSIVA**

	<i>pag.</i>
CAPITOLO I. — LE ZONE PRESCELTE	53
17. Ragioni della scelta delle zone ad agricoltura estensiva. — 18. La zona mezzadrile della Maremma. — 19. Le zone della Maremma e del latifondo apulo-lucano. — 20. Le zone ad agricoltura contadina intensiva.	
CAPITOLO II. — IL GRADO DI IMPIEGO ANNUO DEI LAVORATORI	82
21. Considerazioni sui dati presi in esame. — 22. L'occupazione in attività extra-agricole e in emigrazioni stagionali.	
CAPITOLO III. — I METODI DELL'INDAGINE	105
23. Grado di validità del metodo estimativo. — 24. Come è stato effettuato l'accertamento delle giornate complessivamente effettuate dai lavoratori agricoli. — 25. Della consistenza dei lavoratori per categorie. — 26. L'indagine per campione effettuata dall'INEA in Calabria. — 27. Raffronto fra i risultati dei due metodi di indagine e conclusioni.	
ALLEGATO ALLA PARTE I	113
ALLEGATO ALLA PARTE II. — A) ZONE AD AGRICOLTURA ESTENSIVA	147
B) ZONE AD AGRICOLTURA INTENSIVA	193
a) <i>Fucino e versante adriatico brindisino e leccese</i> : b) <i>versante calabro tirrenico</i>	

**INDAGINE SULLA DISPONIBILITÀ E SUL FABBISOGNO
DI LAVORO UMANO
NEI PODERI COLTIVATI A MEZZADRIA IN TOSCANA**

CAPITOLO I. — INTRODUZIONE	223
1. Scopo dell'indagine. — 2. Le zone agrarie prescelte. — 3. Il metodo. — 4. Presentazione dei risultati	
CAPITOLO II. — LE RISULTANZE DELL'INDAGINE CAMPIONARIA	234
5. Zona Agraria VI Piano colle della Bassa Val di Chiana. — 6. Zona Agraria VII Alta montagna Toscana di Firenze. — 7. Zona Agraria VIII Appenninica Pistoiese.	

pag.

— 8. Zona Agraria X Alta e media collina delle Valli di Greve e di Pesa. — 9. Zona Agraria XII-XIV Colle piano Valdarno inferiore e Valli del Bisenzio e Ombrone. — 10. Zona Agraria XVII Alta e media collina di Val d'Ombrone. — 11. Zona Agraria XXXIX-XL-XLII Pianura Pisana ; Bassa collina della Val Tora e Fine ; Bassa collina della Val d'Era e Sterza. — 12. Zona Agraria L Colle piano dell'Ombrone e dell'Arbia.

CAPITOLO III. — CONCLUSIONE 267

13. Considerazioni generali sul metodo seguito. — 14. Riepilogo delle risultanze dell'indagine.

INDAGINI SUI LAVORATORI AGRICOLI SECONDO LE RISULTANZE DEGLI ELENCHI COMPILATI AI FINI PREVIDENZIALI

CAPITOLO UNICO. 283

1. Origine dei dati : compiti ed organi del Servizio dei contributi agricoli unificati. — 2. Le categorie di lavoratori agricoli compresi negli elenchi. — 3. Procedure per la compilazione degli elenchi. — 4. Limiti di rappresentatività dei dati tratti dagli elenchi — 5. Contenuto delle tavole statistiche.

INDAGINE SUI CONCORSI BANDITI DALLE AMMINISTRAZIONI STATALI DAL 1945 AL 1952

CAPITOLO UNICO. 307

1. Scopo dell'indagine. — 2. I risultati riguardanti i Ministeri e il Monopolio dello Stato (escluso il Ministero della P.I.). — 3. I concorsi secondo il titolo di studio richiesto. — 4. I concorsi del Ministero della Pubblica Istruzione. — 5. Complesso dei concorsi. — 6. Gli aspiranti a concorsi di categoria inferiore a quella corrispondente al loro titolo di studio.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA INDAGINE SUI BILANCI FAMILIARI DEI DISOCCUPATI

PREMESSA 339

CAPITOLO I. — ESECUZIONE DELL'INDAGINE 341

1. Oggetto dell'indagine. — 2. Modalità della rilevazione. — 3. Moduli di rilevazione. — 4. Svolgimento della rilevazione. — 5. Criteri di elaborazione del mate-

riale. — 6. Riduzione ad unità di consumo. — 7. Altre avvertenze sulle tavole costruite. — 8. Grado di attendibilità dei dati raccolti.

CAPITOLO II. — ANALISI DELLA SPESA 351

9. La spesa complessiva. — 10. Spesa secondo il numero dei componenti. — 11. Spesa nelle ripartizioni geografiche. — 12. Spesa nei grandi Comuni. — 13. Spesa secondo l'occupazione dei membri della famiglia. — 14. Spesa per classi di reddito. — 15. Confronti con altre indagini.

CAPITOLO III. — I CONSUMI ALIMENTARI 365

16. Necessità e difficoltà di raffronti. — 17. Pane, farina, generi da minestra e legumi secchi. — 18. Carni e pesce. — 19. Latte, formaggi e uova. — 20. Grassi da condimento. — 21. Ortaggi e frutta. — 22. Vino e zucchero. — 23. Valore calorico e principi nutritivi della razione alimentare delle famiglie dei disoccupati.

CONCLUSIONE 378

ALLEGATO A 381

ALLEGATO B 382

ALLEGATO C 384

ALLEGATO D 385

TAVOLE STATISTICHE 387

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

**INDAGINE SULLA STAGIONALITÀ DEL LAVORO
E SUL GRADO DI IMPIÈGO DEI LAVORATORI
IN AGRICOLTURA**

L'indagine, effettuata dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria presieduto dal prof. Giuseppe Medici, è stata svolta :

a) per la parte relativa alla stagionalità del lavoro dagli Osservatori di economia agraria dell'I.N.E.A. ;

b) per la parte relativa al grado di impiego annuo, direttamente dall'I.N.E.A. con la collaborazione degli Enti di riforma e dell'Osservatorio di Economia Agraria per la Puglia e la Lucania.

La elaborazione dei risultati e la redazione della memoria illustrativa sono dovuti :

a) per la « premessa » al dott. Giuseppe Orlando ;

b) per la « parte prima » (stagionalità del lavoro) al dott. Guido de' Rossi ;

c) per la « parte seconda » (grado d'impiego) al dott. Giuseppe Orlando.

I N D I C E

PREMESSA — SCOPO E LIMITI DELL'INDAGINE.	Pag. 7
--	--------

PARTE PRIMA: LA STAGIONALITÀ DEL LAVORO

Capitolo I — La stagionalità del lavoro considerata dal punto di vista obiettivo »	24
Capitolo II — La stagionalità del lavoro considerata dal punto di vista soggettivo »	37
Capitolo III — Il metodo dell'indagine	» 49

PARTE SECONDA — IL GRADO DI IMPIEGO ANNUO DEI LAVORATORI NELLE ZONE AD AGRICOLTURA ESTENSIVA ED INTENSIVA

Capitolo I — Le zone prescelte	Pag. 53
Capitolo II — Il grado di impiego annuo dei lavoratori.	» 82
Capitolo III — I metodi dell'indagine	» 105

ALLEGATI

Allegato alla Parte Prima.	Pag. 113
Allegato alla Parte Seconda :	
A) zone ad agricoltura estensiva	» 147
B) zone ad agricoltura intensiva :	
a) Fucino e versante adriatico brindisino e leccese	» 193
b) Versante calabro tirrenico	» 207

PAGINA BIANCA

PREMESSA

SCOPO E LIMITI DELL'INDAGINE

1. Statistiche sulla disoccupazione e loro scarsa attendibilità per il settore agricolo. — 2. Il concetto di disoccupazione e di sottoccupazione. — 3. Oggetto: lo studio della sottoccupazione. — 4. Caratteristiche strutturali della sottoccupazione agricola. — 5. Entità del fenomeno. — 6. Sua valutazione. — 7. Criteri di scelta per l'indagine.

1. — Lo studio del complesso fenomeno della disoccupazione, ai fini di un'azione sistematica di avviamento ad una più alta occupazione, ha trovato, fino ad oggi, seri ostacoli nella scarsa approssimazione delle statistiche di cui disponiamo; e soprattutto nella loro non rispondenza alla corretta formulazione concettuale del fenomeno.

Dopo i primi tentativi di sistematiche rilevazioni del mercato del lavoro, parzialmente realizzate negli ultimi anni del secolo scorso e nei primi di quello attuale, le ricerche statistiche salariali si sono orientate verso la misura delle retribuzioni, mentre le statistiche della occupazione non hanno trovato altra fonte che i documenti degli enti di previdenza o le liste degli uffici di collocamento.

Da qualche anno, invece, i dati della disoccupazione sono forniti dal Ministero del lavoro che rileva il numero degli iscritti agli uffici di collocamento; statistiche che, se per certi rami di attività possono presentare un sufficiente grado di attendibilità, per il settore agricolo sono lontane dal vero anche limitatamente alla sola categoria salariale, sia perchè è difficile dire laddove l'agricoltura e l'industria sono legate da stretti rapporti, se il lavoratore è disoccupato per l'uno o per l'altro settore, sia perchè non è agevole accertare, dove predominano figure miste di lavoratori agricoli, la parte attribuibile al lavoro a salario, sia perchè l'iscrizione nelle liste dei disoccupati non è cosa facile per i rurali che vivono molto distanti dalle sedi degli uffici del lavoro, sia, infine, perchè tutti i fenomeni dell'agricoltura, ed a maggior ragione quelli sociali, sono di difficilissimo accertamento.

2. — Per la interpretazione del contenuto e la fissazione dei limiti dell'indagine, è necessario precisare, in via preliminare, quale significato debba attribuirsi al termine di disoccupazione.

Il concetto di disoccupazione presuppone quello di occupazione: con tale termine, tuttavia, possono intendersi cose affatto diverse. Si ha innanzi tutto occupazione quando un individuo utilizza le proprie disponibilità di lavoro, o ammontare delle capacità lavorative liberamente utilizzabili; in tale largo significato del termine non esistono limiti all'impiego, se non quelli inerenti alle materiali possibilità di esplicazione delle capacità lavorative.

Un individuo, in normali condizioni di applicare le proprie energie lavorative, sarebbe occupato anche quando, trovandosi in un deserto, si ponga a spianare le dune per non morire d'inedia; un contadino che esegua una opera di abbellimento nel fondo solo perchè, prima di ritornare a sera alla propria casa, abbia ancora una parte della giornata da utilizzare, sarebbe ugualmente occupato; occupazione si avrebbe anche per quell'individuo che, non avendo altro da fare, accudisse a vari mestieri genericamente utili per sè o per la propria casa oppure si dedicasse ad attività di diletto o svago o ad attività culturali o di elevamento della propria personalità.

I soli limiti che si opporrebbero alla libera utilizzazione delle capacità lavorative sarebbero quelli relativi alla impossibilità tecnica di utilizzare le disponibilità di lavoro, o perchè tali disponibilità mancano nel soggetto, come nel caso di malattia o perchè, la loro utilizzazione urta contro impedimenti oggettivi, come nel caso in cui, dovendosi eseguire un lavoro all'aperto, condizioni climatiche particolari lo rendessero impossibile.

È evidente che, se questo dovesse essere il concetto di occupazione a cui si connetta quello di disoccupazione, tutti sarebbero occupati stabilmente, non verificandosi mai il caso di un individuo per il quale possa parlarsi di assoluta inoperosità; e, supposto in astratto che si verificasse, i limiti di tale condizione sarebbero arbitrari, in particolare sotto il profilo che interessa la scienza economica.

Il concetto di occupazione, in quanto abbia un contenuto, sia esso morale, sociale, economico, ecc., deve dunque avere ben definiti limiti; se il contenuto che si vuol dare fosse, ad esempio, morale, si considereranno occupati tutti coloro che svolgono attività volte all'altrui bene (in quanto in ciò si sostanzia l'atto morale), mentre inoccupati sarebbero tutti gli altri le cui disponibilità lavorative non abbiano tali fini precipui; se il contenuto, invece fosse sociale, occupati sarebbero tutti coloro che svolgono una qualsiasi attività utile alla intera collettività, secondo le leggi che questa si è data.

Precisiamo subito che il nostro esame si volge soltanto a considerare l'occupazione che ha contenuto e fine economico, cioè quella in cui il lavoro non viene inteso come azione dell'uomo in sè stessa, ma come bene economico, oggetto diretto od indiretto di scambio, con un suo mercato ed un suo prezzo o valore di stima.

Si ha occupazione e corrispondentemente disoccupazione, pertanto, soltanto quando un individuo utilizzi le proprie disponibilità di lavoro od ammontare delle capacità lavorative liberamente utilizzabili, *con lo scopo di produrre un bene od un servizio per sè o per gli altri avente valore economico o di scambio.*

Il lavoro eseguito per scopi diversi o senza alcuno scopo, pur essendo occupazione in senso lato, è perciò, dal punto di vista precisato, inoperosità o disoccupazione.

Naturalmente, se condizione necessaria perchè si determini il fenomeno indicato è lo scopo economico con cui si cercano di utilizzare o si utilizzano le proprie capacità lavorative, irrilevante è invece il grado di produttività di questa utilizzazione. Se, in altre parole, il lavoro prestato è scarsamente produttivo, se il reddito che deriva dal lavoro è modesto in confronto a quello che sarebbe stato possibile ottenere se l'impiego fosse stato più conveniente, ciò non ha alcuna importanza al fine di giudicare se vi sia o non occupazione nel senso indicato.

L'utilizzazione delle proprie disponibili capacità lavorative può avvenire, come si è detto, o per produrre beni o servizi per conto di terzi che cercano mano d'opera e sono disposti a pagare le prestazioni di lavoro sulla base del prezzo di mercato; o per produrre beni o servizi per sè medesimi, nel qual caso si fonde in un solo soggetto la domanda e l'offerta e non si ha un prezzo di mercato, ma un valore di stima, compreso nei due limiti estremi di ciò che il soggetto sarebbe disposto a pagare se, come imprenditore, affidasse ad altri il lavoro, e di ciò a cui sarebbe disposto a cedere il proprio lavoro se, come lavoratore, dovesse farlo per altri.

In entrambi i casi si ha occupazione nel senso precisato; in entrambi i casi, se utilizzazione non vi sia, e ciò non dipenda dalla volontà del soggetto economico, si ha disoccupazione. Naturalmente i limiti alla volontà, espressa da chi offre lavoro possono, essere di varia natura.

La non utilizzazione può dipendere da tutte quelle varie imperfezioni di natura organizzativa che ostacolano una occupazione piena e continua; cioè in altre parole da quelle circostanze che danno luogo alla disoccupazione

cosiddetta di attrito, perfettamente compatibile, secondo il Keynes, con la piena occupazione; oppure può dipendere dalla mancanza di quel tale incentivo ad investire che permette il volume di investimenti sufficiente ad assorbire il risparmio prodotto da una occupazione piena (disoccupazione involontaria in senso stretto).

Ma la particolare struttura tecnica dell'attività produttiva e degli investimenti può essere tale che — non essendovi relazione diretta tra ammontare della domanda effettiva e livello di occupazione, nel senso che ogni nuova quota d'investimenti provochi un corrispondente assorbimento della quantità di lavoratori disponibili — la misura dell'occupazione diventa possibile solo se si fa riferimento a particolari unità di lavoro e tempi tecnici.

Nell'industria non stagionale, infatti — ove ad ogni investimento, data una certa propensione al consumo, si ha un corrispondente incremento della domanda e quindi del livello di occupazione — la misura dell'occupazione e della disoccupazione si esprime in *quantità di lavoratori* e può essere fatta *in qualsiasi momento*.

Nell'agricoltura invece, ove gli investimenti sono diretti principalmente, oltre che all'incremento del reddito, alla regolarizzazione dei diagrammi di lavoro (cioè alla organizzazione della produzione affinché non vi sia squilibrio tra lavoro disponibile e lavoro necessario, od in altre parole alla migliore distribuzione del reddito), la misura dell'occupazione e della disoccupazione, salvo come si vedrà il caso di esuberanza di lavoro nei momenti di massimo impiego, si esprime in termini di *quantità di tempo lavorativo e con riferimento all'intero ciclo produttivo od annata agraria*.

Da ciò derivano due diverse misure della disoccupazione agricola: l'una relativa al *deficit* di occupazione, nel bilancio tra giornate disponibili e giornate effettivamente impiegate, provocato dalla insoddisfacente misura degli investimenti; deficit che interessa tutti i lavoratori agricoli, salariati o coltivatori, e riferito all'intera annata agraria; l'altra relativa alla esuberanza netta di lavoratori disponibili e non impiegati nel momento di massimo impiego dell'annata, riguardante ovviamente il solo lavoro presso terzi (avventizi) e misurata dalla somma dei lavoratori che risultano disoccupati (tenuto conto delle emigrazioni stagionali) nei momenti diversi da luogo a luogo, in cui massimo è l'impiego nei campi.

Non è qui il luogo per trattare della prima, il cui accertamento è compito di altra indagine dell'Inchiesta. È invece nostro scopo considerare la seconda che, per tenerla distinta dalla disoccupazione in senso stretto,

abbiamo chiamato sottoccupazione; la quale, ha proporzioni notevoli tali da farne il problema centrale dell'occupazione agricola del nostro Paese (1).

3. — Sulla base di ciò che è stato detto, in merito al tipo di occupazione qui considerato, precisiamo che, parlando di sottoccupazione, abbiamo presente, come termine di confronto, soltanto la somma delle ore fornite dalle attività agricole, strettamente intese, o di quelle varie attività che il lavoratore svolge per procurarsi un reddito monetario (lavori pubblici, lavori di trasformazione fondiaria o di manutenzione, lavori presso industrie locali, lavori stagionali agricoli o industriali fuori zona, attività artigiane) e non già per avere una qualsiasi occupazione. Sono perciò escluse tutte quelle attività che il lavoratore è spesso costretto a svolgere o comunque svolge nonostante vengano eseguite senza il diretto scopo di procurare un reddito monetario (lunghi tragitti a piedi o a dorso di mulo; lavori di manutenzione superflui, o di abbellimento ecc.).

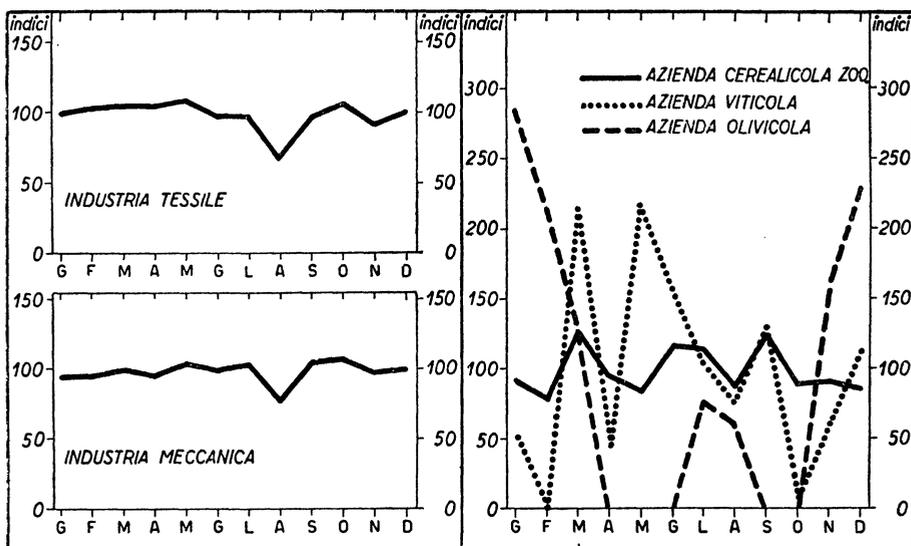
L'indagine, infatti, vuole accertare il grado di impiego dei lavoratori agricoli non già in astratto, ma in relazione alle possibilità tecniche ed economiche di fornire occupazione che ha per essi l'ambiente economico (e non solo economico-agrario). Quando perciò si calcolerà l'ammontare della sottoccupazione è necessario tenere presente questa precisazione concettuale; in realtà i lavoratori agricoli possono « lavorare » più di quanto non appaia dal calcolo, nel quale non è compresa l'aliquota di lavoro improduttivo che effettivamente tiene più o meno a lungo occupato il lavoratore agricolo, il quale, comunque, è occupato in modo discontinuo per un fatto tecnico (irregolarità del diagramma), che a sua volta dipende da squilibri strutturali economici. Questo fatto tecnico ed il fenomeno che da esso deriva — da noi chiamato sottoccupazione, perchè rappresenta il più rilevante limite tecnico della piena occupazione — si sono voluti qui studiare e valutare.

4. — Nei particolari caratteri che abbiamo messo in evidenza per la disoccupazione agricola sta la profonda differenza con quella strutturale industriale che dipende sempre da uno squilibrio continuo, anche se variabile per influenze congiunturali, tra domanda complessiva ed offerta complessiva (esuberanza permanente delle forze di lavoro), squilibrio che rimane

(1) Nello stesso senso si è espressa la relazione del « Gruppo di lavoro per i problemi della occupazione e della disoccupazione connessi con l'agricoltura ».

tale fino a che nuovi investimenti non ne operino la correzione, attraverso l'aumento della domanda di lavoro. Nell'agricoltura, invece, lo squilibrio strutturale ha carattere per grande prevalenza tecnico, nel senso che esso si manifesta in varia misura nei diversi periodi dell'anno ed in modo più o meno accentuato da luogo a luogo a seconda dell'irregolarità del diagramma di lavoro.

Il confronto tra diagrammi di lavoro dell'industria e diagrammi di lavoro dell'agricoltura, permette appunto di concludere che è privo di significato il trattare la disoccupazione agricola con riferimento a singoli momenti dell'anno e che di essa può aversi corretta nozione soltanto se riferita all'intero ciclo produttivo. Di qui il logico ricorso alla determinazione del bilancio annuale più sopra indicato (grafico 1).



Graf. 1. — DIAGRAMMI DI LAVORO DELL'INDUSTRIA E DELL'AGRICOLTURA (INDICE MEDIA MENSILE DELLE ORE IMPIEGATE = 100).

Il concetto che in agricoltura vi è prevalentemente sottoccupazione si può perciò esprimere dicendo che la disoccupazione agricola è quasi tutta stagionale e che non esiste un vero e proprio fenomeno di disoccupazione permanente, secondo l'accezione che ad essa si attribuisce per il settore industriale e che ogni lavoratore agricolo trova lavoro per una parte, piccola o grande che sia, dell'annata agraria e nessuno rimane completamente ino-

peroso ; cosicchè alla fine dell'annata il lavoratore, chiudendo i propri conti, può sapere di quanto può disporre, in termini di reddito, per i periodi di inattività che l'attendono.

Ciò non contrasta con l'esistenza, peraltro meno vistosa di quanto si creda, di una massa di lavoro esuberante ai bisogni dell'agricoltura, di cui si è più sopra discorso (disoccupazione agricola in senso stretto), rappresentata dai lavoratori la cui partecipazione o meno al processo produttivo nulla aggiunge o toglie alla capacità di quest'ultimo di fornire beni e servizi, perchè essi trovano lavoro in qualche momento dell'anno grazie esclusivamente alla elasticità o capacità di carico dell'agricoltura.

Le variazioni di questo *surplus*, tuttavia, poco influiscono sul grado di impiego annuo. Potrebbe dirsi invero che, se l'emigrazione o l'assorbimento da parte di nuovi impianti industriali di una aliquota della mano d'opera agricola di una zona, non per brevi periodi dell'anno ma in modo definitivo, riducesse la pressione demografica dell'agricoltura, il grado di occupazione salirebbe, dato che si renderebbe disponibile una certa quantità di giornate che prima si ripartiva tra un maggior numero di unità lavorative.

Ma a ben guardare, l'osservazione è il risultato di un errato, semplicistico ragionamento, che non tiene conto della particolarità tecnica del diagramma di lavoro dell'agricoltura.

Se i lavoratori dell'agricoltura di una zona fossero di meno di quelli che in effetti sono, tanto da far classificare la zona tra quelle a bassa pressione demografica, ciò non comporterebbe affatto la scomparsa della sottoccupazione ; come è del resto provato dalla nostra inchiesta, che prende in considerazione zone ad alta e zone a bassa pressione demografica, entrambi colpite dal basso grado di occupazione annua. Un beneficio certamente si avrebbe, perchè diminuirebbe la concorrenza tra coloro che premono sul mercato del lavoro, ma la struttura della sottoccupazione rimarrebbe inalterata, dal momento che le giornate rese disponibili non potrebbero mai riempire i vuoti o i periodi di inattività che il diagramma di lavoro contiene, data l'estensività degli ordinamenti produttivi e la loro irrazionalità. Irrazionalità che acquista pieno significato se si pensa che basso grado di occupazione dei lavoratori significa, anche in agricoltura, basso reddito prodotto.

La riduzione del carico demografico potrebbe, invece, significare addirittura decadenza dell'agricoltura : nei periodi di alte punte del diagramma, durante cioè la mietitura, la vendemmia, ecc., le aziende potrebbero trovarsi in grave deficienza di mano d'opera e, dove non intervenissero

i movimenti migratori da zone sovrappolate, il che altro non vuol dire che ripristino del primitivo carico demografico — a costo, per le aziende, di pagare la difesa del proprio *statu quo* con remunerazioni più elevate — potrebbero trovarsi costrette ad una involuzione verso ordinamenti più estensivi.

È ciò che dimostra il fenomeno di spopolamento della montagna che va determinando una progressiva e lenta decadenza dell'agricoltura e l'impoverimento di tutta l'economia montana.

È ciò che ha anche messo in rilievo l'indagine sulle mezzadrie toscane eseguita dal « Gruppo di lavoro per i problemi della occupazione e della disoccupazione connessi con l'agricoltura », ove è stato accertato che, pur variando di poco il grado dell'occupazione annua, un numero considerevole di aziende sono deficienti di mano d'opera, a causa proprio dell'assorbimento di numerose unità lavorative familiari da parte delle occupazioni urbane.

Potrebbe ciò sembrare in contrasto con l'asserita elasticità o capacità di carico dell'agricoltura, la quale, infatti, può produrre la stessa quantità di beni con un alto o con un basso carico di mano d'opera: abbiamo dinnanzi agli occhi, ad esempio, la media azienda dell'Ontario canadese, dove su 100 ettari di superficie lavorabile e con un carico di tre-quattro quintali di bestiame da reddito per ettaro non vi sono generalmente più di 2-2,5 unità lavorative.

Ma il contrasto è solo apparente. La riduzione del carico demografico può senza dubbio significare decadenza ulteriore dell'agricoltura, ma naturalmente in quei casi e in quegli ambienti dove il basso potere di acquisto della popolazione impedisce, con una attiva e crescente domanda, il formarsi e il consolidarsi di iniziative industriali; il che è, invece, sempre possibile quando l'agricoltura ha già il necessario potere d'acquisto per trasformarsi in ordinamenti, più estensivi sì, ma suscettibili di alti redditi, come nel caso in cui alla deficienza di mano d'opera si supplisse con una intensa meccanizzazione; la quale ha già in sé gli elementi per una migliore distribuzione del lavoro nell'anno.

Ora il confronto delle aziende tipo Ontario canadese con le analoghe cerealicolo-zootecniche della Valle Padana in sinistra di Po, dove il fenomeno della disoccupazione o della sottoccupazione praticamente non esiste, ma dove il carico delle unità lavorative, pur essendo basso in confronto alle altre zone del nostro Paese, raggiunge le 20-25 unità per ogni 100 ettari, ci dice che ha scarso significato indicare l'esuberanza della mano d'opera come unica o principale misura della disoccupazione agricola. Tanto più che nelle zone ove

la domanda resta inferiore all'offerta anche nei momenti di massima occupazione, movimenti migratori corrispondenti all'esuberanza dell'offerta ristabiliscono l'equilibrio evitando alle aziende della zona d'immigrazione trasformazioni involutive.

Il fenomeno ha, invece, altra natura. Il maggiore o minore carico di mano d'opera pone soltanto un problema di convenienza economica degli ordinamenti produttivi nel senso che costituisce un limite alla trasformazione dell'agricoltura per realizzare un reddito maggiore. In altre parole la forte pressione della popolazione lavoratrice sulla terra disponibile costringe i lavoratori a partecipare alla distribuzione di un basso reddito globale. Se il carico di mano d'opera fosse modesto, come nel caso più sopra indicato dell'azienda canadese, il reddito di lavoro sarebbe, infatti, nettamente superiore grazie soprattutto al reddito globale più elevato, e non soltanto per la minore offerta di lavoro.

Nulla toglie alla verità delle considerazioni fatte l'osservazione che i lavoratori debbono spesso fare molti altri mestieri, accettando occupazioni nelle industrie od organizzando lavori di carattere artigianale, per colmare in qualche modo quel *deficit* annuo di impiego e quindi di reddito a cui li costringe la povertà degli ordinamenti produttivi dell'agricoltura. Non si ha da ciò la prova dell'esistenza di una disoccupazione potenzialmente permanente come conseguenza di una massa esuberante di unità lavorative. Come risulterà dai dati delle inchieste eseguite, i lavori nell'industria, i mestieri vari (dalla spigolatura del grano al legnatico, ai lavori stradali, alla pesca, alla raccolta di prodotti spontanei, ecc.) hanno soprattutto carattere integrativo, nel senso che colmano i vuoti della inoperosità a cui sono costretti i lavoratori per l'irregolarità del diagramma di lavoro.

Se ciò non fosse i lavoratori agricoli, spinti dalle relative basse remunerazioni che percepiscono, stimolati dalle disagiate condizioni di vita in cui il duro mestiere dei campi li costringe, abbandonerebbero definitivamente l'agricoltura, come sempre l'hanno abbandonata, per trasformarsi in lavoratori industriali, per insediarsi in città, accolti, allorchè il processo industriale si mette in moto, da occasioni di lavoro che si moltiplicano progressivamente per virtù dell'alto tasso di investimento dei capitali, consentito da una domanda in continua espansione con l'accrescersi del reddito individuale. L'esistenza di queste occupazioni extragricole così come l'esistenza degli intensi movimenti migratori da zona a zona, abbondanti proprio là dove l'agricoltura è più povera o dove, pure essendo intensiva, è irrazionalmente organizzata, confermano quanto finora abbiamo detto.

5. — La disoccupazione agricola dunque, nei termini in cui è intesa quella industriale, o non esiste, in quanto permanente, o ha limitata importanza, in quanto massa esuberante di lavoratori; e ciò vale, in certo senso, anche per il bracciante a giornata, che per definizione non costituisce un mestiere, ma il più delle volte, un'attività integratrice di altre attività, incapaci di fornire l'autonomia e comunque sempre tiranneggiate dalla struttura del diagramma di lavoro dell'agricoltura locale.

In agricoltura esiste, invece, un più o meno accentuato fenomeno di sottoccupazione, la cui soluzione non è legata, come per la disoccupazione industriale, prevalentemente alla creazione di nuove autonome fonti di impiego. Tanto la messa a coltura di nuove terre, quante la pura e semplice intensificazione di colture specializzate non contribuiscono efficacemente a risolvere il problema, il quale invece trova soluzione nell'ambito della migliore distribuzione del lavoro durante l'anno, intesa sia come semplice distribuzione del volume di giornate esistenti, sia come creazione di nuove attività integrative (introduzione di colture intercalari, di varietà con diversi tempi di maturazione ecc.)

L'intensificazione delle colture specializzate, infatti può portare, come in effetti ha portato in talune zone del nostro Paese, non già alla regolarizzazione del diagramma di lavoro, ma al suo inasprimento nel senso che, pur aggiungendo altre pratiche colturali alle esistenti, accentua ancora più, specie negli ambienti meridionali, le punte stagionali, approfondendo i vuoti e quindi il grado della sottoccupazione; e ciò anche perchè l'intensificazione colturale comporta spesso creazione di industrie agrarie eminentemente stagionali, e quindi a loro volta peggioratrici del fenomeno. Tale conseguenza è messa chiaramente in evidenza dai grafici 6 e 7 riportati nell'indagine sulla stagionalità dell'occupazione, ove si osserva che le aziende a più alta intensificazione monocolturale hanno diagrammi con la massima variabilità.

Non solo, ma — come scaturisce direttamente dalla asserita correlazione in certo senso esistente tra grado di intensificazione colturale e pressione demografica — queste zone sono spesso tra le più duramente colpite dalla alta densità della popolazione e le masse lavoratrici che vi si addensano dispongono di un bassissimo potere d'acquisto nonostante le maggiori quote di reddito prodotte dalle nuove colture e dalle relative industrie agrarie.

Il problema quindi non sta nella pura e semplice intensificazione colturale; non sta neppure nella sola vera e propria industrializzazione, che chiede la preesistenza di una domanda suscettibile di incrementi, in quanto sollecitata

da un reddito in espansione, e che assolve soltanto al compito, ove quei presupposti esistano, di assorbire il tasso d'incremento della popolazione; sta invece nella riorganizzazione dell'agricoltura sia attraverso l'introduzione di quegli ordinamenti e di quelle industrie integratrici di trasformazione dei prodotti che rendono quanto più regolare possibile durante l'anno il diagramma di lavoro, sia attraverso lo sviluppo di servizi di organizzazione e di preparazione commerciale dei prodotti ad essi connessi.

6. — Quale sia l'ammontare della sottoccupazione agricola italiana non è facile dire; tuttavia ne abbiamo eseguita una valutazione di larga massima, basandoci sui dati delle forze di lavoro accertati dall'Istituto centrale di statistica nella recente inchiesta campionaria dell'8 settembre 1952 (2) e sugli impieghi medi per unità uomo determinati con calcolo estimativo dallo studio « Metodi di accertamento della disoccupazione agricola italiana » (3) (Tavole I e II).

Non abbiamo ritenuto di basarci anche per gli impieghi medi per unità sulle risultanze dell'indagine Istat, in primo luogo perchè alla nostra valutazione serve l'impiego medio per unità al netto dell'occupazione fornita dagli interventi pubblici, ovviamente compresa negli indicati accertamenti Istat, ed in secondo luogo perchè, come da parere espresso dal « Gruppo di lavoro per i problemi dell'occupazione e della disoccupazione connessi all'agricoltura », specie per la categoria dei coltivatori diretti, essi sembrano meno aderenti alla realtà di quanto non siano invece sembrati gli altri.

La valutazione, che va intesa nei limiti precisati all'inizio di questa premessa, consente di affermare che l'ammontare della sottoccupazione agricola italiana, calcolando nell'occupazione i 72 milioni di giornate forniti dall'intervento statale, si aggirerebbe su 641 milioni di giornate, pari al 35% delle giornate disponibili in complesso da parte delle forze di lavoro e pari, nell'ipotesi che i compensi unitari rimanessero inalterati e che la sottoccu-

(2) Il calcolo è basato sull'intera consistenza dei lavoratori, tenendo conto anche di coloro che sono da considerarsi disoccupati in senso stretto, perchè, nella convinzione dell'inesistenza della disoccupazione agricola permanente, pure per costoro può accertarsi il grado di impiego annuo e conseguentemente il grado della sottoccupazione.

(3) G. ORLANDO — estratto dalla Rivista di Economia Agraria — fasc. I, 1952. — I dati per i coltivatori adottati nel calcolo differiscono da quelli pubblicati nel citato studio unicamente perchè questi si riferiscono ai coltivatori diretti in senso stretto, mentre qui tra i coltivatori diretti abbiamo incluso anche i coloni parziari.

VALUTAZIONE DELLA SOTTOCCUPAZIONE AGRICOLA ITALIANA AL LORDO
(Annata 1951
(in migliaia, salvo

ZONE E CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE	CONSISTENZA LAVORAT. (UNITÀ UOMO)		IMPIEGO MEDIO ANNUO PER U. PER LE COLTURE		GIORNATE EFFETTIVE L'ANNO PER ATTI	
	salariati fissi e giornalieri	coltivatori diretti	salariati fissi e giornalieri n. giornate	coltivatori diretti n. giornate	salariati fissi e giornalieri	
					per le colture	in complesso, compreso il bestiame
Piemonte-Valle d'Aosta	96,0	427,1	128	177	12.288,0	15.840,0
Lombardia	233,6	308,9	200	190	46.720,0	62.446,7
Trentino-Alto Adige	19,4	73,3	32	102	620,8	921,8
Venezo e Friuli	146,7	511,3	86	142	12.616,2	16.485,5
Liguria	9,3	163,6	43	112	399,9	511,8
Emilia-Romagna	177,9	569,2	85	200	15.121,5	21.176,4
Toscana	40,0	462,2	102	156	4.080,0	4.947,6
Marche	13,3	313,6	78	142	1.037,4	1.116,9
Umbria	11,2	157,5	86	151	963,2	1.108,7
Lazio	83,8	227,0	135	139	11.313,0	14.179,3
Abruzzi e Molise	34,8	305,2	53	104	1.844,4	2.248,8
Campania	203,8	425,1	50	139	10.190,0	11.543,6
Puglia	274,6	285,0	102	191	28.009,2	30.172,3
Basilicata	44,5	102,6	114	136	5.073,0	6.308,2
Calabria	125,7	197,7	73	112	9.176,1	11.521,3
Sicilia	292,5	298,0	73	207	21.352,5	23.415,9
Sardegna	69,0	103,1	81	149	5.589,0	7.149,9
ITALIA	1.876,1	4.930,4	99	158	186.394,2	231.094,7

TAV. I

DEGLI INTERVENTI PUBBLICI E DELLE ATTIVITÀ INTEGRATRICI
- 1952)
diversa indicazione)

MENTE ESEGUITE NELL'ATTIVITÀ ORDINARIE		GIORNATE DISPONIBILI NELL'ANNO				SOTTOCCUPAZIONE		
coltivatori diretti		pieno impiego per u. u. n. giornate	Pieno impiego complessivo			salariati fissi e giornalieri	coltivatori diretti	totale
per le colture	in complesso, compreso il bestiame		salariati fissi e giornalieri	coltivatori diretti	totale			
75.596,7	94.932,4	253	24.288,0	108.056,0	132.344,0	8.448,0	13.123,6	21.571,6
58.691,0	81.046,5	271	63.305,6	83.711,9	147.017,5	858,9	2.665,4	3.524,3
7.476,6	10.678,3	285	5.229,0	20.890,5	26.119,5	4.307,2	10.212,2	14.519,4
72.604,6	89.667,1	275	40.342,5	140.607,5	180.950,0	23.857,0	50.940,4	74.797,4
18.323,2	20.145,0	277	2.576,1	45.317,2	47.893,3	2.064,3	25.172,2	27.236,5
113.840,0	124.853,6	261	46.431,9	148.561,2	194.993,1	25.255,5	23.707,6	48.963,1
72.103,2	75.515,8	289	11.560,0	133.575,8	145.135,8	6.612,4	58.230,0	64.842,4
44.531,2	47.220,9	280	3.724,0	87.808,0	91.532,0	2.607,1	40.587,1	43.194,2
23.782,5	25.351,9	279	3.124,8	43.942,5	47.067,3	2.016,1	18.590,6	20.606,7
31.553,0	37.641,8	271	22.709,8	61.517,0	84.226,8	8.530,5	23.875,2	32.405,7
31.740,8	38.346,2	266	9.256,8	81.183,2	90.440,0	7.008,0	42.837,0	49.845,0
59.088,9	67.175,2	253	51.561,4	107.550,3	159.111,7	40.017,8	40.375,1	80.392,9
54.435,0	57.130,1	263	72.219,8	74.955,0	147.174,8	42.047,5	17.824,9	59.872,4
13.953,6	17.116,9	268	11.926,0	27.496,8	39.422,8	5.617,8	10.379,9	15.997,7
22.142,4	26.598,8	268	33.687,6	52.983,6	86.671,2	22.166,3	26.384,8	48.551,1
61.686,0	68.119,6	292	85.410,0	87.016,0	172.426,0	61.994,1	18.896,4	80.890,5
15.361,9	18.363,8	290	20.010,0	29.899,0	49.909,0	12.860,1	11.535,2	24.395,3
776.910,6	899.733,9	271	507.363,3	1.335.071,5	1.842.434,8	276.268,6	435.337,6	711.606,2

VALUTAZIONE DELLA SOTTOCCUPAZIONE AGRICOLA ITALIANA AL
(*Annata*)

CIRCOSCRIZIONI GEOGRAFICHE	OCCUPAZIONE			
	per attività ordinarie	per attività stra-		
		provocata dall'intervento statale		
		imponibile di mano d'opera	cantieri di lavoro e di rimboschimento	attività di bonifica
				IN MIGLIAIA
Italia settentrionale	527.646	9.023	9.201	6.977
Italia centrale	207.777	238	7.424	4.681
Italia meridionale e insulare	385.211	9.697	14.342	10.259
ITALIA	1.120.634	18.958	30.967	21.917
				IN DATI
Italia settentrionale	— 94,8	30,9	31,6	23,9
Italia centrale	— 93,6	1,7	52,5	33,2
Italia meridionale e insulare	— 91,1	25,6	37,9	27,1
ITALIA	— 93,2	23,4	38,2	27,0

FONTI: I dati sull'imponibile di mano d'opera sono stati forniti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale; quelli di bonifica dall'Istituto centrale di statistica e riguardano il periodo settembre 1951 - agosto del lavoro e gli Ispettorati agrari provinciali; quelli infine sulle attività extragricole sono stati ottenuti (imponibile, cantieri, bonifica, emigrazione) le percentuali risultanti dall'importanza che hanno le attività in Italia settentrionale (11,5); quella della Maremma tosco-laziale per l'Italia centrale (12,6); quella del

TAV. II

NETTO DEGLI INTERVENTI PUBBLICI E DELLE ATTIVITÀ INTEGRATRICI
1951-1952)

EFFETTIVA			GIORNATE DISPONIBILI IN COMPLESSO	SOTTOCCUPAZIONE	
ordinarie		in complesso		in complesso	per unità uomo
emigrazione stagionale e attività extragricola	totale				

DI GIORNATE UOMO

3.968	29.169	556.815	729.317	172.502	63
1.785	14.128	221.905	367.962	146.057	112
3.553	37.851	423.062	745.156	322.094	117
9.306	81.148	1.201.782	1.842.435	640.653	94

PERCENTUALI

13,6	100,0 5,2	—	100,0	23,7	—
12,6	100,0 6,4	— 100,0	100,0	39,7	—
9,4	100,0 8,9	— 100,0	100,0	43,2	—
11,4	100,0 8,8	— 100,0	100,0	34,8	—

denza sociale; quelli sui cantieri di lavoro e di rimboschimento dalla rivista «Rassegna di statistiche del 1952»; quelli sulle emigrazioni stagionali sono il risultato di stime compiute attraverso gli Uffici provinciali attraverso stime dirette. In particolare sono state applicate alla intera massa di occupazione straordinaria extragricole nelle tre zone ove l'indagine è stata già compiuta e cioè quella della bassa pianura padana per latifondo contadino apulo lucano per l'Italia meridionale ed insulare (8,6%).

pazione possa essere completamente eliminata, a circa 750 miliardi di lire di reddito di lavoro che l'agricoltura perderebbe ogni anno.

I risultati ci dicono ancora che in media nel nostro Paese i lavoratori agricoli risulterebbero inoperosi od occupati senza compenso monetario per 94 giornate uomo sulle 270-280 disponibili in un anno. In altre parole, in linea di pura ipotesi, ciò potrebbe significare che, nei possibili casi estremi, su 7,6 milioni di lavoratori, o 2,5 sono disoccupati durante tutto l'anno mentre gli altri 5,1 sono pienamente occupati, oppure tutti i 7,6 milioni di lavoratori sono disoccupati per 1/3 dell'anno. Nella realtà non si verifica nè l'uno nè l'altro dei due casi considerati. Solo una statistica, che riteniamo fondamentale, sul numero dei lavoratori agricoli raggruppati per classi di occupazione, potrebbe accertare la realtà. È estremamente probabile che un rilevamento del genere indicherebbe che nessun lavoratore, o quasi, è permanentemente disoccupato, mentre la maggior parte impiega un numero di giornate tale da ottenere le più elevate frequenze entro le classi comprese tra 70 e 220 giornate lavorative occupate, o, in altri termini, tra 200 e 60 giornate di sottoccupazione annua. E l'affermazione risulta confermata dalle indagini comunali svolte nelle zone ad agricoltura contadina estensiva ed intensiva, ed in particolare dalla distribuzione per classi di occupazione (v. tavole 17 e 18) dell'indagine campionaria effettuata nelle zone tirreniche calabre.

7. — Tutte queste considerazioni sono alle base delle finalità delle nostre indagini.

La convinzione che il fenomeno della disoccupazione agricola sia soprattutto di carattere tecnico-stagionale ha, infatti, consigliato la prima indagine sui *calendari di lavoro delle aziende e, corrispondentemente, delle famiglie contadine* nelle varie parti del nostro Paese al fine di dare una idea della struttura del diagramma di lavoro nei vari ambienti agrari e nei vari ordinamenti produttivi e dei suoi effetti sull'occupazione dei vari tipi di famiglie rurali.

Naturalmente l'indagine, nel breve periodo di tempo consentito, non poteva essere eseguita per tutte le realtà agricole del Paese e soprattutto non poteva essere impostata in modo da trarne valutazioni di carattere generale; essa perciò è stata limitata ad un ristretto numero di aziende e di famiglie contadine scelte nelle varie regioni, in relazione ai tipi di impresa e agli ordinamenti produttivi che caratterizzano le diverse realtà agricole. All'indagine, quindi, deve attribuirsi il significato di « un primo contributo » allo studio del problema.

La convinzione poi che grande parte del fenomeno della disoccupazione agricola si traduca in realtà in un fenomeno di sottoccupazione nel senso da noi più sopra chiarito ha consigliato di eseguire l'altra indagine sul *grado annuo di impiego delle principali categorie lavoratrici* — proseguendo in modo più approfondito e per ambienti più complessi l'analoga indagine già compiuta per la bassa valle Padana (4) — al fine di misurare, limitatamente ad alcune zone, come varia nello spazio il *deficit* di occupazione e soprattutto quali debbono considerarsene le cause.

L'osservazione che che il fenomeno della sottoccupazione si riscontra grave sia in ambienti estensivi, il che è facilmente comprensibile, sia in taluni ambienti ad alta intensità colturale e che quindi la sua soluzione non dipenda tanto dalla intensificazione dell'agricoltura, quanto piuttosto dalla razionalizzazione degli ordinamenti produttivi nonchè dalla più generale riattivazione di tutto l'ambiente economico, ha indotto ad eseguire questa indagine *sia in zone ad agricoltura estensiva sia in zone ad agricoltura intensiva* dell'Italia centro-meridionale.

L'indagine sul grado di occupazione annua comprende, infatti, una prima ricerca nelle zone della Maremma tosco-laziale, dell'entro-terra apulo-lucano e della Calabria jonica; e una seconda nei ristretti territori del Fucino, del versante adriatico di Brindisi e di Lecce e della costa tirrenica della Calabria, tutte ad alta o altissima intensificazione colturale. Come verrà chiarito nella parte metodologica, il metodo è stato ovunque a carattere estimativo e per valutazioni generali, ad eccezione della sola zona tirrenica della Calabria, dove è stato applicato il metodo per campione della popolazione residente. La ragione per la quale si è adottato quest'ultimo procedimento è motivata dal desiderio di sperimentare un metodo di indagine che ne consentisse la periodica esecuzione, senza il ricorso ad elementi dei quali non sarebbe più possibile avere la disponibilità o le cui variazioni comunque non sarebbero facilmente accertabili.

(4) G. MEDICI - G. ORLANDO. — *Agricoltura e disoccupazione* — I — *I braccianti della bassa pianura padana*. — Ed. Zanichelli. — Bologna - 1952.

PARTE PRIMA

LA STAGIONALITÀ DEL LAVORO

CAPITOLO I

LA STAGIONALITÀ DEL LAVORO CONSIDERATA DAL PUNTO DI VISTA OBIETTIVO

8. Premessa. — 9. La distribuzione del lavoro durante l'anno nell'azienda agraria : cause che determinano l'andamento dei diagrammi di lavoro. — 10. Influenza preponderante dell'ordinamento culturale. — 11. Conclusioni.

8 — Il confronto tra i diagrammi annuali di lavoro propri dell'industria e dell'agricoltura, nonchè la considerazione fatta che la disoccupazione agricola quasi si identifica con la sottoccupazione creata dalla irregolarità dei diagrammi hanno già solidamente motivato l'indispensabilità di un'indagine sulla struttura della stagionalità del lavoro agricolo ed hanno precisato gli aspetti che di tale fenomeno interessa studiare.

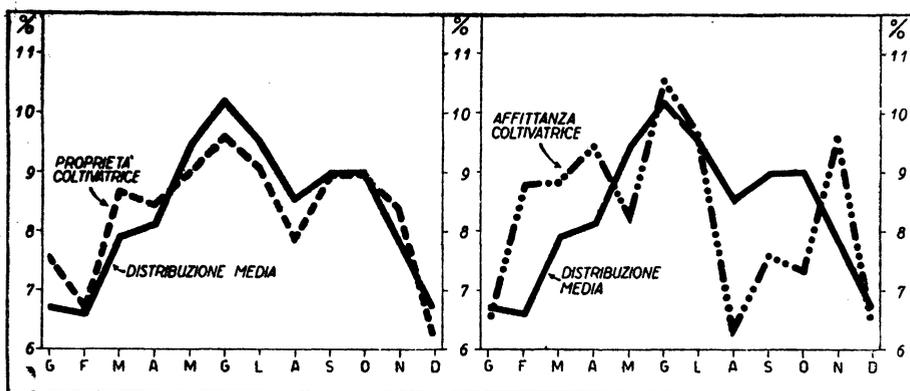
La stagionalità dell'occupazione può evidentemente essere riguardata da due diversi punti di vista : da quello oggettivo, inteso nel senso della capacità che hanno le aziende agrarie, nei loro differenti modi di essere, di fornire ai lavoratori una occupazione più o meno regolare durante i singoli momenti dell'anno ; e, preso atto di tale capacità, da quello soggettivo, inteso nel senso dell'effettiva occupazione mensile dei differenti tipi di famiglie contadine indipendentemente da una o più aziende, in base al fatto se tale occupazione venga fornita loro dall'agricoltura in generale, nella sua spontanea domanda, o da questa in quanto costretta ad un assorbimento straordinario o infine da altre attività estranee all'agricoltura a carattere integrativo dell'irregolarità dei diagrammi.

Costituiscono, questi due diversi punti di vista, i due capitoli dell'indagine, il cui esame connesso permetterà di trarre talune conclusioni sul fenomeno della stagionalità in generale.

9. — Nella ricerca delle cause che determinano l'andamento dei diagrammi di lavoro delle aziende agrarie, l'ipotesi che più comunemente viene avanzata è che tale andamento sia connesso al differente tipo d'impresa, cioè alla diversa organizzazione che viene data alla conduzione o ai rapporti tra impresa e mano d'opera.

Osserviamo, quindi, i dati delle aziende considerati sotto tale punto di vista (v. le tavole in appendice).

Da tale esame risulta innanzi tutto confermato il noto andamento sulla distribuzione del lavoro agricolo nei vari mesi dell'anno. Tale distribuzione



Graf. 2 — DISTRIBUZIONE MENSILE DEL LAVORO MANUALE NELLE AZIENDE AGRARIE, PER TIPI D'IMPRESA (% DEL COMPLESSIVO LAVORO ANNUALE).

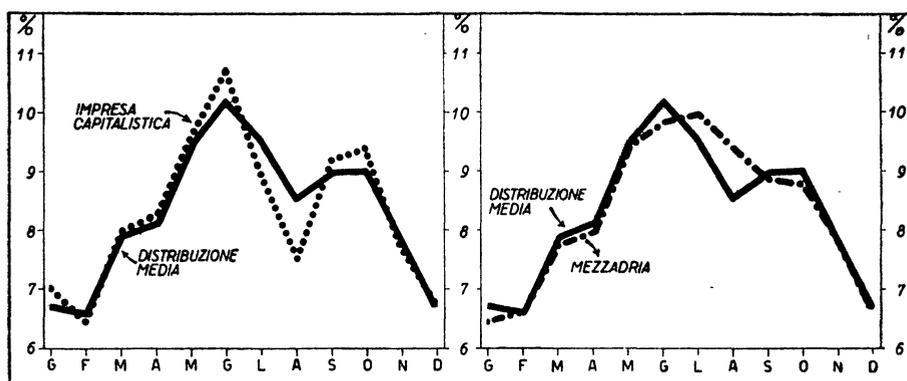
può riassumersi nella classica curva dove il minimo si riscontra durante l'inverno (dicembre e gennaio) ed il massimo nei mesi estivi (giugno-agosto).

Tuttavia la curva sembra si discosti più o meno dalla media a seconda del tipo d'impresa, come indicano i grafici 2 e 3. L'azienda a mezzadria ha il diagramma di lavoro meno irregolare in quanto ciascuno dei due flessi rispettivamente aumenta e diminuisce gradatamente e si registra un solo massimo nel mese di luglio durante, cioè, la mietitura del grano. Il contrario deve dirsi per l'affittanza coltivatrice che presenta un alternarsi continuo di punte (in corrispondenza dei mesi di aprile: cure colturali, semine, ecc.; di giugno: raccolta del frumento; di settembre: raccolta delle piante industriali; di novem-

bre : arature, semine, ecc.) e di depressioni (maggio, agosto, ottobre), le une e le altre a carattere molto accentuato.

L'impresa capitalistica e la proprietà coltivatrice presentano, invece, diagrammi di lavoro di tipo intermedio e in notevole misura analoghi. Questi due tipi d'impresa denunciano, infatti, oltre al massimo del mese di luglio, un altro massimo nei mesi di settembre-ottobre, in connessione con la vendemmia e la raccolta delle piante industriali; massimi e minimi, tuttavia, assai più accentuati nell'impresa capitalistica.

L'andamento medio delle aziende ceda, in ogni tipo di impresa, le situazioni più contrastanti, ad eccezione forse dell'affittanza nella quale tutte le aziende esaminate non sfuggono alla norma dell'assoluta irregolarità nella distribuzione mensile del lavoro.



Graf. 3 — DISTRIBUZIONE MENSILE DEL LAVORO MANUALE NELLE AZIENDE AGRARIE, PER TIPI D'IMPRESA (% DEL COMPLESSIVO LAVORO ANNUALE).

Il grado di variabilità del diagramma di lavoro è bene rappresentato dal grafico 4 e dalle tavole III e IV: il loro esame mette in chiara evidenza che la proprietà coltivatrice presenta la scala con le variabilità maggiori e più diverse.

Essa, infatti, è il solo tipo d'impresa che denuncia variabilità oltre il cento per cento; è rappresentata in tutte le classi, meno una; inoltre nelle classi più basse (fino al 30%) è compreso il 50% delle aziende, mentre nell'impresa capitalistica vi si trova incluso il 60% e nella mezzadria il 75%. Rilevi questi, che, pur senza avere il valore di generalizzazioni, confermano la estrema varietà di struttura della piccola proprietà coltivatrice. La quale, esercitandosi in ambienti fra i più diversi e in condizioni di clima e di terreno fra i più disparati,

TAV. III

DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE STUDIATE SECONDO LA VARIABILITÀ RELATIVA DEL DIAGRAMMA DI LAVORO

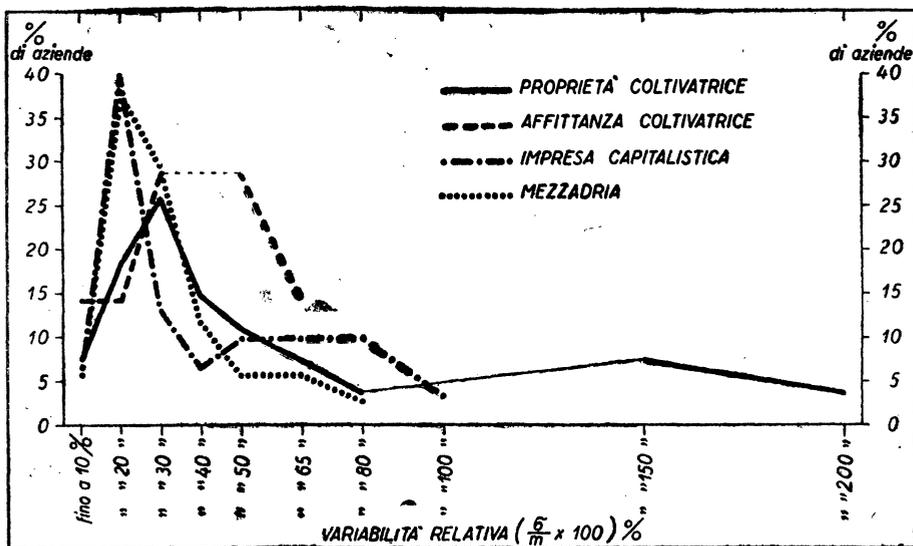
CLASSI DI VARIABILITÀ RELATIVA $\left(\frac{\sigma}{M}\right)$	PROPRIETÀ ED AFFITTANZA COLTIVATRICE		IMPRESA CAPITALISTICA		MEZZADRIA		IN COMPLESSO	
	N. aziende	%	N. aziende	%	N. aziende	%	N. aziende	%
fino a 10,0	3	8,8	2	6,7	2	5,9	7	7,1
da 10,1 a 20,0	6	17,7	12	40,0	13	38,2	31	31,6
da 20,1 a 30,0	9	26,5	4	13,3	10	29,4	23	23,5
da 30,1 a 40,0	4	11,8	2	6,7	4	11,8	10	10,2
da 40,1 a 50,0	5	14,7	3	10,0	2	5,9	10	10,2
da 50,1 a 65,0	3	8,8	3	10,0	2	5,9	8	8,2
da 65,1 a 80,0	1	2,9	3	10,0	1	2,9	5	5,1
da 80,1 a 100,0	—	—	1	3,3	—	—	1	1,0
da 100,1 a 150,0	2	5,9	—	—	—	—	2	2,1
oltre 150,1	1	2,9	—	—	—	—	1	1,0
IN COMPLESSO	34	100,0	30	100,0	34	100,0	98	100,0

dà luogo a possibilità di impiego e di distribuzione del lavoro molto varie, come altrettanto eterogenei sono i risultati che da quell'occupazione i lavoratori ricavano.

Abbiamo detto che questo tipo d'impresa presenta grande varietà di distribuzioni: si riscontrano, infatti, aziende dove il diagramma è pressochè rettilineo e aziende dove fortissimi sono gli sbalzi fra un mese e l'altro. Tra le prime si vedano l'azienda floricola ligure (n. 14), l'azienda cerealicolo-zootecnica della pianura alessandrina (n. 8), l'azienda cerealicolo-zootecnica bolognese (n. 34) e l'azienda orticola marchigiana (n. 57); tutte con variabilità tra l'8 e il 12%; tra le seconde, l'azienda viticolo-olivicola della collina di Catanzaro (n. 84), l'azienda cerealicolo-viticolo-olivicola della collina di Bari (n. 72), l'azienda agrumicola della costiera salernitana (n.65), l'azienda olivicola della montagna d'Imperia (n. 12), tutte con variabilità oltre il 50%.

Nel resto delle aziende considerate a proprietà coltivatrice il grado di variabilità oscilla tra il 15 e il 45% : si tratta, per la maggior parte, di proprietà situate in montagna e in alta collina, di proprietà, cioè, povere per asprezza di terreno e difficoltà di clima, nelle quali è inevitabile la discontinuità dell'impiego del lavoro.

Nelle proprietà coltivatrici esaminate si osserva anche una certa regolarità nel numero di giornate lavorative impiegate per ettaro : 11 delle 98 aziende hanno, infatti, impieghi varianti tra le 100 e le 160 giornate annue mentre le altre presentano impieghi o fortemente più elevati in relazione all'ordinamento



Graf. 4 — DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE STUDIATE SECONDO LA VARIABILITÀ RELATIVA DEL DIAGRAMMA DI LAVORO.

culturale intensivo (orticolo, canapicolo, frutticolo) o sensibilmente più bassi in relazione all'ordinamento culturale estensivo (cerealicolo o cerealicolo-pastorale).

La distribuzione mensile del lavoro è anche fortemente variabile nelle imprese capitalistiche : tuttavia si può dire che là dove l'allevamento del bestiame assume un peso considerevole, il diagramma del lavoro, pur non potendosi definire regolare, presenta punte assai meno accentuate.

Inoltre il numero di giornate lavorative impiegate per ettaro è basso e, di regola, sempre inferiore a quello richiesto dalla proprietà coltivatrice. E esso

passa dalle 15 giornate di due aziende sarde alle 113 dell'azienda bresciana ; al di là di tale limite sono alcune aziende di piccola estensione, intensamente coltivate (agrumi, frutta, ecc.).

Nelle aziende condotte a mezzadria è, invece, possibile cogliere, sostanzialmente, due andamenti : uno particolare alle aziende dell'Italia settentrionale (Veneto ed Emilia), vale a dire alle mezzadrie non organizzate in fattorie dove si ha un diagramma abbastanza regolare, con una punta massima all'epoca del raccolto del grano ; l'altro, particolare alle aziende dell'Italia centrale, molto più variabile per la presenza di almeno due punte e relative depressioni. Questa diversità di andamento è in relazione soprattutto all'ordinamento aziendale : nel primo gruppo, infatti, l'allevamento zootecnico è volto alla produzione di latte e di carne, nel secondo, che comprende le mezzadrie delle colline assai spesso declivi dell'Umbria, della Toscana e delle Marche, il bestiame ha prevalente indirizzo da lavoro. Il che porta a dare, nelle mezzadrie dell'Italia settentrionale, un posto importante al prato, mentre in quelle dell'Italia centrale domina, nell'ordinamento promiscuo, la coltura del frumento.

Il grado di attività di queste aziende risulta, in genere, più elevato della proprietà (o affittanza) coltivatrice : esso varia, nella maggior parte dei casi, tra le 130 e le 190 giornate l'ettaro ; fanno eccezione le mezzadrie delle zone latifondistiche (Maremma toscana e laziale), dove l'ordinamento colturale è estensivo (cereali e allevamento brado o semi-brado), e due aziende con punte oltre le 200 giornate, l'una della riviera ligure di piccola estensione e intensamente coltivata a orto e frutteto, l'altra di media ampiezza, la cui posizione nei pressi di Roma ha permesso di aggiungere alla tradizionale destinazione zootecnica, quella orticola. Il grado di attività di queste aziende, peraltro, rimane sensibilmente inferiore alle punte riscontrate in quelle, altrettanto intensamente coltivate, ma condotte direttamente dal proprietario (si vedano le già ricordate aziende nn. 14 e 57).

10. — Si è avuto più volte occasione di richiamarsi, nella disamina ora fatta, all'ordinamento colturale per tentare di spiegare il diverso comportamento di aziende condotte con uno stesso tipo d'impresa. Effettivamente dall'esame delle 98 aziende prese in considerazione risulta evidente l'influenza determinante dell'ordinamento colturale ; ma interessante è il fatto che non è tanto l'intensità colturale a uniformare il diagramma di lavoro, quanto l'armonica combinazione di più colture con il bestiame.

DISTRIBUZIONE MENSILE DEL LAVORO NELLE

VOCI	Proprietà coltivatrice				Affittanza coltivatrice			
	Dati complessivi		Azienda con variabilità		Dati complessivi		Azienda con variabilità	
			minima	mas-sima			minima	mas-sima
	ore uomo	percen-tuali	della distrib. del lavoro		ore uomo	per-centuali	della distrib. del lavoro	
CONSISTENZA DELLE AZIENDE STUDIATE E LORO N. D'ORD.		24	n. 14	n. 84	7	n. 80	n. 83	
Superficie	—	—	0. 28. 30	3. 66. 30	—	—	50.99.91	40.00.00
N. capi grossi bestiame. .	—	—	—	—	7	—	37	8
Impiego del lavoro :								
— lavoro colturale	—	74,16	100	100	—	61,78	62	80
— governo del bestiame. .	—	15,76	—	—	—	28,87	31	9
— trasporti	—	4,68	—	—	—	5,13	7	11
— lavori vari	—	5,40	—	—	—	4,22	—	—
Distribuzione mensile del lavoro								
gennaio	1. 057,3	7,62	8,36	5,24	453,4	6,60	7,96	2,18
febbraio	951,1	6,85	8,36	8,13	606,4	8,83	7,62	11,72
marzo	1. 203,2	8,67	8,36	6,28	609,6	8,88	9,41	10,79
aprile	1. 196,4	8,62	8,22	4,01	652,7	9,50	9,33	15,52
maggio	1. 295,5	9,33	8,22	9,83	572,7	8,34	8,66	9,45
giugno	1. 378,6	9,93	7,63	5,05	728,6	10,61	9,59	14,02
luglio	1. 293,5	9,32	8,71	3,82	666,4	9,70	8,82	14,15
agosto	1. 125,7	8,11	8,36	2,28	441,8	6,43	7,03	1,14
settembre	1. 235,9	8,91	8,71	12,29	523,0	7,61	7,50	5,40
ottobre	1. 197,0	8,62	8,71	6,15	506,0	7,37	8,10	2,27
novembre	1. 085,7	7,82	8,00	26,18	661,6	9,63	8,41	12,12
dicembre	861,0	6,20	8,36	10,56	446,8	6,50	7,57	1,14
	—	100,00	100,00	100,00	—	100,00	100,00	100,00

TAV. IV

AZIENDE STUDIATE A SECONDA DEL TIPO D'IMPRESA

Impresa capitalistica				Mezzadria			
Dati complessivi		Azienda con variabilità		Dati complessivi		Azienda con variabilità	
		minima	massima			minima	massima
ore uomo	percentuali	della distrib. del lavoro		ore uomo	percentuali	della distrib. del lavoro	
28		n. 17	n. 97	33		n. 36	n. 44
—	—	69.10.47	5.10.52	—	—	10.99.50	22.09.00
—	—	65	—	—	—	10.33	13.50
—	62,98	57	80	—	49,39	70	58
—	24,44	29	—	—	33,9	26	26
—	3,66	—	8	—	4,92	1	11
—	8,92	14	12	—	11,74	3	5
11.478,2	7,04	8,41	4,40	14.489,4	6,46	8,36	1,84
10.611,9	6,51	8,09	2,43	14.863,9	6,62	8,63	1,27
13.050,5	8,01	8,09	7,89	17.483,6	7,79	7,90	16,0
13.502,1	8,29	8,60	3,04	18.022,2	8,03	7,90	11,64
15.700,7	9,63	9,38	11,68	21.235,1	9,46	8,23	5,03
17.578,6	10,79	7,44	2,73	22.178,6	9,88	8,70	16,01
14.701,4	9,02	8,72	5,16	22.515,1	10,03	9,31	13,05
12.351,1	7,58	8,09	4,40	21.180,2	9,44	7,67	12,81
15.352,7	9,22	9,56	23,98	20.030,8	8,92	7,82	8,11
12.622,9	9,42	8,73	6,37	19.800,6	8,82	8,36	10,17
10.991,6	7,75	7,45	11,08	17.666,1	7,87	9,15	2,09
13.580,8	6,74	7,44	16,84	14.990,5	6,68	7,97	1,98
—	100,00	100,00	100,00	—	100,00	100,00	100,00

Pressochè tutte le aziende a coltura fortemente intensiva e troppo specializzata presentano variabilità elevate; e sono proprio questi ordinamenti ad avere i più movimentati diagrammi e toccare le punte massime e minime. Le aziende olivicole, ligure e palermitane, quelle viticole del brindisino, del trapanese e del sassarese, le agrumicole della costiera amalfitana e catanese, richiedono forti quantitativi di lavoro per le cure colturali e per la raccolta, ma questi sono concentrati in pochi e ristretti momenti dell'anno cosicchè la famiglia del coltivatore diretto risulta sottoccupata per lunghi periodi di tempo, a parte i casi veramente eccezionali delle aziende olivicole ove le famiglie contadine trascorrono anche 6 o 7 mesi senza alcuna possibilità di lavoro, e sono costrette, nei mesi di punta, ad integrare, e a volte in misura cospicua, il proprio lavoro con l'assunzione di avventizi. Si osservi, per es., l'azienda pugliese con oliveto specializzato: nei mesi da ottobre a gennaio si concentra quasi il 50% delle giornate effettivamente occupate; o l'azienda sarda a vigneto, che occupa in soli tre mesi (settembre, novembre e dicembre) oltre metà del lavoro annuo.

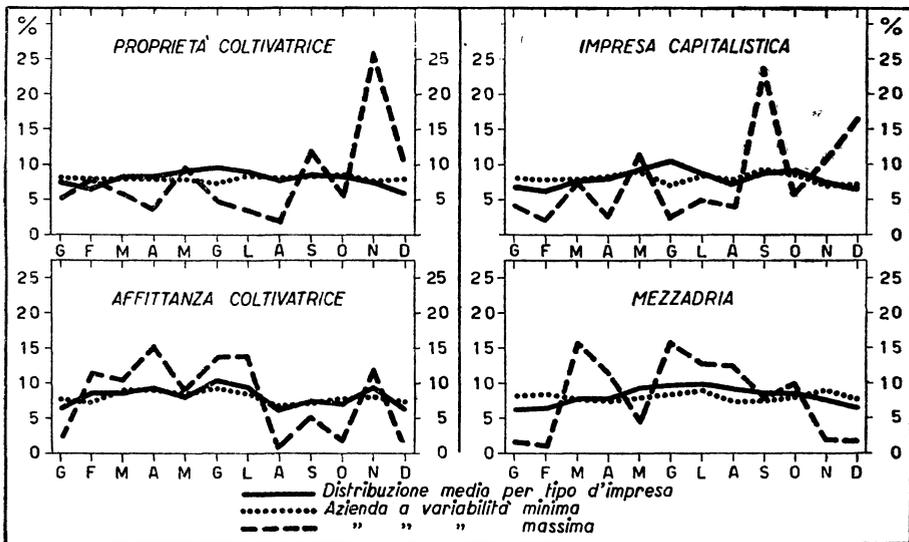
A volte altri fattori intervengono a inasprire la naturale discontinuità della coltura: così si giustifica più facilmente l'alto grado di variabilità dell'azienda frutticola del bolzanese (n. 33) che, per essere intensamente coltivata (440 giornate lavorative per ettaro contro le 600 dell'azienda marchigiana), ma non troppo specializzata perchè alla coltura delle piante da frutto unisce l'allevamento sull'alpe del bestiame, dovrebbe presentare un diagramma meno irregolare. In tale caso, evidentemente, il rigore del clima invernale impone una lunga stasi nei lavori, i quali devono essere necessariamente concentrati nei mesi primaverili-estivi. Analoghe considerazioni valgono per le aziende dell'Italia meridionale, nelle quali l'intensità colturale esaspera, anzichè normalizzare, la curva della distribuzione del lavoro: infatti, la siccità nei mesi primaverili-estivi, attenuando o quasi annullando ogni attività vegetativa, obbliga a concentrare negli altri mesi i lavori sui campi.

Anche gli ordinamenti estensivi presentano gli stessi difetti: così le aziende cerealicole del Mezzogiorno hanno in giugno e in luglio, in coincidenza col raccolto del frumento, impieghi triplicati ed oltre rispetto agli altri mesi.

L'intensità e la specializzazione permettono, tuttavia, un diagramma di lavoro che possiamo considerare ideale quando la monocoltura praticata non sia in sostanza più tale, in quanto il suo ciclo riempie tutta l'annata agraria, e il grado di attività è elevatissimo, come nel caso delle aziende ad orto familiare od a colture floreali. Non a caso, dunque, esse hanno tra quelle esaminate il più basso grado di variabilità (vedere per l'azienda floricola la curva di di-

stribuzione, in realtà quasi una retta, riportata al grafico 5, e rappresentante il diagramma di minima variabilità delle aziende a proprietà coltivatrice).

Ma ad eccezione di questi casi — che, evidentemente, non possono trovare larga diffusione, data la ristrettezza della domanda (fiori) o l'impossibilità tecnica delle trasformazioni (ortaggi) — la curva più regolare della distribuzione del lavoro risulta quella delle aziende dove la coltura dei cereali si unisce a quella dei foraggi, dando luogo ad una industria zootecnica volta alla produzione di carne e di latte. Su 38 aziende con tale tipo di ordinamento 3/4 hanno grado di variabilità inferiore al 30 % e oltre la metà inferiore al 20%. Si tratta per la maggior parte di aziende dell'Italia setten-



Graf. 5 — DISTRIBUZIONE MENSILE DEL LAVORO NELLE AZIENDE STUDIATE (IN % DEL LAVORO ANNUO EFFETTIVO).

trionale: in particolare della Lombardia (8 delle 9 esaminate) e dell'Emilia, dove gli ubertosi prati e le marcite permettono un alto carico di bestiame da latte; ma non mancano anche nell'Italia centrale, pur essendo assai più limitate e localizzate in connessione a particolari condizioni ambientali (le quattro aziende dell'Agro romano facilitate nel collocamento del latte dalla vicinanza con Roma). Ma là dove il bestiame, invece che per la produzione del latte e della carne, è indirizzato alla produzione di lavoro, la distribuzione del lavoro nell'azienda nei vari mesi ritorna ad essere irregolare; così avviene

per le tre aziende mezzadrili della Toscana, per quella laziale e per altre, siciliane e sarde.

Nè sempre basta l'armonica combinazione tra colture cerealicole e foraggiere a garantire una regolare distribuzione del lavoro. La sostituzione del grano con altra pianta (riso) è, infatti, sufficiente a turbare l'equilibrio del diagramma: si vedano, ad es., le due aziende piemontesi nelle quali le particolari esigenze della coltura risicola (monda) e lo spostamento dell'epoca della raccolta determinano nei mesi di maggio e di ottobre delle punte sconosciute ai diagrammi delle altre aziende a ordinamento frumenticolo-zootecnico.

Una funzione equilibratrice sembrano avere anche le colture industriali: infatti, nelle aziende esaminate ad ordinamento misto, la presenza o meno di quelle colture costituisce l'elemento che spiega il diverso diagramma di lavoro (grafico 7): nelle prime con un grado di variabilità assai basso, nelle seconde concentrato nelle classi intermedie.

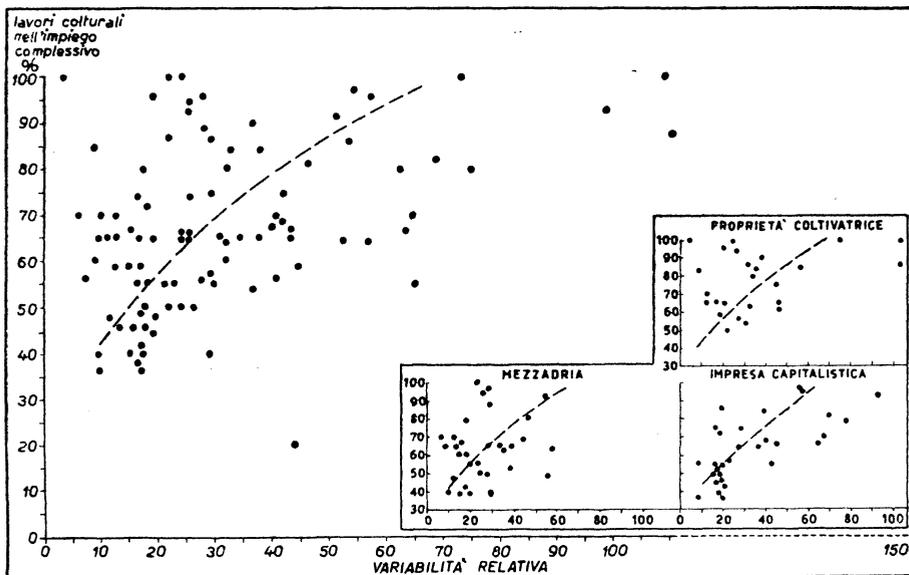
È, tuttavia, necessario aggiungere che la presenza del bestiame, anche da lavoro, costituisce un elemento normalizzatore, più o meno efficace, nel senso già visto, della distribuzione del lavoro. Basta confrontare i diagrammi delle aziende dell'Italia centro-settentrionale con quelli delle aziende del Mezzogiorno per accorgersi che le prime, con un carico di bestiame elevato che assorbe dal 40 al 50% del lavoro disponibile, presentano distribuzioni dell'occupazione durante tutto l'anno sensibilmente migliori.

E l'osservazione è confermata sia nella stessa Italia settentrionale tra le aziende imprenditrici e quelle in affitto (le prime, almeno nelle aziende considerate, dotate di stalle più ricche di bestiame), sia nell'Italia meridionale: si confrontino, ad esempio, l'azienda 63, dove l'allevamento del bestiame assorbe un quarto delle giornate lavorative, o l'azienda 96 con oltre la metà delle giornate dedicate alle cure della stalla, e l'azienda 73, dove il bestiame ha scarsa importanza, o le 97 e 98, del tutto prive di patrimonio zootecnico.

In queste aziende l'allevamento del bestiame costituisce una base fissa di impiego per tutto l'anno, che permette di garantire un minimo di lavoro che serve a stabilizzare ed a smussare le punte determinate dalle operazioni colturali.

Come si è avuto occasione di accennare, nei mesi estivi (giugno-agosto) si registrano i massimi di giornate lavorative: tuttavia non mancano le aziende dove i mesi di punta differiscono da quelle medie. Per es., nelle due aziende trentine il maggior numero di giornate lavorative si ha in settembre ed ottobre, in relazione alla raccolta della frutta e in coincidenza con il ritorno dal-

l'alpeggio del bestiame ; così nelle aziende dove il riso ha parte notevole nella rotazione i massimi cadono nei mesi della monda (maggio) e del raccolto (ottobre) ; e questi si spostano ancora nei mesi invernali, nelle aziende a oliveto



Graf. 6 — CORRELAZIONE TRA LA VARIABILITÀ RELATIVA DEL DIAGRAMMA DI LAVORO E LA PERCENTUALE DI ORE DEDICATE AI LAVORI COLTURALI SULLE ORE COMPLESSIVE, IMPIEGATE NELLE AZIENDE STUDIATE

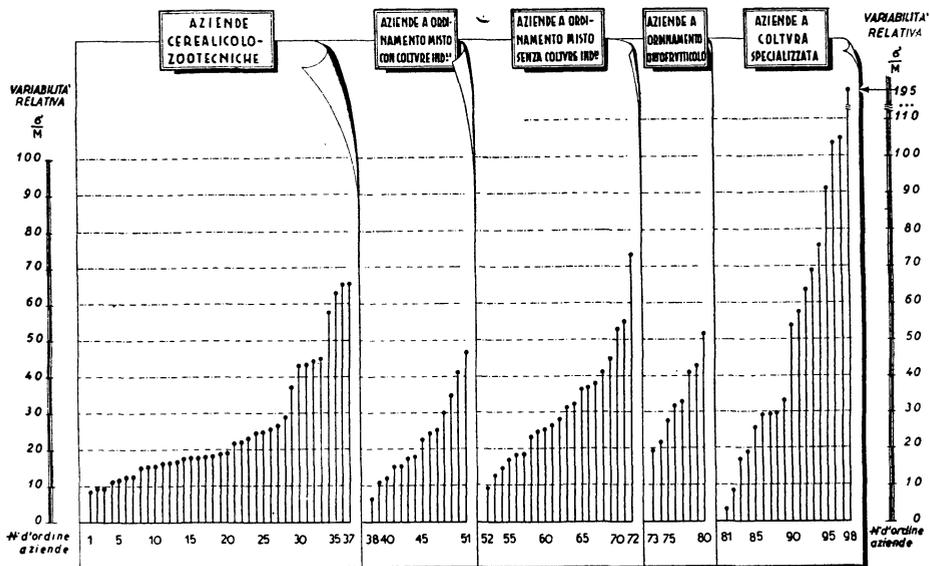
specializzato o ad agrumeto dell'Italia meridionale. Tra le aziende a mezzadria si può cogliere una assai maggiore uniformità e ciò è naturale ove si consideri che tale tipo di impresa è fortemente concentrato in alcune regioni (Italia centrale, Emilia e Veneto).

11. — In conclusione, sia pure tenuto conto che il modesto numero di aziende prese in considerazione non consente di ritenere validi in ogni caso i risultati ottenuti, può dirsi che :

1) il differente tipo di impresa sembrerebbe avere una limitata influenza sul diagramma di lavoro, nel senso che questo si presenta più regolare nelle aziende a mezzadria, irregolarissimo nelle affittanze coltivatrici, di regolarità intermedia nelle aziende ad impresa capitalistica e nella proprietà coltivatrice. Tuttavia il fatto che entro ciascun tipo di impresa si trovino aziende con diagrammi diversissimi — come è chiaramente dimostrato dai

grafici 5 e 6 dove ogni tipo di impresa presenta aziende con variabilità del diagramma di lavoro massime fortemente discoste dalla media e dove per ogni tipo di impresa, ad eccezione in parte per la mezzadria dell'Italia settentrionale e per l'impresa capitalistica intensiva, la rosa delle aziende intorno alla curva media è sempre fortemente dispersa — dimostrerebbe che il tipo di impresa non ha che limitatissima influenza sull'andamento dei diagrammi di lavoro.

2) Sembra, invece, avere influenza determinante su di esso il diverso ordinamento culturale, come bene mette in evidenza il grafico 7. L'ordinamento culturale però regolarizza il diagramma di lavoro non tanto in



Graf. n. 7 — VARIABILITÀ RELATIVA DEL DIAGRAMMA DI LAVORO DELLE AZIENDE STUDIATE, PER TIPI DI ORDINAMENTO PRODUTTIVO.

funzione della sua intensività, quando in funzione dell'armonico equilibrio tra colture, allevamento zootecnico e industrie trasformatrici dei prodotti del suolo.

È per tale motivo appunto che l'impresa capitalistica intensiva e la mezzadria dell'Italia settentrionale hanno diagrammi più regolari; è ancora per tale motivo che la più bassa variabilità si riscontra per le aziende ad ordinamento cerealicolo-zootecnico con bestiame da reddito e, sia pure in minore misura, in quelle dove nell'ordinamento misto il minore allevamento di bestiame è in parte compensato dalle maggiori operazioni, colturali e trasformatrici, fornite dalle colture industriali.

CAPITOLO II

LA STAGIONALITÀ DEL LAVORO CONSIDERATA DAL PUNTO DI VISTA SOGGETTIVO

12. La distribuzione del lavoro nelle famiglie contadine durante l'anno. — 13. Analisi relativa al grado della sottoccupazione. — 14. Conclusioni.

12. — All'esame della distribuzione del lavoro nelle famiglie contadine è necessario premettere un'avvertenza. Per famiglie contadine di proprietari coltivatori, di affittuari coltivatori, di mezzadri e di salariati s'intendono, nella presente indagine, soltanto famiglie nelle quali tutti i membri sono rispettivamente proprietari coltivatori, affittuari coltivatori, mezzadri o salariati o nelle quali almeno i 9/10 delle ore lavorative effettuate durante l'annata agraria sono assorbite dai lavori su terra condotta a vario titolo (in proprietà, in affitto, a mezzadria, a salario); sono state perciò classificate come miste tutte le altre famiglie, comprese quelle formate in tutto o in parte da avventizi, in quanto è piuttosto raro trovare famiglie di braccianti nelle quali tutti i membri svolgano soltanto attività presso aziende agrarie.

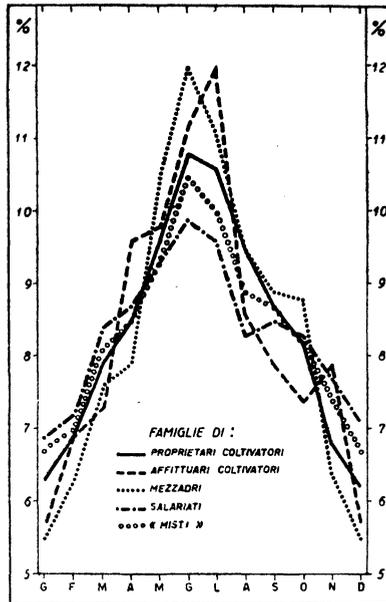
Dalla proporzione tra il primo gruppo di famiglie ed il secondo è possibile trarre una prima essenziale constatazione, quella della precarietà di molta parte delle imprese agricole italiane.

Sulle 176 famiglie esaminate, infatti, ben 79 (vale a dire il 45%) sono comprese nel gruppo delle miste. E se non è lecito, come più volte si è già detto, estendere tale rapporto all'universo delle aziende italiane, non è forse errato considerarlo come abbastanza indicativo dell'effettiva importanza che tali aziende hanno nella nostra realtà agricola.

Queste famiglie «miste» si trovano in tutte le regioni: assai più numerose sono nel Mezzogiorno, dove è regola che il contadino proprietario di uno spezzone di terra integri il misero reddito della sua terra, facendosi di volta in volta, a seconda delle circostanze contingenti, delle disponibilità finan-

ziarie, delle possibilità del locale mercato fondiario, imprenditore come piccolo affittuario, co-imprenditore come partecipante, salariato o avventizio in altrui imprese o in cantieri di rimboschimento e di lavoro o in attività industriali.

Ma numerose sono queste famiglie anche nel resto d'Italia, pur se costà assumono aspetti notevolmente diversi: si ha così il piccolo proprietario nelle vicinanze della città, il quale trae dalla terra un reddito secondario rispetto



Graf. 8 — DISTRIBUZIONE MENSILE DEL LAVORO NELLE FAMIGLIE CONTADINE CONSIDERATE (IN % DEL LAVORO ANNUO EFFETTIVO).

all'occupazione principale extragricola (operaio, piccolo commerciante, impiegato, ecc.), ed in questo caso la proprietà interessa non tanto per la produzione che può dare, quanto per il fine sociale che assolve; si ha il piccolo proprietario della montagna alpina o appenninica il quale trae dalla sua proprietà un reddito insufficiente a mantenere la famiglia e lo integra nei mesi invernali scendendo verso la pianura o emigrando temporaneamente in Francia o Svizzera, e nei mesi estivi, dedicandosi ad attività connesse con il turismo; si ha il piccolo proprietario della pianura e degli altipiani che cerca un'integrazione come avventizio nelle aziende capitalistiche che confinano con il suo podere.

Dalle famiglie esaminate tale diversità appare abbastanza evidente ; e si può coglierne anche un'altra. Il bracciante che integra il bilancio annuale con altri impieghi (emigrazione, cantieri di rimboschimento, attività extragricole), se non manca nell'Italia centro-settentrionale, è assai più frequente in quella meridionale : e già questa constatazione dà un'idea della maggiore precarietà della situazione dei lavoratori agricoli lucani, pugliesi o siciliani rispetto a quelli lombardi o persino emiliani.

Nella distribuzione mensile del lavoro (v. grafico 8 e tav. V) dei cinque gruppi di famiglie considerate è da sottolineare il diagramma delle famiglie mezzadri per la punta che esso registra nel mese di giugno e per l'elevato numero di giornate impiegate anche nei successivi mesi di luglio ed agosto. Rilevante è, altresì, l'irregolarità del diagramma relativo alle famiglie degli affittuari.

Per gli altri tipi di impresa la distribuzione è, invece, più regolare : la maggiore uniformità del diagramma dei salariati fissi — come si è sopra avvertito — rispetto a quelli dei coltivatori diretti, si spiega però agevolmente quando si tenga presente che i primi sono impiegati in aziende che hanno durante tutto l'anno una base minima uniforme di giornate, di regola costituita dai lavori relativi all'allevamento del bestiame, mentre i secondi, proprietari di appezzamenti dove il bestiame ha solo raramente rilievo, devono subire le disformità nell'impiego del lavoro provocate dalla ricorrenza delle operazioni colturali.

La relativa regolarità, rispetto alle famiglie cosiddette pure, riscontrabile nella distribuzione del lavoro delle famiglie « miste » può meravigliare, ove si tengano presenti le considerazioni fatte sulla precarietà di una cospicua parte di esse. Ma, come si è avvertito, le ore lavorative risultano, in questi casi, dalla somma di varie fonti di lavoro tra le quali l'attività agricola rappresenta solo una aliquota, a volte modesta. Il diagramma di lavoro è, infatti, influenzato molto spesso dalla presenza degli impieghi extragricoli (ivi compresi quelli per cantieri di lavoro) o da quelli forniti dall'emigrazione stagionale, che costituiscono, a seconda dei casi, da un ottavo a un terzo del totale delle ore effettivamente compiute. Se, pertanto, detraiamo dal totale questi impieghi, il diagramma risultante dall'occupazione agricola in senso stretto si presenta assai più irregolare.

Così, mentre nelle famiglie dei proprietari, degli affittuari e dei mezzadri il lavoro in proprio, o nelle famiglie di salariati quello per conto terzi, costituiscono il 100% dell'occupazione complessiva, nelle famiglie miste questa è in media rappresentata dal 45% di lavori in proprio e dal 35% di lavori per

TAV. V

DISTRIBUZIONE MENSILE DEL LAVORO DELLE FAMIGLIE CONTADINE CONSIDERATE SECONDO LA QUALIFICA DEI COMPONENTI

M E S I	ORE UOMO	%	ORE UOMO	%	ORE UOMO	%
	PROPRIETARI		AFFITTUARI		MEZZADRI	
Gennaio	7.434,9	6,3	4.057,4	5,7	26.908,8	5,5
Febbraio	8.143,8	6,9	4.970,2	6,9	30.835,5	6,3
Marzo	9.317,0	7,9	5.199,2	7,3	36.859,5	7,6
Aprile	9.950,9	8,5	6.913,6	9,7	38.403,6	7,9
Maggio	11.138,6	9,6	6.997,2	9,8	51.061,6	10,5
Giugno	12.579,8	10,8	8.059,4	11,1	59.011,9	12,0
Luglio	12.453,5	10,6	8.690,2	12,0	53.898,6	11,1
Agosto	11.165,8	9,5	6.146,8	8,6	46.509,6	9,5
Settembre	10.179,2	8,7	5.672,0	7,9	43.216,4	8,9
Ottobre	9.625,8	8,2	5.287,8	7,4	42.732,8	8,8
Novembre	7.978,1	6,8	5.649,6	7,9	31.049,8	6,4
Dicembre	7.238,6	6,2	4.051,6	5,7	26.672,9	5,5
TOTALE	117.206,-	100,0	71.695,-	100,0	487.161,-	100,0
<i>Ore disponibili</i>	<i>145.498</i>	<i>—</i>	<i>93.811</i>	<i>—</i>	<i>529.146</i>	<i>—</i>
	SALARIATI		MISTI		TOTALE	
Gennaio	12.229,-	6,9	36.048,9	6,7	86.679,-	6,3
Febbraio	12.917,9	7,3	37.165,9	7,0	94.033,3	6,7
Marzo	14.809,6	8,4	43.453,5	8,1	109.638,8	7,9
Aprile	15.250,-	8,7	45.618,6	8,5	116.136,7	8,4
Maggio	16.404,1	9,3	49.818,5	9,3	135.420,-	9,9
Giugno	17.345,4	9,9	55.700,8	10,5	152.697,3	11,0
Luglio	16.932,4	9,6	53.493,1	10,0	145.467,8	10,5
Agosto	14.703,4	8,3	47.474,5	8,9	126.000,1	9,1
Settembre	15.042,6	8,5	46.550,9	8,7	120.661,1	8,7
Ottobre	14.545,8	8,3	43.655,9	8,2	115.848,1	8,3
Novembre	13.497,1	7,7	39.720,5	7,4	97.895,1	7,0
Dicembre	12.432,7	7,1	35.754,9	6,7	86.150,7	6,2
TOTALE	176.110,-	100,0	534.456,-	100,0	1.386.628,-	100,0
<i>Ore disponibili</i>	<i>200.019</i>	<i>—</i>	<i>668.162</i>	<i>—</i>	<i>1.636.636</i>	<i>—</i>

conto terzi, in questi ultimi comprese anche le attività extragricole; tale dato è, tuttavia, medio di situazioni tra le più differenti (v. tav. VI).

Diverso, infine, il peso che i lavori domestici hanno sulla occupazione totale (v. grafico 9): nelle famiglie mezzadri, in genere tra le più numerose

TAV. VI

IMPIEGO DEL LAVORO DELLE FAMIGLIE CONTADINE CONSIDERATE SECONDO
LA QUALIFICA DEI COMPONENTI

TIPO DEL LAVORO	PROPRIETARI COLTIVATORI	AFFITTUARI COLTIVATORI	MEZZADRI	SALARIATI	FIGURE MISTE	IN TOTALE
	FAMIGLIE CONSIDERATE N.					
	20	8	35	34	79	176

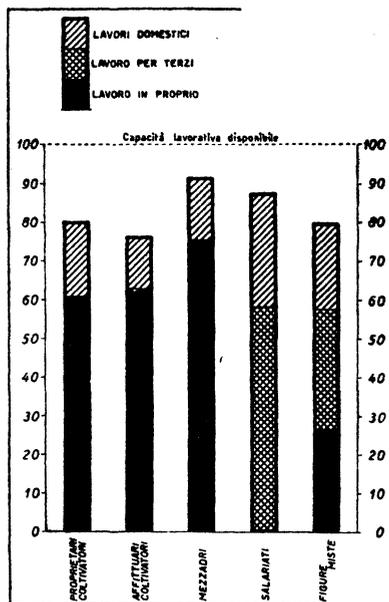
% SUL LAVORO COMPLESSIVO EFFETTIVAMENTE COMPIUTO

Lavoro in proprio	74,97	81,30	82,24	0,39	33,10	52,24
Lavoro per terzi	0,43	0,79	0,16	66,10	38,71	23,45
— attività ordinaria agricola in loco	(0,17)	(0,68)	(0,13)	(65,31)	(27,87)	(19,14)
— lavori di bonifica e pubblici d'interesse agricolo	(—)	(—)	(—)	(0,17)	(0,73)	(0,30)
— cantieri di lavoro e di rimboscimento	(0,17)	(—)	(—)	—	(0,95)	(0,38)
— emigrazione stagionale	(—)	(—)	(—)	—	(0,44)	(0,17)
— lavori extragricoli	(0,09)	(0,11)	(0,01)	(0,62)	(8,72)	(3,46)
Lavori domestici	24,60	17,91	17,60	33,51	28,19	24,31

dell'agricoltura, dove le donne aiutano gli uomini nei lavori dei campi ad eccezione della massaia, che attende esclusivamente alla cura della casa, le ore assorbite dai lavori domestici rappresentano appena il 17%, mentre nelle famiglie dei salariati fissi, assai meno numerose, o in quelle miste, rappresentano circa un terzo del totale. Nelle famiglie dei proprietari coltivatori puri, che hanno una composizione simile a quella dei salariati, ma dove le donne dividono le loro capacità lavorative tra la casa ed i campi, la percentuale rappresentata dai lavori domestici scende al 24%.

13. — Strettamente connessa all'analisi del diagramma del lavoro familiare è quella relativa al grado della sottoccupazione (5).

È, innanzitutto, da osservare che, ove si assuma come termine di confronto l'ammontare delle giornate disponibili e cioè 300 giornate lavorative uomo (esclusi cioè i giorni festivi), la sottoccupazione è caratteristica comune a tutti e cinque i gruppi di famiglie (v. tav. VII e VIII). Le esigenze per le colture e la stasi vegetativa durante l'inverno (o durante l'estate nell'Italia meri-



Graf. 9 — GRADO DI IMPIEGO DELLE FAMIGLIE CONTADINE CONSIDERATE SECONDO LA QUALIFICA DEI COMPONENTI, (% DEL LAVORO EFFETTIVO SULLA CAPACITÀ LAVORATIVA DISPONIBILE).

dionale) costituiscono, infatti, fattori non eliminabili, o solo in parte attenuabili con l'esercizio dell'allevamento zootecnico da reddito (e non da lavoro). Si può, è vero, riconoscere una certa diversa intensità nel grado di questa sottoccupazione da un tipo d'impresa ad un altro; ma tutte, indistintamente, ne

(5) Si adotta il termine di grado di sottoccupazione, anziché quello di sottoimpiego, come vorrebbe la corrispondenza con il termine adottato di grado d'impiego, essendo stato adoperato soltanto il termine di sottoccupazione come misura, in ore lavorative, del deficit d'impiego rispetto alle ore disponibili.

TAV. VII

**BILANCIO DEL LAVORO ANNUALE DELLE FAMIGLIE CONTADINE CONSIDERATE
SECONDO LA QUALIFICA DEI COMPONENTI**

V o c i	ORE		ORE		ORE	
	UOMO	% SUL LAVORO DISPONIBILE	UOMO	% SUL LAVORO DISPONIBILE	UOMO	% SUL LAVORO DISPONIBILE
	PROPRIETARI COLTIVATORI		AFFITTUARI COLTIVATORI		MEZZADRI	
Famiglie considerate	20		8		35	
Lavoro disponibile	145.498	100,00	93.811	100,00	529.146	100,00
Lavoro effettivo	117.206	80,56	71.695	76,42	487.161	92,07
— agricolo	88.271	(60,67)	58.783	(62,66)	401.287	(75,84)
— extragricolo.	110	(0,08)	72	(0,07)	134	(0,03)
— lavori domestici.	28.825	(19,81)	12.840	(13,69)	85.740	(16,20)
Sottoccupazione	28.292	19,44	22.116	23,58	41.985	7,93
	SALARIATI		FIGURE MISTE		TOTALE	
Famiglie considerate	34		79		176	
Lavoro disponibile	200.019	100,00	668.162	100,00	1636.636	100,00
Lavoro effettivo	176.110	88,05	534.456	79,99	1386.628	84,72
— agricolo	116.004	(58,00)	337.195	(50,46)	1001.540	(61,20)
— extragricolo.	1.086	(0,54)	46.609	(6,98)	48.011	(2,93)
— lavori domestici.	59.020	(29,51)	150.652	(22,25)	337.707	(20,59)
Sottoccupazione	23.909	11,95	133.706	20,01	250.008	15,28

TAV. VIII

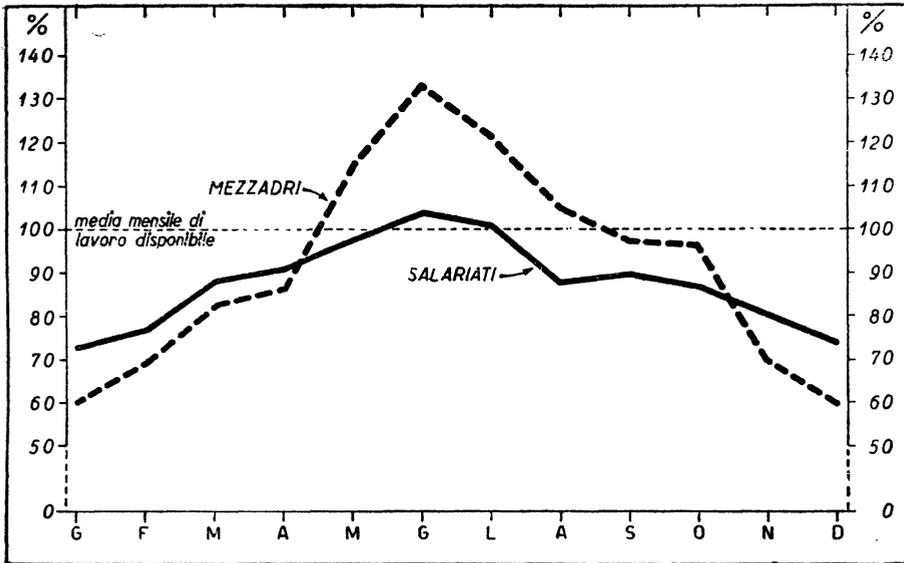
GRADO DI SOTTOCCUPAZIONE (—) MENSILE DELLE FAMIGLIE CONTADINE
CONSIDERATE (a) (percento delle ore-uomo non occupate sul complesso delle
ore-uomo mediamente disponibili nel mese)

MESI	PROPRIETARI COLTIVATORI	AFFITTUARI COLTIVATORI	MEZZADRI	SALARIATI	FIGURE MISTE	Media
	FAMIGLIE CONSIDERATE N.					
	20	8	35	34	79	176
Gennaio	— 38,7	— 48,1	— 39,0	— 26,6	— 35,3	— 36,4
Febbraio	— 32,8	— 36,4	— 30,1	— 22,5	— 33,3	— 31,1
Marzo	— 23,2	— 33,5	— 16,4	— 11,2	— 22,0	— 19,6
Aprile	— 17,9	— 14,6	— 12,9	— 8,5	— 18,1	— 14,8
Maggio	— 8,1	— 10,5	+ 15,8	— 1,6	— 10,5	— 0,7
Giugno	+ 3,6	+ 3,1	+ 33,8	+ 4,1	—	+ 12,0
Luglio	+ 2,7	— 11,2	+ 22,2	+ 1,6	— 3,9	+ 6,7
Agosto	— 7,9	— 21,4	+ 5,5	— 11,8	— 14,7	— 7,6
Settembre	— 16,0	— 27,4	— 2,0	— 9,8	— 16,4	— 11,5
Ottobre	— 20,6	— 32,4	— 3,1	— 12,7	— 21,6	— 15,1
Novembre	— 34,2	— 27,7	— 29,6	— 19,0	— 28,7	— 28,2
Dicembre	— 40,3	— 48,2	— 39,5	— 15,4	— 35,8	— 36,8
Media annua	— 19,4	— 23,6	— 7,9	— 11,9	— 20,0	— 15,3

(a) Il segno + indica il percento delle ore uomo occupate in più rispetto alle ore uomo mediamente disponibili.

soffrono, per le ragioni che nella premessa già sono state messe ampiamente in rilievo. Le stesse famiglie di salariati fissi non sfuggono alla sottoccupazione (11,9% sulle ore disponibili in media dell'anno), anche quando siano occupate nelle aziende lombarde, emiliane e dell'Agro romano ad allevamento zootecnico da reddito; le quali, come si è visto nel capitolo I, presentano diagrammi con le variabilità più basse. E tanto meno le famiglie mezzadrili nonostante che la sottoccupazione media annuale registri il valore più basso (7,9%), in quanto cela una situazione tra le più disastrose. Infatti nelle fa-

miglie di salariati il bilancio mensile tra ore disponibili e ore effettivamente lavorate presenta squilibri relativamente lievi passando tra marzo e dicembre da un massimo di + 5% (insufficienza della mano d'opera familiare) in giugno ad un minimo di - 19% in novembre e raggiungendo la sottoccupazione massima in gennaio (- 26,6%). Nelle famiglie mezzadrili, invece, lo sbilancio tra ore effettivamente lavorate e ore disponibili è molto più accentuato in quanto a mesi con notevoli disponibilità di lavoro inoperose (gennaio - 39 ;



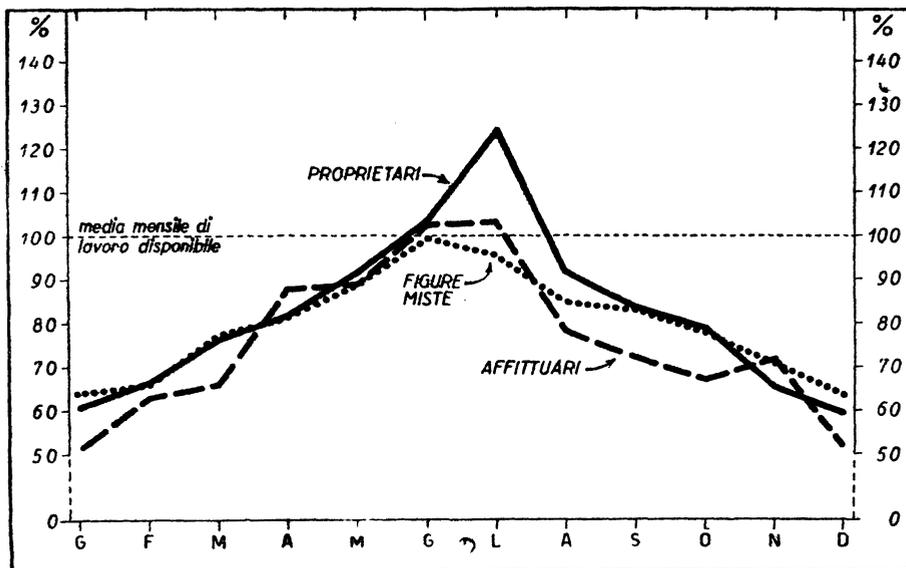
Graf. 10 — GRADO DI OCCUPAZIONE MENSILE DELLE FAMIGLIE CONTADINE CONSIDERATE SECONDO LA QUALIFICA DEL CAPO FAMIGLIA.

febbraio -30,1 ; novembre -29,6 ; dicembre -39,5) seguono mesi (maggio +15,8 ; giugno +33,8 ; luglio +22,2) nei quali i membri della famiglia devono lavorare per 10, 12, 14 e più ore al giorno se non vogliono ricorrere all'impiego di avventizi (v. grafico 10).

Generale e cospicua è la sottoccupazione tra le famiglie « miste » e ciò non desta meraviglia ; è, tuttavia, da notare che sull'indice medio annuo pesa sensibilmente la natura diversa, già da noi messa in evidenza, di tali tipi di famiglie : la precarietà dell'impiego delle famiglie dell'Italia meridionale è assai maggiore di quella riscontrabile nell'Italia settentrionale per cui il grado

di sottoccupazione è molto più grave per le prime che non per le seconde (v. grafico 11).

Una situazione altrettanto grave, ma meno disforme da regione a regione, denunciano le famiglie dei coltivatori diretti puri. In queste da un quarto a un terzo del lavoro disponibile rimane inoperoso per sei mesi all'anno e soltanto nel periodo da maggio ad agosto si ha un'occupazione pressocchè piena. Analoghe osservazioni, peggiorate, valgono per gli affittuari coltivatori.



Graf. 11 — GRADO DI OCCUPAZIONE MENSILE DELLE FAMIGLIE CONTADINE CONSIDERATE SECONDO LA QUALIFICA DEL CAPO FAMIGLIA.

14. — Concludendo si può dire che :

a) le famiglie nelle quali ciascun membro svolge esclusivamente l'attività del capo di famiglia, presentano diagrammi di distribuzione del lavoro con le stesse caratteristiche di quelli del tipo di aziende ove esse prestano la propria opera : cosicchè dominante a tal fine è il tipo di ordinamento produttivo esistente.

Il grado della sottoccupazione, di conseguenza, è elevato per le famiglie di proprietari e affittuari coltivatori diretti, per la ragione che raramente nelle loro aziende il bestiame da reddito o anche le industrie trasformatrici

hanno importanza tale da esercitare quella funzione equilibratrice di cui si è discusso nel precedente capitolo; per gli stessi motivi è elevato anche per le famiglie mezzadrili, ove è diffuso il bestiame da lavoro e relativamente alto è il grado di intensità colturale, con conseguente accentuazione delle punte e delle depressioni; certamente meno elevato, invece, si presenta quello delle famiglie di salariati fissi, perchè l'ordinamento produttivo aziendale crea una base d'impiego minimo costante per tutto l'anno.

b) le famiglie nelle quali ciascun componente svolge due o più attività od in quelle dove ciascun membro ne ha una sola, ma essa è diversa da quella degli altri componenti, presentano due situazioni differenti, corrispondenti ad un effettivo equilibrio del mercato del lavoro in un caso e alla più grave precarietà nell'altro (famiglie miste, nelle quali sono state comprese tutte quelle formate da avventizi).

Il caso delle famiglie miste, ove alcuni membri svolgono esclusivamente o in modo prevalente una attività extragricola, rivela una situazione di stabilità ed equilibrio che non è conosciuta spesso dalle famiglie cosiddette pure. Lo sviluppo industriale è tale da assorbire completamente unità che altrimenti graverebbero sulla terra, contribuendo così a creare quelle condizioni ideali — per il più alto reddito che la famiglia ricava e per la funzione riequilibratrice tra capacità lavoratrici e terra disponibile che il tasso naturale d'aumento della popolazione altrimenti impedirebbe — perchè l'agricoltura si trasformi verso quegli ordinamenti che, regolarizzando l'occupazione, determinano aumento di benessere.

I diagrammi di lavoro in tali casi, pur divergendo tra loro a seconda del tipo d'impresa cui la famiglia, con i componenti dediti esclusivamente all'agricoltura, è legata, tendono ad essere regolari; e ciò anche escludendo l'occupazione costante dei componenti extragricoli. Di conseguenza il grado della sottoccupazione è tendenzialmente il minimo.

Il caso, invece, delle famiglie miste ove alcuni membri, o tutti, svolgono altre attività soltanto durante i periodi di inoperosità sul terreno proprio, o lavorano su terreni altrui per le operazioni stagionali o in imprese extragricole, rivela una situazione di profondo squilibrio e di precarietà. Lo sviluppo industriale è praticamente inesistente o volto a soddisfare quegli elementari bisogni che un basso potere d'acquisto è costretto a considerare come i soli possibili (prodotti dell'artigianato, alimentari, ecc.). Di conseguenza non si ha nessuna definitiva asportazione dall'agricoltura di unità lavorative; il tasso naturale di accrescimento della popolazione continua a ristagnare sulla terra, la pressione demografica aumenta e le attività extragricole hanno sol-

tanto la funzione, peraltro progressivamente insufficiente, di integrare il magro bilancio familiare del contadino e la crescente sua sottoccupazione.

In tali casi, in relazione a quel tipo di inevitabile intensificazione colturale — provocata dalla esuberanza di capacità lavorative — i diagrammi sono tendenzialmente irregolari e di conseguenza la sottoccupazione tende ad aggravarsi.

CAPITOLO III

IL METODO DELL'INDAGINE

15. Il piano di distribuzione del lavoro da parte dei vari osservatori dell'INEA. — 16. L'elaborazione dei dati.

15. — L'indagine è stata compiuta dall'I. N. E. A attraverso la collaborazione dei suoi Osservatori di economia agraria.

Per il numero di aziende e di famiglie agricole da rilevare da ciascun Osservatorio ci si è attenuti ai criteri seguiti dall'Istituto per rilevazioni analoghe e cioè tenendo presente l'importanza che i vari tipi d'impresa hanno in ogni regione o, dove predomina in pratica un unico tipo (vedi Italia centrale mezzadrile), le caratteristiche che quel tipo d'impresa assume più frequentemente. Ne è risultato così il seguente piano di distribuzione :

		N. aziende	N. famiglie
OSSERVATORIO di Torino	{ Piemonte	10	20
	{ Liguria	4	8
» » Milano	Lombardia	10	20
» » Padova	{ Veneto	7	15
	{ Venezia Tridentina	2	2
» » Bologna	Emilia	10	10
» » Firenze	Toscana	9	10
» » Perugia	{ Marche	3	5
	{ Umbria	3	7
» » Roma	Lazio	6	12
» » Portici (Napoli)	{ Campania	6	12
	{ Molise	1	2
	{ Calabria	5	10
» » Bari	{ Puglia	8	17
	{ Basilicata	4	6
» » Palermo	Sicilia	6	12
» » Cagliari	Sardegna	4	8



La scelta concreta delle aziende dei tipi fissati, è stata lasciata alla discrezionalità degli Osservatori, i quali di regola hanno utilizzato le aziende prescelte per le ordinarie rilevazioni annuali dei bilanci.

L'I.N.E.A. ha invero allo studio un progetto di indagine campionaria per la scelta delle aziende dalle quali desumere i dati contabili, ma le sue modalità non sono state ancora definite; nel nostro caso è stato, quindi, necessario seguire il sistema consueto tanto più che la ristrettezza del tempo e dei mezzi finanziari non avrebbero permesso un'indagine su più vasta scala o con migliore sua rappresentatività. Tuttavia la lunga esperienza di rilevazioni analoghe consente di attribuire ai risultati ottenuti un soddisfacente valore orientativo.

Per la grande variabilità che uno stesso tipo di impresa presenta nelle diverse regioni o provincie, il numero limitato delle aziende non può dare un quadro generale della distribuzione aziendale del lavoro, nelle regioni geografiche o economico-agrarie e tanto meno in quello nazionale. Ma può essere largamente indicativo di situazioni frequenti, soprattutto per alcune zone sostanzialmente analoghe (Alpi, Appennini, Liguria).

La distribuzione delle 98 aziende e delle 176 famiglie contadine (6) è risultata come segue:

	Aziende N.	Famiglie contadine N.
Proprietà coltivatrice.	27	20
Affittanza coltivatrice.	7	8
Impresa capitalistica	30	34
Mezzadria	34	35
Misti (7)	—	79

16. — Nelle rilevazioni sono stati impiegati due modelli: uno (Mod. 1/A) per la distribuzione del lavoro manuale nell'azienda e l'altro (Mod. 1/B) per la distribuzione del lavoro manuale di famiglie contadine durante l'annata agraria. Sia nell'uno che nell'altro modello sono stati riportati i dati delle

(6) L'attribuzione di una famiglia contadina ad una o all'altra delle seguenti categorie è in relazione alla qualifica del capofamiglia.

(7) Per *misti* s'intendono i tipi d'impresa nei quali la famiglia contadina svolge, oltre alla attività agricola principale, un'altra o più attività pure agricole o anche extra-agricole. Non sono incluse in questa categoria le famiglie per le quali il numero delle ore impiegate nelle attività secondarie è inferiore a un decimo di quelle impiegate nell'attività principale.

giornate effettivamente lavorate in ciascun mese ; oltre il numero medio giornaliero delle ore lavorative.

Nel modello 1/B si è fatto distinzione tra lavoro prestato dalla famiglia contadina (proprietario o affittuario coltivatore, mezzadro, partecipante) e lavoro prestato da lavoratori avventizi, e per le due categorie, tra lavoro prestato dagli uomini (tra 18 e 65 anni) e dalle donne (tra 18 e 65 anni) ; per la prima si è tenuto conto anche dei ragazzi e delle persone oltre i 65 anni.

Il calcolo delle giornate lavorative è fatto in base al calendario di lavoro tenendo presenti i seguenti elementi: pratiche colturali, governo del bestiame, trasporti aziendali, industrie annesse, miglorie e manutenzioni, sorveglianza e guardiana, lavori vari.

Nella elaborazione dei dati si è ritenuto opportuno esprimere il lavoro compiuto dalle famiglie in ore, anzichè in giornate lavorative. E ciò perchè la giornata lavorativa delle singole famiglie non è omogenea ; si passa, infatti, da famiglie di affittuari con in media 4-6 ore lavorative al giorno e famiglie di coltivatori, e soprattutto di mezzadri, con in media 8-10-12 ore. Anche nell'interno delle stesse categorie, le variazioni sono piuttosto notevoli.

Le ore lavorative sono state ridotte tutte a ore-uomo ; moltiplicando le ore delle donne per il coefficiente 0,60 e quelle dei ragazzi e degli uomini di oltre 65 anni, per 0,50.

Si sono, cioè, applicati i coefficienti tradizionali, nonostante che nelle altre indagini svolte si siano calcolati appositi coefficienti variabili da zona a zona secondo il metodo della proporzionalità ai rapporti delle remunerazioni salariali. E ciò perchè il calcolo per tutte le regioni del paese, non ancora eseguito, sarebbe stato di impossibile esecuzione nel breve periodo a disposizione.

Si è presentata anche la questione se sommare oppure no le ore prestate dalle donne addette ai lavori domestici. Come è noto, nei censimenti le casalinghe non sono comprese tra la popolazione attiva. Nel nostro caso però si è ritenuto di comprenderle interessando la quantità di lavoro che la famiglia effettua, indipendentemente dal tipo di attività che svolge.

Nelle tavole per *ore disponibili* si è inteso esprimere la capacità lavorativa della famiglia con piena occupazione, calcolata attribuendo agli uomini, ai ragazzi e alle donne lavoratrici nei campi 300 giornate lavorative; alle donne addette ai lavori domestici, occupate anche nei giorni festivi, 360 giornate. Tali giornate sono state considerate in media di 9 ore per i coltivatori diretti, i mez-

zadri e gli affittuari ; di 8 ore per i salariati ; di 9 per le donne addette ai lavori domestici.

Le giornate disponibili così valutate, messe in confronto con il lavoro effettivamente prestato, consentono di stimare grossolanamente il grado di occupazione nell'anno considerato (1951-52), sia in complesso, sia nei singoli mesi, immaginando una distribuzione costante del lavoro disponibile.

PARTE SECONDA

IL GRADO DI IMPIEGO ANNUO DEI LAVORATORI NELLE ZONE AD AGRICOLTURA ESTENSIVA ED INTENSIVA

CAPITOLÒ I

LE ZONE PRESELTE

17. Ragioni della scelta delle zone ad agricoltura estensiva. — 18. La zona mezzadrile della Maremma. — 19. Le zone della Maremma romana e del latifondo apulo-lucano. — 20. Le zone ad agricoltura contadina intensiva.

17. — La relazione del « Gruppo di lavoro per i problemi dell'occupazione e della disoccupazione connessi con l'agricoltura » ha ritenuto indispensabile esaminare la situazione del lavoro agricolo sulla base della classificazione del territorio nazionale per zone omogenee dal punto di vista del tipo d'impresa e del tipo di agricoltura prevalenti, già adottata dall'Annuario dell'agricoltura italiana pubblicato dall'I.N.E.A. (8).

Anche noi, perciò, dovendo limitare l'indagine sul grado di impiego dei lavoratori agricoli delle *zone ad agricoltura estensiva* ad alcuni territori, li abbiamo scelti entro quella classificazione, l'unica che permetta corretti confronti e analisi significative in tema di occupazione.

Fra le varie zone omogenee accertate da quella ripartizione, troviamo indicata col nome di « latifondo contadino » la zona comprendente le regioni di montagna della provincia di Avellino, di montagna e di collina delle province di Foggia e di Matera, le zone agrarie del versante jonico delle tre province calabresi nonchè gran parte delle province siciliane e della Sardegna meridionale. Essa si estende per complessivi 2.764.000 ettari sui 16 milioni circa di superficie lavorabile esistente nel nostro Paese (17%).

(8) Annuario dell'agricoltura italiana, vol. IV, 1950 pag. 369, dell'Istituto nazionale di economia agraria.

Limitrofi a questa zona e, comunque, inclusi nelle circoscrizioni centro-meridionali, sono poi i territori ad « agricoltura capitalistica estensiva » comprendenti le regioni di pianura della provincia di Grosseto, di collina e di pianura della provincia di Roma, di pianura della provincia di Viterbo, di Foggia, di Taranto e di Matera. Aggiunti alla precedente zona, dunque, l'intera area che potremmo chiamare ad « agricoltura contadina estensiva » raggiunge i 3.649.000 ettari, pari al 23% dell'intera superficie lavorabile del Paese.

È appunto su questa area che è stata condotta la parte maggiore dell'indagine sul grado di occupazione (11), stralciando, tuttavia, la Sicilia e la Sardegna perchè le attrezzature degli Enti di riforma (12) non permettevano colà di disporre degli elementi fondamentali per effettuare l'inchiesta; ma aggiungendovi taluni limitati territori settentrionali della Maremma toscana, sia perchè il carattere estensivo dell'agricoltura ivi praticata li riavvicina alle zone da noi prescelte, sia perchè il carattere familiare dell'azienda a mezzadria ha fatto ritenere, logico e utile l'inclusione.

Si tratta, in complesso, di 1.374.670 ettari di superficie lavorabile, pari al 70% della superficie delle due zone di latifondo contadino e ad agricoltura estensiva capitalistica più sopra indicata (Sicilia e Sardegna escluse) (13).

Le ragioni che hanno indotto a scegliere questo territorio risultano evidenti. Innanzi tutto il carattere estensivo dell'agricoltura che vi si pratica. Esso appare dai dati della tavola I che mettono in evidenza l'impiego medio per ettaro di superficie agraria complessiva¹ e il carico di bestiame, espresso in quintali di peso vivo ed in giornate lavorative per ettaro. In appendice poi viene indicato l'impiego medio per ettaro di ciascun comune della zona.

In secondo luogo il duplice fenomeno della concentrazione fondiaria e del frazionamento della proprietà, conseguenza inevitabile del basso

(11) L'indagine, inoltre, si completa con lo studio dell'occupazione di alcune limitate zone ad agricoltura intensiva di cui parleremo nel paragrafo 20, scelte per avere un quadro completo della realtà contadina del Mezzogiorno.

(12) V. parte metodologica, cap. III.

(13) Sono esclusi altresì i territori jonici delle tre provincie calabresi, che altrimenti il territorio considerato coprirebbe quasi la totalità delle due zone, perchè in essi l'indagine è ancora in corso e non è stato possibile portarla a termine prima della pubblicazione dell'inchiesta parlamentare.

TAV. I. — IMPIEGO MEDIO ANNUO DI LAVORO UMANO E CARICO DI BESTIAME PER ETTARO DI SUPERFICIE AGRARIA.

ZONE OMOGENEE (a)	IMPIEGO MEDIO ANNUO PER HA (N. GIORNATE LAVORATIVE UOMO)			CARICO DI BESTIAME IN Q.LI DI PESO VIVO PER HA
	delle colture	del bestiame	in complesso	
Zona mezzadrile della Maremma	27,32	9,11	36,43	1,12
Zone ad imprese capitalistiche e coltivatrici della Maremma	37,19	10,03	47,22	1,30
Maremma Tosco-Laziale	30,45	9,40	39,85	1,18
Zone ad imprese capitalistiche apulo-lucane . .	25,25	7,65	32,90	0,75
Zone ad imprese coltivatrici apulo-lucane . .	27,46	4,62	32,08	0,54
Latifondo contadino apulo-lucano	27,44	5,80	33,24	0,64
TOTALE	28,65	7,24	35,89	0,83
Italia meridionale	45,08	7,53	21,61	0,61
ITALIA (b)	53,38	12,55	65,93	1,18

(a) Le zone mezzadrili della Maremma comprendono i comuni delle provincie di Pisa, Livorno, Grosseto e Siena, inclusi nel comprensorio dell'Ente riforma; le zone ad imprese capitalistiche e coltivatrici della Maremma, i comuni delle provincie di Viterbo e di Roma, sempre inclusi nell'indicato comprensorio; le zone ad imprese capitalistiche Apulo-Lucane, i comuni della provincia di Foggia e di Taranto, compresi entro il comprensorio dell'Ente di riforma, e, tra quelli della prov. di Matera, Stigliano Tursi, Nova Liri, Rotondella, Bernalda, Montalbano I., Pisticci; le zone ad imprese coltivatrici apulo-lucane, i comuni delle prov. di Potenza, Bari e Matera (esclusi i comuni inclusi nelle precedenti), compresi nel comprensorio dell'Ente di riforma.

(b) A confronto sia con la media nazionale sia con i dati delle zone studiate, si ritiene utile riportare i seguenti dati sull'impiego medio annuo per ettaro e sul carico in peso vivo del bestiame rispettivamente, di alcune zone ad agricoltura intensiva: zone prealpine piemont. ad aziende familiari, 92,2 e 14,3; zone settentrionali di agricoltura capitalistica intensiva, 62,4 e 32,5; zone campane ad agricoltura intensiva, 73,0 e 20,3.

potere d'acquisto delle masse contadine, determinante una pessima distribuzione del reddito e quindi degli investimenti (v. tavola II).

Connesso a questo duplice fenomeno è poi l'altro della formazione di alcuni vasti monopoli terrieri che hanno determinato il crescente diffondersi dell'affittanza coltivatrice, con relativa aspra concorrenza nella ricerca di

TAV. II. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA
PER CLASSI DI AMPIEZZA.

Z O N E O M O G E N E E	% SUPERFICIE OCCUPATA DA PROPRIETÀ CON ETTARI				
	fino a 200	oltre 200	da 200 a 500	da 500 a 1000	oltre 1000
Zona mezzadrile della Maremma	34,4	65,0	12,7	13,2	39,7
Zone ad imprese capitalistiche e coltivatrici della Maremma.	33,5	66,5	15,8	12,0	38,7
Maremma tosco-laziale.	34,1	65,9	13,8	12,8	39,3
Zone ad imprese capitalistiche apulo- lucane.	53,8	46,2	18,1	11,6	16,5
Zone ad imprese coltivatrici apulo- lucane.	61,4	38,6	18,2	10,6	9,8
Latifondo contadino apulo-lucano. .	57,1	42,9	18,2	11,1	13,6
TOTALE . . .	47,6	52,4	16,4	11,8	24,2
Italia meridionale.	69,1	30,9	10,2	6,7	14,0
ITALIA . . .	68,3	31,7	9,8	6,5	15,4

Z o n e o m o g e n e e	% SUPERFICIE OCCUPATA DA PROPRIETÀ CON ETTARI					
	fino a 0,50	da 0,50 a 2	da 2 a 5	da 5 a 10	fino a 10	oltre 10
Zona mezzadrile della Maremma	0,5	2,3	3,4	3,3	9,5	90,5
Zone ad imprese capitalistiche e coltivatrici della Maremma.	1,1	5,2	4,6	2,8	13,7	86,3
Maremma tosco-laziale.	0,7	3,3	3,8	3,1	10,9	89,1
Zone ad imprese capitalistiche apulo- lucane.	1,0	6,4	6,1	5,1	18,6	81,4
Zone ad imprese coltivatrici apulo- lucane.	2,7	9,5	7,8	5,3	25,3	74,7
Latifondo contadino apulo-lucano. .	1,7	7,7	6,9	5,2	21,5	78,5
TOTALE . . .	1,5	5,9	5,6	4,3	17,1	82,9
Italia meridionale.	3,4	14,3	12,4	8,2	38,3	61,7
ITALIA . . .	3,2	10,5	10,8	8,5	33,0	67,0

terra da coltivare ed elevati canoni di affitto. Basti pensare che nelle zone indicate — fatta eccezione per quelle mezzadrili della Maremma — l'affittanza coltivatrice occupa dal 48 al 58 % della complessiva superficie ad impresa coltivatrice, contro il 33 % nell'intero territorio nazionale (v. tavola III) e che i canoni, nei piccoli affitti, raggiungono l'elevato livello di 4-10 quintali di grano per ettaro contro 2-4,5 nei grandi affitti della Puglia settentrionale, dove prevale l'impresa capitalistica.

La pressione della mano d'opera non è in questi luoghi generalmente notevole (v. tavola III) anche perchè estese parti di territorio non sono ancora messe a coltura. Ma la povertà dei capitali è tale che la trasformazione del territorio avviene con grande lentezza e di conseguenza l'aumento naturale della popolazione, notevole come sempre in ambienti poveri, co-

TAV. III

RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE LAVORABILE PER TIPI D'IMPRESA E DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA

Z O N E	Superficie lavorabile totale Ha.	% SUPERFICIE LAVORABILE PER TIPO D'IMPRESA SUL COMPLESSO				POPOLA- ZIONE ATTIVA AGRICOLA	DENSITÀ PER ETTARO	
		Imprese colti- vatrici		Colonia par- ziaria	Impre- se ca- pitali- stiche		di super- ficie produt- tiva	di super- ficie lavo- rabile
		In com- plesso	di cui affitt.					
Zone mezzadrili della Ma- remma	332.795	23,7	15,9	65,7	10,6	95.662	0,16	0,29
Zone ad imprese capitali- stiche e coltivatrici della Maremma	218.888	46,4	47,9	19,0	34,6	57.842	0,19	0,26
Maremma Tosco-Laziale . .	551.683	32,7	33,9	47,2	20,1	152.504	0,17	0,28
Zone ad imprese capitali- stiche Apulo-Lucane. . .	474.135	51,4	57,7	12,5	36,1	166.340	0,23	0,35
Zone ad imprese coltiva- trici Apulo-Lucane . . .	348.852	67,4	53,4	13,8	18,8	178.517	0,32	0,51
Latifondo contadino Apulo- Lucano	822.987	58,2	55,6	13,1	28,7	344.857	0,27	0,42
In complesso	1.374.670	46,9	49,7	26,8	25,3	497.361	0,23	0,36
ITALIA	16.072.814	55,8	33,3	30,0	04,2	8.060.000	0,27	0,50

NUMERO E COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE AVENTI

(annata agraria

A — Dati

Z O N E O M O G E N E E	FAMIGLIE N.	C O M P O N E N T I		
		in complesso		a t
		numero	media per famiglie	addetti
				uomini
Zona mezzadrile della Maremma	7.271	28.890	3,97	9.954
Zone ad imprese capitalistiche e coltivatrici della Maremma	8.642	33.576	3,89	11.168
Maremma Tosco-Laziale	15.913	62.466	3,93	21.122
Zona ad imprese capitalistiche Apulo-Lucana . .	17.321	88.073	5,08	23.615
Zona ad imprese coltivatrici Apulo-Lucana	24.193	116.277	4,81	32.006
Latifondo contadino Apulo-Lucano	41.514	204.350	4,92	55.621
IN COMPLESSO.	57.427	266.816	4,65	76.743

(a) Nelle provincie di Grosseto e di Siena, per mancanza di elementi attendibili, non è stato possibile

TAV. IV

A CAPO UN BRACCIANTE AGRICOLO (PURO O MISTO)

1950-51)

assoluti

DELLE FAMIGLIE							
tivi							
all'agricoltura			addetti ad altre attività	casalinghe	totale		inattivi
donne	ragazzi	totale					
6.576	707	17.237	2.329	(a)	19.566		9.324
1.750	1.724	14.642	644	5.198	20.484		13.092
8.326	2.431	31.879	2.973	(a) 5.198	40.050		22.416
5.446	4.915	33.976	3.254	17.950	55.180		32.893
3.573	5.117	40.696	4.438	26.539	71.673		44.604
9.019	10.032	74.672	7.692	44.489	16.853		77.497
15.579	12.463	106.551	10.665	(a) 49.687	166.903		99.913

distinguere le casalinghe dalle altre donne.

NUMERO E COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE AVENTI

(annata agraria

B — Dati

Z O N E O M O G E N E E	C O M P O S I Z I O N E D E L L E F A M I G L I E			
	attivi in complesso	inattivi	totale	a t
				addetti all'agri- coltura
Zona mezzadrile della Maremma	67,7	32,3	100	(a) 86,9
Zona ad imprese capitalistiche e coltivatrici della Maremma	61,0	39,0	100	71,5
Maremma Tosco-Laziale	64,1	35,9	100	(a) 91,0
Zona ad imprese capitalistiche Apulo-Lucana	62,6	37,4	100	61,6
Zona ad imprese coltivatrici Apulo-Lucana	61,6	38,4	100	56,8
Latifondo contadino Apulo-Lucano	62,1	37,9	100	58,9
IN COMPLESSO	62,6	37,4	100	62,8

(a) comprese le casalinghe.

Segue Tav. IV

A CAPO UN BRACCIANTE AGRICOLO (PURO O MISTO)

1950-51)

percentuali

PER ATTIVITÀ PROFESSIONALE		COMPOSIZ. DELLE FAM. PER SESSO ED ETÀ DEGLI ADDETTI ALL'AGRIC.			
t i v i		uomini	donne	ragazzi	totale
addetti ad altre attività	casalinghe				
13,1	—	64,3	31,1	4,6	100
3,1	25,4	76,3	12,0	11,7	100
9,0	—	70,1	21,8	8,1	100
5,9	32,5	69,5	16,0	14,5	100
6,2	37,0	78,6	8,8	12,6	100
6,1	35,0	74,4	12,1	13,5	100
6,4	30,8	73,2	14,9	11,9	100

NUMERO E COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE AVENTI

(annata agraria

A — Dati

Z O N E O M O G E N E E	FAMIGLIE N.	C O M P O N E N T I		
		in complesso		a t
		numero	media per famiglie	addetti
				uomini
Zona mezzadrile della Maremma	15.900	99.086	6,23	34.873
Zone ad imprese capitalistiche e coltivatori della Maremma	19.331	81.667	4,22	27.220
Maremma Tosco-Laziale	35.231	180.753	5,13	62.093
Zona ad imprese capitalistiche Apulo-Lucana.	48.882	221.185	4,52	57.748
Zona ad imprese coltivatrici Apulo-Lucana.	62.186	309.796	4,98	77.702
Latifondo contadino Apulo-Lucano	111.068	530.981	4,78	135.450
IN COMPLESSO.	146.299	711.734	4,86	197.543

(a) V. nota 18 a pag. 86.

Tav. V

A CAPO UN CONDUTTORE COLTIVATORE (PURO O MISTO)

1950-51)

assoluti

DELLE FAMIGLIE						
tivi						inattivi
all'agricoltura				addetti ad altre attività	totale	
donne		ragazzi	totale			
in complesso	di cui casalinghe					
28.476	(a)	6.277	69.626	867	70.493	28.593
17.412	12.430	5.676	50.308	2.356	52.664	29.003
45.888	(a)	11.953	119.934	3.223	123.157	57.596
56.927	44.417	6.564	121.239	10.292	131.531	89.654
92.146	75.653	8.767	178.615	8.869	187.484	122.312
149.073	120.070	53.331	299.854	19.161	319.015	211.966
194.961	—	27.284	419.788	22.384	442.172	269.562

NUMERO E COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE AVENTI

(annata agraria

B — Dati

Z O N E O M O G E N E E	C O M P O S I Z I O N E D E L L E F A M I G L I E			
	attivi in complesso	inattivi	totale	a t
				addetti
				totale
Zona mezzadrile della Maremma	71,1	28,9	100,0	98,8
Zona ad imprese capitalistiche e coltivatrici della Maremma.	64,5	35,5	100,0	95,5
Maremma Tosco-Laziale	68,1	31,9	100,0	97,4
Zona ad imprese capitalistiche Apulo-Lucana	59,5	40,5	100,0	92,2
Zona ad imprese coltivatrici Apulo-lucane	60,5	39,5	100,0	95,3
Latifondo contadino Apulo-Lucano	60,1	39,9	100,0	94,0
IN COMPLESSO.	62,1	37,9	100,0	94,9

(a) Compresa le casalinghe.

Segue Tav. V

A CAPO UN CONDUTTORE COLTIVATORE (PURO O MISTO)

1950-51

percentuali

PER ATTIVITÀ PROFESSIONALE		COMPOSIZ. DELLE FAM. PER SESSO ED ETÀ DEGLI ADDETTI ALL'AGRIC.			
t i v i		uomini	donne (a)	ragazzi	Totale
agricoltura	addetti ad altre attività				
di cui casalinghe					
—	1,2	50,1	40,9	9,0	100,0
24,7	4,5	54,1	34,6	11,3	100,0
—	2,6	51,8	38,3	9,9	100,0
36,6	7,8	47,6	47,0	5,4	100,0
42,4	4,7	43,5	51,6	4,9	100,0
40,3	6,0	45,2	49,7	5,1	100,0
—	5,1	47,1	46,4	6,5	100,0

stringe la massa contadina su zone non sempre sufficienti all'accrescersi delle disponibilità di lavoro. Infine, la povertà delle attrezzature industriali e soprattutto le scarse possibilità di successo esistenti per le nuove iniziative create dall'intervento dello Stato condannano l'agricoltura a sopportare da sola il carico delle nuove leve di lavoro e di conseguenza il peggioramento crescente del grado di impiego, poche essendo le colture, e le operazioni relative essendo concentrate al massimo in due o tre periodi dell'anno.

Di conseguenza non esiste o quasi la figura del lavoratore agricolo che faccia unicamente il mestiere del contadino. La grande massa dei coltivatori e dei braccianti è costituita da quelle figure miste che alle giornate di aspro e duro lavoro durante la semina o il raccolto aggiungono lunghe giornate di inedia nelle soste estive e invernali o l'operosità nelle occupazioni più impensate e meno remunerative.

In genere, in queste zone, la quota di occupazione rappresentata da lavoro agricolo vero e proprio è sensibilmente minore di quella svolta dai contadini autonomi di altre zone.

Pur essendo queste le caratteristiche comuni a tutti i territori costituenti la zona ad agricoltura contadina estensiva, abbiamo ritenuto tuttavia individuabili, all'interno di essa, tre realtà distinte: quella ove prevale l'impresa capitalistica a braccianti e compartecipanti; quella ove, invece, prevale l'impresa familiare contadina nella diffusa forma di affittanza coltivatrice; quella ove non si può dire che vi sia prevalenza dell'uno o dell'altro tipo d'impresa.

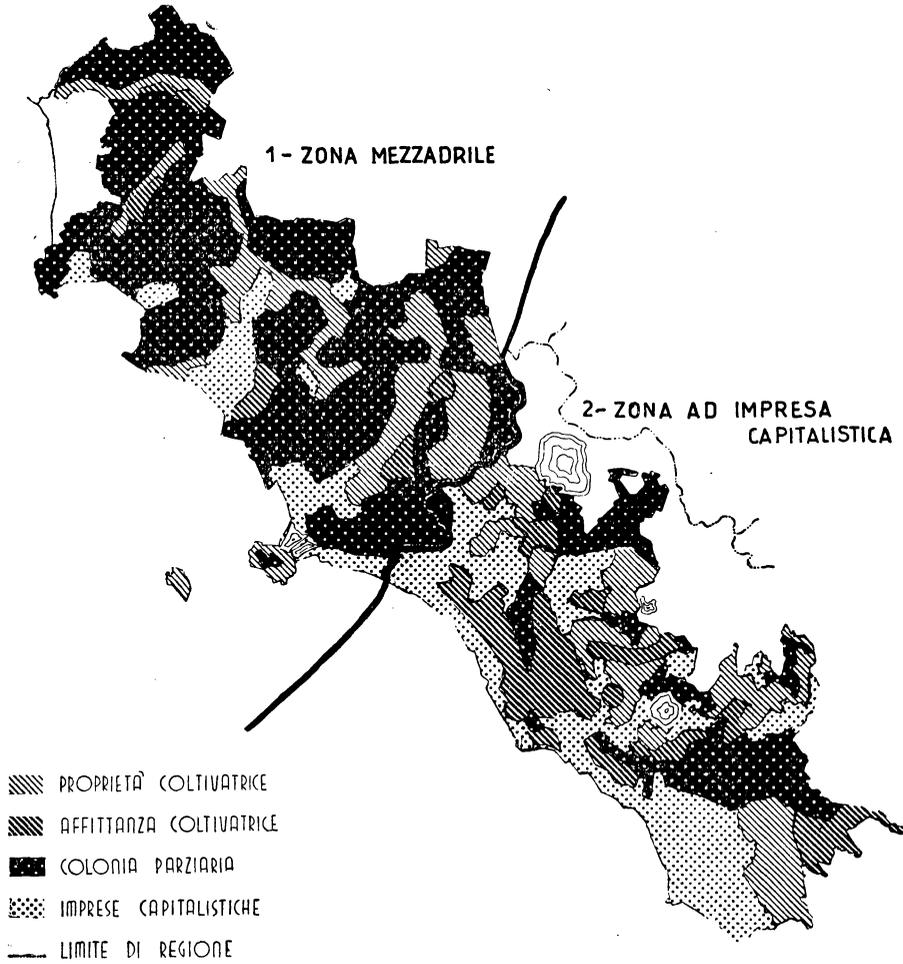
Queste tre grandi sottozone sono state delineate nei due cartogrammi allegati (1 e 2). Sarà nostro compito tenere sempre presente la distinzione perchè il fenomeno della sottoccupazione assume in esse aspetti decisamente diversi (14). Da esse abbiamo poi ritenuto opportuno tener distinta una quarta sottozona, quella mezzadrile della Maremma che, pur essendo assimilabile ai territori ad imprese contadine coltivatrici, se ne distingue nettamente per quanto riguarda il problema dell'occupazione (15).

(14) In realtà, in parte dei comuni della «zona ad imprese capitalistiche e coltivatrici della Maremma» si pratica una agricoltura intensiva, ma l'opportunità e spesso la necessità di trattare insieme tutto il territorio della Maremma ci ha consigliato di includerli in questa prima parte dell'indagine.

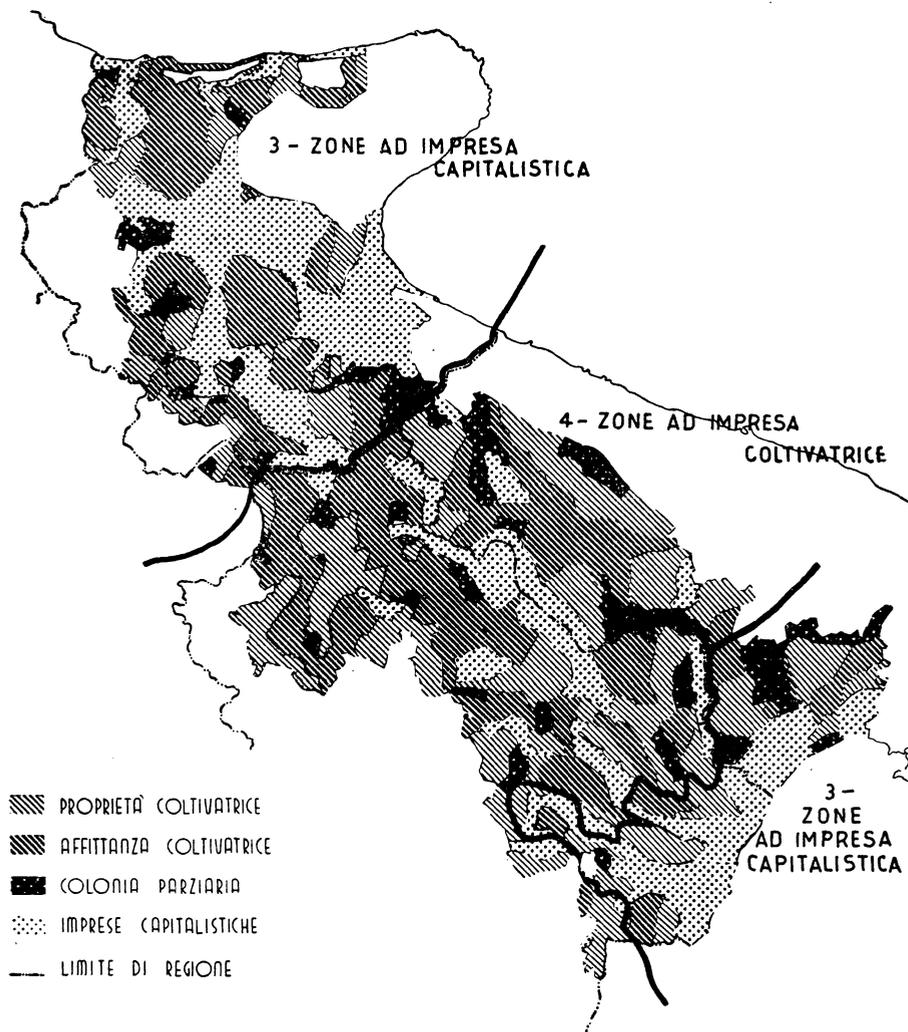
(15) I dati per zone agrarie dell'inchiesta sono raccolti nelle tabelle con numerazione araba in appendice.

1 — MAREMMA TOSCO-LAZIALE

Ripartizione del comprensorio secondo il tipo di impresa



2 — LATIFONDO CONTADINO APULO-LUCANO
Ripartizione del comprensorio secondo il tipo di impresa



18. — È il carattere familiare dell'impresa, ma più ancora la relativa uniformità dell'organizzazione aziendale creata dal rapporto di mezzadria che fa della zona della Maremma una realtà del tutto particolare, con caratteri strutturali molto diversi da quelli delle altre zone studiate.

A differenza di queste ultime, infatti, la struttura sociale si presenta ordinata e stabile, ad eccezione di non estesi territori che partecipano della natura e della struttura del latifondo: le campagne non sono molto popolate, data l'estensività dell'agricoltura, ma l'organizzazione dell'azienda in poderi, anche se a maglia rada, ha insediato la maggiore parte della popolazione in campagna, creando nuclei familiari conduttori di un solo appezzamento di terreno, dove la grande maggioranza dei membri impiega tutto il proprio lavoro.

Secondo i dati raccolti, infatti, la popolazione attiva agricola è costituita per il 78,8% da coltivatori, quasi tutti mezzadri (v. tavola VI e VII); il bracciantato vi è poco diffuso, in relazione alla modesta importanza che nel territorio hanno le imprese capitalistiche (17,3% dell'intera popolazione addetta all'agricoltura). Si tratta per il 92,7% di mezzadri o coltivatori diretti pienamente autonomi, essendo scarsamente rappresentati, a differenza di tutte le altre zone, i coltivatori che debbono ricorrere a lavoro a salario (6,6%) o ad attività extragricole (0,7%), per integrare i redditi forniti loro dal proprio fondo. Percentuali queste che variano sensibilmente qualora, si considerino separatamente le zone del Pisano e del Livornese da quelle del Grossetano e del Senese: e ciò perchè numerosi coltivatori non autonomi del territorio in esame si concentrano proprio nella parte montana ed alto collinare della provincia di Grosseto e tutto o quasi il bracciantato nella pianura litoranea compresa tra Campiglia Marittima ed Orbetello.

Se si eccettua la zona mineraria dell'alto Grossetano (Massa Marittima, Montieri, Gavorrano, Follonica) per la quale sembra sia l'agricoltura a svolgere una funzione integratrice della miniera e non viceversa, scarse sono le iniziative industriali, specie quelle connesse all'esercizio dell'agricoltura. Tuttavia le poche esistenti, come più avanti si vedrà, assorbono in modo permanente talune unità della famiglia contadina — per le quali la casa colonica rappresenta il semplice luogo di abitazione — contribuendo, anche se modestamente, a risolvere il problema dell'occupazione.

19. — La fisionomia del lavoro agricolo muta sostanzialmente nelle altre tre zone: essa è caratterizzata da una popolazione rurale assai meno omogenea, perennemente minacciata dagli instabili equilibri che una eco-

TAV. VI

CONSISTENZA DEI BRACCIANTI AGRICOLI PER CATEGORIE
(annata agraria 1950 - 51)

ZONE OMOGENEE	POPOLA- ZIONE RESI- DENTE	POPOL. ATTIVA AGRIC.			CONSISTENZA DEI BRACCIANTI (UNITÀ UOMO)					
		N.	% sulla popolazione residente		per ha. di su- perf. lav. ad im- prese capi- tal.	in complesso		categorie		
			1936	1951		N.	% sulla po- polaz. attiva agric.	brac- cianti puri	brac- cianti- colti- vatori	brac- cianti- extra agricoli
Zona mezzadrile della Maremma	322.860	95662	24,6	29,6	0,4	14.602	17,3	7.950	5.578	1.074
%						100		54,4	38,2	7,4
Zona ad imprese capitalistiche e col- tivatrici della Ma- remma	204.706	56842	28,6	27,8	0,2	12.494	23,9	7.627	4.046	821
%						100		61,0	32,4	6,6
Maremma Tosco- Laziale	527.566	152504	26,2	28,9	0,22	72.096	19,1	15.577	9.624	1.895
%						100		57,5	35,5	7,0
Zona ad imprese capitalistiche Apu- lo-Lucana	615.787	166340	23,6	27,0	0,2	41.406	25,4	27.865	10.406	3.135
%						100		67,3	25,1	7,6
Zona ad imprese coltivatrici Apulo- Lucana	536.974	178517	23,9	33,2	0,63	38.097	21,7	15.901	18.086	4.110
%						100		41,7	47,5	10,8
Latifondo contadi- no Apulo-Lucano	1.152.761	344857	23,7	29,9	0,3	79.503	24,4	43.766	28.492	7.245
%						100		55,0	35,9	9,1
IN COMPLESSO . . .	1.680.327	497361	24,5	29,5	0,3	106599	22,8	59.343	38.116	9.140
%						100		55,7	35,8	8,5

nomia primitiva a carattere cerealicolo-pastorale ha creato, per difendere dalla fame e dall'inedia coloro che vi si dedicano.

Le vigorose pagine, che Rossi Doria ha scritto su questa realtà contadina (16), ci dispensano dal delineare i caratteri che le sono propri, pur nella complessa varietà che essa presenta.

Tuttavia due sono gli aspetti che può assumere il latifondo: l'economia cerealicolo-pastorale delle pianure ad ordinamento tipicamente capitalistico, cioè tale che tutto il lavoro necessario è fornito da salariati fissi ed avventizi ed il tipo d'imprenditore varia dal grande proprietario che conduce direttamente le sue terre, con l'aiuto di agenti, di massari e sottoagenti, all'affittuario-imprenditore, spesso di origine montana e pastorale, che sfrutta le terre cedutegli per il pascolo del gregge e per la coltura dei cereali; e l'economia cerealicola delle zone collinari e montane che Rossi Doria ha definito, con felice espressione, « il Mezzogiorno nudo ad agricoltura estensiva contadina », dove i grandi possessi sono spezzettati tra migliaia di poveri o poverissimi affittuari ed il bracciantato, anche se cospicuo, rappresenta soltanto un aspetto, l'aspetto patologico, di quella massa di coltivatori non autonomi che forma l'ossatura della struttura contadina di queste zone.

a) *Zona « ad imprese capitalistiche apulo-lucane »*. Comprende le pianure settentrionali della Puglia (Tavoliere) e le piane del Metapontino, della Basilicata meridionale e dell'Agro di Castellaneta, lungo il Golfo di Taranto, ed è tipica espressione di quel primo tipo di economia latifondistica.

In origine i grandi possessi erano tutti organizzati nel modo che abbiamo indicato; il bracciantato nullatenente era il solo aspetto della struttura rurale, costituito, per gran parte, dalle misere popolazioni accentrate nei borghi e, per minor parte, dagli uomini delle lontane zone della montagna abruzzese che scendevano, e ancora oggi scendono, al piano per racimolare giornate durante i periodi dei grandi lavori al frumento, o con un loro piccolo gregge, per utilizzare le erbe invernali.

Una agricoltura di tale genere rappresenta certo — come si esprime Rossi Doria — « un mirabile circolo tra montagna e pianura, tra estate ed inverno, adatto al clima e al naturale circolo della fertilità; ma è, ciò nonostante, un circolo di miseria, che conserva e riproduce miseria, che impedisce il vero progresso agrario ed il nascere d'una moderna agricoltura nell'una e nell'altra parte del circolo ».

(16) M. ROSSI DORIA, *Riforma agraria ed azione meridionalista*. Edizioni agricole - Bologna 1948.

Questa è ancora oggi la realtà di quelle zone; ma il suo ambito si è indubbiamente ristretto, assalito da ogni lato dal diffondersi della economia contadina e con essa dal diffondersi delle terre da semina e, se pure in misura minore, dell'albero. È questa la ragione che, nonostante possa ancora giustificarsi il nome che gli abbiamo dato, ne ha fortemente alterata la fisionomia.

TAV. VII

CONSISTENZA DEI CONDUTTORI COLTIVATORI PER CATEGORIE

(annata agraria 1950-51)

unità uomo

Z O N E O M O G E N E E	IN COMPLESSO			Coltiva- tori puri (n.)	Colti- vatori- brac- cianti (n.)	Colti- vatori- extra agricoli (n.)	PER CENTO SUL COMPLESSO		
	per ha. di su- perficie lav. ad impr. coltiv. e a colonia parziar.	N.	% sulla popola- zione attiva agricola				colti- vatori puri	colti- vatori- brac- cianti	colti- vatori- extra- agri- coli
Zona mezzadrile della Maremma	0,22	64.498	78,8	59.790	4.238	470	92,7	6,6	0,7
Zona ad imprese capi- talistiche e coltiv. della Maremma	0,30	37.539	71,3	13.381	22.937	1.221	35,6	61,1	3,3
<i>Maremma Tosco-Laziale.</i>	0,24	102.037	76,0	73.171	27.175	1.691	71,7	26,6	1,7
Zona ad imprese capi- talistiche Apulo-Lu- cane	0,34	82.748	51,5	35.356	46.769	623	42,7	56,5	0,8
Zona ad imprese colti- vatrici Apulo-Lucane	0,52	114.332	68,2	46.110	65.810	2.412	40,3	57,6	2,1
<i>Latifondo contadino A- pulo-Lucano</i>	0,43	197.080	59,7	81.466	112.579	3.035	41,3	57,1	1,5
IN COMPLESSO.	0,34	299.117	64,7	154.637	139.754	4.726	51,7	46,7	1,6

Come mostra il confronto delle tavole IV e V, su 67 mila nuclei fami-
liari che vi risiedono, il 70% è costituito da famiglie che hanno a capo un
coltivatore, sia esso piccolo proprietario o affittuario, colono parziario o

compartecipante, mentre solo il 30% è dato da famiglie il cui capo è un bracciante. Naturalmente le proporzioni cambiano se, anzichè considerare le famiglie, si considerano gli individui, ognuno col proprio mestiere prevalente, soprattutto perchè non pochi sono, in questo misero ambiente popolato di coltivatori non autonomi, coloro che, pur appartenendo ad una famiglia che possiede un pezzo di terra, sono costretti a cercare lavoro nelle altrui imprese (v. tavole III e IV). Ma ciò nonostante la massa bracciantile è senza dubbio minore, almeno in senso relativo, di quella che prima viveva in queste contrade.

b) *Zona «ad imprese coltivatrici apulo-lucane»*. Occupa la collina e la montagna del Barese, del Potentino e del Materano, e partecipa dei caratteri propri del secondo tipo di economia latifondistica.

Per essa valgono ancora le parole del Rossi Doria: «Attorno al centro abitato composto di miserabili case assurdamente addossate l'una all'altra, dove s'addensa tutta la popolazione agricola, si stende una breve corona di terreni intensamenti coltivati — orti, vigneti, oliveti, mandorleti — frazionati fino all'inverosimile, fino a comprendere due o tre piante soltanto e tanta terra da seppellirci un uomo. Dove più dove meno, questa fascia o corona di terre intensamente coltivate rappresenta sempre una percentuale minima dell'intero territorio del comune, il quale, appena fuori da quella corona, si stende uniforme e nudo, tutto d'un colore, giallo d'estate e verde di primavera. A chi d'estate lo guardi, senza essere esperto delle cose del luogo, appare terra d'uno solo, senza distinzione. Lasciandosi, tuttavia, guidare dalle indicazioni della mappa catastale, e risalendo dalla mappa alla divisione della proprietà, anche questa terra appare variamente suddivisa: qui frazionata fino all'inverosimile; là arrotondata in un certo corpo di proprietà; altrove e per vaste superfici distesa in una proprietà assai vasta, il « feudo », come dicono in Sicilia. Su questa terra nuda, cioè, vi sono insieme grande e media e piccola e piccolissima proprietà, rappresentate tuttavia non da pochi appezzamenti contigui, ma da moltissimi, lontani e dispersi in tutto il territorio del comune, per non parlare dei tanti proprietari sia grandi che medi e piccoli, che posseggono terre anche in altri comuni. Questa suddivisione, ripeto, all'occhio inesperto, ed anche all'esperto, d'estate non appare, perchè la terra è tutta uguale e la differenza, se c'è, è data, non dai confini di proprietà, ma dalle accidentalità del terreno. Di primavera, invece, queste campagne appaiono segnate da un intricato disegno, tutta una scacchiera, dove più fitta e dove meno, di pezzi e pezzetti di diverso colore, dove rossi di maggese, dove verdi di grano e di fave, ma

d'un verde che varia per infinite sfumature e lascia intravedere il limite tra la terra lavorata dall'uno e quella lavorata dall'altro. A chi confronti questa frazionata scacchiera con quella della mappa catastale, salta subito agli occhi che anche quelle che erano risultate grandi e medie proprietà accorpate, non sono in realtà tali, ma suddivise, frazionate tra un gran numero di coltivatori diversi.

Perchè questo infinito frazionamento della proprietà e, più ancora che della proprietà, delle unità di coltura? Appunto in questo frazionamento sta la caratteristica, il « sistema » di questa agricoltura, la quale a differenza di quel che avviene altrove, non ha il suo centro, la sua « cellula », nell'azienda agraria, cioè in una determinata estensione di terra trasformata e ordinata, ma nel contadino stesso che, componendo con il suo molteplice lavoro la propria impresa, costituisce l'unica realtà stabile dell'impresa stessa, che di per sè è « precaria », cioè mutevole, instabile, dispersa. In queste zone il contadino è un uomo alla continua ricerca di terra; dove e come la trova, la coltiva, mettendo così insieme un certo numero di appezzamenti diversi e staccati, di proprietà sua e d'altri; un anno questi e un anno altri, parte attorno al paese, nella corona intensiva, parte in valle, perchè sian terre più fresche, parte al monte perchè, se la stagione va diversamente, producano meglio, parte altrove, perchè solo altrove riesce a trovarne».

Il coltivatore non autonomo, dunque, è la figura di gran lunga prevalente: i dati dell'indagine hanno messo, infatti, in rilievo che su 100 individui addetti all'agricoltura ben 68 — contro 51,5 della zona ad impresa capitalistica — sono coltivatori, che diventano 80 — contro appena 54 dell'altra zona — se in essi vengono compresi quei lavoratori che abbiamo classificati giornalieri perchè in prevalenza lavorano presso terzi, ma che in effetti sono coltivatori (braccianti-coltivatori) tanto poveri e non autonomi da essere costretti a lavorare per altrui imprese più di quanto non lavorino per la propria.

Ma non esiguo è anche il bracciantato, sebbene qui esso rappresenti, come si è detto, piuttosto un'attività integratrice, espressione della grave situazione in cui vive la grande maggioranza dei coltivatori diretti. I dati dell'indagine dimostrano che su ogni 100 addetti all'agricoltura, 21,7 — se vogliamo considerare oltre ai nullatenenti anche coloro che posseggono un modestissimo pezzo di terra o che svolgono altre attività — o 8,9 — se invece abbiamo presente soltanto i primi — sono i giornalieri che trovano lavoro nelle imprese di tipo capitalistico che si mescolano in questa zona

(v. cartogramma) con le prevalenti affittanze e proprietà coltivatrici. E ciò contro, rispettivamente, i 25,4 o i 16,7 della zona ad impresa capitalistica.

La funzione della donna è profondamente diversa nelle due zone: nella prima, per le continue sollecitazioni che provengono dalla efficienza organizzativa sindacale o dai maggiori contatti con le abitudini e i costumi delle popolazioni di altre zone più progredite, per i più instabili ed incerti rapporti di lavoro dei componenti familiari, per i redditi meno costanti ed insicuri, per il meno stretto vincolo familiare, impedito tra l'altro dall'essere costretti ad abitare una misera catapecchia in città, la donna è maggiormente dedicata al lavoro dei campi di quanto, invece, non sia nelle zone ove prevale l'impresa coltivatrice.

Il focolare domestico è anche qui, è vero, ben povera cosa, situato nelle grotte e negli ammassi di muri che costituiscono i borghi rurali; ma mancano gli stimoli che spingono la donna a cercare nei campi il salario di qualche giornata, più forti sono i pregiudizi sociali, modesta è la domanda di lavoro, che non basta a soddisfare le esigenze dell'uomo.

I dati dell'inchiesta ci dicono infatti che mentre nelle zone ad agricoltura capitalistica apulo-lucane le donne dedite all'attività dei campi, appartenenti a famiglie con a capo un bracciante, rappresentano il 16,0% del complesso degli addetti all'agricoltura, nelle zone ad imprese coltivatrici, sono appena l'8,8%.

c) — La zona infine che abbiamo indicato col nome di « *zona ad imprese capitalistiche e coltivatrici della Maremma* » costituita dai comuni del Viterbese e della parte settentrionale della provincia di Roma, partecipa dei caratteri di entrambi i due tipi di economia latifondistica. Per essa quindi, non vi è molto da aggiungere a quanto si è detto, parlando delle due zone apulo-lucane.

Occorre solo tener presente, esaminando i dati dell'indagine, che in tale zona, contrariamente a quanto si è osservato per la Maremma toscana, scompare del tutto il rapporto di mezzadria, e le imprese a salariati — talune, le più, modernamente organizzate, ed altre, le meno, partecipi dei caratteri cerealicolo-pastorali che abbiamo visto propri del Tavoliere — si alternano alle affittanze al coltivatore (talvolta in forma di terratico) o alla piccola proprietà non autonoma; le prime — e cioè le imprese capitalistiche — essendo, tuttavia, più diffuse verso la pianura litorale e le seconde, invece, essendo concentrate nelle colline intorno ai laghi di Viterbo e dell'alta, provincia di Roma.

20. — La mancanza di una maggiore disponibilità di tempo, ha sensibilmente limitato l'indagine delle *zone ad agricoltura contadina intensiva* che hanno caratteristiche profondamente diverse da quelle delle zone estensive.

Nella classificazione adottata dall'Annuario della Agricoltura italiana 1950, è stata individuata, tra le altre, una zona « meridionale ad agricoltura intensiva » comprendente le regioni di collina delle provincie campane, quelle di pianura di Napoli e Salerno, le provincie di Bari, Brindisi e Lecce, la regione di collina di Taranto, le zone agrarie del versante tirrenico delle tre provincie calabresi, la regione di collina della provincia di Catania, quella di pianura di Palermo, Siracusa e Trapani e la provincia di Ragusa. Si tratta di un complesso di 2,2 milioni di ettari di superficie lavorabile, dove prevale la proprietà coltivatrice (36,8%) e dove una certa diffusione hanno sia l'affittanza coltivatrice (21,8%) che la colonia parziaria (25,8%), mentre scarsamente rappresentata è l'impresa capitalistica (15,9%).

In questa vasta zona sono stati scelti due limitati territori, e cioè una piccola parte del versante adriatico brindisino e leccese e la maggior parte del versante tirrenico calabro. Ad essi è stato aggiunto il Fucino, in provincia de L'Aquila, che pur non facendovi parte, data la sua limitata estensione in una regione a caratteristiche profondamente diverse; ne ha, tuttavia, gli aspetti peculiari.

Come si dirà nella parte metodologica (17) l'indagine compiuta nel versante tirrenico della Calabria è stata fatta con metodo campionario diretto e non già con valutazione estimativa utilizzando gli elementi in possesso degli Enti di riforma; il che ha consentito l'acquisizione di dati di notevole interesse per lo studio dell'occupazione in agricoltura.

Le tre zone considerate hanno, contrariamente a quelle esaminate in precedenza, un elevato grado di intensità colturale. Nel bacino fucense, l'ordinamento produttivo è basato sul seminativo, dove, accanto ai cereali, la bietola e la patata acquistano importanza predominante, con rendimenti unitari elevati; nel versante adriatico brindisino e leccese l'ordinamento colturale è caratterizzato dalla coltura specializzata della vite e dell'olivo da un lato e da quella del tabacco, tra i seminativi, dall'altro; nella costa tirrenica calabra, infine, è dominato dall'olivo e dall'agrumeto specializzato. L'impiego medio per ettaro, infatti, raramente è inferiore alle 45 giornate lavorative annue, raggiungendo in media i livelli di 55-65 giornate (medie comunali).

(17) V. più avanti, cap. III.

Ma se le tre zone sono assimilabili da tale punto di vista, esse differiscono alquanto in relazione agli altri aspetti della loro struttura, sui quali è essenziale soffermarsi per rendere comprensibili i risultati delle indagini.

a) *Il bacino del Fucino*. — La situazione dei contadini del bacino fucense, costituito dai territori dei dieci comuni ripuari dell'ex-lago, estesi complessivamente per 14.000 ettari, non può essere appieno compresa, se non viene osservata alla luce delle sue vicende storiche e delle sue caratteristiche geo-economiche.

Incassato nell'arida zona montagnosa dell'aquilano meridionale esisteva, alla fine del secolo scorso, il grande lago del Fucino di proprietà dei principi Torlonia. Per iniziativa di un discendente illuminato il lago venne prosciugato nel 1876 e trasformato in una fertilissima contrada, unica zona di vita in quell'immensa regione di montagna ove popolazioni poverissime campavano e campano ancor oggi una vita di stenti e di miseria. Era naturale che ai 4.000 operai affluiti dalle zone vicine per compiere la grandiosa opera di trasformazione e rimasti poi in quel territorio in cerca d'un pezzo di terra, altri, negli anni successivi, se ne aggiungessero fino a livellare il tenore di vita delle popolazioni residenti a quello delle genti degli spopolati luoghi di origine.

Nè l'emigrazione in America, nè la prima guerra mondiale, nè infine il terribile terremoto del 1915, che distrusse interi paesi e decimò le popolazioni dell'alveo, arrestarono quel fenomeno di livellamento; i periodi in cui la terra del Fucino sembrò diventare sufficiente per i sopravvissuti o i rimasti, furono brevissimi ed inesorabilmente la legge dei vasi comunicanti tornò a ridurre quelle popolazioni in uno stato di tragica miseria.

Oggi sul solo territorio di pianura, sul quale gravita quasi tutta la popolazione, la densità raggiunge e supera i 300 abitanti per chilometro quadrato, pari a circa il doppio di quella media del Paese e superiore a quella delle più popolate plaghe, ben altrimenti ricche, della pianura padana.

Se si eccettua il comune di Avezzano, dove la popolazione addetta all'agricoltura raggiunge appena il 40%, in tutto il rimanente territorio — nel quale non esistono industrie (ad eccezione di uno zuccherificio e di qualche segheria in Avezzano e di un piccolo molino-pasticificio ad Aielli) — la popolazione agricola si aggira e supera l'80%.

Tale crescente densità, nonchè l'esistenza di un'unica grandissima proprietà, quella dei Torlonia, che si estendeva anche fuori dell'alveo, ha creato una complicatissima situazione fondiaria dove la piccola famiglia di affittuari, che in media non possiede più di un ettaro e spesso molto meno, formato da appezzamenti sparsi un po' dovunque, è costretta a cercare lavoro anche

presso terzi durante i mesi in cui le colture praticate sul suo terreno, la lascerebbero inoperosa.

Se si eccettuano 937 ettari di proprietà Torlonia a conduzione capitalistica — insufficienti, anche tenuto conto del 1.000 ettari circa a medie o grandi affittanze, a dar lavoro ai 2.000 braccianti puri gravitanti nel Fucino — e 1.258 ettari a mezzadria, concentrati per la gran parte nei comuni di Luco e di Trasacco, i rimanenti 11 mila ettari dell'alveo sono condotti da oltre 9.000 famiglie di affittuari, che, di conseguenza, conducono in media piccolissimi appezzamenti, come indicano i dati seguenti :

AZIENDE	CONSISTENZA DEGLI AFFITTUARI			SUPERFICIE		
	N.	% per classi	% progres- sivo	Ha	% per classi	% progres- sivo
fino a 0,50 ettari.	2.503	28,2	28,2	862,7	7,9	7,9
da 0,51 a 1 ettaro	2.467	27,8	56,0	1.905,9	17,5	25,4
da 1,01 a 2 ettari	2.532	28,5	84,5	3.650,6	33,5	58,9
da 2,01 a 5 ettari	1.257	14,2	98,7	3.567,0	32,7	91,6
oltre 5 ettari.	111	1,3	100,0	914,9	8,4	100,0
IN COMPLESSO	8.870	100,0	—	10.901,1	100,0	—

L'intensificazione colturale quindi — priva quasi del tutto di allevamenti zootecnici — non può risolvere il problema di dar lavoro continuo a questa densissima popolazione : nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo, salvo poche arature, i campi del Fucino sono completamente deserti ; bietola e patate risolvono soltanto il problema estivo, ma per pochissimi giorni ogni mese, dato l'inverosimile frazionamento degli appezzamenti e l'aspra concorrenza della massa bracciantile.

b) *Versante adriatico brindisino e leccese.* — Diversa è la situazione del Brindisino e del Leccese. La densità demografica, pur essendo ragguardevole, non è in media così elevata : nell'insieme dei quindici comuni esaminati, essa non supera i 135 abitanti per chilometro quadrato ; ma, contrariamente alla situazione uniforme del Fucino, varia sensibilmente da zona a zona. Mentre infatti essa raggiunge i 300-350 abitanti nei comuni di Surbo, Squinzano, Lizzanello e Trepuzzi in provincia di Lecce, e i 200 in quello di San Pietro

Vernotico nel Brindisino, tocca appena i 40-60 abitanti nei comuni di Otranto, Melendugno e Carovigno.

La zona presenta quindi, pur avendo caratteristiche colturali omogenee, aspetti profondamente disformi che non mancano di ripercuotersi sulla situazione della disoccupazione agricola.

Il grado di ruralità è dovunque elevato, pur non raggiungendo gli alti livelli del Fucino: escludendo i comuni di Brindisi e di Lecce, per ogni 100 attivi vi sono 57 addetti all'agricoltura e tale percentuale supera il 68 a Melendugno e Vernole, il 63 a Santa Cesarea Terme, ma rimane al di sotto del 40 in quel gruppo di comuni ove riscontrammo la massima densità demografica. Modeste sono, infatti, le industrie a carattere permanente, essendo diffuse soltanto quelle agrarie stagionali create dal diffondersi dell'olivo, della vite e del tabacco.

La figura prevalente di lavoratore è il bracciante, sorto e diffusosi contemporaneamente all'introduzione della tabacchicoltura o richiamato dagli intensi lavori stagionali delle colture specializzate della vite e dell'olivo, raramente nullatenente, assai più spesso proprietario o affittuario di uno o più piccolissimi appezzamenti. Sotto tale aspetto la situazione della zona che esaminiamo si avvicina a quella del Fucino, come dimostrano i dati riassuntivi sulla consistenza dei lavoratori agricoli, accertati con l'indagine:

	Numero		
	(un. uomo)	Percentuali	
Coltivatori autonomi	7.311	23,9	—
Coltivatori non autonomi (compresi i braccianti coltivatori)	23.248	76,1	—
<i>Totale coltivatori . . .</i>	30.559	100,0	75,4
Braccianti nullatenenti	9.968	—	24,6
IN COMPLESSO . . .	40.527	—	100,0

Litorale calabro-tirrenico. — L'esame dei dati sulla densità della popolazione nei comuni costituenti la fascia litoranea tirrenica della Calabria, non può dare un'idea precisa della situazione demografica della zona, perchè la particolare conformazione del territorio, costituito da un lungo crinale di contrafforti parallelo alla costa e degradante verso il mare, riunisce entro

i confini amministrativi del comune, ambienti profondamente diversi: alle spalle delle sottili piane intensamente coltivate ad agrumi, olivi, uva da tavola, ortaggi, si impennano i salienti d'una montagna che, diventando sempre più aspra, scopre ambienti primordiali ove i cereali, e specialmente la segala, si alternano con le leguminose ed il riposo pascolativo.

Il numero di abitanti per chilometro quadrato raggiunge, in media, le 175 unità; se fosse possibile, tuttavia, calcolare l'ammontare per le sole zone intensive di pianura, si costaterebbe una densità altissima, come stanno a testimoniare i dati di taluni comuni ove la parte montana ha minore importanza: Polistena, 993 abitanti per chilometro quadrato; Villa San Giovanni, 560; Taurianova, 318; Anoia, 310 (in provincia di Reggio Calabria). Piane Crati, 381; Casale Bruzio 355; Amantea 255 (in provincia di Cosenza). Pizzo 377; Rombiolo 331; S. Costantino Calabro, 326 (in provincia di Catanzaro).

Il dato sulla densità non ha in ogni caso pieno significato in queste zone intensive perchè l'ordinamento dell'impresa — basato generalmente sull'affitto del suolo e sulla conduzione diretta del soprassuolo da parte del proprietario — provoca larghe emigrazioni di braccianti, soprattutto donne, per le grandi operazioni stagionali di raccolta. Sulla terra, quindi, grava un numero di unità lavorative elevato, in aspra concorrenza tra loro, perchè le une, gli affittuari, e le altre, i proprietari imprenditori, temono che abbia a trarne profitto dalle concimazioni o dalle cure colturali rispettivamente l'albero e il seminativo.

L'assenza di complessi industriali, la scarsità di industrie integrative a carattere stabile, la precarietà delle attività trasformatrici dei prodotti agricoli — in primo luogo il frantoio che lavora in modo fortemente disforme da un anno all'altro per gli sbalzi dei risultati produttivi, determinati soprattutto dall'irrazionalità della coltivazione — nonchè l'inesistenza di un artigianato qualificato, portano inevitabilmente a far pesare sull'agricoltura la quasi totalità delle forze lavoratrici locali disponibili. E se pure in alcune zone è possibile estirpare ciocche di erica, praticare un piccolo commercio ambulante (in particolare ceramiche), ricercare lumache, erbe e liquirizia, dedicarsi all'industria dei profumi da bergamotto o a quella della conservazione dei cedri e dei fichi o anche alla produzione dei tessuti col rustico telaio, queste attività non sono certamente tali da potere, non diciamo richiamare in modo stabile l'unità lavorative dall'agricoltura, ma neppure, come si vedrà, colmare l'elevato grado di sottoccupazione delle categorie rurali.

In tutte le zone della costa tirrenico-calabra la percentuale degli addetti all'agricoltura è elevatissima; secondo i dati dell'inchiesta essa si aggira

sul 70-75% con un generale inasprimento rispetto al 1936. E se in qualche comune, dove più fiorenti sono quelle attività extragricole e l'industria dei cedri o dei profumi ha raggiunto condizioni di stabilità, sì che il grado di ruralità è minore di quello medio (ad esempio Parghelia col 55,3%, Soriano Calabro col 43,9% (in provincia di Catanzaro); Marano Marchesato col 52,1% (in provincia di Cosenza); Villa S. Giovanni col 36,3%, Gioia Tauro col 48,1% (in provincia di Reggio Calabria); moltissimi sono, invece, i comuni dove quella percentuale si aggira sull'80%, raggiungendo talvolta la quasi totalità della popolazione attiva residente.

Il bracciantato vi è largamente diffuso, ma si tratta come si è già accennato, di una massa di avventizi per gran parte costituito dalle donne delle famiglie di coltivatori non autonomi costrette ai duri lavori stagionali dai bassissimi redditi familiari; massa di giornalieri concentrati nei maggiori centri urbani — che emigrano verso le zone dove la colture arboree vengono intensamente coltivate — costrette a subire una continua alternanza di annate favorevoli e sfavorevoli, che rende estremamente incerta e varia questa loro fonte di guadagno.

CATEGORIE	PERCENTUALI	
Coltivatori autonomi.	50,2	—
Coltivatori non autonomi (compresi i braccianti coltivatori). . .	49,8	—
<i>Totale coltivatori . . .</i>	<i>100,0</i>	<i>48,6</i>
Braccianti nullatenenti.	—	51,4
IN COMPLESSO . . .	—	100,0

Il profondo squilibrio che esiste tra domanda di lavoro ed energie lavorative disponibili è così accentuato da rendere i salari di queste zone tra i più bassi di tutto il Paese. Basta ricordare che la donna bracciante che si reca da Reggio Calabria nei paesi della costa tirrenica, dove intense sono le colture dell'olivo e degli agrumi, non riesce a percepire, nei periodi delle grandi operazioni di raccolta, più di 250-300 lire al giorno. Di tali difficili condizioni sono eloquente rappresentazione i dati dell'inchiesta condotta dall'I.N.E.A., di cui più avanti si darà un quadro completo, trattando del grado di impiego annuo e della sottoccupazione dei coltivatori e dei braccianti.

CAPITOLO II

IL GRADO DI IMPIEGO ANNUO DEI LAVORATORI

21. Considerazioni sui dati presi in esame. — 22. L'occupazione in attività extra-agricole e in emigrazioni stagionali.

21. — I risultati ottenuti permettono ora di fermare l'attenzione su alcuni punti fondamentali per la comprensione del fenomeno della disoccupazione agricola (v. tavola VIII e IX).

Nelle zone dove prevale nettamente l'impresa capitalistica con braccianti avventizi, il grado di impiego annuo dei lavoratori è generalmente elevato e, col riferimento al periodo in cui è stata eseguita l'inchiesta e cioè alla vigilia della riforma fondiaria, si può affermare che il fenomeno della sottoccupazione fosse, per i braccianti, praticamente inesistente o quanto meno ridotto, in termini pratici, ad un livello sopportabile.

La ragione di ciò sta, non già nel fatto che i giornalieri riescono ad ottenere dall'agricoltura, secondo il naturale e spontaneo equilibrio del mercato del lavoro, il numero di giornate lavorative sufficienti per avere un'occupazione continua durante l'anno, bensì nel fatto che l'intervento dello Stato, in termini di imponibile di mano d'opera per miglioramenti fondiari o in termini di lavori di bonifica o di cantieri di lavoro e di rimboschimento, è così massiccio da trasformare un bassissimo impiego, che non supera in media le 110-130 giornate lavorative, in una occupazione annua quasi totale. Basta osservare che la percentuale delle giornate lavorative, fornite per tali titoli straordinari, sulla occupazione complessiva dei braccianti e dei compartecipanti si aggira, come può essere dedotto dalla tavola VIII, sul 38% del complesso.

In tutti i comuni della Capitanata, classica zona ad agricoltura capitalistica estensiva, il bracciante riesce, infatti, a totalizzare un numero di giornate non inferiore alle 220-250 per unità uomo. Sono rare le eccezioni

e ciò perchè l'organizzazione sindacale è riuscita ad ottenere un cospicuo intervento da parte dello Stato; il quale, appunto perchè straordinario rispetto alle esigenze ordinarie dell'agricoltura, è destinato a colmare, nei periodi in cui il bracciante resterebbe inoperoso, quei vuoti del diagramma di lavoro che altrimenti provocherebbero un grave *deficit* di occupazione.

Che sia stata la combattività sindacale a creare una situazione di tale genere lo dimostra chiaramente il fatto che, là dove tale capacità d'urto manca o è comunque minore, il grado di impiego è inferiore, in varia misura, all'impiego totale. Si abbia presente, per esempio, la zona ad agricoltura mista capitalistica e coltivatrice della Maremma romana, dove l'impiego annuo raramente supera le 150 giornate lavorative uomo e il lavoro straordinario rappresenta il 21% del complesso; o la zona ad agricoltura capitalistica estensiva delle provincie di Matera e di Taranto dove le masse bracciantili non assumono proporzioni tali da riuscire ad ottenere gli elevati livelli d'impiego dei loro compagni di Puglia settentrionale.

È inutile dire che la soluzione a cui si è pervenuti in queste zone bracciantili, se soddisfa adeguatamente le esigenze politiche e sindacali, non riesce evidentemente a soddisfare quelle economiche durevoli; essa rappresenta una soluzione contingente che può essere giustificata soltanto se adottata in attesa d'una decisa soluzione di fondo. La quale, basata, come già altrove si è detto, sulla correzione degli ordinamenti produttivi per la regolarizzazione del diagramma di lavoro, può tuttavia essere intralciata dalla, sia pur inevitabile, adozione di provvedimenti occasionali.

La prova è fornita dal fatto che i coltivatori, coloro cioè che prevalentemente lavorano terreni propri, pur essendo costretti a ricorrere ad altre attività per integrare i loro magri redditi durante i periodi di forzata inoperosità, hanno in queste zone, dove prevale l'impresa capitalistica a salariati, un basso e talora bassissimo grado di impiego annuo.

L'individualismo dei contadini, l'abitudine di aspramente concorrere con i propri vicini per strappare un pezzo di terra di più al fine di ingrandire in qualche modo la propria impresa precaria, dispersa il più delle volte in località distanti molti chilometri le une dalle altre, l'aspirazione alla proprietà che li fa assai mal volentieri accettare il lavoro offerto loro da un terzo, li lasciano completamente indifesi nei confronti della pessima distribuzione dell'occupazione durante l'anno, determinata dalle irregolarità del diagramma di lavoro, e li rende incapaci di svolgere un'azione sindacale efficace.

TAV. VIII

OCCUPAZIONE DEI BRACCIANTI AGRICOLI

(annata agraria 1950-51)

A — Dati assoluti

ZONE OMOGENEE	ATTI- VITÀ ORDI- NARIA	PER CONTO TERZI						IN PRO- PRIO	TOTALE GENERALE	
		Attività straordinaria					Totale		N. gior- nate com- plessive	N. gior- nate per unità uomo
		impo- nib. di mano d'op., mi- glior. fond. e ma- nut.	can- tieri di lavoro e di rim- boschim.	emi- gra- zione sta- gion.	atti- vità ex- tragr.	totale				
MIGLIAIA DI GIORNATE ANNUE										
Zona mezzadrile della Maremma	1.645	143	322	18	63	546	2.191	136	2.327	159
Zona ad imprese capit. e colt. della Ma- remma	1.439	120	199	25	55	399	1.838	157	1.995	160
<i>Maremma Tosco-La- ziale</i>	3.084	263	521	43	118	945	4.099	293	4.322	159
Zona ad imprese cap. Apulo-Lucana	4.852	1.533	1.023	140	183	2.879	7.731	402	8.133	196
Zona ad impr. colt. Apulo-Lucana	2.925	847	574	219	220	1.860	4.785	1.018	5.803	152
<i>Latifondo contadino Apulo-Lucano</i>	7.777	2.380	1.597	359	403	4.739	12.516	1.420	13.936	175
IN COMPLESSO	10.861	2.643	2.118	402	521	5.684	16.545	1.713	18.258	171

Lo Stato, infatti, interviene in misura modesta in loro favore, come è dimostrato dalla minore percentuale rappresentata dall'occupazione per imponibile di mano d'opera, per miglioramenti fondiari, per cantieri di lavoro e di rimboschimento, per attività di bonifica, sul complessivo impiego annuo (14% nelle zone ad imprese coltivatrici apulo-lucane ed in quelle miste della Maremma romana).

D'altra parte le occupazioni extragricole si traducono, nell'ambiente estensivo che esaminiamo, in pochi occasionali mestieri ed attività, per la

Segue: TAV. VIII

OCCUPAZIONE DEI BRACCIANTI AGRICOLI
(Annata agraria 1950-51)

B — Dati percentuali

Z O N E	Per conto terzi in com- plesso	In pro- prio	Totale	PER CONTO TERZI						
				atti- vità ordi- narie	atti- vità stra- ordi- narie in com- plesso	totale	attività straordinaria			
							per inter- vento pubb.	per emi- graz. sta- gion.	per atti- vità extra- gric.	totale
Zona mezzadrile della Maremma	94,2	5,8	100,0	75,1	24,9	100,0	85,0	3,3	11,7	100,0
Zona ad impresa capit. e coltiv. della Ma- remma	92,2	7,8	100,0	78,3	21,7	100,0	80,0	6,3	13,7	100,0
Maremma Tosco-Laz.	93,2	6,8	100,0	76,5	23,5	100,0	82,9	4,6	12,5	100,0
Zona ad impresa cap. Apulo-Lucana . . .	95,1	4,9	100,0	62,8	37,2	100,0	88,8	4,9	6,3	100,0
Zona ad imprese colti. Apulo-Lucana . . .	82,5	17,5	100,0	61,1	38,9	100,0	76,4	11,8	11,8	100,0
Latifondo contadino Apulo-Lucano . . .	89,8	10,2	100,0	62,1	37,9	100,0	83,9	7,6	8,5	100,0
IN COMPLESSO. . .	90,6	9,4	100,0	65,6	34,4	100,0	83,7	7,1	9,2	100,0

soddisfazione dei limitati bisogni di un povero mercato di consumo; di conseguenza (v. tavola IX, voce «presso terzi, fuori dell'agricoltura») l'integrazione all'occupazione ordinaria agricola fornita dall'attività industriale o artigiana è modesta, come indica la bassa percentuale (eccettuata quella delle zone mezzadrili, in 14,4%) che le relative giornate impiegate rappresentano sul complesso dell'occupazione presso terzi del coltivatore (da un minimo dell'1,9% nelle zone ad imprese capitalistiche apulo-lucane ad un massimo dell'8,0 in quelle ad imprese coltivatrici).

Ciò spiega anche perchè, in tutta questa zona, così come vedremo in quella limitrofa a prevalente impresa coltivatrice, la percentuale degli addetti all'agricoltura sul totale della popolazione residente, anzichè diminuire

come avrebbe dovuto, secondo il naturale *trend* delle attività economiche, si è accentuata rispetto al censimento del 1936 (18).

Le eccezioni dei popolosi capoluoghi di provincia (Grosseto, Viterbo, Civitavecchia, Foggia, ecc.) o dei centri che hanno notoriamente avuto un certo impulso industriale (Piombino, Castelnuovo Val di Cecina, Follonica, Orbetello, Manfredonia, Lucera, ecc.) confermano sia la bontà delle valutazioni fatte, sia l'affermazione che tutte le nuove leve di lavoro formatesi dal 1936 ad oggi si sono riversate quasi esclusivamente sull'agricoltura, determinando un progressivo peggioramento del problema della sottoccupazione. Problema, evidentemente, senza soluzione se lo Stato non interviene ad operare sulla razionalizzazione dei diagrammi di lavoro, realizzabile, come si è visto, non tanto con la intensificazione colturale, ma soprattutto con l'introduzione di bestiame da reddito o con la pluricoltura e l'irrigazione. Soltanto l'incremento di reddito che la razionalizzazione dell'agricoltura determina può sollecitare iniziative industriali atte a soddisfare l'aumentata domanda e al tempo stesso ad assorbire, in via permanente, unità lavorative di famiglie rurali, così come avviene in quella parte del Paese dove l'osmosi tra agricoltura ed industria ha decisamente orientato il *trend* demografico verso la diminuzione costante della popolazione addetta all'agricoltura ed è ormai in grado di compensare l'incremento naturale della popolazione, creando, fra l'altro, quelle condizioni che determinano, in definitiva, diminuzione del tasso di natalità.

È infine opportuno osservare che la precarietà e l'artificiosità dell'elevato grado di impiego annuo conquistato dalle masse bracciantili di queste zone, hanno inevitabilmente portato ad un abbassamento delle remunerazioni *reali* dei lavoratori, nonostante la collaterale poderosa azione sindacale svolta per difenderne il livello.

L'affermazione, naturalmente, ha carattere relativo, ma è senza dubbio vera, anche se una aliquota non indifferente del minor reddito prodotto sia gravata, proprio sotto la spinta dell'azione sindacale, sul capitale a favore del lavoro; ed in quanto vera, essa dimostra il diminuito potere d'acquisto unitario di quella maggiore occupazione, ottenuta attraverso l'artificioso intervento pubblico.

(18) Per rendere confrontabili i dati sugli addetti all'agricoltura rispetto a quelli del 1936 sono state escluse anche dall'ammontare dei coltivatori (tav. V dell'indagine) le casalinghe, nonostante che esse siano state incluse tra gli attivi addetti all'agricoltura nella tabella II, relativa al numero e composizione delle famiglie con a capo un coltivatore, per le ragioni già esposte nel metodo.

OCCUPAZIONE DEI CONDUTTORI COLTIVATORI TAV. IX

(annata 1950-51)

In giornate annue lavorative uomo

A — Dati assoluti

Z O N E	IN PROPRIO		PRESSO TERZI		TOTALE			REDDI. IMPON. PER HA. DI SU- PERF. PRO- DUT. (Lire)
	superfi- cie pos- seduta a qual- siasi ti- tolo mi- gliaia di ha.	occupa- zione mi- gliaia	nell'a- gricol- tura locale mi- gliaia	fuori dell'a- gricol- tura mi- gliaia	N. giorna- te com- plessive mi- gliaia	N. giornate per u.u.		
						media di tutte le ca- teg.	figure miste	
Zona mezzadrile della Ma- remma	342	9.463	157	27	9.647	150	95	155
Zona ad imprese capital. e coltivat. della Maremma .	153	5.579	860	45	6.484	173	131	180
Maremma Tosco-Laziale . .	495	15.042	1.017	72	16.131	158	125	162
Zona ad imprese capital. Apulo- Lucana	315	13.043	1.775	34	14.852	180	124	282
Zona ad imprese coltivat. Apulo- Lucane	302	13.495	2.002	174	15.671	137	117	230
Latifondo contadino Apulo- Lucano	617	26.538	3.777	208	30.523	145	120	258
IN COMPLESSO.	1.112	41.580	4.794	280	46.654	156	121	223

B — Dati percentuali

Z O N E	IN PROPRIO	PRESSO TERZI IN COMPLESSO	TOTALE	PRESSO TERZI		
				nell'agri- cultura locale	fuori del- l'agric.	Totale
Zona mezzadrile della Maremma .	98,1	1,9	100,0	85,6	14,4	100,0
Zona ad imprese capitalistiche e coltivatrici della Maremma. . . .	86,0	14,0	100,0	95,0	5,0	100,0
Maremma Tosco-Laziale	93,2	6,8	100,0	93,4	6,6	100,0
Zona ad imprese capitalistiche Apulo- Lucana.	87,8	12,2	100,0	98,1	1,9	100,0
Zona ad imprese coltiv. Apulo- Lucana.	86,1	13,9	100,0	92,0	8,0	100,0
Latifondo contadino Apulo-Lucano .	86,9	13,1	100,0	94,8	5,2	100,0
IN COMPLESSO.	89,1	10,9	100,0	94,5	5,5	100,0

Diverse, anche se tuttavia solo in parte, sono le conclusioni che i dati suggeriscono per le zone a prevalente impresa coltivatrice. Diverse nel senso che si notano per i braccianti situazioni disuguali da luogo a luogo: accanto a comuni con gradi di impiego annuo bracciantile di appena 85 giornate (Maschito), o di 88 (Avigliano), o di 98 (Colobraro), o di 104 (Bitonto), o di 106 (Toritto), o di 118 (Aliano), vi sono comuni con 283 giornate (Gravina), 302 (Genzano di Lucania), 308 (Atella), 267 (Tursi), 276 (Matera), ecc., dove cioè l'impiego medio raggiunge gli alti livelli che abbiamo visto caratteristici della zona ad agricoltura capitalistica della Puglia settentrionale.

Determina questa disuguaglianza un motivo del tutto occasionale, lo stesso che abbiamo rilevato operante — con l'effetto opposto di rendere uniforme, anzichè diseguale, la situazione bracciantile — nelle zone ad agricoltura capitalistica della Puglia settentrionale e della Lucania meridionale: là dove lo Stato, per il più attivo interessamento di personalità politiche locali, o per l'esistenza di più forti situazioni sindacali, è intervenuto largamente in termini di cantieri, di imponenti lavori di bonifica, ecc., così come è intervenuto ovunque nelle zone classiche del bracciantato del Tavoliere e del Metapontino, l'occupazione dei braccianti è elevata, rilevando come l'impiego per attività ordinarie dell'agricoltura sarebbe stato altrimenti bassissimo; dove invece ciò non è avvenuto, i braccianti conducono la stessa grama e precaria vita dei coltivatori non autonomi, i quali in queste zone non beneficiano, neppure indirettamente, degli effetti dell'efficiente organizzazione sindacale dei braccianti, come in parte avviene nelle zone ad agricolture capitalistiche.

Eloquenti, a tale proposito, sono i dati riassuntivi generali sull'impiego medio annuo per lavoratore delle due zone apulo-lucane: mentre i braccianti raggiungono un impiego di 196 giornate-uomo nelle zone ad imprese capitalistiche, grazie, come si è visto, ai numerosi interventi statali in loro favore, tale impiego supera appena le 152 giornate in quelle ad imprese coltivatrici, ed è media di situazioni diversissime da comune a comune. Analoghe considerazioni suggeriscono i dati accertati per i coltivatori i quali, mentre riescono a raggiungere le 180 giornate nella prima zona — sia perchè si ha un più elevato numero di coltivatori autonomi (43 contro 40%), sia perchè beneficiano in maggior misura delle provvidenze decise a favore della massa bracciantile — non superano le 137 nella seconda zona e, anche in tal caso, con sensibili differenze da luogo a luogo.

I dati riportati dalla tavola IX sul numero delle giornate, medio per

tutte le categorie, non sono però particolarmente espressivi: è per questo che abbiamo calcolati anche quelli relativi alle sole figure miste (coltivatori braccianti e coltivatori extragricoli) che rappresentano, più dei dati medi, l'indice della gravità della sottoccupazione agricola, espresso appunto dalla numerosità di tali figure miste e dal relativo basso grado d'impiego. Per le due zone si hanno, infatti, i seguenti dati:

Z O N E	COLTIVATORI NON AUTONOMI (a)		IMPIEGO PER UNITÀ UOMO	GIORNATE DISPONIBILI PER UNITÀ UOMO	SOTTOCCU- PAZIONE PER UNITÀ UOMO
	N.	% sul complesso dei coltiva- tori			
Ad imprese capitalistiche . .	47.392	57,3	124	265	— 141
Ad imprese coltivatrici . .	68.222	59,7	117	266	— 153
IN COMPLESSO.	115.614	58,6	120	266	— 146

(a) Esclusi i braccianti coltivatori.

Deficit questo che supera sensibilmente quello dei braccianti, rappresentando circa il 51% della sottoccupazione complessiva di tutti i lavoratori agricoli (coltivatori e giornalieri) del latifondo contadino apulo-lucano, come sopra delimitato.

Tenuto conto che l'esame si riferisce all'epoca immediatamente precedente all'entrata in applicazione della riforma agraria, i risultati dell'indagine relativi alle prime due zone, consentono di così delineare la situazione dell'occupazione dei lavoratori agricoli.

Sul bacino del Fucino gravitano 24 mila unità lavorative, cioè 1,8 unità per ogni ettaro di superficie agraria. Di queste, circa duemila sono costituite da braccianti puri, per la maggior parte concentrati nei comuni di Ortucchio e di Avezzano, impiegati sia nelle grandi aziende in economia dei Torlonia, sia in quelle imprese in affitto che assorbono mano d'opera avventizia.

La rimanente parte (per la quasi totalità piccoli affittuari), e cioè una massa di circa 20.000 unità lavorative, coltiva direttamente gli appezzamenti in cui è divisa la terra del Fucino. Di questi circa 12 mila sono costretti, in concorrenza con i braccianti puri, ad integrare il loro magrissimo reddito con lavoro a giornata.

L'occupazione sia degli affittuari sia dei braccianti, nonostante l'oneroso imponibile di mano d'opera, è estremamente precaria. Infatti, su di un totale di circa 290 mila giornate lavorative-uomo assorbite dalle aziende che impiegavano mano d'opera avventizia, oltre 140.000 (pari a circa il 50%) erano imposte dalla legge.

L'impiego medio annuo dei braccianti è di appena 125 giornate. La situazione diventa più grave per i piccoli affittuari-braccianti di meno di un ettaro, i quali, compresi i lavori compiuti su terreni propri, possono lavorare soltanto 70-80 giornate. Questi contadini avrebbero, pertanto, un livello di occupazione inverosimilmente basso, se non riuscissero ad integrarlo con le terre situate fuori dell'alveo e con i più impensati ed occasionali espedienti (dalla raccolta del fasciname o di erbe, ai piccoli lavori di manutenzione, ecc.).

I dati delle tabelle 7 e seg. inappendice si riferiscono al territorio sottoposto successivamente ad esproprio, ma è noto che un certo numero di questi contadini (13.000, pari al 60%) hanno piccoli possedi nel territorio circoscrivente. La fonte di lavoro costituita da questi possedi influisce notevolmente nel differenziare il grado di occupazione da comune a comune. E ciò perchè alcuni centri sono addossati ad aspre montagne, prive di risorse; altri sono, invece, circondati da terreni pianeggianti ad agricoltura intensiva. Mentre a Cerchio e S. Benedetto, il grado di occupazione dei braccianti puri e degli affittuari-braccianti supera le 130-150 giornate lavorative-uomo, a Celano, Pescina e Collarmele scende a 70-90, e ad Avezzano, Aielli, Trasacco e Luco si aggira tra le 90 e le 110 giornate (19).

Se si escludono, dunque, i mezzadri, in numero di circa 500 unità lavorative sistemate su 1.200 ettari, i salariati fissi, in numero di 190 e gli affittuari con più di un ettaro e mezzo (in numero di circa 8.000), si può concludere che circa 15.000 lavoratori sono durante almeno 5-6 mesi dell'anno, completamente di disoccupati.

Sensibilmente diversa è la situazione dei lavoratori agricoli della seconda zona ad agricoltura intensiva presa in considerazione, quella del *Versante adriatico brindisino e leccese*.

Raro è nel Fucino, come si è visto, il bracciante nullatenente. Ma la forte pressione demografica ha ridotto la massa degli affittuari — che costituiscono il fondamento dell'agricoltura di quella contrada — in condizioni forse più misere.

(19) Si tenga conto che sui dati della tabella 12 influisce l'occupazione dei mezzadri, inclusi tra i coltivatori.

Nel versante adriatico brindisino e leccese, invece, la presenza delle colture industriali, in particolare il tabacco, ed i grandi lavori stagionali della vite e dell'olivo hanno dato origine ad una cospicua massa di braccianti che, pure essendo spesso proprietari di piccoli appezzamenti (i cui caratteri ripetono quelli propri del latifondo contadino) sono soprattutto avventizi a giornata, la cui principale fonte di reddito è costituita dagli ingaggi stagionali, delle cui vicende instabili subiscono l'influenza.

L'intervento dello Stato, in termini di imponibile di mano d'opera e di cantieri di lavoro e di rimboschimento, è qui altrettanto cospicuo che nelle zone già esaminate dove prevale la coltura estensiva: e i risultati sono analoghi; dipendono cioè dalla iniziativa locale e dallo spirito combattivo delle organizzazioni sindacali; sicchè questa integrazione varia notevolmente da luogo a luogo, dando origine a gradi di impiego che in alcuni casi sono elevati ed in altri non raggiungono le 100 giornate annue.

Nel Brindisino l'impiego medio annuo dei braccianti, nullatenenti o possessori di piccoli appezzamenti, non supera le 166 giornate, ma queste sono medie tra i minimi di 131 a Cellino S. Marco o di 151 a Torchiarolo e San Pietro Vernotico, e il massimo di 199 nel comune di Brindisi.

L'influenza maggiore, per rendere sopportabile questo impiego, viene esercitata, come si è detto, dall'attività statale ma, in relazione alla diffusione degli impianti di trasformazione dell'olio, discreta parte vi ha anche l'attività extragricola che assorbe in taluni casi anche la metà di quell'impiego medio annuo, come nel caso di S. Pietro Vernotico o in quello, sia pure più modesto, di Carovigno.

Fortemente più variabile è invece l'impiego annuo nel Leccese. Da massimi di 262 giornate annue nel caso di Otranto (tra i meno densamente popolati) si scende a minimi di 118 e 95 nei popolosi comuni di Trepuzzi, di Surbo e di Melendugno, minimi che sarebbero al di sotto di ogni possibile sopportabilità se l'attività diretta o indiretta dello Stato non cercasse qui di correggere la distribuzione del lavoro durante l'anno che un'agricoltura quanto mai irregolare tende invece ad inasprire.

In tutti i comuni del Leccese esercita poi un'influenza notevole l'emigrazione stagionale: i braccianti, all'epoca della mietitura, lasciano in massa queste contrade per recarsi nelle zone ad agricoltura estensiva del Tavoliere o del Materano dove domina la coltura del grano, cosicchè l'integrazione procurata da questa attività stagionale, raggiunge percentuali che toccano il 20-25% del complessivo grado d'impiego.

Profondamente diversa è invece la situazione dei conduttori coltivatori:

il loro grado medio di impiego è quasi ovunque elevato, ma ciò principalmente perchè nella categoria, accanto ai piccoli proprietari non autonomi la cui impresa è costituita da molteplici mestieri, sono comprese le famiglie dei contadini i cui possessi permettono migliori condizioni di vita. Così mentre nel Brindisino costoro raggiungono in media le 270 giornate annue (mentre le « figure miste » toccano a mala pena le 191), in quello di Lecce ben il 73,5% dei coltivatori non superano le 134 giornate annue con minimi di 88 giornate annue a Surbo, 99 a Squinzano, 103 a Nardò.

Si tratta evidentemente di situazioni profondamente differenziate dalla diversa struttura dell'impresa agraria, che, per l'aspra concorrenza che fra loro si fanno i contadini, impedisce tra comune e comune quel livellamento che potrebbe portare ad una più equa distribuzione delle disponibilità lavorative in tutta la zona.

Intermedia tra le due è la *zona tirrenico-calabra*. Non soltanto perchè accanto a zone nettamente dominate dai braccianti, accentrati soprattutto nel litorale di Reggio Calabria vi sono zone dove invece domina incontrastata la figura del piccolo proprietario non autonomo o del piccolo affittuario, il « celonaro » come colà viene chiamato, che troviamo soprattutto nella provincia di Cosenza e in parte di quella di Catanzaro, ma anche perchè l'occupazione, sia delle categorie avventizie che dei coltivatori diretti, presenta aspetti che partecipano di entrambi le caratteristiche che abbiamo visto proprie delle due altre zone.

Se si eccettua la provincia di Catanzaro la maggior parte dei coltivatori diretti di queste contrade non sono autonomi ed integrano col lavoro a salario le giornate che essi possono racimolare dai loro possessi.

La tabella 14, in appendice, indica che mentre a Catanzaro ben il 65% dei coltivatori lavorano soltanto sul proprio terreno in condizioni che, se non possono dirsi agiate, sono comunque, sotto l'aspetto della occupazione, caratterizzate da un certo ordinato equilibrio, in provincia di Cosenza costoro sono soltanto il 52,6% ed in quella di Reggio i contadini che ricorrono al lavoro a salario presso aziende agricole o nelle attività industriali rappresentano l'elevata percentuale del 43,7%.

Di conseguenza vario è il grado dell'impiego medio annuo. Le più gravi situazioni si hanno a Cosenza e a Reggio dove esso non supera rispettivamente le 133 e le 108 giornate annue; e ciò in contrasto con le condizioni dei lavoratori del Catanzarese il cui grado di impiego raggiunge le 165 giornate. La situazione di Reggio Calabria sarebbe poi peggiore di quella che

è, se un numero non indifferente di giornate non fosse fornito dalle svariate attività extragricole, di cui si è fatto cenno nel capitolo precedente. L'industria del bergamotto, quella del cedro od anche molti altre minori lavori occasionali, che richiamano, durante le operazioni per la trasformazione dei prodotti, imponenti masse di avventizi, forniscono, in questa provincia, quasi un terzo dell'occupazione complessiva (31 giornate in media, contro 107).

Ma se la situazione dei coltivatori è difficile a causa delle descritte condizioni, tuttavia essi trovano lavoro in loco nei momenti di inoperosità sui loro terreni cioè la loro multiforme impresa ha sede nella zona e subisce meno le profonde oscillazioni a cui è costretta l'attività bracciantile.

Sotto tale aspetto la provincia di Cosenza, con le sue 109 giornate medie di impiego annuo per i braccianti, denuncia la situazione di maggior disagio. Quivi lo Stato interviene largamente per cercare di elevare l'impiego annuo per attività ordinaria, che nella maggior parte dei casi, non supera le 80-90 giornate a causa della irregolarità del diagramma di lavoro, fortemente influenzato dalla culture specializzate.

Come mette in evidenza la tabella 17 in appendice, nell'intera costa tirrenica calabra oltre il 27,7% dei braccianti ed oltre il 34,8% dei conduttori hanno meno di 100 giornate annue di impiego, con medie bassissime, rispettivamente di 28 e di 47 giornate, per coloro che non riescono a trovar lavoro per più di 50 giornate annue. Nè è a dire che le condizioni della rimanente parte di questi lavoratori sieno molto più soddisfacenti, dato che appena il 6,3% dei braccianti ha una occupazione media di 225 giornate annue e non più del 15% dei coltivatori raggiunge le 244, cioè, tenuto conto della riduzione a giornate-uomo, possono considerarsi pienamente occupati.

22. — Dell'occupazione straordinaria, rappresentata dalle attività provocate dallo Stato, si è già discusso all'inizio di questo capitolo.

Esaminiamo ora brevemente, per concludere il quadro dell'impiego di lavoro agricolo, quella parte dell'occupazione straordinaria costituita dalle attività integratrici industriali e artigiane, nonchè dall'emigrazione stagionale fuori comune.

I relativi dati sono esposti in modo sintetico nelle tabelle VIII per i braccianti e IX per i coltivatori; ma di essi è stata fatta una elaborazione dettagliata (nelle tavole X — XIII) al fine di dare un'idea dell'importanza e della natura di tali attività integratrici nelle zone latifondistiche.

IMPIEGO DEI LAVORATORI AGRICOLI IN ATTIVITÀ

REGIONI AGRARIE	CONSISTENZA DEI LAVORATORI AGRICOLI			GIORNATE DAI LAVO (in
	in complesso n.	% lavoratori che integrano la propria attività con impieghi, extragricoli sul complesso	% addetti all'industria e al commercio, sul complesso degli attivi	in complesso
Pisa (collina)	12.930	1,5	25,0	2.595
Livorno (collina).	5.320	1,0	56,3	1.079
Roma (collina).	17.879	1,9	37,7	2.707
Foggia	81.920	2,9	33,5	15.813
(montagna)	2.918	0,5	16,6	316
(collina).	35.209	3,0	24,2	5.958
(pianura	43.793	2,9	38,7	9.539
Bari (collina)	89.697	5,4	30,9	11.930
Potenza	32.348	2,6	20,0	4.992
(montagna)	8.508	..	13,2	930
(collina)	23.840	3,4	22,3	4.061
Matera.	48.901	0,5	18,0	7.547
(montagna)	22.525	0,1	10,4	3.090
(collina).	12.733	0,3	28,0	2.238
(pianura)	13.643	1,6	22,9	2.219
Taranto (collina).	47.178	2,3	23,8	4.178
Zona mezzadrile Maremma Tosco- Laziale	18.250	1,4	43,9	3.674
Zona ad impresa capitalistica e coltivatrice della Maremma Ro- mana	17.879	1,9	37,7	2.707
Zona di latifondo contadino Apulo- Lucano?	300.044	3,3	27,8	44.460

INDUSTRIALI E ARTIGIANALI INTEGRATRICI

Tav. X.

LAVORATIVE ESEGUITE RATORI AGRICOLI <i>migliaia</i>)		ATTIVITÀ INDUSTRIALI			ATTIVITÀ ARTIGIANALI		
In attività extragricole	% delle giornate esplicate in attività extragricole, sul complesso	giornate in complesso n.	% sul totale delle giornate eseguite in attività extragricole	giornate annue per unità uomo n.	giornate in complesso n.	% sul totale delle giornate eseguite in attività extragricole	giornate annue per unità uomo n.
15	0,6	12.620	84,0	36	2.550	16,0	7
9	0,8	9.000	100,0	60	—	—	—
44	1,6	39.805	89,7	101	4.575	10,3	12
121	0,8	94.679	78,2	36	26.371	21,8	10
1	..	525	100,0	..	—	—	—
64	1,1	40.303	62,7	32	23.926	37,3	19
56	0,6	53.851	95,7	40	2.445	4,3	21
269	2,3	268.719	99,7	56	738	0,3	..
26	0,5	26.246	100,0	22	—	—	—
..	..	205	100,0	5	—	—	—
20	0,6	26.041	100,0	23	—	—	—
46	0,5	32.324	80,8	48	7.680	12,2	9
16	0,5	15.625	100,0	69	—	—	—
10	0,5	10.219	100,0	28	—	—	—
14	0,7	6.480	46,0	3	7.680	54,0	3
107	2,6	85.390	79,6	115	21.880	20,4	2
24	0,6	21.620	90,0	43	2.550	10,0	4
44	1,6	39.805	89,7	101	4.575	10,3	12
544	1,2	507.328	90,0	50	56.669	10,0	4

IMPIEGO DEI LAVORATORI AGRICOLI IN

REGIONI AGRARIE	ATTIVITÀ INDUSTRIALI IN COMPLESSO				S E C I E D I	
	nell'inverno o comunque in periodo di stasi delle attiv. agric.		in periodo di attività agricole		I N D U S T R I E	
	giornate in complesso	% sul complesso delle attività industriali	giornate in complesso	% sul complesso delle attività industriali	Molitura di olive	
					giornate in complesso	% sul complesso attività industriali
n.		n.		n.		
Pisa (collina)	11.920	94,5	700	5,5	1.700	13,5
Livorno (collina)	9.000	100,0	—	—	—	—
Viterbo (collina)	500	20,0	2.000	80,0	—	—
Roma (collina)	17.020	43,8	22.785	57,2	7.950	20,0
Foggia	60.621	64,0	34.058	36,0	49.071	52,0
(montagna)	525	100,0	—	—	525	100,0
(collina)	21.310	52,9	18.993	47,1	15.045	37,3
(pianura)	38.786	72,0	15.065	28,0	33.501	62,2
Bari (collina)	194.836	72,5	73.883	27,5	104.606	38,9
Potenza	18.822	71,3	7.424	28,7	12.551	47,8
(montagna)	160	78,0	45	22,0	160	78,0
(collina)	18.662	71,3	7.379	28,7	12.391	47,6
Matera	27.169	84,1	5.155	15,9	20.254	62,7
(montagna)	12.045	77,1	3.580	29,9	10.845	69,4
(collina)	8.644	84,6	1.575	15,4	2.929	28,7
(pianura)	6.480	100,0	—	—	6.480	100,0
Taranto (collina)	59.425	69,6	25.965	30,4	40.525	47,1
Zona mezzadrile Maremma Tosco-Laziale	20.920	96,7	700	3,3	1.700	7,9
Zona ad impresa capital.c e oliv. della Maremma	17.520	41,4	24.785	58,6	7.950	18,8
Zona di latifondo contadino Apulo-Lucano	360.873	71,1	146.485	28,9	227.007	44,7

(1) Cave, frantoi di pietre, ecc.

TAV. XI

ATTIVITÀ INDUSTRIALI INTEGRATRICI

ATTIVITÀ											
A G R A R I E						I N D U S T R I E N O N A G R A R I E					
Lavoraz. tabacco		Cantine enolog. e distillerie		Altre		Edili		Estrattive (1)		Altre	
giornate in complesso n.	% sul compl. attiv. indus.	giornate in complesso n.	% sul compl. attiv. ind.	giornate in complesso n.	% sul compl. attiv. ind.	giornate in complesso n.	% sul compl. attiv. ind.	giornate in complesso n.	% sul compl. attiv. ind.	giornate in complesso n.	% sul compl. attiv. ind.
—	—	—	—	10.020	79,4	900	7,1	—	—	—	—
—	—	—	—	9.000	100,0	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	2.000	80,0	—	—	500	20,0
—	—	—	—	1.625	4,1	19.550	49,1	9.200	23,1	1.480	3,7
8.368	8,7	16.750	17,7	3.660	3,8	10.590	11,2	3.120	3,3	3.120	3,3
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3.803	9,4	1.625	4,0	3.000	7,4	10.590	26,5	3.120	7,7	3.120	7,7
4.565	8,5	15.125	28,1	660	1,2	—	—	—	—	—	—
3.062	1,1	28.470	10,6	41.278	15,4	12.110	4,5	78.193	29,2	1.000	0,3
—	—	2.355	9,0	2.760	10,5	6.469	24,6	2.111	8,1	—	—
—	—	—	—	—	—	45	22,0	—	—	—	—
—	—	2.355	9,0	2.760	10,6	6.424	24,7	2.111	8,1	—	—
6.930	21,1	140	0,7	4.000	12,4	1.000	3,1	—	—	—	—
3.780	24,2	—	—	—	—	1.000	6,4	—	—	—	—
3.150	30,8	140	1,4	4.000	39,1	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
39.225	46,3	—	—	600	0,7	—	—	5.040	5,9	—	—
—	—	—	—	19.020	88,0	900	4,1	—	—	—	—
—	—	—	—	825	3,8	21.550	50,9	9.100	21,8	1.980	4,7
57.585	11,4	47.715	9,4	52.298	10,3	30.169	5,9	88.464	17,5	4.120	0,8

IMPIEGO DEI LAVORATORI AGRICOLI

REGIONI AGRARIE	ATTIVITÀ ARTIGIANALI IN COMPLESSO			
	in inverno o comunque in periodo di stasi nelle attività agricole		in periodo di attività agricole	
	Giornate in complesso n.	% sul complesso delle attiv. artigian.	Giornate in complesso n.	% sul complesso delle attiv. artigian.
Pisa (collina)	1.250	49,0	1.300	51,0
Livorno (collina).	—	—	—	—
Viterbo (collina)	1.460	100,0	—	—
Roma (collina)	2.575	56,3	2.000	43,7
Foggia	26.371	100,0	—	—
(montagna)	—	—	—	—
(collina)	23.926	100,0	—	—
(pianura)	2.445	100,0	—	—
Bari (collina)	738	100,0	—	—
Potenza	—	—	—	—
(montagna)	—	—	—	—
(collina)	—	—	—	—
Matera	7.680	100,0	—	—
(montagna)	—	—	—	—
(collina).	—	—	—	—
(pianura	7.680	100,0	—	—
Taranto (collina)	18.040	82,4	3.840	17,6
Zona mezzadrile Maremma Tosco-Laziale	1.250	49,0	1.300	51,0
Zona ad impresa capitalistica e coltivatrice della Maremma.	4.035	66,9	2.000	33,1
Zona di latifondo contadino Apulo-Lucano	32.829	93,2	3.840	6,8

(a) Fabbri, falegnami, barbieri, imbianchini, ecc.

IN ATTIVITÀ ARTIGIANALI INTEGRATRICI

TAV. XII

SPECIE DI ATTIVITÀ							
Lavori di tipo industr. in proprio e attività commerciali		Mestieri vari (a)		Pesca		Artigianato artistico	
Giornate in complesso n.	% sul complesso delle attività extragricole	Giornate in complesso n.	% sul complesso delle attività extragricole	Giornate in complesso n.	% sul complesso delle attività extragricole	Giornate in complesso n.	% sul complesso delle attività extragricole
2.550	100,0	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
300	20,5	392	26,8	—	—	768	52,7
—	—	—	—	4.575	100,0	—	—
—	—	1.471	5,6	24.900	94,4	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	1.426	6,5	22.500	94,0	—	—
—	—	45	1,8	2.400	98,2	—	—
394	53,4	344	46,6	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
880	11,4	6.800	88,6	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
880	11,4	6.800	88,6	—	—	—	—
20.000	91,4	1.880	8,6	—	—	—	—
2.550	100,0	—	—	—	—	—	—
300	5,0	392	6,5	4.575	75,8	768	12,7
21.274	37,5	10.495	18,6	24.900	43,9	—	—

IMPIEGO DEI LAVORATORI AGRICOLI PER EMIGRA

ZONE AGRARIE	LAVORATORI AGRICOLI			GIORNATE ANNUE LAV. ESEGUITE (migliaia)			Raccolta olive	
	In complesso	dei quali emigrano stagionalmente		In complesso	Per emigr. stagionale	% sul complesso	Giornate N	% sul complesso delle giornate occupate in emigr.
		N	% sul complesso					
Pisa (collina)	12.930	25	0,2	2.595	2	0,06	—	—
Livorno (collina)	5.320	10	0,2	1.080	—	—
Grosseto	48.474	590	1,2	6.047	15	0,23	570	3,8
(montagna)	25.581	456	1,8	3.429	12	0,31	170	1,5
(collina)	22.893	134	0,6	2.618	3	0,01	400	12,0
Siena (montagna)	3.991	53	1,3	7.475	1	—	240	17,8
Viterbo (collina)	29.282	100	0,3	5.057	3	—	3.000	100,0
Roma (collina)	17.879	163	0,9	2.707	8	—	2.040	25,5
Foggia	81.920	1.183	1,4	16.129	62	—	13.930	22,8
(montagna)	2.918	—	—	316	—	—	—	—
(collina)	35.209	426	1,2	6.274	27	0,43	1.860	6,9
(pianura)	43.793	757	1,7	9.539	35	0,36	12.070	34,9
Bari (collina)	89.697	5.058	5,6	11.930	175	1,52	5.420	3,1
Potenza	32.348	2.711	8,4	4.992	102	2,03	15.465	15,3
(montagna)	8.508	153	1,8	930	3	0,28	—	—
(collina)	23.840	2.558	10,7	4.062	99	2,42	15.465	15,6
Matera	48.901	99	—	7.547	4	—	—	—
(montagna)	22.525	99	0,4	3.090	4	—	—	—
(collina)	12.733	—	—	2.238	—	—	—	—
(pianura)	13.643	—	—	2.219	—	—	—	—
Taranto (collina)	47.178	1.454	3,1	4.178	79	1,9	24.130	30,5
Zona mezzadrile Maremma Tosco-Laziale	70.715	678	0,9	17.197	18	0,09	810	4,5
Zona ad impresa cap. e colt. della Maremma	47.161	263	0,6	7.764	11	0,14	5.040	45,5
Zona di latifondo contadino Apulo-Lucano	300.044	10.505	3,5	44.776	422	0,94	58.945	14,0

ZIONE STAGIONALE DAL COMUNE DI RESIDENZA

TAV. XIII

SPECIE DI LAVORI ESEGUITI IN EMIGRAZIONE										% DELLE GIORNATE ANNUE ESEGUITE NELLE EMIGRAZIONI INVERNALI O COMUNQUE IN PERIODO DI STASI DELLE ATTIVITÀ AGRIC. SUL COMPLESSO DELLE GIORNATE IMPIEGATE IN EMIGRAZIONE
Lavori nei boschi		Vendemmia		Mietitura, trebbiatura, spigolatura, ecc.		Falciatura e raccolta		Altre		
Gior-nate No	% sul complesso giornate occup. in emigraz.	Gior-nate No	% sul complesso giornate occup. in emigraz.	Giornate No	% sul complesso giornate occup. in emigraz.	Gior-nate No	% sul complesso giornate occup. in emigraz.	Giornate N	% sul complesso giornate occup. in emigraz.	
1.600	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—	84,4
—	—	—	—	200	50,0	150	37,5	50	12,5	37,5
9.565	65,1	20	..	3.505	23,8	—	—	1.080	7,3	71,2
7.430	65,2	20	0,1	3.255	28,6	—	—	520	4,6	64,9
2.135	63,8	—	—	250	7,5	—	—	560	16,7	79,1
895	66,3	—	—	80	5,9	—	—	135	10,0	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0
—	—	710	8,9	1.310	16,4	2.010	25,1	1.930	24,1	27,5
—	—	—	—	35.455	58,0	—	—	12.090	19,2	34,4
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	20.818	77,5	—	—	4.200	15,6	16,4
—	—	—	—	14.637	42,3	—	—	7.890	22,8	48,5
—	—	—	—	92.048	52,1	30.267	17,3	48.003	27,5	6,4
100	0,1	12.600	12,4	42.128	41,5	17.400	17,2	13.614	13,5	27,1
—	—	—	—	2.500	94,4	—	—	146	5,6	—
100	0,1	12.600	12,7	39.628	40,4	17.400	17,6	13.468	13,6	27,8
—	—	—	—	640	17,7	—	—	2.975	82,3	74,0
—	—	—	—	640	17,7	—	—	2.975	82,3	74,0
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11.520	14,6	—	—	18.585	23,5	—	—	24.485	31,4	67,5
12.060	67,0	20	..	3.785	21,0	150	0,5	1.265	7,0	76,5
—	—	710	6,5	1.310	11,9	2.010	18,4	1.930	17,7	45,6
11.620	2,8	12.600	3,0	188.856	44,9	47.667	11,3	101.167	24,0	36,3

La precarietà dell'occupazione bracciantile ed in particolare gli effetti negativi che ha l'irregolarità del diagramma di lavoro sul grado d'impiego, in tutti i territori esaminati, sono dimostrati dalla relativamente alta percentuale che le attività extragricole rappresentano sull'occupazione straordinaria in complesso: 11,7% nelle zone mezzadrili della Maremma, 13,9% nella Maremma romana, 11,8% nelle zone ad imprese coltivatrici del latifondo apulo-lucano. Soltanto nelle zone ad imprese capitalistiche della Puglia e della Basilicata l'importanza di questa integrazione diventa modesta (6,3%), e ciò perchè la domanda di lavoro avventizio è generalmente elevata e scarse sono, invece, le possibilità di lavoro extragricolo, data la scarsa diffusione delle colture arboree ed industriali e la conseguente modestia delle industrie agrarie.

Analoga in parte è la situazione dei coltivatori; con la differenza, tuttavia, che nelle zone mezzadrili la percentuale raggiunge il 14,4%, mentre si mantiene tra il 5% nelle zone della Maremma romana e l'8% nel latifondo apulo-lucano ad imprese coltivatrici. Ciò dipende dalla diversa natura di tale attività integratrice: nelle zone a mezzadria essa è, infatti, prevalentemente costituita da vero e proprio assorbimento di unità familiari, in modo permanente durante l'anno (20), da parte di industrie non stagionali, il cui sviluppo contribuisce sensibilmente alla risoluzione del problema dell'occupazione agricola; nelle zone estensive ad impresa coltivatrice, invece, essa è rappresentata soltanto da occasionali attività che, limitate nel tempo di utilizzazione, lasciano praticamente inalterata la pressione demografica sull'agricoltura e danno soltanto un contributo, peraltro molto modesto, al precario impiego annuo del coltivatore non autonomo. Esse costituiscono, in certo senso, la misura dell'instabilità dell'occupazione agricola.

La maggior parte di questa attività integratrice extragricola dei lavori campestri, viene fornita dalle locali possibilità industriali, prevalentemente di natura stagionale, legate in genere alla trasformazione dei prodotti del suolo.

Nelle due zone della Maremma tosco-laziale e del latifondo contadino apulo-lucano, tale attività integratrice è rappresentata, infatti, per il 90% da fonti di lavoro a carattere industriale. L'artigianato non ha, almeno in

(20) Si spiega così l'apparente incongruenza di una bassa percentuale di unità familiari (v. tavola V) addette ad altre attività sul totale dei componenti attivi (1,2%) con un'alta percentuale di giornate impiegate in tali altre attività sul complesso dell'impiego annuo dei coltivatori (v. tavola IX (14,4 %)).

queste zone, importanza rilevante, rappresentando soltanto il 10% dei lavori extragricoli.

Gran parte di queste occasioni di lavoro coincidono con i periodi di stasi delle attività dei campi, ma non in tutte le zone studiate questa complementarietà è la stessa.

Se, infatti, nelle zone mezzadrili l'attività industriale a cui ricorrono i lavoratori agricoli (prevalentemente rappresentata, come si è visto, da unità familiari che abbandonano definitivamente il lavoro dei campi e conservano soltanto l'uso di abitare in campagna) cade per il 96,7% nell'inverno o comunque nei mesi in cui si arrestano le attività in campagna, non così è nelle zone della provincia di Roma e di Viterbo dove ben il 58,6% delle attività integratrici ricadono nei momenti di massimo lavoro in agricoltura, riuscendo, quindi, solo in parte a svolgere quella funzione di livellamento del diagramma di lavoro, che, come abbiamo visto, rappresenta l'obiettivo fondamentale da raggiungere per equilibrare il mercato del lavoro agricolo.

La ragione di ciò sta soprattutto nel fatto che in queste zone, come anche in certa misura in quella del latifondo contadino apulo-lucano (28,9%), larga parte ha, accanto alle industrie agricole, che sono naturalmente complementari della agricoltura, l'attività edile o estrattiva (soprattutto cave, frantoi di pietre, ecc.) che richiama quella manovalanza generica, nè agricola nè industriale, che vive ai margini di tutte le attività non qualificate.

Tra le industrie agrarie prevalgono nettamente quelle della molitura delle olive — che nel latifondo contadino apulo-lucano rappresentano ben il 44,7% del totale impiego fornito ai lavoratori agricoli dalle attività industriali e che nelle zone ad impresa capitalistica e coltivatrice della Maremma ne costituiscono il 18,8% — e quelle della lavorazione del tabacco che, assenti o quasi nelle zone maremmane, rappresentano l'11,4% dell'impiego per attività industriali nei territori della Puglia e della Lucania.

Un certo rilievo ha l'impiego dei lavoratori agricoli per emigrazione stagionale nelle zone del latifondo apulo-lucano, dove costituisce il 3,5% della complessiva occupazione dei lavoratori agricoli.

Si tratta in grande maggioranza di richieste di lavoro non qualificato per la mietitura e la trebbiatura — che forniscono il 44,9% del totale impiego per emigrazione —, per la raccolta delle olive (14,0%) o la falciatura e il raccolto del foraggio (11,3%).

Nelle altre zone acquista una certa importanza, l'emigrazione per i lavori nei boschi (zona mezzadrile della Maremma tosco-laziale, ove essi rappresentano

il 67,0% del totale impiego per emigrazione) o quella per la raccolta delle olive (zona ad impresa capitalistica della provincia di Viterbo e di Roma).

Naturalmente non sempre questa emigrazione ha carattere di stretta complementarietà con i lavori agricoli locali ma è da notare che tale esigenza è in questo caso meno sentita, in quanto molto spesso, data la estensività dell'agricoltura e la tendenza al prevalere della monocoltura, si verifica il fatto che nei periodi delle grandi operazioni stagionali la domanda aumenta notevolmente così da procurare lavoro a tutti i lavoratori.

I dati della tavola XIII indicano, in ogni modo, il grado di integrazione che svolge tale domanda di unità forestiere, grado che è profondamente diverso nelle tre zone studiate.

CAPITOLO III

I METODI DELL'INDAGINE

23. Grado di validità del metodo estimativo. — 24. Come è stato effettuato l'accertamento delle giornate complessivamente effettuate dai lavoratori agricoli. — 25. Della consistenza dei lavoratori per categorie. — 26. L'indagine per campione effettuata dall'INEA in Calabria. — 27. Raffronto fra i risultati dei due metodi di indagine e conclusioni.

23. — Col termine di grado d'impiego annuo abbiamo inteso, come risulta chiaro dalla premessa, il numero di giornate annue effettivamente impiegate in media da ciascuna unità lavorativa, con lo scopo di ricavarne un reddito qualsiasi.

Per determinare tale ammontare medio, limitatamente al solo settore agricolo, occorre accertare, da un lato, la consistenza dei lavoratori agricoli del territorio considerato, per ciascuna delle categorie che interessa tener distinte, per la peculiarità della loro occupazione; e, dall'altro lato, il numero delle giornate lavorative mediamente effettuate da quei lavoratori, distinte per fonte d'impiego, onde permettere non soltanto la misura dell'occupazione complessiva, ma anche lo studio della sua struttura. Più avanti indicheremo il solo metodo statisticamente valido, da noi applicato a titolo sperimentale in una soltanto delle zone prescelte.

Esigenze di tempo e risparmio di spesa ci hanno però costretto, per la maggioranza delle zone, a seguire un metodo diverso, a carattere estimativo, il cui grado di approssimazione alla realtà è evidentemente ignoto, ma la cui congruità, come ordine di grandezza, è segnalata dalla compatibilità dei risultati con numerosi accertamenti statistici noti.

24. — Il metodo estimativo adottato si è basato sull'accertamento delle giornate complessivamente effettuate dai lavoratori agricoli, ottenuto sommando tra loro le giornate richieste, in una data annata agraria, da ognuna delle attività, agricole o non, in cui hanno trovato, in tutto o in parte, impiego

i lavoratori agricoli. Per effettuare tali separati accertamenti o valutazioni, tutte le possibili fonti d'impiego sono state classificate come segue :

1) *Attività svolte presso terzi :*

- a) attività ordinaria a salario o in compartecipazione ;
- b) attività straordinarie : imponibile di mano d'opera, attività per miglioramenti fondiari e per manutenzioni ; cantieri di lavori e di rimboschimento ; attività di bonifica e in opere pubbliche ; emigrazioni stagionali ; attività extragricole di natura industriale e di natura artigiana.

2) *Attività svolte sul terreno proprio.*

Si è inteso con « attività svolte su terreno proprio » i lavori ordinari, di manutenzione e di miglioramento, eseguiti su fondo dal contadino proprietario, affittuario, mezzadro, enfiteuta, usufruttuario, ecc. del fondo stesso.

L'attività ordinaria a salario ed a compartecipazione presso terzi, l'attività svolta sul proprio terreno, l'attività extra-agricola sono state oggetto di valutazioni ; tutte le altre sono state, invece, accertate sulla base delle statistiche che, con scopi amministrativi, eseguono periodicamente gli uffici di collocamento del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ed i Consorzi di bonifica.

Poichè tutti i lavoratori agricoli sono stati classificati, a seconda della loro prevalente attività nel settore agricolo, in braccianti avventizi e partecipanti, o in conduttori coltivatori (comprendendo in questi ultimi coloro che coltivano un pezzo di terra a qualsiasi titolo, ne siano proprietari od affittuari o mezzadri, ecc.), la valutazione dell'occupazione è stata fatta distintamente per le due menzionate categorie.

Tanto l'attività ordinaria a salario ed a compartecipazione quanto l'attività svolta sul proprio terreno, sono state valutate sulla base della ripartizione della superficie agraria e forestale tra i diversi tipi d'impresa (nota attraverso l'indagine del 1948 dell'Istituto nazionale di economia agraria) e del lavoro in realtà richiesto da un ettaro medio delle varie colture esistenti in ciascun comune. In particolare, una volta determinate le superfici interessate dal lavoro a salario (e a compartecipazione) e quelle interessate dall'impresa coltivatrice (nel senso ampio sopra definito), è stato calcolato l'impiego medio ponderato per ettaro complessivo di ciascun comune, impiegando come pesi le percentuali della superficie delle diverse colture sulla totale superficie comunale e, come impieghi, quelli per ettaro-coltura che anno per anno vengono determinati per zone omogenee dal « Servizio dei contri-

buti unificati». Per rendere quanto più possibile precisa la valutazione, è stato tenuto distinto conto della superficie lavorabile, e relativo impiego medio ponderato delle colture, e della superficie differenziale rispetto alla produttiva e relativi impieghi per il bestiame e per i boschi, anche essi accertati dall'indicato servizio.

L'attività extragricola è stata determinata, con indagine speciale, rilevando comune per comune il numero dei lavoratori agricoli che trovano impiego stagionale in attività industriali e determinando il corrispondente numero delle giornate occupate, attraverso l'accertamento del periodo medio di assorbimento; a stima, sulla base delle indicazioni fornite da tecnici locali, sono state valutate le attività artigiane.

Il problema di rendere sommabili le giornate lavorative dell'uomo, della donna e del ragazzo è stato risolto con indagini speciali che hanno condotto a fissare coefficienti per ogni tipo di lavorazione, diversi da zona a zona, basati sul rendimento economico del lavoro, cioè sui salari medi percepiti dall'uomo, dalla donna e dal ragazzo (21); con ciò si è inteso perfezionare i tradizionali criteri di ragguglio dettati per primo dal Serpieri e via via adattati ed affinati, specie negli accordi sindacali.

25. — Ciò per quanto riguarda uno dei due termini del bilancio e cioè le giornate impiegate. Per l'accertamento dell'altro termine, e cioè la consistenza dei lavori per categorie, si è ricorsi — in mancanza di un censimento e comunque per la sua inadattabilità, ove fosse stato disponibile, alle esigenze conoscitive del nostro problema — alle attrezzature degli Enti di riforma i cui comprensori coincidono con le zone da noi prescelte.

Nei comprensori di riforma, la fonte delle rilevazioni è costituita dalle domande di concessione di terra presentate dai lavoratori contadini agli enti: tali richieste costituiscono documenti di assoluta attendibilità in quanto, corredati dagli stati di famiglia e dai certificati catastali di ogni aspirante assegnatario, sono stati sottoposti ad un severo vaglio a cominciare dall'accertamento della qualifica di « lavoratore della terra ».

Dopo la pubblicazione delle liste negli albi comunali e dopo gli opportuni accertamenti espletati in seguito ai ricorsi di varia natura, per ogni capo famiglia è stata intestata una scheda contenente la esatta composizione del nucleo familiare, la qualifica professionale esclusiva o prevalente di ciascun membro, le eventuali terre in proprietà o comunque lavorate ed

(21) Per il dettaglio, v. G. Medici - G. Orlando, op. cit.; pagg. 124 e segg.

altre utili indicazioni per la valutazione delle forze lavorative della famiglia stessa.

Opportunamente classificate e riepilogate, le schede predette consentono di stabilire una situazione molto vicina alle effettive condizioni del lavoro agricolo nei singoli comuni; quanto meno, costituiscono un minimo certo che, ritoccato in base alle risultanze anagrafiche, agli elenchi nominativi dei lavoratori per il servizio dei contributi unificati, e ai documenti delle organizzazioni sindacali, delle Commissioni comunali per la massima occupazione della mano d'opera, dei Consorzi di bonifica e degli uffici di collocamento, nonchè alle informazioni di esperti indicatori comunali, consentono di avere un quadro molto prossimo alla realtà.

Per alcune zone, come quelle della Sila, ove è stato effettuato addirittura un apposito censimento delle famiglie, l'attendibilità può dirsi assoluta; nelle altre, le riserve che avrebbero potuto essere avanzate ai fini della completezza del numero assoluto delle categorie risultante dalle domande, sono state rimosse aggiungendo alle schede dei richiedenti — che sono la maggioranza, talvolta grandissima, dei residenti con professione agricola — i fogli anagrafici di famiglia dei non richiedenti, cosicchè l'errore è stato limitato all'eventuale scorretta indicazione della professione di questi ultimi.

26. — Tutto ciò è però occasionale perchè occasionale è la fonte. Lo I.N.E.A. si è, perciò, preoccupato di individuare anche un metodo statistico non occasionale, tale da consentire l'eventuale ripetizione della rilevazione e della valutazione. Si è così fatto un esperimento anche fuori dei comprensori di riforma, in Calabria, dove è stato accertato, comune per comune, il numero medio di giornate occupate annualmente dai lavoratori agricoli, ricorrendo ad un campionamento della popolazione residente.

Poichè i dati per l'impostazione dell'indagine risalgono al censimento del 1936, l'I.N.E.A. ha dovuto procedere ad un campionamento preliminare dell'1% della popolazione, onde avere elementi orientativi per la programmazione di una successiva indagine campionaria più estesa e meglio distribuita. L'indagine preliminare si è svolta mediante scelta sistematica di un individuo su ogni 100 (a partire da un numero scelto a caso tra 1 e 100) iscritti nello schedario o nel registro comunale dei residenti.

Tutti i dati anagrafici e di professione che possono essere ricavati dai predetti registri della popolazione sono stati trascritti su una apposita scheda. Fatta una prima selezione degli inattivi (minori di 14 anni di età o supe-

riori ai 65 anni) e accertata la veridicità della professione extragricola attribuita ad altri si è passati alla intervista del gruppo dedito ad attività agricole.

L'intervista ha avuto lo scopo di aggiornare e completare i dati anagrafici acquisiti nei registri comunali non solo per il nominativo prescelto, ma per tutta la sua famiglia, di accertare la qualifica professionale prevalente e secondaria di ciascun componente e tutti gli altri elementi (terra posseduta o lavorata, prestazione per contributi unificati, per opere di bonifica, per attività extragricole, ecc.) come per i comuni ricadenti nei comprensori di riforma.

Esigenze di spesa e di tempo ci hanno costretto a far sì che il campionamento preliminare avesse fine a sè stesso; ciò malgrado, considerato che lo scopo della ricerca è limitato alla stima di valori medi, si è ritenuto che le conclusioni abbiano ugualmente un accettabile valore orientativo tanto più che l'intervista condotta su tutti i membri della famiglia di cui un componente è stato prescelto, ha portato ad aumentare considerevolmente la proporzione dell'1% dei residenti, stabilita in partenza.

L'obiezione che, per la sola determinazione delle consistenze, il campionamento a grappolo (fanno parte a tal fine del campione, infatti, tutti i membri della famiglia del sorteggiato) introdurrebbe un errore sistematico in quanto risulterebbero favorite, nella scelta, le famiglie più numerose, non ha consistenza perchè il campione è così ampio (una unità ogni cento) che è impossibile in ogni caso la scelta di più di una unità per ciascuna famiglia, e dato che il sorteggio viene fatto non già da un sacchetto di palline corrispondenti ciascuna ad un componente familiare, ma dall'elenco dei componenti residenti, raggruppati famiglia per famiglia, una di seguito all'altra.

Tra i vari problemi presentatisi nel corso della elaborazione, tanto dell'indagine estimativa, quanto di quella campionaria, merita una particolare menzione quello relativo alle casalinghe. Come è noto, i censimenti della popolazione hanno classificato le donne dichiaratesi casalinghe all'ufficiale di censimento tra la popolazione inattiva. A noi tale soluzione non è sembrata soddisfacente. E ciò perchè, se le donne appartenenti a famiglie bracciantili ed attendenti, in via prevalente, alle cure domestiche, possono, senz'altro, considerarsi non addette all'agricoltura, le donne appartenenti a famiglie con a capo un coltivatore diretto, sono, senz'altro, da considerarsi, anche se attendenti in via prevalente alle cure domestiche, come attive addette all'agricoltura. Esse, infatti, dividono le loro disponibilità di lavoro tra la casa e l'azienda; e le cure dedicate alla casa sono per gran parte funzionali

con l'ordinamento produttivo (pollaio, porcile, mungitura, lavaggi, ecc.). Nelle indagini, pertanto, abbiamo considerato le donne di famiglie bracciantili come attive — perchè svolgono in ogni caso un lavoro produttore di reddito indiretto — e non addette all'agricoltura; e le donne appartenenti a famiglie di conduttori coltivatori come attive addette all'agricoltura. Soltanto nel calcolo della popolazione attiva agricola abbiamo adottato il criterio seguito dai censimenti, nonostante la precisazione più sopra fatta, e ciò perchè altrimenti non sarebbe stato possibile il confronto tra la percentuale degli addetti all'agricoltura sulla popolazione residente del 1936 con quella corrispondente del 1951.

I dati che si presentano sono raccolti in due gruppi distinti: A) zone ad agricoltura contadina estensiva; B) zone ad agricoltura contadina intensiva (v. allegati).

Il gruppo B) è, a sua volta, distinto in due sottogruppi a seconda del metodo seguito per il loro accertamento: a) con metodo estimativo, sulla base delle attrezzature degli enti di riforma; b) con metodo campionario.

27. — Questi i metodi seguiti. Come già abbiamo detto, mentre quello estimativo ha carattere provvisorio ed ha una approssimazione di cui è ignota la grandezza, quello campionario costituisce un tentativo più rigoroso per l'accertamento del grado di impiego annuo. Esso è in grado di dare risultati la cui approssimazione, perfettamente nota, è in rapporto alla spesa sostenibile. Tuttavia anche quest'ultimo presenta un inconveniente rilevante che occorrerà rimuovere ove si riconosca l'utilità dell'indagine.

Come abbiamo più sopra illustrato, il metodo si basa su una intervista, fatta al termine dell'annata agraria, ai lavoratori che costituiscono il campione. Ma quale veridicità possono avere delle risposte la cui rispondenza alla realtà — nonostante il controllo che il tecnico rilevatore può effettuare con riferimento alla superficie lavorata e alle altre notizie rilevabili sul luogo — è affidata esclusivamente alla memoria dell'intervistato? Il fatto che il contadino deve ricordare i lavori che ha svolto in tutta l'annata precedente e di questi deve saper dire l'entità in giornate lavorative, fa dubitare della esattezza di quelle risposte. Praticamente non si tratta, è nostra opinione, di forti scarti; ma da un punto di vista di rigore statistico l'errore può esservi, anche se l'esperienza del tecnico rilevatore, può sostituire, almeno in parte, al mnemonico conteggio del contadino, il controllo da lui direttamente fatto nelle superfici per coltura che questi possiede.

Per evitarlo, senza avere qui la pretesa di definire una metodologia, si dovrebbe, una volta determinato il campione, impostare una vera e propria contabilità periodica del lavoro, sullo schema di quei calendari di lavoro, di compilazione mensile, che l'Istituto nazionale di economia agraria adottò prima della guerra in una indagine rimasta inedita. Come non sarebbe possibile, o lo è a costo di una approssimazione e di una non rigorosità spesso ineliminabili, fare il bilancio dell'azienda agraria sulla base di stime finali e non sulla base della contabilità tenuta giornalmente dall'azienda, così la valutazione del grado di impiego annuo in una sola volta, al termine dell'annata agraria, può essere ammissibile soltanto per avere un'idea, anche se abbastanza attendibile, del fenomeno e non già per rilevare l'impiego effettivo.

Feconda comunque potrà essere la discussione su questo punto al fine di risolvere il problema metodologico delle ricerche sulla stagionalità del lavoro e sul grado di impiego annuo che noi riteniamo fondamentale per conoscere la situazione del lavoro agricolo.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO ALLA PARTE I

PAGINA BIANCA

ELENCO DELLE AZIENDE E DELLE FAMIGLIE CONTADINE (a)

- 1 — Piccola azienda zootecnica dell'Alta montagna della bassa val d'Aosta (comune di Hône — prov. Aosta). Tipo d'impresa; proprietà e affittanza coltivatrici.
1 famiglia proprietaria dell'azienda (n. 136); una famiglia mista (n. 135)
- 2 — Piccola azienda zootecnica-cerealicola dell'Alta valle del Po e della Varaita (comune di Sampeyre - prov. Cuneo). Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice.
1 famiglia proprietaria dell'azienda (n. 1); una famiglia mista (n. 98).
- 3 — Piccola azienda viticolo-zootecnico-cerealicola della Media collina dell'Astigiano (Comune di Asti). Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice.
1 famiglia proprietaria dell'azienda (n. 2); una famiglia mista (n. 134).
- 4 — Piccola azienda zootecnica-cerealicola dell'Altipiano cuneese (comune di Centallo - prov. di Cuneo). Tipo d'impresa: affittanza coltivatrice.
1 famiglia proprietaria dell'azienda (n. 7); 1 famiglia mista (n. 101)
- 5 — Piccola azienda viticolo-zootecnico-cerealicola della Bassa Langa di Alba (comune di Neive - prov. di Cuneo) - Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice.
1 famiglia proprietaria dell'azienda (n. 3); una famiglia mista (n. 133).
- 6 — Piccola azienda cerealicolo-zootecnico-vinicola della Pianura canavesana extra-morenica (Comune di Caluso - prov. di Torino). Tipo d'impresa: proprietà e affittanza coltivatrici.
1 famiglia proprietaria dell'azienda (n. 132); 1 famiglia mista (n. 131)
- 7 — Piccola azienda cerealicolo-zootecnica della pianura pinerolese (comune di Airasca - prov. di Torino). Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice.
1 famiglia proprietaria dell'azienda (n. 130); 1 famiglia mista (n. 129).
- 8 — Media azienda cerealicolo-zootecnica della pianura di Marengo (comune di Frugarolo - prov. di Alessandria). Tipo d'impresa: proprietà imprenditrice-capitalistica.
2 famiglie (nn. 67 e 68).
- 9 — Grande azienda risicolo-zootecnica della pianura risicola del basso vercellese o delle Grangie (Comune di Desana - prov. di Vercelli). Tipo d'impresa: affittanza capitalistica.
1 famiglia impiegata nell'azienda (n. 64); una famiglia impiegata altrove (n. 66).
- 10 — Grande azienda risicolo-zootecnica della pianura risicola dell'Alto vercellese e delle Baraggie (Comune di Santhià - prov. di Vercelli). Tipo d'impresa: capitalistica.
1 famiglia impiegata nell'azienda (n. 102); 1 famiglia impiegata altrove (n. 65).
- 11 — Piccola azienda cerealicolo-zootecnica dell'Alta montagna di Genova (comune di Montoggio - prov. di Genova). Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice.
2 famiglie (nn. 4 e 99).

(a) I numeri tra parentesi indicano i numeri d'ordine dell'elenco delle famiglie, di cui a pag. 122.

- 12 — Piccola azienda olivicola della media e bassa montagna litoranea d'Imperia (comune di Dolcedo - prov. di Imperia). Tipo d'impresa: proprietà capitalistica.
2 famiglie (nn. 5 e 128).
- 13 — Piccola azienda ortofrutticola della bassa montagna litoranea di Albenga (comune di Albenga - prov. di Savona). Tipo d'impresa: mezzadria.
2 famiglie (nn. 8 e 49).
- 14 — Piccola azienda floricola della bassa montagna di San Remo (comune di Taggia - prov. di Imperia). Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice.
2 famiglie, (nn. 6 e 100).
- 15 — Grande azienda cerealicolo-zootecnica della pianura bresciana occidentale (comune di Ospitaletto - prov. di Brescia). Tipo d'impresa: affittanza capitalistica.
2 famiglie, tutte e due impiegate nell'azienda (nn. 69 e 103).
- 16 — Media azienda cerealicolo-zootecnica del Cremonese (comune di Corte de' Frati - prov. di Cremona). Tipo d'impresa: proprietà capitalistica.
2 famiglie, tutte e due impiegate nell'azienda (nn. 107 e 109).
- 17 — Grande azienda cerealicolo-zootecnica del piano irriguo del Naviglio Grande (comune di Melegnano - prov. di Milano): Tipo d'impresa: affittanza capitalistica.
2 famiglie, tutte e due impiegate nell'azienda (nn. 72 e 73).
- 18 — Media azienda cerealicolo-zootecnica della Brianza monzese (comune di Carate Br. - prov. di Milano). Tipo d'impresa: affittanza coltivatrice-capitalistica.
2 famiglie impiegate nell'azienda (nn. 105 e 108).
- 19 — Grande azienda cerealicolo-zootecnica del Lungo Po lodigiano (Comune di Somaglia - prov. di Milano) - Tipo d'impresa: proprietà capitalistica.
2 famiglie, impiegate nell'azienda (nn. 104 e 71).
- 20 — Grande azienda cerealicolo-zootecnica della Lomellina orientale (Comune di Garlasco - prov. di Pavia) - Tipo d'impresa: proprietà capitalistica.
2 famiglie impiegate nell'azienda (nn. 70 e 137).
- 21 — Grande azienda cerealicolo-zootecnica del bassopiano mantovano tra l'Oglio e il Po (Comune di Viadana - prov. di Mantova) - Tipo d'impresa: proprietà capitalistica.
2 famiglie, impiegate nell'azienda (nn. 76 e 77).
- 22 — Media azienda cerealicolo-zootecnica del basso varesotto orientale (Comune di Tradate - prov. di Varese) - Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice-capitalistica.
2 famiglie, impiegate nell'azienda (nn. 9 e 112).
- 23 — Grande azienda cerealicolo-zootecnica del basso pavese alla sinistra del Ticino (Comune di Belgioioso - Prov. di Pavia) - Tipo di impresa: proprietà capitalistica.
2 famiglie, impiegate nell'azienda (nn. 111 e 75).
- 24 — Grande azienda cerealicolo-zootecnica della pianura bresciana occidentale (Comune di Rovato - prov. di Brescia) - Tipo d'impresa: affittanza capitalistica.
2 famiglie, impiegate nell'azienda (nn. 74 e 110).
- 25 — Grande azienda viticolo-cerealicola della zona orientale superiore (Comune di S. Vendemiano - prov. di Treviso) - Tipo d'impresa: mezzadria.
2 famiglie, impiegate nell'azienda (nn. 62 e 63).
- 26 — Grande azienda ad indirizzo misto (cerealicolo-viticolo-culture industriali-foraggere) del Piave (Comune di Ceggia - prov. di Venezia) - Tipo d'impresa: mezzadria.
2 famiglie, impiegate nell'azienda (nn. 47 e 48).

- 27 — Media azienda cerealicolo-foraggera della zona occidentale dell'Adige e del Mincio (Comune di Sona - prov. di Verona) - Tipo d'impresa: mezzadria.
2 famiglie, impiegate nell'azienda (nn. 50 e 51).
- 28 — Grande azienda risicolo-industriale (tabacco)-zootecnica della zona media a destra dell'Adige (Comune di Bovolone - prov. di Verona) - Tipo d'impresa: affittanza capitalistica.
2 famiglie, impiegate nell'azienda (nn. 81 e 82).
- 29 — Media azienda cerealicolo-industriale (bietole)-zootecnica della zona asciutta del Brenta e Bacchiglione (Comune di Abano - prov. di Padova) - Tipo d'impresa: affittanza capitalistica.
2 famiglie, impiegate nell'azienda (nn. 79 e 80).
- 30 — Grande azienda cerealicolo-viticolo-zootecnica della zona orientale dell'Astico e Brenta (Comune di Bassano - prov. di Vicenza) - Tipo d'impresa: mezzadria.
2 famiglie impiegate nell'azienda (nn. 52 e 106).
- 31 — Grande azienda cerealicolo-zootecnica-viticola della Strada alta e alto distretto di San Vito al Tagliamento (Comune di Pocenia — prov. di Udine) - Tipo d'impresa: mezzadria.
2 famiglie, impiegate nell'azienda (nn. 53 e 54).
- 32 — Piccola azienda ad indirizzo produttivo misto (prevalentemente zootecnico) dell'ex circondario di Cavalese (Comune di Cavalese — prov. di Trento) - Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice-capitalistica.
2 famiglie (nn. 10 e 78).
- 33 — Piccola azienda frutticola della val d'Adige, Bronzolo e Lagnudo (Comune di Gargazzone - prov. di Bolzano) - Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice capitalistica.
1 famiglia il cui capo è proprietario dell'azienda (n. 11).
- 34 — Piccola azienda cerealicolo-zootecnica della media montagna del Legno (Comune di Castel d'Aiano - prov. di Bologna) - Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice.
1 famiglia, proprietaria dell'azienda (n. 12).
- 35 — Media azienda cerealicolo-zootecnica della zona Appenninica di Rocca San Casciano (Comune di Santa Sofia - prov. di Forlì) - Tipo d'impresa: mezzadria.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 56).
- 36 — Media azienda a ordinamento misto (cerealicolo-industriale (bietole)-zootecnica) del Collepiano dell'Imolese (Comune di Castel San Pietro - prov. di Bologna) - Tipo d'impresa: mezzadria.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 57).
- 37 — Media azienda cerealicolo-zootecnica della collina reggiana (Comune di Scandiano - prov. di Reggio E.) - Tipo d'impresa: mezzadria.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 55).
- 38 — Piccola azienda cerealicolo-zootecnica dell'alta pianura di Reggio (Comune di Bagnolo - prov. di Reggio E.) - Tipo d'impresa: mezzadria.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 58).
- 39 — Media azienda cerealicolo-zootecnica con colture industriali della Bonifica a sinistra del Volano (Comune di Copparo - prov. di Ferrara) - Tipo d'impresa: affittanza coltivatrice.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 21).

- 40 — Media azienda cerealicolo-zootecnica con colture industriali della Bonifica a sinistra di Volano (Comune di Copparo - prov. di Ferrara) - Tipo d'impresa: mezzadria.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 59).
- 41 — Media azienda cerealicolo-industriale (canapa e bietole) della Bonifica a sinistra del Volano (Comune di Copparo - prov. di Ferrara) - Tipo d'impresa: compartecipazione.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 138).
- 42 — Media azienda cerealicolo-zootecnica-industriale (bietole) dell'alta pianura di Forlì (Comune di Forlì) - Tipo d'impresa: mezzadria.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 60).
- 43 — Media azienda a ordinamento culturale misto (con colture industriali) dell'alta pianura di Santerno (Comune di Russi - prov. di Ravenna) - Tipo d'impresa: mezzadria.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 61).
- 44 — Grande azienda cerealicolo-zootecnica del colle-piano del Valdarno superiore (Comune di Rufina - prov. di Firenze) - Tipo d'impresa: mezzadria.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 114).
- 45 — Media azienda cerealicolo-zootecnica dell'alta e media collina di Val d'Ombrone (Comune di Civitella Paganico - prov. di Grosseto) - Tipo d'impresa: mezzadria.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 32).
- 46 — Piccola azienda olivicolo-viticolo-cerealicolo-zootecnica del colle-piano del Valdarno superiore (Comune di Bagno a Ripoli - prov. di Firenze) - Tipo d'impresa: coltivatrice capitalistica.
1 famiglia, proprietaria dell'azienda (n. 33).
- 47 — Media azienda cerealicolo-zootecnica dell'alta e media collina della Val di Cecina (Comune di Volterra - prov. di Pisa) - Tipo d'impresa: mezzadria.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 29).
- 48 — Piccola azienda viticolo-cerealicolo-zootecnica della bassa Lunigiana (Comune di Licciana Nardi - prov. di Massa Carrara) - Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice.
1 famiglia, proprietaria dell'azienda (n. 13).
- 49 — Piccola azienda viticolo-olivicolo-cerealicolo-zootecnica della pianura pisana (Comune di Capannoli - prov. di Pisa) - Tipo d'impresa: mezzadria.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 31).
- 50 — Grande azienda viticolo-olivicolo-cerealicolo-zootecnica dell'alta e media collina delle valli di Greve e di Pesa (Comune di Tavernelle Val di Pesa - prov. di Firenze) - Tipo d'impresa: mezzadria.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 30).
- 51 — Grande azienda zootecnico-cerealicolo-tabacchicolo-viticolo del colle - piano della Chiana (Comune di Sinalunga - Prov. di Siena) - Tipo d'impresa: mezzadria.
2 famiglie (nn. 34 e 113) di cui impiegata nell'azienda.
- 52 — Piccola azienda cerealicolo-zootecnica-viticola della bassa val di Bisenzio e val d'Ombrone (Comune di Campi Bisenzio - prov. di Firenze) - Tipo d'impresa: mezzadria
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 35).
- 53 — Piccola azienda cerealicolo-zootecnico-industriale (tabacco) del colle-piano di Perugia (Comune di Perugia) - Tipo d'impresa: mezzadria.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 39).

- 54 — Media azienda cerealicolo-zootecnico-industriale (tabacco) del colle-piano di Todi (Comune di Collazone - prov. di Perugia) - Tipo d'impresa: mezzadria.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 37).
- 55 — Piccola azienda cerealicolo-zootecnico-industriale (tabacco) del colle-piano di Todi (Comune di Collazone - prov. di Perugia) - Tipo d'impresa: mezzadria.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 38).
Sono state, inoltre, esaminate 3 altre famiglie, di cui 1 di piccolo proprietario coltivatore (Comune di Corciano) (n. 15) e due di salariati (comuni di Panicale e Corciano) (n. 115 e 84).
- 56 — Media azienda cerealicolo-zootecnica dell'alto colle di Castelplanio (Comune di Castelplanio - prov. di Ancona) - Tipo d'impresa: mezzadria.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 40).
- 57 — Piccola azienda orticola della zona litoranea di San Benedetto (Comune di San Benedetto del Tronto - prov. Ascoli Piceno) - Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 14).
- 58 — Piccola azienda a ordinamento colturale misto (cerealicolo-zootecnico-orticolo) della zona litoranea del Chienti e del Potenza (Comune di Porto Civitanova - prov. di Macerata) - Tipo d'impresa: mezzadria.
1 famiglia, impiegata nell'azienda (n. 36).
Sono state, inoltre, esaminate altre tre famiglie contadine di cui una di un affittuario coltivatore (con integrazione di lavoro a salario) (n. 140), una di un mezzadro (con integrazione di lavoro a salario) (n. 139), e una di salariato puro (n. 83).
- 59 — Media azienda cerealicolo-olivicola del Colle-piano del Tevere (Comune di Poggio Mirteto - prov. di Rieti) - Tipo d'impresa: mezzadria.
- 60 — Grande azienda cerealicolo-zootecnica del Colle-piano di Orte e Civita Castellana (Comune di Monterosi - prov. di Viterbo) - Tipo d'impresa: mezzadria.
- 61 — Grande azienda cerealicolo-zootecnica dell'Agro Romano (Comune di Roma) - Tipo di impresa: mezzadria.
- 62 — Grande azienda cerealicolo-zootecnica dell'Agro Romano (Comune di Roma) - Tipo di impresa: mezzadria.
- 63 — Media azienda orticolo-zootecnica dell'Agro romano (Comune di Roma) - Tipo di impresa: mezzadria
- 64 — Grande azienda cerealicolo-pastorale dell'Agro romano (Comune di Roma) - Tipo d'impresa: proprietà capitalistica.
Nel Lazio sono state prese in considerazione 12 famiglie contadine; di cui 1 di proprietario coltivatore (n. 16), 1 di affittuario (n. 22), 6 di salariati o figure miste (nn. 85, 116, 117, 118, 141, 142), e 4 di mezzadri (nn. 41, 42, 43, 44).
- 65 — Piccola azienda agrumicola della costiera amalfitana (Comune di Maiori - prov. di Salerno) - Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice.
2 famiglie miste (nn. 147, 153).
- 66 — Grande azienda zootecnico-cerealicola della bassa valle del Sele (Comune di Eboli - prov. di Salerno) - Tipo d'impresa: affittanza capitalistica.
1 famiglia mista (n. 152).
- 67 — Piccola azienda viticolo-fruttifera (nocciolo) dell'alto colle del Partenio (Comune di Avelino) - Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice.
1 famiglia, proprietaria dell'azienda (n. 17).

- 68 — Piccola azienda tabacchicola del colle di San Giorgio (Comune di San Giorgio del Sannio - prov. di Salerno) - Tipo d'impresa proprietà coltivatrice.
1 famiglia, proprietaria dell'azienda (n. 18); 1 famiglia mista (n. 150).
- 69 — Piccola azienda canapicola del piano campano (Comune di Marcianise - prov. di Caserta) - Tipo d'impresa: affittanza coltivatrice capitalistica.
1 famiglia, affittuaria dell'azienda (n. 23); 1 famiglia mista (n. 143).
- 70 — Piccola azienda orticolo-frutticola dell'alto colle vesuviano (Comune di Resina - prov. di Napoli) - Tipo d'impresa: affittanza coltivatrice.
1 famiglia, affittuaria dell'azienda. (n. 145); 1 famiglia mista (n. 144).
Inoltre 1 famiglia mista (n. 146) in comune di Tufo; ed un'altra (n. 151) in comune di Battipaglia.
- 71 — Grande azienda cerealicolo-pastorale delle colline del Carapelle (Comune di Ascoli Satriano - prov. di Foggia) - Tipo d'impresa: proprietà capitalistica.
- 72 — Piccola azienda cerealicolo-viticolo-olivicola dell'alta collina di Locorotondo - prov. di Bari) - Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice.
- 73 — Piccola azienda olivicolo-frutticola (mandorlo) del colle-piano di Canneto (Comune di Sannicandro - prov. di Bari) - Tipo d'impresa: mezzadria.
- 74 — Grande azienda cerealicolo-arboricolo-pastorale del versante jonico di Martina Franca (Comune di Massafra - prov. di Taranto) - Tipo d'impresa: proprietà capitalistica.
- 75 — Piccola azienda viticolo-olivicola del piano colle dell'Ofanto (Comune di Cerignola - prov. di Foggia) - Tipo d'impresa: mezzadria.
- 76 — Media azienda a indirizzo produttivo misto con colture industriali (tabacco) del Capoi Ugento (Comune di Gagliano del Capo - provincia di Lecce) - Tipo d'impresa: mezzadria.
- 77 — Media azienda cerealicolo-zootecnico-olivicola del versante jonico di Nardò (Comune di Nardò - Prov. di Lecce) - Tipo d'impresa: proprietà capitalistica.
- 78 — Piccola azienda viticola del versante^v adriatico di Brindisi (Comune di Brindisi) - Tipo d'impresa: affittanza capitalistica.
Nella Puglia sono state prese in considerazione 17 famiglie contadine di cui 1 di piccolo affittuario non autonomo (n. 25), 1 di mezzadro (n. 45), 7 di braccianti (nn. 86 - 87 88 - 89 - 90 - 91 - 120) e 8 di figure miste (nn. 119 - 121 - 154 - 155 - 156 - 157 - 158 - e 159).
- 79 — Grande azienda cerealicolo-pastorale della montagna di S. Arcangelo (Comune di S. Arcangelo - prov. di Potenza) - Tipo d'impresa: proprietà capitalistica.
- 80 — Grande azienda cerealicolo-pastorale della zona montana di Potenza (Comune di Trevigno - prov. di Potenza) - Tipo d'impresa: affittanza coltivatrice.
- 81 — Piccola azienda viti-frutticola della zona Collinare di Melfi (Comune di Melfi - prov. di Potenza) - Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice.
- 82 — Grande azienda cerealicolo-pastorale della piana di Bernalda (Comune di Pisticci - prov. di Matera) - Tipo d'impresa: proprietà capitalistica.
Nella Basilicata sono state prese in considerazione 7 famiglie contadine, di cui 1 di affittuario coltivatore (n. 26), 3 di salariati (nn. 92, 93 e 94), 1 di partecipante (n. 121), 1 di mezzadro (n. 46) e una famiglia mista (n. 160).
- 83 — Media azienda cerealicola della zona collinare di Catanzaro (Comune di Cropani - prov. di Catanzaro) - Tipo d'impresa: affittanza coltivatrice.

- 1 famiglia (n. 28), affittuaria dell'azienda, e altra famiglia (n. 20) proprietaria coltivatrice.
- 84 — Piccola azienda viticolo-olivicolo-cerealicola della zona collinare di Nicastro (Comune di Sambiasi - prov. di Catanzaro) - Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice.
1 famiglia (n. 161), proprietaria non autonoma dell'azienda, e altra famiglia (numero 162), affittuaria non autonoma.
- 85 — Piccola azienda olivicola della zona collinare di Castrovillari (Comune di Castrovillari - prov. di Cosenza) - Tipo d'impresa: affittanza coltivatrice.
1 famiglia, (n. 163) affittuaria non autonoma dell'azienda.
- 86 — Piccola azienda frutticolo-orticola della zona Collinare di Castrovillari (Comune di Castrovillari - prov. di Cosenza) - Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice-capitalistica.
3 famiglie, di cui una (n. 27) affittuaria, una (164) a compartecipazione, e la terza (n. 149) proprietaria non autonoma.
- 87 — Piccola azienda viticola della zona collinare di Polistena (Comune di Gioia Tauro - prov. di Reggio C.) - Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice.
1 famiglia (n. 148), proprietaria non autonoma, e un'altra famiglia (n. 165) a compartecipazione e lavoro per terzi.
- 88 — Media azienda cerealicola della zona di Larina (Comune di S. Croce di Magliano - prov. di Campobasso) - Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice-capitalistica.
2 famiglie del Molise, di cui una proprietaria (n. 19) e una affittuaria (n. 24).
- 89 — Piccola azienda olivicola della zona dell'ulivo e della vite (Comune di Trabia - prov. di Palermo) - Tipo d'impresa: proprietà coltivatrice.
1 famiglia (n. 170), proprietaria dell'azienda.
- 90 — Piccola azienda agrumicola della collina catanese (Comune di Acireale - prov. di Catania) - Tipo d'impresa: proprietà capitalistica.
1 famiglia (n. 122), impiegata a giornata nell'azienda.
- 91 — Grande azienda cerealicolo-zootecnica della zona frumentaria di Monreale (Comune di Contessa Entellina - Prov. di Palermo) - Tipo d'impresa: proprietà capitalistica.
1 famiglia (n. 166) proprietaria non autonoma e impiegata con contratto di colonia nell'azienda; altra famiglia (n. 95) impiegata a giornata nell'azienda.
- 92 — Piccola azienda cerealicola della zona viticola (Comune di Ribera - prov. di Agrigento) - Tipo d'impresa: proprietà capitalistica -
1 famiglia (n. 168) mista.
- 93 — Grande azienda cerealicolo-industriale (cotone) della zona agrumaria (Comune di Lentini - prov. di Siracusa) - Tipo d'impresa: affittanza capitalistica.
1 famiglia (n. 167) affittuaria e partecipante nell'azienda; 1 famiglia (n. 96) impiegata a giornata nell'azienda.
- 94 — Piccola azienda viticola della zona viticola del versante africano (Comune di Mazara del Vallo - prov. di Trapani) - Tipo d'impresa: proprietà capitalistica.
1 famiglia (n. 123), impiegata a giornata nell'azienda, altra famiglia (n. 169) in parte impiegata nell'azienda (compartecipanza) e in parte in altra azienda (salariati).
Vi sono inoltre 3 famiglie (nn. 124, 125, 171) miste.
- 95 — Media azienda cerealicolo-pastorale della media collina del Rio de Posada (Comune di Siniscola - prov. di Nuoro) - Tipo d'impresa: affittanza coltivatrice.

- 96 — Grande azienda zootecnica del colle-piano di Lagudoro (Comune di Ozieri - prov. di Sassari) - Tipo d'impresa: proprietà capitalistica.
- 97 — Piccola azienda viticola della zona litoranea di colle della Nurra (Comune di Sassari) - Tipo d'impresa: proprietà capitalistica.
- 98 — Media azienda cerealicolo-viticola del piano-colle del Campidano di Cagliari (Comune di Monastir - Prov. di Cagliari) - Tipo d'impresa: proprietà capitalistica.
Nella Sardegna sono considerate 8 famiglie, di cui una di salariati (n. 97) e 7 di figure miste (nn. 126, 127, 172, 173, 174, 175 e 176).

ELENCO DELLE FAMIGLIE CONTADINE (a)

- 1 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di Sampeyre - Prov. di Cuneo) (Azienda di riferimento: n. 2).
- 2 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di Asti) (Az.: n. 3).
- 3 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di Neive Prov. di Cuneo) (Az.: n. 5).
- 4 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di Montoggio - Prov. di Genova) (Az.: n. 10).
- 5 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di Dolcedo - Prov. di Imperia).
- 6 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di Taggia - Prov. di Imperia).
- 7 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di Centallo - Prov. di Cuneo) (Az.: n. 4).
- 8 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di Albenga - Prov. di Savona).
- 9 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di Travade - Prov. di Varese) (Az.: n. 22).
- 10 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di Cavalese - Prov. di Trento).
- 11 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di Gargazzone - Prov. di Bolzano).
- 12 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di Castel d'Alano - Prov. di Bologna) (Az.: n. 34).
- 13 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di Licciano Nardi - Prov. di Massa Carrara) (Az.: n. 48).
- 14 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di S. Benedetto del Tronto - Prov. di Ascoli) (Az.: n. 57).
- 15 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di Corciano - Prov. di Perugia).
- 16 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di Anguillara - Prov. di Viterbo).
- 17 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di Avellino) (Az.: n. 67).
- 18 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di S. Giorgio del Sannio - Prov. di Benevento) (Az.: n. 68).
- 19 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di S. Croce di Magliano - Prov. di Campobasso) (Az.: n. 88).
- 20 — Famiglia di *proprietari* coltivatori (Comune di Cropani - Prov. di Catanzaro).
- 21 — Famiglia di *affittuari* coltivatori (Comune di Copparo - Prov. di Ferrara) (Az.: n. 39).
- 22 — Famiglia di *affittuari* coltivatori (Comune di Anguillara - Prov. di Roma).
- 23 — Famiglia di *affittuari* coltivatori (Comune di Marcianise - Prov. di Caserta) (Az.: n. 69).
- 24 — Famiglia di *affittuari* coltivatori (Comune di S. Croce di Magliano - Prov. di Campobasso).
- 25 — Famiglia di *affittuari* coltivatori (Comune di Nardò - Prov. di Lecce).

(a) Nei casi in cui non è indicata l'azienda di riferimento (v. pag. 115) si tratta di famiglie diverse da quelle che lavorano nelle aziende indagate.

- 26 — Famiglia di affittuari coltivatori (Comune di Pisticci - Prov. di Matera).
- 27 — Famiglia di affittuari coltivatori (Comune di Castrovillari - Prov. di Cosenza).
- 28 — Famiglia di affittuari coltivatori (Comune di Cropani - Prov. di Catanzaro) (Az. : n. 83).
- 29 — Famiglia di affittuari coltivatori (Comune di Volterra - Prov. di Pisa) (Az. : n. 47).
- 30 — Famiglia di mezzadri (Comune di Tavernelle Val di Pesa - Prov. di Firenze) (Az. : n. 50).
- 31 — Famiglia di mezzadri (Comune di Capannoli - Prov. di Pisa) (Az. : n. 49).
- 32 — Famiglia di mezzadri (Comune di Civitella Paganico - Prov. di Grosseto) (Az. : n. 45).
- 33 — Famiglia di mezzadri (Comune di Bagno a Ripoli - Prov. di Firenze) (Az. : n. 46).
- 34 — Famiglia di mezzadri (Comune di Sinalunga - Prov. di Siena) (Az. : n. 51).
- 35 — Famiglia di mezzadri (Comune di Campi Bisenzio - Prov. di Firenze) (Az. : n. 52).
- 36 — Famiglia di mezzadri (Comune di Portocivitanova - Prov. di Macerata) (Az. : n. 58).
- 37 — Famiglia di mezzadri (Comune di Collazone - Prov. di Perugia) (Az. : n. 54).
- 38 — Famiglia di mezzadri (Comune di Collazone - Prov. di Perugia) (Az. : n. 55).
- 39 — Famiglia di mezzadri (Comune di Perugia) (Az. : n. 53).
- 40 — Famiglia di mezzadri (Comune di Castelplanio - Prov. di Ancona) (Az. : n. 56).
- 41 — Famiglia di mezzadri (Comune di Anguillara - Prov. di Roma).
- 42 — Famiglia di mezzadri (Comune di Civitavecchia - Prov. di Roma).
- 43 — Famiglia di mezzadri (Comune di Roma).
- 44 — Famiglia di mezzadri (Comune di Roma).
- 45 — Famiglia di mezzadri (Comune di Gagliano del Capo - Prov. di Lecce).
- 46 — Famiglia di mezzadri (Comune di Melfi - Prov. di Potenza).
- 47 — Famiglia di mezzadri (Comune di Ceggia - Prov. di Venezia) (Az. : n. 26).
- 48 — Famiglia di mezzadri (Comune di Ceggia - Prov. di Venezia) (Az. : n. 26).
- 49 — Famiglia di mezzadri (Comune di Albenga - Prov. di Savona) (Az. : n. 13).
- 50 — Famiglia di mezzadri (Comune di Sona - Prov. di Verona) (Az. : n. 27).
- 51 — Famiglia di mezzadri (Comune di Sona - Prov. di Verona) (Az. : n. 27).
- 52 — Famiglia di mezzadri (Comune di Bassano - Prov. di Vicenza) (Az. : n. 30).
- 53 — Famiglia di mezzadri (Comune di Pocenìa - Prov. di Udine) (Az. : n. 31).
- 54 — Famiglia di mezzadri (Comune di Pocenìa - Prov. di Udine) (Az. : n. 31).
- 55 — Famiglia di mezzadri (Comune di Scandiano - Prov. di Reggio E.) (Az. : n. 37).
- 56 — Famiglia di mezzadri (Comune di Santa Sofia - Prov. di Forlì) (Az. : n. 36).
- 57 — Famiglia di mezzadri (Comune di Castel S. Pietro - Prov. di Bologna) (Az. : n. 36).
- 58 — Famiglia di mezzadri (Comune di Bagnolo in Piano - Prov. di Reggio Emilia) (Az. : n. 38).
- 59 — Famiglia di mezzadri (Comune di Copparo - Prov. di Ferrara) (Az. : n. 40).
- 60 — Famiglia di mezzadri (Comune di Forlì) (Az. : n. 42).
- 61 — Famiglia di mezzadri (Comune di Russi - Prov. di Ravenna) (Az. : n. 43).
- 62 — Famiglia di mezzadri (Comune di S. Vendemiano - Prov. di Treviso) (Az. : n. 25).
- 63 — Famiglia di mezzadri (Comune di S. Vendemiano - Prov. di Treviso) (Az. : n. 25).
- 64 — Famiglia di salariati (Comune di Desana - Prov. di Vercelli) (Az. : n. 9).
- 65 — Famiglia di salariati (Comune di Santhià - Prov. di Vercelli).
- 66 — Famiglia di salariati (Comune di Desana - Prov. di Vercelli).
- 67 — Famiglia di salariati (Comune di Frugarolo - Prov. di Alessandria).
- 68 — Famiglia di salariati (Comune di Frugarolo - Prov. di Alessandria).
- 69 — Famiglia di salariati (Comune di Ospitaletto - Prov. di Brescia) (Az. : n. 15).
- 70 — Famiglia di salariati (Comune di Garlasco - Prov. di Pavia) (Az. : n. 20).
- 71 — Famiglia di salariati (Comune di Somaglia L. - Prov. di Milano) (Az. : n. 19).
- 72 — Famiglia di salariati (Comune di Melegnano - Prov. di Milano) (Az. : n. 17).
- 73 — Famiglia di salariati (Comune di Melegnano - Prov. di Milano) (Az. : n. 17).
- 74 — Famiglia di salariati (Comune di Rovato - Prov. di Brescia) (Az. : n. 24).
- 75 — Famiglia di salariati (Comune di Belgioioso - Prov. di Pavia) (Az. : n. 23).

- 76 — Famiglia di salariati (Comune di Viadana - Prov. di Mantova) (Az. : n. 21).
77 — Famiglia di salariati (Comune di Viadana - Prov. di Mantova) (Az. : n. 21).
78 — Famiglia di salariati (Comune di Cavalese - Prov. di Trento).
79 — Famiglia di salariati (Comune di Abano - Prov. di Padova) (Az. : n. 29).
80 — Famiglia di salariati (Comune di Abano - Prov. di Padova) (Az. : n. 29).
81 — Famiglia di salariati (Comune di Bovolone - Prov. di Verona) (Az. : n. 28).
82 — Famiglia di salariati (Comune di Bovolone - Prov. di Verona) (Az. : n. 28).
83 — Famiglia di salariati (Comune di Jesi - Prov. di Ancona).
84 — Famiglia di salariati (Comune di Corciano - Prov. di Perugia).
85 — Famiglia di salariati (Comune di Roma).
86 — Famiglia di salariati (Comune di Ascoli Satriano - Prov. di Foggia).
87 — Famiglia di salariati (Comune di Massafra - Prov. di Taranto).
88 — Famiglia di salariati (Comune di Ascoli Satriano - Prov. di Foggia).
89 — Famiglia di salariati (Comune di Cerignola - Prov. di Foggia).
90 — Famiglia di salariati (Comune di Cerignola - Prov. di Foggia).
91 — Famiglia di salariati (Comune di Sannicandro di Bari).
92 — Famiglia di salariati (Comune di S. Arcangelo - Prov. di Potenza).
93 — Famiglia di salariati (Comune di Melfi - Prov. di Potenza).
94 — Famiglia di salariati (Comune di Pisticci - Prov. di Matera).
95 — Famiglia di salariati (Comune di Chiusa Sclafani - Prov. di Palermo) (Az. : n. 91).
96 — Famiglia di salariati (Comune di Lentini - Prov. di Siracusa) (Az. : n. 93).
97 — Famiglia di salariati (Comune di Ozieri - Prov. di Sassari).
98 — Famiglia *mista* (Comune di Sampeyre - Prov. di Cuneo).
99 — Famiglia *mista* (Comune di Montaggio - Prov. di Genova).
100 — Famiglia *mista* (Comune di Taggia - Prov. d'Imperia).
101 — Famiglia *mista* (Comune di Centallo - Prov. di Cuneo).
102 — Famiglia *mista* (Comune di Santhià - Prov. di Vercelli) (Az. : n. 10).
103 — Famiglia *mista* (Comune di Ospitaletto - Prov. di Brescia) (Az. : n. 15).
104 — Famiglia *mista* (Comune di Somaglia - Prov. di Milano) (Az. : n. 19).
105 — Famiglia *mista* (Comune di Carate Brianza - Prov. di Milano) (Az. : n. 18).
106 — Famiglia *mista* (Comune di Bassano - Prov. di Vicenza) (Az. : n. 30).
107 — Famiglia *mista* (Comune di Corte dei Frati - Prov. di Cremona) (Az. : n. 16).
108 — Famiglia *mista* (Comune di Carate Brianza - Prov. di Milano) (Az. : n. 18).
109 — Famiglia *mista* (Comune di Corte dei Frati - Prov. di Cremona) (Az. : n. 16).
110 — Famiglia *mista* (Comune di Rovato - Prov. di Brescia) (Az. : n. 24).
111 — Famiglia *mista* (Comune di Belgioioso - Prov. di Pavia) (Az. : n. 23).
112 — Famiglia *mista* (Comune di Tradate - Prov. di Varese) (Az. : n. 22).
113 — Famiglia *mista* (Comune di Sinalunga - Prov. di Siena) (Az. : n. 51).
114 — Famiglia *mista* (Comune di Rufina - Prov. di Firenze) (Az. : n. 44).
115 — Famiglia *mista* (Comune di Panicale - Prov. di Perugia).
116 — Famiglia *mista* (Comune di Roma).
117 — Famiglia *mista* (Comune di Anguillara - Prov. di Roma).
118 — Famiglia *mista* (Comune di Cerveteri - Prov. di Roma).
119 — Famiglia *mista* (Comune di Brindisi).
120 — Famiglia *mista* (Comune di Nardò - Prov. di Lecce).
121 — Famiglia *mista* (Comune di Sannicandro - Prov. di Bari).
122 — Famiglia *mista* (Comune di Acireale - Prov. di Catania) (Az. : n. 90).
123 — Famiglia *mista* (Comune di Mazara del Vallo - Prov. di Trapani) (Az. : n. 94).
124 — Famiglia *mista* (Comune di Mazara del Vallo - Prov. di Trapani).
125 — Famiglia *mista* (Comune di S. Giuseppe Jato - Prov. di Palermo).
126 — Famiglia *mista* (Comune di Selargius - Prov. di Cagliari).

- 127 — Famiglia mista (Comune di Selargius - Prov. di Cagliari).
- 128 — Famiglia mista (Comune di Colcedo - Prov. di Imperia).
- 129 — Famiglia mista (Comune di Airasca - Prov. di Torino).
- 130 — Famiglia mista (Comune di Airasca - Prov. di Torino) (Az. : n. 7).
- 131 — Famiglia mista (Comune di Caluso - Prov. di Torino).
- 132 — Famiglia mista (Comune di Caluso - Prov. di Torino) (Az. : n. 6).
- 133 — Famiglia mista (Comune di Neive - Prov. di Cuneo).
- 134 — Famiglia mista (Comune di Asti).
- 135 — Famiglia mista (Comune di Hône - Prov. di Aosta).
- 136 — Famiglia mista (Comune di Hône - Prov. di Aosta) (Az. : n. 1).
- 137 — Famiglia mista (Comune di Garlasco - Prov. di Pisa).
- 138 — Famiglia mista (Comune di Copparo - Prov. di Ferrara) (Az. : n. 41).
- 139 — Famiglia mista (Comune di Appignano del Tronto - Prov. di Ascoli Piceno).
- 140 — Famiglia mista (Comune di Portocivitanova - Prov. di Macerata).
- 141 — Famiglia mista (Comune di Civitavecchia - Prov. di Roma).
- 142 — Famiglia mista (Comune di Cerveteri - Prov. di Roma).
- 143 — Famiglia mista (Comune di Marcianise - Prov. di Caserta).
- 144 — Famiglia mista (Comune di Resina - Prov. di Napoli).
- 145 — Famiglia mista (Comune di Resina - Prov. di Napoli) (Az. : n. 70).
- 146 — Famiglia mista (Comune di Tufo - Prov. di Avellino).
- 147 — Famiglia mista (Comune di Maiori - Prov. di Salerno).
- 148 — Famiglia mista (Comune di Gioia Tauro - Prov. di Reggio C.) (Az. : n. 87).
- 149 — Famiglia mista (Comune di Castrovillari - Prov. di Cosenza).
- 150 — Famiglia mista (Comune di S. Giorgio del Sannio - Prov. di Benevento).
- 151 — Famiglia mista (Comune di Battipaglia - Prov. di Salerno).
- 152 — Famiglia mista (Comune di Eboli - Prov. di Salerno).
- 153 — Famiglia mista (Comune di Maiori - Prov. di Salerno).
- 154 — Famiglia mista (Comune di Brindisi).
- 155 — Famiglia mista (Comune di S. Arcangelo - Prov. di Potenza).
- 156 — Famiglia mista (Comune di Locorotondo - Prov. di Bari).
- 157 — Famiglia mista (Comune di Locorotondo - Prov. di Bari).
- 158 — Famiglia mista (Comune di Gagliano - Prov. di Lecce).
- 159 — Famiglia mista (Comune di Massafra - Prov. di Taranto).
- 160 — Famiglia mista (Comune di Trivigno - Prov. di Potenza).
- 161 — Famiglia mista (Comune di Sambiasi - Prov. di Catanzaro).
- 162 — Famiglia mista (Comune di Sambiasi - Prov. di Catanzaro) (Az. : n. 84).
- 163 — Famiglia mista (Comune di Castrovillari - Prov. di Cosenza) (Az. : n. 85).
- 164 — Famiglia mista (Comune di Castrovillari - Prov. di Cosenza).
- 165 — Famiglia mista (Comune di Gioia Tauro - Prov. di Reggio C.).
- 166 — Famiglia mista (Comune di Chiusa Sclafani - Prov. di Palermo) (Az. : n. 91).
- 167 — Famiglia mista (Comune di Catania) (Az. : n. 93).
- 168 — Famiglia mista (Comune di Ribera - Prov. di Agrigento).
- 169 — Famiglia mista (Comune di Mazara del Vallo - Prov. di Trapani) (Az. : n. 94).
- 170 — Famiglia mista (Comune di Trabia - Prov. di Palermo).
- 171 — Famiglia mista (Comune di Gangi - Prov. di Palermo).
- 172 — Famiglia mista (Comune di Ozieri - Prov. di Sassari).
- 173 — Famiglia mista (Comune di Tissi - Prov. di Sassari).
- 174 — Famiglia mista (Comune di Siniscola - Prov. di Nuoro).
- 175 — Famiglia mista (Comune di Selargius - Prov. di Cagliari).
- 176 — Famiglia mista (Comune di Sassari).

DISTRIBUZIONE MENSILE DEL LAVORO MANUALE NELLE

a) numero gior

AZIENDE RIFERIM. N.	SUPER- FICIE COMPLE- SIVA (ha)	BESTIAME CAPI GROSSI N.	GIORNATE IN COMPLESSO N.	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO
1	2	3	4	5	6	7	8	9
MONTAGNA								
1	3,35,00	4,0	393,7	21,8	26,6	34,0	39,1	38,6
2	3,10,00	3,30	355,3	22,8	22,3	29,8	31,8	32,4
32	4,29,00	7,0	636,0	29,0	26,0	45,0	56,0	59,0
33	2,25,00	4,0	964,0	72,0	72,0	71,0	72,0	71,0
T.	—	—	2.349,0	145,6	146,9	179,8	198,9	201,0
COLLINE ED ALTIPIANI DEL								
3	6,14,60	4,0	683,0	35,4	47,6	60,8	66,0	67,0
4	6,85,75	12,66	624,7	26,6	32,6	47,6	57,2	62,2
5	4,43,98	5,0	538,4	23,2	36,8	45,8	48,8	58,4
6	5,46,72	6,0	587,0	24,6	34,6	51,6	57,4	60,6
7	5,17,22	10,0	370,8	14,2	18,4	26,6	28,6	44,8
18	15,20,06	11,0	1.460,0	69,0	102,0	125,0	130,0	148,0
22	11,90,00	13,0	847,3	61,1	65,4	69,1	70,4	67,7
25	133,45,62	138,0	19.485,0	1.481,0	1.550,0	1.581,0	1.585,0	1.994,0
27	39,61,71	52,0	4.284,0	285,0	304,5	337,5	357,5	412,5
30	89,42,54	155,0	12.304,0	718,0	742	1.022	1.061	1.133
T.	—	—	41.184,2	2.738,1	2.933,9	3.367,0	3.461,9	4.048,2
L I G U								
11	4,92,00	4,0	560,0	30,4	38,2	44,8	46,8	51,4
12	1,18,00	—	151,0	37,0	28,0	17,0	—	—
13	2,05,00	1,0	494,0	35,5	34,5	37,6	37,6	39,7
14	0,28,30	—	450,0	37,6	37,6	37,6	37,0	37,0
T.	—	—	1.655,0	140,5	138,3	137,0	121,4	128,1
PIANURA								
8	20,44,60	11,0	799,2	62,0	62,0	62,0	81,6	78,0
9	62,16,70	34,0	4.780,0	189,0	209,0	226,0	375,0	856,0
10	92,64,70	44,0	6.622,0	342,0	383,0	387,0	431,0	888,0

TAV. 1

AZIENDE AGRARIE PER CIRCOSCRIZIONI ECONOMICO-AGRARIE

rate lavorative

GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	MEDIA MENSILE	VARIABILI- LITÀ RELATIVA $\left(\frac{\sigma}{M} \times 100\right)$
10	11	12	13	14	15	16	17	
ALPINA								
32,3	36,8	37,8	39,0	35,0	30,9	21,8	32,8	18,5
35,9	35,9	36,2	29,8	25,8	29,8	22,8	29,6	16,9
63,0	66,0	65,0	72,0	71,0	43,0	41,0	53,0	28,6
69,0	79,0	73,0	120,0	129,0	66,0	70,0	80,3	25,4
200,2	217,7	212,0	260,8	260,8	169,7	155,6	195,8	—
L'ITALIA SETTENTRIONALE								
75,0	74,0	62,0	69,0	49,9	41,9	34,4	56,9	24,4
74,2	56,2	58,1	57,2	65,1	49,1	38,6	52,1	25,5
69,4	64,4	48,4	64,6	30,2	25,2	23,2	44,9	36,3
68,0	68,0	63,0	55,4	46,6	32,6	24,6	48,9	31,5
51,8	49,8	46,8	30,8	25,4	19,4	14,2	30,9	43,2
160,0	144,0	127,0	156,0	164,0	69,0	66,0	121,7	28,8
69,2	63,3	71,8	89,0	97,6	63,5	59,2	70,6	15,5
1.911,0	1.656,0	1.543,0	1.572,0	1.609,0	1.523,0	1.480,0	1.623,8	9,6
433,5	448,5	382,5	388,0	342,5	293,5	298,5	357,0	15,1
1.216,0	1.216,0	1.216,0	1.101,0	1.090,0	1.002,0	787,0	1.025,3	17,0
4.128,1	3.840,2	3.618,6	3.583,0	3.520,3	3119,2	2.825,7	3.432,0	—
R I A								
54,0	59,2	61,2	58,6	46,8	35,6	33,0	46,7	21,7
—	10,0	8,0	—	—	21,0	30,0	12,6	103,7
44,4	68,4	44,4	40,7	40,2	35,5	35,5	41,2	21,4
34,4	39,2	37,6	39,2	39,2	36,0	37,6	37,5	3,8
132,8	176,8	151,2	138,5	126,2	128,1	136,1	137,9	—
PADANA								
58,0	73,0	69,0	68,6	65,0	60,0	60,0	66,6	10,9
789,0	152,0	146,0	642,0	733,0	255,0	208,0	398,3	65,8
1.507,0	272,0	262,0	626,0	807,0	385,0	332,0	551,8	63,0

DISTRIBUZIONE MENSILE DEL LAVORO MANUALE NELLE

a) numero gior

AZIENDE RIFERIM. N.	SUPER- FICIE COM- PLESSIVA (ha)	BESTIAME CAPI GROSSI N.	GIORNATE IN COMPLESSO N.	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO
1	2	3	4	5	6	7	8	9

Segue PIANURA

15	56,50,00	78,00	6.321,9	436,9	436,9	484,7	610,3	670,3
16	17,02,00	28,00	1.646,4	125,0	115,0	120,0	136,8	145,8
17	69,10,47	65,00	6.244,2	525,2	505,0	505,0	537,3	585,1
19	47,00,00	97,00	4.987,0	389,3	389,5	398,7	408,3	490,7
20	46,50,00	74,00	4.671,5	285,0	295,5	404,0	359,7	442,6
21	62,85,20	67,00	6.033,5	384,1	405,8	548,3	620,2	577,5
23	51,50,00	90,00	5.013,2	327,5	330,0	428,5	396,0	477,1
24	65,80,00	91,00	6.908,7	480,0	486,0	529,5	567,5	727,5
26	403,20,12	296,00	56.965,0	3.879,0	3.817,0	4.550,0	4.914,0	5.053,0
28	74,30,00	76,00	6.141,0	286,0	300,0	325,0	488,0	530,0
29	33,00,00	54,00	3.049,0	182,0	215,0	223,0	237,0	274,0
31	135,47,18	160,00	20.222,0	1.310,0	1.476,0	1.641,0	1.662,0	2.062,0
38	8,65,58	12,00	1.585,2	95,0	125,8	137,8	136,8	143,2
39	17,10,00	17,00	2.002,0	130,0	166,2	165,4	164,4	171,0
40	17,50,00	21,00	1.513,6	99,0	142,6	122,2	106,8	126,0
41	19,50,00	20,00	3.128,3	167,0	222,3	230,1	253,8	317,4
42	18,59,86	19,00	2.413,8	203,0	174,0	224,4	190,4	190,4
43	11,73,95	9,66	1.262,7	91,4	81,0	111,4	112,0	101,5
T.	—	—	152.310,2	9.988,5	10.337,6	11.824,0	12.888,9	14.907,1

MONTAGNA APPENNINICA DELL'I

34	8,70,00	4,16	967,1	67,5	73,0	81,3	81,1	86,9
35	22,26,70	13,00	1.888,2	112,0	104,0	130,0	157,5	157,5
44	22,09,00	13,5	1.060,2	19,5	13,5	169,6	123,4	53,3
T.	—	—	3.915,5	199,0	190,5	380,9	362,0	297,7

ITALIA

36	10,99,50	10,33	1.531,2	128,0	132,2	121,0	121,0	126,0
37	11,66,02	15,00	1.590,3	99,0	121,6	131,6	132,6	143,8
45	38,10,00	17,13	1.508,0	57,0	52,0	85,0	112,0	191,0

Segue : TAV. 1

**AZIENDE AGRARIE PER CIRCOSCRIZIONI ECONOMICO-AGRARIE
nate lavorative**

GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	MEDIA MENSILE	VARIABI- LITÀ RELATIVA $\left(\frac{\sigma}{\bar{M}} \times 100\right)$
10	11	12	13	14	15	16	17	

PADANA

580,2	590,0	468,9	653,3	559,1	426,3	405,0	526,8	17,1
137,0	162,0	160,7	194,1	130,0	110,0	110,0	137,2	17,5
464,5	545,4	505,0	597,2	545,4	464,6	464,5	520,4	8,2
428,0	478,0	412,0	452,5	412,0	373,8	354,2	415,6	9,4
490,5	474,1	411,2	446,7	446,7	320,0	295,5	389,3	18,4
553,5	580,5	562,5	565,5	468,0	381,7	385,9	502,8	17,3
495,3	505,1	444,4	475,4	475,4	335,5	323,0	417,8	16,5
627,0	615,0	525,0	709,2	612,0	468,0	462,0	575,7	16,0
4.789,0	5.652,0	5.108,0	5.295,0	5.356,0	4.515,0	4.037,0	4.747,1	12,1
709,0	824,0	803,0	754,0	570,0	300,0	252,0	511,8	41,0
337,0	281,0	275,0	360,0	292,0	198,0	175,0	254,1	22,3
2.022,0	2.043,0	1.800,0	1.710,0	1.614,0	1.484,0	1.398,0	1.685,2	14,5
146,6	145,0	144,0	131,4	133,4	144,2	102,0	132,1	12,3
170,0	202,6	171,0	180,4	189,0	168,0	124,0	166,8	12,5
125,0	157,8	126,0	137,2	157,0	114,0	100,0	126,1	15,0
319,4	354,0	315,1	310,2	319,0	162,0	158,0	260,7	26,1
222,6	190,4	190,4	190,4	190,4	255,4	192,0	201,2	10,6
139,9	86,5	94,6	105,4	119,5	134,7	84,8	105,2	17,4
15.110,5	14.383,4	12.993,8	14.604,5	14.193,9	11.055,2	10.022,9	12.692,5	—

TALIA CENTRO-SETTENTRIONALE

93,0	97,4	83,6	78,9	80,4	80,0	64,0	80,6	11,3
194,4	222,4	182,4	192,5	194,5	129,0	112,0	157,4	24,2
169,7	138,4	135,8	86,0	107,8	22,2	21,0	88,4	65,4
457,1	458,2	401,8	357,4	382,7	231,2	197,0	326,4	—

CENTRALE

133,2	142,6	117,4	119,8	128,0	140,0	122,0	127,6	6,1
151,7	162,3	157,3	145,4	132,2	115,8	97,0	132,5	15,3
300,0	187,0	138,0	118,0	164,0	60,0	44,0	125,7	57,7

DISTRIBUZIONE MENSILE DEL LAVORO MANUALE NELLE

a) numero gior

AZIENDE RIFERIM. N.	SUPER- FICIE COM- PLESSIVA (ha)	BESTIAME CAPI GROSSI N.	GIORNATE IN COMPLESSO N.	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO
1	2	3	4	5	6	7	8	9

Segue ITALIA

46	4,77,00	4,00	778,0	49,7	37,1	81,1	61,5	72,2
47	26,67,00	7,63	1.077,6	56,5	54,0	76,6	77,1	99,6
48	3,06,00	3,26	384,0	18,3	25,4	37,5	37,0	52,6
49	5,10,00	3,16	648,9	42,3	45,6	58,4	69,9	80,7
50	11,95,00	6,16	1.160,1	59,1	48,0	127,8	88,4	101,2
51	20,45,00	21,16	1.833,5	68,2	170,8	207,0	117,7	219,8
52	6,60,00	9,16	1.299,6	82,5	87,0	91,0	105,4	113,9
53	8,00,00	6,33	1.365,0	107,0	102,0	101,0	91,0	127,0
54	18,05,00	11,5	1.968,0	118,0	121,0	128,0	144,0	183,0
55	8,70,00	8,33	1.187,0	81,0	78,0	77,0	63,0	107,0
56	17,16,80	15,5	1.547,0	96,0	101,0	128,0	110,0	167,0
57	0,88,00	2,00	611,0	46,0	46,0	50,0	54,0	54,0
58	9,30,00	19,0	1.499,0	100,0	105,0	128,0	127,0	147,0
59	47,00,00	32,5	3.743,2	268,0	268,0	279,0	281,2	313,8
60	438,00,00	262,0	12.564,2	719,8	719,8	870,0	915,2	1.183,4
61	130,00,00	561,6	43.351,0	2.756,0	2.746,0	3.080,0	3.160,0	4.140,0
62	320,00,00	170,00	12.096,8	724,0	724,0	905,8	982,8	1.251,8
63	28,00,00	40,00	8.340,4	401,4	401,4	542,6	698,0	828,8
64	900,00,00	593,33	21.137,8	1.393,2	1.392,2	1.480,2	1.614,4	2.059,0
T.	—	—	121.221,6	7.471,0	7.579,1	8.786,6	9.163,2	11.762,6

ITALIA ME

65	0,83,00	0,16	383,0	1,0	—	38,0	28,0	10,0
66	344,80,93	199,0	14.022,0	550,0	552,0	1.532,0	1.600,0	1.485,0
67	1,45,00	0,16	243,6	29,6	30,0	19,0	20,2	19,0
68	2,97,00	0,16	456,2	34,6	33,2	44,6	56,6	49,0
69	2,25,00	2,16	409,8	31,4	16,0	33,0	37,0	39,0
70	0,98,30	3,16	459,6	67,2	25,2	53,8	40,8	30,0
71	247,00,00		6.058,7	469,0	408,0	646,0	484,0	431,6
72	3,29,76	1,36	298,7	8,6	10,7	43,0	41,3	40,8
73	7,88,00	2,00	901,0	87,0	81,0	96,0	78,0	81,0

Segue : Tav. I

AZIENDE AGRARIE PER CIRCOSCRIZIONI ECONOMICO-AGRARIE
nate lavorative

GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	MEDIA MENSILE	VARIABI- LITÀ RELATIVA $\left(\frac{\sigma}{\bar{M}} \times 100\right)$
10	11	12	13	14	15	16	17	
CENTRALE								
109,1	78,2	59,8	48,3	92,0	45,7	43,3	64,8	32,5
165,6	139,1	97,1	72,7	112,9	70,5	55,9	89,8	37,2
61,4	38,8	24,3	18,7	37,6	18,7	13,7	32,0	44,2
82,7	63,7	42,9	37,8	39,1	38,4	47,4	54,1	28,1
188,8	140,9	68,4	52,0	103,5	111,5	70,5	96,7	41,2
231,1	174,7	208,4	152,2	119,4	92,9	71,3	152,8	36,4
142,5	159,1	142,8	123,3	97,1	83,0	72,0	108,3	24,9
133,0	143,0	94,0	106,0	140,0	120,0	101,0	113,8	15,2
201,0	149,0	221,0	190,0	238,0	165,0	110,0	164,0	24,9
169,0	89,0	96,0	122,0	140,0	91,0	74,0	98,9	29,9
176,0	167,0	137,0	156,0	132,0	97,0	80,0	128,9	24,1
56,0	56,0	56,0	54,0	49,0	44,0	46,0	50,9	8,6
154,0	163,0	149,0	115,0	120,0	104,0	87,0	124,9	18,5
356,6	366,8	366,8	366,8	313,8	281,2	281,2	311,9	12,7
1.301,6	1.301,6	1.301,6	1.183,4	1.183,4	1.164,6	719,8	1.047,0	22,0
4.340,0	4.437,0	4.437,0	3.805,0	3.765,0	3.705,0	2.980,0	3.612,6	17,2
1.274,2	1.342,2	1.342,2	1.024,4	927,4	856,0	742,0	1.008,1	22,7
959,6	959,6	959,6	954,0	680,0	535,0	420,4	695,0	32,0
2.179,0	2.230,8	2.230,8	1.918,8	1.715,2	1.480,2	1.443,0	1.761,5	18,6
12.866,1	12.691,4	12.447,4	10.883,6	10.429,6	9.419,5	7.721,5	10.101,8	—
RIDIONALE								
16,0	17,0	16,0	64,0	105,0	86,0	2,0	31,9	104,9
1.682,0	1.751,0	1.605,0	1.463,0	847,0	522,0	433,0	1.168,5	43,7
16,0	8,2	9,8	20,4	28,2	20,8	22,4	20,3	32,7
46,8	43,2	22,4	29,6	46,4	33,6	16,2	38,0	29,6
32,0	43,0	44,4	41,8	37,6	22,8	31,8	34,2	23,4
26,2	29,0	15,6	33,8	26,4	62,6	49,0	38,3	40,9
591,8	581,6	452,0	634,9	455,8	465,0	439,0	504,9	16,0
36,7	17,5	5,0	10,3	33,6	28,1	23,1	24,9	54,5
45,0	30,0	49,8	87,2	87,0	81,0	98,0	75,1	27,4

DISTRIBUZIONE MENSILE DEL LAVORO MANUALE NELLE

a) numero gior

AZIENDE RIFERIM. N.	SUPER- FICIE COM- PLESSIVA (ha)	BESTIAME CAPI GROSSI N.	GIORNATE IN COMPLESSO N.	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO
1	2	3	4	5	6	7	8	9
<i>Segue ITALIA ME</i>								
74	845,12,17	102,0	24.651,7	2.574,8	1.901,5	1.854,3	1.790,9	1.686,0
75	4,93,80	—	444,5	74,0	49,5	29,0	—	58,0
76	10,11,98	3,00	988,6	60,5	103,5	104,2	42,4	91,0
77	29,34,10	10,16	1.096,0	246,6	73,0	102,0	92,0	75,0
78	7,14,00	—	774,8	34,0	1,0	139,6	30,0	141,6
79	319,59,54	54,63	5.741,8	351,0	350,1	624,5	494,5	433,7
80	50,99,91	37,00	1.694,3	134,9	129,1	159,4	158,1	146,7
81	2,19,00	1,26	852,3	47,4	47,2	62,3	61,5	72,4
82	487,00,00	138,00	15.468,8	1.107,0	1.187,0	1.302,0	1.261,0	1.578,0
83	40,00,00	8,00	1.055,9	23,0	123,8	114,0	163,9	99,8
84	3,66,30	—	439,3	23,0	36,5	27,6	17,6	43,2
85	8,64,36	3,33	390,5	31,7	24,5	29,4	28,3	23,0
86	4.80,00	1,16	516,2	44,3	55,6	78,1	27,0	46,0
87	1,17,00	—	332,1	36,0	23,4	42,0	25,8	28,2
88	21,96,25	7,00	937,2	51,0	59,0	73,8	80,2	91,2
T.	—	—	78.616,6	6.117,6	5.320,8	7.247,6	6.659,1	6.799,9
<i>S I C I</i>								
89	0,55,78	2,00	41,0	2,0	—	—	2,0	—
90	2,05,00	—	363,0	26,0	12,0	40,0	18,0	51,0
91	210,00,00	56,00	3.215,0	379,0	135,0	185,0	236,0	234,0
92	1,50,00	—	39,5	7,5	6,0	6,0	4,0	—
93	89,00,00	21,0	1.381,0	187,0	53,0	61,0	107,0	163,0
94	1,88,37	—	150,0	16,0	6,0	24,0	14,0	18,0
T.	—	—	5.189,5	617,5	212,0	316,0	381,0	466,0
<i>S A R D</i>								
95	38,20,00	7,00	642,0	40,0	105,0	40,0	40,0	40,0
96	70,00,00	41,00	962,0	72,0	71,0	76,0	78,0	92,0
97	5,10,52	—	659,0	29,0	16,0	52,0	20,0	77,0
98	22,50,00	3,00	680,1	57,1	71,7	54,0	47,0	70,4
T.	—	—	2.943,1	198,1	263,7	222,0	185,0	279,4
Tot. gen.	—	—	409.384,7	27.615,8	27.122,8	32.460,9	33.421,4	38.890,0

Segue : Tav. I

AZIENDE AGRARIE PER CIRCOSCRIZIONI ECONOMICO-AGRARIE

nate lavorative

GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	MEDIA MENSILE	VARIABI- LITÀ RELATIVA $\left(\frac{\sigma}{\bar{M}} \times 100\right)$
10	11	12	13	14	15	16	17	
RIDIONALE								
1.927,3	1.406,0	578,5	1.641,5	3.538,5	3.279,0	2.472,7	2.054,3	37,7
47,0	29,0	47,0	12,0	26,0	36,0	37,0	37,0	51,8
149,8	94,9	27,0	101,9	131,5	56,0	25,9	82,4	46,4
89,4	67,0	63,0	65,0	76,0	83,0	64,0	91,3	52,9
102,8	68,8	51,0	85,0	6,0	41,0	74,0	64,6	69,1
670,5	556,0	406,5	529,5	640,0	442,5	243,0	478,5	26,3
162,5	149,5	119,1	127,0	137,3	142,4	128,3	141,2	9,7
85,4	84,2	90,6	82,2	79,5	70,8	68,8	71,0	19,3
1.868,0	1.268,0	1.087,0	1.140,0	1.076,0	1.476,0	1.118,8	1.289,1	17,9
148,0	149,4	12,0	57,0	25,0	128,0	12,0	88,0	63,6
22,2	16,8	10,0	54,0	27,0	115,0	46,4	36,6	73,2
41,7	33,7	26,0	27,6	23,2	49,5	51,9	32,5	29,3
65,8	46,7	33,8	38,0	50,0	23,9	7,0	43,0	42,5
38,1	10,4	18,0	31,2	17,0	38,0	24,0	27,7	33,7
125,0	119,0	64,8	64,8	70,8	86,6	51,0	78,1	29,5
8.036,0	6.619,9	4.854,3	6.441,7	7.590,8	7.389,6	5.539,3	6.551,4	—
L I A								
—	—	—	—	8,0	24,0	5,0	3,4	195,0
51,0	18,0	24,0	12,0	12,0	41,0	58,0	30,3	53,9
525,0	467,0	203,0	168,0	174,0	252,0	257,0	267,9	44,2
—	6,0	—	—	—	4,0	6,0	3,3	90,9
111,0	123,0	88,0	128,0	93,0	99,0	168,0	115,1	34,4
6,0	—	2,0	14,0	14,0	15,0	21,0	12,5	57,1
693,0	614,0	317,0	322,0	301,0	435,0	515,0	432,5	—
E C N A								
106,0	46,0	40,0	40,0	40,0	62,0	43,0	53,5	44,9
111,0	102,0	68,0	70,0	73,0	78,0	71,0	80,2	16,6
18,0	34,0	29,0	158,0	42,0	73,0	111,0	54,9	75,5
74,6	54,8	38,7	48,2	49,0	61,8	52,8	56,7	18,6
309,6	236,8	175,7	316,2	204,0	274,8	277,8	245,3	—
41.933,4	39.238,4	35.171,8	36.907,7	37.009,3	32.222,3	27.390,9	34.115,4	—

**GRADO D'OCCUPAZIONE MENSILE DELLE FAMIGLIE AGRICOLE
SECONDO LA QUALIFICA DEL CAPO FAMIGLIA**

(Piena occupazione = 100)

M E S I	F A M I G L I E							
	1	2	3	4	5	6	7	8
	PROPRIETARI COLTIVATORI							
Gennaio	63,4	45,5	30,3	47,2	86,7	94,6	52,5	71,8
Febbraio	62,7	62,9	58,9	55,1	86,1	94,6	60,0	73,0
Marzo	79,6	84,9	74,5	70,8	94,5	99,8	71,3	81,9
Aprile	83,2	98,8	87,6	80,3	68,8	98,1	88,5	86,8
Maggio	99,2	109,3	98,6	96,3	77,2	98,1	102,4	91,7
Giugno	109,1	123,3	140,7	117,3	82,3	97,0	110,1	102,1
Luglio	109,0	102,8	132,2	128,3	92,6	108,7	116,2	104,7
Agosto	107,6	96,2	117,4	112,2	91,2	104,6	116,2	104,6
Settembre	90,2	85,3	102,0	97,5	82,3	103,2	91,5	87,8
Ottobre	82,6	72,9	52,8	81,1	77,1	103,2	89,3	81,9
Novembre	78,4	57,4	36,1	58,0	80,6	95,9	65,5	69,7
Dicembre	63,4	44,5	30,4	50,0	82,9	94,6	52,5	69,7
ANNO	85,7	82,0	80,1	82,8	83,5	99,3	84,6	85,6
	9	10	11	12	13	14	15	16
	Segue: PROPRIETARI COLTIVATORI							
Gennaio	91,4	19,4	80,1	63,6	31,3	81,3	64,9	40,5
Febbraio	89,9	19,4	88,4	85,8	43,4	81,3	62,9	41,7
Marzo	97,2	22,6	87,0	96,3	64,1	94,3	73,2	67,9
Aprile	100,2	28,0	95,5	96,1	63,3	100,3	73,2	93,8
Maggio	109,7	34,1	94,0	114,3	89,9	108,5	85,6	113,0
Giugno	97,2	29,4	100,9	127,3	105,1	124,6	117,5	138,8
Luglio	103,1	32,6	110,9	132,2	66,3	123,7	111,1	138,8
Agosto	99,8	32,7	111,4	114,0	41,4	124,6	111,0	90,2
Settembre	94,3	37,9	118,8	98,1	32,0	100,3	100,8	60,0
Ottobre	109,8	37,0	122,3	94,3	64,3	92,7	91,1	57,2
Novembre	91,3	23,6	82,9	68,7	32,0	78,5	79,4	52,9
Dicembre	80,3	22,7	81,2	73,5	23,5	81,2	66,8	52,8
ANNO	97,0	28,3	97,7	98,4	54,7	99,3	86,4	78,9

Segue Tav. 2

GRADO D'OCCUPAZIONE MENSILE DELLE FAMIGLIE AGRICOLE
SECONDO LA QUALIFICA DEL CAPO FAMIGLIA
(Piena occupazione = 100)

M E S I	F A M I G L I E							
	17	18	19	20	Totale categ.	21	22	23
	Segue : PROPRIETARI COLTIVATORI					AFFITTUARI		
Gennaio	87,6	79,7	52,6	35,1	61,3	63,0	61,3	26,7
Febbraio	94,4	84,8	60,7	46,2	67,2	73,4	51,1	21,3
Marzo	76,3	87,5	69,1	48,3	76,8	91,9	67,2	19,3
Aprile	77,5	95,2	72,8	60,0	82,1	105,3	83,1	43,3
Maggio	80,9	101,7	84,0	47,6	91,9	128,7	92,6	44,0
Giugno	76,7	107,3	98,6	57,8	103,6	133,7	111,7	56,0
Luglio	58,0	104,8	102,2	58,8	102,7	152,5	111,7	65,0
Agosto	58,9	77,8	75,8	42,5	92,1	152,4	84,7	75,8
Settembre	83,5	83,7	75,8	41,8	84,0	113,0	60,6	68,0
Ottobre	90,4	80,5	70,0	40,2	79,4	113,9	54,7	56,6
Novembre	75,7	80,8	70,3	49,2	65,8	84,8	73,7	28,0
Dicembre	77,7	69,8	52,2	33,4	59,7	63,0	67,1	36,0
ANNO	78,1	87,8	73,7	46,7	80,6	106,3	76,6	45,0
	24	25	26	27	28	Totale categ.	29	30
	Segue : AFFITTUARI					MEZZADRI		
Gennaio	44,4	72,0	70,4	37,5	34,6	51,9	64,7	57,4
Febbraio	73,2	74,6	76,0	42,4	69,6	63,6	62,6	49,3
Marzo	62,4	45,5	94,2	52,6	64,6	66,5	84,0	107,1
Aprile	44,7	109,8	62,3	44,7	111,5	88,4	85,9	78,4
Maggio	61,5	92,1	121,0	47,8	78,8	89,5	105,6	87,8
Giugno	90,1	68,5	133,7	81,7	101,7	103,1	163,8	151,1
Luglio	75,4	107,9	137,5	78,3	105,7	111,2	139,5	116,4
Agosto	65,1	26,0	94,5	58,7	32,2	78,6	100,4	64,0
Settembre	71,4	32,0	95,4	45,5	60,3	72,6	78,1	52,2
Ottobre	52,9	65,2	88,9	48,7	37,0	67,6	116,7	89,4
Novembre	50,6	67,3	96,8	64,1	79,6	72,3	77,0	95,2
Dicembre	42,5	50,3	82,5	54,4	25,5	51,8	64,5	65,6
ANNO	61,2	67,2	99,9	54,7	66,7	76,4	95,3	84,5

Segue : Tav. 2

GRADO DI OCCUPAZIONE MENSILE DELLE FAMIGLIE AGRICOLE
SECONDO LA QUALIFICA DEL CAPO FAMIGLIA
(Piena occupazione = 100)

M E S I	F A M I G L I E							
	31	32	33	34	35	36	37	38
<i>Segue: MEZZADRI</i>								
Gennaio	67,6	43,2	89,2	34,3	85,4	60,5	61,0	71,2
Febbraio	72,7	39,7	71,5	66,8	88,2	69,7	62,2	89,3
Marzo	86,6	59,1	127,2	78,2	91,5	92,2	63,4	96,0
Aprile	101,0	75,0	103,1	50,0	103,3	86,7	76,6	71,0
Maggio	112,8	122,7	115,7	82,3	110,4	127,3	97,7	117,2
Giugno	111,8	187,8	166,3	85,9	133,0	132,4	123,0	135,3
Luglio	90,8	115,6	124,8	68,0	147,0	132,4	81,9	84,8
Agosto	70,7	88,7	101,9	78,7	134,2	119,2	96,5	117,6
Settembre	64,7	77,9	86,1	60,9	118,1	85,9	78,7	109,8
Ottobre	66,4	106,6	142,9	50,6	96,6	78,9	91,4	109,9
Novembre	64,3	46,2	77,9	42,2	85,0	62,2	63,9	106,2
Dicembre	74,9	36,0	78,7	35,4	75,9	55,5	49,8	61,2
ANNO	82,0	83,2	107,1	61,0	105,8	92,2	78,9	97,5
	39	40	41	42	43	44	45	46
<i>Segue: MEZZADRI</i>								
Gennaio	80,6	46,0	70,8	73,2	69,9	55,9	45,3	50,5
Febbraio	85,7	60,7	70,8	75,9	83,3	63,3	53,5	46,5
Marzo	89,7	69,0	70,8	83,9	87,8	72,4	62,9	68,1
Aprile	86,6	68,8	88,4	91,7	102,7	83,7	39,7	62,7
Maggio	120,6	138,4	118,6	113,3	120,0	102,4	63,9	68,8
Giugno	136,0	165,3	137,6	123,4	156,1	112,3	92,5	127,1
Luglio	130,3	190,5	137,6	123,4	156,1	112,3	64,2	111,0
Agosto	98,7	111,7	99,8	94,8	130,3	91,8	35,2	76,1
Settembre	101,9	97,5	99,8	115,1	93,5	84,4	60,5	82,8
Ottobre	94,5	75,8	110,2	95,3	93,5	82,4	79,3	73,8
Novembre	88,8	54,0	96,4	74,3	79,1	67,2	50,5	53,5
Dicembre	71,4	45,6	79,9	73,2	70,0	59,5	30,9	40,9
ANNO	98,8	93,6	98,4	94,0	103,6	82,3	56,6	72,3

Segue : TAV. 2

GRADO DI OCCUPAZIONE MENSILE DELLE FAMIGLIE AGRICOLE
SECONDO LA QUALIFICA DEL CAPO FAMIGLIA
(Piena occupazione = 100)

M E S I	F A M I G L I E							
	47	48	49	50	51	52	53	54
	<i>Segue : MEZZADR</i>							
Gennaio	54,6	55,2	53,0	84,0	59,4	84,6	74,0	74,5
Febbraio	70,7	63,0	53,9	95,8	71,7	123,8	93,1	71,2
Marzo	84,0	78,4	56,4	103,8	74,7	93,3	98,0	97,5
Aprile	94,4	87,5	64,2	113,1	90,2	93,3	106,0	119,0
Maggio	131,2	123,0	67,1	129,9	99,9	105,4	158,1	147,7
Giugno	134,7	133,1	79,6	134,8	121,3	102,6	161,8	146,7
Luglio	135,2	129,8	79,6	140,5	90,5	115,9	151,7	170,0
Agosto	113,9	119,2	79,6	120,1	93,3	110,7	134,8	127,8
Settembre	120,0	111,7	67,0	123,8	99,7	114,7	111,7	117,2
Ottobre	125,5	96,2	61,6	126,4	98,6	115,2	101,0	99,3
Novembre	72,4	77,3	53,3	83,2	61,6	72,8	84,7	77,1
Dicembre	55,5	64,5	53,6	85,9	86,6	72,0	79,6	77,6
ANNO	99,4	94,9	64,1	111,7	87,3	100,4	112,9	110,6
	55	56	57	58	59	60	61	62
	<i>Segue : MEZZADRI</i>							
Gennaio	41,7	38,8	66,6	44,3	52,4	62,5	79,0	95,5
Febbraio	48,7	41,7	72,7	68,3	78,4	59,0	69,3	99,6
Marzo	68,8	74,0	84,2	94,8	98,8	89,4	90,1	100,3
Aprile	79,1	95,1	84,2	101,1	94,5	98,4	133,3	104,5
Maggio	71,3	109,9	119,7	119,6	126,7	116,6	139,1	194,5
Giugno	100,1	151,8	124,8	129,5	139,3	136,7	151,3	172,6
Luglio	102,6	146,9	95,7	122,7	149,2	132,2	75,0	183,9
Agosto	101,5	89,9	90,0	120,2	149,2	125,4	101,5	155,5
Settembre	81,2	124,1	85,8	100,9	120,0	132,2	107,5	138,5
Ottobre	68,3	124,1	69,0	92,3	115,4	123,2	118,7	116,2
Novembre	45,8	74,1	100,8	76,7	64,7	19,8	101,0	107,7
Dicembre	42,5	38,8	69,7	53,7	52,3	62,6	77,4	100,3
ANNO	71,0	92,5	88,6	93,7	103,4	96,5	103,7	130,8

Segue Tav. 2

GRADO DI OCCUPAZIONE MENSILE DELLE FAMIGLIE AGRICOLE
SECONDO LA QUALIFICA DEL CAPO FAMIGLIA
(Piena occupazione = 100)

M E S I	F A M I G L I E							
	63	Totale categ.	64	65	66	67	68	69
	<i>Segue :</i>							
	MEZZADRI		SALARIATI					
Gennaio	76,4	61,0	59,3	53,6	71,6	68,8	24,9	86,2
Febbraio	87,1	69,9	64,0	63,4	70,9	75,7	33,3	93,1
Marzo	90,3	83,6	79,9	70,2	83,0	86,5	46,8	93,1
Aprile	102,5	87,1	85,6	70,2	86,2	99,4	43,1	104,7
Maggio	175,7	115,8	92,0	97,2	86,6	109,9	73,3	111,9
Giugno	172,9	133,8	89,0	91,7	109,1	97,2	78,7	106,9
Luglio	149,8	122,2	42,9	70,2	61,1	122,1	101,1	106,9
Agosto	139,3	105,5	42,8	70,1	61,1	105,0	43,7	100,0
Settembre	111,1	98,0	54,4	87,0	89,4	89,3	59,2	104,6
Ottobre	117,6	96,9	79,3	87,0	90,3	89,3	36,0	100,0
Novembre	86,8	70,4	74,1	63,2	81,3	75,1	56,2	86,1
Dicembre	72,0	60,5	64,2	53,5	65,1	66,6	38,0	86,1
ANNO	115,1	92,1	68,9	73,1	77,9	90,4	55,9	98,3
	70	71	72	73	74	75	76	77
	<i>Segue : SALARIATI</i>							
Gennaio	91,2	40,6	86,2	80,1	62,5	86,2	75,7	67,5
Febbraio	102,8	55,7	93,1	91,1	59,1	84,5	82,3	77,2
Marzo	105,0	62,3	99,2	98,2	71,1	100,0	95,6	94,3
Aprile	102,7	68,5	100,0	98,9	81,1	97,8	96,4	97,2
Maggio	104,9	85,7	106,4	91,0	90,5	106,9	95,6	94,3
Giugno	106,9	46,6	106,1	95,1	77,5	108,3	95,5	94,3
Luglio	116,8	59,6	104,4	102,5	93,7	111,9	97,8	97,2
Agosto	109,9	57,0	100,0	99,7	74,0	104,4	97,7	97,1
Settembre	107,1	74,0	97,2	109,0	86,6	102,2	97,7	97,1
Ottobre	107,1	—	103,8	104,3	78,8	102,2	88,9	85,7
Novembre	94,1	39,5	84,8	82,2	52,4	89,2	80,1	74,3
Dicembre	96,1	34,6	78,1	75,5	62,4	21,1	75,6	68,6
ANNO	103,7	52,0	96,6	94,0	74,9	98,7	89,9	87,1

Segue : TAV. 2

GRADO DI OCCUPAZIONE MENSILE DELLE FAMIGLIE AGRICOLE
SECONDO LA QUALIFICA DEL CAPO FAMIGLIA
(Piena occupazione = 100)

M E S I	F A M I G L I E							
	78	79	80	81	82	83	84	85
Segue : SALARIATI								
Gennaio	102,7	82,7	—	33,8	118,2	102,4	73,7	64,0
Febbraio	103,6	80,9	71,9	69,0	115,5	100,0	69,6	73,7
Marzo	114,6	95,8	88,4	107,0	115,5	100,0	83,0	78,9
Aprile	114,3	95,8	100,3	99,8	115,5	97,6	85,7	85,2
Maggio	125,7	121,2	119,7	132,7	115,5	100,0	95,2	98,3
Giugno	138,2	103,9	140,3	145,1	117,0	95,2	92,8	112,4
Luglio	156,1	108,7	115,5	144,4	129,0	104,8	95,2	113,8
Agosto	42,5	95,8	112,2	138,0	122,9	97,6	90,4	100,9
Settembre	127,1	98,2	163,8	121,7	118,2	102,3	88,0	86,3
Ottobre	125,6	100,5	115,8	107,4	120,8	104,7	87,1	77,9
Novembre	102,3	85,9	67,4	92,0	110,1	95,2	87,4	73,6
Dicembre	98,2	88,3	—	34,7	115,5	92,8	77,9	68,8
ANNO	120,2	94,4	91,2	105,6	117,8	99,4	85,4	86,1
	86	87	88	89	90	91	92	93
Segue : SALARIATI								
Gennaio	105,5	64,0	51,2	71,3	88,8	94,3	67,5	41,0
Febbraio	96,8	68,4	50,2	68,9	82,7	83,7	88,9	50,8
Marzo	111,0	71,8	58,2	68,6	85,1	92,1	106,1	74,4
Aprile	115,5	69,1	61,1	82,9	87,1	89,1	104,2	78,3
Maggio	130,4	64,8	79,7	77,4	82,5	90,0	118,2	85,3
Giugno	134,0	76,0	104,4	120,9	93,1	100,6	126,3	93,3
Luglio	133,5	74,0	107,5	88,7	111,2	91,9	101,1	88,1
Agosto	111,3	37,2	59,5	66,9	104,7	85,2	69,5	76,3
Settembre	107,9	72,7	55,2	73,6	60,1	94,4	71,9	71,1
Ottobre	109,5	70,7	64,8	72,5	68,0	100,1	67,8	55,4
Novembre	118,2	72,0	71,8	71,3	67,4	97,2	65,5	61,7
Dicembre	108,6	48,0	60,8	71,4	93,2	106,3	74,8	45,0
ANNO	115,2	65,7	68,6	77,8	85,3	93,7	88,5	68,4

Segue : TAV. 2

GRADO DI OCCUPAZIONE MENSILE DELLE FAMIGLIE AGRICOLE
SECONDO LA QUALIFICA DEL CAPO FAMIGLIA
(Piena occupazione = 100)

M E S I	F A M I G L I E							
	94	95	96	97	Totale categ.	98	99	100
	Segue : SALARIATI				FIGURE MISTE			
Gennaio	64,7	123,6	100,0	121,4	73,4	44,1	49,3	6,1
Febbraio	81,9	54,3	72,0	112,2	77,5	47,8	53,2	60,0
Marzo	90,5	75,5	120,0	121,5	88,8	69,7	74,6	65,4
Aprile	82,4	97,9	88,0	119,9	91,5	82,9	83,3	66,4
Maggio	102,3	80,0	104,0	119,8	98,4	98,3	95,0	71,4
Giugno	114,4	123,8	120,0	111,0	104,1	119,4	112,4	77,5
Luglio	116,4	127,2	80,0	114,4	101,6	135,4	120,6	79,2
Agosto	83,7	124,4	80,0	108,8	88,2	126,9	107,5	79,1
Settembre	89,2	114,9	100,0	114,3	90,2	66,1	91,4	66,0
Ottobre	96,8	59,1	100,0	111,8	87,3	63,2	121,4	65,0
Novembre	79,4	118,8	80,0	115,7	81,0	73,3	56,6	59,0
Dicembre	76,9	136,1	80,0	116,6	74,6	44,0	52,6	58,6
ANNO	90,2	102,9	93,6	115,6	88,1	80,9	84,8	67,4
	101	102	103	104	105	106	107	108
	Segue : FIGURE MISTE							
Gennaio	26,2	91,2	56,7	68,7	81,7	79,1	72,9	75,0
Febbraio	32,7	94,3	60,4	78,9	93,5	77,4	84,7	86,0
Marzo	60,6	97,4	62,5	79,0	93,5	97,2	96,1	88,1
Aprile	74,4	94,3	78,3	95,1	93,5	98,6	95,3	90,7
Maggio	93,7	95,0	88,9	99,0	100,0	115,7	98,5	111,5
Giugno	108,1	88,0	86,9	89,4	100,0	130,6	101,5	114,4
Luglio	109,2	99,2	86,3	91,8	102,3	145,4	105,1	109,5
Agosto	110,3	95,0	64,1	67,1	93,7	121,7	103,7	102,9
Settembre	81,0	96,4	81,2	88,6	97,7	123,4	118,5	117,1
Ottobre	73,6	99,2	77,8	82,6	95,3	115,7	100,1	123,5
Novembre	43,5	94,2	55,5	77,6	89,4	81,7	79,4	83,5
Dicembre	32,9	87,6	49,4	69,8	81,6	79,8	68,8	72,5
ANNO	70,5	94,2	70,6	82,5	93,5	105,8	93,7	97,9

Segue : TAV. 2

GRADO DI OCCUPAZIONE MENSILE DELLE FAMIGLIE AGRICOLE
SECONDO LA QUALIFICA DEL CAPO FAMIGLIA
(Piena occupazione = 100)

M E S I	F A M I G L I E							
	109	110	111	112	113	114	115	116
	Segue : FIGURE MISTE							
Gennaio	86,1	55,7	92,0	89,1	68,7	32,4	46,0	55,8
Febbraio	95,6	59,0	90,8	92,0	54,9	28,9	44,7	59,5
Marzo	97,8	63,7	101,9	98,8	55,8	110,5	75,7	68,5
Aprile	101,7	71,9	100,1	97,4	54,9	83,6	94,1	77,5
Maggio	106,1	84,3	105,3	98,8	53,4	42,8	90,2	94,0
Giugno	101,9	87,4	105,2	98,1	52,5	110,5	115,4	131,0
Luglio	104,4	77,8	107,9	107,8	57,7	92,3	75,7	131,0
Agosto	106,0	64,5	102,5	99,4	51,4	90,7	91,9	77,4
Settembre	133,1	79,2	101,2	104,3	70,0	61,1	74,5	77,5
Ottobre	102,2	67,7	102,8	100,3	74,4	85,0	102,1	77,6
Novembre	87,2	55,6	94,1	88,3	80,2	36,3	47,0	60,0
Dicembre	81,2	55,6	94,2	87,1	95,5	34,4	45,9	60,0
ANNO	100,3	68,5	99,8	96,5	64,1	67,4	75,2	80,8
	117	118	119	120	121	122	123	124
	Segue : FIGURE MISTE							
Gennaio	57,6	79,6	58,0	36,7	91,3	88,0	37,5	105,7
Febbraio	47,3	41,7	56,7	46,1	94,8	72,0	48,6	91,3
Marzo	48,4	93,4	58,9	50,2	97,0	64,0	58,7	118,5
Aprile	106,1	87,4	64,9	41,2	97,7	96,0	45,0	120,9
Maggio	119,3	109,5	67,5	43,9	94,4	102,0	79,9	131,9
Giugno	143,3	101,9	59,6	53,0	107,7	126,0	64,3	110,4
Luglio	143,3	108,6	56,3	56,1	111,0	135,0	39,1	110,4
Agosto	103,4	103,2	57,0	40,6	109,3	110,5	36,5	148,6
Settembre	80,2	83,3	76,3	70,2	96,2	72,0	41,0	102,0
Ottobre	97,0	92,9	48,6	49,9	102,2	88,0	27,5	115,5
Novembre	65,9	48,9	60,3	26,7	107,4	80,0	47,5	102,0
Dicembre	65,9	79,5	57,1	47,9	94,7	80,0	34,3	91,3
ANNO	89,8	88,3	60,1	46,8	100,2	92,7	46,6	112,4

Segue: TAV. 2

GRADO DI OCCUPAZIONE MENSILE DELLE FAMIGLIE AGRICOLE
SECONDO LA QUALIFICA DEL CAPO FAMIGLIA
(Piena occupazione = 100)

M E S I	F A M I G L I E							
	125	126	127	128	129	130	131	132
	<i>Segue: FIGURE MISTE</i>							
Gennaio	94,5	62,3	115,4	90,0	27,1	62,8	71,8	47,9
Febbraio	94,5	71,5	122,1	82,1	59,2	75,4	59,9	59,6
Marzo	113,2	90,4	115,3	78,5	78,8	86,3	77,5	81,8
Aprile	104,7	88,8	115,4	49,6	86,5	92,9	86,8	93,9
Maggio	97,9	86,8	123,3	50,8	103,0	98,2	93,5	96,9
Giugno	80,9	116,7	122,6	55,4	131,0	118,2	114,8	115,5
Luglio	79,1	75,5	120,7	65,7	133,9	118,3	114,8	115,5
Agosto	79,1	58,2	115,3	61,9	102,7	112,0	114,8	115,5
Settembre	96,5	57,6	115,3	49,6	76,4	88,0	100,2	99,6
Ottobre	85,9	62,0	120,6	50,9	66,7	82,7	84,9	78,8
Novembre	88,0	88,3	120,0	71,9	63,8	76,4	84,4	57,5
Dicembre	94,4	77,0	115,9	78,5	39,3	62,8	74,0	47,8
ANNO	92,4	77,9	118,5	61,7	80,6	89,5	89,8	84,2
	133	134	135	136	137	138	139	140
	<i>Segue: FIGURE MISTE</i>							
Gennaio	43,9	79,3	89,0	48,2	67,4	68,4	63,4	52,1
Febbraio	78,6	85,0	83,9	46,5	70,9	68,6	82,4	54,8
Marzo	92,8	95,8	98,7	55,0	84,1	107,1	109,6	60,9
Aprile	104,3	109,3	98,6	44,3	82,4	101,0	110,1	70,6
Maggio	114,8	121,8	109,5	82,3	89,8	117,4	146,1	61,3
Giugno	164,5	123,5	116,8	95,2	100,2	115,8	157,6	61,9
Luglio	153,5	105,7	151,3	105,7	98,5	121,8	151,9	53,1
Agosto	143,7	99,7	151,3	101,8	85,4	122,3	122,8	57,7
Settembre	113,1	92,0	146,1	74,6	85,4	120,8	115,7	49,4
Ottobre	95,8	96,8	127,7	62,3	84,0	108,8	87,9	58,1
Novembre	72,7	87,6	78,3	59,0	78,3	67,3	82,7	44,5
Dicembre	55,1	68,8	81,6	48,4	73,7	68,3	64,6	42,7
ANNO	102,7	97,1	105,8	69,8	83,3	98,9	107,9	55,6

Segue : Tav. 2

GRADO DI OCCUPAZIONE MENSILE DELLE FAMIGLIE AGRICOLE
SECONDO LA QUALIFICA DEL CAPO FAMIGLIA
(Piena occupazione = 100)

M E S I	F A M I G L I E							
	141	142	143	144	145	146	147	148
	Segue : FIGURE MISTE							
Gennaio	67,1	91,8	62,9	90,3	96,0	66,2	35,9	63,4
Febbraio	67,1	88,8	56,9	48,6	74,5	68,8	34,8	66,3
Marzo	67,0	98,9	51,6	91,5	100,3	100,9	80,4	65,3
Aprile	80,0	98,8	62,2	96,2	91,2	103,8	80,9	59,1
Maggio	99,4	84,5	53,4	99,0	98,8	77,4	83,8	78,9
Giugno	114,6	91,4	62,4	84,4	98,6	108,3	114,1	70,3
Luglio	96,1	98,1	98,3	75,4	98,8	100,8	115,7	47,5
Agosto	87,1	109,4	91,9	50,9	87,2	74,4	119,6	61,9
Settembre	89,5	109,4	69,2	59,4	92,4	64,1	115,6	59,7
Ottobre	89,5	89,8	57,9	51,5	96,8	61,4	105,8	54,7
Novembre	74,9	92,7	74,6	70,7	89,1	70,9	96,0	46,0
Dicembre	69,1	87,1	68,7	61,5	77,4	59,7	42,8	58,2
ANNO	83,4	95,0	67,5	72,8	91,8	79,8	85,4	60,9
	149	150	151	152	153	154	155	156
	Segue : FIGURE MISTE							
Gennaio	44,1	71,7	71,5	52,9	46,8	56,5	68,8	63,5
Febbraio	46,1	81,7	78,3	56,9	47,6	52,4	71,7	59,7
Marzo	58,6	80,5	84,8	84,9	62,0	63,9	62,5	74,9
Aprile	46,6	83,2	87,5	81,7	72,3	60,7	96,5	79,8
Maggio	64,2	87,5	95,3	97,6	93,0	76,3	88,1	82,7
Giugno	77,9	103,4	111,1	118,7	99,0	77,1	114,9	90,2
Luglio	74,8	104,1	112,6	123,9	103,8	63,5	83,8	90,2
Agosto	62,3	88,0	103,0	108,1	102,6	65,0	80,3	62,5
Settembre	51,7	68,3	93,5	86,4	90,5	51,4	73,4	79,2
Ottobre	67,2	83,2	71,7	52,4	71,5	50,3	73,8	88,1
Novembre	69,7	21,1	71,0	49,4	60,1	55,9	71,7	64,2
Dicembre	67,1	68,7	58,8	54,2	49,3	63,1	73,8	60,1
ANNO	60,8	83,5	86,7	80,5	74,9	61,4	80,0	74,7

Segue : TAV. 2

GRADO DI OCCUPAZIONE MENSILE DELLE FAMIGLIE AGRICOLE
SECONDO LA QUALIFICA DEL CAPO FAMIGLIA
(Piena occupazione = 100)

M E S I	F A M I G L I E							
	157	158	159	160	161	162	163	164
	<i>Segue ; FIGURE MISTE</i>							
Gennaio	68,1	67,3	64,4	62,2	53,1	65,6	87,8	71,2
Febbraio	69,2	49,4	99,1	78,4	50,4	68,4	86,2	68,6
Marzo	63,7	71,1	102,1	92,8	59,2	82,1	101,2	82,4
Aprile	61,9	44,8	62,2	99,1	43,5	82,7	95,0	58,8
Maggio	72,4	81,2	85,1	100,2	42,0	104,6	91,2	74,2
Giugno	58,6	89,9	108,0	86,6	54,1	108,6	123,9	94,0
Luglio	54,8	97,6	58,3	82,4	57,7	107,5	124,8	126,7
Agosto	46,6	54,7	123,0	74,8	37,7	84,3	110,4	111,7
Settembre	83,7	72,6	112,3	66,1	60,8	78,5	95,1	98,7
Ottobre	79,5	87,0	78,8	99,7	37,7	76,8	96,9	95,4
Novembre	79,6	69,5	110,7	73,1	67,1	76,5	83,6	79,3
Dicembre	56,8	88,7	67,3	57,5	61,6	67,9	82,8	49,1
ANNO	66,3	72,9	89,4	81,1	52,1	83,7	98,3	84,2
	165	166	167	168	169	170	171	172
	<i>Segue ; FIGURE MISTE</i>							
Gennaio	49,6	79,6	69,5	70,5	57,0	85,4	55,8	76,6
Febbraio	81,6	52,3	81,5	59,3	82,7	85,4	49,6	55,3
Marzo	60,3	73,4	87,1	83,3	43,6	38,5	80,6	97,8
Aprile	46,1	90,5	99,7	92,3	96,2	72,5	98,7	99,2
Maggio	76,1	115,7	87,1	58,5	111,9	55,5	109,0	96,5
Giugno	70,0	129,1	90,7	60,5	124,7	78,5	106,5	124,6
Luglio	60,8	132,3	112,3	63,0	77,9	55,5	106,5	108,1
Agosto	55,8	101,8	100,8	75,5	50,3	44,5	60,0	46,7
Settembre	82,3	91,9	98,5	70,5	101,7	55,1	109,0	61,5
Ottobre	46,7	94,6	94,0	48,0	55,3	60,1	41,8	70,8
Novembre	57,5	72,2	62,6	113,0	91,7	88,9	77,7	71,5
Dicembre	47,1	88,2	85,4	70,0	77,6	34,4	55,8	68,8
ANNO	61,2	93,6	89,2	72,1	80,9	62,8	79,2	83,1

Segue : TAV. 2

**GRADO DI OCCUPAZIONE MENSILE DELLE FAMIGLIE AGRICOLE
SECONDO LA QUALIFICA DEL CAPO FAMIGLIA
(Piena occupazione = 100)**

M E S I	F A M I G L I E					Totale categoria	TOT. GEN.
	173	174	175	176			
	Segue : FIGURE MISTE						
Gennaio	66,4	20,2	61,6	52,1	64,7	63,6	
Febbraio	75,0	66,0	66,4	66,0	66,7	68,9	
Marzo	38,7	61,0	62,8	45,5	78,0	80,4	
Aprile	35,3	57,1	64,0	58,3	81,9	85,2	
Maggio	88,5	67,3	67,4	61,3	89,5	99,3	
Giugno	107,4	97,8	81,9	64,8	100,0	112,0	
Luglio	7,5	66,2	48,8	63,4	96,1	106,7	
Agosto	17,4	43,2	56,1	30,0	85,3	92,4	
Settembre	60,3	63,0	55,4	37,5	83,6	88,5	
Ottobre	61,7	57,9	48,1	40,3	78,4	84,9	
Novembre	77,6	54,4	68,5	57,5	71,3	71,8	
Dicembre	75,1	50,8	52,6	46,0	64,2	63,2	
ANNO	59,2	61,2	61,1	51,9	80,0	84,7	

PAGINA BIANCA

ALLEGATO ALLA PARTE II

A) ZONE AD AGRICOLTURA ESTENSIVA

NUMERO E COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE
(PURO O
(Annata 1950

PROVINCIE E COMUNI	Famiglie	COMPONENTI DEL		
		In complesso		A t
		Numero	Media per famiglia	Addetti
				Uomini
Alta e med. collina della Val di Cecina	461	2.083	4,52	582
Bassa Collina Val d'Era e Sterza . .	127	478	3,76	149
Bassa Collina Val Tora e Fine . . .	124	561	4,52	158
PISA (<i>collina</i>).	712	3.122	4.38	889
Collepiano ex Maremma pisana . . .	644	2.645	4,11	738
LIVORNO (<i>collina</i>).	644	2.645	4,11	738
Media montagna Santa Fiora (x) . .	1.228	4.298	3,42	1.581
Bassa montagna grossetana (x) . .	1.709	6.602	3,86	2.439
Regione di montagna.	2.937	10.900	3,71	4.020
Alta e media collina di Val d'Ombro- ne (x)	841	3.467	4,12	1.219
Alta e media collina mineraria (x) .	527	2.322	4,41	781
Alta e media collina litoranea . . .	33	154	4,67	47
Regione di collina	1.401	5.943	4,24	2.047
Piano e piano colle della Maremma grossetana (<i>pianura</i>)	1.186	4.840	4,08	1.694
GROSSETO	5.524	21.683	3,92	7.761
Media montagna dell'Amiata. . . .	391	1.440	3,68	566
SIENA (<i>montagna</i>).	391	1.440	3,68	566
Lago di Bolsena.	654	2.677	4,09	869
Collepiano Viterbese.	492	2.421	4,92	736
Monti Cimini	397	1.469	3,70	467
Interna di Maremma (x)	2.563	9.089	3,55	3.158
Collepiano di Vetralla	1.082	2.910	2,69	1.117
Lago di Bracciano	113	309	2,73	119
Regione di collina	5.301	18.875	3,56	6.466
Piano colle Maremma (<i>pianura</i>) . .	933	3.656	3,92	1.147
VITERBO	6.234	22.531	3,61	7.613

(a) La particolare compilazione delle schede dei richiedenti terra, non ha consentito di calcolare separa-
Nelle zone agrarie contrassegnate con (x) sono stati presi in considerazione tutti i comuni che le com-
Enti di riforma; l'elenco dei comuni considerati trovasi nella Tav. 7 di questo allegato.

GLIE AVENTI A CAPO UN BRACCIANTE
MISTO)
- 1951)

TAV. I

LE FAMIGLIE						
t i v i						Inattivi
all'agricoltura			Addetti ad altre attività	Casalinghe		
Donne	Ragazzi	Totale				
20	78	680	149	647	607	
—	5	154	64	133	127	
26	29	213	41	136	171	
46	112	1.047	254	916	905	
22	154	914	179	850	702	
22	154	914	179	850	702	
1.324	31	2.936	238	(a)	1.124	
1.329	129	3.897	485	(a)	2.220	
2.653	160	6.833	723	(a)	3.344	
690	95	2.004	390	(a)	1.073	
442	92	1.315	229	(a)	778	
31	7	85	18	(a)	51	
1.163	194	3.404	637	(a)	1902	
672	70	2.436	498	(a)	1.906	
4.488	424	12.673	1.858	(a)	7.152	
254	17	837	38	(a)	565	
254	17	837	38	(a)	565	
				142	1.416	
93	100	1.062	57			
74	100	910	124	137	1.250	
40	80	587	20	136	726	
578	310	4.046	121	1.126	3.796	
248	29	1.394	27	564	925	
21	8	148	13	51	97	
1.054	627	8.147	362	2.156	8.210	
104	142	1.393	71	558	1.634	
1.158	769	9.540	433	2.714	9.844	

tamente dalle donne in generale, l'ammontare delle casalinghe.

pongono; nelle altre i dati sono parziali, riferendosi soltanto ai comuni compresi nei comprensori degli

NUMERO E COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE

(PURO O

(Annata

PROVINCIE E COMUNI	Famiglie	COMPONENTI DEL		
		In complesso		A t
		Numero	Media per famiglia	Addetti
				Uomini
Collepiano di Soratte	1.272	5.813	4,57	1.800
Collep. litoraneo di Civitavecchia.	321	1.509	4,70	514
Lago di Bracciano	815	3.723	4,57	1.241
ROMA (collina)	2.408	11.045	4,59	3.555
Media montagna di Cervara (montagna)	90	589	6,54	178
Alto Cervaro e Alto Carapelle . . .	198	1.177	5,94	332
Alto Vulgano.	137	832	6,07	252
Alto Gargano (x)	1.022	5.550	5,43	1.382
Colline del Carapelle (x)	918	4.877	5,31	1.231
Basso Fortore (x).	2.332	11.159	4,79	3.231
Gargano settentrionale	94	595	6,33	154
Regione di collina	4.701	24.190	5,15	6.582
Piano del Carapelle (x)	973	5.516	5,67	1.487
Piano del vero Tavoliere (x)	741	4.608	6,22	963
Piano del Candelaro (x)	1.548	6.964	4,50	1.922
Pianocolle dell'Ofanto	2.953	15.531	5,26	3.789
Piano del lago Salso (x).	697	3.667	5,26	931
Piano del Vulgano (x).	729	4.629	6,35	1.125
Piano del Lesina (x)	1.397	6.609	4,73	1.817
Regione di pianura	9.038	47.524	5,25	12.034
FOGGIA.	13.829	72.303	5,23	18.794

AVENTI A CAPO UN BRACCIANTE

Segue : Tav. I

MISTO)

1950 - 1951)

LE FAMIGLIE						
t i v i						Inattivi
all'agricoltura			Addetti ad altre attività	Casalinghe		
Donne	Ragazzi	Totale				
366	513	2.679	129	1.302	1.703	
64	102	680	1	325	503	
162	340	1.743	81	857	1.042	
592	955	5.102	211	2.484	3.248	
103	90	371	8	57	153	
363	143	838	8	12	319	
274	110	636	2	4	190	
238	271	1.891	361	1.098	2.200	
1.367	501	3.099	64	91	1.623	
343	605	4.179	141	2.810	4.029	
123	62	339	18	41	197	
2.708	1.692	10.982	594	4.056	8.558	
407	314	2.208	219	1.032	2.057	
102	194	1.259	622	746	1.981	
286	501	2.709	139	1.490	2.626	
124	637	4.550	311	3.867	6.803	
147	37	1.115	246	825	1.481	
716	427	2.268	526	182	1.653	
180	272	2.269	242	1.685	2.413	
1.962	2.382	16.378	2.305	9.827	19.014	
4.773	4.164	27.731	2.907	13.940	27.725	

NUMERO E COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE
(PURO O
(Annata

PROVINCIE E COMUNI	Famiglie	C O M P O N E N T I D E L		
		In complesso		A t -
		Numero	Media per famiglia	Addetti
				Uomini
Alta collina di Altamura.	4.382	22.495	5,13	6.293
Bassa collina di Grumo	446	2.529	5,67	642
Bassa collina di Ruvo.	3.389	16.421	4,85	4.485
Collepiano di Andria (x)	8.549	40.551	4,74	10.664
Collepiano di Bitonto	1.381	7.071	5,12	1.831
BARI (collina).	18.147	89.067	4,91	23.915
Montana di Avigliano (<i>montagna</i>)	121	550	4,55	165
Collinare Palazzo S. Gervasio.	1.228	5.571	4,54	1.636
Collinare di Melfi	916	4.408	4,81	1.311
<i>Regione di collina</i>	2.144	9.979	4,65	2.947
POTENZA	2.265	10.529	4,65	3.112
Montana di Tricarico	735	2.964	4,03	927
Montana di Ferrandina	619	2.536	4,09	805
Montana di Stigliano	939	3.974	4,23	1.248
Montana di Sant'Arcangelo	568	2.691	4,74	776
<i>Regione di montagna</i>	2.861	12.165	4,25	3.756
Collinare di Matera (x)	1.278	5.949	4,65	1.705
Collinare di Nova Siri (x)	376	1.940	5,16	567
<i>Regione di collina</i>	1.654	7.889	4,77	2.272
Piana di Bernalda (x) (<i>pianura</i>)	2.758	12.397	4,49	3.772
MATERA	7.273	32.451	4,46	9.800
Versante jonico di Castellaneta (x)	3.877	19.996	5,16	5.297
Versante jonico di Martina Franca	1.417	7.113	5,02	1.764
TARANTO (collina).	5.294	27.109	5,12	7.061

GLIE AVENTI A CAPO UN BRACCIANTE
MISTO)
1950 - 1951)

Segue: TAV. I

LE FAMIGLIE					
t i v i					Inattivi
all'agricoltura			Addetti ad altre attività	Casalinghe	
Donne	Ragazzi	Totale			
302	1.060	7.655	522	5.785	8.533
3	124	769	—	660	1.100
8	681	5.174	1.430	3.550	6.267
523	1.258	12.445	1.952	9.730	16.424
—	339	2.170	—	2.051	2.850
836	3.462	28.213	3.904	21.776	35.174
58	47	270	13	70	197
439	352	2.427	73	1.069	2.002
779	370	2.460	151	338	1.459
1.218	722	4.887	224	1.407	3.461
1.276	769	5.157	237	1.477	3.658
443	146	1.516	41	422	985
423	158	1.386	75	278	797
320	174	1.742	71	891	1.270
118	146	1.040	63	643	945
1.304	624	5.684	250	2.234	3.997
199	317	2.221	105	1.484	2.139
106	115	788	56	439	657
305	432	3.009	161	1.923	2.796
525	581	4.878	233	3.139	4.147
2.134	1.637	13.571	644	7.296	10.940
2.749	1.067	9.113	693	2.507	7.683
1.088	71	2.923	519	982	2.689
3.837	1.138	12.036	1.212	3.489	10.372

NUMERO E COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE AVENTI A CAPO
(*Annata*)

PROVINCIE E COMUNI	Famiglie	C O M P O N E N T I		
		In complesso		A t
		Numero	Media per famiglia	A d d e t
				Uomini
Alta e med. collina della Val di Cecina	2.242	15.078	6,73	5.213
Bassa Collina Val d'Era e Sterza . . .	178	1.323	7,43	445
Bassa Collina Val Tora e Fine	467	2.909	6,23	960
PISA (collina)	2.887	19.310	6,69	6.618
Collepiano ex Maremma pisana	1.386	8.732	6,30	3.110
LIVORNO (collina)	1.386	8.732	6,30	3.110
Media montagna Santa Fiora (x) . . .	2.175	11.171	5,14	4.181
Bassa montagna grossetana (x) . . .	3.030	16.894	5,58	6.042
<i>Regione di montagna.</i>	<i>5.205</i>	<i>28.065</i>	<i>5,39</i>	<i>10.223</i>
Alta e media collina Val d'Ombro- ne (x)	1.817	11.911	6,55	4.332
Alta e media collina mineraria (x) . .	1.974	13.989	7,09	4.970
Alta e media collina litoranea	595	3.232	5,43	976
<i>Regione di collina</i>	<i>4.386</i>	<i>29.132</i>	<i>6,64</i>	<i>10.278</i>
Piano e piano colle della Maremma grossetana (<i>pianura</i>)	1.276	8.975	7,03	3.041
GROSSETO	10.867	66.172	6,09	23.542
Media montagna dell'Amiata	760	4.872	6,41	1.603
SIENA (montagna)	760	4.872	6,41	1.603

(a) v. nota (a) della tavola 1.

UN CONDUTTORE COLTIVATORE (PURO O MISTO)
1950-1951)

TAV. 2

DELLE FAMIGLIE					
t i v i					Inattivi
t i a l l ' a g r i c o l t u r a				Addetti ad altre attività	
Donne		Ragazzi	Totale		
in complesso	di cui casalinghe				
4.506	2.393	1.529	11.248	64	3.766
398	181	114	957	8	358
851	462	263	2.074	11	824
5.755	3.036	1.906	14.279	83	4.948
2.813	2.142	706	6.629	62	2.041
2.813	2.142	706	6.629	62	2.041
3.324	(a)	312	7.817	175	3.179
4.714	(a)	920	11.676	168	5.050
8.038	(a)	1.232	19.493	343	8.229
3.275	(a)	643	8.250	128	3.533
3.782	(a)	807	9.559	99	4.331
879	(a)	246	2.101	55	1.076
7.936	(a)	1.696	19.910	282	8.940
2.534	(a)	525	6.100	42	2.833
18.508	(a)	3.453	45.503	667	20.002
1.400	(a)	212	3.215	55	1.602
1.400	(a)	212	3.215	55	1.602

NUMERO E COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE AVENTI A CAPO
(Annata

PROVINCIE E COMUNI	Famiglie	C O M P O N E N T I		
		In complesso		A t
		Numero	Media per famiglia	A d d e t
				Uomini
Lago di Bolsena	1.073	4.775	4,45	1.595
Collepiano Viterbese.	3.917	17.274	4.41	5.821
Monti Cimini	698	2.932	4,20	963
Interna di Maremma (x).	2.928	11.870	4,05	3.972
Collepiano di Vetralla	2.538	11.460	4,52	3.610
Lago di Bracciano	111	512	4,61	151
Regione di collina	11.265	48.823	4,33	16.112
Piano colle Maremma (pianura) . .	931	4.335	4,66	1.357
VITERBO	12.196	53.158	4,36	17.469
Collepiano di Soratte	3.286	11.967	3,64	4.257
Collep. litoraneo di Civitavecchia .	1.600	7.223	4,51	2.502
Lago di Bracciano	2.249	9.319	4,14	2.992
ROMA (collina)	7.135	28.509	4,00	9.751
Media montagna di Cervara (mon- tagna)	1.337	5.562	4,16	1.607
Alto Cervaro e Alto Carapelle . . .	2.048	8.034	3,92	2.387
Alto Vulgano.	1.268	4.286	3,38	1.337
Alto Gargano (x)	3.344	17.576	5,26	4.387
Colline del Carapelle (x)	4.043	11.898	2,94	4.019
Basso Fortore (x)	5.045	18.638	3,69	5.004
Gargano settentrionale.	1.336	4.970	3,72	1.337
Regione di collina	17.084	65.402	3,83	18.471

UN CONDUTTORE COLTIVATORE (PURO O MISTO)
1950-1951)

Segue : Tav. 2

DELLE FAMIGLIE						
t i v i						
t i a l l ' a g r i c o l t u r a				Addetti ad altre attività	Inattivi	
Donne		Ragazzi	Totale			
in complesso	di cui casalinghe					
638	338	348	2.581	141	2.053	
2.332	1.244	1.296	9.449	594	7.231	
640	484	188	1.791	41	1.100	
1.747	1.280	695	6.414	153	5.303	
2.394	1.191	1.024	7.028	251	4.181	
106	53	46	303	32	177	
7.857	4.590	3.597	27.566	1.212	20.045	
701	558	236	2.294	86	1.955	
8.558	5.148	3.833	29.860	1.298	22.000	
3.800	3.157	885	8.942	606	2.419	
2.096	1.733	523	5.121	58	2.044	
2.958	2.392	435	6.385	394	2.540	
8.854	7.282	1.843	20.448	1.058	7.003	
1.457	1.029	217	3.281	67	2.214	
1.630	151	277	4.294	123	3.617	
622	56	69	2.028	12	2.246	
4.038	2.383	704	9.129	1.216	7.231	
421	290	70	4.510	344	7.044	
6.558	6.132	240	11.802	532	6.304	
681	611	164	2.182	214	2.574	
13.950	9.623	1.524	33.945	2.441	29.016	

NUMERO E COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE AVENTI A CAPO
(Annata

PROVINCIE E COMUNI	Famiglie	C O M P O N E N T I		
		In complesso		A t
		Numero	Media per famiglia	A d d e t
				Uomini
Piano del Carapelle (x)	1.726	8.413	4,87	2.066
Piano del vero Tavoliere (x)	866	5.317	6,14	1.409
Piano del Candelaro (x)	2.847	15.488	5,44	3.640
Piano colle dell'Ofanto	4.748	24.357	5,13	5.042
Piano del lago Salso (x)	835	4.551	5,45	1.065
Piano del Vulgano (x)	2.468	12.121	4,91	3.063
Piano del Lesina (x)	3.813	15.505	4,07	4.300
Regione di pianura	17.303	85.752	4,96	20.585
FOGGIA	35.724	156.716	4,39	40.663
Alta collina di Altamura	16.817	92.002	5,47	22.277
Bassa collina di Crumo	1.175	5.887	5,01	1.048
Bassa collina di Ruvo	6.730	30.927	4,60	7.154
Collepiano di Andria (x)	7.892	39.258	4,97	8.752
Collepiano di Bitonto	5.166	23.660	4,58	5.820
BARI (collina)	37.780	191.734	5,08	45.051
Montana di Avigliano (montagna) .	2.547	15.713	6,17	3.893
Collinare di Palazzo S. Gervasio . .	4.929	24.073	4,88	6.673
Collinare di Melfi	5.587	24.602	4,40	6.728
Regione di collina	10.516	48.675	4,63	13.401
POTENZA	13.063	64.388	4,93	17.294

UN CONDUTTORE COLTIVATORE (PURO O MISTO)
1950-1951)

Segue: Tav. 2

DELLE FAMIGLIE						
t i v i						Inattivi
t i a l l ' a g r i c o l t u r a				Addetti ad altre attività		
Donne		Ragazzi	Totale			
in complesso	di cui casalinghe					
2.179	1.730	142	4.387	543	3.483	
1.223	675	303	2.935	298	2.084	
3.918	3.469	914	8.472	589	6.427	
7.331	7.185	24	12.397	926	11.034	
1.074	997	68	2.207	633	1.711	
2.568	1.447	554	6.185	610	5.326	
3.507	2.640	278	8.085	2.203	5.217	
21.800	18.143	2.283	44.668	5.802	35.282	
37.207	28.795	4.024	81.894	8.310	66.512	
28.398	28.236	1.067	51.742	1.645	38.615	
2.231	2.231	—	3.279	—	2.608	
8.508	8.415	73	15.735	3.177	12.015	
10.741	10.533	174	19.667	2.038	17.553	
8.139	8.021	260	14.219	—	9.441	
58.017	57.436	1.574	104.642	6.860	80.232	
5.563	1.081	1.647	11.103	143	4.467	
7.404	5.543	1.345	15.422	319	8.332	
6.002	1.955	646	13.376	662	10.564	
13.406	7.498	1.991	28.798	981	18.896	
18.969	8.579	3.638	39.901	1.124	23.363	

NUMERO E COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE AVENTI A CAPO
(*Annata*)

PROVINCIE E COMUNI	Famiglie	C O M P O N E N T I		
		In complesso		A t
		Numero	Media per famiglia	A d d e t
				Uomini
Montana di Tricarico	2.265	10.243	4,52	3.036
Montana di Ferrandina	2.389	10.786	4,51	3.205
Montana di Stigliano	1.926	7.412	3,85	2.139
Montana di Sant'Arcangelo.	1.720	8.343	4,85	2.139
<i>Regione di montagna.</i>	<i>8.300</i>	<i>36.784</i>	<i>4,43</i>	<i>10.519</i>
Collinare di Matera (x)	4.282	21.540	5,03	6.028
Collinare di Nova Siri (x)	1.110	4.811	4,33	1.240
<i>Regione di collina.</i>	<i>5.392</i>	<i>26.351</i>	<i>4,89</i>	<i>7.268</i>
Piana di Bernalda (x) (<i>pianura</i>) . .	4.249	20.797	4,89	5.899
MATERA	17.941	83.932	4,68	23.686
Versante jonico di Castellaneta (x) .	5.661	29.383	5,19	7.448
Versante jonico di Martina Franca .	899	4.828	5,37	1.308
TARANTO (collina).	6.560	34.211	5,22	8.756

UN CONDUTTORE COLTIVATORE (PURO O MISTO)
1950-1951)

Segue ; TAV. 2

D E L L E F A M I G L I E						
t i v i						Inattivi
t i a l l ' a g r i c o l t u r a				Addetti ad altre attività		
Donne		Ragazzi	Totale			
in complesso	di cui casalinghe					
2.808	1.430	773	6.617	88	3.538	
3.149	1.261	760	7.114	338	3.334	
2.336	2.108	209	4.684	172	2.556	
2.600	2.268	298	5.037	147	3.159	
10.893	7.067	2.040	23.452	745	12.587	
5.802	4.109	1.481	13.311	247	7.982	
1.560	1.342	135	2.935	86	1.790	
7.362	5.451	1.616	16.246	333	9.772	
6.535	6.008	839	13.273	378	7.146	
24.790	18.526	4.495	52.971	1.456	29.505	
8.699	5.966	1.412	17.559	1.112	10.712	
1.391	768	188	2.887	299	1.642	
10.090	6.734	1.600	20.446	1.411	12.354	

CONSISTENZA DEI BRAC
(Annata

PROVINCIE E COMUNI	Popolazione residente	POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA		
		N.	% sulla popolazione residente	
			1936	1951
Alta e med. collina della Val di Cecina	42.227	12.587	25,8	29,8
Bassa Collina Val d'Era e Sterza . .	2.491	1.304	42,2	52,3
Bassa Collina Val Tora e Fine . . .	6.127	2.222	34,8	36,3
PISA (collina)	50.845	16.113	27,7	31,7
Colle piano ex Maremma pisana. .	45.295	6.344	16,1	14,0
LIVORNO (collina)	45.295	6.344	16,1	14,0
Media montagna Santa Fiora (x) . .	28.535	12.007	26,8	42,1
Bassa montagna grossetana (x) . .	31.329	17.489	35,5	55,8
<i>Regione di montagna</i>	59.864	29.496	31,3	49,3
Alta e media collina di Val d'Ombro- ne (x)	29.453	12.129	32,9	41,2
Alta e media collina mineraria (x) .	51.438	13.761	19,6	26,8
Alta e media collina litoranea . . .	10.621	2.661	16,8	25,1
<i>Regione di collina</i>	91.512	28.551	23,5	31,2
Piano e piano colle della Maremma grossetana (<i>pianura</i>)	57.754	10.505	22,4	18,2
GROSSETO	209.130	68.552	25,8	32,8
Media montagna dell'Amiata. . . .	17.590	4.653	23,8	26,5
SIENA (montagna)	17.590	4.653	23,8	26,5

CIANTI PER CATEGORIE
 1950 - 1951)

TAV. 3

CONSISTENZA DEI BRACCIANTI (UNITÀ UOMO)					
Per ha. di superf. lavorabile ad imprese capi- talistiche	In complesso		Categorie		
	N.	% sulla popolazione attiva agricola	Braccianti puri	Braccianti coltivatori	Braccianti extragricoli
0,7	1.161	9,6	840	127	194
	100		72,4	10,9	16,7
2,3	248	19,2	132	70	46
	100		53,2	28,2	18,6
0,5	200	9,8	145	22	33
	100		72,5	11,0	16,5
0,7	1.609	10,4	1.117	219	273
	100		69,4	13,6	17,0
0,4	830	14,1	656	45	129
	100		79,0	5,4	15,6
0,4	830	14,1	656	45	129
	100		79,0	5,4	15,6
5,9	2.637	25,4	849	1.694	94
	100		32,2	64,2	3,6
0,7	3.495	22,6	1.299	2.169	27
	100		37,2	62,1	0,7
1,2	6.132	23,7	2.148	3.863	121
	100		35,0	63,0	2,0
0,5	1.708	16,0	758	658	292
	100		44,4	38,5	17,1
0,4	1.196	9,8	972	184	40
	100		81,3	15,46	3,3
2,1	74	3,2	71	3	—
	100		95,9	4,1	—
0,5	2.978	11,8	1.801	845	332
	100		60,5	28,4	1,11
0,1	2.280	23,4	1.829	392	59
	100		80,2	17,2	2,6
0,3	11.390	18,7	5.778	5.100	512
	100		50,7	44,8	4,5
1,8	773	18,0	399	214	160
	100		51,6	27,7	20,7
1,8	773	18,0	399	214	160
	100		51,6	27,7	20,7

CONSISTENZA DEI BRAC

(Annata

PROVINCIE E COMUNI	Popolazione residente	POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA		
		N.	% sulla popolazione residente	
			1936	1951
Lago di Bolsena	9.201	3.224	33,4	35,0
Collepiano Viterbese	44.202	9.094	21,9	20,6
Monti Cimini	7.295	2.160	28,9	29,6
Interna di Maremma (x)	26.376	9.800	35,7	37,2
Collepiano di Vetralla	19.722	7.957	35,8	40,3
Lago di Bracciano	1.985	409	22,3	20,6
Regione di collina	108.781	32.644	30,7	30,0
Piano colle Maremma (<i>pianura</i>) . .	13.788	4.044	35,2	29,3
VITERBO	122.569	36.688	31,1	29,9
Collepiano di Soratte	21.983	9.050	35,4	41,2
Collep. litoraneo di Civitavecchia .	40.192	4.649	15,1	11,6
Lago di Bracciano	19.962	6.455	33,5	32,3
ROMA (<i>collina</i>)	82.137	20.154	23,9	24,5

CIANTI PER CATEGORIE

Segue: TAV. 3

1950 - 1951)

CONSISTENZA DEI BRACCianti (UNITÀ UOMO)					
Per ha. di superf. lavorabile ad imprese capitalistiche	In complesso		Categorie		
	N.	% sulla popolazione attiva agricola	Braccianti puri	Braccianti coltivatori	Braccianti extragricoli
0,9	824 100	29,7	545 66,1	235 28,5	44 5,4
—	639 100	8,1	470 73,6	111 17,4	58 9,0
0,3	594 100	32,9	432 72,7	60 10,1	102 17,2
0,2	3.199 100	39,0	2.486 77,7	643 20,1	70 2,2
0,3	1.167 100	17,3	791 67,7	194 16,6	182 15,7
0,8	126 100	35,0	85 67,5	16 12,7	25 19,8
0,2	6.549 100	20,2	4.809 73,3	1.259 19,2	481 7,5
0,1	1.222 100	34,4	1.126 92,1	13 1,1	83 6,8
0,1	7.771 100	24,9	5.935 76,4	1.272 16,4	564 7,2
0,3	2.464 100	29,5	883 35,8	1.398 56,7	184 7,5
0,1	643 100	14,8	240 37,3	389 60,5	14 2,2
0,2	1.616 100	25,3	569 35,2	987 61,1	59 3,7
0,2	4.723 100	24,8	1.692 35,8	2.774 58,7	257 5,5

CONSISTENZA DEI BRAC

(Annata

PROVINCIE E COMUNI	Popolazione residente	POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA		
		N.	% sulla popolazione residente	
			1936	1951
Media montagna di Cervara (<i>mon- tagna</i>)	7.490	3.307	32,3	44,6
Alto Cervaro e Alto Carapelle . . .	16.264	6.054	29,6	37,2
Alto Vulgano.	5.476	3.399	20,3	61,8
Alto Gargano (x)	41.817	11.162	44,2	26,7
Colline del Carapelle (x)	27.634	10.621	30,5	38,4
Basso Fortore (x)	36.384	14.537	25,7	40,0
Gargano settentrionale.	7.488	2.449	31,8	32,7
<i>Regione di collina</i>	135.063	48.222	26,6	35,7
Piano del Carapelle (x)	24.557	6.764	25,9	27,5
Piano del vero Tavoliere (x)	97.386	5.933	8,5	6,1
Piano del Candelaro (x)	48.714	11.624	19,2	23,9
Pianocolle dell'Ofanto	51.268	15.792	18,9	30,8
Piano del lago Salso (x)	31.347	4.042	17,8	12,9
Piano del Vulgano (x)	37.007	9.513	22,7	25,7
Piano del Lesina (x)	37.058	9.581	23,9	25,9
<i>Regione di pianura</i>	327.337	63.249	17,7	19,3

CIANTI PER CATEGORIE

Segue : TAV. 3

1950 - 1951)

CONSISTENZA DEI BRACCIANTI (UNITÀ UOMO)					
Per ha. di superf. lavorabile ad imprese capi- talistiche	In complesso		Categorie		
	N.	% sulla popolazione residente	Braccianti puri	Braccianti coltivatori	Braccianti extragricoli
0,3	298	11,3	193	90	15
	100		64,7	30,2	5,1
0,2	653	14,0	342	132	179
	100		52,4	20,2	27,4
0,2	497	18,7	361	105	31
	100		72,6	21,1	6,3
0,2	1.706	16,9	982	362	362
	100		57,6	21,2	21,2
0,1	2.426	29,2	1.792	530	104
	100		73,9	21,8	4,3
0,2	3.848	28,9	2.629	1.052	167
	100		68,3	27,3	4,4
0,5	270	13,8	88	70	112
	100		32,6	25,9	41,5
0,2	9.400	22,8	6.194	2.251	955
	100		65,9	23,9	10,2
0,4	1.938	32,4	869	861	208
	100		44,8	44,4	10,8
0,1	1.139	21,1	916	137	86
	100		80,4	12,0	7,6
0,2	2.448	23,4	2.049	169	230
	100		83,7	6,9	9,4
0,2	4.298	28,7	2.899	941	458
	100		67,4	21,9	10,7
0,3	1.519	40,0	1.326	193	—
	100		87,3	12,7	—
0,2	1.862	23,9	1.321	406	135
	100		70,9	21,8	7,3
0,6	2.088	33,3	1.560	407	121
	100		74,7	19,5	5,8
0,2	15.292	28,1	10.940	3.114	1.238
	100		71,5	20,4	8,1

CONSISTENZA DEI BRAC

(Annata)

PROVINCIE E COMUNI	Popolazione residente	POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA		
		N.	% sulla popolazione residente	
			1936	1951
FOGGIA.	469.890	114.778	20,7	24,4
Alta collina di Altamura.	122.720	39.923	20,2	32,5
Bassa collina di Grumo.	8.564	3.695	22,7	43,1
Bassa collina di Ruvo.	71.817	20.904	20,2	29,1
Collepiano di Andria (x)	100.310	29.793	21,1	29,7
Collepiano di Bitonto.	35.287	12.333	16,3	35,0
BARI (collina).	338.698	106.648	20,1	31,5
Montana di Avigliano (montagna) .	25.022	9.407	40,0	37,6
Collinare Palazzo S. Gervasio. . . .	41.522	14.073	30,0	33,9
Collinare di Melfi.	44.636	13.767	26,9	30,8
<i>Regione di collina.</i>	<i>86.158</i>	<i>27.840</i>	<i>28,4</i>	<i>32,3</i>
POTENZA.	111.180	37.247	31,0	33,5

CIANTI PER CATEGORIE
1950 - 1951)

Segue: Tav. 3

CONSISTENZA DEI BRACCIANTI (UNITÀ UOMO)					
Per ha. di superf. lavorabile ad imprese capi- talistiche	In complesso		Categorie		
	N.	% sulla popolazione residente	Braccianti puri	Braccianti coltivatori	Braccianti extragricoli
0,2	24.990 100	25,1	17.327 69,3	5.455 21,8	2.208 8,9
0,6	7.334 100	19,2	4.121 56,2	2.781 37,9	432 5,9
0,7	720 100	20,7	459 63,8	201 27,9	60 8,3
1,2	4.910 100	24,8	1.539 31,1	3.008 61,3	363 7,4
1,6	11.766 100	41,6	4.275 36,3	5.558 47,2	1.933 16,5
0,7	2.049 100	17,7	1.199 58,5	547 26,7	303 14,8
0,9	26.779 100	26,4	11.593 43,3	12.095 45,2	3.091 11,5
0,4	242 100	2,9	172 71,1	64 26,4	6 2,5
0,2	2.378 100	17,3	708 29,8	1.224 51,5	446 18,7
1,0	2.083 100	17,8	665 31,9	1.034 49,6	384 18,5
0,3	4.461 100	17,5	1.373 30,8	2.258 50,6	830 18,6
0,3	4.703 100	13,8	1.545 32,9	2.322 49,4	836 17,7

CONSISTENZA DEI BRAC

(Annata

PROVINCIE E COMUNI	Popolazione residente	POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA		
		N.	% sulla popolazione residente	
			1936	1951
Montana di Tricarico	13.562	7.800	35,8	57,5
Montana di Ferrandina	14.442	6.955	32,4	48,2
Montana di Stigliano	13.364	5.839	32,4	43,7
Montana di Sant'Arcangelo	11.492	5.298	36,8	46,1
<i>Regione di montagna</i>	<i>52.860</i>	<i>25.892</i>	<i>34,2</i>	<i>49,0</i>
Collinare di Matera (x)	40.695	11.579	22,5	28,5
Collinare di Nova Siri (x)	9.376	3.192	29,3	34,0
<i>Regione di collina</i>	<i>50.071</i>	<i>14.771</i>	<i>23,9</i>	<i>29,5</i>
Piana di Bernalda (x) (<i>pianura</i>) . .	44.389	15.174	27,8	34,2
MATERA	147.320	55.837	29,0	37,9
Versante jonico di Castellaneta (x) .	68.454	24.784	27,6	36,2
Versante jonico di Martina Franca .	17.219	5.563	24,1	32,3
TARANTO (collina)	85.673	30.347	26,9	35,4

CIANTI PER CATEGORIE
1950 - 1951)

Segue: TAV. 3

CONSISTENZA DEI BRACCIANTI (UNITÀ UOMO)					
Per ha. di superf. lavorabile ad imprese capi- talistiche	In complesso		Categorie		
	N.	% sulla popolazione attiva agricola	Braccianti puri	Braccianti coltivatori	Braccianti extragricoli
0,5	1.367 100	19,9	535 39,1	802 58,7	30 2,2
0,2	1.214 100	20,0	680 56,0	484 39,9	50 4,1
0,3	1.576 100	29,6	673 42,7	868 55,1	35 2,2
0,2	954 100	19,8	414 43,4	526 55,1	14 1,5
0,3	5.111 100	22,1	2.302 45,0	2.680 52,4	129 2,6
0,3	2.048 100	19,1	802 39,2	1.171 57,2	75 3,6
0,7	713 100	24,6	477 66,9	228 32,0	8 1,1
0,3	2.761 100	20,3	1.279 46,3	1.399 50,7	83 3,0
0,2	4.505 100	32,1	2.794 62,0	1.580 35,1	131 2,9
0,2	12.377 100	24,3	6.375 51,5	5.659 45,7	343 2,8
0,6	8.039 100	11,7	4.996 62,1	2.373 29,5	670 8,4
0,9	2.615 100	15,2	1.930 73,8	588 22,5	97 3,7
0,7	10.654 100	14,1	6.926 65,0	2.961 27,8	767 7,2

CONSISTENZA DEI CONDUTTORI COLTIVATORI PER CATEGORIE
(Annata 1950 - 1951)

Unità uomo

PROVINCIE E ZONE AGRARIE	IN COMPLESSO			Colti- vatori puri (n.)	Colti- catori brac- cianti (n.)	Colti- vatori extra- gricoli (n.)	% NEL COMPLESSO		
	Per ha. di superf. lav. ad impr. coltiv. e a co- lonia parziar.	N.	% sulla popol. attiva agricola				colti- vatori puri	colti- vatori brac- cianti	colti- vatori extra- gricoli
Alta e media collina della Val di Cecina.	0,24	8.941	86,2	8.832	54	55	98,8	0,6	0,6
Bassa collina Val d'Era Sterza	0,20	773	72,3	771	2	—	99,8	0,2	—
Bassa collina Val Tora e Fine	0,23	1.607	86,7	1.558	28	21	97,0	1,7	1,3
PISA (collina)	0,24	11.321	85,1	11.161	84	76	98,5	0,8	0,7
Collepiano ex maremma pisana	0,23	4.490	82,6	4.417	51	22	98,4	1,1	0,5
LIVORNO (collina)	0,23	4.490	82,6	4.417	51	22	98,4	1,1	0,5
Media montagna Santa Fiora (x)	0,26	7.808	72,2	6.266	1.434	108	80,2	18,4	1,4
Bassa montagna grosse- tana (x)	0,20	11.641	74,4	10.294	1.338	9	88,4	11,5	0,1
<i>Regione di montagna</i>	<i>0,22</i>	<i>19.449</i>	<i>73,5</i>	<i>16.560</i>	<i>2.772</i>	<i>117</i>	<i>85,2</i>	<i>14,2</i>	<i>0,6</i>
Alta e media collina Val d'Ombrone (x)	0,20	8.244	79,8	7.553	618	73	91,6	7,5	0,9
Alta e media collina mi- neraria (x)	0,25	9.571	85,7	9.438	111	22	98,6	1,2	0,2
Alta e media collina lito- ranea	1,06	2.100	95,0	1.835	265	—	87,4	12,6	—

Segue: Tav. 4

CONSISTENZA DEI CONDUTTORI COLTIVATORI PER CATEGORIE
(Annata 1950 - 1951)

Unità uomo

PROVINCIE E ZONE AGRARIE	IN COMPLESSO			Colti- vatori puri (n.)	Colti- vatori brac- cianti (n.)	Colti- vatori extra- gricoli (n.)	% NEL COMPLESSO		
	Per ha. di superf. lav. ad impr. coltiv. e a co- lonia parziar.	N.	% sulla popol. attiva agricola				colti- vatori puri	colti- vatori brac- cianti	colti- vatori extra- gricoli
Regione di collina	0,25	19 915	84,1	18.826	994	95	94,5	5,0	0,5
Piano e p. colle Maremma grossetana (pianura)	0,13	6.105	68,9	6.009	88	8	98,4	1,4	0,2
GROSSETO	0,21	45.469	77,2	41.395	3.854	220	91,0	8,5	0,5
Media montagna dello Amiata	0,25	3.218	78,0	2.817	249	152	87,6	7,7	4,7
SIENA (montagna)	0,25	3.218	78,0	2.317	249	152	82,6	7,7	4,7
Lago Bolsena	0,26	2.130	71,8	616	1.395	119	28,9	65,5	5,6
Collepiano Viterbese	0,37	7.835	93,6	1.908	5.453	474	24,4	69,6	6,0
Monti Cimini	0,31	1.241	62,4	580	533	128	46,7	42,9	10,4
Interna di Maremma (x)	0,20	5.036	52,8	1.425	3.472	139	28,3	68,9	2,8
Collepiano di Vetralla	0,39	6.233	85,1	3.240	2.811	182	52,0	45,1	2,9
Lago di Bracciano	0,18	258	68,2	119	131	8	46,1	50,8	3,1
Regione di collina	0,30	22.733	78,5	7.888	13.795	1.050	34,7	60,7	4,6
Piano - colle Maremma (pianura)	0,13	1.650	44,6	736	878	36	44,6	53,2	2,2
VITERBO	0,28	24.383	74,7	8.624	14.673	1.086	35,4	60,2	4,4
Collepiano di Soratte	0,46	5.744	65,2	2.040	3.670	34	35,5	63,9	0,6
Collepiano litoraneo di Civitavecchia	0,27	3.341	76,9	1.246	2.089	6	37,3	62,5	0,2
Lago di Bracciano	0,30	4.071	66,3	1.471	2.505	95	36,1	61,5	2,4
ROMA (collinà)	0,35	13.156	68,2	4.757	8.264	135	36,2	62,8	1,0

Segue: TAV. 4

CONSISTENZA DEI CONDUTTORI COLTIVATORI PER CATEGORIE
(Annata 1950 - 1951)

Unità uomo

PROVINCIE E ZONE AGRARIE	INCOMPLESSO			Colti- vatori puri (n.)	Colti- catori brac- cianti (n.)	Colti- vatori extra- gricoli (n.)	% NEL COMPLESSO		
	Per ha. di superf. lav. ad impr. coltiv. e a co- lonia parziar.	N.	% sulla popol. attiva agricola				colti- vatori puri	colti- vatori brac- cianti	colti- vatori extra- gricoli
Media montagna di Cer- vara (<i>montagna</i>) . . .	0,59	2.620	89,0	270	2.350	—	10,3	89,7	—
Alto Cervaro e Alto Ca- rapelle	0,58	4.142	81,5	721	3.421	—	17,4	82,6	—
Alto Vulgano	0,47	2.284	73,6	763	1.521	—	33,4	66,6	—
Alto Gargano (x)	0,30	6.799	70,0	2.083	4.716	—	30,6	69,4	—
Colline del Carapelle (x)	0,29	4.367	41,5	2.257	2.110	—	51,7	48,3	—
Basso Fortore (x)	0,50	6.654	47,8	2.487	4.167	—	37,4	62,6	—
Gargano sett.	0,46	1.563	65,1	486	777	300	31,1	49,7	19,2
<i>Regione di collina</i>	0,36	25.809	64,8	8.797	16.712	300	34,1	64,7	1,2
Piano del Carapelle (x) .	0,20	2.801	44,9	1.335	1.466	—	47,6	52,4	—
Piano del vero Tavo- liere (x)	0,11	2.268	44,4	2.064	133	71	91,0	5,9	3,1
Piano del Candelaro (x) .	0,49	5.011	46,9	1.580	3.431	—	31,5	68,5	—
Piano colle dell'Ofanto . .	0,41	7.598	49,1	2.520	5.033	45	33,2	66,2	0,6
Piano del Lago Salso (x)	0,28	1.211	31,5	843	368	—	69,6	30,4	—
Piano del Vulgano (x) . .	0,22	4.723	58,1	2.776	1.947	—	58,8	41,2	—
Piano del Lesina (x) . . .	0,34	4.889	54,0	1.993	2.896	—	40,8	59,2	—
<i>Regione di pianura</i>	0,27	28.501	48,8	13.111	15.274	116	46,0	53,6	0,4
FOGGIA	0,32	56.930	54,1	22.178	34.336	416	39,0	60,3	0,7
Alta collina di Altamura.	0,46	25.320	69,0	12.876	12.332	112	50,9	48,7	0,4
Bassa collina di Grumo.	0,76	2.643	72,0	577	2.066	—	21,8	78,2	—
Bassa collina di Ruvo. . .	0,66	13.245	64,3	4.171	8.094	980	31,5	61,1	7,4
Collep. Andria (x)	0,51	13.961	47,5	7.145	6.177	639	51,2	44,2	4,6
Collepiano di Bitonto . . .	0,76	7.749	62,8	2.232	5.517	—	28,8	71,2	—
BARI (collina)	0,54	62.918	61,5	27.001	34.186	1.731	42,9	54,3	2,8

Segue: Tav. 4

CONSISTENZA DEI CONDUTTORI COLTIVATORI PER CATEGORIE
(Annata 1950 - 1951)

Unità uomo

PROVINCIE E ZONE AGRARIE	IN COMPLESSO			Colti- vatori puri (n.)	Colti- vatori brac- cianti (n.)	Colti- vatori extra- gricoli (n.)	% NEL COMPLESSO		
	Per ha. di superf. iav. ad Impr. coltiv. e a col- onia parziar.	N.	% sulla popol. attiva agri- cola				colti- vatori puri	colti- vatori brac- cianti	colti- vatori extra- gricoli
Montana di Avigliano (<i>montagna</i>)	0,62	8.266	87,9	188	8.045	33	2,3	97,3	0,4
Collinare Palazzo S. Ger- vasio.	0,47	9.594	77,0	2.704	6.711	179	28,2	69,9	1,9
Collinare di Melfi	0,47	9.785	83,1	4.363	5.296	126	44,6	54,1	1,3
<i>Regione di collina</i>	0,47	19.379	80,0	7.067	12.007	305	36,5	62,0	1,5
POTENZA.	0,51	27.645	82,0	7.255	20.052	338	26,3	72,5	1,2
Montana di Tricarico. . .	0,47	5.669	72,6	2.866	2.766	37	50,6	48,8	0,6
Montana di Ferrandina. .	0,61	4.698	67,5	2.224	2.433	41	47,3	51,8	0,9
Montana di Stigliano. . .	0,50	3.308	56,7	1.731	1.572	5	52,3	47,5	0,2
Montana di Sant'Arcan- gelo	0,73	3.739	70,6	2.182	1.538	19	58,4	41,1	0,5
<i>Regione di montagna.</i> . .	0,55	17.414	67,3	9.003	8.309	102	51,8	47,7	0,5
Collinare di Matera (x). .	0,37	7.719	66,7	3.634	3.832	253	47,1	49,6	3,3
Collinare di Nova Siri . .	0,51	2.253	70,6	1.075	1.156	22	47,7	51,3	1,0
<i>Regione di collina.</i>	0,40	9.972	67,5	4.709	4.988	275	47,2	50,0	2,8
Piana di Bernalda (x) (<i>pianura</i>)	0,53	9.138	60,2	4.117	4.924	97	45,1	53,8	1,1
MATERA.	0,49	36.524	65,4	17.829	18.221	474	48,8	49,9	1,3
Versante jonico di Caste- laneta (x)	0,28	11.322	49,9	5.462	5.784	76	48,2	51,1	0,7
Versante jonico di Mar- tina Franca.	0,44	1.741	38,2	1.741	—	—	100,0	—	—
TARANTO (<i>collina</i>)	0,30	13.063	47,7	7.203	5.784	76	55,1	44,3	0,6

OCCUPAZIONE DEI
(*Annata agraria*)
In giornate annue

PROVINCIE E ZONE AGRARIE	P E R C E N T O		
	Attività ordinaria	Imponibile di mano d'opera, miglior. fondiari e manutenzioni	Cantieri di lavoro e di rimboscimento e opere di bonifica
Alta e media collina della Val di Cecina	91.864	11.600	34.889
Bassa collina Val d'Era e Sterza	15.817	800	4.050
Bassa collina Val Tora e Fine	22.110	10.200	8.100
PISA (collina)	129.791	122.600	47.039
Collepiano ex Maremma pisana	22.763	—	14.000
LIVORNO (collina)	122.763	—	14.000
Media montagna Santa ^m Fiora (x)	230.645	30.200	104.611
Bassa montagna grossetana (x)	320.168	16.702	31.760
<i>Regione di montagna</i>	<i>550.813</i>	<i>46.902</i>	<i>136.371</i>
Alta e media collina di Val d'Ombrone (x)	150.616	22.712	23.828
Alta e media collina mineraria (x)	165.108	11.419	29.558
Alta e media collina litoranea	7.692	7.456	—
<i>Regione di collina</i>	<i>323.416</i>	<i>41.587</i>	<i>53.386</i>
Piano e p. colle Maremma grossetana (pianura)	372.402	23.110	46.441
GROSSETO	1.246.631	111.599	236.198
Media montagna dell'Amiata	145.913	8.618	24.298
SIENA (montagna)	145.913	8.618	24.298
Lago Bolsena	97.603	—	11.697
Collepiano Viterbese	63.900	—	12.824
Monti Cimini	50.928	—	8.264
Interna di Maremma (x)	399.395	28.119	21.264
Collepiano di Vetralla	88.028	—	35.393
Lago di Bracciano	8.694	—	6.762
<i>Regione di collina</i>	<i>708.548</i>	<i>28.119</i>	<i>96.204</i>
Piano-colle Maremma (<i>pianura</i>)	165.879	37.060	2.708
VITERBO	874.427	65.179	98.912

BRACCIANTI AGRICOLI
ria 1950-1951)
lavorative uomo

TAV. 5

T E R Z I			In proprio	T O T A L E	
Emigrazione stagionale	Attività extragricola	Totale		N. giornate complessive	N. giornate per unità uomo
—	18.727	157.080	10.488	167.568	144
1.000	3.220	24.887	6.436	31.323	126
600	3.064	44.074	1.476	45.550	228
1.600	25.011	226.041	18.400	244.441	152
400	16.450	153.613	3.488	157.101	189
400	16.450	153.613	3.488	157.101	189
10.000	3.230	378.686	30.280	408.966	155
1.400	433	370.463	41.765	412.228	118
<i>11.400</i>	<i>3.663</i>	<i>749.149</i>	<i>72.045</i>	<i>821.194</i>	<i>134</i>
1.775	9.164	208.095	22.366	230.461	135
1.325	1.335	208.745	6.101	214.846	180
100	—	15.248	92	15.340	207
3.200	10.499	432.088	28.559	460.647	155
<i>1.350</i>	<i>472</i>	<i>443.775</i>	<i>6.719</i>	<i>450.494</i>	<i>198</i>
15.950	14.634	1.625.012	107.323	1.732.335	152
—	7.606	186.435	6.770	193.205	250
—	7.606	186.435	6.770	193.205	250
—	1.416	110.716	7.713	118.429	144
—	348	77.072	6.438	83.510	131
—	4.913	64.105	2.094	66.199	111
3.000	5.638	457.416	21.891	479.307	150
—	3.566	126.987	8.476	135.463	116
—	200	15.656	1.072	16.728	133
<i>3.000</i>	<i>16.081</i>	<i>851.952</i>	<i>47.684</i>	<i>899.636</i>	<i>137</i>
—	3.144	208.791	139	208.930	171
3.000	19.225	1.060.743	47.823	1.108.566	143

OCCUPAZIONE DEI
(*Annata agra*)
In giornate annue

PROVINCIE E ZONE AGRARIE	P E R C E N T O		
	Attività ordinaria	Imponibile di mano d'opera miglior. fondiari e manutenzioni	Cantieri di lavoro e rimboscimento e opere [di bonifica
Collepiano di Soratte	282.214	37.469	32.364
Collep. litoraneo di Civitavecchia.	86.431	2.434	25.188
Lago Bracciano.	196.168	14.586	43.070
ROMA (<i>collina</i>)	564.813	54.489	100.622
Media montagna di Cervara (<i>montagna</i>)	30.952	—	—
Alto Cervaro e Alto Carapelle	88.987	2.486	38.230
Alto Vulgano.	90.965	4.970	19.573
Alto Gargano (x)	204.339	52.946	62.247
Colline del Carapelle (x).	266.312	19.045	87.641
Basso Fortore (x).	425.984	193.960	122.386
Gargano settentrionale.	21.795	1.870	8.989
<i>Regione di collina</i>	<i>1.098.382</i>	<i>275.277</i>	<i>339.066</i>
Piano del Carapelle (x)	172.071	14.398	60.850
Piano del vero Tavoliere (x).	138.523	60.197	40.962
Piano del Candelaro (x)	353.550	117.832	65.066
Pianocolle dell'Ofanto	816.620	16.755	117.989
Piano del lago Salso (x).	158.279	171.248	51.930
Piano del Vulgano (x).	209.342	71.339	63.211
Piano del Lesina (x)	175.026	98.434	54.338
<i>Regione di pianura</i>	<i>2.023.411</i>	<i>550.203</i>	<i>454.346</i>
FOGGIA.	3.152.745	825.480	793.412

BRACCIANTI AGRICOLI
ria 1950-1951)
 lavorative uomo

Segue: TAV. 5

T E R Z I			In proprio	T O T A L E	
Emigrazione stagionale	Attività extragricola	Totale		N. giornate complessive	N. giornate per unità uomo
6.000	29.210	387.257	55.459	442.716	180
2.480	814	117.347	17.091	134.438	209
13.775	5.479	273.078	36.157	309.235	191
22.255	35.503	777.682	108.707	886.389	188
—	525	31.477	3.272	34.749	117
19.040	10.326	159.069	4.517	163.586	251
600	638	116.746	2.891	119.637	241
1.225	19.245	340.002	16.189	356.191	209
4.254	4.461	381.713	13.962	395.675	163
847	14.379	757.556	30.281	787.837	205
912	7.504	41.070	3.865	44.935	166
26.878	56.553	1.796.156	71.705	1.867.861	199
6.040	10.514	263.873	30.525	294.398	152
—	3.956	243.638	4.498	248.136	218
10.900	9.798	557.146	1.381	558.527	228
210	13.419	964.993	51.530	1.016.523	237
12.870	—	394.327	10.088	404.415	266
375	1.800	346.067	13.032	359.099	193
4.202	6.401	338.401	9.782	348.183	167
34.597	45.888	3.108.445	120.836	3.229.281	211
61.475	102.966	4.936.078	195.813	5.131.891	205

OCCUPAZIONE DEI
(Annata agra
In giornate annue

PROVINCIE E ZONE AGRARIE	P E R C E N T O		
	Attività ordinaria	Imponibile di mano d'opera miglior. fondiari e manutenzioni	Cantieri di lavoro e rimboscimento e opere di bonifica
Alta collina di Altamura.	538.942	343.287	203.637
Bassa collina di Grumo.	45.360	—	10.640
Bassa collina di Ruvo.	312.558	88.708	48.680
Collepiano di Andria (x).	777.275	134.598	35.683
Collepiano di Bitonto	149.577	—	20.110
BARI (collina)	1.823.712	566.593	318.750
Montana di Avigliano (<i>montagna</i>).	15.900	1.076	6.840
Collinare Palazzo S. Gervasio	267.679	90.381	83.937
Collinare di Melfi	107.866	121.458	61.318
<i>Regione di collina</i>	375.545	211.839	145.255
POTENZA	391.445	212.915	152.095
Montana di Tricarico	91.151	17.800	37.860
Montana di Ferrandina	126.574	21.559	29.620
Montana di Stigliano	194.226	21.760	17.510
Montana di Sant' Arcangelo	152.445	5.170	—
<i>Regione di montagna</i>	564.396	66.289	84.990
Collinare di Matera (x)	307.678	17.224	19.442
Collinare di Nova Siri (x)	62.008	8.355	1.930
<i>Regione di collina</i>	369.686	25.579	21.372
Piana di Bernalda (x) (pianura)	645.047	130.953	58.540
MATERA	1.579.129	222.821	164.902
Versante jonico di Castellaneta (x)	649.422	455.450	144.012
Versante jonico di Martina Franca	180.435	96.840	23.780
TARANTO (collina).	829.857	552.290	167.792

BRACCIANTI AGRICOLI
ria 1950-1951)
lavorative uomo

Segue: TAV. 5

T E R Z I			In proprio	T O T A L E	
Emigrazione stagionale	Attività extragricole	Totale		N. giornate complessive	N. giornate per unità uomo
31.775	15.955	1.133.596	160.571	1.294.167	176
8.000	4.479	68.479	7.638	76.117	106
12.715	15.143	477.804	176.332	654.136	133
119.788	134.479	1.201.823	389.938	1.591.761	135
1.560	15.329	186.576	25.709	212.285	104
173.838	185.385	3.068.278	760.188	3.828.466	143
2.646	392	26.854	2.543	29.397	121
8.213	18.729	468.939	81.914	550.853	232
30.475	5.866	326.983	31.109	358.092	172
38.688	24.595	795.922	113.023	908.945	204
41.334	24.987	822.776	115.566	938.342	200
540	1.591	148.942	32.681	181.623	133
2.850	3.916	184.519	17.951	202.470	167
—	2.050	235.546	51.285	286.831	182
225	1.440	159.280	20.482	179.762	188
3.615	8.997	728.287	122.399	850.686	166
—	2.215	346.559	36.388	382.947	187
—	347	72.640	10.669	83.309	117
—	2.562	419.199	47.057	466.256	169
—	7.530	842.070	69.492	911.562	202
3.615	19.089	1.989.556	238.948	2.228.504	180
44.176	62.710	1.355.770	87.001	1.442.771	179
34.537	8.245	343.837	22.485	366.322	140
78.713	70.955	1.699.607	109.486	1.809.093	170

OCCUPAZIONE DEI CON
(Annata agraria
In giornate annue

PROVINCIE E ZONE AGRARIE	IN PROPRIO		PRESSO
	Superficie in ha. posseduta a qualsiasi titolo	Occupazione	Nella agricoltura locale
Alta e media collina della Val di Cecina	43.199	1.884.906	7.442
Bassa collina Val d'Era e Sterza	4.070	173.455	68
Bassa collina Val Tora e Fine	6.846	276.906	1.270
PISA (collina)	54.115	2.335.267	8.780
Colle-piano ex Maremma pisana	19.935	920.411	2.298
LIVORNO (collina)	19.935	920.411	2.298
Media montagna Santa Fiora (x)	37.955	957.885	43.836
Bassa montagna grossetana (x)	68.488	1.551.801	47.800
<i>Regione di montagna</i>	<i>106.443</i>	<i>2.509.686</i>	<i>91.636</i>
Alta e media collina Val d'Ombrone (x)	48.990	1.143.806	20.216
Alta e media collina mineraria (x)	42.236	886.818	4.927
Alta e media collina litoranea	3.323	86.367	8.480
<i>Regione di collina</i>	<i>94.458</i>	<i>2.116.991</i>	<i>33.668</i>
Piano e p. colle Maremma grossetana (pianura) .	47.779	972.669	4.583
GROSSETO	248.680	5.599.346	129.887
Media montagna dell'Amiata	19.811	608.311	16.116
SIENA (montagna)	19.811	608.311	16.116
Lago Bolsena	7.609	414.103	50.794
Collepiano Viterbese	25.541	1.506.919	163.590
Monti Cimini	5.253	227.553	16.535
Interna di Maremma (x)	30.183	715.297	135.785
Collepiano di Vetralla	19.968	775.796	62.361
Lago di Bracciano	1.433	57.320	2.751
<i>Regione di collina</i>	<i>89.987</i>	<i>3.696.988</i>	<i>431.816</i>
Piano-colle Maremma (pianura)	18.254	369.156	49.658
VITERBO	108.241	4.066.144	481.474

DUTTORI COLTIVATORI
1950-1951)
lavorative uomo

TAV. 6

TERZI	TOTALE			Reddito imponibile per ha. di superficie produttiva	
	Fuori dell'agricoltura	N. giornate complesive	N. giornate per unità uomo		
			media di tutte le categorie		figure miste
4.769	1.897.117	212	232	64	
—	173.523	224	273	—	
1.921	280.097	174	229	—	
6.690	2.350.737	208	232	64	
—	922.709	206	195	281	
—	922.709	206	195	281	
5.822	1.007.543	129	81	—	
492	1.600.093	137	79	109	
6.314	2.607.636	134	82	109	
4.800	1.168.822	142	111	179	
1.492	893.282	93	89	167	
—	94.847	45	98	95	
6.292	2.156.951	108	105	169	
546	977.798	160	104	207	
13.152	5.742.385	126	88	165	
6.560	630.987	196	98	106	
6.560	630.987	196	98	106	
802	465.699	219	159	23	
2.844	1.673.353	214	182	189	
6.361	250.449	202	87	16	
15.755	866.837	172	93	161	
2.535	840.692	135	101	147	
64	60.135	233	198	172	
28.361	4.157.165	183	138	176	
2.366	421.180	255	38	194	
30.727	4.578.345	188	132	108	

OCCUPAZIONE DEI CON
(Annata agraria
In giornate annue

PROVINCIE E ZONE AGRARIE	IN PROPRIO		PRESSO
	Superficie in ha. posseduta a qualsiasi titolo	Occupazione	Nella agricoltura locale
Collepiano di Soratte	13.492	709.880	189.778
Collepiano litoraneo di Civitavecchia	16.562	208.071	99.842
Lago Bracciano.	14.477	594.137	89.321
ROMA (collina)	44.531	1.512.088	378.941
Media montagna di Cervara (<i>montagna</i>)	6.528	238.533	42.300
Alto Cervaro e Alto Carapelle	9.370	324.437	100.992
Alto Vulgano.	6.018	294.581	67.094
Alto Gargano (x)	32.967	1.187.522	161.073
Colline del Carapelle (x).	20.572	637.895	60.691
Basso Fortore (x).	20.939	807.754	160.894
Gargano settentrionale	6.107	252.891	14.336
<i>Regione di collina</i>	95.973	3.505.080	565.080
Piano del Carapelle (x)	14.092	460.046	46.529
Piano del vero Tavoliere (x).	21.254	625.505	4.921
Piano del Candelaro (x).	11.632	667.212	133.809
Pianocolle dell'Ofanto	24.715	1.531.836	317.079
Piano del lago Salso (x).	8.554	297.080	5.295
Piano del Vulgano (x).	30.378	993.451	72.718
Piano del Lesina (x)	25.407	1.082.156	71.006
<i>Regione di pianura</i>	136.032	5.657.286	651.357
FOGGIA.	238.533	9.400.899	1.258.737
Alta collina di Altamura.	77.815	3.575.720	327.824
Bassa collina di Grumo	4.825	219.152	39.254
Bassa collina di Ruvo.	21.870	1.331.986	184.550
Collepiano di Andria (x).	22.055	1.414.699	131.621
Collepiano di Bitonto	11.818	669.608	121.764
BARI (collina).	138.383	7.211.165	805.013

DUTTORI COLTIVATORI
1950-1951)
lavorative uomo

Segue: TAV. 6

T E R Z I		T O T A L E			Reddito imponibile per ha. di superficie produttiva
Fuori dell'agricoltura	N. giornate complessive	N. giornate per unità uomo			
		media di tutte le categorie	figure miste		
4.181	903.839	157	135	—	
360	308.273	92	95	—	
9.805	693.263	170	146	—	
14.346	1.905.375	145	129	—	
—	280.833	107	88	257	
—	425.429	103	97	266	
—	361.675	158	114	348	
—	1.348.595	198	126	232	
—	698.586	110	101	—	
—	968.648	146	90	366	
20.100	287.327	184	130	169	
20.100	4.090.260	158	108	284	
—	506.575	181	111	361	
—	630.426	278	110	363	
—	801.021	160	57	459	
1.319	1.850.234	244	236	356	
—	302.375	250	112	255	
—	1.066.169	226	107	317	
—	1.153.162	236	212	246	
1.319	6.309.962	221	159	332	
21.419	10.681.055	188	129	316	
8.922	3.912.466	155	124	196	
—	258.406	98	85	415	
40.879	1.557.415	118	105	180	
35.262	1.581.582	113	110	428	
—	791.372	102	92	617	
85.063	8.101.241	129	110	287	

OCCUPAZIONE DEI CON
(*Annata agraria*
In giornate annue

PROVINCIE E ZONE AGRARIE	I N P R O P R I O		P R E S S O
	Superficie in ha. posseduta a qualsiasi titolo	Occupazione	Nella agricoltura locale
Montana di Avigliano (<i>montagna</i>)	17.802	756.550	139.687
Collinare Palazzo S. Gervasio	28.436	1.227.686	261.703
Collinare di Melfi	29.300	1.269.486	322.073
<i>Regione di collina</i>	57.736	2.497.172	583.776
POTENZA	75.538	3.253.722	723.463
Montana di Tricarico	16.982	612.590	85.718
Montana di Ferrandina	14.694	499.203	99.612
Montana di Stigliano	9.999	403.893	87.830
Montana di Sant' Arcangelo	15.399	367.395	76.412
<i>Regione di montagna</i>	57.074	1.883.081	349.572
Collinare di Matera (x)	33.823	1.141.529	214.485
Collinare di Nova Siri (x)	7.420	373.624	35.314
<i>Regione di collina</i>	41.243	1.515.153	249.799
Piana di Bernalda (x) (<i>piánura</i>)	26.482	1.097.353	203.865
MATERA	124.799	4.495.587	803.236
Versante jonico di Castellaneta (x)	42.966	1.922.057	186.434
Versante jonico di Martina Franca	4.325	255.089	—
TARANTO (<i>collina</i>)	47.291	2.177.146	186.434

DUTTORI COLTIVATORI
1950-1951)
lavorative uomo

Segue: TAV. 6

T E R Z I		T O T A L E			Reddito imponible per ha. di superficie produttiva
Fuori dell'agricoltura	N. giornate complesive	N. giornate per unità uomo			
		media di tutte le categorie	figure miste		
4.336	900.573	109	90	72	
8.625	1.498.014	156	132	272	
63.433	1.654.992	169	135	192	
72.058	3.153.006	163	134	240	
76.394	4.053.579	147	116	202	
2.058	700.366	124	125	132	
3.474	602.289	128	131	144	
250	491.973	149	159	128	
1.095	444.902	128	119	114	
6.877	2.239.530	129	135	131	
5.455	1.361.469	176	178	185	
953	409.891	182	138	141	
6.408	1.771.360	178	169	179	
6.349	1.307.567	143	68	231	
19.634	3.318.457	146	126	172	
5.624	2.114.115	187	123	231	
—	255.089	147	—	326	
5.624	2.369.204	181	120	243	

TAV. 6-bis — IMPIEGO MEDIO PER ETTARO E CARICO DEL BESTIAME
NEI VARI COMUNI DELL'INCHIESTA.

COMUNI E REGIONI AGRARIE	IMPIEGO MEDIO ANNUO PER ETTARO IN GIORNATE			CARICO DI BESTIAME IN Q.LI DI PESO VIVO PER HA
	delle colture	del bestiame	in complesso	
Castelnuovo V. C.	40,12	16,93	57,05	2,32
Montecatini	43,81	13,17	56,98	1,82
Monteverdi M.	31,92	13,12	45,04	1,63
Pomarance.	46,87	15,02	61,89	2,08
Riparbella	45,38	9,79	55,17	1,34
Volterra	45,02	14,14	59,16	2,01
Laiatico	43,21	8,18	51,39	1,11
Castellina M.	45,23	6,72	51,95	0,98
Santa Luce Orciano	38,45	4,29	42,74	0,65
PISA (collina)	42,82	11,33	54,15	1,57
Campiglia	49,42	8,06	57,48	1,45
Suvereto.	46,98	7,38	54,36	1,25
Piombino	42,20	6,97	49,17	1,19
LIVORNO (collina).	45,74	7,73	53,47	1,30
Arcidosso	24,74	11,70	36,44	1,32
Castel del Piano	37,96	21,41	59,37	2,32
Castellazzara.	23,24	8,73	31,97	0,85
Roccalbegna.	22,78	9,37	32,15	1,01
Santa Fiora	22,00	8,37	30,37	0,91
Seggiano.	36,67	7,66	44,33	0,80
Manciano	20,01	10,54	30,55	1,15
Pitigliano	31,33	8,46	39,79	0,98
Scansano	25,11	9,95	35,06	1,10
Sorano	30,39	8,49	38,88	0,94
Regione di montagna	25,01	9,71	34,72	1,06
Campagnatico	24,25	8,93	33,18	1,12
Cinigiano	22,32	7,46	29,78	0,96
Civitella Paganico	33,00	10,59	43,59	1,39
Roccastrada	26,20	8,84	35,04	1,12
Castigione della P.	23,49	8,14	31,63	1,01
Follonica	34,47	11,45	45,92	1,57
Gavorrano	25,57	9,59	35,16	1,22
Massa Marittima.	28,60	9,01	37,61	1,14
Montieri.	26,20	10,08	36,28	1,15
Monte Argentario.	32,32	6,55	38,87	0,85
Regione di collina.	26,42	8,88	35,30	1,13

Segue : TAV. 6 bis. — IMPIEGO MEDIO PER ETTARO E CARICO DEL BESTIAME
NEI VARI COMUNI DELL'INCHIESTA.

COMUNI E REGIONI AGRARIE	IMPIEGO MEDIO ANNUO PER ETTARO IN GIORNATE			CARICO DI BESTIAME IN Q.LI DI PESO VIVO PER HA
	delle colture	del bestiame	in complesso	
Grosseto	19,11	8,00	27,11	0,99
Magliano in Toscana	19,71	9,24	28,95	1,06
Orbetello	18,66	8,69	27,35	0,91
<i>Regione di pianura</i>	<i>19,08</i>	<i>8,45</i>	<i>27,53</i>	<i>0,98</i>
GROSSETO	23,80	9,06	32,86	1,06
Abbadia S. Salvatore	26,93	6,32	33,25	0,58
Castiglione d'Orcia	23,73	6,78	30,51	0,82
Piancastagnaio	35,30	8,43	43,73	0,86
SIENA (montagna)	26,91	7,03	33,94	0,78
Capodimonte	34,90	10,85	45,75	1,57
Marta	46,70	7,74	54,44	1,13
Valentano	34,60	5,63	40,23	0,64
Viterbo	43,00	8,97	51,97	1,15
Capranica	33,30	8,35	41,65	1,19
Sutri	31,00	11,91	42,91	1,37
Arlena di Castro	34,90	8,34	43,24	0,73
Canino	28,40	10,62	39,02	1,16
Cellere	42,80	7,46	50,26	1,05
Farnese	50,20	10,51	60,71	1,41
Ischia di Castro	27,70	8,09	35,79	1,05
Monte Romano	26,10	8,48	34,58	0,96
Piansano	39,00	9,14	48,14	1,16
Tessennano	26,85	6,04	32,89	0,73
Tuscania	33,60	13,07	46,67	1,33
Barbaran	39,60	9,29	48,89	1,15
Bassano	31,80	6,03	37,83	0,74
Bieda	32,70	12,93	45,63	1,58
Veiano	38,60	18,33	56,93	2,03
Vetralla	44,40	15,84	60,24	2,59
Oriolo	38,40	8,43	46,83	1,33
<i>Regione di collina</i>	<i>36,48</i>	<i>9,81</i>	<i>46,29</i>	<i>1,23</i>
Montalto di Castro	27,30	13,16	40,46	1,22
Tarquini	28,60	8,58	37,18	1,00
<i>Regione di pianura</i>	<i>28,15</i>	<i>8,45</i>	<i>36,60</i>	<i>1,08</i>
VITERBO	34,57	9,89	44,46	1,20

Segue: TAV. 6-bis — IMPIEGO MEDIO PER ETTARO E CARICO DEL BESTIAME
NEI VARI COMUNI DELL'INCHIESTA.

COMUNI E ZONE	IMPIEGO MEDIO ANNUO PER ETTARO IN GIORNATE			CARICO DI BESTIAME IN Q.LI DI PESO VIVO PER HA
	delle colture	del bestiame	in complesso	
Capena	62,50	8,71	71,21	1,09
Castelnuovo di Porto	62,00	6,95	68,95	0,93
Civitella S. Paolo	53,20	9,29	62,49	1,48
Fiano Romano	51,30	7,61	58,91	1,00
Filacciano	56,30	15,64	71,94	1,87
Morlupo	74,50	5,05	79,55	0,85
Nazzano	62,27	8,66	70,93	1,52
Ponzano Romano	70,27	11,91	82,18	1,83
Riano	44,80	14,98	59,78	2,01
Rignano Flaminio	48,70	7,32	56,02	0,85
Sacrofano	42,20	11,26	53,46	1,42
Torrita Tiberina	71,54	7,44	78,98	1,08
Allumiere	22,10	34,60	56,70	6,54
Civitavecchia	22,70	11,07	33,77	1,38
Tolfa	22,55	12,77	35,32	2,04
Anguillara	27,54	8,45	35,99	0,96
Bracciano	36,15	6,62	42,77	1,02
Canale Monterano	51,41	9,15	60,56	1,47
Formello	44,63	9,68	54,31	0,89
Manziana	59,80	12,73	72,53	2,21
Mazzano Romano	52,65	6,23	58,88	0,92
Trevignano	78,14	14,55	92,69	2,15
ROMA (collina)	41,53	10,28	51,81	1,48
Orsara di Puglia	24,07	4,22	28,29	1,18
Bovino	24,33	3,45	27,78	0,79
Deliceto	24,63	5,61	30,24	1,11
Biccari	32,21	3,09	35,30	0,71
Rignano Garganico	21,10	5,20	26,30	0,71
S. Giovanni Rotondo	13,74	4,79	18,53	0,66
S. Marco in Lamis	22,56	4,85	27,41	0,81
Ascoli Satriano	15,85	6,30	22,15	0,77
Candela	21,29	4,85	26,14	0,74
Castelluccio di S.	20,25	5,20	25,45	0,91
Rocchetta S. Antonio	21,35	5,06	26,41	0,80
Chieti	19,75	4,99	24,74	0,78
S. Paolo di Civitate	21,53	3,68	25,21	0,60
Serracapriola	24,22	3,49	27,71	0,63
Torremaggiore	27,01	3,69	30,70	0,75
Cagnano Varano	14,76	7,67	22,43	1,17
<i>Regione di collina</i>	<i>20,72</i>	<i>4,85</i>	<i>25,57</i>	<i>0,78</i>
Ortanova	25,97	2,14	28,11	0,56
Stornara	33,98	1,43	35,41	0,39
Stornarella	25,78	1,18	26,96	0,40

Segue: Tav. 6 bis. — IMPIEGO MEDIO PER ETTARO E CARICO DEL BESTIAME
NEI VARI COMUNI DELL'INCHIESTA.

COMUNI E ZONE	IMPIEGO MEDIO ANNUO PER ETTARO IN GIORNATE			CARICO DI BESTIAME IN Q. LI DI PESO VIVO PER HA
	delle colture	del bestiame	in complesso	
Foggia	20,67	4,38	25,05	0,62
S. Severo	42,39	4,02	46,41	0,77
Cerignola	37,80	3,52	41,32	0,56
Manfredonia	21,39	6,27	27,66	1,08
Lucera	23,87	5,76	29,63	0,80
Troia	14,61	4,29	18,90	0,64
Apricena	21,62	4,24	25,86	0,65
Lesina	20,23	6,03	26,26	0,92
Poggio Imperiale	17,42	3,89	21,31	0,63
S. Nicandro Garganico	24,00	4,65	28,65	1,07
<i>Regione di pianura</i>	<i>27,11</i>	<i>4,39</i>	<i>31,50</i>	<i>0,72</i>
FOGGIA	24,65	4,57	29,22	0,75
Altamura	15,87	4,73	20,60	0,48
Gravina	20,39	3,70	24,09	0,41
Minervino Murge	28,39	4,35	32,74	0,48
Santeramo in Colle	31,05	4,35	35,40	0,58
Spinazzola	20,03	4,12	24,15	0,43
Toritto	29,33	2,97	32,30	0,36
Corato	44,21	7,73	51,94	0,84
Ruvo di Puglia	33,54	3,07	36,61	0,35
Andria	34,53	3,12	37,65	0,39
Canosa di Puglia	49,19	4,72	53,91	0,64
Bitonto	43,00	1,94	44,94	0,28
BARI (collina)	29,28	4,03	33,31	0,46
Avigliano	24,93	6,84	31,77	0,96
Bella	22,88	6,51	29,39	0,67
Ruoti	26,63	7,83	34,46	0,84
<i>Regione di montagna</i>	<i>24,61</i>	<i>6,92</i>	<i>31,53</i>	<i>0,85</i>
Genzano di Lucania	26,83	6,09	32,92	1,12
Lavello	30,35	8,63	38,98	1,14
Montemilone	28,49	5,09	33,58	0,73
Venosa	33,03	4,30	37,33	0,54
Atella	36,32	3,88	40,20	0,41
Maschito	33,40	6,43	39,83	0,84
Melfi	28,31	5,26	33,57	0,65
Rapolla	41,37	6,74	48,11	0,88
Rionero in Vulture	41,68	15,33	57,01	2,28
<i>Regione di collina</i>	<i>30,88</i>	<i>4,90</i>	<i>35,78</i>	<i>0,79</i>
POTENZA	29,64	5,30	34,94	0,81

Segue: TAV. 6-bis — IMPIEGO MEDIO PER ETTARO E CARICO DEL BESTIAME
NEI VARI COMUNI DELL'INCHIESTA.

COMUNI E ZONE	IMPIEGO MEDIO ANNUO PER ETTARO IN GIORNATE			CARICO DI BESTIAME IN Q.LI DI PESO VIVO PER HA
	delle colture	del bestiame	in complesso	
Grottole	17,51	5,39	22,90	1,01
Migionico	29,94	5,71	35,65	0,52
Pomarico	16,61	7,07	23,68	0,61
Craco	22,05	6,41	28,46	0,51
Ferrandina	25,92	6,86	32,78	0,58
Salandra	23,60	9,52	33,12	1,00
S. Mauro Forte	27,70	10,81	38,51	0,87
Stigliano	24,05	9,92	33,97	0,78
Aliano	16,62	5,19	21,81	0,45
Colobraro	19,81	12,61	32,42	1,13
Tursi	27,44	7,58	35,02	0,65
<i>Regione di montagna</i>	<i>23,24</i>	<i>7,66</i>	<i>30,90</i>	<i>0,71</i>
Irsina	23,03	5,51	28,54	0,48
Matera	22,06	5,17	27,23	0,45
Nova Siri	34,87	12,52	47,39	1,23
Rotondella	45,54	10,82	56,36	1,15
<i>Regione di collina</i>	<i>26,44</i>	<i>6,04</i>	<i>32,48</i>	<i>0,56</i>
Bernalda	40,26	14,71	54,97	2,01
Montalbano Ionico	26,44	5,47	31,91	0,50
Montescaglioso	24,31	4,73	29,04	0,42
Pisticci	27,08	8,29	35,37	0,81
<i>Regione di pianura</i>	<i>25,94</i>	<i>6,47</i>	<i>32,41</i>	<i>0,63</i>
MATERA	24,51	6,84	31,35	0,64
Avetrana	49,48	3,71	53,19	0,36
Castellaneta	39,42	3,83	43,25	0,40
Ginosa	41,50	3,51	45,01	0,40
Laterza	35,02	6,45	41,47	0,67
Mottola	40,20	5,63	45,83	0,70
Palagianello	41,40	3,44	44,84	0,31
Palagiano	42,90	3,63	46,53	0,40
Massafra	49,15	4,54	53,69	0,50
TARANTO (collina)	41,42	4,48	45,90	0,49

- B) ZONE AD AGRICOLTURA INTENSIVA**
a) *Fucino e Versante adriatico brindisino e leccese*

NUMERO E COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE

(PURO O

(Annata)

Z O N E E C O M U N I	Famiglie	C O M P O		
		In complesso		A t
		Numero	Media per famiglia	A d d
				Uomini
Zona I — « Fucino»				
Avezzano	438	2. 110	4,82	629
Celano	440	1. 822	4,14	516
Aielli	75	317	4,23	92
Cerchio	126	479	3,80	147
Pescina	303	1. 276	4,21	403
S. Benedetto	266	992	3,73	318
Ortucchio	237	957	4,04	298
Trasacco	414	1. 734	4,18	511
Luco de' Marsi	557	2. 224	3,99	685
Collarmente	48	204	4,25	57
IN COMPLESSO	2. 904	12. 115	4,17	3. 656
Zona II — « Versante adriatico brindisino e leccese»				
Carovigno	759	3. 529	4,65	988
Cellino S. Marco	584	2. 550	4,37	745
S. Pietro Vernotico	810	3. 417	4,22	1. 148
Torchiarolo	302	1. 385	4,58	388
Brindisi	1. 267	6. 071	4,79	1. 930
BRINDISI	3. 722	16. 952	4,55	5. 199
Otranto	199	953	4,79	306
S. Cesarea Terme	162	834	5,15	274
Lecce	184	867	4,72	261
Melendugno	938	4. 504	4,80	1. 387
Vernole	297	1. 613	5,44	494
Nardò	692	3. 386	4,89	978
Surbo	319	1. 921	6,02	642
Squinzano	772	4. 200	5,44	1. 378
Lizzanello	362	1. 888	5,22	657
Trepuzzi	268	1. 765	6,58	651
LECCE	4. 193	21. 931	5,23	7. 028
IN COMPLESSO	7. 915	38. 883	4,92	12. 227

TAV. 7

GLIE AVENTI A CAPO UN BRACCIANTE
MISTO)
1950 - 1951)

NENTI DELLE FAMIGLIE					
t i v i					
etti all'agricoltura			Addetti ad altre attività	Casalinghe	Inattivi
Donne	Ragazzi	Totale			
493	49	1.171	229	—	710
482	43	1.041	110	—	671
98	1	191	1	—	125
131	4	282	17	—	180
206	26	635	236	—	405
293	30	641	48	—	303
295	16	609	31	—	317
493	35	1.039	58	—	637
378	43	1.106	366	—	752
48	2	107	14	—	83
2.917	249	6.822	1.110	—	4.183
476	42	1.506	378	395	1.250
640	199	1.584	20	41	905
536	44	1.728	58	390	1.241
353	116	857	10	6	512
176	18	2.124	86	1.433	2.428
2.181	419	7.799	552	2.265	6.336
90	70	466	89	58	340
100	83	457	108	21	248
55	27	343	169	65	290
473	180	2.040	158	622	1.684
319	97	910	60	76	567
410	264	1.652	325	207	1.202
238	165	1.045	292	54	530
538	260	2.176	584	227	1.213
81	168	906	385	11	586
125	78	854	355	83	473
2.429	1.392	10.849	2.525	1.424	7.133
4.610	1.811	18.648	3.077	3.689	13.469

NUMERO E COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE AVENTI A
(Annata 1950)

Z O N E E C O M U N I	Famiglie	C O M P O N E N T I		
		In complesso		A t
		Numero	Media per famiglia	Addetti
Uomini				
Zona I — « Il Fucino »				
Avezzano	1.051	4.941	4,70	1.443
Celano	1.801	8.072	4,48	2.424
Aielli	325	1.592	4,90	512
Cerchio.	342	1.427	4,17	417
Pescina	641	2.811	4,39	882
San Benedetto	729	2.816	3,86	864
Ortucchio	239	1.034	4,33	292
Trasacco	783	3.217	4,11	918
Luco dè Marsi	558	2.119	3,80	635
Collarmente	113	593	5,25	209
IN COMPLESSO	6.582	28.622	4,35	8.596
Zona II — « Versante adriatico brindisino e leccese »				
Carovigno	711	3.633	5,11	1.094
Cellino S. Marco	350	1.124	3,21	315
S. Pietro Vernotico	372	1.577	4,24	506
Torchiarolo.	336	1.394	4,15	374
Brindisi	1.982	10.029	5,06	2.677
BRINDISI.	3.751	17.757	4,73	4.966
Otranto	208	1.350	6,49	398
S. Cesarea Terme	329	1.510	4,59	432
Lecce	3.624	17.830	4,92	3.619
Melendugno.	344	2.370	6,89	649
Vernole	1.458	4.797	3,29	1.506
Nardò	1.980	9.524	4,81	2.993
Surbo	796	2.993	3,76	796
Squinzano	1.326	4.919	3,71	1.372
Lizzanello	603	2.412	4,00	659
Trepuzzi	1.779	7.685	4,32	1.682
LECCE	12.447	55.390	4,21	14.036
IN COMPLESSO	16.198	73.147	4,52	19.002

TAV. 8

CAPO UN CONDUTTORE COLTIVATORE (PURO O MISTO)
- 1951)

DELLE FAMIGLIE					
t i v i					
all'agricoltura				Addetti ad altre attività	Inattivi
Donne		Ragazzi	Totale		
in complesso	di cui casalinghe				
785	—	123	2.351	1.087	1.503
1.556	—	224	4.204	1.363	2.505
515	—	36	1.063	90	439
407	—	41	865	122	440
541	—	82	1.505	440	866
396	—	66	1.326	707	783
234	—	34	560	148	326
619	—	84	1.621	556	1.040
402	—	33	1.070	427	622
196	—	21	426	4	163
5.651	—	744	14.991	4.944	8.687
948	389	51	2.093	294	1.246
399	97	36	750	48	326
536	296	13	1.055	27	495
374	52	26	774	26	594
2.718	2.397	30	5.425	221	4.383
4.975	3.231	156	10.097	616	7.044
266	140	192	856	103	391
272	112	122	826	202	482
5.117	2.514	963	9.699	2.228	5.903
488	263	635	1.772	22	576
767	657	10	2.283	317	2.197
2.200	1.133	524	5.647	648	3.229
686	479	78	1.560	156	1.277
1.077	747	246	2.695	330	1.894
622	434	92	1.373	14	1.025
1.730	1.230	292	3.704	907	3.074
13.225	7.709	3.154	30.415	4.927	20.048
18.200	10.940	3.310	40.512	5.543	27.092

CONSISTENZA DEI BRAC
(Annata)

Z O N E E C O M U N I	Popolazione residente	POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA		
		N.	% sulla popolazione residente	
			1936	1951
Zona I — « Fucino »				
Avezzano	22.896	2.802	12,0	12,2
Celano	12.583	4.550	35,1	36,2
Aielli	2.766	1.100	27,1	39,8
Cerchio	2.641	1.015	25,2	38,4
Pescina	5.989	1.960	31,6	32,7
S. Benedetto	4.333	1.703	—	39,3
Ortucchio	2.332	1.010	30,9	43,3
Trasacco	5.681	2.255	33,8	39,7
Luco dè Marsi	5.429	1.983	29,1	36,5
Collaromele	1.656	465	26,6	28,1
IN COMPLESSO	66.306	18.843	26,0	28,4
Zona II — « Versante adriatico brindisino leccese »				
Carovigno	10.308	5.161	20,9	50,1
Cellino S. Marco	5.462	3.080	34,8	56,4
S. Pietro Vernotico	12.389	3.861	27,5	31,2
Torchiarolo	3.610	2.416	34,8	66,9
Brindisi	58.220	9.078	14,2	15,7
BRINDISI	89.989	23.596	19,2	26,2
Otranto	3.400	1.345	31,6	39,6
S. Cesarea Terme	2.727	1.309	30,4	48,0
Lecce	63.783	6.493	7,6	10,2
Melendugno	6.091	3.893	22,8	63,9
Vernole	6.076	2.980	25,6	49,0
Nardò	26.223	7.232	21,0	27,5
Surbo	6.083	2.077	22,2	34,1
Squinzano	13.253	4.282	20,3	32,3
Lizzanello	6.082	1.870	21,0	30,7
Trepuzzi	10.418	3.137	15,9	30,1
LECCE	144.136	34.618	19,4	24,0
IN COMPLESSO	234.125	58.214	19,2	24,9

CIANTI PER CATEGORIE
1950 - 1951)

TAV. 9

CONSISTENZA DEI BRACCIANTI (UNITÀ UOMO)					
Per ha. di superficie lavorabile ad imprese capitalistiche	In complesso		Categorie		
	N.	% sulla popolazione attiva agricola	Braccianti puri	Braccianti coltivatori	Braccianti extragricoli
0,57	672	26,7	360	312	—
3,24	849	20,7	200	649	—
6,55	159	16,1	70	89	—
2,69	239	26,2	90	149	—
7,09	467	26,5	168	299	—
	435	28,4	188	247	—
0,50	454	49,9	134	320	—
0,78	690	34,0	250	440	—
1,11	974	54,6	220	754	—
3,46	97	23,2	33	64	—
1,13	5.036	29,7	1.713	3.323	—
0,42	1.370	14,6	477	693	200
0,98	1.351	29,1	973	343	35
1,90	1.570	13,9	215	524	831
0,86	724	23,9	440	200	84
0,18	1.874	3,7	1.564	200	110
0,41	6.889	8,7	3.669	1.960	1.260
0,29	414	13,7	74	312	28
1,54	398	16,8	61	298	39
0,18	375	0,6	163	78	134
1,31	1.857	33,5	439	1.114	304
1,11	793	15,0	532	236	25
0,72	1.451	6,4	1.054	397	—
14,77	916	17,1	405	445	66
3,03	1.936	12,9	31	1.100	805
1,84	821	14,8	—	314	507
2,79	787	8,3	250	415	122
1,30	9.748	7,6	3.009	4.709	2.030
0,68	16.637	8,0	6.678	6.669	3.290

CONSISTENZA DEI CONDUTTORI

(Annata
In unità

Z O N E E C O M U N I	I N C O M P L E S S O		
	Per ha. di superficie lav. ad impr. coltivat. e a colonia parziaria	N.	% sulla popo- lazione attiva agricola
Zona I — « Il Fucino »			
Avezzano	0,24	1.966	71,6
Celano	0,55	3.404	76,3
Aielli	0,20	818	75,9
Cerchio	0,24	674	67,8
Pescina	0,37	1.281	66,7
San Benedetto		1.088	65,2
Ortucchio	0,16	401	40,5
Trasacco	0,22	1.401	63,4
Luco de' Marsi	0,35	846	43,5
Collarmele	0,17	328	72,0
I N C O M P L E S S O	0,30	12.207	66,1
Zona II — « Versante adriatico brindisino e leccese »			
Carovigno	0,24	1.433	33,1
Cellino S. Marco	0,23	493	21,1
S. Pietro Vernotico	0,21	654	19,7
Torchiarolo	0,26	563	29,9
Brindisi	0,18	2.786	32,3
BRINDISI	0,21	5.929	28,7
Otranto	0,23	661	53,5
S. Cesarea Terme	0,35	578	54,5
Lecce	0,33	5.304	81,7
Melendugno	0,19	1.102	38,8
Vernole	0,45	1.602	54,8
Nardò	0,37	3.722	59,6
Surbo	0,49	841	42,2
Squinzano	0,78	1.556	39,9
Lizzanello	0,39	738	42,9
Trepuzzi	1,24	1.857	63,0
LECCE	0,38	17.961	56,5
I N C O M P L E S S O	0,31	23.890	36,0

COLTIVATORI PER CATEGORIE

TAV. 10

1950 - 1951)

uomo

Coltivatori puri (n.)	Coltivatori braccianti (n.)	Coltivatori extragricoli (n.)	PER CENTO SUL COMPLESSO		
			coltivatori puri	coltivatori braccianti	coltivatori extragricoli
1.505	184	277	76,6	9,4	14,0
2.636	607	161	77,4	17,8	4,8
567	157	94	69,3	19,2	11,5
495	95	84	73,4	14,1	12,5
1.172	83	26	91,5	6,5	2,0
806	183	99	74,1	16,8	9,1
285	71	45	71,1	17,7	11,2
893	378	130	63,7	27,0	9,3
686	50	110	81,1	5,9	13,0
254	67	7	77,4	20,4	2,2
9.299	1.875	1.033	76,2	15,4	8,4
646	664	123	45,1	46,3	8,6
105	363	25	21,3	73,6	5,1
124	230	300	19,0	35,2	45,8
354	189	20	62,9	33,6	3,5
1.326	1.208	252	47,6	43,4	9,0
2.555	2.654	720	43,1	44,8	12,1
286	258	117	43,3	39,0	17,7
188	145	245	32,5	25,1	42,4
508	3.550	1.246	9,6	66,9	23,5
403	699	—	36,6	63,4	—
854	669	79	53,3	41,8	4,9
1.044	353	2.325	28,0	9,5	62,5
178	641	22	21,2	76,2	2,6
688	68	800	44,2	4,4	51,4
262	62	414	35,5	8,4	56,1
345	414	1.098	18,6	22,3	59,1
4.756	6.859	6.346	26,5	38,2	35,3
7.311	9.513	7.066	30,6	39,8	29,6

OCCUPAZIONE DEI
(Annata agraria
In giornate annue

Z O N E E C O M U N I	P E R C O N		
	Attività ordinaria	Imponibile di mano d'opera miglior. fondiari e manutenzioni	Cantieri di lavoro e rimboscimento e Opere di bonifica
Zona I — « Il Fucino »			
Avezzano	53.494	7.600	—
Celano	41.520	24.400	—
Aielli	7.483	5.175	—
Cerchio	12.984	5.975	—
Pescina	22.520	14.025	—
San Benedetto	24.659	12.150	—
Ortucchio	30.108	9.525	—
Trasacco	35.554	19.775	—
Luco de' Marsi	58.142	18.300	—
Collarmele	3.574	3.325	—
IN COMPLESSO	290.038	120.250	—
Zona II — « Versante adriatico brindisino e leccese »			
Carovigno	108.230	42.420	30.900
Cellino S. Marco	82.411	61.988	9.038
S. Pietro Vernotico	72.220	51.970	6.750
Torchiarolo	47.784	38.593	3.988
Brindisi	206.140	123.356	28.445
BRINDISI	516.785	318.327	79.121
Otranto	87.768	2.500	1.709
S. Cesarea Terme	30.248	—	7.600
Lecce	18.375	59.809	12.746
Melendugno	90.993	—	—
Vernole	34.892	52.950	15.200
Nardò	187.179	69.240	—
Surbo	40.304	3.032	3.800
Squinzano	92.928	36.800	6.478
Lizzanello	34.482	20.640	—
Trepuzzi	33.841	7.512	6.080
LECCE	651.010	252.483	53.613
IN COMPLESSO	1.167.795	570.810	132.734

BRACCIANTI AGRICOLI
1950-1951)
lavorative uomo

Tav. 11

T O T E R Z I			In proprio	T O T A L E	
Emigrazione stagionale	Attività extragricole	Totale		N. giornate complessive	N. giornate per unità uomo
—	—	61.094	6.981	68.075	101
—	—	65.920	9.614	75.534	89
—	—	12.658	1.303	13.961	88
—	—	18.959	2.167	21.126	88
—	—	36.545	5.722	42.267	90
—	—	36.809	3.879	40.688	93
—	—	39.633	6.087	45.720	100
—	—	55.329	7.435	62.764	90
—	—	76.442	16.416	92.858	95
—	—	6.899	1.191	8.090	83
—	—	410.288	60.795	471.083	126
—	—	—	—	—	—
—	36.400	217.950	31.116	249.066	182
—	2.450	155.887	21.279	177.166	131
—	68.973	199.913	36.575	236.488	151
—	5.208	95.573	14.100	109.673	151
—	3.520	361.461	11.720	373.181	199
—	116.551	1.030.784	114.790	1.145.574	166
—	2.548	94.525	14.102	108.627	262
7.087	2.301	47.236	8.284	55.520	139
—	12.864	103.794	4.290	108.084	288
—	35.264	126.257	50.798	177.055	95
540	1.100	104.682	8.260	112.942	142
38.050	—	294.469	15.205	309.674	213
32.593	6.864	86.593	21.405	107.998	118
16.800	49.910	202.916	83.820	286.736	148
22.650	20.787	98.559	18.683	117.242	143
12.000	11.102	70.535	22.244	92.779	118
129.720	142.740	1.229.566	247.091	1.476.657	151
129.720	259.291	2.260.350	361.881	2.622.231	158

OCCUPAZIONE DEI CON
(Annata agraria
In giornate

Z O N E E C O M U N I	I N P R O P R I O		P R E S S O
	Superficie in ha. posseduta a qualsiasi titolo	Occupazione	Nella agricoltura locale
Zona I — « Il Fucino »			
Avezzano	2.019	128.870	14.976
Celano	3.476	189.207	45.711
Aielli	790	41.626	11.822
Cerchio	879	46.826	7.206
Pescina	1.450	79.588	6.170
San Benedetto	1.804	100.728	14.761
Ortucchio	537	27.599	5.837
Trasacco	2.096	115.176	28.191
Luco de' Marsi	1.652	91.611	3.598
Collarmele	338	15.557	4.796
IN COMPLESSO	15.042	836.788	143.068
Zona II — « Versante adriatico brindisino e leccese »			
Carovigno	5.728 —	216.581	20.636
Cellino S. Marco	1.817 —	117.160	6.534
È. Pietro Vernotico	2.657 —	146.009	3.220
Torchiarolo	1.834 —	136.782	3.780
Brindisi	16.402 —	873.325	52.364
BRINDISI	28.438 —	1.489.857	86.534
Otranto	5.055 —	153.969	21.292
S. Cesarea Terme	1.887 —	93.495	9.920
Lecce	19.055 —	899.815	67.244
Melendugno	5.648 —	225.369	23.685
Vernole	4.548 —	141.900	15.537
Nardò	14.140 —	725.704	37.377
Surbo	1.537 —	67.002	8.619
Squinzano	1.920 —	73.968	5.184
Lizzanello	1.504 —	87.328	3.166
Trepuzzi	1.480 —	101.721	14.982
LECCE	56.774 —	2.570.271	207.006
IN COMPLESSO	85.212 —	4.060.128	293.540

DUTTORI COLTIVATORI
1950-1951)
lavorative uomo

TAV. 12

T E R Z I	T O T A L E			Reddito imponibile per ha. di superficie produttiva	
	Fuori dell'agricoltura	N. giornate complessive	N. giornate per unità uomo		
			Media di tutte le categorie		Figure miste
22.000	165.846	84	—	—	
12.555	247.473	72	—	—	
7.085	60.533	74	—	—	
6.450	60.482	89	—	343	
1.875	87.633	68	—	386	
9.510	124.999	114	—	—	
3.960	37.396	93	—	356	
10.205	153.572	109	—	—	
8.135	103.344	122	—	—	
555	20.908	64	—	112	
82.330	1.062.186	87	—	327	
22.386	259.603	181	166	364	
1.750	125.444	254	175	1.048	
24.900	174.129	266	223	941	
1.240	141.802	252	218	1.238	
8.064	933.753	324	194	501	
58.340	1.634.731	276	191	628	
10.647	185.908	281	197	161	
14.455	117.870	204	139	219	
119.616	1.086.675	205	165	298	
—	249.054	226	133	288	
3.476	160.913	101	121	267	
213.900	976.981	246	103	346	
2.288	77.909	93	80	—	
49.600	128.752	83	99	—	
16.974	107.468	146	136	—	
99.918	216.621	117	120	—	
530.874	3.308.151	184	134	243	
589.214	4.942.882	207	145	438	

PAGINA BIANCA

b) *Versante calabro-tirrenico*

CONSISTENZA E COMPOSIZIONE

A — *Dati assoluti del*

ZONE E REGIONI AGRARIE	POPOLAZIONE TOTALE RESIDENTE		CON A CAPO UN		
	N. famiglie	N. compo- nenti	N. famiglie	com	
				Totale	nell'agri- coltura
<i>Regione di montagna</i>	19	85	2	4	2
Collinare di Cosenza	415	1.737	19	111	34
Collinare di Montalto-Uffugo.	29	108	2	6	3
Collinare di Belvedere Marittimo.	106	275	24	76	38
Collinare di Paola	390	771	49	161	78
<i>Regione di collina.</i>	<i>940</i>	<i>2.891</i>	<i>94</i>	<i>354</i>	<i>153</i>
PROVINCIA DI COSENZA	959	2.976	96	358	155
Collinare di Nicastro	165	827	34	160	68
Collinare di Vibo-Valentia	988	4.869	256	1.202	596
<i>Regione di collina.</i>	<i>1.153</i>	<i>5.696</i>	<i>290</i>	<i>1.362</i>	<i>664</i>
PROVINCIA DI CATANZARO	1.153	5.696	290	1.362	664
Collinare di Polistena.	861	4.921	248	1.578	781
Collinare litoranea di Reggio C.	370	1.712	108	508	257
<i>Regione di collina.</i>	<i>1.231</i>	<i>6.633</i>	<i>356</i>	<i>2.086</i>	<i>1.038</i>
PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	1.231	6.633	356	2.086	1.038

DELLE FAMIGLIE CONTADINE
campione

TAV. 13

BRACCIANTE			CON A CAPO UN CONDUTTORE COLTIVATORE					
ponenti			N. famiglie	componenti				
attivi		inattivi		Totale	attivi			inattivi
in altre attività	casalinghe				nell'agricoltura		in altre attività	
					totale	casalinghe		
—	2	—	6	31	14	6	—	17
22	26	29	127	757	453	187	106	198
1	1	1	29	40	29	13	5	6
1	8	9	15	45	30	9	5	10
13	26	44	86	368	242	53	13	113
37	61	103	237	1.210	754	262	129	327
37	63	103	243	1.241	768	268	929	344
5	25	62	46	247	146	45	14	87
112	116	378	286	1.473	979	136	92	402
117	141	440	332	1.720	1.125	181	106	489
117	141	440	332	1.720	1.125	181	106	489
76	75	646	86	639	387	68	24	228
39	48	164	40	188	121	32	25	42
115	123	810	126	827	503	100	49	270
115	123	810	126	827	508	100	49	270

CONSISTENZA E COMPOSIZIONE

B — *Dati*

ZONE E REGIONI AGRARIE	% SUL COMPLESSO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE			
	Famiglie		Componenti	
	Braccianti	Conduttori coltiv.	Braccianti	Conduttori coltiv.
<i>Regione di montagna</i>	10,5	31,6	4,7	36,5
Collinare di Cosenza	4,6	30,6	6,4	43,6
Collinare di Montalto Uffugo	6,9	31,0	5,6	37,0
Collinare di Belvedere Marittimo	22,6	14,2	27,6	16,4
Collinare di Paola	12,6	22,1	20,9	47,7
<i>Regione di Collina</i>	10,0	25,2	12,2	41,9
PROVINCIA DI COSENZA	10,0	25,3	12,0	41,7
Collinare di Nicastro	20,6	27,9	19,3	29,9
Collinare di Vibo Valentia	25,2	28,8	24,7	30,3
<i>Regione di Collina</i>	25,2	28,8	23,9	30,2
PROVINCIA DI CATANZARO	25,2	28,8	23,9	30,2
Collinare di Polistena	28,8	10,0	32,1	13,0
Collinare litoranea di Reggio Calabria	29,2	10,8	29,7	11,0
<i>Regione di collina</i>	28,9	10,2	31,4	12,5
PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	28,9	10,2	31,4	12,5

Segue Tav. 13

DELLE FAMIGLIE CONTADINE

Percentuali

FAMIGLIE CON A CAPO UN BRACCIANTE					FAMIGLIE CON A CAPO UN CONDUTTORE COLTIVATORE			
% sul totale dei componenti		% sui componenti attivi			% sul totale dei componenti		% sui componenti attivi	
Attivi	Inattivi	Agricol.	Altre attività	casalinghe	Attivi	Inattivi	Agricol.	Altre attività
100,0	—	50,0	—	50,0	45,2	54,8	100,0	—
73,9	26,1	41,5	26,8	31,7	73,8	26,2	81,0	19,0
83,3	16,7	60,0	20,0	20,0	85,0	15,0	85,3	14,7
61,8	38,2	80,9	2,1	17,0	77,8	22,2	85,7	14,3
72,7	27,3	66,7	11,1	22,2	69,3	30,7	94,9	5,1
70,9	29,1	61,0	14,7	24,3	73,0	27,0	85,4	14,6
71,2	28,8	60,8	14,5	24,7	72,3	27,7	85,6	19,4
61,3	38,7	69,4	5,1	25,5	64,8	35,2	91,3	8,7
68,6	31,4	72,3	13,6	14,1	72,7	27,3	91,4	8,6
67,7	32,3	72,0	12,7	15,3	71,6	28,4	91,4	8,6
67,7	32,3	72,0	12,7	15,3	71,6	28,4	91,4	8,6
59,1	40,9	83,8	8,2	8,0	64,3	35,7	94,2	5,8
67,7	32,3	74,7	11,5	14,0	77,7	22,3	82,9	17,1
61,2	38,8	81,3	9,0	9,7	67,4	32,6	91,2	8,8
61,2	38,8	81,3	9,0	9,7	67,4	32,6	91,2	8,8

POPOLAZIONE RESIDENTE E ATTIVA

PER CA

A — *Dati*

ZONE E REGIONI AGRARIE	POPOLAZIONE		B R A C	
	residente	attiva agric.	puri	coltivatori
<i>Regione di montagna</i>	85	13	2	—
Collinare di Cosenza	1.812	323	22	13
Collinare di Montalto Uffugo	108	23	3	—
Collinare di Belvedere Marittimo	275	65	31	1
Collinare di Paola	1.208	301	82	6
<i>Regione di collina</i>	3.403	712	138	20
PROVINCIA DI COSENZA	3.488	725	140	20
Collinare di Nicastro	829	200	67	7
Collinare di Vibo Valentia	4.779	1.588	656	64
<i>Regione di collina</i>	5.608	1.788	723	71
PROVINCIA DI CATANZARO	5.608	1.788	723	71
Collinare di Polistena	4.921	1.394	823	106
Collinare litoranea di Reggio Calabria	1.702	412	244	31
<i>Regione di collina</i>	6.623	1.806	1.067	137
PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	6.623	1.806	1.067	137

AGRICOLA ; CONSISTENZA DEI LAVORATORI

TAV. 14

TEGORIA

assoluti del campione

C I A N T I		C O N D U T T O R I C O L T I V A T O R I				
extragric.	Totale	puri	braccianti	extragric.	casalinghe	Totale
—	2	5	2	—	2	9
25	60	162	74	2	54	292
—	3	2	13	1	4	20
1	33	6	13	1	3	23
—	88	96	59	—	16	171
26	186	271	161	4	79	515
26	186	271	161	4	79	515
4	78	49	40	2	18	109
6	726	475	167	2	52	696
10	804	524	207	4	70	805
10	804	524	207	4	70	805
11	940	106	124	2	25	257
11	286	41	24	6	11	82
22	1.226	147	148	8	36	339
22	1.226	147	148	8	36	339

POPOLAZIONE RESIDENTE E ATTIVA AGRICOLA ;
B — Dati

ZONE E REGIONI AGRARIE	% popolaz. attiva agric. sulla resid.	% sulla popolazione attiva agricola		D I S T R I	
		Braccianti	Conduttori coltivatori (a)	B r a c	
				Puri	
<i>Regione di montagna.</i>	15,3	15,4	53,8	100,0	
Collinare di Cosenza.	17,8	18,9	73,5	36,8	
Collinare di Montalto Uffugo. . . .	21,3	13,5	72,2	100,0	
Collinare di Belvedere Marittimo . .	23,6	49,4	30,8	95,0	
Collinare di Paola.	24,9	29,0	51,8	93,6	
<i>Regione di collina.</i>	20,9	25,8	60,4	75,0	
PROVINCIA DI COSENZA.	20,8	25,6	60,2	75,3	
Collinare di Nicastro	24,1	39,0	45,6	85,5	
Collinare di Vibo Valentia	33,2	45,7	40,5	90,4	
<i>Regione di collina.</i>	31,9	44,9	41,0	89,9	
PROVINCIA DI CATANZARO	31,9	44,9	41,0	89,9	
Collinare di Polistena	28,3	67,4	16,6	87,5	
Collinare litoranea di Reggio Calabria	24,2	69,4	19,8	85,4	
<i>Regione di collina.</i>	27,3	67,9	18,8	87,0	
PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA . .	27,3	67,9	18,8	87,0	

(a) Escluse le casalinghe.

CONSISTENZA DEI LAVORATORI PER CATEGORIE
percentuali

Segue Tav. 14

BUZIONE % PER CATEGORIE							
c i a n t i			C o n d u t t o r i c o l t i v a t o r i				
Coltivatori	Extragric.	Totale	Puri	Braccianti	Extragric.	Casalin.	Totale
—	—	100,0	56,8	22,7	—	20,5	100,0
22,4	40,8	100,0	55,5	25,5	0,5	18,5	100,0
—	—	100,0	12,2	63,9	4,9	19,0	100,0
1,9	3,1	100,0	24,2	59,5	4,4	11,9	100,0
6,4	—	100,0	56,2	34,5	—	9,3	100,0
10,8	14,2	100,0	52,6	31,6	0,7	15,1	100,0
10,7	14,0	100,0	52,6	31,5	0,7	15,2	100,0
8,7	5,8	100,0	44,9	37,0	1,6	16,5	100,0
8,8	0,8	100,0	68,3	23,9	0,3	7,5	100,0
8,8	1,3	100,0	65,0	25,8	0,4	8,8	100,0
8,8	1,3	100,0	65,0	25,8	0,4	8,8	100,0
11,3	1,2	100,0	41,3	48,0	0,8	9,9	100,0
10,7	3,9	100,0	49,5	29,9	7,1	13,5	100,0
11,6	1,9	100,0	43,3	43,7	2,3	10,7	100,0
11,1	1,9	100,0	43,3	43,7	2,3	10,7	100,0

GRADO MEDIO DI IMPIEGO ANNUO DEI CONDUTTORI COLTIVATORI
(Giornate lavorative per unità uomo, dati del campione)

ZONE E REGIONI AGRARIE	Attività in proprio	PRESSO TERZI			IN COMPLESSO
		attiv. agric. locale	attiv. agr. fuori zona o extra gric.	Totale	
Montagna di S. Giovanni in Fiore	132	—	16	16	148
<i>Regione di montagna</i>	<i>132</i>	<i>—</i>	<i>16</i>	<i>16</i>	<i>148</i>
Collinare di Cosenza.	142	6	3	9	151
Collinare di Montalto Uffugo	138	30	44	74	212
Collinare di Belvedere Marittimo	55	29	11	40	95
Collinare di Paola.	83	16	—	16	99
<i>Regione di collina</i>	<i>117</i>	<i>12</i>	<i>4</i>	<i>16</i>	<i>133</i>
PROVINCIA DI COSENZA	117	12	4	16	133
Collinare di Nicastro	151	18	—	18	169
Collinare di Vibo Valentia	156	9	1	10	166
<i>Regione di collina</i>	<i>156</i>	<i>10</i>	<i>1</i>	<i>11</i>	<i>167</i>
PROVINCIA DI CATANZARO	156	10	1	11	167
Collinare di Polistena	126	22	—	22	148
Collinare litoranea di Reggio Calabria	83	22	20	42	125
<i>Regione di collina</i>	<i>107</i>	<i>22</i>	<i>9</i>	<i>31</i>	<i>138</i>
PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	107	22	9	31	138

GRADO MEDIO DI IMPIEGO ANNUO DEI BRACCIANTI TAV. 16
 (Giornate lavorative per unità uomo dati del campione)

ZONE E REGIONI AGRARIE	PRESSO TERZI, IN ATTIVITÀ						IN PRO- PRIO	IN COM- PLESSO
	Ordi- naria	Straordinaria				totale gene- rale		
		per interv. pubbl.	per emigr. stag.	per lavori extragr.	totale			
Collinare di Cosenza. . . .	39	34	14	20	68	107	43	150
Collinare di Montalto Uffugo .	87	25	—	10	35	122	—	122
Collinare di Belvedere Marit .	81	—	—	8	8	89	—	89
Collinare di Paola	80	1	11	5	17	97	3	100
COSENZA <i>reg. di collina</i> . .	72	7	10	9	26	98	11	109
Collinare di Nicastro	129	—	—	—	—	129	3	132
Collinare di Vibo Valentia. .	112	4	4	3	11	123	6	129
CATANZARO <i>reg. di collina</i> .	115	4	3	2	9	124	6	130
Collinare di Polistena	159	4	3	7	14	173	5	178
Collinare di Reggio Calabria	126	12	2	10	24	150	10	160
REGGIO CALABRIA (<i>regione di collina</i>)	150	6	3	8	17	167	6	173

TAV. 17. — DISTRIBUZIONI DEI BRACCIANTI PER CLASSI D'IMPIEGO
(dati del campione)

CLASSI DI IMPIEGO	CONSI- STENZA IN COMPLESSO		INDIVIDUI CHE SVOLGONO SOLTANTO ATTIVITÀ ORDINARIA			INDIVIDUI CHE SVOLGONO SOLTANTO ATTIVITÀ STRAORDINARIA			INDIVIDUI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ ORDINARIA E STRAORDINARIA		
	N.	%	Consistenza		Gior- nate uomo me- dia- mente occup. nel- l'anno	Consistenza		Gior- nate uomo me- dia- mente occup. nel- l'anno	Consistenza		Gior- nate uomo me- dia- mente occup. nel- l'anno
			N.	%		N.	%		N.	%	
fino a 50 giornate . .	44	7,6	40	8,4	33	1	11,1	30	3	3,2	36
da 51 a 100 giornate	117	20,1	107	22,3	70	1	11,1	90	9	9,6	77
da 101 a 200 »	384	66,0	312	65,1	148	6	66,7	128	66	71,1	161
da 201 a 300 »	37	6,3	20	4,2	224	1	11,1	220	15	16,1	231
oltre 300 giornate . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IN COMPLESSO	582	100,0	479	100,0	124	9	100,0	123	93	100,0	161

TAV. 18. — DISTRIBUZIONE DEI CONDUTTORI COLTIVATORI PER CLASSI
DI IMPIEGO.

(dati del campione)

CLASSI DI IMPIEGO	CONSISTENZA IN COMPLESSO		INDIVIDUI CHE SVOLGONO SOLTANTO ATTIVITÀ ORDINARIA			INDIVIDUI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ ORDINARIA E STRAORDINARIA		
	N.	%	Consistenza		Giornate uomo, me- diamente occupate nel- l'anno	Consistenza		Giornate uomo me- diamente occupate nell'anno
			N.	%		N.	%	
fino a 50 giornate . .	60	14,9	59	16,2	28	1	2,8	47
da 51 a 100 giornate	80	19,9	74	20,3	80	6	16,6	72
da 101 a 200 »	192	47,9	176	48,2	152	16	44,4	153
da 201 a 300 »	65	16,3	54	14,8	244	11	30,6	229
oltre 300 giornate . .	4	1,0	2	0,5	322	2	5,6	335
IN COMPLESSO	401	100,0	365	100,0	131	36	100,0	171

**INDAGINE SULLA DISPONIBILITÀ
E SUL FABBISOGNO DI LAVORO UMANO
NEI PODERI COLTIVATI A MEZZADRIA IN TOSCANA**

(*) L'indagine, effettuata a cura del Gruppo di lavoro per i problemi della occupazione e della disoccupazione connessi con l'agricoltura, è stata diretta dal Sig. ALDO TORSI, direttore dell'Ufficio Contributi agricoli unificati di Firenze.

I N D I C E

Capitolo I — Introduzione	pag. 223
Capitolo II — Le risultanze dell'indagine campionaria	» 234
Capitolo III — Conclusione	» 267

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

INTRODUZIONE

1. Scopo dell'indagine. — 2. Le zone agrarie prescelte. — 3. Il metodo. — 4. Presentazione dei risultati.

1. — È noto il frequente verificarsi di squilibrio fra disponibilità e necessità di mano d'opera nei fondi o poderi condotti a mezzadria in Toscana. Avendosi motivo di ritenere che al manifestarsi di questo fenomeno non sia estraneo l'attuale blocco delle disdette coloniche, la presente indagine è diretta fra l'altro ad identificarne la sostanza (eventuale deficienza o esuberanza) e, nei limiti del possibile, l'entità.

La ristrettezza del tempo e dei mezzi a disposizione hanno costretto a limitare ad alcune zone agrarie maggiormente rappresentative l'indagine medesima che altrimenti si sarebbe potuta estendere all'intera Regione, nella convinzione, però, che tale involontaria mutilazione possa non diminuirne l'attendibilità delle risultanze.

2. — Il criterio della rappresentatività in senso lato è stato quello ispiratore della scelta delle zone agrarie o gruppi di Comuni sui quali si è sviluppata l'indagine in discorso e che di seguito si passano ad elencare. (Suddivisione in zone prevista dal Catasto Agrario del 1929).

A) PROVINCIA DI FIRENZE

a) Zona VII — *Alta montagna Toscana*

1) Firenzuola	unità poderali	n.	476
2) Marradi	» »	»	447
3) Palazzuolo sul Senio	» »	»	232
4) San Godenzo	» »	»	147
	Totale	» »	» 1.302

b) Zona VIII — *Appenninica Pistoiese*

1) Cantagallo	unità poderali	n.	104
2) Vernio	» »	»	87
	Totale	» »	» 191

c) *Zona X — Alta e media collina delle Valli di Greve e di Pesa*

1) Greve	unità poderali	n.	1.004
2) Montespertoli	» »	»	936
3) San Casciano V.P.	» »	»	895
4) Tavernelle	» »	»	332
Totale		» »	3.167

d) *Zona XIV — Bassa Valle del Bisenzio e Val d'Ombrone*

1) Calenzano	unità poderali	n.	343
2) Campi B ^o	» »	»	291
3) Montemurlo	» »	»	227
4) Sesto F ^o	» »	»	347
Totale		» »	1.208

e) *Zona XII — Colle piano del Valdarno Inferiore (parte)*

1) Empoli	unità poderali	n.	799
---------------------	----------------	----	-----

B) PROVINCIA DI AREZZO

a) *Zona VI — Piano colle della bassa Val di Chiana*

		n.	478
1) Civitella	unità poderali	»	348
2) Foiano	» »	»	274
3) Lucignano	» »	»	163
4) Marciano	» »	»	506
5) Monte San Savino	» »	»	1.759
Totale		» »	»

C) PROVINCIA DI GROSSETO

a) *Zona XVII — Alta e media collina di Val d'Ombrone*

1) Campagnatico	unità poderali	n.	126
2) Cinigiano	» »	»	285
3) Civitella Paganico	» »	»	218
4) Roccastrada	» »	»	183
Totale		» »	812

D) PROVINCIA DI PISA

a) *Zona XLII — Pianura Pisana (parte)*

1) Calcinaia	unità poderali	n.	133
2) Capannoli	» »	»	198
3) Ponsacco	» »	»	181
4) Pontedera	» »	»	362
Totale		» »	874

b) *Zona XL — Bassa collina della Val Tora e Fine (parte)*

1) Crespino	unità poderali	n.	329
2) Fauglia	» »	»	318
Totale		» »	» 647

c) *Zona XXXIX — Bassa collina della Val d'Era e Sterza (parte)*

1) Lari	unità poderali	n.	617
-------------------	----------------	----	-----

E) PROVINCIA DI SIENA

a) *Zona L — Colle piano dell'Ombrone e dell'Arbia*

1) Asciano.	unità poderali	n.	485
2) Monteroni d'Arbia.	» »	»	316
3) Rapolano.	» »	»	213
Totale		» »	» 1.014

3. — Nella materiale impossibilità di poter realizzare o anche solo più semplicemente rilevare la reale situazione di fatto di ogni singola unità poderale, si è ravvisata la opportunità di procedere mediante indagine campionaria. Il metodo consiste — come è noto — nell'analisi di una parte o campione, della intera realtà oggetto di studio scelta in modo che essa presenti, nelle stesse proporzioni, le caratteristiche dell'intero medesimo, ossia possa praticamente considerarsi una vera e propria miniatura di quest'ultimo.

Di seguito si descrivono sommariamente le varie fasi di sviluppo dell'indagine in discorso.

1ª *Operazione — Rilievo e descrizione dell'intera realtà oggetto di studio*

La realtà oggetto di studio è — ovviamente — rappresentata dalla totalità — singolarmente per ciascuna zona agraria prescelta — delle aziende o poderi coltivati a mezzadria. E pertanto, al fine di conoscerne la consistenza effettiva — condizione necessaria per il prelevamento o formazione del campione da studiare — sono stati rilevati, dagli atti degli Uffici Provinciali Contributi Unificati in Agricoltura e successivamente elaborati — distintamente per ciascun podere di ciascuna zona — gli elementi cui di seguito:

- 1) Ampiezza o superficie espressa in ettari;
- 2) Unità lavoratrici distinte per gruppi di età e sesso e successivamente espresse in capacità lavorativa uomo applicando i seguenti coefficienti:

Uomini dai 18 ai 65 anni.	1	unità
Donne dai 18 ai 65 anni	0.60	»

Uomini oltre i 65 anni	0.50	»
Donne oltre i 65 anni	0.30	»
Ragazzi dai 14 ai 17 anni.	0.50	»
Ragazze dai 14 ai 17 anni.	0.30	»

3) Rapporto capacità lavorativa presente : superficie del podere, ossia capacità lavorativa presente ragguagliata a uomo per ettaro di superficie poderale.

2ª Operazione — Stratificazione delle unità poderali componenti l'universo di ciascuna zona, per classi di ampiezza.

La estrema variabilità degli elementi che in concomitanza concorrono — indipendentemente dall'ampiezza del podere — alla valutazione della necessità di mano d'opera ad ettaro, o se vuoi per podere di determinata ampiezza, rende impossibile — almeno in questa occasione — procedere ad una vasta stratificazione delle unità oggetto di studio. Infatti mentre tale operazione potrebbe essere relativamente facile per le unità campionarie di cui si conosce la reale situazione di fatto, conseguenza di indagine in loco, non sarebbe assolutamente possibile estenderla alla rimanente parte dei poderi che costituiscono l'universo di ciascuna zona e dei quali non si conosce — nella quasi generalità dei casi — altro che la superficie e l'entità della mano d'opera disponibile.

Dai vari tentativi esperiti in merito è risultato quanto segue :

La preliminare stratificazione per classi di densità di mano d'opera presente ad ettaro di superficie poderale dell'universo delle aziende di ciascuna zona non può altro che mettere in evidenza una vasta gamma di valori la cui seriazione presenta diversi punti di concentrazione o di massima densità :

dalla successiva stratificazione per classi di densità di mano d'opera necessaria per ettaro di superficie poderale relativa alle unità campionarie (oggetto di studio in loco), con la sua altrettanto vasta gamma di valori e con altrettanto elevato numero di punti di massima frequenza, nell'ambito di ciascuna classe di ampiezza, si deducono invece le considerazioni seguenti :

a) l'estrema variabilità della disponibilità di mano d'opera presente ad ettaro (rilevata nella stratificazione preliminare) è in relazione simultanea alle seguenti circostanze :

— blocco delle disdette con la conseguente presenza di famiglie inadeguate (insufficienti o esuberanti) alle effettive esigenze dei fondi loro concessi a mezzadria ;

— estrema variabilità delle condizioni agrologiche, ecologiche, climatiche, altimetriche etc. che concorrono a concretare la esigenza di mano d'opera ad ettaro di superficie poderale ;

— un numero non trascurabile di unità lavoratrici sono presunte tali, in quanto presenti in famiglia, ma di fatto prestano la loro opera fuori del fondo ;

b) la detta variabilità del complesso delle condizioni che concorrono a concretare l'esigenza o necessità di mano d'opera ad ettaro è tale che la seriazione relativa mette in evidenza un numero rilevante di valori da considerarsi tipici, facilmente indentificabili ma impossibile la loro estensione all'universo dei poderi della zona cui si riferiscono. E ciò in quanto si dovrebbe preliminarmente essere nella pratica irraggiungibile ideale condizione di poter classificare tutti i poderi di ciascuna zona secondo i vari modi di essere degli elementi determinanti di cui sopra ed ai quali medesimi si riferiscono i valori segnaletici rilevabili dalla seriazione delle risultanze relative alle unità campionarie.

Dalle considerazioni di cui sopra facilmente si evince che la unica possibilità — se pure la non ideale — di porre ordine nella intera realtà, al fine di poter procedere alla rilevazione del campione, è quello di procedere alla stratificazione delle unità poderali di ciascuna zona in rapporto alla loro ampiezza. E ciò in quanto esiste correlazione tra l'ampiezza medesima — considerata per classi — e la necessità media di lavoro umano ad ettaro di superficie poderale.

I grafici dimostrativi che seguono mettono chiaramente in evidenza :

- 1) La costante proporzionalità inversa fra ampiezza del podere e necessità di lavoro umano (grafico n. 1) ;
- 2) Assoluta assenza di qualsiasi correlatività fra mano d'opera presente e mano d'opera disponibile (grafico n. 2) ;
- 3) Variabilità estrema della densità di lavoro umano necessario ad ettaro in poderi della medesima classe di ampiezza (grafico n. 2).

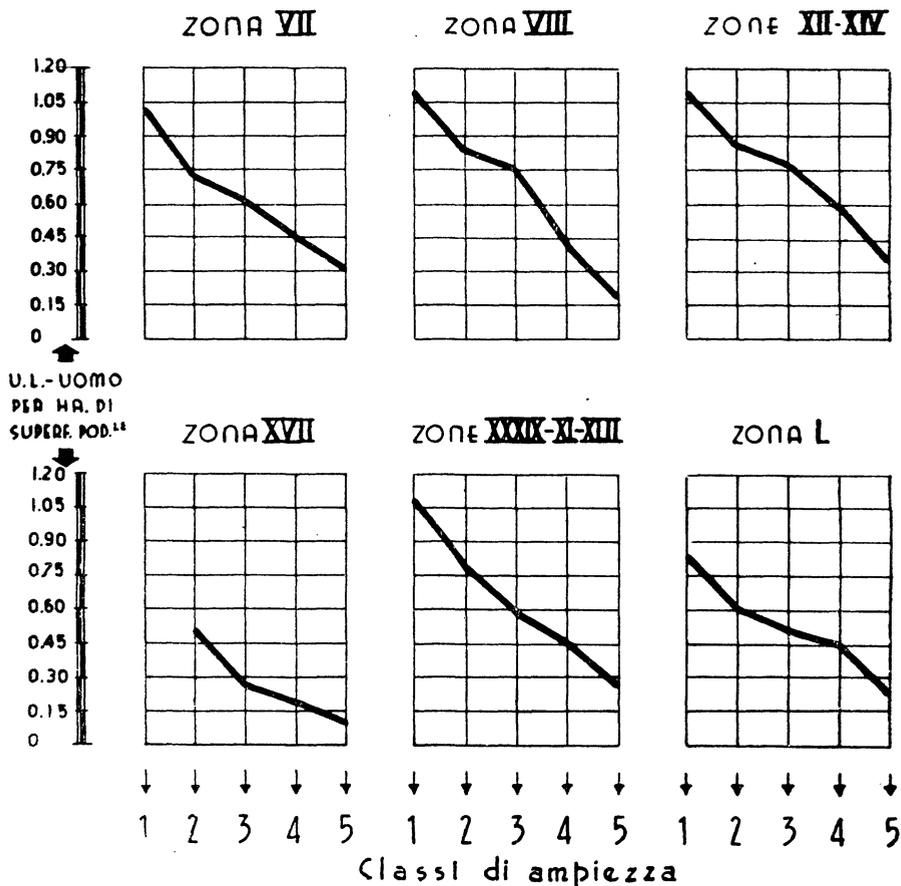
Le classi di ampiezza prestabilite sono le seguenti :

- 1° poderi fino a tre ettari di superficie
- 2° poderi da ettari 3.00.01 a 5 di superficie
- 3° poderi da ettari 5.00.01 a 10 di superficie
- 4° poderi da ettari 10.00.01 a 15 di superficie
- 5° oltre i 15 ettari di superficie

Conseguentemente si è proceduto al sorteggio delle unità campionarie sulle quali sviluppare l'indagine vera e propria intesa ad indentificare la

GRAFICO N. 1 — TAVOLE DIMOSTRATIVE DELLA PROPORZIONALITÀ INVERSA
ESISTENTE IN ALCUNE ZONE O GRUPPI DI ZONE, FRA NECESSITÀ DI LAVORO
UMANO E AMPIEZZA DEL PODERE.

(Valori medi per ciascuna classe)

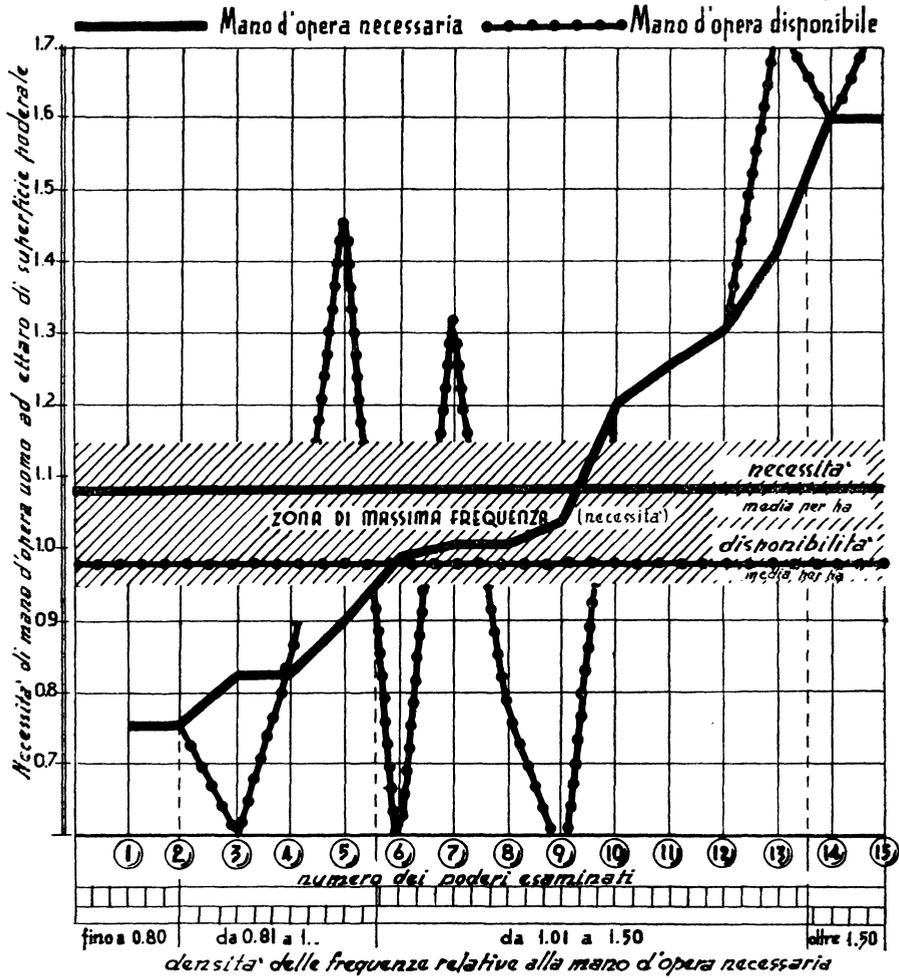


reale situazione di fatto in merito al bilancio disponibilità necessità di lavoro umano.

Il sorteggio medesimo è stato eseguito distintamente per classi di ampiezza e tenendo conto unicamente dei numeri di riferimento delle singole unità poderali (numeri che si riscontrano nella preliminare rilevazione dell'intera realtà degli atti dagli Uffici Provinciali Contributi Agricoli Unificati e ri-

GRAFICO N. 2 — CONFRONTO TRA NECESSITÀ E DISPONIBILITÀ DELLA MANODOPERA UOMO, AD ETTARO DI SUPERFICIE, NEI PODERI APPARTENENTI ALLA STESSA CLASSE D'AMPIEZZA.

ZONA AGRARIA VIII: CLASSE AMPIEZZA I



petuti successivamente nella stratificazione per classi di ampiezza di ciascuna zona).

Tenuto conto dell'eventuale probabilità di non poter ottenere risultanze attendibili si è ravvisata l'opportunità di un ampio sorteggio variabile dal

20 al 30% dell'universo di ciascuna zona. Percentuale — a sua volta — variabile per le singole classi d'ampiezza considerato che nelle classi più piccole il fenomeno oggetto di studio ha — presumibilmente — minor probabilità di verificarsi o comunque con intensità minore che nelle classi più ampie. Ed in ciò ci conforta il fatto che pur essendo vero che nelle classi più piccole è più elevata la necessità di lavoro umano ad unità di superficie è altrettanto vero che almeno un aspetto del fenomeno medesimo (insufficienza di mano d'opera) ha minor probabilità di verificarsi in quanto il valore assoluto della necessità medesima corrisponde — di regola — ad una famiglia di modesta consistenza.

Laddove dei poderi sorteggiati non è stato possibile ottenere elementi attendibili si è cercato di esaminare il podere vicino, altrimenti si è dovuto forzatamente ridurre il volume del campione medesimo che ciò stante rimane di proporzioni notevoli.

3ª Operazione — Valutazione dei bilanci aziendali delle unità campionarie base per la successiva valutazione dell'universo dei poderi delle singole classi di ampiezza.

Per ciascuna delle unità poderali sorteggiate — escluse ovviamente quelle per le quali non si è potuto ottenere alcun elemento o comunque scarsamente attendibile — si è provveduto a redigere in loco e sulla base delle informazioni assunte direttamente dal conduttore (proprietario o agente) dell'azienda — ed eventualmente aggiornate mediante comparazione con poderi vicini o comunque nelle stesse condizioni — una apposita scheda questionario (che si riproduce in fac-simile) dalla quale si rileva immediatamente :

- 1) rapporto disponibilità, necessità di mano d'opera ;
- 2) rapporto mano d'opera presente mano d'opera disponibile.

Le risultanze delle schede in discorso sono state quindi ordinate in appositi prospetti, distintamente per ciascuna classe di ampiezza, al fine di rilevarne i seguenti indici:

- a) numero dei poderi con mano d'opera sufficiente ;
- b) numero dei poderi con mano d'opera insufficiente ;
- c) numero dei poderi con mano d'opera esuberante ;
- d) valore assoluto dell'insufficienza espressa in unità lavoratrici ;
- e) valore assoluto dell'esuberanza espressa in unità lavoratrici

da estendere — in valore percentuale — all'universo di ciascuna classe medesima.

FAC-SIMILE DELLA SCHEDA DI RILEVAZIONE

PROVINCIA DI COMUNE DI

Classe Fattoria n. Podere n.

DITTA

COLONO Superf. coltivata Ha.

UNITA' LAVORATRICI				C O L T U R E	S U P E R F I C I E		
Età	Presen.	Dispon.	Neces.		Ha	a	ca
U. 18/65							
D. 18/65							
U. oltr. 65							
D. " 65							
TOTALI/RU							

B E S T I A M E	N. C A P I
Equini	
L.	
Bovini	
R.	
Suini, ovini e caprini . .	

1) Le unità lavoratrici presenti e indisponibili prestano la propria attività

1) Il podere è ubicato in P. C. M.

3) Il terreno è fertile - poco fertile - irriguo - asciutto.

4) L'azienda fa uso di macchine: SI - NO

5) Patrimonio zootecnico { solo lavoro
 } lavoro e allevamento

6) L'azienda pratica coltivazioni industriali: SI - NO

IL RILEVATORE

Data

4. — Le risultanze definitive dell'indagine in discorso sono descritte — per ciascuna zona e riassuntivamente per tutte le zone esaminate — in una serie di tavole dimostrative di cui di seguito si descrive il contenuto :

Tavola A — Dati generali relativi alla zona — Per ciascuna classe di ampiezza è descritto :

- il numero dei poderi coltivati a mezzadria secondo le risultanze dell'Ufficio Prov.le Contributi Agricoli Unificati ;
- il numero dei poderi esaminati in loco (unità campionarie) ;
- il valore percentuale di questi ultimi rispetto al numero totale dei poderi della zona (entità del campione) ;
- la superficie complessiva dei poderi dell'intera zona ;
- la superficie complessiva dei poderi esaminati in loco ;
- il valore percentuale di quest'ultima rispetto al totale della zona ;

Tavola B — Numero dei poderi secondo lo stato di insufficienza delle famiglie coloniche e delle unità lavoratrici. — Per ciascuna classe di ampiezza è descritto :

- il numero complessivo dei poderi rilevato presso il detto Ufficio Prov.le Contributi Agricoli Unificati ;
- il numero dei poderi con famiglia sufficiente il cui valore assoluto si è ottenuto moltiplicando quello di cui sopra per l'indice percentuale rilevato dal campione ;
- il numero dei poderi con famiglia insufficiente il cui valore assoluto si è ottenuto moltiplicando quello di cui sopra per l'indice percentuale rilevato dal campione ;
- il numero dei poderi con famiglia esuberante il cui valore assoluto si è ottenuto moltiplicando quello di cui sopra per l'indice percentuale dal campione ;
- i valori assoluti — rispettivamente — relativi alla entità della esuberanza e della insufficienza espressa in unità lavoratrici uomo, determinati moltiplicando il numero totale delle unità disponibili — rispettivamente — per i coefficienti percentuali rilevati dal campione ;

Tavola C — unità lavoratrici presenti, disponibili e necessarie — Per ciascuna classe di ampiezza è descritto :

- il numero complessivo delle unità lavoratrici presenti quale risulta dagli atti dell'Ufficio Prov.le Contributi Agricoli Unificati ;
- i valori assoluti e percentuali delle unità lavoratrici disponibili rispetto alle presenti ;

— i valori assoluti e percentuali delle unità lavoratrici necessarie rispetto alle disponibili ;

— i valori assoluti e percentuali della differenza fra unità lavoratrici disponibili e necessarie. I valori positivi indicano esuberanza, quelli negativi insufficienza.

Tavola D — Indici relativi alle famiglie coloniche con componenti che prestano la loro opera fuori del fondo (presenti ma non disponibili)

Della circostanza in discorso già si è fatto cenno nel primo paragrafo e per quanto la medesima — almeno apparentemente — possa sembrare non in relazione all'oggetto del fenomeno che si vuol studiare, all'atto pratico si è invece ravvisata la opportunità di tenerla in evidenza se pure come appendice della indagine vera e propria. Gli indici rilevati e descritti si riferiscono unicamente alle unità campionarie e più precisamente :

- numero delle famiglie con componenti non disponibili e corrispondente valore percentuale rispetto al totale delle famiglie esaminate ; ;
- numero delle famiglie che sarebbero altrimenti sufficienti ;
- numero delle famiglie che sarebbero ugualmente insufficienti ;
- numero delle famiglie che sarebbero altrimenti esuberanti ;
- numero delle famiglie che essendo esuberanti esclusi i non disponibili, permangono ugualmente esuberanti ;
- numero delle famiglie di cui sopra che trovano assestamento ;
- numero delle famiglie di cui sopra che diventano insufficienti.

Il commento degli indici in discorso è descritto singolarmente e dettagliatamente per ciascuna singola zona.

CAPITOLO II

LE RISULTANZE DELL'INDAGINE CAMPIONARIA

5. Zona Agraria VI Piano colle della Bassa Val di Chiana. — 6. Zona Agraria VII Alta montagna Toscana di Firenze. — 7. Zona Agraria VIII Appenninica Pistoiese. — 8. Zona Agraria X Alta e media collina delle Valli di Greve e di Pesa. — 9. Zona Agraria XII-XIV Colle piano Valdarno inferiore e Valli del Bisenzio e Ombrone. — 10. Zona Agraria XVII Alta e media collina di Val d'Ombrone. — 11. Zona Agraria XXXIX-XL-XLII Pianura Pisana; Bassa collina della Val Tora e Fine; Bassa collina della Val d'Era e Sterza. — 12. Zona Agraria L Colle piano dell'Ombrone e dell'Arbia.

5. — ZONA AGRARIA VI — PIANO-COLLE DELLA BASSA VAL DI CHIANA.

a) — *Caratteristiche della zona.*

Giacitura prevalente del territorio, comprendente i Comuni di Civitella della Chiana, Foiano della Chiana, Lucignano, Marciano, Monte San Savino: collina.

Terreno generalmente fertile e ricco di soprasuolo. Oltre il 95% della superficie seminativa, che rappresenta circa il 70% di quella agraria e forestale, è arborata. La presenza della vite e dell'olivo è notevolmente frequente, con densità rilevante e con buona produzione sia quantitativa che qualitativa.

La produzione unitaria dei cereali supera spesso la media di 13-15 q.li ad ettaro e quella dei foraggi, valutata in quintali di fieno normale, ossia in quantità effettivamente utilizzata per l'alimentazione del bestiame, si aggira sui 18-20 quintali ad ettaro di superficie agraria

Notevoli sono le aree coperte da coltivazioni industriali (tabacco, barbabietola da zucchero etc.) e da quelle ortive di pieno campo (particolarmente poponi e cocomeri).

L'allevamento del bestiame bovino ha un'importanza economica notevole ove si pensi alla pregiata razza chianina.

L'ordinamento produttivo della zona — considerato nel suo complesso — può ritenersi veramente adeguato alla realtà economica attuale. Frequente è la presenza di complessi aziendali razionalmente organizzati o comunque in continuo perfezionamento. Solo il criterio di appoderamento a largo respiro risulta inadatto alla situazione attuale delle famiglie coloniche, se pure il notevole e razionale uso delle macchine riduce sensibilmente la necessità di lavoro umano che permane però sempre rilevante trattandosi di zona a coltivazione veramente intensiva.

b) — *Le risultanze dell'indagine.*

La stratificazione dell'universo dei poderi della zona pone in evidenza che la terza classe d'ampiezza da 5 a 10 ettari di superficie, rappresenta il punto di massima densità o concentrazione. E ciò è degno di rilievo ove si pensi — come già detto al precedente paragrafo — che trattasi di terreni capaci della massima intensività di coltivazione.

La densità di mano d'opera necessaria ad ettaro si mantiene pressochè costante — salvo casi eccezionali — su 0,70-0,80 unità uomo ad ettaro indipendentemente dalla classe di ampiezza.

Lo squilibrio fra disponibilità e necessità di mano d'opera è veramente notevole; si è infatti rilevato come solo il 13% dei poderi della zona si trovi nella desiderata condizione di equilibrio, il 73% con insufficienza ed il rimanente 14% con esuberanza di mano d'opera disponibile.

Considerata in valore percentuale l'insufficienza rappresenta il 32% circa della disponibilità, mentre la esuberanza solo il 2,38% della disponibilità medesima. Dalla Tavola B si rileva che l'insufficienza espressa in unità lavoratrici uomo è pari a 1.823,54, la esuberanza è invece di 195,28 dal che facilmente si desume che si ha una insufficienza effettiva di ben 1.618,80 unità lavoratrici uomo corrispondenti a circa 300 + 350 famiglie.

Mentre il fenomeno dell'esodo dal lavoro dei campi da parte di unità lavoratrici componenti i nuclei colonici è di scarso rilievo, come risulta dalla Tavola D, è invece notevole quello relativo alla scissione dei tradizionali nuclei colonici un tempo legati da principi etici patriarcali. Circostanza questa degna di estremo rilievo in quanto in diretto e logico rapporto con il criterio dell'appoderamento della zona che attualmente — si ripete — risulta superato dal tempo.

TAV. I

DATI RELATIVI ALLA ZONA VI - PIANO-COLLE DELLA BASSA VAL DI CHIANA
(AREZZO)

A) *Dati generali.*

CLASSE DI AMPIEZZA	NUMERO DEI PODERI			SUPEEFICIE		
	In complesso	Esaminati	%	In complesso	Esaminata	%
Prima	309	25	8	719,04	55,68	8
Seconda	390	28	7	1.667,96	123,54	7
Terza	780	82	11	5.753,14	652,43	11
Quarta	214	51	24	2.676,79	629,74	24
Quinta	64	21	33	933,25	443,50	48
TOTALE . .	1.757	207	12	11.750,18	1.904,89	16

B) *Numero dei poderi secondo lo stato di sufficienza delle famiglie coloniche e delle unità lavoratrici.*

CLASSE DI AMPIEZZA	NUMERO DEI PODERI				UNITÀ LAVORATRICI	
	In complesso	Con famiglia			esuberanti	insufficienti
		sufficiente	insuffic.	esuberante		
Prima	309	111	111	87	60,27	95,92
Seconda	390	125	195	70	63,06	251,18
Terza	780	55	647	78	33,59	769,57
Quarta	214	9	184	21	32,90	472,78
Quinta	64	3	52	9	9,48	228,43
TOTALE . .	1.567	303	1.189	265	199,30	1.818,10

Segue Tav. I

C) *Unità lavoratrici presenti, disponibili e necessarie.*
(cifre arrotondate)

CLASSE DI AMPIEZZA	UNITÀ LAVORATRICI						
	Presenti	Disponibili		Necessarie		Differenza	
		N	%	N	%	N	%
Prima	772	741	96	777	105	— 36	— 5
Seconda	1.263	1.236	98	1.424	115	— 188	— 15
Terza	2.501	1.451	98	3.188	130	— 737	— 30
Quarta	1.381	1.343	97	1.703	133	— 440	— 33
Quinta	618	611	99	830	136	— 219	— 36
TOTALE . .	6.535	6.382	98	8.002	125	—1.620	— 25

D) *Indici relativi alle famiglie coloniche con componenti che prestano la loro opera fuori del fondo (*).*
(presenti ma non disponibili)

NUMERO FAMIGLIE COLONICHE		LA FAMIGLIA COMPLETA COMPRESI I NON DISPONIBILI SAREBBE			LA FAMIGLIA GIÀ ESUBERANTE ESCLUSI I NON DISPONIBILI		
Esaminate	Con componenti non disponibili	sufficiente	insufficiente	esuberante	Permane esuberante	si assesta	diviene insufficiente
207	24	4	14	6	3	3	—
100	11,6	—	—	—	—	—	—
—	100	16,7	58,3	25	—	—	—
—	—	—	—	100	50	50	—

(*) I dati sono riferiti alle sole famiglie costituenti il campione.

6. — ZONA AGRARIA VII — ALTA MONTAGNA TOSCANA DI FIRENZE.

a) *Caratteristiche della zona.*

Giacitura prevalente del territorio (Comuni di Firenzuola, Marradi, Palazzuolo, San Godenzo): montagna. L'altitudine minima si registra in Palazzuolo con mt. 225, la massima in San Godenzo con mt. 1.657 mentre la media, dell'intera zona, oscilla fra i 700 e i 1000 mt. sul livello del mare.

Terreno — generalmente — di fertilità mediocre, presenza rilevante di vaste aree assolutamente improduttive e raramente arborate, scarsa densità delle aree veramente boschive.

La presenza della vite e dell'olivo è limitata alle poche zone collinari e generalmente con densità molto modesta con produzione di scarso rilievo.

La produzione unitaria ad ettaro di cereali raramente supera la media di 8 — 10 qli, mentre quella dei foraggi, valutata in quintali di fieno e riferita all'intera superficie agraria e forestale, si aggira sui 3 — 4 quintali ad ettaro.

L'allevamento del bestiame è generalmente effettuato con mezzi inadeguati e spesso irrazionali.

L'ordinamento produttivo, per tutto un complesso di circostanze non facilmente indentificabili e valutabili, non può certo dirsi — almeno nel suo insieme — adeguato alla realtà economica attuale.

Le case coloniche, ivi compresi i locali per il ricovero e lo allevamento del bestiame, e le strade poderali sono assolutamente insufficienti ed inadeguate.

La scarsa produttività dei terreni, il disagio della residenza e l'assenza d'investimento dei capitali — forse per mancanza di tornaconto economico — necessari per migliorare le condizioni generali favoriscono logicamente l'esodo delle famiglie coloniche.

b) — *Le risultanze dell'indagine.*

Dall'esame della Tavola A, che sintetizza le risultanze della prima rilevazione dell'universo dei poderi della zona, si rileva immediatamente una certa gradualità nella stratificazione dei poderi per classi d'ampiezza che trova il suo punto di massima concentrazione nella terza ossia quella dei poderi compresi fra 5 e 10 ettari di superficie.

Anche la quarta e quinta classe d'ampiezza sono notevolmente rappresentate ma è da tener presente che la superficie di questi poderi è solo in parte — a volte minima — coltivata.

Il notevole squilibrio che si verifica tra disponibilità e necessità di mano d'opera nei singoli poderi si concretizza in una notevole insufficienza di braccia (44%), di contro al 1,50% circa di esuberanza, valutate entrambe in rapporto al disponibile. Il che sta a significare che anche colmando le vacanze con le esuberanze l'entità delle prime rimarrebbe sempre notevole.

La maggiore percentuale di poderi in condizione normale o di equilibrio si registra nella prima classe di ampiezza (60%); la minore invece nella terza (13%). Nella terza classe di ampiezza si registra anche la punta massima relativa alla esuberanza in valore assoluto (4,60 unità lavoratrici) che però, espressa in valore percentuale, è di entità molto modesta (1,60%). Nella quinta classe di ampiezza, invece, tutte indistintamente le unità poderali risultano insufficienti di braccia. Al verificarsi di tale circostanza concorre — in misura notevole — il fatto dell'assenza (o dell'esodo) della mano d'opera idonea alla custodia e governo del bestiame.

La insufficienza complessiva valutata per l'intera zona sulla base delle risultanze dell'indagine campionaria è di circa 1700 unità ragguagliate a uomo che si possono considerare corrispondenti a circa quattro-cinquecento famiglie.

Dalle risultanze esposte alla tavola D — infine — si rileva come l'esodo dal lavoro della terra — da parte di unità coloniche — sia in stretta relazione con le circostanze di cui al primo paragrafo più che con la esuberanza di braccia rispetto alle esigenze del podere. Infatti il 50% delle famiglie con unità presenti ma non disponibili è già insufficiente, il 15% sarebbe sufficiente e solo il restante 35% esuberante. Di queste ultime solo il 30% circa trova assestamento mentre il rimanente 70% diviene insufficiente.

TAV. II

DATI RELATIVI ALLA ZONA VII - ALTA MONTAGNA TOSCANA (FIRENZE).

A) *Dati generali.*

CLASSE DI AMPIEZZA	NUMERO DEI PODERI			SUPERFICIE		
	In complesso	Esaminati	%	In complesso	Esaminata	%
Prima	132	10	8	304,94	23,50	8
Seconda	185	21	11	819,36	91,95	11
Terza	452	75	17	3.475,77	595,02	17
Quarta	212	32	15	2.694,33	410,21	15
Quinta	321	46	14	8.414,16	1.051,11	12
TOTALE . .	1.302	184	14	15.708,56	2.171,76	14

B) *Numero dei poderi secondo lo stato di sufficienza delle famiglie coloniche e delle unità lavoratrici.*

CLASSE DI AMPIEZZA	NUMERO DEI PODERI				UNITÀ LAVORATRICI	
	In complesso	Con famiglia			esuberanti	insufficienti
		sufficiente	insuffic.	esuberante		
Prima	132	79	40	13	25,94	82,77
Seconda	185	35	131	19	27,30	161,23
Terza	452	59	348	45	24,75	472,08
Quarta	212	34	172	6	6,13	373,39
Quinta	321	48	273	—	—	690,78
TOTALE . .	1.302	255	964	83	84,12	1.780,52

Segue TAV. II

C) *Unità lavoratrici presenti, disponibili e necessarie.*
(cifre arrotondate)

CLASSE DI AMPIEZZA	UNITÀ LAVORATRICI						
	Presenti	Disponibili		Necessarie		Differenza	
		N	%	N	%	N	%
Prima	272	243	90	300	123	57	23
Secondo	489	436	99	620	128	134	28
Terza	1.593	1.547	97	1.995	129	448	29
Quarta	803	776	97	1.143	147	367	47
Quinta	1.282	1.034	81	1.724	167	698	67
TOTALE . .	4.439	4.086	92	5.782	142	1.696	42

D) *Indici relativi alle famiglie coloniche con componenti che prestano la loro opera fuori del fondo (*).*
(presenti ma non disponibili)

NUMERO FAMIGLIE COLONICHE		LA FAMIGLIA COMPLETA COMPRESI I NON DISPONIBILI SAREBBE			LA FAMIGLIA GIÀ ESUBERANTE ESCLUSI I NON DISPONIBILI		
Esaminate	Con componenti non disponibili	sufficiente	insufficiente	esuberante	Permane esuberante	si assesta	diviene insufficiente
184	20	3	10	7	—	2	5
100	10,9	—	—	—	—	—	—
—	100	15,0	50,0	100	m	28,6	71,4
—	—	—	—	100	—	28,6	71,4

(*) I dati sono riferiti alle sole famiglie costituenti il campione.

7. — ZONA AGRARIA VIII — APPENNINICA PISTOIESE.

a) — *Caratteristiche della zona.*

Giacitura prevalente del territorio (Comuni di Cantagallo e Vernio): montagna. L'altitudine minima si registra in Cantagallo con mt. 165 e la massima in Vernio con mt. 1276, mentre la prevalente, dell'intera zona, oscilla tra i 700 e i 1100 mt. sul livello del mare.

Terreno — quasi generalmente — scarsamente produttivo, presenza notevole di vaste aree scoscese sassose e cespugliate o comunque scarsamente arborate; modesta densità delle aree veramente boschive. La presenza della vite e dell'olivo è limitata alle poche zone collinari meno esposte ai rigori invernali e la loro produzione, sia unitaria che complessiva, è di proporzioni modestissime.

La produzione unitaria ad ettaro di cereali, solo eccezionalmente, supera la media dei 10 — 12 qli; nè d'altro canto, è notevole la produzione complessiva dei foraggi che oscilla fra i 2 e i 4 quintali ad ettaro di superficie agraria e forestale.

L'ordinamento produttivo — salvo eccezionalissimi casi — non è adeguato alla reale situazione economica attuale. L'uso delle macchine è limitato a pochissime aziende, e ciò è dovuto in parte alla particolare natura e giacitura dei terreni ed in parte alla mancanza di capitali o comunque della convenienza economica di impiego dei medesimi.

In generale il capitale fondiario come quello agrario o di esercizio sono inadeguati alle reali — se pure molto modeste — possibilità della zona.

I fabbricati, sia per abitazione che per il ricovero degli animali sono, in senso assoluto, insufficienti ed addirittura inadeguati alle normali esigenze. Solo in qualche azienda, con particolari possibilità economiche, si può rilevare un certo risveglio che potrebbe dirsi adeguamento ai tempi. Anche le strade poderali ed i più modesti mezzi di comunicazione sono assolutamente deficienti, il che provoca il forzato isolamento di un notevole numero di famiglie che distano spesso qualche diecina di chilometri dal più vicino centro abitato.

b) — *Le risultanze dell'indagine.*

La prima rilevazione degli elementi relativi al podere (estesa a tutte indistintamente le aziende) mette in evidenza una vastissima gamma di coefficienti relativi alla densità di mano d'opera ad ettaro di superficie pode-

rale. Circostanza che in parte trova giustificazione nel fatto che la densità di mano d'opera ad ettaro — in queste zone — è di regola inversamente proporzionale alla ampiezza del fondo, ed in parte in relazione al grado di intensità delle coltivazioni ed al grado di densità e soprattutto di produttività del soprasuolo.

Ciò stante però non è infrequente il caso di unità poderali che possono considerarsi in tutto simili e che presentano invece coefficienti notevolmente diversi fra loro, il che — logicamente — fa pensare che esistono famiglie con forza lavorativa inadeguata alla reale necessità dei fondi loro concessi a mezzadria.

Notevole è — per esempio — la densità di 2,90 in un podere di 1 ettaro (azienda 21/109) in rapporto a quella di 0,44 in un podere di 2,50 ettari in identiche condizioni (azienda 35/83).

La stratificazione delle aziende (poderi) per classi di ampiezza mette in evidenza due punti di massima concentrazione e cioè il 36% è rappresentato da poderi di estensione fino a 3 ettari ed il 26% da quelli compresi tra 5 e 10 ettari, mentre oltre il 40% della superficie coltivata a mezzadria è coperta da poderi con ampiezza superiore ai 15 ettari.

Per quanto poi in particolare riguarda il bilancio disponibilità: necessità di mano d'opera nei singoli poderi, solo il 30% delle unità poderali prese in esame è risultato con famiglia adeguata, il 45% con famiglia insufficiente ed il 25% con famiglia esuberante.

Particolare degno di rilievo è quello che il fenomeno dello squilibrio — che si concreta in una notevole deficienza — trova la propria punta massima nella terza classe di ampiezza (poderi dai 5 ai 10 ettari). E ciò è anche logico ove si pensi che non potendosi — in questi poderi — mantenere un forte capitale zootecnico la famiglia dovrebbe vivere dello scarso reddito del suolo e, nel migliore dei casi, del poco soprasuolo.

Il fenomeno in discorso si manifesta però nelle sue diverse forme — fra loro opposte — di esuberanza e di insufficienza, ma l'entità della seconda rispetto alla prima è di proporzioni così modeste che la insufficienza globale della zona si può valutare in circa 40 — 50 famiglie (circa 200 — 250 unità).

Altra circostanza da porre in evidenza è quella relativa alla notevole percentuale di unità famigliari conviventi con il nucleo (presenti) ma non disponibili per la coltivazione del fondo in quanto dediti ad altre attività. Si è rilevato infatti (tavola C) che circa il 6% delle unità presenti sono indisponibili e le risultanze della indagine (tavola E) indicano inequivocabilmente che la causa di questa circostanza non può ricercarsi unicamente nella

effettiva ed assoluta incapacità del fondo ad assorbire tutta la forza lavorativa della famiglia. Basti considerare che il 40% delle famiglie in esame è già insufficiente alle necessità poderali e del rimanente 60%, attualmente esuberante, solo il 50% si assesta (ossia trova il desiderato equilibrio) mentre il 20% provoca addirittura insufficienza a volte notevole.

Non infrequente è pure il caso di poderi che rimangono per qualche anno privi di famiglia colonica per impossibilità di sostituzione.

Le circostanze esposte nel primo paragrafo ed il miraggio di migliori condizioni di vita nella vicina zona industriale di Prato giustificano pienamente questo notevole esodo dalla montagna.

TAV. III

DATI RELATIVI ALLA ZONA VIII - APPENNINICA-PISTOIESE (FIRENZE).

A) *Dati generali.*

CLASSE DI AMPIEZZA	NUMERO DEI PODERI			SUPERFICIE		
	In complesso	Esaminati	%	In complesso	Esaminata	%
Prima	70	15	21	148,10	3.081,76	21
Seconda	36	9	25	145,10	3.487,20	24
Terza	50	11	22	367,70	8.630,—	23
Quarta	14	7	50	189,—	9.648,—	51
Quinta	21	12	57	618,70	370.84,—	60
TOTALE . .	191	53	28	1.468,60	61.930,96	42

B) *Numero dei poderi secondo lo stato di sufficienza delle famiglie coloniche e delle unità lavoratrici.*

CLASSE DI AMPIEZZA	NUMERO DEI PODERI				UNITÀ LAVORATRICI	
	In complesso	Con famiglia			esuberanti	insufficienti
		sufficiente	insuffic.	esuberante		
Prima	70	32	19	19	10,25	17,72
Seconda	36	4	12	20	14,74	10,30
Terza	50	13	37	—	—	109,31
Quarta	14	6	4	4	4,47	5,3
Quinta	21	4	12	5	2,13	14,30
TOTALE . .	191	59	84	48	31,29	150,16

Segue Tav. III

C) *Unità lavoratrici presenti, disponibili e necessarie.*
(cifre arrotondate)

CLASSE DI AMPIEZZA	UNITÀ LAVORATRICI						
	Presenti	Disponibili		Necessarie		Differenza	
		N	%	N	%	N	%
Prima	160	149	93	157	107	— 7	— 5
Seconda	137	126	92	121	97	m 4	m 3
Terza	248	231	93	334	144	— 102	— 44
Quarta	83	79	96	80	101	— 1	— 1
Quinta	95	91	95	103	113	— 12	— 13
TOTALE . .	723	676	94	795	114	— 119	— 14

D) *Indici relativi alle famiglie coloniche con componenti che prestano la loro opera fuori del fondo (*).*
(presenti ma non disponibili)

NUMERO FAMIGLIE COLONICHE		LA FAMIGLIA COMPLETA COMPRESI I NON DISPONIBILI SAREBBE			LA FAMIGLIA GIÀ ESUBERANTE ESCLUSI I NON DISPONIBILI		
Esaminate	Con componenti non disponibili	sufficiente	insufficiente	esuberante	Permane esuberante	si assesta	diviene insufficiente
53	17	—	7	10	3	5	2
(100)	(32,1)	—	—	—	—	—	—
—	(100)	—	(41,2)	(58,8)	—	—	—
—	—	—	—	(100)	(30,0)	(50,0)	(20,0)

(*) I dati sono riferiti alle sole famiglie costituenti il campione.

8. — ZONA AGRARIA X — ALTA E MEDIA COLLINA DELLE VALLI DI GREVE
E DI PESA.

a) — *Caratteristiche della zona.*

Giacitura prevalente del territorio (Comuni di Greve, Montespertoli, San Casciano, Tavarnelle): bassa collina. L'altitudine minima si registra a Montespertoli con mt. 59 e la massima a Greve con mt. 802, mentre la prevalente dell'intera zona oscilla fra i 250 e i 400 mt. sul livello del mare.

Terreno generalmente fertile e ricco di soprasuolo salvo le modeste aree ubicate alle altitudini più elevate. La presenza della vite e dell'olivo è notevolmente frequente sia in coltura promiscua che specializzata ed in particolare la prima.

La produzione unitaria ad ettaro di cereali supera spesso la media dei 12 — 14 quintali ad ettaro di superficie seminativa. Produzione modesta in senso assoluto ma buona se si tiene conto che circa il 90% della superficie seminativa è arborata e la densità della vite e dell'olivo è frequentemente notevole. Discreta è pure la produzione dei foraggi che si aggira sui 10 quintali ad ettaro di superficie agraria e forestale. Notevole è invece la produzione delle viti e degli olivi non solo per la quantità ma e soprattutto per la qualità.

L'uso delle macchine è discretamente diffuso specie nelle medie e grandi aziende. In generale però sia il capitale fondiario che quello di esercizio nel loro complesso e relativamente alla intera zona — sono inadeguati alla effettiva possibilità della zona medesima. I fabbricati colonici — sia per uso di abitazione che per ricovero degli animali — sono spesso insufficienti se non addirittura inadeguati alle normali esigenze, così come difettano i mezzi di comunicazione ed in particolare le strade interpoderali e la loro manutenzione.

b) — *Le risultanze dell'indagine.*

La stratificazione dell'universo dei poderi della zona per classi di ampiezza mette chiaramente in evidenza che l'unità poderale media della zona è di superficie variabile tra i 5 e i 10 ettari.

Per quanto in particolare riguarda il bilancio disponibilità: necessità di mano d'opera dei singoli poderi, dalla tavola B si rileva come lo squilibrio, di proporzioni relativamente modeste (47,67%) nella prima classe di ampiezza (poderi fino a 3 ettari di superficie), va gradualmente aumen-

tando nelle classi successive fino a raggiungere la punta massima (100%) nei poderi con superficie oltre 15 ettari.

Anche in questa zona il fenomeno dello squilibrio si manifesta nei suoi due opposti aspetti di esuberanza e di insufficienza. È però degno di rilievo il fatto che l'esuberanza — valutata sia in valore assoluto che in percentuale (1,54%) rispetto al totale dei disponibili — è di entità modestissima rispetto alla insufficienza (44,57%) tanto che l'insufficienza complessiva valutata per il campione raggiunge il 43,03% dei disponibili pari a 915,60 unità lavoratrici ragguagliate a uomo.

Dall'esame della tavola D, infine, si rileva come il fenomeno dell'esodo dal lavoro dei campi da parte di unità familiari coloniche presenti nel nucleo sia di proporzioni piuttosto rilevanti. Infatti ben il 33% delle famiglie coloniche è interessato da questo fenomeno — conseguenza probabile di tutto un complesso di circostanze non sempre facilmente valutabili o addirittura individuabili, non ultima fra queste però, a nostro modestissimo avviso, la scarsa organicità dell'ordinamento produttivo considerato nel complesso dell'intera zona — che trova la sua massima concentrazione (74%) in famiglie già insufficienti alle normali esigenze dei fondi loro concessi a mezzadria.

In modo particolare la mano d'opera femminile è interessata alla circostanza in discorso.

Gli indici esposti nella tavola medesima sono di per sé stessi così eloquenti da esimerci da qualsiasi altro commento al riguardo.

TAV. IV

DATI RELATIVI ALLA ZONA X - ALTA O MEDIA COLLINA DELLE VALLI DI GREVE
E PESA (FIRENZE).A) *Dati generali.*

CLASSE DI AMPIEZZA	NUMERO DEI PODERI			SUPERFICIE		
	In complesso	Esaminati	%	In complesso	Esaminata	%
Prima	442	30	6,80	967,38	67,64	6,90
Seconda	520	60	11,60	2.241,38	264,34	11,80
Terza	1.641	333	20,30	12.225,63	2.500,39	20,45
Quarta	497	129	25,95	5.866,46	1.515,51	25,83
Quinta	67	12	17,91	1.216,66	199,44	16,39
TOTALE . .	3.16	5647	17,80	22.517,51	4.547,32	20,20

B) *Numero dei poderi secondo lo stato di sufficienza delle famiglie coloniche e delle unità lavoratrici.*

CLASSE DI AMPIEZZA	NUMERO DEI PODERI				UNITÀ LAVORATRICI	
	In complesso	Con famiglia			esuberanti	insufficienti
		sufficiente	insuffic.	esuberante		
Prima	442	236	162	44	22,15	190,37
Seconda	520	86	390	44	49,96	543,60
Terza	1.641	158	1.399	84	98,68	2.708,31
Quarta	497	69	412	16	17,62	1.017,00
Quinta	67	—	67	—	—	257,44
TOTALE . .	3.167	549	2.430	1.188	188,41	4.717,08

Segue TAV. IV

C) *Unità lavoratrici presenti, disponibili e necessarie.*
(cifre arrotondate)

CLASSE DI AMPIEZZA	UNITÀ LAVORATRICI						
	Presenti	Disponibili		Necessarie		Differenza	
		N	%	N	%	N	%
Prima	971	949	98	1.117	118	168	— 18
Seconda	1.534	1.230	80	1.724	140	494	— 40
Terza	6.502	5.927	91	8.537	144	2.610	— 44
Quarta	2.635	2.424	92	3.423	141	999	— 41
Quinta	401	376	94	633	169	257	— 69
TOTALE . .	12.043	10.906	91	15.434	142	4.528	— 42

D) *Indici relativi alle famiglie coloniche con componenti che prestano la loro opera fuori del fondo (*).*
(presenti ma non disponibili)

NUMERO FAMIGLIE COLONICHE		LA FAMIGLIA COMPLETAE COMPRESI I NON DISPONIBILI SAREBBE			LA FAMIGLIA GIÀ ESUBERANTE ESCLUSI I NON DISPONIBILI		
Esaminate	Con componenti non disponibili	sufficiente	insufficiente	esuberante	Permane esuberante	si assesta	diviene insufficiente
564	189	2	140	47	5	14	28
(100)	(33,50)	—	—	—	—	—	—
—	(100)	(1,15)	(74,1)	(24,8)	—	—	—
—	—	—	—	(100)	(10,6)	(29,8)	(59,6)

(*) I dati sono riferiti alle sole famiglie costituenti il campione.

9. — ZONE AGRARIA XII e XIV — COLLE PIANO DEL VALDARNO INFERIORE
E BASSA VALLE DEL BISENZIO E VAL D'OMBRONE.

a) — *Caratteristiche della zona.*

Giacitura prevalente del territorio (Comuni di Empoli, Campi Bisenzio, Calenzano, Montemurlo, Sesto F^o): bassa collina. Terreno generalmente fertile con vaste plaghe irrigue e ricco di soprasuolo. Circa l'80% della superficie seminativa è arborata e notevole è la presenza della vite e dell'olivo. Le coltivazioni industriali occupano quasi il 15% della superficie seminativa.

La produzione unitaria del frumento supera spesso la media di 14 — 15 qli ad ettaro, mentre quella del granturco si aggira sui 18 — 20 qli ad ettaro. La produzione dei foraggi — valutata in quintali di fieno normale, ossia quantità effettivamente utilizzata per l'alimentazione del bestiame — è valutata in 13 — 15 qli ad ettaro di superficie agraria e forestale.

L'ordinamento produttivo della zona — considerato nel suo complesso — può dirsi abbastanza aderente alla realtà economica attuale.

Il capitale fondiario e quello agrario o di esercizio — considerati nella loro entità globale — possono ritenersi pressochè adeguati pur non mancando casi di notevole sperequazione fra capacità della terra ed investimento di capitali.

In generale i fabbricati rurali per uso di abitazione delle famiglie colomiche e per il ricovero ed allevamento del bestiame, pur non rispondendo — nel loro insieme — ai moderni criteri di razionalità, sono capaci almeno dei più modesti conforti di vita.

La insufficienza dei mezzi di comunicazione in genere e delle strade, sia come sviluppo che come stato di manutenzione, è relativa e può quindi ritenersi tollerabile.

L'uso delle macchine è abbastanza diffuso specie nelle medie e grandi aziende.

b) — *Le risultanze dell'indagine.*

Il podere medio della zona, come si rileva dalla Tavola A, è d'ampiezza variabile dai 5 ai 10 ettari di superficie con un fabbisogno medio di lavoro umano, ragguagliato a uomo, di 0.80 unità ad ettaro, con punte minime di 0,40 e massime di 1,40 unità ad ettaro, mentre nei fondi di minore ampiezza la densità di mano d'opera necessaria ad ettaro raggiunge punte massime d'oltre 3 unità ad ettaro.

Dalle risultanze del campione si rileva come solo il 25% dei poderi della zona si trovi nella desiderata condizione d'equilibrio, mentre il 62% ha deficienza ed il rimanente 13% esuberanza di mano d'opera disponibile. Rispetto alla disponibilità si è rilevato che la esuberanza può valutarsi in 4,05% contro una insufficienza del 24,43%.

I corrispondenti valori assoluti sono risultati (Tavola B) pari a 331 unità (ragguagliate uomo) per l'esuberanza e 1705 (unità ragguagliate uomo) per la deficienza e, per conseguenza, si ha una deficienza effettiva (Tavola C) di 1374 unità equivalenti a circa 3-400 famiglie.

Nella seconda classe di ampiezza (poderi da 3 a 5 ettari) si è riscontrata la punta massima dei poderi con equilibrio di mano di opera (35%) e quella minima relativa alla insufficienza valutata in percentuale della mano d'opera disponibile (16,30%). La punta massima dell'esuberanza valutata in percentuale della mano d'opera disponibile si registra invece nei poderi della prima classe di ampiezza (15,56%).

Veramente notevole è il fenomeno delle unità presenti nel nucleo familiare colonico ma non disponibili per la coltivazione del fondo. Dalla tavola C infatti si rileva come circa l'8% delle unità presenti dedichi la propria opera ad altre attività. E ciò è logico ove si pensi che la zona in discorso comprende due importanti centri industriali quali Empoli e Prato che esercitano — ovviamente — notevole attrattiva anche sui lavoratori agricoli speranzosi di più facili guadagni.

Le famiglie coloniche interessate dalla circostanza in discorso rappresentano il 31,70% del complesso. Circa il 12% delle famiglie medesime sarebbe altrimenti sufficiente, mentre il 35% risulta già insufficiente ed il rimanente 53% esuberante. Di queste ultime il 47% circa trova il proprio equilibrio, mentre il 22% permane esuberante ed il 31% diviene insufficiente.

TAV. V

DATI RELATIVI ALLA ZONA XII E XIV - COLLEPIANO VALDARNO INFERIORE
E BASSA VALLE BISENZIO E VAL D'OMBRONE (FIRENZE).A) *Dati generali.*

CLASSE DI AMPIEZZA	NUMERO DEI PODERI			SUPERFICIE		
	In complesso	Esaminati	%	In complesso	Esaminata	%
Prima	392	39	10	832,49	92,50	11
Seconda	487	74	15	2.027,31	310,85	15
Terza	1.000	182	18	7.126,51	1.278,06	18
Quarta	120	25	20	1.424,98	299,92	21
Quinta	8	5	62	165,56	97,53	59
TOTALE . .	2.007	325	16	11.576,85	2.068,86	18

B) *Numero dei poderi secondo lo stato di sufficienza delle famiglie coloniche e delle unità lavoratrici.*

CLASSE DI AMPIEZZA	NUMERO DEI PODERI				UNITÀ LAVORATRICI	
	In complesso	Con famiglia			esuberanti	insufficienti
		sufficiente	insuffic.	esuberante		
Prima	392	122	161	109	122,35	198,46
Seconda	487	170	239	78	76,05	240,71
Terza	1.000	210	680	110	127,88	1.014,25
Quarta	120	14	101	5	512	2,40,42
Quinta	8	2	6	—	—	12,03
TOTALE . .	2.007	518	1.187	302	331,40	1.705,87

Segue TAV. V

C) *Unità lavoratrici presenti, disponibili e necessarie.*
(cifre arrotondate)

CLASSE DI AMPIEZZA	UNITÀ LAVORATRICI						
	Presenti	Disponibili		Necessarie		Differenza	
		N	%	N	%	N	%
Prima	870	786	90	862	110	76	— 10
Seconda	1.640	1.477	90	1.642	111	165	— 11
Terza	4.567	4.193	92	5.079	121	886	— 21
Quarta	638	610	96	845	139	235	— 39
Quinta	39	39	100	51	131	12	— 31
TOTALE . .	7.754	7.105	92	8.479	119	1.374	— 19

D) *Indici relativi alle famiglie coloniche con componenti che prestano la loro opera fuori del fondo (*).*
(presenti ma non disponibili)

NUMERO FAMIGLIE COLONICHE		LA FAMIGLIA COMPLETA COMPRESI I NON DISPONIBILI SAREBBE			LA FAMIGLIA GIÀ ESUBERANTE ESCLUSI I NON DISPONIBILI		
Esaminate	Con componenti non disponibili	sufficiente	insufficiente	esuberante	Permane esuberante	si assesta	diviene insufficiente
325	103	12	36	55	12	26	17
(100)	(31,7)	—	—	—	—	—	—
—	(100)	(11,6)	(35,0)	(53,4)	—	—	—
—	—	—	—	(100)	(21,8)	(47,2)	(31,0)

(*) I dati sono riferiti alle sole famiglie costituenti il campione.

10. — ZONA AGRARIA XVII — ALTA E MEDIA COLLINA DI VAL D'OMBRONE

a) — *Caratteristiche della zona.*

Giacitura prevalente del territorio (Comuni di Campagnatico, Cinigiano, Civitella Paganico, Roccastrada): bassa collina. La altitudine minima si registra a Roccastrada con mt. 9, la massima a Cinigiano con mt. 102, mentre la prevalente dell'intera zona oscilla sui 100-300 mt. sul livello del mare.

Il terreno è di fertilità prevalentemente mediocre e la presenza delle piante arboree, in particolare viti e olivi, se pure discretamente diffusa, è di densità molto modesta.

La produzione unitaria ad ettaro di cereali supera — quasi generalmente — i 15 qli ad ettaro, la produzione complessiva è relativamente modesta in quanto vastissime aree, che possono variare da un minimo del 30% fino ad un massimo del 60-70% della superficie poderale coltivata, sono tenute annualmente a prato pascolo riposo, con una mediocre produzione unitaria di foraggi che si aggira sui 7 — 8 qli ad ettaro.

L'uso delle macchine è largamente diffuso in rapporto all'ordinamento produttivo della zona. È però difficile dire se effettivamente adeguato o meno alle reali esigenze dei fondi coltivati e ciò in considerazione della discutibile razionalità organica dello ordinamento produttivo medesimo sopra tutto dal punto di vista dell'appoderamento ad ampio (!) respiro.

La densità media della mano d'opera presente ad ettaro (di poco superiore a quella disponibile) si aggira su 0,10 — 0,15 unità ragguagliate a uomo e raggiunge anche punte minime di 0,02 — 0,03 unità. Densità significativamente modesta ove si consideri che nella alta e media collina delle Valli di Greve e di Pesa la densità media della mano d'opera disponibile (fra l'altro notevolmente insufficiente in complesso) è di circa 0,50 unità lavoratrici a uomo.

b) — *Le risultanze dell'indagine.*

La stratificazione dell'universo dei poderi della zona per classi di ampiezza conferma pienamente la nostra precedente affermazione relativa all'appoderamento ad ampio respiro.

Per quanto in particolare riguarda il bilancio disponibilità: necessità di mano d'opera nei singoli poderi, si è rilevato che lo squilibrio, pur raggiungendo gli indici minimi nelle ultime classi di ampiezza, è veramente notevole in quanto interessa circa il 70% dell'unità poderali medesime.

Lo squilibrio in discorso si manifesta nei due aspetti opposti di esuberanza (1.77%) e di insufficienza (16.38%) pur concretandosi — in ultima analisi — in una effettiva insufficienza che, dalle valutazioni relative al campione, è risultata del 14,61% delle unità disponibili pari a 168.30 unità lavoratrici ragguagliate a uomo.

Dall'esame della Tavola D, invece si rileva che il fenomeno dell'esodo di unità componenti i nuclei mezzadrili dal lavoro dei campi — almeno in confronto ad altre zone — è di proporzioni molto limitate. Il numero totale di tali unità — valutate per il campione — è di 15.70 pari all'1.35% dei presenti. La causa del fenomeno medesimo — almeno dalle resultanze numeriche della presente indagine — può attribuirsi quasi esclusivamente alla esuberanza di braccia rispetto alle effettive esigenze del podere. Infatti circa il 90% delle famiglie interessate dalla circostanza in parola risulta esuberante, e delle medesime il 50% trova in conseguenza il proprio assestamento, il 12,50% permane esuberante ed il rimanente 37,50% diviene insufficiente.

TAV. VI

DATI RELATIVI ALLA ZONA XVII - ALTA E MEDIA COLLINA DI VAL D'OMBRONE
(GROSSETO).A) *Dati generali*

CLASSE DI AMPIEZZA	NUMERO DEI PODERI			SUPERFICIE		
	In complesso	Esaminati	%	In complesso	Esaminata	%
Prima	8	—	—	20,03	—	—
Seconda	22	4	18	96,13	17,00	18
Terza	72	11	15	559,98	77,47	14
Quarta	63	5	8	794,26	68,09	9
Quinta	647	233	36	31.350,22	10.280,28	33
TOTALE . .	812	253	31	32.820,62	10.442,84	32

B) *Numero dei poderi secondo lo stato di sufficienza delle famiglie coloniche e delle unità lavoratrici.*

CLASSE DI AMPIEZZA	NUMERO DEI PODERI				UNITÀ LAVORATRICI	
	In complesso	Con famiglia			esuberanti	insufficienti
		sufficiente	insuffic.	esuberante		
Prima	8	8	—	—	—	—
Seconda	22	11	5	6	2,46	1,47
Terza	72	32	26	14	20,68	27,06
Quarta	63	13	25	25	41,36	16,07
Quinta	647	194	408	45	36,22	488,49
TOTALE . .	812	258	464	90	100,73	533,09

Segue Tav. VI

C) *Unità lavoratrici presenti, disponibili e necessarie.*
(cifre arrotondate)

CLASSE DI AMPIEZZA	UNITÀ LAVORATRICI						
	Presenti	Disponibili		Necessarie		Differenza	
		N	%	N	%	N	%
Prima	17	—	—	—	—	—	—
Seconda	43	43	100	42	98	1	m 2
Terza	163	163	100	169	104	6	— 4
Quarta	187	187	100	162	87	25	m 14
Quinta	2.986	2.944	99	3.397	115	453	— 15
TOTALE . .	3.396	3.337	98	9.770	113	433	— 13

D) *Indici relativi alle famiglie coloniche con componenti che prestano la loro opera fuori del fondo (*).*
(presenti ma non disponibili)

NUMERO FAMIGLIE COLONICHE		LA FAMIGLIA COMPLETA COMPRESI I NON DISPONIBILI SAREBBE			LA FAMIGLIA GIÀ ESUBERANTE ESCLUSI I NON DISPONIBILI		
Esaminate	Con componenti non disponibili	sufficiente	insufficiente	esuberante	Permane esuberante	si assesta	diviene insufficiente
253	9	—	1	8	1	4	3
(100)	(3,6)	—	—	—	—	—	—
—	(100)	—	(11,1)	(88,9)	—	—	—
—	—	—	—	(100)	(12,5)	(50,0)	(37,5)

(*) I dati sono riferiti alle sole famiglie costituenti il campione.

11. — ZONE AGRARIE XXXIX — XL — XLII — BASSA COLLINA DELLA VAL D'ERA E STERZA — BASSA COLLINA DELLA VALTORA E FINE — PIANURA PISANA.

a) — *Caratteristiche della zona.*

Considerata l'attendibile omogeneità delle zone in discorso e delle quali sono stati presi in esame i Comuni di Lari, Fauglia, Crespina, Calcinaia, Capannoli, Ponsacco e Pontedera, si è ravvisata la opportunità di valutarne le risultanze dell'indagine come se appartenenti tutti ad un'unica zona agraria.

Giacitura prevalente dell'intero territorio : pianeggiante con una altitudine media di 15 — 100 mt. sul livello del mare.

Terreno — in generale — discretamente fertile e ricco di soprasuolo. I seminativi arborati rappresentano circa il 70% della superficie coltivata la quale, a sua volta, rappresenta circa il 55 — 60% di quella agraria e forestale.

La produzione unitaria dei cereali oscilla sui 15 — 18 qli ad ettaro di superficie seminativa, quella dei foraggi, valutata in quintali di fieno normale ossia quantità effettivamente utilizzata per l'alimentazione del bestiame, è di circa 16 qli ad ettaro di superficie agraria e forestale.

L'uso delle macchine è discretamente diffuso specie nelle medie e grandi aziende, e l'ordinamento produttivo — considerato nel suo complesso — può dirsi sufficientemente adeguato alla realtà economica attuale. L'entità del capitale fondiario e di quello di esercizio, valutati nel loro volume globale, è piuttosto insufficiente a causa degli investimenti troppo modesti specie nelle piccole e medie aziende ed in qualche grande azienda condotta con principi economici-sociali ormai largamente superati e quindi in attrito con la realtà del tempo.

b) — *Le risultanze dell'indagine.*

Dalla stratificazione dei poderi per classi di ampiezza — descritta alla tavola A — si rileva immediatamente come il podere medio della zona è di superficie variabile fra i 5 e i 10 ettari (terza classe di ampiezza).

Il fenomeno dello squilibrio fra disponibilità e necessità di mano d'opera che si verifica, in complesso, nel 55% dei poderi si manifesta d'entità progressiva ed infatti :

prima classe di ampiezza	41%
seconda classe di ampiezza	45%

terza classe di ampiezza.	55%
quarta classe di ampiezza.	68%
quinta classe di ampiezza.	64%

Lo squilibrio totale di cui sopra si concreta però, nel complesso, nel 47% di poderi con mano d'opera insufficiente e nel 9% di poderi con mano d'opera esuberante. Ed in particolare risulta (Tavola B) che mentre la insufficienza di braccia rappresenta il 18.53% della mano d'opera disponibile, pari a 1260,40 unità lavoratrici uomo, l'esuberanza rappresenta invece solo il 2,40% della mano di opera disponibile medesima; pari a 168,33 unità lavoratrici uomo, con una insufficienza assoluta, quindi, di 1092 unità lavoratrici uomo.

Per quanto riguarda infine il fenomeno dell'esodo dal lavoro dei campi da parte di unità lavoratrici componenti i nuclei colonici, dalla tavola D si rileva come il 17.50% delle famiglie sia interessato dalla circostanza in discorso. La quale non può certamente dirsi motivata dall'esuberanza di braccia in quanto solo il 26,79% delle famiglie in parola si trova in quest'ultima condizione, mentre ben il 48,21% sarebbe già insufficiente. E ciò è logico ove si pensi che il territorio in discorso comprende il centro industriale di Pontedera.

TAV. VII

DATI RELATIVI ALLA ZONA XXXIX-XL-XLII - PIANURA PISANA - BASSA
 COLLINA DELLA VAL TORA E FINE-BASSA COLLINA DELLA VAL D'ERA
 E STERZA (PISA).

A) *Dati generali.*

CLASSE DI AMPIEZZA	NUMERO DEI PODERI			SUPERFICIE		
	In complesso	Esaminati	%	In complesso	Esaminata	%
Prima	417	22	5	877,92	47,99	5
Seconda	395	53	13	1.623,30	248,41	15
Terza	1.016	171	17	7.534,53	1.302,81	17
Quarta	262	60	23	3.138,53	703,32	22
Quinta	48	14	29	855,83	335,37	38
TOTALE . .	2.138	320	15	14.029,91	2.620,03	19

B) *Numero dei poderi secondo lo stato di sufficienza delle famiglie coloniche
 e delle unità lavoratrici.*

CLASSE DI AMPIEZZA	NUMERO DEI PODERI				UNITÀ LAVORATRICI	
	In complesso	Con famiglia			esuberanti	insufficienti
		sufficiente	insuffic.	esuberante		
Prima	417	246	113	58	18,37	79,52
Seconda	395	217	158	20	17,63	178,08
Seconda	1.016	457	478	81	85,49	697,83
Terza	262	84	149	29	46,84	259,22
Quinta	48	17	31	—	—	45,74
TOTALE . .	2.138	1.021	929	188	168,33	1.260,39

Segue TAV. II

C) *Unità lavoratrici presenti, disponibili e necessarie.*
(cifre arrotondate)

CLASSE DI AMPIEZZA	UNITÀ LAVORATRICI						
	Presenti	Disponibili		Necessarie		Differenza	
		N	%	N	%	N	%
Prima	997	977	98	1.038	106	61	— 6
Seconda	1.171	1.095	94	1.256	115	161	— 15
Terza	3.923	3.750	96	4.362	116	612	— 16
Quarta	1.242	1.198	96	1.410	118	212	— 17
Quinta	248	248	100	294	118	46	— 18
TOTALE . .	7.581	2.768	96	8.360	115	1.092	— 15

D) *Indici relativi alle famiglie coloniche con componenti che prestano la loro opera fuori del fondo (*).*
(presenti ma non disponibili)

NUMERO FAMIGLIE COLONICHE		LA FAMIGLIA COMPLETA COMPRESI I NON DISPONIBILI SAREBBE			LA FAMIGLIA GIÀ ESUBERANTE ESCLUSI I NON DISPONIBILI		
Esaminate	Con componenti non disponibili	sufficiente	insufficiente	esuberante	Permane esuberante	si assesta	diviene insufficiente
320	56	14	27	15	1	9	5
(100)	(17,5)	—	—	—	—	—	—
—	(100)	(25,0)	(48,2)	(26,8)	—	—	—
—	—	—	—	(100)	(6,7)	(60,0)	(33,3)

(*) I dati sono riferiti alle sole famiglie costituenti il campione.

12. — ZONA AGRARIA L — COLLE PIANO DELL'OMBRONE E DELL'ARBIA

a) — *Caratteristiche della zona.*

Giacitura prevalente del territorio, comprendente i Comuni di Asciano, Monteroni d'Arbia, Rapolano: bassa collina. L'altitudine prevalente dell'intera zona oscilla tra i 250 e i 350 mt. sul livello del mare.

Terreno, generalmente, di mediocre fertilità e povero di soprasuolo. Scarsa presenza della vite — notevolmente colpita dalla fillossera — e quella dell'olivo.

La produzione unitaria dei cereali supera solo eccezionalmente la media di 10 — 12 qli ad ettaro, mentre quella dei foraggi, in quintali di fieno normale, ossia in quantità effettivamente utilizzata per l'alimentazione del bestiame, oscilla sui 9 — 10 qli ad ettaro di superficie agraria e forestale.

L'uso delle macchine è largamente diffuso; il volume globale dei capitali, fondiario e di esercizio, può ritenersi — in linea di massima — pressochè adeguato, per quanto non si possa affermare che non esistono fabbricati rurali deficienti e che i mezzi di comunicazione, le strade e la loro manutenzione siano sempre e perfettamente rispondenti alle effettive esigenze della zona.

L'allevamento del bestiame, specie ovini e suini, è largamente diffuso in tutta la zona e con particolare densità nel comune di Asciano.

b) — *Le risultanze dell'indagine.*

Dalla prima rilevazione relativa alla intera realtà dei poderi della zona si rileva che l'indice medio di densità di mano d'opera presente ad ettaro è generalmente basso. Infatti, mentre la valutazione riferita all'intera zona dà un indice di 0.25 unità ad ettaro si notano punte massime di 0.70 — 0.80 sui poderi di minore ampiezza, mentre in quelli di oltre 15 ettari di superficie, che rappresentano quasi il 60% della zona medesima, l'indice in parola difficilmente supera od è inferiore ai limiti 0,20 — 0,30 unità lavoratrici ad ettaro.

Il fenomeno dello squilibrio fra disponibilità e necessità di mano d'opera si manifesta in misura meno notevole rispetto alle altre zone esaminate ed interessa complessivamente il 32% dei poderi dell'intera zona. E più precisamente per il 26% con insufficienza e per il 6% con esuberanza. Circo- stanza analoga a tutte le zone esaminate il concretarsi del fenomeno medesimo in una deficienza effettiva di mano d'opera. Infatti, mentre la esuberanza

resulta dell'1,44% pari a 82,43 unità uomo, la insufficienza è invece dell'8,12% pari a 438,69 unità uomo (valutazione percentuali in rapporto alle unità lavoratrici disponibili), e — per logica conseguenza — l'insufficienza effettiva risulta pari a 364,77 unità lavoratrici uomo.

Il fenomeno, invece, dell'esodo delle unità lavoratrici componenti i nuclei colonici dal lavoro dei campi, si manifesta di proporzioni talmente modeste che l'esame dei valori numerici esposti alla tavola D esimono — di per sè stessi — da qualsiasi commento.

TAV. VIII

DATI RELATIVI ALLA ZONA L - COLLEPIANO DELL'OMBRONE E DELL'ARBIA
(SIENA).A) *Dati generali.*

CLASSE DI AMPIEZZA	NUMERO DEI PODERI			SUPERFICIE		
	In complesso	Esaminati	%	In complesso	Esaminata	%
Prima	22	2	9	46	3	7
Seconda	29	5	17	132	23	17
Terza	152	31	20	1.288	271	21
Quarta	164	42	25	2.122	538	25
Quinta	647	174	27	17.830	4.958	28
TOTALE . .	1.014	254	25	21.418	5.793	27

B) *Numero dei poderi secondo lo stato di sufficienza delle famiglie coloniche e delle unità lavoratrici.*

CLASSE DI AMPIEZZA	NUMERO DEI PODERI				UNITÀ LAVORATRICI	
	In complesso	Con famiglia			esuberanti	insufficienti
		sufficiente	insuffic.	esuberante		
Prima	22	22	—	—	—	—
Seconda	29	18	—	11	8,51	—
Terza	152	99	40	13	19,82	67,54
Quarta	164	93	51	20	18,07	69,26
Quinta	647	459	168	20	36,03	301,95
TOTALE . .	1.014	691	259	64	82,43	438,69

Segue TAV. VIII

C) *Unità lavoratrici presenti disponibili e necessarie.*
(cifre arrotondate)

CLASSE DI AMPIEZZA	UNITÀ LAVORATRICI						
	Presenti	Disponibili		Necessarie		Differenza	
		N	%	N	%	N	%
Prima	38	38	100	38	100	—	—
Seconda	87	88	100	79	90	9	m 10
Terza	586	586	100	634	108	48	— 8
Quarta	792	789	100	840	106	51	— 6
Quinta	3.922	3.916	100	4.182	107	266	— 7
TOTALE . .	5.425	5.417	100	5.773	107	3	6, 7

D) *Indici relativi alle famiglie coloniche con componenti che prestano la loro opera fuori dal fondo (*).*
(presenti ma non disponibili)

NUMERO FAMIGLIE COLONICHE		LA FAMIGLIA COMPLETA COMPRESI I NON DISPONIBILI SAREBBE			LA FAMIGLIA GIÀ ESUBERANTE ESCLUSI I NON DISPONIBILI		
Esaminate	Con componenti non disponibili	sufficiente	insufficiente	esuberante	Permane esuberante	si assesta	diviene insufficiente
254	—	4	1	1	2	2	—
(100)	(1,6)	—	—	—	—	—	—
—	(100)	(25,0)	(25,0)	(50,0)	—	—	—
—	—	—	—	100	—	100	—

(*) I dati sono riferiti alle sole famiglie costituenti il campione.

CAPITOLO III

CONCLUSIONE

13. Considerazioni generali sul metodo seguito. — 14. Riepilogo delle risultanze dell'indagine.

13. — Una serie di tavole, e tre grafici dimostrativi e comparativi, riassumono in cifre le risultanze della presente indagine limitata ad undici zone agrarie (ripartizione in zone adottata dal Catasto Agrario del 1929) della Toscana.

I valori totali o complessivi di ciascuna tavola debbono essere considerati solo elementi di largo orientamento in quanto — come già detto — non si riferiscono all'intera Regione bensì ad una sola sua parte rappresentativa.

Per quanto invece riguarda le risultanze numeriche relative alle singole zone esaminate è bene tener presente — se vogliansi evitare errate interpretazioni — che le medesime non possono, e pertanto non debbono essere accettate nel loro valore assoluto e quindi immediato, bensì è doverosamente necessaria la loro ponderazione in rapporto alle molteplici circostanze — non sempre agevolmente esprimibili in cifre — dalle quali derivano e delle quali medesime solo in valore mediato sono da ritenersi capaci di rappresentarne l'attendibile espressione numerica aderente al vero.

E ciò è evidente ove si rammenti — circostanza precisata nella introduzione — che la valutazione del fabbisogno poderale di mano d'opera è stata basata — in linea principale — sulla stima da parte dei conduttori delle aziende medesime all'uopo interrogati. Il che fa logicamente pensare che la valutazione detta non possa dirsi — almeno nella sua entità assoluta — non influenzata dalla soggettività degli estimatori stessi i quali, nella stragrande maggioranza dei casi, basandosi sulla reale situazione di fatto attuale e prescindendo dalle effettive possibilità dei moderni ritrovati tecnici quali mezzi di produzione, hanno concretato il loro giudizio esprimendolo unicamente o quasi in lavoro umano.

E per logica conseguenza è doveroso tener conto che — se pure quelle risultanze relative ad unità campionarie che, nella migliore delle ipotesi, erano da ritenersi manifestazioni di carattere eccezionalissimo sono state

scartate in obbedienza alla più rigorosa metodologia statistica — la *grande maggioranza* delle valutazioni poderali sono aderenti al vero se considerate in rapporto alla organizzazione tecnico-economico-sociale tradizionale ed arretrata della nostra agricoltura (considerata nel suo insieme e salve quindi poche eccezioni), ma generalmente viziate di eccesso ove si consideri che il razionale impiego dei moderni mezzi di produzione potrebbe convenientemente — vuoi da lato economico, vuoi da quello sociale — assorbire parte anche notevole della rilevata deficienza di lavoro umano.

Dal che è agevole dedurre che mentre la rilevata esuberanza potrebbe subire una dilatazione di proporzioni forse rilevanti, per lo stesso motivo il volume totale della insufficienza verrebbe a contrarsi notevolmente.

Perchè — è facile domandarsi — si è seguito questo e non un'altro metodo che non avesse il rilevato difetto della soggettività? E la risposta è altrettanto facile ove si pensi che — in assenza di particolari studi in merito — si sarebbero dovute soggettivamente scegliere alcune unità poderali da ritenersi tipiche, o comunque rappresentative, sulle quali medesime effettuare una analitica indagine le cui resultanze si sarebbero dovute estendere, per comparazione (sicuramente influenzata dalla soggettività del più scrupoloso estimatore), all'universo dei poderi di ciascuna zona.

Considerato infine che alcune circostanze valutate in cifre nel corso dell'indagine non solo possono assumere significato diverso (a volte diametralmente opposto) nei molteplici aspetti del rapporto disponibilità : necessità di lavoro umano nei poderi coltivati a mezzadria, ma addirittura si integrano o si annullano con altre non direttamente valutate, ma logicamente desunte dalle prime, si ravvisa la opportunità di trarre le conclusioni commentando le resultanze numeriche delle tavole di cui sopra si è detto nel loro valore assoluto ed immediato, ma anche e soprattutto nel loro significato effettivo o ponderato.

14. — In complesso sono state esaminate in loco numero 2160 unità poderali (campione) che rappresentano il 17,43% dell'intera realtà delle zone cui l'indagine si riferisce (tav. IX). La superficie complessiva del campione stesso rappresenta invece il 25% di quella totale delle zone medesime.

Lo squilibrio fra disponibilità e necessità di mano d'opera valutato in percentuale rispetto alla disponibilità (espressione immediata delle risultanze numeriche), è veramente notevole (tav. X) ove si consideri che complessivamente solo il 29% dei poderi, con punta massima del 68% nella alta e media collina di Val di Ombrone (Grosseto) e minima del 13%

TAV. IX

RIEPILOGO GENERALE DELLE ZONE ESAMINATE.

ZONA AGRARIA	NUMERO DEI PODERI			SUPERFICIE		
	in complesso	esaminati	%	in complesso	esaminati	%
VI	1 757	207	12	11.750,18	1904,89	16
VII	1.302	184	14	15.708,56	2.171,79	14
VIII	191	53	28	1.468,60	619,31	42
X	3.167	564	18	22.517,51	4.547,32	20
XII-XIV	2.007	325	16	11.576,85	2.068,86	18
XVII	812	253	31	32.820,62	10.442,84	33
XXXIX-XL-XLII	2.138	320	15	14.029,91	2.638,03	19
L	1.014	254	25	21.417,60	5.793,00	27
TOTALE	12.388	2.160	17	131289,83	30.186,04	23

TAV. X

RIEPILOGO DELLE RISULTANZE DELL'INDAGINE CAMPIONARIA RELATIVE ALLE
SINGOLE ZONE ESAMINATE.
(cifre percentuali)

ZONA AGRARIA	PODERI CON FAMIGLIA			ENTITÀ DELLA SQUILIBRIO IN UNITÀ LAVORATRICI (a)	
	sufficiente	insufficiente	esuberante	esuberanza	insufficienza
VI	13,)	73,)	14,)	2,38	32,07
VII	17,)	77,)	6,)	1,59	44,28
VIII	30,)	45,)	25,)	5,06	18,71
X	13,)	82,)	5,)	1,54	44,57
XII-XIV	25,)	62,)	13,)	4,05	24,43
XVII	30,)	61,)	9,)	1,77	16,38
XXXIX-XL-XLII	45,)	47,)	9,)	2,40	18,53
L	68,)	26,)	6,)	1,44	8,12
TOTALE	29,)	61,)	10,)	2,63	27,46

(a) I valori percentuali sono valutati in rapporto alla mano d'opera disponibile.

nel piano del colle della bassa Val di Chiana (Arezzo) ed alta e media collina delle Vali di Greve e di Pesa (Firenze), ha famiglia adeguata alle necessità della coltivazione.

Del rimanente 71% si è rilevato che ben il 61% dei poderi ha famiglia insufficiente ed il 10% famiglia esuberante. E tali valori possono assumere, almeno nella loro espressione immediata, giova ripetere, un significato ancora più concreto ove si consideri che mentre la riscontrata esuberanza, valutata in unità lavoratrici uomo, rappresenta il 2,63% delle unità lavoratrici uomo disponibili, la insufficienza rappresenta, invece, il 27,46% della disponibilità di mano d'opera medesima. Il che può indurre a pensare — pur tenendo conto delle osservazioni di cui alla premessa — che il blocco delle disdette possa non essere l'unico elemento determinante del complesso fenomeno in discorso.

Per quanto le valutazioni percentuali di cui sopra siano di per sè stesse eloquenti si è ravvisata la opportunità di farle seguire dai corrispondenti valori assoluti soli capaci — nei limiti di cui già si è detto — di esprimere in concreto l'entità del fenomeno (tav. XI).

Si rileva così che su un complesso di 12.388 poderi, 3654 risultano con famiglia sufficiente, 7.506 con famiglia insufficiente e 1.288 con famiglia esuberante. Mentre i valori assoluti espressi in unità lavoratrici uomo mettono in evidenza l'entità notevole della insufficienza (valutata, giova ripetere, quasi totalmente in lavoro umano) pari a 11.216,62 unità uomo. La punta massima della insufficienza assoluta si riscontra nella alta e media collina delle valli di Greve e di Pesa con 4.528,67 unità uomo.

Valutazione la presente, che pur ponderata nelle sue espressioni numeriche, convalida, almeno in parte, la prima induzione relativa al blocco delle disdette e può anche rendere possibili le seguenti illazioni:

a) l'ordinamento produttivo, ed in modo particolare la maglia di appoderamento delle singole zone, non è adeguato alle reali capacità di lavoro delle famiglie coloniche;

b) l'investimento di capitali — sia fondiario che agrario o di esercizio — è generalmente (salvo poche eccezioni) inadeguato alle reali possibilità produttive della terra, eccezion fatta per le zone montane, il che provoca il lento ma inesorabile ed eccessivo spopolamento della campagna.

È però doveroso osservare che tale circostanza è da ritenersi notevolmente influenzata dalla scarsezza dei saggi di investimento a cui oggi è possibile impiegare i capitali in agricoltura, specie nelle zone a coltura intensiva, in conseguenza di un complesso di fatti fra i quali il più rilevante

TAV. XI

RIEPILOGO DEL NUMERO DEI PODERI SECONDO LO STATO DI SUFFICIENZA
DELLE FAMIGLIE COLONICHE E DELLE UNITÀ LAVORATRICI.
(cifre assolute arrotondate)

ZONA AGRARIA	NUMERO DEI PODERI				UNITÀ LAVORATRICI		
	In com- plesso	Con famiglia			esube- ranza	insuffi- cienza	diffe- renza + o —
		sufficiente	insuffi- ciente	esube- rante			
VI.	1.757	303	1.189	265	199	1.818	1.619
VII.	1.302	255	964	83	84	1.780	1.696
VIII.	191	59	84	48	31	150	119
X.	3.167	549	2.430	188	189	4.717	4.528
XII,XIV.	2.007	518	1.187	302	331	1.706	1.375
XVII.	812	258	464	90	101	533	432
XXXIX-XL-XLII	2.138	1.021	929	188	168	1.260	1.092
L.	1.014	691	259	64	83	439	356
TOTALE . . .	12.388	3.654	7.506	1.228	1.186	12.403	11.217

TAV. XII

RIEPILOGO DELLE UNITÀ LAVORATRICI PRESENTI E DISPONIBILI.
(cifre arrotondate)

ZONA AGRARIA	UNITÀ LAVORATRICI				FAMIGLIE COLONICHE		
	Presenti	Dispo- nibili	Diffe- renza	% dispo- nibili su presenti	Esa- minate	interessate alla circostanza	
						N.	%
VI.	6.535	6.383	152	97,87	207	24	11,59
VII.	4.439	4.085	354	92,02	184	20	10,86
VIII.	723	673	50	94,00	53	17	32,07
X.	12.043	10.906	1.137	90,55	564	189	33,60
XII-XIV.	7.754	7.105	649	91,62	325	103	31,70
XVII.	3.396	3.317	79	97,69	253	9	3,55
XXXIX-XL-XLII	7.581	7.268	313	95,87	320	56	17,50
L.	5.426	5.417	9	99,83	254	4	1,57
TOTALE . . .	47.897	54.154	2.743	94,27	2.160	422	19,53

si presenta l'attuale grave depressione dei prezzi della maggior parte dei prodotti agricoli non proporzionati ai costi di produzione relativi. Il che porterebbe a concludere che una adeguata politica dei prezzi, oltre a favorire gli investimenti, contribuirebbe certamente a ristabilire il desiderato equilibrio ;

c) il blocco delle disdette influisce notevolmente, ed in senso negativo sulla circostanza di cui sopra e non può essere valutato nelle sue conseguenze materiali e immediate soltanto ma anche e soprattutto nei suoi riflessi squisitamente psicologici dai quali — almeno in parte — è da ritenersi derivi l'inasprimento dell'assenteismo o quanto meno dello scarso entusiasmo dei concedenti, fra l'altro e purtroppo ancora oggi in gran numero, ancorati a vecchie tradizioni e concezioni largamente superate dal processo storico-evolutivo dell'organizzazione tecnico-economico-sociale dell'agricoltura moderna ;

d) l'eventuale sblocco delle disdette coloniche non può considerarsi elemento provocatore di squilibrio nel mercato del lavoro umano, nel settore agricolo, in quanto è ragionevole presumere che — pur mitigandosi, per le ragioni sopra esposte, le distanze delle risultanze numeriche relative — la necessità (che può paragonarsi alla domanda) superi pur sempre la disponibilità di mano d'opera (che analogicamente devesi considerare offerta) ;

e) simultaneamente allo sblocco delle disdette — da ritenersi logico ove la considerazione precedente non possa essere dimostrata non aderente alla realtà — si impone il problema di studiare il modo di colmare le effettive deficienze delle famiglie coloniche ;

f) la situazione rilevata ed oculatamente ponderata può verosimilmente indurre a pensare che, ove si riuscisse a portare l'agricoltura al desiderato livello economico adeguato ai tempi, la piaga della disoccupazione potrebbe — se pure entro limiti molto modesti — trovare in questo settore un balsamo capace di attenuarla o quanto meno di evitarne l'inasprimento ;

g) che la insufficienza di braccia sia, in determinati casi ed entro certi limiti come sopra detto, una realtà assoluta e sentita, è sufficientemente dimostrato dal fatto che su circa 300 cause pendenti presso il Tribunale di Firenze (notizia attinta da fonte attendibilissima), ed intese ad ottenere la libertà di disdette, oltre l'80% sono basate, in linea principale, o quanto meno subordinata o complementare, sulla insufficienza di braccia medesima rispetto alle effettive esigenze colturali del podere concesso a mezzadria, e che non potrebbe essere eliminata — nella quasi generalità dei casi — che con una famiglia di maggior capacità lavorativa.

Ma se ragionevoli possono considerarsi le illazioni precedenti altrettanto ragionevole — a questo punto e tenuto conto di quanto precisato nella premessa — è il domandarsi se il colmare le deficienze di braccia, rilevate nel corso della presente indagine, esclusivamente con lavoro umano può essere economicamente e socialmente conveniente. Al che, serenamente, si può dare risposta negativa ove la considerazione che segue possa non essere dimostrata non aderente al vero.

La densità media di unità lavoratrici ad ettaro di superficie agraria e forestale è indubbiamente insufficiente rispetto alle normali esigenze colturali della terra ove le medesime dovessero essere soddisfatte esclusivamente o quasi con lavoro umano; è invece rilevante — almeno in molte zone ed in molti casi ed in particolare nelle zone montane o comunque scarsamente produttive — in rapporto al reddito netto medio di parte colonica (remunerazione del lavoro) che le unità lavoratrici stesse possono ritrarne.

Circostanza questa confermata — almeno in parte — dal fatto, di seguito analizzato nei suoi aspetti particolari, che un non trascurabile numero di unità lavoratrici componenti nuclei colonici, teoricamente sufficienti alla coltivazione dei fondi loro concessi a mezzadria, prestano la loro opera fuori dal fondo medesimo spinti — deve almeno presumersi per la quasi generalità dei casi — dalla necessità di integrare il modesto reddito di cui è capace la terra.

E da questa considerazione è anche lecito dedurre che la precedente illazione relativa alla possibilità di assorbimento di lavoro umano deve essere valutata con criterio restrittivo ove non si voglia giungere ad una pericolosa compressione del reddito netto dei mezzadri già modesto nelle zone di scarsa produttività. Eventualità che inevitabilmente si verificherebbe aumentando — oltre i limiti della razionalità — la densità di lavoro umano ad ettaro di superficie agraria e forestale sia mediante integrazione delle famiglie attualmente insufficienti e tanto peggio smembrando — senza la garanzia assoluta della necessaria organicità economica — le attuali unità poderali per crearne altre ove collocare nuovi nuclei colonici col probabile conseguente inasprimento dell'aspetto negativo del complesso fenomeno oggetto della presente indagine.

Circostanza degna di rilievo si è dimostrata — come sopra si è fatto cenno — quella relativa alle unità lavoratrici presunte tali in quanto conviventi con il nucleo colonico mentre di fatto non sono disponibili per la coltivazione del fondo in quanto dediti ad altre attività.

Dall'indagine campionaria è risultato che complessivamente è disponi-

bile il 94,27% dei presenti con una punta minima registrata nell'alta e media collina delle Valli di Greve e di Pesa (90.55%) e massima nell'alta e media collina di Val d'Ombrone (99.83%). Alla circostanza medesima è interessato — nel complesso — il 19,53% delle famiglie coloniche con punta massima dell 33,50% alla già citata alta e media collina delle valli di Greve e di Pesa.

Cause certe, o quanto meno probabili, del fenomeno in discorso possono considerarsi:

— vicinanza a centri industriali con conseguente assorbimento diretto o indiretto di lavoro umano;

— necessità di integrazione del reddito poderale insufficiente nei confronti dell'esuberante capacità lavorativa presente e spesso dei reali bisogni della famiglia;

— affievolimento notevole dei tradizionali vincoli di parentela e di subordinazione verso il « capoccia » per cui le ramificazioni familiari tendono a rendersi indipendenti dal ceppo originario;

— tendenza all'urbanesimo in conseguenza, a volte, dell'illusione di più facili guadagni e, spesso, dell'innegabile disagio della residenza specie nelle zone montane;

e conseguenze possibili:

— inasprimento della disoccupazione della mano d'opera già residente nei centri urbani;

— inasprimento della insufficienza della mano d'opera colonica;

— inasprimento dei rapporti tra concedente e mezzadro.

Per cui si reputa attuale la necessità di un approfondito e concreto esame della situazione considerata in tutti i suoi aspetti e conseguenti provvedimenti capaci di risolverla sia dal lato economico che da quello sociale.

Nella tavola XIII sono esposti — distintamente per zone e per classi di ampiezza — le necessità di lavoro umano ad ettaro di superficie poderale secondo le risultanze dall'indagine campionaria.

TAV. XIII

PROSPETTO DELLE NECESSITÀ DI LAVORO UMANO (ESPRESSE IN UNITÀ LAVORATRICI UOMO) PER OGNI ETTARO DI SUPERFICIE PODERALE.

A) Classe di ampiezza : Prima - Seconda - Terza.

ZONA AGRARIA	NUMERO DEI PODERI											
	Esami- nati	Necessità di lavoro umano ad ettaro di superficie poderale										
		fino a 0,60		da 0,61 a 0,80		da 0,80 a 1		da 1,01 a 1,50		oltre 1,50		media arit- metica (a)
		N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	

CLASSE DI AMPIEZZA PRIMA

Poderi fino a 3 ettari di superficie.

VI.	25	—	—	2	8	7	28	13	52	3	12	1,13
VII.	10	—	—	2	20	2	20	5	50	1	10	1,04
VIII.	15	—	—	2	13	3	20	8	54	2	13	1,09
X	30	1	3	13	43	5	17	9	30	2	7	0,99
XII-XIV	39	2	5	5	13	9	23	19	49	4	10	1,09
XVII.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
XXXIX-XL-XLII.	22	—	—	3	14	6	27	9	41	4	18	1,06
L.	2	—	—	1	50	1	50	—	—	—	—	0,83

CLASSE DI AMPIEZZA SECONDA

Poderi da 3,00,01 a 5 ettari di superficie.

VI.	28	—	—	10	36	15	53	3	11	—	—	0,84
VII.	21	2	10	11	52	6	29	2	9	—	—	0,73
VIII.	9	1	11	2	22	5	56	1	11	—	—	0,84
X	60	7	12	33	55	17	28	3	5	—	—	0,76
XII-XIV	74	8	11	19	26	26	35	20	27	1	1	0,88
XVII.	4	4	100	—	—	—	—	—	—	—	—	0,50
XXXIX-XL-XLII.	53	7	13	25	47	16	30	5	10	—	—	0,77
L.	5	2	40	3	60	—	—	—	—	—	—	0,60

CLASSE DI AMPIEZZA TERZA

Poderi da 5,00,01 a 10 ettari di superficie.

VI.	82	9	11	59	72	13	16	1	1	—	—	0,77
VII.	75	27	36	42	56	6	8	—	—	—	—	0,61
VIII.	11	3	27	1	9	6	55	1	9	—	—	0,75
X	333	87	26	187	56	53	16	6	2	—	—	0,70
XII-XIV	182	29	16	76	42	71	39	6	3	—	—	0,76
XVII.	11	11	100	—	—	—	—	—	—	—	—	0,27
XXXIX-XL-XLII.	171	99	58	62	36	9	5	1	1	—	—	0,58
L.	31	23	74	7	22	1	4	—	—	—	—	0,52

(a) Calcolata in base alla superficie complessiva.

Segue : TAV. XIII

B) Classe di ampiezza Quarta e Quinta

ZONA AGRARIA	NUMERO DEI PODERI											
	Esami- nati	Necessità di lavoro umano ad ettaro di superficie poderale										
		fino a 0,20		da 0,20 a 0,40		da 0,41 a 0,60		da 0,61 a 0,80		oltre 0,80		media arit- metica (a)
		N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	

CLASSE DI AMPIEZZA QUARTA

Poderi da 10,00,01 a 15 ettari di superficie.

VI.	51	—	—	1	2	8	16	35	69	7	13	0,71
VII.	32	—	—	13	41	12	38	7	21	—	—	0,45
VIII.	7	—	—	3	43	4	57	—	—	—	—	0,38
X	129	—	—	6	5	63	49	57	44	3	2	0,59
XII-XIV	25	—	—	1	4	12	48	10	40	2	8	0,60
XVII.	5	3	60	2	40	—	—	—	—	—	—	0,21
XXXIX-XL-XLII . .	60	—	—	20	33	37	62	3	5	—	—	0,45
L.	42	—	—	15	36	22	52	4	10	1	2	0,45

CLASSE DI AMPIEZZA QUINTA

Poderi con oltre 15 ettari di superficie.

VI.	21	—	—	—	—	2	10	11	52	8	38	0,79
VII.	46	14	30	18	39	13	28	1	3	—	—	0,30
VIII.	12	9	75	3	15	—	—	—	—	—	—	0,16
X	12	—	—	5	42	3	25	4	33	—	—	0,58
XII-XIV	5	—	—	4	80	1	20	—	—	—	—	0,36
XVII.	233	217	93	14	7	—	—	1	—	1	—	0,12
XXXIX-XL-XLII . .	14	4	28	9	64	1	8	—	—	—	—	0,25
L.	174	55	32	110	63	9	5	—	—	—	—	0,24

(a) Calcolata in base alla superficie complessiva.

GRAFICO N. 3 — SITUAZIONE COMPARATIVA DELLO SQUILIBRIO FRA NECESSITÀ E DISPONIBILITÀ DI MANODOPERA — ESPRESSO IN VALORE PERCENTUALE RISPETTO ALLA DISPONIBILITÀ — RILEVATO PER LE OTTO ZONE ESAMINATE.

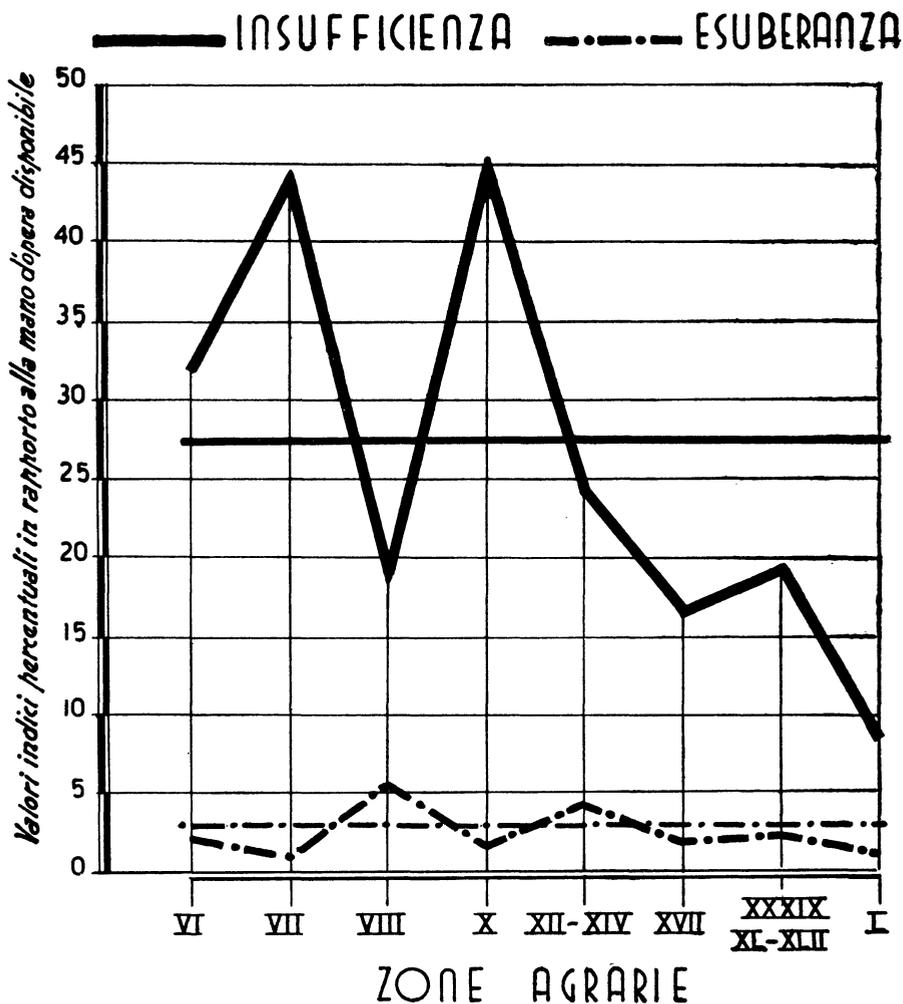


GRAFICO N. 4 — SITUAZIONE COMPARATIVA, FRA LE DIVERSE ZONE, DELLA CAPACITÀ LAVORATRICE DELLA FAMIGLIA COLONICA.

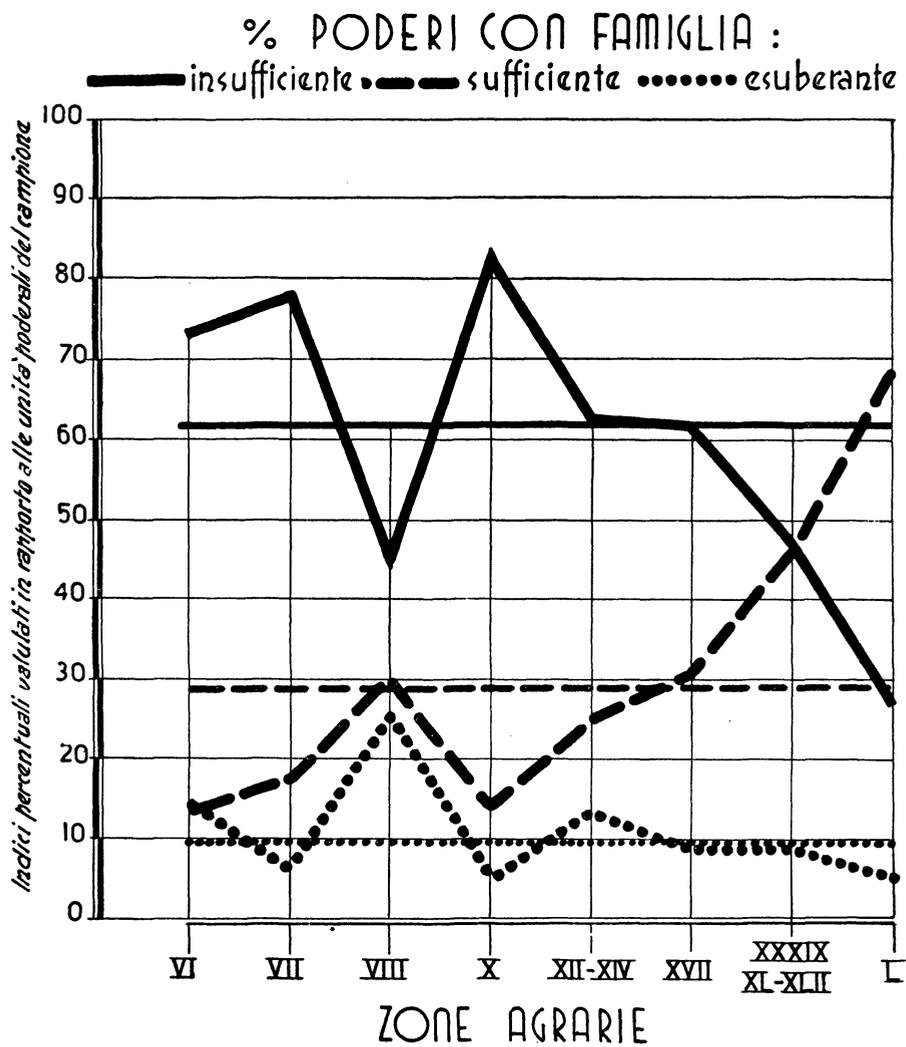
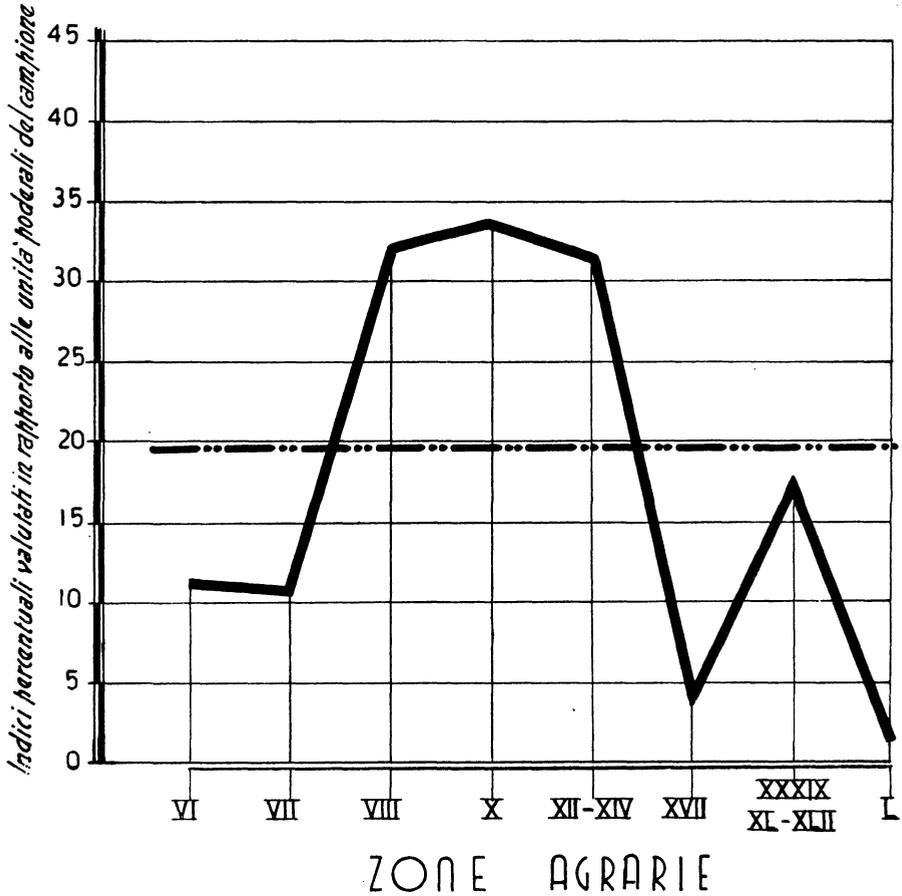


GRAFICO N. 5 — SITUAZIONE COMPARATIVA FRA LE DIVERSE ZONE, DELL'INCIDENZA PERCENTUALE DELLA MANODOPERA PRESENTE NELLA FAMIGLIA COLONICA MA NON DISPONIBILE PER LA COLTIVAZIONE DEL PODERE.



PAGINA BIANCA

**INDAGINE SUI LAVORATORI AGRICOLI
SECONDO LE RISULTANZE DEGLI ELENCHI
COMPILATI AI FINI PREVIDENZIALI**

L'indagine è stata effettuata dal Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati, diretto dal dott. Pietro Chilanti il quale ha redatto la relazione illustrativa.

CAPITOLO UNICO

1. Origine dei dati: compiti ed organi del Servizio dei contributi agricoli unificati. — 2. Le categorie di lavoratori agricoli compresi negli elenchi. — 3. Procedure per la compilazione degli elenchi. — 4. Limiti di rappresentatività dei dati tratti degli elenchi. — 5. Contenuto delle tavole statistiche.

1 — I dati raccolti a cura del Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi agricoli unificati non sono frutto di una indagine direttamente compiuta a scopo statistico, ma derivano dalla elaborazione di elementi risultanti da documenti a carattere amministrativo nel settore dell'attività previdenziale.

In base ai decreti legislativi 28 novembre 1938 n. 2138 (e successive norme di modifica e di attuazione) e 8 febbraio 1945 n. 75, il Servizio dei contributi agricoli unificati ha il compito di provvedere all'accertamento e alla riscossione dei contributi della previdenza sociale (assicurazioni invalidità e vecchiaia, tubercolosi, malattie, assegni familiari, tutela lavoratrici madri, ENAOLI) nel settore agricolo e di compilare gli elenchi comunali dei lavoratori aventi diritto alle prestazioni previdenziali.

Per questi adempimenti vi è in ogni capoluogo di provincia un Ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati il quale si serve, come organi capillari, di *corrispondenti comunali* scelti normalmente tra i collocatori.

L'attività di questi organi locali è coordinata da un Ufficio centrale. Al Servizio è preposta una Commissione centrale, istituita presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, della quale fanno parte i rappresentanti delle Amministrazioni statali interessate e delle categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura.

2. — La iscrizione negli elenchi comunali costituisce per i lavoratori agricoli prova del loro diritto a ricevere le prestazioni previdenziali previste per la loro categoria.

Le norme che regolano la materia prevedono la distinzione dei lavoratori agricoli in varie categorie e sotto categorie, in rapporto alle diverse caratteristiche dei rapporti di lavoro che si riscontrano nel settore agricolo e al differente trattamento previdenziale che ne consegue, e precisamente: salariati fissi a contratto annuo; salariati fissi a contratto inferiore all'anno; obbligati; giornalieri di campagna; partecipanti familiari; coloni parziari e mezzadri.

I *salariati fissi a contratto annuo* sono i lavoratori vincolati per la durata di un anno con retribuzione mensile, in danaro o in natura, e per i quali all'inizio dell'anno agrario esiste un rapporto contrattuale specifico.

I *salariati fissi a contratto inferiore all'anno* sono i lavoratori vincolati per una parte dell'anno agrario con retribuzione mensile, e per i quali all'inizio dell'anno agrario medesimo esiste un rapporto contrattuale specifico.

Gli *obbligati* sono i lavoratori ai quali viene garantito, per contratto, un numero determinato di giornate di lavoro da compiersi durante l'anno a seconda delle esigenze dell'azienda. Il numero minimo di giornate da attribuire loro è quello stabilito dai contratti collettivi di lavoro, o, in mancanza di questi, da singoli contratti individuali.

I *giornalieri di campagna* sono i lavoratori assunti a giornata e si dividono in: *permanenti* (n. giornate annue da 201 in su); *abituali* (n. giornate annue da n. 151 a 200); *occasional* (n. giornate annue da 101 a 150); *eccezionali* (n. giornate annue da 51 a 100).

I *compartecipanti familiari* sono coloro che in base a patti contrattuali sono impegnati ad apportare nel lavoro di compartecipazione l'opera di tutta la compagine familiare sino a concorrenza dell'assorbimento di mano d'opera del fondo tenuto in compartecipazione (i compartecipanti *individuali*, invece, sono coloro che assumono la coltivazione di un terreno impegnando solo l'opera di determinate unità lavorative e non dell'intera compagine familiare: essi sono compresi fra i giornalieri di campagna). Sono assimilati ai compartecipanti familiari i cosiddetti *piccoli coloni* (coloro che coltivano a colonia un terreno il cui fabbisogno di mano d'opera non eccede il numero di 120 giornate lavorative annue).

I *coloni mezzadri* sono i concessionari delle vere e proprie mezzadrie e i concessionari delle diverse forme di colonia parziaria (con fabbisogno annuo minimo di giornate lavorative superiore a 120).

3. — Gli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli ai fini previdenziali vengono formati ex-novo dagli Uffici provinciali dei contributi unificati ogni cinque anni (*elenchi ordinari principali*) per ciascun Comune, e tenuti a giorno, per nuove iscrizioni, cancellazioni, e cambi di categoria, con elenchi trimestrali di variazione (*elenchi ordinari suppletivi*). Alla fine di ogni anno vengono compilati degli *elenchi speciali* comprendenti i giornalieri di campagna non classificabili nelle categorie dei permanenti, abituali, occasionali, eccezionali, (per aver prestato nell'anno meno di 51 giornate) e i coloni, compartecipanti familiari ecc. per le giornate di bracciantato eventualmente prestate presso terzi.

Le categorie agricole che godono in pieno dei benefici della Previdenza Sociale sono quelle dei *salariati fissi e dei giornalieri di campagna* (ai quali

sono equiparati gli obbligati e i compartecipanti). Queste categorie sono soggette alle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, per la invalidità e vecchiaia e la tubercolosi, le malattie, gli assegni familiari (salvo i compartecipanti familiari che non beneficiano di questa particolare prestazione) e della tutela maternità. Con la legge 29/4/1949 n. 264, è stata ad esse estesa anche l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, ma di fatto tale forma di previdenza non ha trovato ancora attuazione per mancanza del regolamento.

La categoria intermedia dei *coloni e mezzadri* beneficia dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e di quelle contro le malattie in genere e la tubercolosi.

La categoria dei *proprietari e affittuari coltivatori diretti* gode solamente dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Poichè per questa ultima forma di assicurazione non è necessario preconstituire uno « status » assicurativo, i coltivatori diretti sono esclusi dagli elenchi comunali: pertanto la presente indagine ignora questa importantissima categoria di lavoratori agricoli. Lacuna questa certamente importante, ma non come a prima vista potrebbe apparire, ove si consideri il fine particolare al quale l'indagine è destinata, che è quello di documentare una inchiesta sulla disoccupazione. La categoria dei coltivatori diretti può presentare casi — e certamente ne presenta — di sottoccupazione: ma quando tale sottoccupazione supera certi limiti il coltivatore è indotto a cercare occupazione come bracciante o piccolo colono, e allora riappare nella nostra indagine con questa seconda veste.

La iscrizione negli elenchi viene generalmente effettuata su domanda del lavoratore (il quale deve indicare i datori di lavoro presso i quali ha prestato la sua opera e i periodi di occupazione), o d'ufficio, o per iniziativa delle Commissioni comunali o di enti e associazioni che abbiano per scopo la tutela dei lavoratori. Nell'esame sia delle domande che delle proposte di iscrizione si tiene conto delle risultanze dei registri del collocamento e delle informazioni dirette di persone particolarmente idonee a fornirle (guardie comunali, rappresentanti sindacali di categoria ecc.).

In un ristretto numero di provincie (Aosta, Arezzo, Belluno, Bergamo, Brescia, Cremona, Ferrara, Firenze, Mantova, Modena, Padova, Parma, Ravenna, Rovigo, Siena, Udine, Venezia, Verona, Vicenza) l'accertamento dei lavoratori da iscrivere negli elenchi viene fatto attraverso le risultanze di un apposito libretto personale del quale ogni lavoratore agricolo è provvisto e nel quale vengono indicate le giornate di lavoro prestate con la firma del datore di lavoro.

In tali provincie gli elenchi rispecchiano la prestazione di lavoro con ogni esattezza; nelle altre provincie, dove si procede come si è detto at-

traverso domande e informazioni, gli elenchi possono presentare un margine più lato di inesattezza rispetto alla effettiva prestazione di lavoro: non tale però da invalidare sostanzialmente le risultanze dell'indagine, anche perchè gli errori in più e in meno tendono a compensarsi.

4. — A tale riguardo sono degne di rilievo alcune particolari considerazioni. Poichè la iscrizione negli elenchi procura un beneficio ai lavoratori, vi è una spiegabile tendenza di questi a cercare di ottenere la iscrizione stessa anche quando non ne sussiste il preciso diritto (ad esempio piccoli coltivatori diretti, artigiani rurali ecc.) o ad essere inclusi nelle categorie che godono i maggiori benefici previdenziali (salariati fissi, o giornalieri permanenti e abituali) anche quando la natura del rapporto di lavoro comporterebbe la classificazione in categorie aventi minori benefici (coloni parziari) o il numero di giornate effettivamente prestate comporterebbe la iscrizione in sottocategorie più basse (occasionalni, eccezionali).

Di fronte a questa spinta a *inflazionare* il numero degli iscritti in alcune categorie e il numero delle giornate prestate, vi sono però anche elementi di remora che agiscono in senso contrario. Infatti può avvenire che i datori di lavoro, allo scopo di essere esonerati dai contributi, cerchino in qualche caso di occultare i rapporti di lavoro o di far passare per piccolo affitto la colonia parziaria, per mezzadria la semplice compartecipazione ecc.

Vi è inoltre qualche caso in cui, per negligenza, il lavoratore non chiede la iscrizione negli elenchi.

È quindi da ritenere che l'eccesso di lavoratori, dovuto ad un certo numero di iscrizioni indebite, venga bilanciato dal difetto conseguente al contrastante interesse dei datori di lavoro e alla negligenza di alcuni lavoratori.

Pertanto il numero delle unità lavorative iscritte negli elenchi risultante dalle tavole che seguono può ritenersi rispecchiare l'effettiva consistenza dei lavoratori agricoli italiani.

5. — La tavola I contiene i dati (provinciali, regionali e nazionali) relativi al numero dei lavoratori agricoli, distinti per categoria e per sesso, soggetti all'obbligo delle varie assicurazioni sociali (non quindi, come si è detto, i piccoli proprietari e affittuari coltivatori diretti) quali risultano dagli elenchi nominativi compilati dagli Uffici provinciali del Servizio contributi agricoli unificati per l'anno agrario 1950-1951. In essa vengono anche riportate (provincialmente, regionalmente e nazionalmente) le percentuali d'incidenza fra il numero delle unità appartenenti alle singole categorie e quello complessivo dei lavoratori agricoli iscritti negli elenchi.

Sono riportate nella stessa tavola le percentuali d'incidenza ottenute

fra il numero dei lavoratori agricoli appartenenti alle varie categorie e i dati della popolazione agricola nel suo complesso, quali risultano dal censimento del 1936.

Poichè in mancanza di dati ufficiali più recenti, le due rilevazioni si riferiscono ad epoche differenti e assai distanti, ne deriva che le percentuali riportate non rispondono esattamente al reale rapporto esistente tra elenchi 1950-51 e complesso della popolazione agricola dello stesso anno.

In effetti è bene tuttavia tener conto che in un periodo così notevole, l'aumento demografico della popolazione, nonchè i movimenti migratori tra provincia e provincia, sono fenomeni che possono spostare sensibilmente i dati relativi al complesso della popolazione agricola. In particolare poi si precisa che non è stato possibile ricavare il rapporto percentuale distinto per le due provincie di Napoli e Caserta, in quanto all'epoca del censimento 1936 non era stata ancora ricostituita la provincia di Caserta.

Nella tav. II. vengono indicati i rapporti percentuali fra il complesso dei lavoratori agricoli inclusi negli Elenchi nominativi per l'anno agrario 1950-51 e quello della media mensile degli iscritti nelle liste dei disoccupati agricoli nello stesso anno.

Si è dovuto limitare l'indagine ai soli complessi regionali e nazionali perchè non è stato possibile desumere dalle pubblicazioni statistiche consultate i dati relativi alla media mensile della disoccupazione agricola per il 1951 distintamente per provincie.

Mentre nella 1^a colonna sono stati tenuti presenti tutti i lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici 1950-51 appartenenti a tutte le categorie, nella 2^a colonna il raffronto è stato effettuato limitatamente ai *salariati e braccianti* (fra questi anche la categoria degli obbligati e quella dei compartecipanti familiari) con esclusione quindi dei coloni e mezzadri.

La tav. III contiene i dati nazionali relativi al numero dei lavoratori agricoli distinti per categoria e per sesso, quali risultano dagli elenchi nominativi compilati dagli Uffici provinciali del Servizio contributi agricoli unificati ai fini previdenziali e assistenziali per ciascuno degli anni dal 1940 (in cui ha avuto inizio l'applicazione del sistema contributivo unificato) al 1951. In questo prospetto i dati inerenti ai salariati fissi, riguardano sia i salariati fissi a contratto annuo che quelli a contratto inferiore all'anno; i dati relativi ai giornalieri di campagna si riferiscono a tutte le sottocategorie di lavoratori avventizi (permanententi, abituali, occasionali, eccezionali) e agli iscritti negli elenchi speciali.

LAVORATORI AGRICOLI ISCRITTI NEGLI ELENCHI NOMINATIVI COMPILATI DAGLI

C A T E G O R I E	P I E M O N					
	Ales- sandria	Asti	Cuneo	Novara	Torino	Vercelli
<i>Salariati fissi</i>	4.190	569	2.329	3.679	4.100	3.484
	175	44	524	207	854	205
a contratto annuo	4.139	355	1.133	3.554	2.406	2.949
	168	12	115	202	327	100
a contratto inferiore annuo	51	214	1.196	125	1.694	535
	7	32	409	5	527	105
<i>Obbligati</i>	255	—	—	—	98	—
	29	—	—	—	13	—
<i>Giornalieri di campagna</i>	9.937	1.082	3.235	17.642	4.320	27.471
	5.541	141	546	10.367	1.155	17.804
Permanenti	541	26	718	3.873	674	5.311
	41	3	76	396	137	305
Abituali	1.000	195	626	308	955	1.934
	198	27	105	58	141	323
Occasionali	1.139	178	630	1.699	634	2.882
	631	18	126	1.135	224	1.539
Eccezionali	4.369	499	632	6.478	863	16.932
	3.208	72	65	6.152	329	15.355
Iscritti elenchi speciali	2.888	184	629	5.284	1.094	412
	1.463	21	174	2.626	324	282
<i>Compartecipanti familiari e piccoli coloni</i>	1.824	2.136	2.405	137	530	101
	24	110	562	14	16	13
Coloni e mezzadri	18.047	12.447	24.436	312	6.872	1.742
	8.677	5.000	11.453	101	3.299	777
TOTALE GENERALE	34.253	16.234	32.405	21.770	15.920	32.798
uomini	19.807	10.909	19.320	11.081	10.583	13.999
donne e ragazzi	14.446	5.295	13.085	10.689	5.337	18.799
<i>Distribuzione % degli iscritti;</i>						
Salariati fissi: a contratto annuo . .	12,1	2,2	3,5	16,3	15,1	9,0
a contratto inferiore annuo	0,2	1,3	3,7	0,6	10,7	1,6
Obbligati	0,7	—	—	—	0,6	—
Giornalieri di campagna	29,0	6,7	10,0	81,1	27,1	83,8
Compartecipanti, familiari e piccoli coloni	5,3	13,2	7,4	0,6	3,3	0,3
Coloni e mezzadri	52,7	76,6	75,4	1,4	43,2	5,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Popolazione agricola del 1936</i>	131.258	85.826	195.423	76.318	139.566	81.780
<i>Percentuale delle unità lavorative iscritte sulla popolazione agricola</i> . .	26,1	19,0	16,6	28,5	11,4	40,1

TAV. I

UFFICI PROVINCIALI DEL SERVIZIO CONTRIBUTI UNIFICATI PER L'ANNO 1950-1951

T E	L O M B A R D I A								
	VALLE D'AOSTA	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Mantova	Milano	Pavia	Sondrio
Totale									
17.351	139	1.261	26.812	804	28.357	7.036	22.656	14.329	86
2.009	13	80	2.219	11	2.300	448	1.980	583	12
14.536	119	1.134	18.340	804	27.637	7.036	22.656	14.329	78
924	11	70	845	11	2.211	448	1.980	583	8
3.815	20	127	8.472	—	720	—	—	—	8
1.085	2	10	1.374	—	89	—	—	—	4
353	—	382	—	—	—	—	59	—	—
42	—	23	—	—	—	—	57	—	—
63.687	2.134	2.211	5.433	1.039	9.395	32.505	34.087	45.353	910
35.554	471	620	3.996	85	1.037	13.090	18.695	25.869	148
11.243	117	87	27	216	1.366	9.096	15.395	11.429	35
958	4	10	6	3	39	200	3.511	358	8
5.018	80	126	126	122	2.968	5.468	3.880	3.829	95
852	9	45	89	6	191	266	1.821	456	13
7.162	461	107	216	55	994	2.738	3.241	2.737	95
3.673	86	23	90	6	94	266	2.408	1.181	15
29.773	566	207	683	520	991	7.701	1.969	17.730	340
25.181	119	32	373	19	166	5.288	1.575	14.678	64
10.491	910	1.684	4.401	126	3.076	7.452	9.602	9.628	345
4.890	253	510	3.438	51	547	7.070	9.380	9.196	48
7.133	—	219	—	31	—	195	8	10	480
739	—	32	—	7	—	27	6	3	80
63.856	7	32.041	26.758	537	2.648	22.368	681	10.188	194
29.307	3	17.465	12.533	180	951	10.450	330	4.744	96
153.380	2.280	36.314	59.023	2.411	40.400	62.104	57.491	69.880	1.670
85.729	1.793	18.094	40.279	2.128	36.112	38.089	26.423	38.681	1.334
67.651	487	18.220	18.744	283	4.288	24.015	21.068	31.199	336
9,5	5,2	3,7	31,1	33,3	68,4	11,3	39,4	20,5	4,7
2,5	0,9	0,4	14,4	—	1,8	—	—	—	0,5
0,2	—	1,0	—	—	—	—	0,1	—	—
41,5	93,6	6,1	9,2	43,1	23,3	52,4	59,3	64,9	54,5
4,7	—	0,6	—	1,3	—	0,3	28,7
41,6	0,3	88,2	45,3	22,3	6,5	36,0	1,2	14,6	11,6
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
710.171	75.441	91.834	124.413	58.685	77.534	109.673	124.294	121.728	42.310
21,6	3,0	39,5	37,4	4,1	52,1	56,3	46,3	57,4	3,9

LAVORATORI AGRICOLI ISCRITTI NEGLI ELENCHI NOMINATIVI COMPILATI DAGLI

C A T E G O R I E	segue : L O M B A R D I A		T R E N T I N O A . A .			V E N
	Varese	TOTALE	Bolzano	Trento	Totale	Belluno
<i>Salariati fissi</i>	578	102.119	5.538	1.756	7.294	74
	4	7.633	1.751	306	2.057	6
a contratto annuo	545	92.759	2.335	305	2.640	74
	2	6.154	355	7	362	6
a contratto inferiore annuo	33	9.360	3.203	1.451	4.654	—
	2	1.479	1.396	299	1.695	—
<i>Obbligati</i>	217	658	380	—	380	—
	10	90	85	—	85	—
<i>Giornalieri di campagna</i>	336	131.289	3.185	4.582	7.767	1.949
	28	63.568	1.296	1.525	2.821	513
Permanenti	125	37.776	110	97	207	38
	8	4.143	8	13	21	8
Abituali	87	16.691	126	205	331	88
	6	2.893	30	17	47	29
Occasionali	23	10.256	171	147	318	145
	4	4.087	54	23	77	45
Eccezionali	58	30.199	392	424	816	633
	6	22.201	104	80	184	140
Iscritti elenchi speciali	53	36.367	2.386	3.709	6.095	1.045
	4	30.244	1.100	1.392	2.492	291
<i>Compartecipanti familiari e piccoli coloni</i>	34	977	205	1.530	1.735	149
	4	159	15	107	122	36
Coloni e mezzadri	337	95.752	2.091	9.018	11.109	5.887
	112	46.861	1.079	4.623	5.701	2.867
TOTALE GENERALE	1.502	330.795	11.399	16.886	28.285	8.059
uomini	1.344	212.484	7.173	10.326	17.499	4.637
donne e ragazzi	158	118.311	4.226	6.560	10.786	3.422
<i>Distribuzione % degli iscritti :</i>						
Salariati fissi : a contratto annuo	36,3	28,0	20,5	1,8	9,3	0,9
a contratto inferiore annuo	2,2	2,8	28,1	8,6	16,5	—
Obbligati	14,4	0,2	3,3	—	1,3	—
Giornalieri di campagna	22,4	39,7	27,9	27,1	27,5	24,2
Compartecipanti, familiari e piccoli coloni	2,3	0,3	1,8	9,1	6,1	1,8
Coloni e mezzadri	22,4	29,0	18,4	53,4	39,3	73,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Popolazione agricola del 1936	31.336	781.807	69.286	94.423	163.709	51.823
Percentuale delle unità lavorative iscritte sulla popolazione agricola	4,8	42,3	16,5	17,9	17,3	15,6

Segue Tav. I

UFFICI PROVINCIALI DEL SERVIZIO CONTRIBUTI UNIFICATI PER L'ANNO 1950-1951

E T O							FRIULI - VENEZIA GIULIA		
Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totale	Gorizia	Udine	Totale
3.763	3.358	507	2.145	3.075	1.381	14.403	227	1.057	1.284
167	210	13	71	180	84	731	9	66	75
3.195	3.358	588	2.145	3.075	1.381	13.816	227	1.034	1.261
95	210	11	71	180	84	657	9	62	71
568	—	19	—	—	—	587	—	23	23
72	—	2	—	—	—	74	—	4	4
3.116	605	133	2.642	—	1.542	8.038	37	187	224
89	15	4	161	—	76	345	3	53	56
11.771	22.545	1.831	9.985	22.682	10.919	81.682	1.195	7.292	8.487
5.806	3.175	375	2.716	11.866	3.919	28.370	356	4.100	4.456
1.254	1.460	291	1.961	4.994	427	10.429	154	469	623
164	120	44	200	377	26	939	23	215	238
1.243	7.430	276	1.325	4.608	727	15.697	89	509	598
253	220	53	191	1.358	117	2.221	27	221	248
1.466	5.250	232	1.310	4.070	816	13.289	177	816	993
529	500	68	358	3.336	286	5.122	95	602	697
3.508	7.305	317	2.233	6.550	1.563	22.109	122	1.279	1.401
2.228	1.575	74	743	5.301	670	10.731	52	852	904
4.300	1.100	715	3.152	2.460	7.386	20.158	653	4.219	4.872
2.632	760	136	1.224	1.494	2.820	9.357	159	2.210	2.369
3.176	36.930	329	2.448	1.263	4.567	48.862	505	4.526	5.031
247	36.500	19	1.455	127	1.810	40.194	92	436	528
11.089	7.168	67.071	48.805	36.139	13.544	188.713	4.008	41.615	45.623
6.016	3.178	34.460	25.628	19.365	7.596	99.110	2.078	22.223	24.301
32.915	69.616	69.971	66.025	63.159	31.953	341.698	5.972	54.677	60.649
20.590	26.538	35.100	35.994	31.621	18.468	172.948	3.434	27.799	21.233
12.325	43.078	34.871	30.031	31.538	13.485	168.750	2.538	26.878	29.416
9,7	4,8	0,8	3,3	4,9	4,3	4,0	3,8	1,9	2,1
1,7	—	..	—	—	—	0,2	—
9,4	0,9	0,2	4,0	—	4,8	2,4	0,6	0,3	0,4
35,8	32,4	2,6	15,1	35,9	34,2	23,9	20,0	13,4	14,0
9,7	53,0	0,5	3,7	2,0	14,3	14,3	8,5	8,3	8,3
33,7	8,9	95,9	73,9	57,2	42,4	55,2	67,1	76,1	75,2
100,0	100,0	100,0	100,0						
141.585	98.384	150.809	100.751	127.963	105.688	777.003	51.328	181.657	232.985
23,3	70,8	46,4	65,3	49,4	30,2	44,0	11,6	30,1	26,0

LAVORATORI AGRICOLI ISCRITTI NEGLI ELENCHI NOMINATIVI COMPILATI DAGLI

C A T E G O R I E	L I G U R I A					E M I
	Genova	Impera	Savona	La Spezia	Totale	Bologna
<i>Salariati fissi</i>	201	95	132	58	486	2.642
	7	4	14	19	44	212
a contratto annuo	193	95	98	41	427	1.500
	4	4	10	9	27	74
a contratto inferiore annuo	8	—	34	17	59	1.142
	3	—	4	10	17	138
<i>Obbligati</i>	37	—	—	—	37	165
	2	—	—	—	2	10
<i>Giornalieri di campagna</i>	581	4.243	912	787	6.523	53.743
	265	1.781	181	156	2.383	30.679
Permanenti	47	465	18	76	606	3.531
	4	141	4	14	163	201
Abituali	48	949	107	148	1.252	6.284
	5	354	14	25	398	628
Occasionali	58	954	325	206	1.543	12.652
	7	433	46	52	538	7.204
Eccezionali	43	1.696	278	196	2.213	19.065
	7	825	74	53	959	13.731
Iscritti elenchi speciali	385	179	184	161	909	12.211
	242	28	43	12	325	8.915
<i>Compartecipanti, familiari e piccoli coloni</i>	643	183	1.315	2.077	4.218	1.195
	8	11	207	606	832	93
Coloni e mezzadri	1.510	802	4.250	6.077	12.639	86.278
	170	378	2.083	3.262	5.893	44.306
TOTALE GENERALE	2.972	5.323	6.609	8.999	23.903	144.023
uomini	2.520	3.149	4.124	4.956	14.749	68.723
donne e ragazzi	452	2.174	2.485	4.043	9.154	75.300
<i>Distribuzione % degli iscritti :</i>						
Salariati fissi; a contratto annuo	6,5	1,8	1,5	0,4	1,6	1,0
a contratto inferiore annuo	0,3	—	0,5	0,2	0,2	0,8
Obbligati	1,2	—	—	—	0,1	0,1
Giornalieri di campagna	19,6	79,7	13,8	8,8	27,3	37,3
Compartecipanti, familiari, e piccoli coloni	21,6	3,4	19,9	23,1	17,7	0,9
Coloni e mezzadri	50,8	15,1	64,3	67,5	52,9	59,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Popolazione agricola del 1936</i>	53.860	42.926	36.377	31.450	164.613	150.040
<i>Percentuali delle unità lavorative iscritte sulla popolazione agricola</i>	5,5	12,4	18,2	28,6	14,5	96,0

Segue : TAV. I

UFFICI PROVINCIALI DEL SERVIZIO CONTRIBUTI UNIFICATI PER L'ANNO 1950-51

LIA - ROMAGNA								TOSCANA	
Ferrara	Forlì	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Totale	Arezzo	Firenze
4.980	315	1.264	6.270	6.076	2.087	2.665	26.299	409	1.227
608	19	175	580	420	344	258	2.616	18	14
4.980	315	1.264	6.027	5.774	1.857	1.527	23.244	396	1.192
608	19	175	533	347	214	103	2.073	12	11
—	—	—	243	302	230	1.138	3.055	13	35
—	—	—	47	73	130	155	543	6	3
—	101	—	2.157	3.720	—	76	6.219	1.158	2.784
—	3	—	119	196	—	14	342	18	36
104.403	21.620	38.570	12.067	27.611	39.359	28.257	325.630	3.257	3.295
65.582	4.032	22.028	7.767	20.204	19.926	20.661	190.879	757	384
8.255	705	2.979	687	1.392	2.984	1.638	22.170	300	300
1.400	19	247	74	417	295	73	2.726	52	37
20.683	3.072	4.947	1.188	2.855	6.457	2.581	48.067	243	800
5.597	129	686	326	2.001	338	483	10.188	28	131
26.235	1.690	5.664	3.494	6.079	10.842	5.863	72.819	331	436
18.658	192	2.666	2.492	5.217	6.357	4.091	46.877	93	49
46.198	4.734	13.616	4.835	8.654	12.383	12.021	121.506	946	916
37.911	804	10.014	3.691	7.368	8.901	10.497	92.917	333	102
2.732	11.419	11.364	1.863	8.631	6.694	6.154	61.068	1.437	843
2.016	2.888	8.415	1.184	5.201	4.035	5.517	38.171	251	65
—	3.344	225	126	—	468	182	5.540	120	172
—	114	127	25	—	33	53	445	37	9
14.088	102.863	78.684	33.426	12.510	51.177	53.447	432.473	88.287	138.720
7.654	57.072	43.455	17.529	4.158	26.912	28.144	229.230	40.997	64.250
123.471	128.243	118.743	54.046	49.917	93.091	84.627	796.161	93.231	146.198
49.627	67.003	52.958	28.026	24.939	45.876	35.497	372.649	51.404	81.505
73.844	61.240	65.785	26.020	24.978	47.215	49.130	423.512	41.827	64.693
4,0	0,2	1,0	11,2	11,6	2,0	1,8	2,9	0,4	0,8
—	—	—	0,4	0,6	0,2	1,3	0,4
—	0,1	—	4,0	7,4	—	0,1	0,8	1,2	1,9
84,6	16,9	32,5	22,3	55,3	42,3	33,4	40,9	3,5	2,3
—	2,6	0,2	0,2	—	0,5	0,2	0,7	0,2	0,1
11,4	80,2	66,3	61,9	25,1	55,0	63,2	54,3	94,7	94,9
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
120.423	118.985	135.746	105.917	78.643	84.188	109.781	903.723	95.843	139.636
102,5	107,8	87,5	51,0	63,5	110,6	77,1	88,1	97,3	104,7

LAVORATORI AGRICOLI ISCRITTI NEGLI ELENCHI NOMINATIVI COMPILATI DAGLI

C A T E G O R I E	segue : T o					
	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Pistoia
<i>Salariati fissi</i>	1.136	295	216	36	841	346
	76	8	9	2	37	6
a contratto annuo	1.136	295	216	34	820	346
	76	8	9	2	33	6
a contratto inferiore annuo . .	—	—	—	—	21	—
	—	—	—	—	4	—
<i>Obbligati</i>	1.434	485	—	—	1.490	25
	73	32	—	—	82	1
<i>Giornalieri di campagna</i>	7.421	1.434	1.244	765	3.969	1.410
	830	271	307	134	1.103	256
Permanenti	859	431	139	60	385	386
	32	26	26	4	43	32
Abituali	2.730	332	142	86	1.317	115
	189	34	35	10	125	14
Occasionali	1.544	193	85	157	655	70
	179	20	31	50	91	12
Eccezionali	2.023	210	169	136	506	86
	351	50	37	44	74	25
Iscritti elenchi speciali	265	268	709	326	1.106	753
	79	141	178	26	770	173
<i>Compartecipanti, familiari e piccoli coloni</i>	1.271	108	2.280	538	2.753	276
	50	10	235	172	179	24
Coloni e mezzadri	27.579	18.534	26.693	7.705	65.700	31.865
	15.233	9.944	12.731	4.475	22.900	16.315
TOTALE GENERALE	38.841	20.856	30.433	9.042	74.753	33.922
uomini	22.579	10.591	17.151	4.259	50.452	17.320
donne e ragazzi	16.262	10.265	13.282	4.783	24.301	16.602
<i>Distribuzione % degli iscritti :</i>						
Salariati fissi : a contratto annuo	2,9	1,4	0,7	0,4	1,1	1,0
a contratto inferiore annuo	—	—	—	—	..	—
Obbligati	3,7	2,3	—	—	2,0	0,1
Giornalieri di campagna	19,1	6,9	4,1	8,5	5,3	4,2
Compartecipanti, familiari, e piccoli coloni	3,3	0,5	7,5	5,9	3,7	0,8
Coloni e mezzadri	71,0	88,9	87,7	85,2	87,9	93,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Popolazione agricola del 1936</i>	46.758	28.138	68.559	33.163	78.824	42.676
<i>Percentuale delle unità lavorative iscritte sulla popolazione agricola</i>	83,1	74,1	44,4	27,3	94,8	79,5

Segue : TAV. I

UFFICI PROVINCIALI DEL SERVIZIO CONTRIBUTI UNIFICATI PER L'ANNO 1950-51

S C A N A		U M B R I A			M A R C H E				
Siena	Totale	Perugia	Terni	Totale	Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro	Totale
926	5.430	1.145	324	1.469	104	89	185	88	466
131	301	8	4	12	5	13	15	2	35
926	5.361	1.145	320	1.465	100	67	173	85	425
131	288	8	2	10	3	5	12	1	21
—	69	—	4	4	4	22	12	3	41
—	13	—	2	2	2	8	3	1	14
2.867	10.243	95	77	172	—	—	—	—	—
20	262	1	2	3	—	—	—	—	—
4.175	26.970	5.924	2.057	7.981	2.028	797	2.354	2.717	7.896
955	4.997	457	394	851	195	333	630	257	1.415
1.009	3.869	1.164	211	1.375	165	81	200	224	670
28	280	20	12	32	1	5	30	14	50
542	6.307	1.363	568	1.931	171	95	169	325	760
33	599	42	55	97	5	41	61	16	123
456	3.927	846	408	1.254	372	109	214	268	963
58	583	57	83	140	10	51	52	12	125
869	5.861	923	518	1.441	522	170	402	473	1.567
268	1.284	85	144	229	38	117	71	87	313
1.299	7.006	1.528	352	1.980	798	342	1.369	1.427	3.936
568	2.251	253	100	353	141	119	416	128	804
—	7.518	—	1.000	1.000	128	311	1.282	226	1.947
—	716	—	400	400	26	49	431	11	517
86.020	491.103	151.132	39.763	190.895	94.061	95.852	90.947	82.236	363.096
28.880	215.725	87.229	18.641	105.870	55.949	56.730	52.064	45.365	210.108
93.988	541.264	158.296	43.221	201.517	96.321	97.049	94.768	85.267	373.405
64.002	319.263	70.601	23.780	94.381	40.146	39.924	41.628	39.632	161.330
29.986	222.001	87.695	19.441	107.136	56.175	57.125	53.140	45.635	212.075
1,0	1,0	0,7	0,7	0,7	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1
—	..	—
3,1	1,9	0,1	0,2	0,1	—	—	—	—	—
4,4	5,0	3,7	4,8	3,9	2,1	0,8	2,5	3,2	2,1
—	1,4	—	2,3	0,5	0,1	0,3	1,3	0,3	0,5
91,5	90,7	95,5	92,0	94,8	97,7	98,8	96,0	96,4	97,3
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
83.889	617.486	163.167	46.556	209.723	101.253	96.686	104.850	91.570	394.359
112,0	87,7	97,0	92,8	96,1	95,1	100,4	90,4	93,1	94,7

LAVORATORI AGRICOLI ISCRITTI NEGLI ELENCHI NOMINATIVI COMPILATI DAGLI

C A T E G O R I E	L A Z I O					
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Totale
<i>Salariati fissi</i>	357	645	300	5.878	2.602	9.782
	7	23	6	179	67	282
a contratto annuo	240	639	292	5.878	2.602	9.651
	3	20	3	179	67	272
a contratto inferiore annuo	117	6	8	—	—	131
	4	3	3	—	—	10
<i>Obbligati</i>	—	26	103	—	—	129
	—	3	12	—	—	15
<i>Giornalieri di campagna</i>	10.463	7.759	6.158	46.596	20.721	91.697
	2.114	1.029	963	13.728	6.279	24.113
Permanenti	407	891	70	3.787	902	6.057
	78	65	8	489	55	695
Abituali	1.109	1.416	718	11.074	6.039	20.366
	197	150	69	2.349	692	3.457
Occasionali	1.974	1.883	871	11.336	4.669	20.733
	319	236	91	5.403	1.471	7.520
Eccezionali	3.469	2.804	2.982	9.952	9.088	28.295
	785	535	586	5.395	4.055	11.356
Iscritti elenchi speciali	3.504	765	1.517	437	23	6.246
	735	43	209	92	6	1.085
<i>Compartecipanti, familiari e piccoli coloni</i>	7.158	135	4.323	3.400	4.316	19.332
	707	17	202	1.653	883	3.462
Coloni e mezzadri	14.625	3.409	16.629	16.902	24.410	75.975
	7.404	1.905	9.027	8.777	12.439	39.552
TOTALE GENERALE	32.603	11.974	27.513	72.776	52.049	196.915
uomini	22.371	8.997	17.303	38.439	32.381	119.491
donne e ragazzi	10.232	2.977	10.210	24.337	19.668	67.424
<i>Distribuzione % degli iscritti:</i>						
Salariati fissi: a contratto annuo	0,7	5,3	1,1	8,1	5,0	4,9
a contratto inferiore annuo.	0,4	0,1	..	—	—	0,1
Obbligati	—	0,2	0,4	—	—	0,1
Giornalieri di campagna	32,1	64,8	22,4	64,0	39,8	46,5
Compartecipanti, familiari, e piccoli coloni	21,9	1,1	15,7	4,7	8,3	9,8
Coloni e mezzadri	44,9	28,5	60,4	23,2	46,9	38,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Popolazione agricola del 1936</i> . . .	139.068	58.624	55.652	140.157	70.265	463.766
<i>Percentuale delle unità lavorative iscritte sulla popolazione agricola</i>	23,4	20,4	49,4	51,2	74,1	42,5

Segue : TAV. I

UFFICI PROVINCIALI DEL SERVIZIO CONTRIBUTI UNIFICATI PER L'ANNO 1950-51

ABRUZZI E MOLISE						CAMPANIA			
Aquila	Campo- basso	Chieti	Pescara	Teramo	Totale	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli
499	935	63	83	45	1.625	616	219	786	358
8	57	4	1	4	74	52	18	15	21
434	908	48	83	41	1.514	597	219	747	358
5	53	2	1	2	63	48	18	8	21
65	27	15	—	4	111	19	—	39	—
3	4	2	—	2	11	4	—	7	—
20	—	—	15	—	35	19	—	—	82
3	—	—	3	—	6	9	—	—	11
9.170	13.706	4.031	1.671	1.572	30.150	16.787	12.077	23.511	22.370
1.357	5.130	1.284	246	347	8.364	5.384	4.347	9.658	5.692
252	119	39	88	469	967	83	12	350	1.091
11	7	11	5	84	118	14	6	34	112
930	1.987	635	217	425	4.194	1.829	912	6.556	9.617
105	259	267	12	127	770	484	134	1.948	1.759
1.391	2.616	1.062	313	285	5.667	4.726	2.787	8.596	7.242
386	791	447	32	52	1.708	1.398	787	3.790	2.423
4.328	7.736	1.445	587	253	14.349	7.975	8.330	7.636	4.200
740	4.013	505	94	49	5.401	3.301	3.416	3.841	1.388
2.269	1.248	850	466	140	4.973	2.174	36	373	220
115	60	54	103	35	367	187	4	45	10
3.484	1.955	3.673	2.322	1.545	12.979	3.726	1.783	547	4
219	342	211	83	90	945	184	78	72	2
1.789	8.295	22.347	21.303	53.357	107.091	4.035	5.535	6.153	972
1.009	4.674	12.231	12.171	31.649	61.734	2.265	2.613	4.109	519
14.962	24.891	30.114	25.394	56.519	151.980	25.183	19.614	30.997	23.786
12.366	14.688	16.384	12.890	24.429	80.757	17.289	12.558	17.143	17.541
2.596	10.203	13.730	12.504	32.090	71.123	7.894	7.056	13.854	6.245
2,9	3,7	0,1	0,3	0,1	1,0	2,3	1,1	2,4	1,5
0,4	0,1	0,1	—	..	0,1	0,1	—	0,1	—
0,1	—	—	0,1	—	..	0,1	—	—	0,3
61,3	55,1	13,4	6,6	2,8	19,9	66,7	61,6	75,9	94,1
23,3	7,8	12,2	9,1	2,7	8,5	14,8	9,1	1,8	..
12,0	33,3	74,2	83,9	94,4	70,5	16,0	28,2	19,8	4,1
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
93.338	152.914	123.329	50.996	73.082	493.659	144.588	114.504	225.685	
16,0	16,3	24,4	49,8	77,3	30,8	17,4	17,1	24,3	

LAVORATORI AGRICOLI ISCRITTI NEGLI ELENCHI NOMINATIVI COMPILATI DAGLI

C A T E G O R I E	segue : CAMPANIA		P U G			
	Salerno	Totale	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce
<i>Salariati fissi</i>	1.067	3.046	4.423	1.189	12.023	761
	19	125	107	41	807	6
a contratto annuo	1.045	2.966	4.027	1.189	10.910	761
	17	112	100	41	740	6
a contratto inferiore annuo	22	80	396	—	1.113	—
	2	13	7	—	67	—
<i>Obbligati</i>	—	101	—	—	184	—
	—	20	—	—	9	—
<i>Giornalieri di campagna</i>	26.497	101.242	83.516	57.498	48.659	79.192
	9.933	35.014	18.362	27.586	19.066	25.989
Permanenti	1.325	2.861	12.473	4.734	5.002	2.211
	81	247	651	86	249	14
Abituali	4.354	23.268	30.732	17.233	10.022	16.573
	822	5.147	4.929	4.576	1.339	775
Occasionali	5.415	28.766	18.987	22.113	14.645	27.027
	1.831	10.229	5.596	13.238	6.470	7.576
Eccezionali	13.841	41.982	11.507	13.398	17.514	33.065
	6.647	18.593	3.829	9.678	10.741	17.319
Iscritti elenchi speciali.	1.562	4.365	9.817	20	1.476	316
	552	798	3.357	8	267	305
<i>Compartecipanti familiari e piccoli coloni</i>	2.261	8.321	—	—	2.510	3.167
	258	594	—	—	44	366
Coloni e mezzadri	5.505	22.200	—	411	14.102	1.433
	2.533	12.039	—	194	6.662	584
TOTALE GENERALE.	35.330	134.910	87.939	59.098	77.478	84.553
uomini	22.587	87.118	69.470	31.277	50.890	57.608
donne e ragazzi.	12.743	47.792	18.469	27.821	26.588	26.945
<i>Distribuzione % degli iscritti :</i>						
Salariati fissi : a contratto annuo	3,0	2,2	4,6	2,0	14,1	0,9
a contratto inferiore annuo	0,1	0,1	0,5	—	1,4	—
Obbligati	—	0,1	—	—	0,2	—
Giornalieri di campagna	75,0	75,0	94,9	97,3	62,8	93,7
Compartecipanti, familiari e piccoli coloni	6,4	6,2	—	—	3,3	3,7
Coloni e mezzadri	15,5	16,4	—	0,7	18,2	1,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Popolazione agricola del 1936</i>	171.019	655.796	154.968	60.427	119.434	106.469
<i>Percentuale delle unità lavorative iscritte sulla popolazione agricola</i>	20,7	20,6	56,8	97,8	64,9	79,4

Segue Tav. I

UFFICI PROVINCIALI DEL SERVIZIO CONTRIBUTI UNIFICATI PER L'ANNO 1950-51

L I E		BASILICATA			CALABRIA			
Taranto	Totale	Matera	Potenza	Totale	Catanzaro	Cosenza	Reggio Calabria	Totale
3.380	21.776	4.928	3.194	8.122	2.327	2.925	760	6.012
344	1.305	981	249	1.230	34	83	1	118
3.380	20.267	4.928	2.987	7.915	2.201	2.779	760	5.740
344	1.231	981	236	1.217	21	76	1	98
—	1.509	—	207	207	126	146	—	272
—	74	—	13	13	13	7	—	20
—	184	—	1.586	1.586	41	474	—	515
—	9	—	223	223	4	46	—	50
43.276	312.141	13.390	17.965	31.355	36.984	33.546	56.988	127.518
21.440	112.443	5.639	6.051	11.690	10.447	15.716	25.169	51.332
3.723	27.143	1.126	284	1.410	1.280	1.532	518	3.330
482	1.482	71	58	129	101	111	32	244
18.131	92.691	2.864	2.777	5.641	7.649	4.007	7.525	19.181
7.920	19.539	780	542	1.322	1.181	904	1.215	3.300
14.190	96.962	2.889	3.937	6.826	8.396	7.795	19.550	35.741
8.390	41.270	1.247	1.213	2.460	2.140	3.773	9.239	15.152
6.938	82.422	5.318	8.650	13.968	16.304	15.922	21.085	53.311
4.460	46.027	2.696	3.611	6.307	5.942	9.562	14.113	29.617
294	11.923	1.193	2.317	3.510	3.355	4.290	8.310	15.955
188	4.125	845	627	1.472	1.083	1.366	570	3.019
5.362	11.039	—	437	437	1.972	6.579	5.258	13.809
264	674	—	40	40	86	762	1.200	2.048
3.171	19.117	2.272	5.453	7.725	4.014	18.364	3.334	25.712
1.431	8.871	1.193	3.141	4.334	2.325	9.860	1.511	13.696
55.189	364.257	20.590	28.635	49.225	45.338	61.888	66.340	173.566
31.720	240.965	12.777	18.931	31.708	32.442	35.421	38.459	106.322
23.479	123.302	7.813	9.704	17.517	12.896	26.467	27.881	67.244
6,1	5,6	24,0	10,4	16,1	4,8	4,5	1,2	3,3
—	0,4	—	0,7	0,4	0,3	0,2	—	0,2
—	0,1	—	5,6	3,2	0,1	0,8	—	0,3
78,4	85,7	65,0	62,7	63,7	81,6	54,2	85,9	73,4
9,7	3,0	—	1,5	0,9	4,3	10,6	7,9	8,0
5,8	5,2	11,0	19,1	15,7	8,9	29,7	5,0	14,8
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
56.955	498.253	49.960	123.175	173.135	161.942	151.166	135.567	453.675
97,0	73,1	41,2	23,3	28,4	28,0	39,6	48,9	38,3

LAVORATORI AGRICOLI ISCRITTI NEGLI ELENCHI NOMINATIVI COMPILATI DAGLI

C A T E G O R I E	S I C I					
	Agrigento	Calta- nissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo
<i>Salariati fissi</i>	781	698	1.616	1.090	953	2.323
	35	7	39	30	23	96
a contratto annuo	781	690	1.616	897	915	2.253
	35	3	39	17	19	37
a contratto inferiore annuo	—	8	—	193	38	70
	—	4	—	13	4	59
<i>Obbligati</i>	—	—	—	—	20	10
	—	—	—	—	4	4
<i>Giornalieri di campagna</i>	32.181	13.457	66.023	8.326	37.106	44.692
	5.102	1.105	14.731	214	11.223	5.039
Permanenti	2.056	716	9.161	468	1.617	7.364
	12	10	319	6	92	198
Abituali	16.252	7.017	33.695	2.008	7.190	19.194
	597	188	6.322	22	761	1.369
Occasionali	8.857	3.413	15.432	1.995	10.140	10.009
	2.486	355	5.529	38	2.462	1.892
Eccezionali	5.006	2.311	7.186	3.507	17.121	7.375
	2.007	552	2.552	138	7.800	1.371
Iscritti elenchi speciali	—	—	549	348	1.038	750
	—	—	9	10	108	209
<i>Compartecipanti, familiari e piccoli coloni</i>	3.064	932	1.593	1.835	6.617	4.404
	631	4	19	8	1.343	514
Coloni e mezzadri	12.965	14.699	11.272	13.411	6.105	4.639
	4.653	7.846	5.123	7.002	3.337	315
TOTALE GENERALE	48.991	29.786	80.504	24.662	50.801	56.068
uomini	38.570	20.824	60.592	17.408	34.871	50.100
donne e ragazzi	10.421	8.962	19.912	7.254	15.930	5.968
<i>Distribuzione % degli iscritti:</i>						
Salariati fissi: a contratto annuo	1,6	2,3	2,0	3,6	1,8	4,0
a contratto inferiore annuo	—	..	—	0,8	0,1	0,1
Obbligati	—	—	—	—
Giornalieri di campagna	65,7	45,2	82,0	33,8	73,1	79,7
Compartecipanti, familiari, e piccoli coloni	6,2	3,1	2,0	7,4	13,0	7,9
Coloni e mezzadri	26,5	49,4	14,0	54,4	12,0	8,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Popolazione agricola del 1693</i>	79.475	49.223	101.093	45.366	115.276	115.598
<i>Percentuale delle unità lavorative iscritte sulla popolazione agricola</i>	61,6	60,5	79,6	54,4	44,1	48,5

Segue Tav. I

UFFICI PROVINCIALI DEL SERVIZIO CONTRIBUTI UNIFICATI PER L'ANNO 1950-51

L I A				S A R D E G N A				I T A L I A
Ragusa	Siracusa	Trapani	Totale	Cagliari	Nuoro	Sassari	Totale	
629	1.369	379	9.838	5.209	1.223	1.337	7.769	245.710
7	20	7	264	751	52	97	900	19.826
629	1.369	379	9.529	5.081	994	830	6.905	220.540
7	20	7	184	734	27	46	807	14.584
—	—	—	309	128	229	507	864	25.170
—	—	—	80	17	25	51	93	5.242
—	—	—	30	42	—	531	573	29.477
—	—	—	8	11	—	70	81	1.640
15.442	23.655	18.926	259.808	31.817	11.629	22.118	65.564	1.689.521
915	2.393	4.105	44.827	7.961	1.804	4.854	14.619	638.983
6.347	1.095	1.600	30.434	4.389	340	3.180	7.909	170.205
203	6	33	879	362	34	227	623	13.977
5.403	12.290	5.268	108.317	9.608	1.307	6.293	17.208	387.604
267	268	274	10.068	1.881	102	820	2.803	64.084
2.080	6.347	4.644	62.917	9.418	1.824	5.400	16.642	387.250
251	964	575	14.552	2.743	253	1.427	4.423	159.323
1.612	3.723	7.414	55.255	7.033	5.353	7.089	19.475	526.523
194	1.130	3.223	18.967	2.936	1.102	2.359	6.397	297.691
—	200	—	2.885	1.369	2.805	156	4.330	209.243
—	25	—	361	39	313	21	373	103.908
599	1.673	2.599	23.316	656	—	491	1.147	174.431
6	250	13	2.788	4	—	116	120	55.328
2.022	3.643	9.161	77.917	4.153	1.892	3.920	9.963	2.240.966
702	1.448	4.445	34.871	1.272	195	590	2.057	1.149.363
18.692	30.340	31.065	370.909	41.877	14.742	28.397	85.016	4.380.015
17.062	26.229	22.485	288.141	31.878	12.691	22.670	67.239	2.506.474
1.630	4.111	8.570	82.758	9.999	2.051	5.727	17.777	1.865.140
3,4	4,5	1,2	2,6	12,1	6,7	2,9	8,1	5,0
—	—	—	0,1	0,3	1,6	1,7	1,0	0,6
—	—	—	..	0,1	—	1,9	0,7	0,7
82,6	78,0	60,9	70,0	76,0	78,9	78,0	77,1	38,6
3,2	5,5	8,4	6,3	1,6	—	1,7	1,4	4,0
10,8	12,0	29,5	21,0	9,9	12,8	13,8	11,7	51,1
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
42.034	47.952	66.132	662.149	92.953	53.636	61.591	208.180	8.639.633
44,5	63,3	47,0	56,0	45,1	27,5	46,1	40,8	50,7

TAV. II

CONFRONTI FRA IL NUMERO DEGLI ISCRITTI NEGLI ELENCHI COMPILATI DAGLI UFFICI DEL SERVIZIO CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI E LA MEDIA MENSILE DEGLI ISCRITTI NELLE LISTE DEGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO NEL 1951

R E G I O N I	ISCRITTI NEGLI ELENCHI		MEDIA DISOCCUP. ISCRITTI NEGLI UFF. COLLOC.	PERCENTUALE SUI DISOCCUPATI	
	in totale	Salariati e braccianti		Totale iscr. negli elen.	salariati e braccianti
Piemonte-Valle d'Aosta	155.660	91.797	2.510	1,61	2,73
Lombardia	330.795	235.043	7.481	2,26	3,18
Trentino Alto Adige.	28.285	17.176	1.589	5,62	9,25
Veneto.	341.698	152.985	11.267	3,30	7,36
Friuli-Venezia Giulia.	60.649	15.026	2.315	3,82	15,41
Liguria.	23.903	11.264	561	2,35	4,98
Emilia-Romagna	796.161	363.688	95.605	12,01	26,29
ITALIA SETTENTRIONALE	1.737.151	886.979	121.613	7,00	13,71
Toscana	541.264	50.161	7.975	1,47	15,90
Umbria	201.517	10.622	1.754	0,87	16,51
Marche.	373.405	13.309	2.867	0,77	27,81
Lazio	196.915	120.940	14.679	7,45	12,14
ITALIA CENTRALE	1.313.101	192.032	27.275	2,08	14,20
Abruzzi e Molise	151.880	44.789	15.221	10,02	33,98
Campania	134.910	112.710	41.545	30,79	36,86
Puglia	364.257	345.140	56.691	15,56	16,42
Basilicata.	49.225	41.500	10.648	21,63	25,66
Calabria	173.566	147.854	29.061	16,74	19,65
ITALIA MERIDIONALE.	873.838	691.993	153.165	17,53	22,13
Sicilia	370.909	292.992	49.044	13,22	16,74
Sardegna.	85.016	75.053	11.138	13,01	14,84
ITALIA INSULARE	455.925	368.045	60.183	13,20	16,35
ITALIA	4.380.015	2.139.049	362.237	8,27	16,93

TAV. III

LAVORATORI AGRICOLI ISCRITTI NEGLI ELENCHI NOMINATIVI COMPILATI DAGLI
UFFICI PROVINCIALI DEL SERVIZIO CONTRIBUTI UNIFICATI PER GLI ANNI 1940-1951

ANNI	UOMINI	DONNE E RAGAZZI	TOTALE	UOMINI	DONNE E RAGAZZI	TOTALE
SALARIATI FISSI						
(a contratto annuo inferiore all'anno)			OBBLIGATI			
1940	276.272	48.587	324.859	29.405	7.314	36.719
1941	284.935	52.976	337.911	30.168	8.737	38.905
1942	253.584	55.449	309.033	25.913	8.091	34.004
1943	249.011	62.079	311.000	27.256	8.390	35.646
1944	250.481	56.413	306.894	28.269	6.508	34.777
1945	246.895	47.981	294.876	28.830	5.931	34.761
1946	242.569	36.203	278.772	36.801	5.319	42.120
1947	248.108	31.324	279.432	36.638	4.081	40.719
1948	246.206	25.342	271.548	33.718	2.809	36.527
1949	238.059	23.131	261.190	31.437	3.671	35.108
1950	224.695	16.217	240.912	25.772	1.454	27.226
1951	225.917	19.826	245.743	27.847	1.640	29.487
GIORNALIERI DI CAMPAGNA			COMPARTICIPANTI FAMILIARI E PICCOLI COLONI			
1940	1.114.131	937.847	2.051.978	62.344	58.916	121.260
1941	1.067.808	948.399	2.016.207	62.217	88.610	150.827
1942	898.997	888.169	1.787.166	76.843	80.291	157.134
1943	894.797	859.522	1.754.319	73.350	56.407	129.757
1944	877.583	821.873	1.699.456	76.473	32.365	108.838
1945	880.881	738.540	1.619.421	76.868	55.112	131.980
1946	993.557	766.481	1.760.038	77.084	50.601	127.685
1947	1.025.171	715.129	1.740.300	84.440	51.682	136.122
1948	1.016.892	699.852	1.716.744	96.953	44.889	141.842
1949	1.019.866	660.925	1.680.791	100.051	58.861	158.912
1950	1.002.539	620.871	1.623.410	110.697	50.830	161.527
1951	1.041.842	638.983	1.680.825	119.060	55.328	174.388
COLONI E MEZZADRI			TOTALE			
1940	1.955.591	152.256	2.107.847	3.437.743	1.204.920	4.642.663
1941	2.007.909	119.288	2.127.197	3.453.037	1.218.010	4.671.047
1942	1.944.295	121.007	2.065.302	3.199.632	1.153.007	4.352.639
1943	1.920.602	154.037	2.074.639	3.165.016	1.140.435	4.305.451
1944	1.911.302	128.061	2.039.363	3.144.108	1.045.220	4.189.328
1945	1.870.931	178.681	2.049.612	3.104.405	1.026.245	4.130.650
1946	1.290.053	786.244	2.076.297	2.740.064	1.644.848	4.284.912
1947	1.334.028	778.416	2.122.444	2.738.385	1.580.632	4.319.017
1948	1.539.053	625.742	2.164.795	2.932.822	1.398.634	4.331.456
1949	1.577.568	653.763	2.231.331	2.966.981	1.400.351	4.367.332
1950	1.171.330	1.049.783	2.221.113	2.535.033	1.739.155	4.274.188
1951	1.091.818	1.149.353	2.241.171	2.506.484	1.865.130	4.371.614

PAGINA BIANCA

**INDAGINE SUI CONCORSI BANDITI DALLE
AMMINISTRAZIONI STATALI DAL 1945 AL 1952**

L'indagine è stata promossa dal Gruppo di lavoro per la formazione professionale, ed è stata effettuata direttamente dalla Segreteria tecnica della Commissione parlamentare, diramando alle varie Amministrazioni il modulo di questionario appositamente disposto. La preparazione e direzione dell'indagine è stata curata dal prof. Tommaso Salvemini, che ne ha steso la relazione.

CAPITOLO UNICO

1. Scopo dell'indagine. — 2. I risultati riguardanti i Ministeri e il Monopolio dello Stato (escluso il Ministero della P.I.). — 3. I concorsi secondo il titolo di studio richiesto. — 4. I concorsi del Ministero della Pubblica Istruzione. — 5. Complesso dei concorsi. — 6. Gli aspiranti a concorsi di categoria inferiore a quella corrispondente al loro titolo di studio.

1. — La presente indagine sui concorsi banditi dal 1945 al 1952 da parte delle Amministrazioni statali è stata fatta allo scopo di accertare l'entità della pressione, in senso numerico, che laureati, diplomati, licenziati, ecc. esercitano nei concorsi per avere un posto in dette amministrazioni.

Non si può garantire che le 664 schede prese in esame, riguardanti 243 concorsi di categoria A, 192 concorsi di categoria B, 154 concorsi di categoria C e, infine, 75 concorsi per subalterni, comprendano tutti i concorsi banditi nel periodo considerato.

Infatti molti concorsi sono ancora in via di espletamento e quindi esclusi dal nostro computo, e, inoltre, alcune schede si sono dovute eliminare per incompiutezza di dati.

Limitatamente alle schede pervenute (vedasi fac-simili nell'allegato A dell'appendice) diamo qui uno sguardo sintetico ai risultati dello spoglio. Abbiamo tenuto distinti i concorsi banditi dal Ministero della P.I. — perchè in essi prevalgono quelli per insegnanti di cui è bene parlare a parte — dai concorsi riguardanti il complesso delle altre Amministrazioni.

2. — I dati della tav. I, riguardanti i Ministeri e il Monopolio dello Stato (escluso il Ministero della P.I.) mostrano che su un complesso di 41.556 posti a concorso nel totale delle quattro categorie esaminate, le domande pervenute sono state 658.491 pari a 1585 domande su ogni 100 posti a concorso. Tale percentuale da 620 su 100 nei concorsi di categoria A sale gradatamente a 2.847 su 100 nei concorsi per subalterni indicando chiaramente la maggiore domanda per i concorsi della categoria inferiore. Situazione quasi opposta riscontreremo nella tav. III per i concorsi del Ministero della P.I., per

TAV. I

RISULTATI DEI CONCORSI STATALI ESPLETATI TRA IL 1945 E IL 1952
(*esclusi i concorsi del Ministero della Pubblica Istruzione*)

O G G E T T O	C A T E G O R I A D E L C O N C O R S O				
	Gruppo A	Gruppo B	Gruppo C	Subalterni	Totale
Posti a concorso	6.722	12.937	10.803	11.094	41.556
Domande pervenute.	41.662	113.940	187.072	315.817	658.491
Candidati presentatisi.	20.472	62.902	108.402	192.151	383.927
» promossi	4.853	9.912	9.434	11.102	35.301
» idonei.	1.787	6.707	13.613	31.615	53.722
<i>Differenze tra :</i>					
domande e posti	34.940	101.003	176.269	304.723	616.935
domande e candidati presentatisi	21.190	51.038	78.670	123.666	274.564
posti e promossi	1.869	3.025	1.369	— 8	6.255
<i>Rapporti :</i>					
Domande su 100 posti.	620	881	1.732	2.847	1.585
Candidati presentatisi					
su 100 posti	305	486	1.003	1.732	924
su 100 domande	49,1	55,2	57,9	60,8	58,3
Promossi					
su 100 posti	72,2	76,6	87,3	100,1	84,9
su 100 presentatisi	23,7	17,8	8,7	5,8	9,2

modo che non bisogna dimenticare che in questo paragrafo ci riferiamo ad una parte di tutti i concorsi, sia pure la più cospicua, salvo per il numero di aspiranti al gruppo A.

Molto significativo è osservare che i candidati effettivamente presentatisi ai concorsi sono 383.927, cioè in numero sensibilmente inferiore alle domande. Tale riduzione risulta più alta del 50% nei concorsi di tipo A e scende gradatamente fino al 40% circa nei concorsi per subalterni. Le ragioni sono molteplici. Anzitutto è da osservare che molti candidati in cerca di occupazione fanno domanda a quasi tutti i concorsi ai quali possono accedere, salvo a non presentarsi se nel frattempo hanno trovato da sistemarsi in altro posto o hanno vinto altro concorso. Un altro motivo di riduzione è la non ammissione di molti candidati a causa di incompleta documentazione della domanda o per mancanza dei requisiti richiesti. Queste cause agiscono forse egualmente su tutte le categorie. Ma a mano a mano che si procede verso le categorie più elevate subentra un'altra circostanza: il sentirsi non ben preparati per affrontare le prove d'esame. Nei concorsi di categoria A, dove gli esami richiedono una preparazione più vasta e più profonda che negli altri tipi di concorsi, è certamente più sentita l'importanza di detta preparazione e quindi assume un suo speciale rilievo il senso di rinuncia per chi ritiene di non essersi adeguatamente preparato.

Il rapporto tra candidati presentatisi — molti dei quali sono presenti in più concorsi — e il numero dei posti a concorso conferma il crescente numero di aspiranti alla carriera statale, man mano che si passa dalla categoria A alla categoria B, dalla B alla C, per giungere infine alla categoria dei subalterni, dove gli aspiranti sono 1.732 su ogni 100 posti. Di conseguenza la percentuale dei candidati promossi sui candidati presentatisi diminuisce dal 23,7% per la categoria A al 5,8% per la categoria dei subalterni.

Un fatto, in parte non inaspettato, ma che dà adito a molte riflessioni sulle cause che lo determinano, è che i candidati promossi non sempre coprono tutti i posti a concorso. Anche per tale fenomeno una regolarità caratteristica si manifesta a mano a mano che si passa dai concorsi di categoria A a quelli di categoria inferiore. Infatti, la percentuale dei candidati promossi sul numero dei posti a concorso è di appena 72,2% nei concorsi di categoria A, e sale gradatamente al 100% per i concorsi dei subalterni.

È evidente che le commissioni giudicatrici non coprono tutti i posti a concorso per il fatto che non ritengono meritevoli i candidati presentatisi.

Questa constatazione pone degli interrogativi: di tale scarsa preparazione sono responsabili i candidati che non studiano adeguatamente, oppure la scuola,

oppure le difficoltà create, a volta, dalle stesse commissioni giudicatrici allo scopo di selezionare il numero generalmente esorbitante di aspiranti, quale risulta dal numero delle domande? Probabilmente queste tre cause, ed altre ancora, (come, ad esempio, il peso che può avere la scarsa attrattiva che presentano molti concorsi statali per i giovani più quotati) concorrono nel determinare il fatto sopra rilevato. Un riesame della rispondenza della scuola alle esigenze delle professioni, come pure una revisione dell'aspettativa di alcune commissioni di fronte ai giovani non ancora a conoscenza delle mansioni richieste dalle singole professioni, ma con adeguata preparazione culturale generica, potrebbe portare ad una eliminazione delle cause di insoddisfazione reciproca, psicologicamente deleteria per tanti giovani (1).

A conferma del fatto che non sempre mancano candidati idonei a coprire i posti a concorso, basta osservare la quinta riga della tav. I.

L'elenco degli idonei è generalmente fatto ove siano coperti tutti i posti a concorso. Purtroppo non è possibile una compensazione tra idonei di alcuni concorsi e posti rimasti scoperti in altri. È opportuna, pertanto, l'analisi che segue dei tipi di concorsi nei quali c'è insufficienza di aspiranti adeguatamente preparati e dei tipi di concorsi dove c'è esuberanza di tali elementi.

3. — Dal materiale a nostra disposizione abbiamo fatto una classificazione dei concorsi secondo il titolo di studio richiesto.

Purtroppo solo raramente è unico il titolo richiesto, perchè prevalgono in gran parte i concorsi dove sono ammessi candidati con più tipi di titolo di studio, a volte omogenei tra loro, a volte del tutto eterogenei (ad esempio una qualunque laurea, oppure un qualunque diploma di scuola secondaria superiore).

Nella tav. II abbiamo selezionato i concorsi di categoria A e B secondo alcuni raggruppamenti di titolo di studio.

(1) « Ogni giovane che ha in tasca un diploma o una laurea e non riesce a sfondare, e non trova un impiego, e cade nei concorsi, o trovandolo e vincendolo è costretto a condurre una vita grama di declassato materiale e spirituale, attribuisce naturalmente le sue sfortune alla società, e la rende responsabile dei sogni svaniti, delle ambizioni tradite, delle speranze deluse, della impotenza, dell'irritazione, del iancore; nel novanta per cento dei casi la logica rivoluzionaria s'impadronisce dell'animo di codesti giovani e li trascina fatalmente contro la società nella quale non sono riusciti ad entrare, e li incita a distruggerla. La maggior parte dei guai nei quali è costretta a impantanarsi la società moderna, la dobbiamo alla gioventù delusa e spostata, che crede di aver diritti perchè ha « un pezzo di carta », comunque conquistato, e s'accorge che la società codesti diritti le nega, imponendole invece dei doveri ». SANTI SAVARINO, *Questi ragazzi* da « Il Giornale d'Italia », 1-III-1953, (ediz. del pomeriggio).

TAV. II

CONCORSI PER L'AMMINISTRAZIONE STATALE DISTINTI SECONDO LE CATEGORIE
E IL TITOLO DI STUDIO RICHIESTO
(esclusi i concorsi del Ministero della Pubblica Istruzione)

I — GRUPPO A.

O G G E T T O	L A U R E A R I C H I E S T A					
	Inge- gneria, Archi- tettura	Chimica, Agraria, Scienze nat.	Giurispru- denza, Economia e comm.	Medicina	Generica	Totale
Posti a concorso.	1.425	577	4.107	64	549	6.722
Domande pervenute	5.249	2.201	29.254	821	4.137	41.662
Candidati presentatisi	2.491	1.128	14.601	422	1.830	20.472
» promossi	731	377	3.187	59	499	4.853
» idonei	46	83	1.540	35	83	1.787
<i>Differenze tra :</i>						
domande e posti	3.824	1.624	25.147	757	3.588	34.940
domande e presentatisi	2.758	1.073	14.653	399	2.307	21.190
posti e promossi	694	200	920	5	50	1.869
<i>Rapporti :</i>						
Domande su 100 posti	368	381	712	1.283	754	620
Candidati presentatisi :						
su 100 posti	175	195	355	659	333	305
su 100 domande	47,5	51,2	49,9	51,4	44,2	49,1
Promossi						
su 100 posti	51,3	68,1	77,6	92,1	90,9	72,2
su 100 presentatisi	29,3	34,8	21,8	14,0	27,3	23,7

TAV. II

CONCORSI PER L'AMMINISTRAZIONE STATALE DISTINTI SECONDO LE CATEGORIE
E IL TITOLO DI STUDIO RICHIESTO
(esclusi i concorsi del Ministero della Pubblica Istruzione)

II — GRUPPO B.

O G G E T T O	D I P L O M A R I C H I E S T O			Totale
	ragioneria	perito tecnico	secondario non specifico	
Posti a concorso.	1.008	1.689	10.240	12.937
Domande presentate	4.755	10.103	99.082	113.940
Candidati presentatisi	2.580	7.710	52.612	62.902
» promossi	802	1.519	7.591	9.912
» idonei.	151	1.343	5.213	6.707
<i>Differenze tra :</i>				
domande e posti	3.747	8.414	88.842	101.003
domande e candidati pres.	2.175	2.393	46.470	51.038
posti e promossi	206	170	2.649	3.025
<i>Rapporti :</i>				
Domande su 100 posti	472	598	967	881
Candidati presentatisi :				
su 100 posti	256	456	514	486
su 100 domande	54,3	76,3	53,1	55,2
<i>Promossi</i>				
su 100 posti	79,6	89,9	74,1	76,6
su 100 presentatisi	31,1	19,6	14,4	15,8

Per quanto riguarda la prima categoria, la maggiore percentuale di domande pervenute sul numero dei posti a concorso si ha per la laurea in medicina, ma il dato non è molto significativo perchè si tratta di concorsi per un complesso di soli 64 posti. Minore percentuale (372 in media per ogni 100 posti) si ha, invece, per i concorsi che richiedono lauree tecniche come ingegneria, chimica, agraria, ecc. Per questi tipi di laurea, quindi, possiamo dire che esista la minore pressione in quanto a domande di posti, almeno per il settore dell'amministrazione statale. Tale rilievo è confermato anche dal numero dei candidati presentatisi per ogni 100 posti.

Rispetto alle domande pervenute i candidati presentatisi sono poco al di sopra della metà soltanto per i gruppi di laurea in chimica, agraria, scienze naturali e medicina, mentre per le altre lauree i presentatisi sono meno della metà. Il minimo si ha per i concorsi che non richiedono lauree specifiche: per essi avviene in misura maggiore quanto si è già osservato sulle cause di riduzione tra domande e presentatisi.

Per quanto riguarda i promossi, la percentuale più bassa di promossi sui posti a concorso si ha per il gruppo ingegneria-architettura: il 51,3%, cioè poco di più della metà. Percentuali più elevate si hanno man mano che si passa al gruppo scientifico, a quello dei laureati in giurisprudenza e in economia e, infine, a quello dei laureati in medicina. Risulta, quindi, che i concorsi di categoria A, dove in misura maggiore non si coprono i posti disponibili, pur essendoci parecchi aspiranti, sono quelli che richiedono tecnici specializzati. Sembra pertanto che il mercato non offra un numero di giovani adeguatamente preparati, per tali mansioni tecniche dello Stato, in quanto i migliori, molto spesso, sono chiamati a coprire posti più remunerativi da parte di Enti non statali o da parte di Società e Ditte private.

Un comportamento opposto hanno i risultati dei concorsi del gruppo B, per i quali è stato più difficile selezionare i concorsi con titolo specifico di ammissione senza cadere in numeri piccoli poco indicativi. Dei tre raggruppamenti fatti, quello comprendente i concorsi aventi come titolo di ammissione un diploma non specifico di scuola secondaria superiore presenta la percentuale minore di promossi sul numero dei posti a concorso. È evidente quindi che la genericità del titolo di ammissione non contribuisce ad ottenere un maggior numero di aspiranti ben quotati, ma, al contrario, ha l'effetto di determinare una massa enorme di domande (99.082 su 10.240 posti) e risultati tali da coprire appena il 74,1% dei posti a concorso. Al contrario, il gruppo di concorsi riservati a periti tecnici (quali i diplomati dagli istituti tecnici industriali, agrari, per geometri) presentano, rispetto

ai precedenti, una più bassa affluenza di domande e una più alta percentuale di promossi (89,9%) per ogni 100 posti.

L'analisi delle cause che agiscono nel determinare questo fenomeno singolare e grave, non rientra nei compiti dell'indagine statistica e merita un approfondimento particolare allo scopo di poter eliminare tali cause, per quanto è possibile. Ad esempio potrebbe essere utile un esame delle relazioni fatte dalle singole commissioni esaminatrici dei concorsi nei quali più grave si è manifestato il disquilibrio fra il numero dei promossi e il numero dei posti disponibili. A tale scopo riteniamo utile pubblicare in appendice (allegato B) l'elenco di detti concorsi. Esso aiuta a spiegare in parte certe anomalie, come ad esempio quelle dei concorsi nei quali le domande pervenute, e più ancora i candidati presentatisi, sono in numero inferiore ai posti a concorso. Un gruppo caratteristico di tali concorsi è quello dei concorsi per ufficiali dei Vigili del Fuoco e alcuni concorsi di gruppo A, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; nel caso dei concorsi di gruppo B sono da segnalare quelli per qualifiche specifiche del Ministero difesa esercito e vari altri concorsi, sia del Ministero agricoltura e foreste, sia del Ministero del tesoro.

È evidente che anche le cause di questa poca partecipazione a tali concorsi, quando esiste una pressione così sensibile di aspiranti ad una sistemazione, vanno opportunamente analizzate per esser possibilmente rimosse in avvenire.

4. — Sensibilmente diversi si presentano i risultati dei concorsi banditi dal Ministero della Pubblica Istruzione (vedasi tav. III) tra i quali prevalgono quelli per insegnante di scuola media, mentre non figurano quelli di insegnante di scuola elementare.

Nei concorsi di categoria A, su 5.806 posti le domande pervenute risultano 115.500, pari a 1.989 per ogni 100 posti. È noto, però, che molti aspiranti all'insegnamento presentano domanda in più concorsi ed è difficile stabilire quanti siano i candidati distinti tra gli 87.125 presentatisi che rappresentano il 75,4% del numero delle domande contro il 49,1% riscontrato nella tav. I per i concorsi di categoria A degli altri ministeri. La riduzione è quindi sensibilmente minore. (2).

Anche per questi concorsi si riscontra, come nella tav. I, che i candidati promossi sono in numero inferiore ai posti messi a concorso, ma la differenza

(2) Nei concorsi banditi nel luglio 1949, i quali sono ancora in via di espletamento, su 10.057 posti le domande pervenute sono 99.839 e i candidati ammessi 83.892.

TAV. III

**RISULTATI DEI CONCORSI STATALI ESPLETATI DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE TRA IL 1945 E IL 1952**

O G G E T T O	C A T E G O R I A D E L C O N C O R S O				
	Gruppo A	Gruppo B	Gruppo C	Subalterni	Totale
Posti a concorso	5.806	637	779	1.520	8.742
Domande pervenute.	115.500	3.646	9.319	11.259	139.724
Candidati presentatisi	87.125	2.285	7.800	10.054	107.264
» promossi	5.670	524	716	1.519	8.429
» idonei.	16.803	169	893	1.609	19.474
<i>Differenza tra :</i>					
domande e posti	109.694	3.009	8.540	9.739	130.982
domande e candidati presentatisi	28.375	1.361	1.519	1.205	32.460
posti e promossi	136	113	63	1	313
<i>Rapporti :</i>					
Domande su 100 posti.	1.989	572	1.196	741	1.598
<i>Candidati presentatisi :</i>					
su 100 posti	1.501	359	1.001	661	1.227
su 100 domande	75,4	62,7	83,7	89,3	76,8
<i>Promossi</i>					
su 100 posti	97,7	82,3	91,9	99,9	96,4
su 100 presentatisi	6,5	22,9	9,2	15,2	7,9

è molto scarsa e dipende dall'esito poco lusinghiero di alcuni concorsi banditi dalla Direzione generale del personale e delle belle arti, che in parte figurano nell'allegato B dell'appendice.

Il minimo della percentuale dei promossi sul numero dei posti si ha per la categoria B, ma tale percentuale è sensibilmente superiore a quella corrispondente che figura nella tav. I confermando la maggiore copertura di posti, per tutte le categorie.

La percentuale di domande pervenute, invece, è sensibilmente più bassa di quella riscontrata nella tav. I, specialmente nei concorsi per subalterni con eccezione per la categoria B.

L'esuberanza dei candidati presentatisi sul numero dei posti messi a concorso è massima per la categoria A dove prevalgono i concorsi a cattedre di scuola media; ad essa segue, a notevole distanza, la categoria C, poi quella dei subalterni e all'ultimo posto la categoria B.

Di conseguenza la percentuale di candidati promossi sul numero dei candidati presentatisi è molto bassa (di appena il 6,5%) nella categoria A e un poco più elevata (del 22,9%) in quella B che si presenta in condizioni più favorevoli.

Molto squilibrio si riscontra dunque tra gli aspiranti all'insegnamento nelle scuole secondarie statali e la piccola percentuale di candidati promossi. In tale settore lo squilibrio è ben più forte di quello che si riscontra negli aspiranti di gruppo A di altri settori.

5. — Nel complesso dei concorsi di cui ci sono pervenute le schede, il numero dei posti a concorso risulta quasi dello stesso ordine di grandezza per le quattro categorie (tav. IV, prima riga); il maggiore squilibrio fra domande pervenute e posti a concorso si ha nella categoria dei subalterni, mentre il più basso si ha nei concorsi di gruppo B.

La scarsa presentazione ai concorsi, rilevata in base ai dati della tav. I per i candidati di gruppo A rispetto alle domande fatte, risulta molto attenuata nel complesso: dal 49,1% si sale al 68,4%. Tale gruppo conquista il I° posto per più alta partecipazione, mentre la più bassa si ha per i candidati del gruppo B.

Diminuisce, invece, dal 23,7% al 9,8% la percentuale dei promossi sui presentatisi. Anche la percentuale di promossi su 100 posti, che nei concorsi della tav. I presentava il minimo per i candidati del gruppo A, subisce un sensibile aumento. La maggior riduzione viene invece fatta, nel complesso, per i candidati del gruppo B, che vengono quindi a presentare il più alto grado di risultati patologici.

TAV. IV

COMPLESSO DEI CONCORSI STATALI ESPLETATI TRA IL 1945 E IL 1952

O G G E T T O	C A T E G O R I A D E L C O N C O R S O				
	Gruppo A	Gruppo B	Gruppo C	Subalterni	Totale
Posti a concorso	12.528	13.574	11.582	12.614	50.298
Domande presentate.	157.162	117.586	196.391	327.076	798.215
Candidati presentatisi	107.597	65.187	116.202	202.205	491.191
» promossi	10.523	10.436	10.150	12.621	43.730
» idonei.	18.590	6.876	14.506	33.224	73.196
<i>Differenza tra :</i>					
domande e posti	144.634	104.012	184.909	314.462	747.917
Domande e candidati Presentatisi	49.565	52.399	80.189	124.871	307.024
posti e promossi	2.005	3.138	1.432	— 7	6.568
<i>Rapporti :</i>					
Domande su 100 posti.	1.254	866	1.695	2.593	1.587
<i>Candidati presentatisi</i>					
su 100 posti	858	480	1.003	1.603	977
su 100 domande	68,4	55,4	59,1	61,8	61,5
<i>Promossi :</i>					
su 100 posti	83,9	76,8	87,6	100,1	86,9
su 100 presentatisi	9,8	16,0	8,7	6,2	8,9

In conclusione, le caratteristiche differenziali dei concorsi per l'insegnamento alterano sensibilmente le caratteristiche riscontrate per i concorsi nelle carriere amministrative e tecniche. La loro sintesi mostra, com'era da aspettarsi una attenuazione di alcune disparità riscontrate nella tav. I e III e quindi una minore possibilità di analisi dei settori dove si presentano, come abbiamo già detto, i casi patologici.

6. — Si sa che alcuni laureati, anzichè partecipare soltanto ai concorsi di gruppo A, partecipano a quelli di categoria inferiore, ad esempio di gruppo B, di gruppo C e, quel che più meraviglia, anche per subalterni.

Un declassamento si verifica anche in un discreto numero di diplomati di scuole secondarie che si presentano per i concorsi di gruppo C e per subalterni, così come ci sono licenziati di scuola media inferiore che si presentano per subalterni.

Tra gli scopi dell'indagine in esame vi era anche quello di accertare l'entità di questo fenomeno. Purtroppo, sia per lo scarso tempo a disposizione sia per non sottoporre le Amministrazioni, alle quali si era inviato il questionario, ad un lavoro non indifferente quale il riesumare tutti gli atti di concorsi già espletati per compiere lo spoglio particolare riguardante l'aspetto che ci interessava, si è ritenuto opportuno lasciare libere le dette Amministrazioni di rispondere o no alla seconda parte delle richieste formulate nella scheda di rilevazione.

Pertanto, le risposte ottenute riguardano soltanto un ristretto numero di concorsi. Se le cifre assolute non sono significative dell'entità del fenomeno, possiamo ritenere, sia pure grosso modo, che le cifre percentuali possano gettare un po' di luce su di esso, giacchè finora non si avevano che informazioni sporadiche di qualche Commissario di concorso.

Questo saggio potrà invogliare le autorità competenti ad una raccolta più sistematica e più completa, possibilmente mediante schede individuali, di elementi utili per giudicare la relazione tra preparazione scolastica (ricavata oltre che dal tipo di titolo di studio anche dalle votazioni in esso contenute) ed esito nei concorsi. (3)

I risultati dello spoglio fatto col materiale a disposizione sono contenuti nella tav. V.

Un primo rilievo è che le domande pervenute, su 100 del totale di ciascun gruppo, di candidati per concorsi di categoria inferiore a quella corrispondente al titolo di studio non è affatto rilevante per i laureati, mentre

(3) Un altro tentativo di indagine sui partecipanti ai concorsi trovasi in T. SALVEMINI *Inchiesta sui partecipanti ai concorsi per cattedre di scuole secondarie nel 1949*, nel volume « Conclusione dell'Inchiesta Nazionale per la Riforma della Scuola » II^a ed. Roma, Ministero P.I. 1950.

TAV. V

I CANDIDATI AI CONCORSI SECONDO IL TITOLO DI STUDIO PRESENTATO

TITOLO DI STUDIO DEI CANDIDATI	CATEGORIA DEI CONCORSI		
	Gruppo B	Gruppo C	Subalterni
CIFRE ASSOLUTE			
Numero dei posti a concorso.	1.616	194	51
<i>Domande pervenute</i>	18.457	2.985	671
con licenza elementare.	—	—	501
con licenza scuola sec. inferiore.	—	2.268	129
con diploma scuola sec. superiore.	18.064	624	37
con laurea	393	93	4
<i>Candidati presentatisi</i>	13.389	1.495	449
con licenza elementare.	—	—	351
con licenza scuola sec. inferiore	—	1.093	77
con diploma scuola sec. superiore.	13.022	368	19
con laurea	367	34	2
<i>Candidati promossi</i>	1.424	209	55
con licenza elementare.	—	—	48
con licenza scuola sec. inferiore	—	158	4
con licenza scuola sec. superiore	1.242	43	3
con laurea	182	8	—
CIFRE PERCENTUALI			
<i>Domande pervenute</i>	100,0	100,0	100,0
(% sul totale)			
con licenze elementari.	—	—	74,7
con licenza scuola sec. inferiore	—	76,0	19,2
con diploma scuola sec. superiore.	97,9	20,9	5,5
con laurea	2,1	3,1	0,6
<i>Candidati presentatisi</i>	72,5	50,1	66,9
(% su domande pervenute con pari titolo)			
con licenza elementare.	—	—	70,5
con licenza scuola sec. inferiore	—	48,2	59,7
con diploma scuola sec. superiore.	72,1	58,9	51,4
con laurea	93,4	36,5	50,0
<i>Candidati promossi</i>	10,6	13,9	12,2
(% su candidati presentatisi con pari titolo)			
con licenza elementare.	—	—	13,7
con licenza scuola sec. inferiore	—	14,5	5,2
con diploma scuola sec. superiore	9,5	11,7	15,7
con laurea	49,5	23,5	—

ha una discreta consistenza per i diplomati che aspirano ai posti di gruppo C e per i licenziati di scuola secondaria inferiore disposti a fare i subalterni; è da presumere che il numero di questi ultimi cresca in avvenire ove si renda più efficiente l'obbligo di istruzione fino al 14^o anno di età.

Circa la riduzione che si produce tra numero di domande pervenute e candidati presentatisi, nessuna regolarità caratteristica emerge dai dati in esame. Non si può dire ad esempio se i candidati con titolo superiore a quello richiesto per la categoria rinuncino alla effettiva partecipazione al concorso in misura maggiore o minore degli altri candidati.

Più interessante è poi vedere se questi candidati autodeclassati riescono meglio dei colleghi con titolo di studio inferiore.

I dati della tav. V mostrano che, in effetti, tra i laureati presentatisi ai concorsi di gruppo B, circa il 50% è stato promosso, mentre tra i possessori di diploma di scuola secondaria i promossi rappresentano soltanto il 10%. In contrapposto, i due laureati presentatisi per la categoria dei subalterni non sono riusciti nemmeno vincitori. (4)

Per quanto riguarda gli autodeclassati con diploma di scuole secondarie, può essere a carattere accidentale il loro più scarso risultato nei concorsi di gruppo C, rispetto ai candidati con licenza di scuola secondaria inferiore giacchè in quelli per subalterni essi presentano un migliore esito degli altri; tuttavia non si può dire che il loro più elevato titolo di studio procuri una sensibile posizione di vantaggio. Peggiora il risultato per i candidati con licenza di scuola secondaria inferiore presentatisi nei concorsi per subalterni.

Le cause di questo autodeclassamento debbono in parte ricercarsi nelle difficoltà che tanti giovani trovano nei concorsi corrispondenti al loro titolo di studio. Dai risultati esaminati si vede che essi non brillano per preparazione e capacità. Ciò è tanto più grave se si pensa che a volte il concorrere in categorie inferiori può essere determinato dalla necessità economica di conseguire subito un posto di ruolo, salvo a passare successivamente nelle categorie superiori. Difficile è poi stabilire per quanta parte influisca il minore impegno messo da questi laureati o da questi diplomati quando si presentano a concorsi di categoria inferiore.

L'indagine quantitativa qui fatta mette dunque in evidenza fatti importanti, sui quali sarebbe desiderabile un ulteriore e più ampio approfondimento in base ad informazioni più minuziose.

(4) Sarebbe interessante sapere se trattavasi di due autentiche nullità — giunte a prendersi la laurea chissà come — o se condizioni patologiche particolari possono aver influito sfavorevolmente sul giudizio della commissione giudicatrice.

ALLEGATO A

SCHEDA DI RILEVAZIONE

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA

DISOCCUPAZIONE

INDAGINE SUI CONCORSI

Avvertenza : per ogni concorso bandito dal 1 luglio 1945 ad oggi riempire una scheda come la presente.

Ente che ha bandito il concorso.

Concorso bandito il

Posti a concorso n° Titolo di studio richiesto.

.....

Domande pervenute n° candidati presentatisi n°

Promossi n° idonei n°

Ove sia possibile, si gradirebbe avere la seguente distinzione secondo il titolo di studio :

Laureati : candidati n° presentatisi n° promossi n°....

Diplomati scuole secondarie sup: candidati n° presentatisi n° promossi n°....

Licenziati scuole secondarie inf: candidati n° presentatisi n° promossi n°....

Licenziati scuole elementari : candidati n°..... presentatisi n° promossi n°....

ELENCO DEI CONCORSI DI GRUPPO A AVENTI IL NUMERO DEI VINCITORI

MINISTERO	POSTO A CUI SI ACCEDE (a)
Lavoro e Previdenza Soc.	Gruppo A grado decimo
Lavoro e Previdenza Soc.	Gruppo A grado decimo
Lavoro e Previdenza Soc.	Gruppo A grado decimo
Trasporti	Allievo ispettore
Trasporti	Gruppo A ingegneri
Lavori Pubblici	Ingegneri del genio civile
Lavori Pubblici	Ingegneri del genio civile
Lavori Pubblici	Ingegneri del genio civile
Industria e Commercio	Gruppo A grado decimo
Industria e Commercio	Gruppo A grado decimo
Industria e Commercio	Gruppo A grado decimo
Industria e Commercio	Gruppo A grado decimo
Interno	uff. Vigili del Fuoco
Interno	uff. Vigili del Fuoco
Interno	uff. Vigili del Fuoco
Difesa Marina	Fisico, ingegnere elettrotecnico
Difesa Marina	Fisico, ingegnere elettrotecnico
Difesa Esercito	Ingegn. specialisti per servizi di commissariato militare

(a) Per molti concorsi si ha soltanto l'indicazione del gruppo e del grado e non delle mansioni a cui

SENSIBILMENTE INFERIORE AL NUMERO DEI POSTI A CONCORSO

ALLEGATO B

TITOLO DI STUDIO RICHIESTO	N. D'OR- DINE	POSTI A CON- CORSO	DO- MANDE PER- VENUTE	CAN- DIDATI PRE- SENTA- TISI	CAN- DIDATI PRO- MOSSI	IDONEI
Laurea ingegneria	1	8	32	18	3	—
Laurea ingegneria	2	30	28	12	4	—
Laurea ingegneria, chimica, agraria	3	18	60	26	14	—
Abilitaz. ingegnere	4	50	341	148	20	—
Abilitaz. ingegnere	5	40	185	71	11	—
Abilitaz. ingegnere	6	30	419	177	19	—
Abilitaz. ingegnere	7	20	324	166	16	—
Abilitaz. ingegnere	8	6	52	32	4	—
Abilitaz. ingegnere	9	23	108	59	9	—
Abilitaz. ingegnere	10	7	64	14	5	—
Laurea e abilitaz. ingegnere	11	91	98	64	26	2
Laurea e abilitaz. ingegnere	12	25	176	51	18	—
Laurea ingegnere navale	13	4	11	7	3	—
Laurea e abilitaz. ingegnere	14	54	121	62	45	—
Laurea e abilitaz. ingegnere	15	30	124	62	24	—
Laurea e abilitaz. ingegnere	16	150	376	107	47	—
Laurea ingegnere	17	3	14	4	2	—
Laurea ingegnere miner. civ., industr.	18	25	45	20	11	—
Laurea ingegnere miner., civ., industr.	19	15	52	15	5	—
Laurea ingegnere miner., civ., industr.	20	40	43	12	4	—
Laurea ingegneria	21	82	41	17	7	—
Laurea ingegneria	22	65	50	23	22	—
Laurea ingegneria	23	67	18	8	3	—
Laurea ingegneria e fisica	24	5	15	8	2	—
Laurea ingegneria e fisica	25	8	12	7	5	—
Abilitazione ing. industriale	26	2	4	1	1	—

si accede col concorso stesso.

ELENCO DEI CONCORSI DI GRUPPO A AVENTI IL NUMERO DEI VINCITORI

MINISTERO (a)	POSTO A CUI SI ACCEDE
Monopoli di Stato	Allievo tecnico, manifatture tabacchi
Monopoli di Stato	Allievo tecnico, manifatture tabacchi
Monopoli di Stato	Allievo tecnico, manifatture tabacchi
Finanze	Ingegnere Erariale
Pubblica Istruzione	Architetti
Agricoltura e Foreste	Gruppo A tecnico
Agricoltura e Foreste	Gruppo A tecnico
Agricoltura e Foreste	Gruppo A tecnico
Agricoltura e Foreste	Gruppo A tecnico
Agricoltura e Foreste	Gruppo A tecnico
Agricoltura e Foreste	Gruppo A tecnico
Agricoltura e Foreste	Gruppo A tecnico
Agricoltura e Foreste	Gruppo A tecnico
Agricoltura e Foreste	Gruppo A tecnico
Agricoltura e Foreste	Gruppo A tecnico
Agricoltura e Foreste	Gruppo A tecnico
Industria e Commercio	Assistente di II ^o classe presso la stazione speriment. per l'industria
Industria e Commercio	Gruppo A grado decimo
Industria e Commercio	Gruppo A grado decimo
Industria e Commercio	Gruppo A grado decimo
Difesa Marina	Chimico aggiunto Gr. A gr. decimo
Difesa Marina	Chimico aggiunto Gr. A gr. decimo
Difesa Marina	Specialisti per il laboratorio sperimentale di La Spezia
Difesa Esercito	Chimici aggiunti in prova per il servizio chimico militare
Ministero Finanze	Chimico

(a) Vedi pag. 322.

Segue: ALLEGATO B

SENSIBILMENTE INFERIORE AL NUMERO DEI POSTI A CONCORSO

TITOLO DI STUDIO RICHIESTO	Nº D'OR- DINE	POSTI A CON- CORSO	DO- MANDE PER - VENUTE	CAN DIDATI PRE SENTA TISI	CAN DIDATI PRO MOSSI	IDONEI
Laurea ing. civile o ind., mineraria, o chimica	27	28	105	69	9	—
Laurea ing. civile o ind., mineraria, o chimica	28	31	75	64	12	—
Laurea ing. civile o ind., mineraria, o chimica	29	12	45	28	9	—
Laurea ingegneria	30	40	155	40	22	—
Laurea ingegneria	31	20	21	4	4	—
Laurea ingegneria civ. o industr.	32	29	41	35	23	—
Laurea ingegneria civ. o industr.	33	14	32	9	6	—
Laurea ingegneria civ. o industr.	34	14	20	15	9	—
Laurea architettura	35	13	31	26	9	—
Laurea scienze agrarie, natur., forest. chimica, zoiatria	36	22	36	24	14	3
Laurea scienze agrarie, natur., forest. chimica, zoiatria	37	22	12	10	7	2
Laurea scienze naturali, biologiche o chimica	38	4	3	3	3	—
Laurea scienze agrarie, nat., forestali, biologiche, medicina, chimica industriale	39	22	26	16	12	1
Laurea scienze agrarie	40	28	71	27	21	3
Laurea scienze agrarie	41	44	44	38	37	—
Laurea scienze agrarie	42	4	8	3	2	—
Laurea scienze agrarie	43	210	117	104	92	—
Laurea chimica o equiv.	44	9	14	8	6	—
Laurea chimica e ingegn.	45	6	11	8	4	—
Laurea geologia e scien. nat.	46	6	23	12	4	—
Laurea zoologia o scien. nat.	47	6	12	8	2	—
Laurea chimica	48	5	17	10	2	—
Laurea chimica, chim. industr., ingegn. industr.	49	3	25	12	1	—
Laurea chimica, chim. ind., ing. ind., elettrotecnica	50	4	14	4	1	—
Laurea chimica o ingegn. chimica	51	2	5	1	1	—
Laurea chimica	52	4	15	8	3	—

ELENCO DEI CONCORSI DI GRUPPO A AVENTI IL NUMERO DEI VINCITORI

MINISTERO (a)	POSTO A CUI SI ACCEDE
Ministero Finanze	Chimico
Commercio Estero	Vice segretario
Commercio Estero	Vice segretario
Tesoro	Gruppo A grado decimo
Tesoro	Gruppo A grado XI
Tesoro	Gruppo A grado XI
Tesoro	Vice segretario
Tesoro	Vice segretario
Tesoro	Vice segretario
Tesoro	Gruppo A grado XI
Tesoro	Gruppo A grado XI
Lavoro e Previdenza Soc.	Gruppo A grado XI
Lavoro e Previdenza Soc.	Gruppo A grado XI
Lavoro e Previdenza Soc.	Gruppo A grado XI
Lavoro e Previdenza Soc.	Gruppo A grado XI
Lavoro e Previdenza Soc.	Gruppo A grado XI
Lavoro e Previdenza Soc.	Gruppo A grado XI
Lavoro e Previdenza Soc.	Gruppo A grado XI
Trasporti	
Agricoltura e Foreste	Gruppo A amministrativo
Agricoltura e Foreste	Gruppo A amministrativo

(a) Vedi pag. 322.

Segue: ALLEGATO B

SENSIBILMENTE INFERIORE AL NUMERO DEI POSTI A CONCORSO

TITOLO DI STUDIO RICHIESTO	No D'OR- DINE	POSTI A CON- CORSO	DO- MANDE PER- VENUTE	CAN- DIDATI PRE- SENTA- TISI	CAN- DIDATI PRO- MOSSI	IDONEI
Laurea chimica	53	3	20	19	2	—
Laurea giurispr. scienze polit. economiche, marittime consolari, econ. e comm.	54	39	161	72	31	—
Laurea giurispr. scienze polit. economiche, marittime consolari, econ. e comm.	55	38	254	77	28	—
Laurea econom. e comm., scienze sociali sindacali, politiche amministrative, giurisprudenza	56	50	44	44	39	—
Laurea econom. e comm., scienze sociali sindacali, politiche, amministrative, giurisprudenza	57	187	361	154	22	—
Laurea econom. e comm., scienze sociali, sindacali politiche, amministrative, giurisprudenza	58	60	300	90	1	—
Laurea econ. e commercio	59	45	58	27	25	—
Laurea econ. e commercio	60	100	300	170	59	—
Laurea econ. e commercio	61	278	281	193	144	—
Laurea econ. e commercio	62	100	290	137	79	—
Laurea econ. e commercio	63	120	237	120	78	—
Laurea econ. e commercio	64	80	55	50	40	4
Laurea econ. e commercio	65	3	5	3	1	—
Laurea scienze econ. e commercio	66	22	20	10	2	—
Laurea in legge o scienze econ. e commerciali	67	3	7	3	1	—
Laurea in legge o scienze econ. e commerciali	68	18	85	62	7	—
Laurea legge o econ. e commercio	69	16	35	22	8	—
Laurea legge o econ. e commercio	70	25	60	38	18	—
Laurea legge o econ. e commercio	71	25	42	20	8	—
Laurea in giurisprud. o scienze pol. e soc.	72	23	108	53	15	6
Laurea in giurisprud., econ. e commer., scienze politiche, marittime, coloniali.	73	15	70	26	10	—
Laurea in giurisprud. econ. e comm., scienze politiche, marittime coloniali.	74	16	25	10	9	—

ELENCO DEI CONCORSI DI GRUPPO A AVENTI IL NUMERO DEI VINCITORI

MINISTERO (a)	POSTO A CUI SI ACCEDE
Agricoltura e Foreste	Gruppo A amministrativo
Industria e Commercio	Gruppo A grado XI
Industria e Commercio	Gruppo A grado XI
Industria e Commercio	Gruppo A grado XI
Difesa Marina	Vice-segretario
Difesa Aeronautica	Gruppo A
Marina Mercantile	Gruppo A amministrativo
Difesa Esercito	Vice segretario
Difesa Esercito	Vice segretario
Finanze	Vice segretario
Finanze	vice segretario
Finanze	Vice segretario
Monopoli di Stato	Vice-segretario grado XI
Monopoli di Stato	Vice-segretario grado XI
Monopoli di Stato	Vice-segretario grado XI
Monopoli di Stato	Vice-segretario grado XI
Pubblica Istruzione	Direzione aff. gen.
Pubblica Istruzione	Direzione aff. gen.
Pubblica Istruzione	Direzione aff. gen.
Pubblica Istruzione	Vice-segretari grado XI
Pubblica Istruzione	Vice-segretari grado XI
Lavoro e Previdenza Soc.	Gruppo A grado decimo
Trasporti	Allievo ispettore

(a) Vedi pag 322.

Segue: ALLEGATO B

SENSIBILMENTE INFERIORE AL NUMERO DEI POSTI A CONCORSO

TITOLO DI STUDIO RICHIESTO	No D'OR- DINE	POSTI A CON- CORSO	DO- MANDE PER- VENUTE	CAN- DIDATI PRE- SENTA- TISI	CAN- DIDATI PRO- MOSSI	IDONEI
Laurea in giurisprud., econ. e comm., scienze politiche, ma- rittime, coloniali.	75	68	60	49	25	—
Laurea materie giuridiche ed economiche	76	6	61	15	3	—
Laurea giurispr., scienze econ. e comm., politiche, sociali, sin- dicali, coloniali, amministrative	77	29	25	5	4	—
Laurea giurispr. scienze econ. e comm., politiche, sociali, sin- dicali, coloniali, amministrative	78	15	12	2	1	—
Laurea giurisprud., econ. e comm.	79	7	38	15	5	—
Laurea giurisprud. econ. e comm.	80	10	116	28	8	—
Laurea giurisprud., econ. e comm., scienze econom., marittime	81	3	4	2	2	—
Laurea giurisprudenza o equip.	82	19	16	10	6	—
Laurea giurisprudenza o equip.	83	53	114	57	19	—
Laurea giurisprud., econ. e comm., scienze polit.	84	108	770	209	26	—
Laurea giurisprud., econ. e comm., scienze polit.	85	26	17	10	10	—
Laurea giurisprud., econ. e comm., scienze polit.	86	39	165	156	31	—
Laurea giurispr., econ. e comm., scienze polit. e soc.	87	28	310	297	11	—
Laurea giurispr., econ. e comm., scienze polit. e soc.	88	42	210	159	30	—
Laurea giurispr., econ. e comm., scienze polit. e soc.	89	22	130	66	15	—
Laurea giurispr., econ. e comm., scienze polit. e soc.	90	26	120	47	15	—
Laurea giurispr., lettere, filosofie, scienze politiche, sociali, amministrative	91	6	75	13	2	—
Laurea giurispr. lettere, filosof., scienze pol., sociali, ammi- nistrative, pedagogia	92	97	411	151	59	—
Laurea giurisprudenza o lettere	93	54	351	149	37	—
Laurea giurisprud., lettere, filosofia scienze politiche, sociali, amministrative	94	6	80	15	3	—
Laurea giurisprud., lettere, filosofia, scienze politiche, sociali, amministrative	95	66	58	27	14	—
Laurea medicina	96	12	15	12	8	—
Abilitazione medico chirurgo	97	4	22	12	3	—

ELENCO DEI CONCORSI DI GRUPPO B AVENTI IL NUMERO DEI VINCITORI

MINISTERO	POSTO A CUI SI ACCEDE (a)
Difesa Esercito	Capotecnico chimico aggiunto servizio chimico militare
Difesa Esercito	Vice ragioniere artiglieria
Difesa Esercito	Vice ragioniere geometra
Difesa Esercito	Capotecnico aggiunto artiglieria e genio
Difesa Marina	Disegnatori tecnici aggiunti
Difesa Marina	Contabili
Interno	Gruppo B
Industria e Commercio	Capi ragionieri V classe grado XI uffici provinciali ind. e comm.
Industria e Commercio	grado XI
Agricoltura e Foreste	Gruppo B tecnico
Agricoltura e Foreste	Gruppo B tecnico
Agricoltura e Foreste	Gruppo B tecnico
Agricoltura e Foreste	Gruppo B amministrativo
Agricoltura e Foreste	Gruppo B amministrativo
Lavoro e Previdenza Soc.	Gruppo B grado XI

(a) Vedi pagina 322.

Segue: ALLEGATO B

SENSIBILMENTE INFERIORE AL NUMERO DEI POSTI A CONCORSO

TITOLO DI STUDIO RICHIESTO	N. D'OR- DINE	POSTI A CON- CORSO	Do- MANDE PERVE- NUTE	CANDI- DATI PRE- SENTA- TISI	CANDI- DATI PRO- MOSSI	CANDI- DATI IDONEI
Diploma perito chimico	1	9	1	1	1	—
Licenza liceale o istituto tecnico	2	33	1	1	1	—
Diploma ist. tecnico o licenza liceale	3	12	14	12	3	—
Diploma maturità scientifica, artistica, abilitazione tecnica, diploma perito edile o istituto nautico	4	32	23	13	4	—
Matur. scientifica, artistica, geometra, perito capo tecnico	5	15	70	24	10	—
Licenza scientifica o ist. tec. industr., nautici, comm.	6	69	86	52	37	—
Diploma ragioniere	7	123	279	163	73	—
Diploma ragioniere perito comm. laurea in scienze econ. e maritt. in scienze econ. e comm.	8	8	26	8	3	—
Diploma liceo artistico	9	9	2	2	1	—
Diploma perito agrario	10	16	10	10	10	—
Diploma perito agrario, tecnico industr., specializz. mineraria	11	104	80	71	5	—
Diploma perito agrario, tecnico industr., specializz. mineraria	12	18	13	13	10	—
Maturità classica scientifica abilit. magistrale, diploma rag. o perito comm. geometra	13	18	44	28	13	—
Maturità classica scientifica abilit. magistrale, diploma rag. perito comm. geometra	14	52	132	84	40	—
Diploma rag., perito agrario o industriale	15	32	18	8	3	—

ELENCO DEI CONCORSI DI GRUPPO B AVENTI IL NUMERO DEI VINCITORI

MINISTERO	POSTI A CUI SI ACCEDE (a)
Lavoro e Previdenza Soc.	Gruppo B grado XI
Tesoro	Volontario uff. prov. tesoro
Tesoro	Volontario cassa
Tesoro	Volontario cassa
Tesoro	Volontario uff. prov. tesoro
Tesoro	Volontario uff. prov. tesoro
Tesoro	Volont. di ragioniere intendenze finanza
Tesoro	Volontario radioneria intendenze finanza
Tesoro	Gruppo B grado XI
Tesoro	Gruppo B grado XI
Tesoro	Gruppo B grado XI
Finanze	Direzione Generale Cestato
Monopoli di Stato	Vice ragioniere Gr. B grado XI
Monopoli di Stato	Vice segretario Gr. B. grado XI
Pubblica Istruzione	Disegnatore
Pubblica Istruzione	Vice economo
Pubblica Istruzione	Viceragionieri Gruppo B grado XI
Pubblica Istruzione	Viceragionieri Gruppo B grado XI

(a) Vedi pag. 322.

Segue : ALLEGATO B

SENSIBILMENTE INFERIORE AL NUMERO DEI POSTI A CONCORSO

TITOLO DI STUDIO RICHIESTO	N° D'OR- DINE	POSTI A CON- CORSO	Do- MANDE PERVE- NUTE	CANDI- DATI PRE- SENTA- TISI	CANDI- DATI PRO- MOSSI	CANDI- DATI IDONEI
Diploma rag., perito agrario o industriale	16	76	145	100	43	—
Mat. classica, scientifica, diploma ragioniere	17	90	254	107	72	—
Mat. classica, scientifica, diploma ragioniere	18	7	23	2	2	—
Mat. classica, scientifica, diploma ragioniere	13	3	14	3	1	—
Mat. classica, scientifica, diploma ragioniere	20	39	91	25	19	—
Mat. classica, scientifica, diploma ragioniere	21	380	902	410	201	3
Diploma ragioniere o perito comm.	22	60	84	45	35	—
Diploma ragioniere o perito comm.	23	288	345	195	173	—
Mat. classica, scientifica, diploma rag. perito comm.	24	20	21	12	11	—
Mat. classica, scientifica, diploma rag. perito comm.	25	20	13	8	7	—
Mat. classica, scientifica, diploma rag. perito comm.	26	20	20	13	9	—
Diploma di geometra o perito industr. o perito agrim.	27	42	92	21	20	—
Diploma ragioniere	28	8	20	13	6	—
Diploma ragioniere	29	6	10	8	4	—
Diploma magistero, liceo artistico o titolo equipollente	30	18	47	35	14	—
Diploma ragioniere	31	10	50	43	8	—
Diploma ragioniere o titolo corrisp.	32	9	12	5	1	—
Diploma ragioniere o titolo corrisp.	33	17	20	11	11	—

PAGINA BIANCA

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

**INDAGINE SUI BILANCI FAMILIARI
DEI DISOCCUPATI**

L'indagine, eseguita dall'Istituto Centrale di Statistica, presieduto dal prof. Lanfranco Maroi, direttore il prof. Benedetto Barberi, è stata in particolare curata dal dott. Gastone Barsanti il quale ha redatto la relazione illustrativa.

I N D I C E

PREMESSA	Pag.	339
CAPITOLO I — Esecuzione dell'indagine	»	341
CAPITOLO II — Analisi della spesa	»	351
CAPITOLO III — I consumi alimentari	»	365
CONCLUSIONE	»	378
ALLEGATI — A	»	381
— B	»	382
— C	»	384
— D	»	385
Tavole statistiche	»	387

PAGINA BIANCA

PREMESSA

È trascorso ormai più di un secolo da quando un tenace studioso francese mise in atto un originale sistema per indagare sulle spese e sui consumi delle famiglie operaie : è noto, infatti, che, rinunciando ad ogni collaborazione da parte di terzi, il Le Play si recava personalmente presso le famiglie delle quali intendeva studiare le condizioni di vita e trascorreva spesso lunghi periodi di vita comune con esse.

Se oggi simili sistemi non trovano più riscontro in ricerche del genere ciò non significa che sia diminuito l'interesse per i risultati delle ricerche stesse : sono, se mai, la loro delicatezza e la loro difficoltà che scoraggiano il rilevatore il quale trova un ostacolo di difficile superamento nella diffidenza o nella riluttanza delle famiglie che raramente accettano di fornire la registrazione delle loro spese settimanali o mensili.

Tuttavia, ad opera tanto di Enti quanto, più frequentemente, di singoli studiosi le indagini vengono intraprese con modalità e con estensione non dissimili mentre diverso è spesso lo scopo della ricerca. Talora aiutano a formulare il « bilancio » da utilizzare per la costruzione di indici del costo della vita ; talora, invece, servono a misurare il livello o il tenore di vita di una parte della comunità oppure a stabilire di quali risorse dispongano le famiglie appartenenti a particolari gruppi sociali, ad accertare se gli alimenti di cui le famiglie considerate si nutrono corrispondono ad una sufficiente e sana alimentazione o quale sia la destinazione del reddito di cui dispongono e per altri scopi ancora non esclusi quelli che più direttamente interessano gli uomini di affari.

Ricerche del genere sono state tentate, in varie occasioni, nel nostro Paese, il più delle volte ad opera di studiosi che solo in alcuni casi si sono spinti di fuori del ristretto ambiente consentito dalle normali possibilità di chi può disporre solo di un'esigua schiera di collaboratori.

Un'indagine estesa all'intero territorio nazionale, a tutte le classi sociali, non limitata, come quasi tutte le altre, ad un breve periodo di tempo avrebbe

potuto esser intrapresa e condotta a buon fine, avuto riguardo, fra l'altro, all'oneroso lavoro di spoglio, solo da parte di un ente che, come l'Istituto Centrale di Statistica, disponesse e di un'estesa organizzazione periferica e di adeguata attrezzatura meccanografica per l'esecuzione degli altrimenti assai gravosi lavori di spoglio.

L'attuazione pratica di una larga indagine era stata considerata da lungo tempo dall'Istituto Centrale di Statistica che, sulla base dei suggerimenti di apposita Commissione di studio, intraprese nella primavera del 1952 un tentativo di larga rilevazione incaricandone gli Uffici Comunali con la collaborazione degli Uffici Provinciali di Statistica.

Allorchè la Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione propose all'Istituto Centrale di Statistica un'indagine sui bilanci familiari dei disoccupati gli Uffici suddetti avevano già dato inizio alla fase più difficile e delicata di ogni indagine di questo tipo, alla ricerca, cioè, delle famiglie da cui ottenere la compilazione degli appositi libretti.

La richiesta costituiva fonte di preoccupazioni non lievi per l'Istituto per gli inevitabili inconvenienti che sarebbero derivati dalla sovrapposizione di due indagini analoghe ma non identiche sotto i vari aspetti: tuttavia data l'alta finalità connessa con la richiesta che gli veniva rivolta l'Istituto stesso accettò di eseguire l'indagine.

CAPITOLO I

ESECUZIONE DELL'INDAGINE

1. Oggetto dell'indagine. — 2. Modalità della rilevazione. — 3. Moduli di rilevazione. — 4. Svolgimento della rilevazione — 5. Criteri di elaborazione del materiale. — 6. Riduzione ad unità di consumo. — 7. Altre avvertenze sulle tavole costruite. — 8. Grado di attendibilità dei dati raccolti.

1. — L'indagine aveva lo scopo di accertare attraverso l'esame di un adeguato numero di bilanci di famiglie di disoccupati quali fossero le caratteristiche delle spese e dei consumi delle famiglie stesse in relazione allo stato di disoccupazione di qualche loro membro.

L'estensione dell'indagine doveva esser tale da potersi considerare per quanto possibile rappresentativa di tutte le famiglie dei disoccupati italiani: la conseguente necessità di raccogliere un elevato numero di libretti suggerì di limitare il periodo di rilevazione, che solitamente è di un mese, a soli 15 giorni: si stabilì inoltre di fare non una rilevazione scaglionata nel tempo ma di limitare tutta l'indagine alla quindicina tra il giorno 11 ed il giorno 25 del novembre 1952. Le differenze tra l'impostazione dell'indagine dell'Istituto Centrale di Statistica — che prevede la compilazione di libretti mensili da parte di famiglie anche diverse tra loro ma durante un intero anno — derivavano soprattutto dalla necessità da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione di disporre dei risultati quanto prima possibile.

2. — Occorre avvertire che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria aveva a sua volta richiesto all'Istituto Centrale di Statistica l'esecuzione di analoga indagine sui bilanci di famiglie povere: le due indagini ebbero, pertanto, un'impostazione parallela ed un'esecuzione simultanea tanto che è utile trattarne congiuntamente per esporre le assai spesso comuni o collegate modalità di rilevazione.

A motivo delle accennate diversità di impostazione fra la propria indagine e quelle che venivano richieste, l'Istituto escluse che anche queste ultime avrebbero potuto essere affidate agli Uffici Comunali. Poteva esser fatto ricorso agli Uffici Provinciali di statistica i quali tuttavia dovevano poter disporre dei necessari elementi da adibire quali assistenti e che non erano reclutabili nè fra lo scarso personale di cui gli Uffici stessi sono dotati nè presso gli Uffici Comunali già impegnati con l'altra rilevazione.

L'incarico di assistere le famiglie fu così assegnato alle seguenti categorie di persone: assistenti sociali, assistenti sanitarie visitatrici, vigilatrici scolastiche, insegnanti elementari. Tali assistenti furono scelti e segnalati agli Uffici Provinciali di Statistica a cura delle Scuole di servizio sociale nei comuni sedi di tali scuole oppure degli Uffici Provinciali Aiuti Internazionali nei comuni ove non esistono le scuole. Istruzioni furono impartite affinché l'indagine venisse affidata ad assistenti rilevatori che dessero ogni garanzia di capacità, preparazione e fattivo interessamento.

Affinchè, infine, gli assistenti fossero a perfetta conoscenza tanto degli scopi delle due indagini quanto delle modalità tecniche da osservare durante la rilevazione ricevettero apposite istruzioni sia verbali, in riunioni presso gli Uffici Provinciali di Statistica, sia scritte a mezzo di un libretto all'uopo preparato dall'Istituto Centrale di Statistica. In tale libretto erano anche indicate le principali norme di condotta da seguire per acquistare la necessaria fiducia delle famiglie nonchè per indurre queste ultime a fornire le notizie con la franchezza e l'esattezza necessarie.

Avuto riguardo al tempo e ai mezzi a disposizione fu necessario contenere il numero delle famiglie da assoggettare all'inchiesta nei limiti imposti dalla rappresentatività dell'indagine e dal grado al quale avrebbe dovuto essere spinta l'analisi dei risultati di questa: in relazione a tali presupposti si ritenne che sarebbero stati necessari almeno 1.500 libretti per ciascuna delle due indagini. Poichè, però, sono note sia la difficoltà di reperire famiglie disposte a collaborare sia la frequenza con cui famiglie che in un primo tempo hanno promesso di compilare i libretti si rifiutano, poi, di iniziare o di proseguire la registrazione, si estese prudenzialmente fino a 2.000 il numero di famiglie da interpellare per ciascuna delle due indagini.

Tali 2.000 famiglie, secondo quanto divisato in un primo momento, avrebbero dovuto essere scelte fra quelle che attraverso l'indagine sulle Forze di lavoro (1) avessero mostrato di possedere almeno un membro in

(1) Ved. Volume I, Tomo 1: Rilevazioni statistiche.

cerca di occupazione. Le difficoltà di varia indole che si frapposero all'attuazione di tale progetto condussero altresì ad escludere ogni possibilità di effettuazione dell'indagine nei Comuni non capoluoghi di provincia.

Il numero dei libretti da raccogliere in ciascun comune avrebbe dovuto variare in relazione in base al numero delle famiglie del comune: ove però la rilevazione fosse stata estesa a tutti i capoluoghi di provincia a molti di questi sarebbe stata richiesta la compilazione di un numero di libretti anche inferiore a cinque: numero troppo esiguo per giustificare la laboriosa impostazione periferica dell'indagine cui altrove è fatto cenno.

L'indagine fu, pertanto, eseguita in un complesso di 37 comuni (vedi elenco nella tav. I) formato dal capoluogo di provincia più popoloso di ciascuna delle 19 regioni cui fu aggiunto (Val d'Aosta esclusa) il capoluogo di provincia meno popoloso.

L'ammontare dei libretti per ciascun comune fu stabilito in modo da attenuare il compito che sarebbe spettato ai comuni più grandi allorché tale compito fosse stato stabilito con criterio di semplice proporzionalità: ne risultò accresciuto il compito dei comuni minori ciò che non può non aver attenuato, almeno in parte, gli effetti della mancata considerazione, ai fini dell'indagine, di comuni non capoluoghi di provincia.

I criteri di scelta delle famiglie furono, invece, identici per ciascun comune. Il reperimento delle famiglie ebbe luogo operando, per quanto riguarda le famiglie povere:

a) sull'elenco comunale dei poveri;

b) sull'elenco delle persone assistite o bisognose dell'Ente comunale di assistenza (ECA);

per quanto riguarda le famiglie dei disoccupati, operando, invece:

c) sulle liste degli Uffici comunali di collocamento;

d) sulle liste esistenti presso le sedi provinciali dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

La scelta fu effettuata dagli Uffici Provinciali di Statistica con la necessaria collaborazione degli Enti ed Uffici pubblici che curano la formazione e l'aggiornamento dei detti elenchi.

Particolari istruzioni furono impartite dall'Istituto, dal Ministero del Lavoro e dall'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale nonchè dalle due Commissioni parlamentari d'inchiesta ai fini di assicurare il perfetto funzionamento del meccanismo di individuazione delle famiglie stabilito dall'Istituto e affinché nessun criterio perturbatore si sovrapponesse alla scelta

dei nominativi delle famiglie che doveva avvenire secondo una estrazione puramente casuale.

Per quanto riguarda l'indagine sui bilanci familiari dei disoccupati la scelta dei nominativi doveva aver luogo trascrivendo i nominativi degli appartenenti alle liste sopraindicate cominciando da quelli con cognome avente la stessa iniziale del comune ove si svolgeva l'indagine. Così ad esempio a Bologna si elencarono tanti nominativi a partire dal primo appartenente alla lettera « B » fino a raggiungere il numero stabilito. A Venezia l'elencazione doveva avere inizio con il primo nominativo il cui cognome comincia per « V » e poteva, eventualmente, proseguire con quelli della lettera « Z » e, se necessario, con quelli della lettera « A », ecc. ;

Al fine di evitare che un imprevisto numero di rifiuti opposti dalle famiglie rendesse necessarie successive estrazioni di nominativi fu disposto che le estrazioni fossero estese ad un numero di nominativi superiore del 50% a quello necessario al raggiungimento del prescritto numero di famiglie dichiarantesi disposte a collaborare.

Tali famiglie dovevano essere segnalate in egual misura, dai quattro Enti sopra indicati tenendo presente :

a) che l'Ufficio Comunale di Collocamento scegliesse le famiglie o, più precisamente, gli appartenenti a famiglie di disoccupati desumendoli esclusivamente da quelli appartenenti alla prima categoria (già occupati in cerca di nuova occupazione) ;

b) che l'Ufficio Provinciale dell'I.N.P.S. facesse altrettanto sulla base degli elenchi dei disoccupati che percepiscono indennità giornaliera di disoccupazione.

Inoltre si stabiliva che, ricevute le quattro liste di nominativi, l'Ufficio Provinciale di Statistica, provveduto in base a particolari criteri all'eliminazione dei nominativi figuranti in più di una lista, procedesse alla ripartizione dei nominativi stessi in zone da affidare a ciascuno degli assistenti in modo da suddividere equamente l'onere dell'assistenza fra le persone che a tale scopo gli erano state segnalate. Ad ogni assistente dovevano essere affidate, all'incirca, dieci famiglie.

Fu, infine, stabilito che alle famiglie che avessero compilato il libretto per l'intera quindicina sarebbe stato corrisposto un premio di L. 2000 mentre mille lire per ogni famiglia assistita sarebbe stato concesso agli incaricati del reperimento prima e dell'assistenza, poi, delle famiglie partecipanti all'indagine.

3. — I moduli di rilevazione i cui esemplari sono riprodotti in allegato erano costituiti :

a) da un libretto contenente 15 pagine ciascuna delle quali doveva essere dedicata alla registrazione delle spese effettuate dalla famiglia nei singoli giorni dall'11 al 25 novembre. In calce a ciascuna pagina dovevano essere riportate le prescritte annotazioni necessarie ad avvertire della presenza ai pasti di persone estranee alla famiglia oppure dell'assenza di membri di questa, ecc. (vedi alleg. A)

All'inizio di ciascun libretto, oltre alle principali norme da tenere presenti ai fini della rilevazione (alleg. B) era riportata una tabella da riempire con l'indicazione delle quantità dei vari generi alimentari esistenti presso la famiglia sia all'inizio dell'indagine sia al termine della medesima. Completava il libretto una serie di pagine in bianco nelle quali l'assistente era invitato a fornire tutte le notizie che le norme gli suggerivano al fine di giustificare ogni particolare aspetto della conduzione dell'economia domestica denunciato dalle registrazioni.

b) da un modulo destinato alla registrazione di notizie sulla composizione della famiglia e sullo stato di occupazione di ciascun membro di essa (Alleg. C).

c) da un modulo con cui, in via riservata, venivano richieste allo stesso assistente talune indicative notizie sull'ambiente familiare, sull'abitazione, nonchè sull'attendibilità delle registrazioni effettuate dalla famiglia oppure, nei casi in cui la registrazione fosse stata eseguita direttamente dall'assistente, sull'attendibilità delle dichiarazioni fatte dalla famiglia. (Alleg. D)

Tanto il libretto quanto i modelli che lo accompagnavano non contenevano alcuna indicazione atta ad individuare la famiglia cui si riferivano : tale anonimità è nota come condizione necessaria per una buona riuscita di ogni indagine sui bilanci familiari.

4. — Per quanto riguarda le famiglie povere sia il reperimento delle famiglie stesse sia la registrazione delle notizie richieste non diedero luogo a particolari difficoltà : non altrettanto può dirsi per quanto riguarda le famiglie aventi almeno un membro disoccupato.

Vi furono comuni (Milano ad esempio) in cui gli elenchi posseduti dagli assistenti non furono sufficienti al reperimento del prescritto numero di famiglie. Le famiglie indicate dagli elenchi risultarono in parte non più dimoranti all'indirizzo segnato, oppure dichiararono che il disoccupato non conviveva più da tempo con esse, oppure che il disoccupato aveva nuo-

vamente trovato lavoro oppure altre circostanze che giustamente inducevano l'assistente a depennare la famiglia dal proprio elenco.

Al direttore dell'Ufficio Provinciale di Statistica di Milano che telefonicamente esprimeva il proprio imbarazzo poichè non era stata sufficiente neppure una seconda estrazione di nominativi (a causa soprattutto di quelli desunti dagli elenchi dell'Ufficio Comunale di Collocamento) fu suggerito di basarsi esclusivamente sulle liste dell'Ufficio Provinciale dell'I.N.P.S.

A parte tali difficoltà, peraltro rapidamente superate, lo svolgimento dell'indagine seguì il corso previsto: tale buon risultato va in gran parte attribuito al lodevole impegno posto dagli assistenti nell'esecuzione del difficile e delicato compito loro affidato. L'opera loro era stata peraltro preceduta da apposita propaganda attraverso la radio e la stampa di modo che il rifiuto di partecipare all'indagine si ebbe soltanto da parte di un limitato numero di famiglie: in luogo dei previsti 2.000 libretti ne pervennero all'Istituta 1.795.

5. — Il materiale ricevuto fu anzitutto sottoposto da parte dell'Istituto ad un attento esame critico affidato a personale appositamente preparato. Tale operazione è normalmente condotta al fine di individuare ed eliminare i libretti compilati dalle famiglie senza la necessaria serietà o senza l'altrettanto necessaria precisione.

Trattasi di paziente opera di critica delle spese registrate nell'intero periodo che vengono poste in relazione sia alle raccolte notizie sulla famiglia e sull'ambiente domestico sia, infine, al grado di attendibilità indicato dall'assistente.

La partecipazione alla rilevazione di personale professionalmente preparato ad indagini di carattere sociale ha condotto ad uno scarto insolitamente esiguo cioè di soli 120 libretti mentre in indagini del genere si giunge talora a scartare fin anche la metà dei libretti raccolti. Purtroppo, però, si dovettero accantonare altri 353 libretti in quanto dall'esame della situazione familiare indicata nell'apposito modulo non apparve che, nelle famiglie stesse, esistesse un membro disoccupato. Ne è risultato sensibilmente ridotto il numero delle famiglie considerate, in definitiva, agli effetti dell'indagine ciò che ha richiesto lievi modifiche ai piani di spoglio inizialmente predisposti.

La ripartizione per Comuni del materiale utilizzato è quella indicata dalla Tav. I ove a fianco di ciascuna località è indicato il corrispondente numero di libretti (o di famiglie) considerato:

TAV. I.

NUMERO DELLE FAMIGLIE PARTECIPANTI ALL'INDAGINE NEI 37 CAPOLUOGHI
CONSIDERATI

	N. famiglie		N. famiglie		N. famiglie
Torino	88	Bologna	50	Avellino	10
Cuneo	18	Piacenza	24	Bari	55
Aosta	13	Firenze	60	Brindisi	16
Milano	142	Grosseto	7	Potenza	12
Sondrio	8	Ancona	22	Matera	10
Trento	18	Macerata	8	Reggio Calabria . . .	26
Bolzano	21	Perugia	20	Cosenza	8
Venezia	59	Terni	27	Palermo	68
Belluno	16	Roma	181	Enna	14
Udine	19	Frosinone	10	Cagliari	30
Gorizia	15	Aquila	18	Nuoro	10
Genova	94	Campobasso	12		
Imperia	7	Napoli	106	IN COMPLESSO . .	1.322

Un ulteriore controllo delle notizie raccolte ha avuto luogo in occasione dell'esecuzione del riepilogo quindicinale delle notizie fornite da ciascuna famiglia: è durante tale operazione, e ancor più al termine di essa, che appaiono le irregolarità nella periodicità di talune spese e le sproporzioni su cui è tenuto a riflettere l'addetto al controllo.

I risultati del suddetto riepilogo sono stati successivamente trasportati su schede per spogli meccanici ai fini delle ulteriori elaborazioni.

6. — In ogni studio del genere si presenta la necessità di rendere paragonabili i dati che si desumono dai libretti e che non lo sono a causa della diversa composizione di ciascuna famiglia in relazione al numero di componenti nonchè all'età ed al sesso di questi. A parità di altre condizioni una famiglia di quattro uomini adulti spende e consuma di più di una di soli tre adulti che, a sua volta, spende e consuma di più di una famiglia composta ancora di tre membri ma composta da un uomo adulto, da una donna e da un bambino e così di seguito.

Si ricorre all'uopo a scale di coefficienti che consentono di esprimere in unità virili (o unità di consumo) la diversa composizione delle varie fa-

miglie. Fra le scale più note (conosciute coi nomi di Atwater, dei «quet» di Engel, di Amsterdam, degli U.S.A., ecc.) fu adottata a tale scopo la scala di Lusk che, dopo aver assegnato il valore 1 all'unità di consumo (corrispondente al maschio adulto), stabilisce i seguenti coefficienti di riduzione:

Età	Maschi	Femmine
14 anni e più	1.00	0.83
da 10 a 14 anni.	0.83	0.83
da 6 a 10 anni	0.70	0.70
meno di 6 anni	0.50	0.50

Così una famiglia composta di padre (1.00), madre (0.83), un ragazzo di 12 anni (0.83) ed uno di 8 anni (0.70) risulta formata di 3,36 unità di consumo e se la sua spesa quindicinale fu, ad esempio, di lire 33.600 la famiglia stessa in fase di spoglio venne classificata come avente una spesa di lire 10.000 per unità di consumo.

Secondo le raccomandazioni del Bureau International du Travail nella Tav. II è riportata la ripartizione per sesso e per età del complesso delle persone appartenenti alle 1322 famiglie delle quali sono stati utilizzati i libretti ai fini dell'indagine.

7. — Oltre alla riduzione ad unità di consumo delle spese (comprese quelle non alimentari) e delle quantità dei generi alimentari acquistati si è proceduto alla riduzione di dette quantità in calorie ed in principi nutritivi: a tal fine sono stati utilizzati i coefficienti stabiliti dall'Istituto della Nutrizione del Consiglio Nazionale delle ricerche. Tanto le calorie quanto i principi nutritivi sono stati calcolati con riferimento ai quantitativi dei singoli generi considerati al netto degli scarti e dei rifiuti. Per il vino sono state considerate solo le calorie corrispondenti ai carboidrati e non quelle dell'alcool in esso contenuto.

Le tavole risultanti dall'elaborazione sono state suddivise in due gruppi: uno destinato all'analisi delle spese ed uno destinato all'analisi delle quantità dei generi alimentari acquistati nonchè del relativo valore calorico e dei corrispondenti principi nutritivi. A tale riguardo è opportuno notare che, secondo la consuetudine, calorie e principi nutritivi sono espressi per unità giornaliera di consumo mentre le quantità dei singoli generi alimentari acquistati dalle famiglie è riferita a mezzo di dati quindicinali per unità di consumo.

È, infine, necessario avvertire che non è consentito un diretto raffronto tra i dati dei due gruppi di tavole: le spese registrate si riferiscono a merci

TAV. II.

COMPOSIZIONE PER SESSO E PER ETÀ DELLE FAMIGLIE PARTECIPANTI ALL'INDAGINE

CLASSI DI ETÀ			MASCHI	FEMMINE	CLASSI DI ETÀ			MASCHI	FEMMINE
anni	0		42	45	anni	24	65	43	
»	1		42	32	»	25-29	289	232	
»	2		46	32	»	30-34	184	177	
»	3		58	55	»	35-39	162	167	
»	4		57	57	»	40-44	203	220	
»	5		57	56	»	45-49	188	184	
»	6		64	50	»	50-54	177	196	
»	7		56	65	»	55-59	126	116	
»	8		55	52	»	60-64	87	89	
»	9		48	56	»	65-69	52	46	
»	10		50	57	»	70-74	24	39	
»	11		54	63	»	75-79	13	28	
»	12		71	67	»	80-84	6	7	
»	13		60	72	»	85-89	1	2	
»	14		62	64	»	90-94	1	3	
»	15		60	55	»	95 e oltre . . .	—	1	
»	16		58	60					
»	17		66	61		IN COMPLESSO	2.972	2.903	
»	18		62	70					
»	19		52	58		Italia settentrionale .	1.117	1.159	
»	20		69	59		» centrale	729	696	
»	21		68	51		» merid. e insul.	1.126	1.048	
»	22		72	67					
»	23		65	49					

(o servizi) che la famiglia ha utilizzato sia durante la quindicina sia prima dell'inizio di questa (e ne paga adesso l'importo) sia dopo il termine della stessa (provviste) mentre le quantità riguardano le sole merci consumate durante la quindicina e comprendono, oltre quelle pagate a contanti, sia quelle acquistate a credito sia quelle che non hanno dato nè daranno origine a pagamenti perchè avute in regalo a titolo di beneficenza, di assistenza od ottenute in conto salario o quali prodotti di piccoli allevamenti od orti curati dalla famiglia. I dati relativi alle quantità comprendono, infine, i generi facenti parte delle provviste familiari all'inizio del periodo e consumati nella quindicina mentre ne sono escluse le quantità dei generi che a fine quindicina sono rimaste disponibili per il consumo dei giorni successivi.

Altra divergenza trae origine dagli acquisti a credito poichè allorchè sono stati registrati pagamenti di debiti per acquisti di merci non specificamente indicate i relativi pagamenti sono stati compresi nella corrispon-

dente voce (Pagamento debiti) che, data la sua prevalente origine, è stata compresa tra le spese non alimentari. Ne deriva che parte, comunque non preponderante, della cifra indicata sotto la voce « debiti » si riferisce anche a precedenti acquisti di generi alimentari.

8. — Non è facile esprimere un giudizio sull'attendibilità dei dati raccolti soprattutto a causa della scarsezza, per non dire della mancanza, di termini di diretto confronto.

Il numero dei libretti utilizzato ai fini dello spoglio non è molto elevato ma tale, ciononostante, da dare affidamento sui risultati generali dell'indagine che, sotto molti aspetti, corrispondono assai da presso a quelli forniti dalla limitata documentazione esistente nonchè a quelli di rilevazioni e di studi sulle disponibilità e sull'alimentazione.

Così pure le variazioni della spesa e dei consumi in relazione all'ampiezza della famiglia seguono generalmente andamenti così ben delineati, regolari e costanti da indurre a formulare giudizi favorevoli sul valore del materiale raccolto. L'attento esame effettuato sui libretti pervenuti, che ha messo in luce il lodevole lavoro eseguito dal personale che nei 37 Capoluoghi di provincia ha assistito le famiglie sottoposte all'indagine, è d'altronde sicura garanzia che il materiale utilizzato a fine di spoglio rifletteva con esattezza i bilanci di dette famiglie.

L'elaborazione del materiale non è mai stata spinta oltre i limiti consentiti dal limitato numero di libretti raccolti: i dati si riferiscono sempre ad un adeguato numero di famiglie di modo che è sempre stato conseguito un elevato grado di attendibilità dei risultati ottenuti.

Un'ultima osservazione riguardante non tanto il grado di attendibilità dei risultati quanto il loro significato è che il complesso di famiglie considerato, per il modo stesso con cui si è proceduto alla sua formazione, non può essere considerato alla stregua di un « campione » nel senso altrove indicato per l'indagine sulle forze di lavoro. L'indagine ha, infatti, trascurato tutti i comuni non capoluoghi di provincia e mentre considera tutti i capoluoghi di provincia della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia, dell'Umbria e della Basilicata trascura gli altri 54 capoluoghi appartenenti, in proporzione assai varia, alle altre 14 regioni. È da avvertire, pertanto, che ad esempio, i dati riferiti all'Italia Centrale debbono essere intesi come riguardanti, più precisamente, le famiglie incluse negli spogli, abitanti nei soli capoluoghi di provincia dell'Italia Centrale che sono stati considerati ai fini dell'indagine.

CAPITOLO II
ANALISI DELLA SPESA

9. La spesa complessiva. — 10. Spesa secondo il numero dei componenti. — 11. Spesa nelle ripartizioni geografiche. — 12. Spesa nei grandi Comuni. — 13. Spesa secondo l'occupazione dei membri della famiglia. — 14. Spesa per classi di reddito. — 15. Confronti con altre indagini.

9. — Durante i quindici giorni dall'11 al 25 novembre 1952 le 1322 famiglie considerate spesero poco più di 29 milioni di lire, con una spesa media giornaliera per famiglia di 1475 lire. L'esame delle oscillazioni di tale spesa in ciascun giorno mostra (vedi Tav. III e Graf. 1) un orientamento alla diminuzione con massimi in corrispondenza delle giornate di sabato e minimi nei giorni di mercoledì, giovedì e soprattutto di domenica.

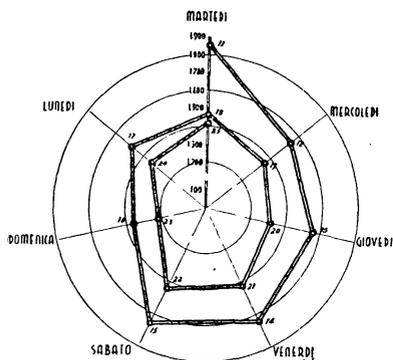
La spesa media quindicinale delle famiglie considerate fu di lire 22.125 pari a lire 4.979 per persona oppure a lire 5.834 per unità di consumo: quest'ultimo dato ricorrerà spesso nelle future citazioni in quanto, come è stato detto, tutta l'analisi è stata condotta con riferimento alla spesa media quindicinale per unità di consumo. Per quanto di primaria importanza ai fini dell'indagine, è tuttavia rinviata alla fine del presente capitolo, per opportunità di trattazione, ogni considerazione sull'entità assoluta e relativa di

TAV. III.

SPESA MEDIA DELLE FAMIGLIE CONSIDERATE IN CIASCUN GIORNO DALL'11 AL
25 NOVEMBRE 1952
(lire)

GIORNI DELLA SETTIMANA	DATA	SPESA MEDIA	DATA	SPESA MEDIA	DATA	SPESA MEDIA
Martedì	11 nov.	1.855	18 nov.	1.479	25 nov.	1.415
Mercoledì.	12 «	1.531	19 «	1.369	—	—
Giovedì.	13 «	1.558	20 «	1.315	—	—
Venerdì	14 «	1.638	21 «	1.429	—	—
Sabato	15 «	1.651	22 «	1.445	—	—
Domenica.	16 «	1.376	23 «	1.211	—	—
Lunedì	17 «	1.494	24 «	1.351	—	—

Grafico n. 1. — SPESA MEDIA DELLE FAMIGLIE DI DISOCCUPATI IN CIASCUN IN GIORNO DELLA QUINDICINA 11-25 NOVEMBRE 1952.



conoscere del numero dei componenti.

tale cifra: le conclusioni che saranno tratte in merito è apparso preferibile siano precedute da un'adeguata discussione della cifra stessa in relazione alle varie modalità considerate a fine di spoglio.

10. — La classificazione delle famiglie secondo il numero dei componenti mostra un andamento crescente della spesa man mano che si passa dalle famiglie più piccole a quelle più numerose: più significativa, perchè riferita ad un termine fisso, è la variazione della spesa per unità di consumo (1) che, invece, come appare dalla tav. IV e dal Graf. 2 diminuisce col

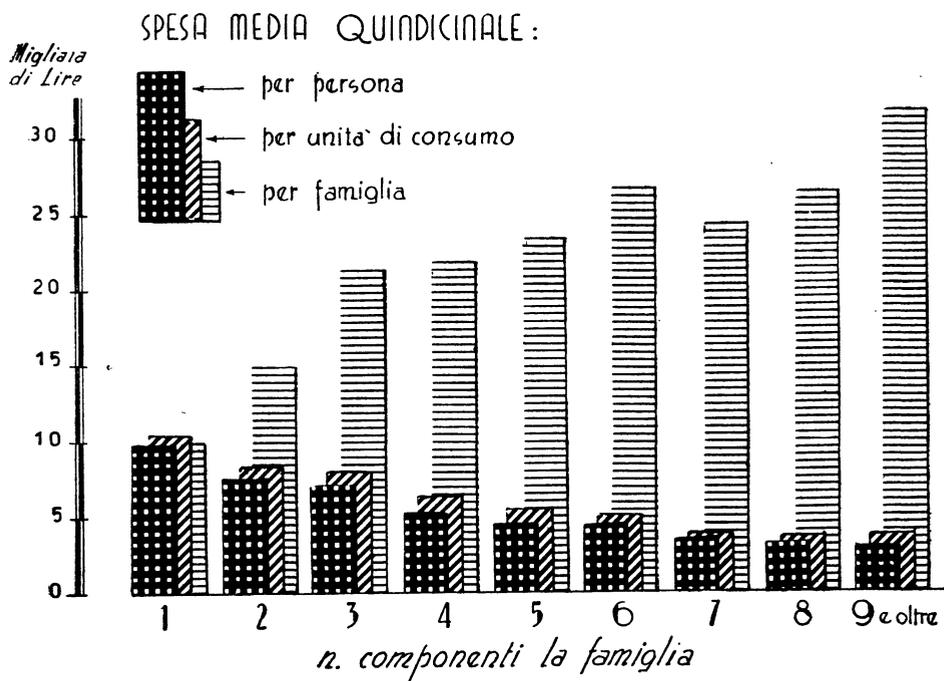
TAV. IV.

SPESA QUINDICINALE MEDIA PER FAMIGLIA E PER UNITÀ DI CONSUMO NELLE FAMIGLIE CONSIDERATE DISTINTE SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI (lire)

NUMERO DEI COMPONENTI	SPESA MEDIA QUINDICINALE	
	per famiglia	per unità di consumo
1 persona	9.800	10.418
2 persone	15.081	8.380
3 »	21.211	8.105
4 »	21.912	6.449
5 »	23.287	5.634
6 »	26.683	5.313
7 »	24.462	4.195
8 »	26.662	4.030
9 e più persone	31.832	3.968
IN COMPLESSO	22.125	5.834

(1) Si osserverà che la riduzione ad unità di consumo è stata estesa anche alle spese non alimentari, alle quali avrebbe dovuto applicarsi una diversa scala di coefficienti. Tale arbitrio — non dissimile d'altronde da quello che si compie anche limitandoci ai soli generi alimentari poichè la stessa scala mal si applica a generi come, ad es. il vino ed il latte — consente però di tener conto di tutta la spesa evitando di dover trattare separatamente delle spese di carattere alimentare e di quelle di diverso carattere.

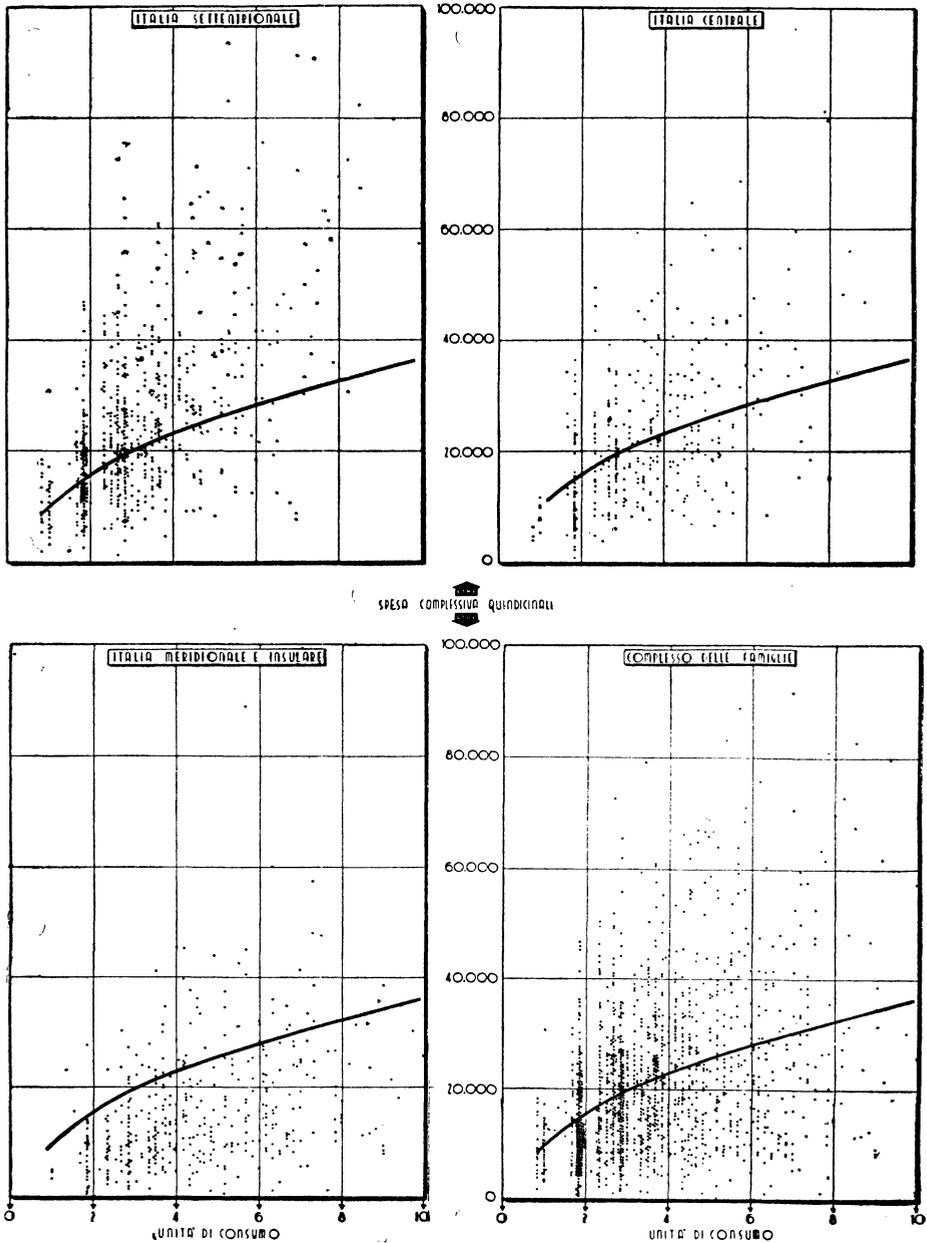
Grafico n. 2. — SPESA MEDIA QUINDICINALE NELLE FAMIGLIE DI DISOCCUPATI DISTINTE SECONDO L'AMPIEZZA (NUMERO COMPONENTI).



Dalle cifre della tav. IV, che pur sono medie, appare già evidente la variabilità della spesa delle famiglie considerate: nei dati assoluti la variabilità stessa è ancora maggiore in quanto si hanno sia famiglie che, nella quindicina, non hanno raggiunto le mille lire di spesa, sia famiglie che, per contro, hanno denunciato spese intorno alle 90 mila lire. Tale grande variabilità dell'ammontare della spesa è dimostrata dal grafico n. 3 in cui ciascuna delle 1322 famiglie è rappresentata da un punto di ascissa proporzionale al numero delle unità di consumo di cui la famiglia è composta e di ordinata proporzionale all'entità della spesa quindicinale.

11. — La curva, riferita al complesso delle famiglie considerate e riprodotta anche nella rappresentazione per punti dell'entità della spesa delle famiglie, rispettivamente, dell'Italia settentrionale, dell'Italia centrale e dell'Italia meridionale ed insulare mostra come vari, nel complesso, la spesa quindicinale delle famiglie col crescere dell'ampiezza di queste espressa

Grafico n. 3. — SPESA COMPLESSIVA QUINDICINALE IN LIRE NELLE FAMIGLIE INTERVISTATE SECONDO L'AMPIEZZA DELLE FAMIGLIE MEDESIME (ESPRESSA IN UNITÀ DI CONSUMO) E LE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE.



in unità di consumo. L'esame della diversa distribuzione e localizzazione dei punti di ciascun grafico rispetto alla curva esprime meglio di qualsiasi commento le differenti caratteristiche della composizione e del livello della spesa delle famiglie delle tre citate ripartizioni geografiche: al nord, famiglie di minore estensione e con spese elevate, al sud, situazione completamente opposta mentre il centro assume, come di frequente accade, un ruolo intermedio.

Altra interessante differenziazione è fornita dalle cifre della tav. V che mostrano come la spesa media per unità di consumo sia per le famiglie

TAV. V.

SPESA QUINDICINALE MEDIA PER FAMIGLIA E PER UNITÀ DI CONSUMO NELLE
VARIE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

(lire)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SPESA MEDIA QUINDICINALE	
	per famiglia	per unità di consumo
Italia Settentrionale	25.978	7.823
» Centrale	22.721	6.198
» Meridionale	16.210	3.498
» Insulare.	14.767	3.311
IN COMPLESSO	22.125	5.834

del meridione e delle isole, ancora più bassa di quella delle famiglie di 9 e più membri indicata dalla Tav. IV.

È intuitivo come la spesa suddetta sia ancora minore per le famiglie numerose dell'Italia meridionale e insulare: se il limitato numero di libretti non ha consentito uno spoglio dei dati relativi alle famiglie delle varie ripartizioni geografiche distinte secondo il numero dei componenti è stato tuttavia possibile condurre analoga indagine classificando le famiglie in *grandi* (6 membri e più), *medie* (4 e 5 membri) e *piccole* (1 a 3 membri).

Trascurando di citare la spesa media quindicinale per famiglia (2) sono state raccolte nelle tav. VI le cifre indicanti la spesa media quindicinale

(2) È stata citata finora a scopo orientativo: essa è tuttavia desumibile in questo come in ogni altro caso in base ai dati riportati nella tav. 5.1 dell'Appendice.

TAV. VI

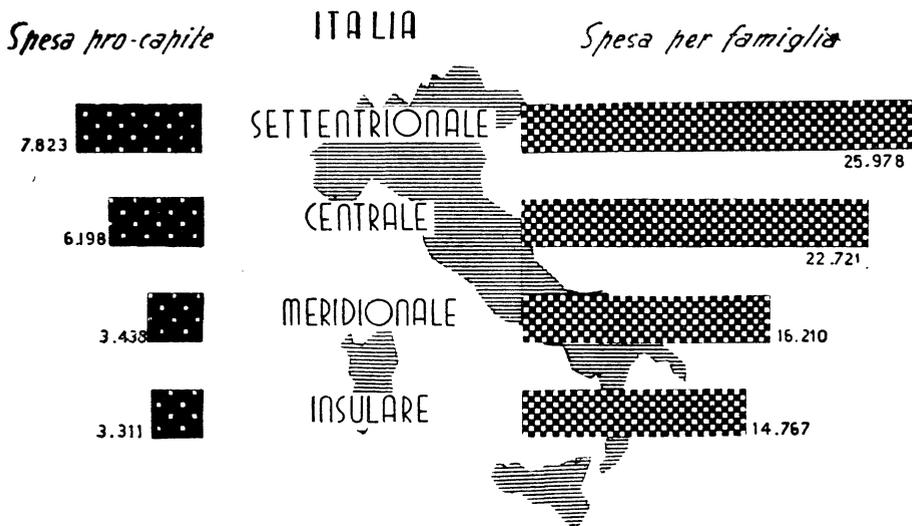
SPESA MEDIA QUINDICINALE PER UNITÀ DI CONSUMO NELLE FAMIGLIE
DISTINTE PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE E PER AMPIEZZA
(lire)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FAMIGLIE			
	Piccole	Medie	Grandi	In complesso
Italia Settentrionale	9.440	7.393	6.610	7.823
» Centrale.	7.799	6.287	5.110	6.198
» Meridionale	5.019	3.698	3.215	3.498
» Insulare	3.402	4.323	2.767	3.311
IN COMPLESSO.	8.267	6.078	4.466	5.834

per unità di consumo secondo le ripartizioni sopraindicate : il basso livello della spesa delle famiglie dell'Italia meridionale e dell'Italia insulare assume un aspetto veramente penoso per le famiglie più numerose (Vedi anche Graf. 4).

Grafico n. 4. — SPESA MEDIA QUINDICINALE, PER UNITÀ DI CONSUMO E PER FAMIGLIA, SECONDO LE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE.

(in Lire)



12. — Quale sia la corrispondente situazione nei grandi centri urbani è consentito di esaminare solo nei confronti di Milano, di Roma e di Napoli: per i rimanenti Comuni dato lo scarso numero di famiglie partecipanti all'indagine, è stato possibile effettuare l'analisi limitatamente al complesso dei capoluoghi di regione (esclusi Milano, Roma e Napoli) e all'insieme dei rimanenti capoluoghi di provincia. I risultati di tale spoglio riportati nella tavola VII oltre a ripetere la solita diminuzione di spesa dal nord al sud indicano che le famiglie piccole e medie dispongono di maggiori possibilità di spesa nei minori capoluoghi di provincia che non nei grandi centri laddove, invece, le famiglie grandi raggiungono livelli di spesa superiori a quelli delle corrispondenti famiglie della stessa ripartizione geografica: effetto, indubbiamente, delle maggiori possibilità di impiego dell'elevato numero di forze di lavoro che mediamente contengono.

TAV. VII

SPESA MEDIA QUINDICINALE PER UNITÀ DI CONSUMO DELLE FAMIGLIE DEI GRANDI COMUNI
(lire)

C O M U N I	F A M I G L I E			
	Piccole	Medie	Grandi	In complesso
Milano	9.204	8.049	7.080	8.053
Roma.	7.456	6.019	5.141	5.846
Napoli	4.006	3.588	3.485	3.613
Altri capoluoghi di regione . . .	8.678	6.101	4.216	5.948
Altri capoluoghi di provincia . .	7.838	6.172	3.974	5.454
IN COMPLESSO	8.267	6.078	4.466	5.834

La rapida analisi fin qui condotta è stata effettuata facendo ricorso ai dati complessivi delle tavole da 1.1 a 1.9 dell'Appendice che meriterebbero un ampio commento soprattutto per porre nella necessaria evidenza gli interessanti lati della diversa destinazione delle spese delle famiglie appartenenti ai vari raggruppamenti fin qui considerati. Ma per non andare oltre i naturali limiti della presente ricerca e non ripetere inutilmente quanto, sia pur riferito ai consumi, è esposto nel prossimo capitolo, appare preferibile proseguire nella rapida illustrazione dei dati relativi alle spese risultanti dagli spogli effettuati.

13. — Gli spogli finora considerati erano basati sull'ampiezza della famiglia e su riferimenti di carattere geografico: altri ne sono stati eseguiti in relazione allo stato di occupazione o di disoccupazione di uno o più membri della famiglia. Trattasi di elaborazioni generalmente complicate dalla coesistenza di numerosissime situazioni che si verificano in conseguenza sia della diversa ampiezza della famiglia sia dell'elevato numero di combinazioni derivanti dal fatto che ogni membro delle famiglie in esame può presentarsi come occupato, come disoccupato o come non appartenente alle forze di lavoro. Riunire in gruppi omogenei situazioni di diversa configurazione è possibile solo ricorrendo a criteri di larga approssimazione: si è ritenuto di effettuare qualche analisi interessante ai fini della presente indagine classificando le famiglie con almeno un membro occupato secondo il numero delle persone (compresi i disoccupati) a carico in media, di ciascun occupato e classificando altresì le famiglie senza membri occupati a seconda del numero

TAV. VIII

SPESA MEDIA QUINDICINALE PER UNITÀ DI CONSUMO DELLE FAMIGLIE DISTINTE
SECONDO IL CARICO DEGLI APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO

T I P O D E L L A F A M I G L I A	SPESA (lire)
<i>Famiglie con uno o più membri occupati</i>	6.111
aventi a carico in media:	
fino a 1 persona.	8.144
da 1 a 2 persone	7.035
da 2 a 3 persone	5.901
oltre 3 persone	4.670
<i>Famiglie senza membri occupati</i>	5.327
ed i cui disoccupati hanno a carico, in media:	
fino a 1 persona.	6.732
da 1 a 2 persone	6.203
oltre 2 persone	4.421
FAMIGLIE IN COMPLESSO	5.834

delle persone a carico (non appartenenti alle forze di lavoro) di ciascun disoccupato (3). I risultati di tali spogli sono (ved. i dati complessivi riportati nella tav. VIII), assai interessanti in quanto mostrano che *la spesa media per unità di consumo delle famiglie con almeno un membro occupato supera solo di circa il 15 % quella delle famiglie senza membri occupati e che tale differenza si attenua ancora di più col crescere del numero delle persone a carico dei membri occupati o disoccupati*. Nei 18 capoluoghi di provincia meno popolosi la citata differenza è addirittura inferiore al 6%.

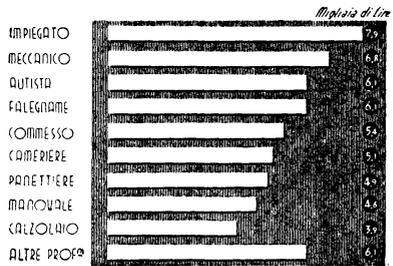
TAV. IX

SPESA MEDIA QUINDICINALE PER UNITÀ DI CONSUMO DELLE FAMIGLIE SECONDO LA PROFESSIONE DEL CAPO FAMIGLIA
(lire)

PROFESSIONI	SPESA	PROFESSIONI	SPESA
Impiegato	7.868	Cameriere e barista	5.072
Meccanico	6.834	Panettiere	4.936
Autista	6.105	Manovale edile	4.573
Falegname	6.100	Calzolaio	3.941
Commesso di vendita	5.394	Altre professioni	6.128
		IN COMPLESSO.	5.834

Anche la ripartizione delle famiglie secondo la professione del capo famiglia (o dell'altro membro più anziano se il capo famiglia risulta non appartenente alle forze di lavoro) diede qualche utile indicazione: lo spoglio fu limitato, necessariamente, alle sole 9 professioni che nell'intero gruppo considerato figuravano con una certa frequenza (almeno 20 famiglie); le rimanenti famiglie (il 65%) furono incluse in un unico gruppo. Nella tavola IX si riportano i dati relativi alla spesa complessiva delle famiglie appartenenti ai dieci gruppi in tal modo costituiti. (Ved. anche Graf. 5.)

Grafico n. 5. — SPESA MEDIA QUINDICINALE, PER UNITÀ DI CONSUMO, DELLE FAMIGLIE DISTINTE SECONDO LA PROFESSIONE DEL CAPO FAMIGLIA.



(3) Non si dimentichi che in tutte le famiglie considerate esiste almeno un disoccupato.

14. — Non fu tralasciata, infine, la rituale analisi delle spese familiari ripartite per classi di spesa (cioè, grosso modo, per classi di reddito). Di tale elaborazione riportiamo i dati riassuntivi unitamente alle corrispondenti percentuali (v. tav. X) per mostrare fra l'altro come anche nella presente indagine trovi conferma la legge di Engel per la quale « la parte di

TAV. X

SPESA MEDIA QUINDICINALE PER UNITÀ DI CONSUMO DELLE FAMIGLIE DISTINTE
PER CLASSI DI SPESA

(lire)

CAPITOLI DI SPESA	FAMIGLIE CON SPESA GIORNALIERA COMPLESSIVA (in lire)									FAMIGLIE IN COM- PLESSO
	fino a 500	da 501 a 750	da 751 a 1000	da 1001 a 1250	da 1251 a 1500	da 1501 a 2000	da 2001 a 2500	da 2501 a 3000	oltre 3000	

DATI ASSOLUTI

Alimentazione	1.233	1.991	2.591	2.989	3.555	3.916	4.185	4.529	4.842	3.329
Abbigliamento	28	88	140	318	432	603	961	1.249	1.864	596
Affitto e accessori . .	83	105	151	215	289	354	506	484	634	309
Illuminazione, cottura cibi, ecc.	115	183	233	282	561	503	314	636	876	398
Spese varie	262	378	592	813	1.023	1.299	1.826	2.212	2.790	1.202
IN COMPLESSO	1.721	2.745	3.707	4.617	5.660	6.675	7.792	9.110	11.006	5.834

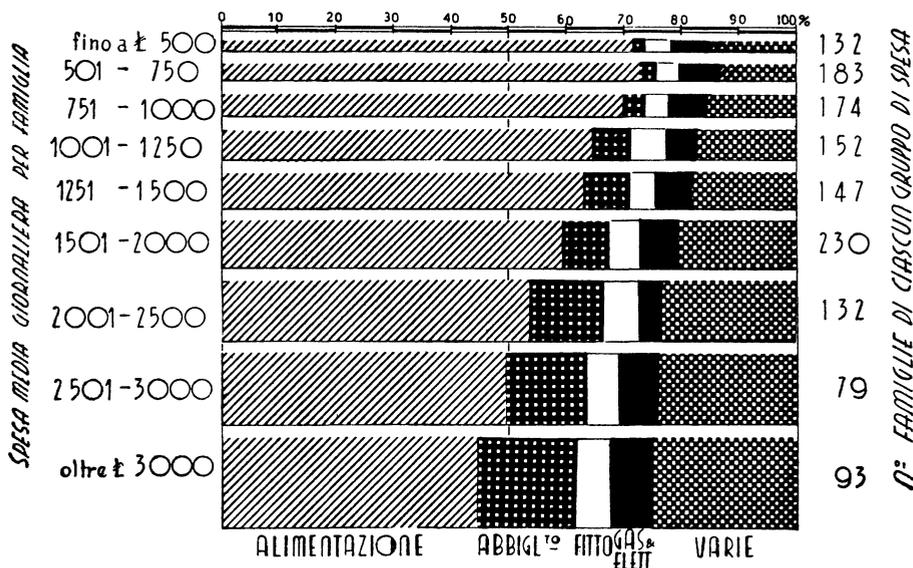
DATI PERCENTUALI

Alimentazione	71,6	72,5	69,9	64,7	62,8	58,7	53,7	49,7	44,0	57,1
Abbigliamento	1,6	3,2	3,8	6,9	7,6	8,1	12,3	13,7	16,9	10,2
Affitto e accessori . .	4,8	3,8	4,1	4,7	5,1	5,3	6,5	5,3	5,8	5,3
Illuminazione, cottura cibi, ecc.	6,7	6,7	6,3	6,1	6,4	7,5	4,0	7,0	8,0	6,8
Spese varie	15,3	13,8	15,9	17,6	18,1	20,4	23,5	24,3	25,3	20,6
IN COMPLESSO	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

spesa dedicata al vitto diminuisce col crescere del reddito» e come a tale diminuzione corrisponda un aumento assai lieve delle spese per l'abitazione e per l'illuminazione, il riscaldamento e la cottura dei cibi; un aumento più

spiccato per le spese varie ed, infine, un fortissimo aumento delle spese per l'abbigliamento che, per le classi estreme, passa dall'1,6% al 16,9%. Tali variazioni sono poste in particolare evidenza dal Graf. 6.

Grafico n. 6. — RIPARTIZIONE PERCENTUALE, SECONDO L'IMPIEGO, DELLA SPESA GIORNALIERA MEDIA PER UNITÀ DI CONSUMO, DELLE FAMIGLIE DI DISOCCUPATI, RAGGRUPPATE SECONDO CLASSI CRESCENTI DI POSSIBILITÀ ECONOMICA.



15. — Un giudizio sull'entità della spesa delle famiglie dei disoccupati avrebbe potuto essere formulato con ogni fondamento ed analisi qualora fossero stati disponibili i primi risultati dell'indagine a carattere nazionale intrapresa dall'Istituto Centrale di Statistica. In mancanza di questi è stato necessario far ricorso a tutte le più recenti indagini in materia anche se, come più avanti è detto, non completamente adatte all'uopo.

Nella tav. XI sono stati riuniti a tale scopo:

a) i risultati dell'indagine spese familiari dei poveri di cui già fu detto nel capitolo precedente;

b) i risultati di un'indagine eseguita nel mese di aprile 1952 a Trieste dall'Ufficio Censimenti e Indagini del Governo militare alleato su 183 famiglie: di tale indagine è stata utilizzata la parte riferentesi a 151 famiglie di impie-

TAV. XI

**CONFRONTO FRA LE SPESE MEDIE QUINDICINALI PER UNITÀ DI CONSUMO
DI FAMIGLIE POVERE, DI FAMIGLIE DI DISOCCUPATI E DI FAMIGLIE NORMALI**

CAPITOLI E VOCI DI SPESA	FAMIGLIE DI POVERI	FAMIGLIE DI DISOCCUPATI				FAMIGLIE NORMALI	
	Inchieste parlamentari - ISTAT				FJA T	Governo Militare Alleato	
	Italia	Italia	Italia sett.	Torino	Torino	Trieste	
Pane e farina di frumento	509	582	603	715	710	598	
Generi da minestra	312	351	388	363	353	243	
Legumi secchi	55	62	43	41	53	53	
Pesce fresco e conservato	81	118	147	153	297	231	
Carni, frattaglie e altre derr. di orig. animale	423	590	925	1.204	1.775	1.110	
Grassi	286	346	450	555	566	635	
Formaggi	127	164	260	247	461	193	
Latte	141	183	270	330	330	296	
Uova	61	82	118	139	171	231	
Patate, ortaggi e frutta	266	331	423	620	927	843	
Conserva di pomodoro e altre derr. di orig. vegetale	58	70	59	60	45	86	
Vini e bevande	87	144	219	354	585	348	
Zucchero	88	101	138	167	178	238	
Cacao, marmellate, dolciumi	103	138	197	278	429	361	
Consumazioni fuori casa	32	53	93	39	31	284	
Sale	14	14	16	16	6	11	
<i>Alimentazione</i>	<i>2.643</i>	<i>3.329</i>	<i>4.349</i>	<i>5.281</i>	<i>6.917</i>	<i>5.761</i>	
<i>Abbigliamento</i>	<i>360</i>	<i>596</i>	<i>840</i>	<i>1.244</i>	<i>1.597</i>	<i>1.443</i>	
<i>Abitazione</i>	<i>198</i>	<i>309</i>	<i>375</i>	<i>369</i>	<i>61</i>	<i>333</i>	
<i>Illuminazione-riscaldamento, ecc.</i>	<i>339</i>	<i>398</i>	<i>613</i>	<i>785</i>	<i>789</i>	<i>401</i>	
Oggetti di arredamento	97	152	247	364	320	127	
Sapone	51	61	69	99	95	135	
Profum. cancelleria, libri e giornali	76	132	176	196	274	288	
Medici e medicinali	84	152	170	157	141	115	
Trasporti e comunicazioni	76	115	168	180	296	316	
Spettacoli	16	40	61	76	199	165	
Tabacchi	82	167	213	225	160	363	
Debiti	102	151	155	236	—	121	
Altre spese	117	232	387	597	364	648	
<i>Spese varie</i>	<i>701</i>	<i>1.202</i>	<i>1.647</i>	<i>2.130</i>	<i>1.819</i>	<i>2.278</i>	
SPESA COMPLESSIVA	4.241	5.834	7.823	9.809	11.213	10.216	
<i>% delle spese per l'alimentazione</i>	<i>62,3</i>	<i>57,1</i>	<i>55,6</i>	<i>53,8</i>	<i>61,7</i>	<i>56,4</i>	

gati, operai e subalterni escludendo le 32 famiglie di dirigenti ed indipendenti che non trovano riscontro nel complesso delle 1322 famiglie oggetto della presente indagine ;

c) i risultati di un'inchiesta eseguita dall'Ufficio Statistica della Fiat su di un gruppo di 30 operai ed impiegati della stessa ditta che ha gentilmente posto a disposizione i dati relativi al periodo 11-25 novembre 1952;

d) i risultati della presente indagine riferiti sia al complesso delle 1322 famiglie considerate sia a quelle della città di Torino e dell'intera Italia Settentrionale per la loro più diretta confrontabilità con i dati, rispettivamente, della Fiat e di Trieste.

Il numero di famiglie cui si riferiscono le indagini della Fiat e del Governo Militare Aleato è, senza dubbio, non molto elevato e qualche riserva può esser formulata sulla portata dei dati che ne risultano.

I dati forniti dalla Fiat si riferiscono, inoltre, ad un gruppo di famiglie che con ogni probabilità hanno, in media, una possibilità di spesa superiore alle altre famiglie del ceto operaio-impiegatizio non solo del settentrione d'Italia ma anche della stessa Torino. Analogo scarto non sembra, invece, debbasi riscontrare nei dati per la città di Trieste sia per la più larga base della rilevazione sia per la cura posta dagli organizzatori nella ricerca di un alto grado di rappresentatività dei dati raccolti.

Comunque, a parte il fatto che non si dispone di altri dati utilizzabili a tal fine (4), non vi è motivo di rinunciare al raffronto tra i risultati delle varie indagini. Da questo appare che la differenza tra la spesa media di 30 dipendenti della Fiat e quella delle 88 famiglie torinesi con almeno un membro disoccupato considerate dalla presente indagine è di appena il 14% e che la spesa media di 151 famiglie triestine (impiegati, operai e subalterni) supera del 2% quella delle stesse famiglie torinesi e di circa il 28% la spesa delle famiglie dell'Italia settentrionale con almeno un membro disoccupato.

(4) Nè è stato possibile utilizzare i risultati di un'indagine compiuta dall'Istituto Doxa (Cfr. P. LUZZATTO-FEGIZ: Studi statistici sulle spese di un « campione » di famiglie milanesi (1952) — Edizioni Doxa, 1953) a causa della diversa composizione del gruppo di 215 famiglie cui l'indagine milanese si riferisce. Essa comprende anche famiglie di industriali, commercianti all'ingrosso, liberi professionisti, ecc., che non figurano, a motivo del descritto metodo di reperimento, tra le famiglie considerate dalla presente indagine. A titolo di curiosità (ed in mancanza di dati che consentano di calcolare la spesa per unità di consumo) è possibile solo indicare che la spesa media delle 215 famiglie milanesi è risultata di circa 96.000 lire mensili contro quella di 65.000 dei dipendenti Fiat, di 60.000 delle famiglie triestine. La spesa media *quindinale* delle famiglie di disoccupati è di 27.200 lire per Torino e di lire 28.200 per Milano.

Si tratta di una differenza assai lieve in confronto di quella che sarebbe lecito attendersi allorchè si consideri che in qualsiasi famiglia l'esistenza di un disoccupato significa la cessazione a più o meno lunga scadenza della più importante o di una fra le più importanti fonti di entrata. Nè, su queste ultime, poteva l'indagine esser estesa in modo da giustificare lo scarto che, da quanto viene accertato, appare assai ridotto : se le famiglie accettano con riluttanza di fornire la registrazione delle loro spese ben difficilmente son disposte a fornire anche una descrizione delle entrate.

Tuttavia una domanda venne loro rivolta diretta ad appurare l'esistenza e la natura di proventi extra-professionali : a tale domanda 202 famiglie non risposero ed altre 475, forse troppe, risposero che non avevano altri proventi, nè ricevevano sussidi o aiuti da parte di terzi. Delle 645 famiglie che ammisero l'esistenza di proventi extra-professionali, 478 beneficiavano di sussidi di disoccupazione e 87 di pensioni : le rimanenti 80 fruivano di proventi di varia natura (aiuti di parenti e di conoscenti, assistenza in denaro e in natura, ricorso a risparmi, ecc.).

CAPITOLO III

I CONSUMI ALIMENTARI

16. Necessità e difficoltà di raffronti. — 17. Pane, farina, generi da minestra e legumi secchi. — 18. Carni e pesce. — 19. Latte, formaggi e uova. — 20. Grassi da condimento. — 21. Ortaggi e frutta. — 22. Vino e zucchero. — 23. Valore calorico e principi nutritivi della razione alimentare delle famiglie dei disoccupati.

16. — Sommamente interessante sarebbe stato ai fini della presente indagine, poter effettuare confronti tra i numerosi dati raccolti sui consumi alimentari delle famiglie di disoccupati (vedi tavv. da 3.1 a 4.4 dell'Appendice) e analoghi dati riferiti a famiglie senza membri disoccupati. A tale scopo avrebbero potuto servire egregiamente, se già disponibili, i risultati dell'indagine attualmente in corso a cura dell'Istituto Centrale di Statistica: in mancanza di questi occorre scegliere fra la rinuncia ad ogni confronto ed il ricorso ai pochi risultati di altre indagini eseguite in altri tempi e limitate nello spazio nonchè, ancora una volta, ai dati relativi alle 30 famiglie di dipendenti della Fiat e alle 151 famiglie di impiegati, operai e subalterni triestini.

Per quanto di portata discutibile si è preferito effettuare tali raffronti riunendo in apposita tavola i più significativi dati risultanti dall'indagine e contrapponendo ad essi, oltre i corrispondenti dati delle indagini della Fiat, del Governo Militare Alleato di Trieste e della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla Miseria, anche quelli a suo tempo ottenuti da Alessandro Costanzo (5) e dalla Commissione per lo Studio dei Problemi dell'Alimentazione (Consiglio Nazionale delle Ricerche) presentati da Alfredo Niceforo e Guido

(5) ALESSANDRO COSTANZO. — *Risultati di un'inchiesta sui bilanci di 784 famiglie italiane.* — Atti della V Riunione di Napoli della Società Italiana di Demografia e Statistica, Città di Castello, 1940. Si tratta di un'inchiesta eseguita, nel febbraio 1937, nelle città di Milano, Torino, Genova, Venezia, Napoli, Palermo e Cagliari.

CONSUMO MEDIO GIORNALIERO DEI PRINCIPALI GENERI ALIMEN
(Grammi per

FAMIGLIE	PANE	FARINA DI		PASTA	RISO	
		Fru- mento	Mais			
<i>Famiglie di disoccupati :</i>						
dell'Italia settentrionale	314	17	33	96	36	
dell'Italia centrale	358	8	5	130	13	
dell'Italia meridionale	366	33	2	142	15	
dell'Italia insulare	374	3	4	175	8	
di Torino	374	14	12	93	35	
di Milano	296	4	12	87	61	
di Roma	346	4	1	138	12	
di Napoli	344	3	..	153	17	
con almeno un membro occupato	338	18	16	120	23	
senza membri occupati	358	16	14	134	20	
IN COMPLESSO	345	17	15	125	22	
<i>Famiglie di poveri assistiti :</i>	313	12	14	118	21	
<i>Famiglie in genere : secondo l'indagine :</i>						
Costanzo	Milano, Torino, Genova, Venezia . .	339	13	88	103	46
		Napoli, Palermo, Cagliari	511	9	6	155
Commissione per lo stu- dio dei problemi della alimentazione	Milano	367	6	16	83	82
	Bolzano	296	85	59	42	35
	Campobasso	455	39	24	95	22
	Salerno	485	8	8	129	30
	Lecce	530	6	3	78	27
	Messina	500	3	1	145	27
	Sassari	504	7	1	93	19
Governo militare alleato : Trieste	266	35	11	56	28	
Fia : Torino	368	9	8	89	41	

TARI PRESSO FAMIGLIE DI DISOCCUPATI E FAMIGLIE IN GENERE
unità di consumo)

LEGUMI SECCHI	CARNI	PESCE	LATTE	FOR- MAGGI	UOVA	GRASSI	ORTAGGI	FRUTTA	VINO E BEVANDE	ZUC- CHERO
15	82	22	231	22	11	53	250	150	146	38
30	65	25	150	12	11	53	257	144	97	27
33	16	22	71	6	3	37	184	89	40	16
20	22	17	68	9	13	32	166	57	32	18
14	95	20	249	19	13	60	306	219	229	42
9	93	14	205	27	11	51	230	126	157	33
32	52	22	148	13	12	52	267	144	59	25
31	17	23	84	5	4	39	150	76	40	20
23	60	22	157	15	9	47	223	127	106	28
25	45	24	145	12	8	47	231	115	74	26
24	54	22	153	14	9	47	226	123	95	28
22	39	17	148	12	6	41	203	98	57	25
30	68	24	280	19	13	44	?	?	150	31
45	21	21	80	11	2	28	?	?	60	15
8	118	12	273	20	35	58	205	67	227	37
7	83	5	577	10	24	65	175	8	156	32
29	48	19	82	13	28	42	114	14	240	13
34	34	34	79	10	21	40	151	20	162	14
55	19	28	43	10	10	44	355	10	88	7
32	42	54	112	14	32	48	213	27	193	20
23	66	43	183	24	22	36	149	12	125	29
17	87	44	265	16	32	73	343	157	154	56
16	122	28	276	36	14	54	363	255	346	48

Galeotti (6). Le famiglie considerate da Costanzo appartenevano al ceto operaio mentre quelle dell'altra indagine si riferivano a famiglie di ogni ceto: i dati utilizzati e riprodotti sono però quelli delle « Classi meno agiate » comprendenti: impiegati subalterni, operai, pescatori e marinai, esercenti piccole industrie e piccoli commerci.

I dati della tavola così formata (vedi Tav. XII) mostrano differenziazioni notevoli nei consumi dei vari generi: ma le divergenze più sensibili si hanno fra i risultati delle varie indagini considerate e, all'interno di queste, fra i dati relativi alle varie città od alle varie ripartizioni geografiche in dipendenza della grande diversità della composizione quantitativa e qualitativa della razione alimentare delle varie regioni italiane.

Non è facile, fra variazioni di varia origine accertare quelle che interessano ai fini della ricerca oggetto di studio: è per tale motivo che nei punti seguenti l'esame è rivolto solo agli scarti che più concordemente segnalano un maggiore o, per lo più, un minor consumo delle famiglie dei disoccupati.

17. — *Pane, farina, generi da minestra e legumi secchi.* — Tali generi sono noti come fonti energetiche e protidiche abbondanti seppure con scarso contenuto minerale e vitaminico: ma hanno il pregio di esser relativamente a buon mercato e trovansi quasi sempre in proporzione rilevante nella razione alimentare dei meno abbienti. Se, infatti, abitudini o gusti rendono più elevato nelle regioni settentrionali il consumo del riso e della farina di granoturco quello degli altri farinacci è ben maggiore nelle regioni meridionali per le quali (v. prec. capitolo) le possibilità di spesa sono notevolmente minori. Ciò è confermato dalle cifre della tav. XII dalle quali sembra tuttavia si possa desumere che nelle famiglie di disoccupati si abbia una non lieve contrazione del consumo del pane specialmente nel meridione cui non fa riscontro analoga contrazione nel consumo di pasta di frumento che anzi appare generalmente eguale o superiore a quella delle famiglie in genere. Il consumo di pane, pasta e legumi secchi è, comunque, in media, superiore presso le famiglie di disoccupati senza membri occupati che non presso quelle con almeno un membro occupato.

(6) Cfr. le quattro note preventive pubblicate nei *Quaderni della Nutrizione* fascicoli di Maggio 1934, Marzo 1936, Ottobre 1937 e Dicembre 1938. L'inchiesta cui i dati si riferiscono fu eseguita dall'8 aprile al 7 maggio 1929 nelle provincie di Milano, Bolzano, Campobasso, Salerno, Lecce, Messina, Sassari: parteciparono all'indagine 1768 famiglie (267 nelle due provincie settentrionali e 1501 nelle rimanenti).

18. — *Carni e pesci.* — Come i generi del precedente gruppo sono deficienti in minerali e vitamine, ma ricchi di protidi di alto valore biologico nonchè di lipidi: non sono però, specialmente le carni; facilmente accessibili da parte di chi dispone di limitata possibilità di spesa.

Il consumo di carni presso le famiglie di disoccupati (54 grammi *pro-die* per unità di consumo) è senza dubbio assai contratto rispetto a quello delle famiglie in genere: la contrazione è meno spiccata per il consumo del pesce in quanto esso è normale o quasi per le famiglie di disoccupati del Settentrione mentre è ridotto per quelle del Meridione e delle Isole.

Degno di nota il notevole scarto tra il consumo di carne presso le famiglie di disoccupati con almeno un membro occupato (grammi 60) e quello delle stesse famiglie senza membri occupati (grammi 45); per il pesce lo scarto è assai inferiore ed a favore delle seconde (rispettivamente 22 e 24 grammi).

19. — *Latte, formaggi e uova.* — Assai importanti anche questi alimenti per il loro contenuto di protidi di alto valore biologico e, allo stesso tempo, ricchi di minerali e di vitamine: il loro prezzo relativamente modesto li rende accessibili anche ai meno abbienti che tuttavia non sempre, come avviene per le uova, vi ricorrono in larga misura.

La contrazione meno rilevante presso le famiglie di disoccupati è quella relativa al latte il consumo del quale segna uno scarto assai ridotto anche fra le famiglie di disoccupati con o senza membri occupati. Il consumo di formaggi non appare ridotto presso le famiglie di disoccupati dell'Italia settentrionale: difficile è trarre conclusioni sul consumo delle uova nelle province meridionali per le quali il Costanzo indica un dato assai basso e la Commissione per lo studio dei problemi dell'alimentazione fornisce dati che si estendono anche ai comuni minori nei quali il consumo di uova è presumibilmente più elevato.

20. — *Grassi da condimento.* — I generi appartenenti a questa categoria (olio, burro, lardo e strutto) hanno grande importanza sia come fonti di energia sia per il loro contenuto vitaminico: essi appaiono relativamente abbondanti nell'alimentazione delle famiglie di disoccupati. I consumi dell'Italia settentrionale e dell'Italia meridionale risultano superiori ai consumi indicati dal Costanzo mentre quelli delle regioni centro-settentrionali sono pressochè identici a quelli delle famiglie di dipendenti della Fiat. Tale situazione di equilibrio si riscontra anche nei consumi delle famiglie di disoc-

cupati con o senza membri occupati per le quali si registra un identico consumo giornaliero di 47 grammi per unità di consumo.

21. — *Ortaggi e frutta.* — Assai meno importanti dal punto di vista energetico se non da quello del contenuto in vitamine e principi minerali questi generi e specialmente la frutta compaiono sulla mensa dei meno abbienti in misura minore di quanto spesso si ritiene. La necessità di una sia pur breve cottura e di adeguati condimenti limita il consumo degli ortaggi mentre il consumo della frutta è assai ridotto dal prezzo che specialmente in taluni mesi dell'anno, la rende inaccessibile ai meno provveduti di mezzi d'acquisto.

I confronti con i periodi precedenti non sono effettuabili in quanto il Costanzo non cita dati al riguardo e quelli della Commissione per lo studio dei problemi della nutrizione mostrano un consumo di frutta troppo largamente superato dalle famiglie dei disoccupati per esser considerato rappresentativo di quello delle famiglie oggi appartenenti ai ceti operaio e impiegatizio. I dati di Trieste e della Fiat indicano, sia per gli ortaggi sia per la frutta che, invece, il consumo delle famiglie dei disoccupati è notevolmente contratto.

Il solito confronto tra i consumi delle famiglie senza membri occupati e delle famiglie con disoccupati ed occupati mostra, per le prime un maggior consumo di ortaggi (231 grammi contro 223) ed un minor consumo di frutta (115 grammi contro 127).

22. — *Zucchero e bevande.* — Pure per questi generi, importanti solo dal punto di vista energetico, appare evidente la contrazione dei consumi delle famiglie di disoccupati se confrontati con quelli delle famiglie di dipendenti della Fiat o di quelli delle 151 famiglie triestine. Il consumo dello zucchero tuttavia supera quello rilevato dal Costanzo (nel febbraio 1937) e non si discosta che per il 32% dalla disponibilità nazionale pro unità di consumo che si aggira sui 41 grammi *pro-die*: tale scarto apparirà meno accentuato allorchè si consideri che nella disponibilità è compreso non solo lo zucchero destinato al consumo diretto da parte delle famiglie ma anche quello utilizzato dalle industrie dolciarie, conserviere, ecc.

Anche lo scarto fra i consumi giornalieri di zucchero per le famiglie di disoccupati con o senza membri occupati è assai lieve (28 grammi per unità di consumo contro 26) mentre l'analogo scostamento è per il vino, assai elevato (106 grammi per unità di consumo contro 74).

23. — Non meno difficile e delicato è l'esame che può essere condotto nei confronti del valore calorico e del contenuto in principi nutritivi della razione alimentare delle famiglie dei disoccupati. Fortunatamente, sui dati in base ai quali tale esame è più avanti condotto non gravano le incertezze giustamente indicate dal Niceforo (7) in quanto tutte le riduzioni (in calorie, in principi nutritivi, in unità di consumo) sono state effettuate in base alle stesse tabelle. Come termine di confronto si è attribuito ad ogni unità di consumo un fabbisogno quotidiano di 3055 calorie (dieta teorica di sufficienza del Voit).

Per quanto riguarda l'origine delle calorie previste dalla dieta non è facile orientarsi tra le molte soluzioni proposte al riguardo: « secondo le recenti vedute di fisiologi basate prevalentemente sull'osservazione delle abitudini alimentari delle popolazioni nordiche e anglo-sassoni la distribuzione percentuale ottima di calorie derivate dai tre principi nutritivi fondamentali sarebbe quella corrispondente al 9-11% di calorie da proteine, 20-35% di calorie da grassi ed il rimanente cioè 71-74% da idrati di carbonio » (8). Ai fini del calcolo sono stati considerati i valori centrali dei suddetti intervalli citati dal Barberi: si è cioè supposto che le 3055 calorie della dieta derivino per il 10% da proteine, per il 27% da grassi e per il 63% da carboidrati. Ciò equivale ad una dieta quotidiana, per unità di consumo, composta di 75 grammi di proteine (di cui 26 si è supposto siano di origine animale), di 91 grammi di grassi e di grammi 469 di carboidrati.

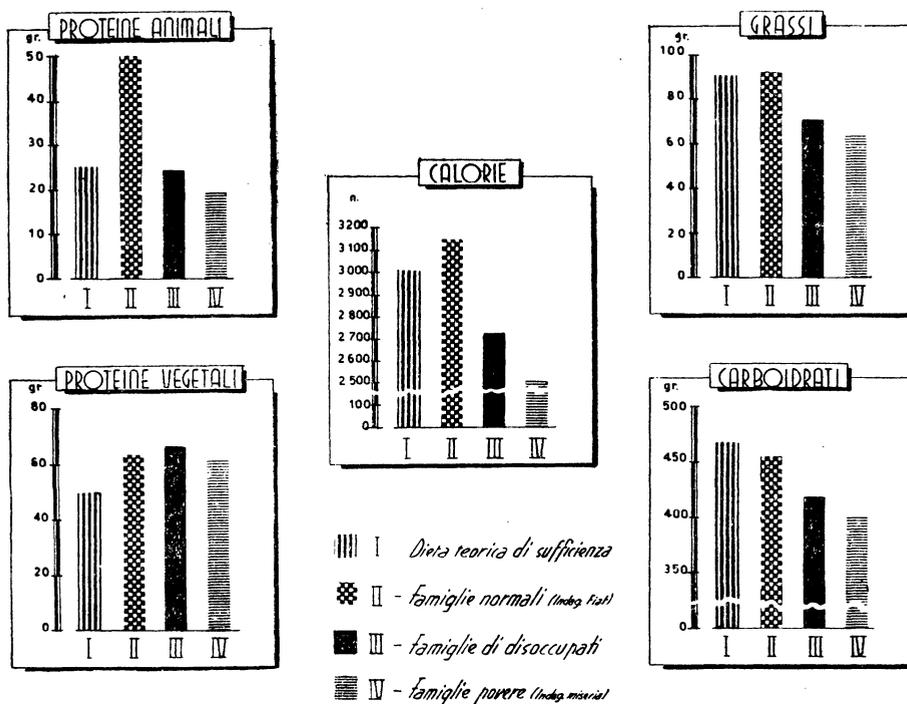
Nella Tav. XIII tali dati sono raffrontati con quelli delle varie categorie di famiglie di disoccupati cui più volte è stato fatto riferimento nonché con i corrispondenti dati delle famiglie dei poveri assistiti, delle famiglie di dipendenti della Fiat e delle famiglie triestine (impiegati, operai e subalterni) considerati dall'indagine del Governo Militare Alleato.

(7) ALFREDO NICEFORO. — *Dati statistici sull'alimentazione della popolazione italiana durante l'ultimo cinquantennio.* — in Documenti per lo studio dell'alimentazione edito a cura del Consiglio Nazionale delle Ricerche, pag. 220: «Variano da Autore ad Autore, in primo luogo, i criteri per valutare quanta parte, in ogni prodotto alimentare, è da scartare, come rifiuto che si perde nelle cucine; variano i numeri delle Tabelle che trasformano i grammi di proteine, ecc.; variano, sebbene leggermente, i coefficienti che indicano la quantità di calorie prodotte da ogni grammo di principi nutritivi; ma soprattutto possono variare i criteri con cui si riducono gli abitanti effettivi componenti un gruppo di popolazione, a uomini medi. Basta adottare una scala piuttosto che l'altra, a questo proposito, o crearne una nuova, per arrivare a una razione quotidiana individuale che può essere. . . . superiore o inferiore al minimo necessario»

(8) Cfr. BENEDETTO BARBERI. — *Indagine statistica sulle disponibilità alimentari della popolazione italiana dal 1922 al 1937* in *Annali di Statistica*, Serie VII, Volume 3.

L'esame della tavola indica, anzitutto, che fra le famiglie considerate solo quelle di dipendenti della Fiat dispongono di una razione alimentare superiore (del 5%) a quella teorica; restano al disotto (ved. anche il Graf. 7) le famiglie dei triestini (del 7%), dei disoccupati (del 10%) e quelle dei poveri assistiti (del 16%).

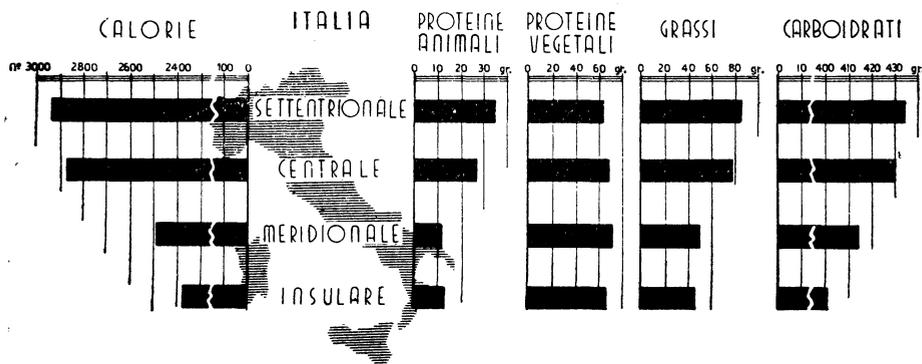
Grafico n. 7. — DIETA GIORNALIERA DELLE FAMIGLIE DI DISOCCUPATI (PER UNITÀ DI CONSUMO, CONFRONTATA CON QUELLA DELLE FAMIGLIE NORMALI, DELLE FAMIGLIE POVERE E CON LA DIETA TEORICA DI SUFFICIENZA.



Lo scarto tra dieta teorica e dieta effettiva dei disoccupati, non molto elevato, nel complesso, si riduce notevolmente per le famiglie dell'Italia settentrionale e centrale, mentre assume valori particolarmente elevati per le famiglie dell'Italia meridionale ed insulare come è posto in evidenza dal Grafico 8.

Altrettanto è da rilevare che mentre si hanno famiglie che fruiscono di un'alimentazione di un valore calorico superiore (famiglie piccole) o pari

Grafico n. 8. — DIETA GIORNALIERA DELLE FAMIGLIE DI DISOCCUPATI, (PER UNITÀ DI CONSUMO, PRO-DIE) SECONDO LE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE.

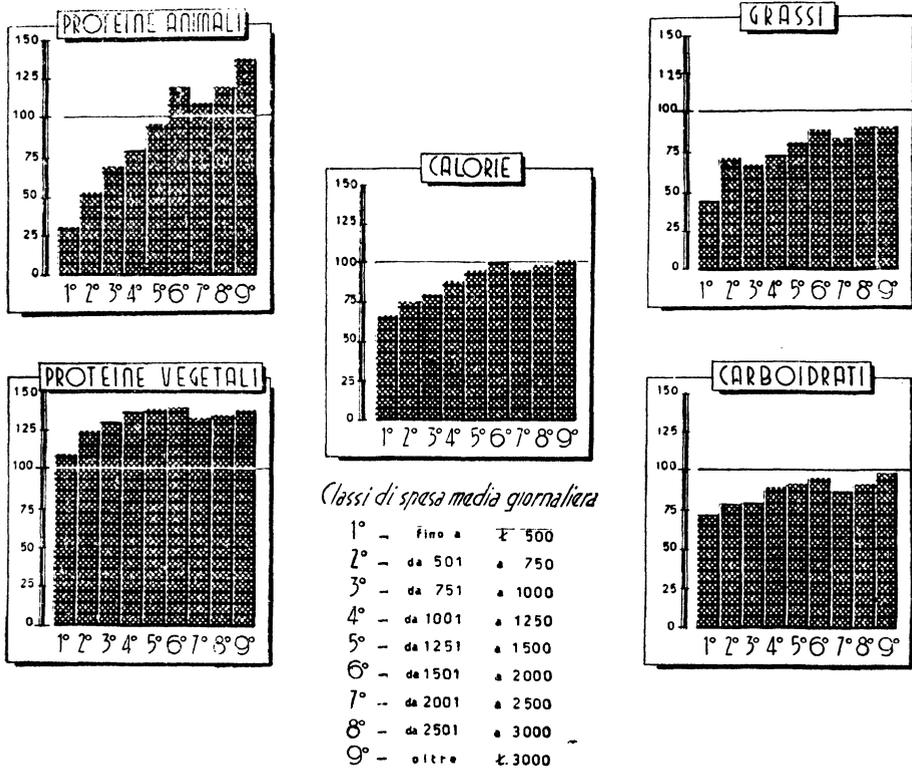


a quello teorico (famiglie di impiegati) ve ne sono altre in condizioni allarmanti: tali le famiglie di talune categorie professionali (manovali edili, camerieri e baristi) o meno provviste di mezzi d'acquisto: le 132 famiglie (esattamente il 10% di quelle considerate) con spesa giornaliera complessiva non superiore a 500 lire dispongono solo di 2002 calorie cioè appena i due terzi di quella teorica. Poichè un ulteriore 14% delle famiglie (quelle con spesa giornaliera complessiva da 501 a 750 lire, che ammontano a 183) non dispone che di 2293 calorie ne risulta che il 24% delle famiglie di disoccupati dispone di una razione alimentare che ha un valore calorico inferiore di un quarto a quello della dieta teorica (v. Grafico 9).

Dal punto di vista dei principi nutritivi la razione delle famiglie di disoccupati appare nei confronti della dieta teorica, inferiore del 23% per i grassi e dell'11% per i carboidrati mentre mostra un eccesso del 20% per le proteine. Va subito notato a tale riguardo che tale eccesso è tipico dell'alimentazione italiana a causa del largo consumo di pane, di farine, di generi da minestra e di legumi secchi. Si riscontra, infatti, la stessa eccedenza nell'alimentazione delle famiglie triestine ed un eccedenza ancora superiore per le famiglie di dipendenti della Fiat: è però da notare che mentre per queste famiglie l'eccesso si verifica anche per le proteine di origine animale per le famiglie di disoccupati non si rileva un eccesso bensì una deficienza dell'8%. Indice questo che non lascia dubbi sulla inferiorità qualitativa dell'alimentazione delle famiglie assoggettate ad indagine.

Altra caratteristica dell'alimentazione italiana è la relativa scarsità dei grassi: se le famiglie di dipendenti della Fiat ne dispongono nella stessa

Grafico n. 9. — DIETA GIORNALIERA (PER UNITÀ DI CONSUMO) DELLE FAMIGLIE DI DISOCCUPATI, DISTINTE SECONDO CLASSI CRESCENTI DI SPESA MEDIA GIORNALIERA), IN PERCENTO DELLA DIETA TEORICA DI SUFFICIENZA.



quantità prevista dalla dieta teorica e quelle triestine ne dispongono in misura più che abbondante tutte le famiglie di disoccupati, comprese quelle che dispongono di maggiori mezzi di acquisto non ne hanno a sufficienza: per le famiglie meridionali, le famiglie più numerose e quelle, in genere, con spesa giornaliera inferiore a 500 lire la deficienza varia dal 35 al 56%.

Per i carboidrati la dieta teorica prevede un quantitativo che non è raggiunto da nessuna delle famiglie considerate, neppure dalle famiglie triestine e di dipendenti della Fiat: l'entità di tale deficienza presenta le solite differenziazioni in relazione al diverso potere d'acquisto; le oscillazioni però sono relativamente minori: ciò trova motivo nel fatto che gli alimenti più ricchi di carboidrati sono in generale tra quelli meno costosi e quindi

TAV. XIII

VALORE CALORICO E PRINCIPI NUTRITIVI DEI GENERI ACQUISTATI
DA FAMIGLIE DI DISOCCUPATI E DA FAMIGLIE IN GENERE*(Dati assoluti per unità di consumo pro-die)*

FAMIGLIE	CA- LORIE N.	PROTEINE DI ORIG.		GRAS- SI gr.	CAR- BO- IDRA- TI gr.	DIFFERENZE CON LA DIETA TEORICA				
		ani- male gr.	vege- tale gr.			Ca- lorie	Proteine di origine		Gras- si	Carbo- idrati
							ani- male	vege- tale		
<i>Famiglie di disoccupati</i>						<i>Dati percentuali</i>				
Italia Settentrionale . . .	2.941	35	63	84	434	- 2	+35	+29	- 8	- 7
» Centrale	2.878	27	69	79	430	- 4	+ 4	+41	-13	- 8
» Meridionale	2.494	11	71	51	414	-17	-58	+45	-44	-12
» Insulare	2.377	12	66	46	401	-21	-54	+35	-49	-15
Torino	3.064	36	65	89	448	+ 2	+38	+33	- 2	- 4
Milano	2.743	36	56	81	397	- 9	+38	+14	-11	-15
Roma	2.777	24	68	77	414	- 7	- 8	+39	-15	-12
Napoli	2.425	12	65	54	394	-19	-54	+33	-41	-16
Piccole (1-3 componenti)	3.104	34	69	90	454	+ 3	+31	+41	- 1	- 3
Medie (4-5 componenti)	2.751	27	65	73	418	- 8	+ 4	+33	-20	-11
Grandi (6 o più compon.)	2.595	18	68	59	416	-14	-31	+39	-35	-11
Con uno o più membri occupati	2.698	25	64	71	412	-10	- 4	+31	-22	-12
<i>aventi a carico, in media:</i>										
fino a 1 persona . . .	2.886	33	63	82	425	- 4	+27	+29	-10	- 9
da 1 a 2 persone . . .	2.715	28	62	76	403	-10	+ 8	+27	-16	-14
da 2 a 3 persone . . .	2.724	27	65	72	413	- 9	+ 4	+33	-21	-12
oltre 3 persone	2.640	20	68	61	421	-12	-23	+39	-33	-10
Senza membri occupati .	2.724	21	68	67	426	- 9	-19	+39	-26	- 9
<i>ed i cui disoccupati hanno a carico, in media:</i>										
fino a 1 persona . . .	2.997	29	70	80	453	-	+12	+43	-12	- 3
da 1 a 2 persone . . .	2.856	26	68	76	434	- 5	-	+39	-16	- 7
oltre 2 persone	2.643	17	69	61	423	-12	-35	+42	-33	-10

Segue Tav. XIII

VALORE CALORICO E PRINCIPI NUTRITIVI DEI GENERI ACQUISTATI
DA FAMIGLIE DI DISOCCUPATI E DA FAMIGLIE IN GENERE

(Dati assoluti per unità di consumo pro-die)

FAMIGLIE	CA- LORIE N.	PROTEINE DI ORIG.		GRAS SI gr.	CAR- BO- IDRA- TI gr.	DIFFERENZE CON LA DIETA TEORICA				
		ani- male gr.	vege- tale gr.			Ca- lorie	Proteine di origine		Gras- si	Carbo- idrati
							ani- male	vege- tale		
<i>Dati percentuali</i>										
Con capo famiglia di pro- fessione :										
Impiegato	3. 009	36	67	83	446	..	+ 38	+ 37	— 9	— 5
Commesso di vendita . .	2. 811	32	64	81	410	— 6	+ 23	+ 31	— 11	— 13
Autista.	2. 806	26	65	80	415	— 6	—	+ 33	— 12	— 12
Falegname	2. 777	28	64	78	413	— 7	+ 8	+ 31	— 14	— 12
Meccanico generico . .	2. 659	28	60	72	400	— 11	+ 8	+ 22	— 21	— 15
Panettiere	2. 600	22	66	62	409	— 13	— 15	+ 35	— 32	— 13
Calzolaio	2. 443	14	66	55	395	— 19	— 46	+ 35	— 40	— 16
Cameriere e barista . .	2. 432	20	60	63	373	— 19	— 23	+ 22	— 31	— 20
Manovale edile	2. 056	18	48	62	299	— 31	— 31	— 2	— 32	— 36
Altre	2. 715	24	66	69	419	— 10	— 8	+ 35	— 24	— 11
<i>Con spesa giornaliera</i>										
fino a 500 lire	2. 002	8	56	40	335	— 33	— 69	+ 14	— 56	— 29
da 501 a 750 lire . .	2. 293	14	61	64	371	— 24	— 46	+ 24	— 30	— 21
da 751 a 1000 lire . .	2. 430	18	64	60	377	— 19	— 31	+ 31	— 34	— 20
da 1001 a 1250 lire . .	2. 704	21	68	66	424	— 10	— 19	+ 39	— 27	— 10
da 1251 a 1500 lire . .	2. 863	25	69	75	437	— 5	— 4	+ 41	— 18	— 7
da 1501 a 2000 lire . .	3. 024	32	70	82	453	+ 1	+ 23	+ 43	— 10	— 3
da 2001 a 2500 lire . .	2. 865	29	66	78	430	— 5	+ 12	+ 35	— 14	— 8
da 2501 a 3000 lire . .	2. 982	32	67	84	441	— 1	+ 23	+ 37	— 8	— 6
oltre 3000 lire	3. 083	35	69	84	461	+ 3	+ 35	+ 41	— 8	— 2
IN COMPLESSO.	2. 711	24	66	70	417	— 10	— 8	+ 35	— 23	— 11
<i>Indagine Fiat</i>	<i>3. 140</i>	<i>49</i>	<i>63</i>	<i>91</i>	<i>452</i>	<i>+ 5</i>	<i>+ 88</i>	<i>+ 29</i>	<i>—</i>	<i>— 4</i>
<i>Indagine G.M.A. Trieste .</i>	<i>2. 848</i>	<i>38</i>	<i>52</i>	<i>102</i>	<i>377</i>	<i>— 7</i>	<i>+ 46</i>	<i>+ 6</i>	<i>+ 12</i>	<i>— 20</i>
<i>Indagine comm. parl. d'in- chiesta sulla miseria . .</i>	<i>2. 506</i>	<i>19</i>	<i>62</i>	<i>63</i>	<i>390</i>	<i>— 16</i>	<i>— 27</i>	<i>+ 26</i>	<i>— 31</i>	<i>— 17</i>
<i>Dieta teorica</i>	<i>3. 055</i>	<i>26</i>	<i>49</i>	<i>91</i>	<i>469</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>

accessibili, in maggior misura che per gli altri, anche alle famiglie meno abbienti.

È, infine, da notare la divergenza che si nota fra le famiglie di disoccupati che hanno membri occupati e quelle che non ne hanno: mentre per queste ultime era stata rilevata, nel capitolo precedente, una spesa media lievemente inferiore, il contenuto calorico della razione alimentare risulta lievemente superiore (2724 calorie) a quelle delle famiglie di disoccupati con almeno un membro occupato (2698). La differenza è giustificata dalla composizione in principi nutritivi delle due rispettive razioni: maggior quantità di proteine di origine animale e di grassi (generalmente più costosi) per le famiglie con almeno un membro occupato e prevalenza di proteine di origine vegetale e soprattutto di carboidrati (meno costosi) presso le famiglie di disoccupati senza membri occupati.

CONCLUSIONE

Nel sommario commento che, nei precedenti capitoli, è stato dedicato ai più indicativi risultati dell'indagine sono state sottolineate le sensibili divergenze che si mostrano in tutta la loro cruda evidenza allorchè si passa dall'esame dei bilanci delle famiglie del settentrione a quelli delle famiglie meridionali; dai bilanci delle famiglie composte di pochi membri a quelli delle famiglie numerose, dai consumi alimentari delle famiglie con alto livello di spesa giornaliera a quelli delle famiglie che non spendono, in media, più di 500 lire al giorno.

In funzione di tali variabili - latitudine, numero dei componenti, reddito - la composizione dei bilanci subisce alterazioni talmente massicce che è ben difficile che l'esame condotto sotto altri punti di vista non appaia, in definitiva, alterato dall'influenza di una o più di una delle anzidette variabili.

È per ciò che, come già fatto più volte, è da lamentare che non sia stato possibile disporre dei risultati dell'indagine iniziata dall'Istituto Centrale di Statistica e che dovrebbe condurre, sulla scorta di migliaia di libretti compilati da famiglie di ogni latitudine, di ogni ampiezza e di ogni reddito, alla formulazione di ottimi termini di confronto per i risultati di ogni altra indagine di minor estensione.

In mancanza di un esatto strumento di paragone i risultati ottenuti sono stati raffrontati con quelli di indagini sia più limitate (Fiat e Trieste) sia riferite (quelle di Costanzo e della Commissione per lo studio dei problemi dell'alimentazione) ad un periodo reso ormai lontano degli eventi successivamente verificatisi: le constatazioni che ne sono state tratte hanno indubbiamente valore approssimativo ma hanno il pregio di esser concordi fra loro. Ciò induce a ridurre le riserve che a buon diritto potrebbero esser formulate sulla loro portata.

Si è constatato che l'entità della spesa delle famiglie di disoccupati comprendenti anche membri occupati supera, ma appena di un settimo, quella di famiglie di disoccupati senza membri in possesso di un'occupato-

zione. Il bilancio alimentare di tali due gruppi di famiglie mostra differenze ancor meno sensibili tanto che debbono esser ricercate negli scarti, di limitato valore assoluto, fra i vari principi nutritivi.

Constatazione conc ordante con la precedente è quella che la spesa di famiglie diversamente reperite — come quelle di dipendenti della Fiat o quelle di impiegati, operai e subalterni triestini — e che non comprendono membri disoccupati o ne comprendono in misura inferiore alla media supera assai meno di quanto sarebbe lecito supporre, quella delle famiglie di disoccupati.

L'esistenza di un membro alla ricerca di una nuova occupazione significa, infatti, per qualsiasi famiglia la sospensione di una delle più importanti fonti di reddito e tale sospensione non può non avere evidenti influenze sia sulla spesa complessiva sia, in misura generalmente minore, sull'alimentazione della famiglia.

Perchè ciò non ha riscontro od ha riscontro in misura alquanto ridotta nei risultati dell'indagine effettuata sulle 1322 famiglie di disoccupati è questione che supera i limiti dell'indagine.

Nella ricerca dei motivi che possono aver contribuito a ridurre l'influenza dell'esistenza nelle famiglie considerate di almeno un membro disoccupato va tenuto fra l'altro presente :

a) che nelle famiglie sprovviste di proventi extra-professionali in cui vi siano membri atti al lavoro esiste quasi sempre qualche reddito da lavoro : delle 1322 famiglie considerate ben 766 contenevano almeno un membro occupato ma in molte delle rimanenti 566 sarebbe indubbiamente stato possibile individuare uno o più membri dediti ad occupazioni, occasionali o meno, che non sono state segnalate agli assistenti sia perchè fondamentalmente dissimili da precedenti perdute occupazioni, sia perchè non esercitate durante il periodo dell'indagine, sia per timore di perdere eventuali sussidi di disoccupazione, ecc. A risultati e conclusioni diverse è giunta la parallela indagine sui bilanci di famiglie assistite condotta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria, ma è da tener conto che in notevole parte delle famiglie da essa considerate non esisteva alcun membro atto al lavoro.

b) il sostentamento di una famiglia implica un volume di spesa di tanto più difficile compressione quanto più basso è il normale tono di vita della famiglia. Ora se un membro della famiglia resta disoccupato verranno, come i dati raccolti hanno indicato, ridotte le spese per l'abbigliamento e le cosiddette « spese varie » ma, almeno nei ceti operai ed impiegatizi italiani,

abituati ad una vita modesta e ad una mensa frugale, le spese per l'abitazione (9) e quelle per l'acquisto dei cibi e per la loro cottura non possono che subire lievi decurtazioni.

È necessario aggiungere, infine, che se la rilevazione, invece di essere stata estesa al periodo 11-25 novembre 1952 avesse avuto la consueta durata di un mese, pressochè tutti i dati ottenuti sarebbero stati superiori a quelli risultati dall'indagine. È noto infatti — e ciò risulta in parte da quanto è stato detto all'inizio del cap. II. — che le spese familiari dopo aver assunto livelli particolarmente elevati intorno alla fine del mese tendono alla diminuzione durante il corso del mese stesso.

È quindi da ritenere che, nella realtà, le divergenze tra le spese ed i consumi delle famiglie dei disoccupati e delle famiglie in genere debbano essere ancora minori di quelle segnalate.

(9) Secondo le notizie raccolte dagli assistenti, le 1322 famiglie considerate vivevano in abitazioni così distinte secondo il tipo e l'affollamento (tra parentesi il corrispondente dato relativo all'intera popolazione italiana secondo una recente indagine campionaria): a) abitazioni non affollate, cioè con non più di una persona per stanza: 20,7% (40,0); b) abitazioni affollate, cioè con oltre 1 fino a 2 persone per stanza: 35,5% (35,9%); abitazioni sovraffollate, cioè con oltre 2 persone per stanza: 30,2% (21,3); abitazioni improprie (soffitte, magazzini, grotte, baracche, ecc.): 13,6% (2,8%).

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE

1. *Il libretto è anonimo e la persona incaricata di effettuarne la distribuzione, di assistere la famiglia nella sua compilazione e di curarne il ritiro, è vincolata al più scrupoloso segreto. I capi famiglia o chi per essi, possono con assoluta tranquillità indicare in modo esatto e completo le notizie richieste, senza timori di alcun genere circa l'utilizzazione delle notizie stesse.*
2. *La rilevazione è fatta a scopi puramente di studio per accertare come e quanto spendono le famiglie dei poveri e dei disoccupati, in relazione al numero dei componenti ciascuna famiglia, ecc.*
3. *La registrazione sul libretto si inizia indicando nella colonna 3 della tavola relativa alle provviste familiari, inserita subito dopo queste istruzioni, le quantità dei generi esistenti presso la famiglia nel giorno in cui si comincia la rilevazione, secondo le modalità in calce alla stessa indicate. Analogamente si provvederà, alla fine della compilazione del libretto, alla registrazione delle quantità residue di tali provviste.*
4. *Nei libretti debbono essere annotate, giorno per giorno, tutte le uscite. È bene chiarire che:*
 - 1) *debbono essere registrate non soltanto le spese per l'acquisto di generi consumati lo stesso giorno ma anche le spese per l'acquisto di generi che saranno consumati nei giorni (o nei mesi) seguenti;*
 - 2) *debbono essere registrate anche le spese cui corrisponde non un genere di consumo ma un servizio (tram, cinematografo, ecc.) anche se pagato sotto forma di abbonamento;*
 - 3) *debbono, inoltre, essere registrate tutte le altre uscite di danaro anche se non possono essere classificate spese (pagamenti di debiti, mance, ecc.).*
Per i generi acquistati a rate (tanto nella quindicina quanto in periodi precedenti), si indicherà sia il valore complessivo (nella prima colonna), sia l'ammontare (nella colonna « Importo ») della rata o delle rate pagate nel giorno a cui si riferisce la registrazione.
5. *L'importo dei pasti consumati fuori casa (presso mense aziendali, ecc.) deve essere registrato nel giorno in cui è pagato, anche se si riferisce a più pasti consumati in precedenza. Debbono altresì essere registrate le spese per consumazioni di bevande od altro effettuate presso pubblici esercizi: bar, osterie, ecc.*
6. *Le spese corrispondenti a pagamenti di canoni mensili o plurimensili di affitto, di bollette dell'energia elettrica, del gas, ecc., debbono essere registrate nella pagina del giorno in cui fu effettuato il pagamento avendo cura di conservare la ricevuta per dare la possibilità all'assistente di ricavarne altri dettagli eventualmente necessari ai fini dello studio.*

7. Per ogni spesa deve essere esattamente indicata la *quantità* di ciò che viene acquistato e fornita una sufficiente descrizione dell'oggetto della spesa, evitando termini troppo generici. Ad esempio occorre evitare termini come *ortaggi, frutta, biancheria, tasse*, ecc. scrivendo, invece, secondo i casi: *spinaci, carote, mele, arance, camicie da uomo, fazzoletti, tasse scolastiche, imposta di famiglia*, ecc.
8. Dei beni di cui la famiglia viene in possesso senza esborso di denaro, perchè ricevuti in dono o in corrispettivo di prestazioni o perchè provenienti da fondi, allevamenti o negozi propri, ecc., si deve indicare il genere e la quantità se trattasi di generi alimentari, la specie e il valore approssimativo se trattasi, invece, di altri beni. Tutte queste indicazioni debbono esser fatte nella prima colonna: nessuna indicazione di valore va registrata, per questi beni, nella colonna « *Importo* ».
9. In caso di dubbio rivolgersi sempre con la massima fiducia all'assistente che fornirà i necessari chiarimenti.
Chi lo desidera può prendere accordi col medesimo affinchè provveda direttamente alla registrazione delle spese.
10. Chi, per qualsiasi motivo, preferisca spedire direttamente all'Istituto Centrale di Statistica il libretto compilato, può farlo, informandone l'assistente che, vistato il libretto, fornirà apposita busta affrancata.

ALLEGATO D

COMMISSIONI PARLAMENTARI D'INCHIESTA
SULLA MISERIA E SULLA DISOCCUPAZIONE

Sesso (M o F)									
Anno di nascita									

STUDI SULLE CONDIZIONI DI VITA DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Provincia di..... Comune di.....

RAPPORTO FINALE DELL'ASSISTENTE

I — NOTIZIE SULL'ABITAZIONE

1. — I locali occupati dalla famiglia costituiscono una *vera e propria abitazione*? (si, no).....
2. — In caso negativo indicare il tipo del locale con una delle seguenti sigle: *G* (grotta); *B* (baracca); *C* (cantina); *S* (soffitta); *M* (magazzino); *N* (negozio, bottega o retro); *U* (ufficio); *E* (ex-scuola); *A* (altri)
3. — Numero complessivo delle *stanze* che compongono l'intera abitazione.....
4. — Numero dei membri di altra o altre famiglie *coabitanti*.....
5. — Di quanti posti letto dispone la famiglia?.....
6. — La cottura dei cibi è effettuata a..... (indicare, secondo i casi: a carbone, a gas, ecc.).
7. — L'illuminazione è a..... (ad elettricità, a gas, a petrolio, ecc.).
8. — Il riscaldamento invernale è ottenuto con..... (indicare: con stufa a legna, con stufa a petrolio, ecc.).

II — NOTIZIE SULL'ASSISTENZA

9. — Durante il corrente anno la famiglia ha beneficiato di *assistenza economica* (si, no).....
10. — Da parte di quale Ente?.....
11. — In caso affermativo si è trattato di *aiuti in danaro*? (si, no).....
12. — Oppure di *aiuti in natura*? (si, no).....

III — ALTRE NOTIZIE

13. — Se la famiglia ha, oltre a redditi professionali, altre fonti di reddito monetario o in natura indicare quali.
14. — Se durante il mese sono stati percepiti sussidi di disoccupazione, indicarne l'importo Lire
15. — Se la famiglia trovasi in disagiate condizioni, indicare se riceve o meno abiti dimessi da terzi

IV — GIUDIZI COMPLESSIVI

16. — Chi ha materialmente eseguito le registrazioni sul libretto?
17. — Quante visite avete fatto alla famiglia?
18. — Qual'è il vostro parere sull'attendibilità delle risposte date e sull'esattezza delle registrazioni?

PAGINA BIANCA

TAVOLE STATISTICHE

TAVOLA 1-1.

SPESA MEDIA QUINDICINALE PER UNITÀ DI CONSUMO DI TUTTE LE FAMIGLIE
CONSIDERATE DISTINTE SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI.

(in lire)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI									FAMIGLIE IN COMPLESSO
	1	2	3	4	5	6	7	8	9 e più	
1. Pane e farina	764	611	625	579	568	559	582	576	555	582
2. Generi da minestra	465	411	389	375	348	349	297	317	306	351
3. Legumi secchi	39	69	59	66	63	64	57	61	56	62
4. Pesce fresco e conservato	155	184	149	146	102	115	94	80	64	118
5. Carni e frattaglie	654	794	760	574	452	402	284	216	246	473
6. Salumi e altre derr. animali	211	189	178	140	115	109	73	57	61	117
7. Grassi	528	488	475	386	334	321	269	244	219	346
8. Formaggi	259	258	228	198	160	141	118	103	91	164
9. Latte	309	205	256	220	188	144	157	123	120	183
10. Uova	162	130	139	102	77	62	43	38	45	82
11. Patate, ortaggi e frutta	477	510	466	386	323	282	221	208	220	331
12. Conserve e altre derrate veg.	92	88	72	68	74	71	61	62	64	70
13. Vino e bevande	331	288	215	180	126	116	70	72	78	144
14. Zucchero	173	140	138	119	94	93	69	72	71	101
15. Cacao, dolci, marm., caffè	243	226	200	166	129	125	73	78	96	138
16. Consumazioni fuori casa	927	59	43	58	42	38	46	23	56	53
17. Sale	21	22	17	15	13	13	11	10	9	14
SPESE ALIMENTARI	5.810	4.672	4.409	3.778	3.208	3.004	2.525	2.340	2.357	3.329
18. Vestiario e abbigliamento	774	648	872	684	594	575	458	351	411	596
19. Arredamento della casa	73	242	250	153	126	136	94	153	88	152
20. Medicinali	136	155	161	102	101	92	39	27	65	95
21. Sapone	97	85	82	69	57	52	52	45	40	61
22. Artic. vari di uso pers. e dom.	353	149	155	139	157	129	101	88	101	132
23. Energia elettrica	99	141	123	91	108	107	79	92	61	100
24. Riscaldamento	448	524	530	298	236	270	200	152	184	298
25. Affitto e impianti vari	865	480	441	358	338	248	143	213	175	309
26. Trasporti	246	176	153	98	93	91	78	62	78	103
27. Comunicazioni	85	23	16	11	11	4	17	9	4	12
28. Spettacoli	118	65	66	52	29	38	19	14	26	40
29. Servizi sanitari	36	129	101	61	46	67	7	19	29	57
30. Servizi personali vari	579	254	275	156	125	162	58	83	64	152
31. Servizi sociali	236	73	62	67	61	70	26	25	39	56
32. Tabacchi	375	257	247	191	161	129	127	88	115	167
33. Debiti	44	263	122	115	165	109	167	252	120	151
34. Lotterie e varie	46	44	40	26	18	30	5	17	11	24
SPESE NON ALIMENTARI	4.608	3.708	3.696	2.671	2.426	2.309	1.670	1.690	1.611	2.505
SPESA COMPLESSIVA	10.418	8.380	8.105	6.449	5.634	5.313	4.195	4.030	3.968	5.834
<i>Percentuale delle spese alimentari sulla spesa complessiva</i>	<i>55,8</i>	<i>55,8</i>	<i>54,4</i>	<i>58,6</i>	<i>56,9</i>	<i>56,5</i>	<i>60,2</i>	<i>58,1</i>	<i>59,4</i>	<i>57,1</i>

TAVOLA 1-4.

SPESA MEDIA QUINDICINALE PER UNITÀ DI CONSUMO E PER SINGOLE MERCI
ACQUISTATE DA TUTTE LE FAMIGLIE DISTINTE
SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI (*in lire*)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI									FAMI- GLIE IN COM- PLES- SO
	1	2	3	4	5	6	7	8	9 e più	
I) SPESE PER L'ALIMENTAZIONE										
Pane.	758	591	603	565	550	536	551	560	531	562
Farina di frumento	6	20	22	14	18	23	31	16	24	20
Farina di granoturco	14	16	19	22	14	22	14	14	11	17
Pasta	296	294	276	274	268	271	235	265	252	267
Riso.	92	67	62	50	48	42	37	30	33	47
Altri generi da minestra	63	34	32	29	18	14	11	8	10	20
Legumi secchi	39	69	59	66	63	64	57	61	56	62
Baccalà	15	32	27	32	26	35	29	22	21	28
Altro pesce conservato	43	50	35	29	22	23	20	12	9	25
Pesce fresco	97	102	87	85	54	57	45	46	34	65
Carne bovina.	532	599	579	452	326	293	208	179	180	359
" equina.	27	18	15	12	13	15	3	1	13	12
" ovina	8	25	24	19	12	20	14	13	8	17
" suina	23	37	37	29	43	24	25	15	24	29
Pollame e selvaggina	6	22	30	13	9	12	9	1	1	12
Conigli.	43	40	23	12	17	10	10	..	5	14
Frattaglie	10	48	46	31	30	23	13	6	9	26
Carne in scatola	5	5	6	6	2	5	2	1	6	4
Salumi.	209	179	169	136	109	102	69	54	59	112
Altre derrate di origine animale	2	10	9	4	6	7	4	3	2	5
Olio d'oliva	187	216	218	184	174	174	158	146	135	177
Olio di semi	92	66	47	40	35	35	20	24	11	35
Burro	196	145	154	114	76	56	39	39	34	85
Grassi animali	53	61	56	48	49	56	52	35	39	49
Formaggio da condimento	71	113	97	89	73	63	54	42	51	73
Altri formaggi	188	145	131	109	87	78	64	61	40	91
Latte	309	205	256	220	188	144	157	123	120	183
Uova	162	130	139	102	77	62	43	38	45	82

Segue : TAVOLA I-4.

**SPESA MEDIA QUINDICINALE PER UNITÀ DI CONSUMO E PER SINGOLE MERCI
ACQUISTATE DA TUTTE LE FAMIGLIE DISTINTE
SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI (in lire)**

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI									FAMIGLIE IN COM- PLES- SO
	1	2	3	4	5	6	7	8	9 e più	

Segue : I) SPESE PER L'ALIMENTAZIONE

Patate	218	229	199	164	138	127	104	100	102	146
Ortaggi	181	184	185	147	120	98	67	62	73	120
Frutta fresca	5	9	10	5	6	4	2	2	1	5
Frutta secca	73	88	72	70	59	53	48	44	44	60
Conserva di pomodoro	41	58	48	50	53	49	49	47	50	50
Altre derrate di orig. vegetale	51	30	24	18	21	22	12	15	14	20
Vino e liquori	329	284	206	175	124	114	70	72	74	140
Bevande non alcoliche	2	4	9	5	2	2	4	4
Zucchero	173	140	138	119	94	93	69	72	71	101
Cacao	12	7	8	7	7	3	2	6	12	6
Dolci	36	34	30	22	20	17	6	7	8	18
Marmellate	11	10	15	18	9	12	9	9	9	12
Caffè	184	175	147	110	93	93	56	56	67	102
Sale	21	22	17	15	13	13	11	10	9	14
Pasti (mense, ristoranti, ecc.)	723	13	16	39	25	22	42	18	47	34
Consumazioni (bar, osteria, ecc.)	204	46	27	19	17	16	4	5	9	19
TOTALE SPESE PER L'ALIMENTAZ.	5.810	4.672	4.409	3.778	3.208	3.004	2.525	2.340	2.357	3.329

II) SPESE PER L'ABBIGLIAMENTO

Articoli di vestiario	210	84	243	189	244	207	166	141	123	187
Biancheria personale	465	294	364	269	178	188	127	92	75	209
Calzature	16	214	215	191	142	162	137	109	209	171
Accessori dell'abbigliamento	83	56	50	35	30	18	28	9	4	29
TOTALE SPESE PER L'ABBIGLIAM.	774	648	872	684	594	575	458	351	411	596

III) SPESE PER L'ABITAZIONE

Affitto e canoni accessori	843	374	382	275	257	187	105	182	146	247
Manutenzione impianti	—	32	12	22	21	12	5	2	1	14
Altre spese per l'abitazione	22	74	47	61	60	49	33	29	28	48
TOTALE SPESE PER L'ABITAZ.	865	480	441	358	338	248	143	213	175	309

Segue : TAVOLA 1-4.

SPESA MEDIA QUINDICINALE PER UNITÀ DI CONSUMO E PER SINGOLE MERCI
ACQUISTATE DA TUTTE LE FAMIGLIE DISTINTE
SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI (in lire)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI									FAMI- GLIE IN COM- PLES- SO
	1	2	3	4	5	6	7	8	9 e più	

IV) SPESE PER ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

Energia elettrica	99	141	123	91	108	107	79	92	61	100
Gas	103	135	141	99	70	63	66	35	53	83
Carbone	55	173	208	120	101	130	116	89	72	126
Legna	288	216	181	79	65	77	18	28	59	89
TOTALE SPESE PER ILLUM. E RISCALDAMENTO	545	665	653	389	344	377	279	244	245	398

V) SPESE VARIE

Biancheria da casa	12	45	49	25	25	35	14	54	21	32
Tappezzeria	—	16	3	14	12	3	—	17	—	8
Mobilio	—	—	60	10	3	14	34	10	9	18
Utensili domestici	23	66	53	33	36	41	22	36	28	38
Radio, grammofono, dischi, ecc.	—	—	7	..	—	—	6	6	—	2
Apparecchi elettro-domestici . .	1	7	9	8	4	8	3	4	2	6
Altri articoli d'arredamento . .	37	108	69	63	46	35	15	26	28	48
Medicinali	136	155	161	102	101	92	39	27	65	95
Sapone	97	85	82	69	57	52	52	45	40	61
Profumeria e articoli da toletta.	107	53	45	35	24	21	14	10	12	27
Detersivi, ecc.	34	42	37	26	22	18	13	11	11	23
Articoli di cancelleria	91	6	31	45	84	69	56	58	68	55
Giornali e riviste	121	45	40	29	18	17	18	9	9	24
Giocattoli	—	—	..	1	—
Altri articoli d'uso pers. e dom.	—	3	2	3	9	4	1	3
Trasporti extra-urbani	18	31	6	4	4	9	14	5	1	8
Trasporti urbani, tram, autobus, ecc.	218	131	119	88	62	74	33	55	73	80
Trasporti urbani, altri	—	..	2	1	1	3	—	1

Segue : TAVOLA 1-4.

SPESA MEDIA QUINDICINALE PER UNITÀ DI CONSUMO E PER SINGOLE MERCI
ACQUISTATE DA TUTTE LE FAMIGLIE DISTINTE
SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI (*in lire*)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI									FAMI- GLIE IN COM- PLES- SO
	1	2	3	4	5	6	7	8	9 e più	
Viaggi in comitiva, gite, ecc. . .	—	6	14	1	6	4	—	2	—	4
Acquisto e manuten. mezzi trasp. .	—	5	2	2	17	1	21	—	..	6
Carburanti per mezzi di trasp. . .	—	3	1	2	1	—	7	..	1	2
Altre spese per trasporti . . .	10	—	9	..	2	..	3	..	3	2
Posta, telegrafo, telefono, ecc. .	46	14	10	8	3	4	2	9	2	7
Abbonamento radio, telefono . .	39	9	6	3	8	..	15	—	2	5
Spettacoli	118	65	66	52	29	38	19	14	26	40
Servizi sanitari	36	129	101	61	46	67	7	19	29	57
Spese legali e simili	1	2	5	4	..	3	..	1	—	2
Parrucchiere	51	41	37	29	20	21	14	12	15	24
Spese funerarie	—	—	1	1	..	14	2	—	—	2
Salari a pers. dipendente	2	..	2	5	1	5	—	—	—	2
Spese per altri servizi pers. . . .	525	211	230	117	104	119	42	70	49	122
Spese per l'istruzione	—	24	17	42	14	35	14	10	18	23
Spese per il culto	—	..	—	—
Spese per assistenza e benef. . .	—	3	..	1	—	..	—	—
Assicurazioni	—	9	17	2	3	—	—	—	—	4
Tasse	209	15	10	8	2	8	5	..	—	8
Regali, mance, ecc.	16	15	15	13	41	20	5	15	21	19
Altre spese d'indole sociale . . .	11	7	3	1	1	7	2	—	—	2
Tabacchi	375	257	247	191	161	129	127	88	115	167
Pagamento debiti, risparmi, ecc. .	44	263	122	115	165	109	167	252	120	151
Lotterie	38	13	16	11	6	11	4	5	2	9
Canoni diversi	—	—	2	1	3	5	..	5	—	2
Altre spese e spese non specific. .	8	31	22	14	9	14	1	7	9	13
TOTALE SPESE VARIE	2.424	1.915	1.730	1.240	1.150	1.109	790	882	780	1.202
SPESA COMPLESSIVA	10.418	8.380	8.105	6.449	5.634	5.313	4.195	4.030	3.968	5.834

Segue : V) SPESE VARIE

TAVOLA 1-5.

SPESE QUINDICINALI PER UNITÀ DI CONSUMO DI TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE, PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

(in lire)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE ABITANTI IN COMUNI DELL'ITALIA				FAMI- GLIE IN COM- PLES- SO	FAMIGLIE ABITANTI IN COMUNI DELL'ITALIA				FAMI- GLIE IN COM- PLES- SO
	Set- ten- trio- nale	Cent- rale	Meri- diona- le	Insu- lare		Set- ten- trio- nale	Cent- rale	Meri- diona- le	Insu- lare	
	(Dati assoluti in lire)					(Dati percentuali)				
1. Pane e farina	603	601	526	590	582	103,6	103,3	90,9	101,4	100,0
2. Generi da minestra	388	354	301	333	351	110,5	100,9	85,8	94,9	100,0
3. Legumi secchi	43	84	75	47	62	69,4	135,5	121,0	75,8	100,0
4. Pesce fresco e conservato	147	132	82	62	118	124,6	111,9	69,5	52,5	100,0
5. Carni e frattaglie	760	548	113	115	473	160,7	115,9	23,9	24,3	100,0
6. Salumi e altre derr. animali	165	157	40	41	117	141,0	134,2	34,2	35,0	100,0
7. Grassi	450	378	226	183	346	130,1	109,2	65,3	52,9	100,0
8. Formaggi	260	146	62	99	164	158,5	89,0	37,8	60,4	100,0
9. Latte	270	177	90	99	183	147,5	96,7	49,2	54,1	100,0
00. Uova	118	107	26	29	82	143,9	130,5	31,7	35,4	100,0
11. Patate, ortaggi e frutta	423	379	193	208	331	127,8	114,5	58,3	62,8	100,0
12. Conserve e altre derrate veg.	59	81	62	97	70	84,3	115,7	88,6	138,6	100,0
13. Vino e bevande	219	147	60	57	144	152,1	102,1	41,7	39,6	100,0
14. Zucchero	138	105	59	61	101	136,6	104,0	58,4	60,4	100,0
15. Cacao, dolci, marm., caffè	197	142	73	72	138	142,8	102,9	52,9	52,2	100,0
16. Consumazioni fuori casa	93	43	19	7	53	175,5	81,1	35,9	13,2	100,0
17. Sale	16	15	13	3	14	114,3	107,1	92,9	21,4	100,0
SPESE ALIMENTARI	4.349	3.596	2.020	2.103	3.329	130,6	108,0	60,7	63,2	100,0
18. Vestiario e abbigliamento	840	567	368	317	596	140,9	95,1	61,7	53,2	100,0
19. Arredamento della casa	247	127	81	38	152	162,5	83,6	53,3	25,0	100,0
20. Medicinali	95	155	59	43	95	100,0	163,2	62,1	45,3	100,0
21. Sapone	69	67	48	49	61	113,1	109,8	78,7	80,3	100,0
22. Artic. vari. di uso pers. e dom.	176	140	83	77	132	133,3	106,1	62,9	58,3	100,0
23. Energia elettrica	140	106	56	40	100	140,0	106,0	56,0	40,0	100,0
24. Riscaldamento	473	240	174	82	298	158,7	80,5	58,4	27,5	100,0
25. Affitto e impianti vari	375	344	198	250	309	121,4	111,3	64,1	80,9	100,0
26. Trasporti	149	149	27	16	103	144,7	144,7	26,2	15,5	100,0
27. Comunicazioni	19	15	2	1	12	158,3	125,0	16,7	8,3	100,0
28. Spettacoli	61	51	8	17	40	152,5	127,5	20,0	42,5	100,0
29. Servizi sanitari	75	85	21	7	57	131,6	149,1	36,8	12,3	100,0
30. Servizi personali vari	256	136	53	52	152	168,4	89,5	34,9	34,2	100,0
31. Servizi sociali	93	50	21	18	56	166,1	89,3	37,5	32,1	100,0
32. Tabacchi	213	199	88	111	167	127,5	119,2	52,7	66,5	100,0
33. Debiti	155	149	177	78	151	102,6	98,7	117,2	51,7	100,0
34. Lotterie e varie	38	22	14	12	24	158,3	91,7	58,3	50,0	100,0
SPESE NON ALIMENTARI	3.474	2.602	1.478	1.208	2.505	138,7	103,9	59,0	48,2	100,0
SPESA COMPLESSIVA	7.823	6.198	3.498	3.311	5.834	134,1	106,3	60,0	56,8	100,0
<i>Percentuale delle spese alimentari sulla spesa complessiva</i>	<i>55,6</i>	<i>58,0</i>	<i>57,7</i>	<i>63,5</i>	<i>57,1</i>	—	—	—	—	—

TAVOLA 1-6.

SPESE QUINDICINALI PER UNITÀ DI CONSUMO DI TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE, COMPOSTE DA 1 A 3 MEMBRI, PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE ABITANTI IN COMUNI DELL'ITALIA				FAMIGLIE IN COM- PLESSO	FAMIGLIE ABITANTI IN COMUNI DELL'ITALIA				FAMIGLIE IN COM- PLESSO
	Set- ten- trio- nale	Cent- rale	Meri- diona- le	Insu- lare		Set- ten- trio- nale	Cent- rale	Meri- diona- le	Insu- lare	
	(Dati assoluti in lire)					(Dati percentuali)				
1. Pane e farina	640	595	622	631	626	102,2	95,0	99,4	100,8	100,0
2. Generi da minestra	410	385	385	357	399	102,8	96,5	96,5	89,5	100,0
3. Legumi secchi	45	86	93	47	61	73,8	111,0	152,5	77,0	100,0
4. Pesce fresco e conservato	164	169	126	108	159	103,1	106,3	79,2	67,9	100,0
5. Carni e frattaglie	938	710	219	124	767	122,3	92,6	28,6	16,2	100,0
6. Salumi e altre derr. animali	196	225	58	38	182	107,7	123,6	31,9	20,9	100,0
7. Grassi	534	454	363	213	481	111,0	94,4	75,5	44,3	100,0
8. Formaggi	287	199	123	96	238	120,6	83,6	51,7	40,3	100,0
9. Latte	295	198	136	87	244	120,9	81,1	55,7	35,7	100,0
10. Uova	164	121	66	57	137	119,7	88,3	48,2	41,6	100,0
11. Patate, ortaggi e frutta	526	482	293	280	479	109,8	100,6	61,2	58,5	100,0
12. Conserve e altre derr. veget.	66	97	78	102	77	85,7	126,0	101,3	132,5	100,0
13. Vino e bevande	299	213	76	31	240	124,6	88,7	31,7	12,9	100,0
14. Zucchero	159	127	88	79	140	113,6	90,7	62,9	56,4	100,0
15. Cacao, dolci, marm., caffè	246	182	122	82	209	117,7	87,1	58,4	39,2	100,0
16. Consumazioni fuori casa	94	90	15	7	80	117,5	112,5	18,8	8,8	100,0
17. Sale	18	22	19	4	19	94,7	115,8	100,0	21,1	100,0
SPESE ALIMENTARI	5.081	4.355	2.882	2.343	4.538	112,0	96,0	63,5	51,6	100,0
18. Vestiario e abbigliamento	964	650	595	81	804	119,9	80,8	74,0	10,1	100,0
19. Arredamento della casa	322	155	83	65	241	133,6	64,3	34,4	27,0	100,0
20. Medicinali	132	245	153	13	159	83,0	154,1	96,2	8,2	100,0
21. Sapone	85	88	73	66	83	102,4	106,0	88,0	79,5	100,0
22. Artic. vari di uso pers. e dom.	199	144	45	46	160	124,4	90,0	28,1	28,8	100,0
23. Energia elettrica	153	99	65	106	127	120,5	78,0	51,2	83,5	100,0
24. Riscaldamento	709	288	258	121	525	135,0	54,9	49,1	23,0	100,0
25. Affitto e impianti vari	495	513	319	210	468	105,8	109,6	68,2	44,9	100,0
26. Trasporti	182	199	48	18	163	111,7	122,1	29,4	11,0	100,0
27. Comunicazioni	26	21	3	—	21	123,8	100,0	14,3	—	100,0
28. Spettacoli	88	52	13	9	67	131,3	77,6	19,4	13,4	100,0
29. Servizi sanitari	90	187	40	—	106	84,9	176,4	37,7	—	100,0
30. Servizi personali vari	362	219	99	34	278	130,2	78,8	35,6	12,2	100,0
31. Servizi sociali	91	53	12	48	72	126,4	73,6	16,7	66,7	100,0
32. Tabacchi	268	286	155	132	255	105,1	112,2	60,8	51,8	100,0
33. Debiti	144	203	165	94	159	90,6	127,7	103,8	59,1	100,0
34. Lotterie e varie	49	42	11	16	41	119,5	102,4	26,8	39,0	100,0
SPESE NON ALIMENTARI	4.359	3.444	2.137	1.059	3.729	116,9	92,4	57,3	28,4	100,0
SPESA COMPLESSIVA	9.440	7.799	5.019	3.402	8.267	114,2	94,3	60,7	41,2	100,0
<i>Percentuale delle spese alimentari sulla spesa complessiva</i>	<i>57,8</i>	<i>55,8</i>	<i>57,4</i>	<i>68,9</i>	<i>54,9</i>	—	—	—	—	—

TAVOLA I-7.

SPESE QUINDICINALI PER UNITÀ DI CONSUMO DI TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE COMPOSTE DI 4 E 5 MEMBRI PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE ABITANTI IN COMUNI DELL'ITALIA				FAMIGLIE IN COMPLESSO	FAMIGLIE ABITANTI IN COMUNI DELL'ITALIA				FAMIGLIE IN COMPLESSO
	Settentrionale	Centrale	Meridionale	Insulare		Settentrionale	Centrale	Meridionale	Insulare	
	<i>(Dati assoluti in lire)</i>					<i>(Dati percentuali)</i>				
1. Pane e farina	568	605	503	636	573	99,1	105,6	87,8	111,0	100,0
2. Generi da minestra	367	359	339	400	363	101,1	98,9	93,4	110,2	100,0
3. Legumi secchi	47	82	85	55	65	72,3	126,1	130,8	84,6	100,0
4. Pesce fresco e conservato	150	129	78	101	126	119,0	102,4	61,9	80,2	100,0
5. Carni e frattaglie	721	612	114	150	519	138,9	117,9	22,0	28,9	100,0
6. Salumi e altre derr. animali	155	161	58	56	129	120,2	124,8	45,0	43,4	100,0
7. Grassi	433	380	242	247	363	119,3	104,7	66,7	68,0	100,0
8. Formaggi	263	154	68	117	181	145,3	85,1	37,6	64,6	100,0
9. Latte	273	194	120	113	206	132,5	94,2	58,3	54,9	100,0
10. Uova	114	114	29	38	90	126,7	126,7	32,2	42,2	100,0
11. Patate, ortaggi e frutta	430	378	208	274	357	120,4	105,9	58,3	76,8	100,0
12. Conserve e altre derr. veget.	58	77	66	110	70	82,9	110,0	94,3	157,1	100,0
13. Vino e bevande	205	172	48	99	156	131,4	110,3	30,8	63,5	100,0
14. Zucchero	133	110	68	67	108	123,1	101,9	63,0	62,0	100,0
15. Cacao, dolci, marm., caffè	191	156	69	98	149	128,2	104,7	46,3	65,8	100,0
16. Consumazioni fuori casa	93	30	9	8	50	186,0	60,0	18,0	16,0	100,0
17. Sale	15	15	14	4	14	107,1	107,1	100,0	28,6	100,0
SPESE ALIMENTARI	4.216	3.728	2.118	2.573	3.519	119,8	105,9	60,2	73,1	100,0
18. Vestiario e abbigliamento	795	658	341	519	642	123,8	102,5	53,1	80,8	100,0
19. Arredamento della casa	201	133	59	57	140	143,6	95,0	42,1	40,7	100,0
20. Medicinali	83	152	73	87	101	82,2	150,5	72,3	86,1	100,0
21. Sapone	67	65	52	67	64	104,7	101,6	81,3	104,7	100,0
22. Artic. vari di uso pers. e dom.	191	143	87	83	147	129,9	97,3	59,2	56,5	100,0
23. Energia elettrica	116	115	55	60	99	117,2	116,2	55,6	60,6	100,0
24. Riscaldamento e cott. cibi	386	215	172	117	270	143,0	79,6	63,7	43,3	100,0
25. Affitto e impianti vari	371	355	283	355	349	106,3	101,7	81,1	101,7	100,0
26. Trasporti	121	125	31	31	96	126,0	130,2	32,3	32,3	100,0
27. Comunicazioni	13	17	1	1	11	118,2	154,5	9,1	9,1	100,0
28. Spettacoli	52	54	12	24	42	123,8	128,6	28,6	57,1	100,0
29. Servizi sanitari	71	60	24	22	54	131,5	111,1	44,4	40,7	100,0
30. Servizi personali vari	220	115	53	55	143	153,8	80,4	37,1	38,5	100,0
31. Servizi sociali	102	49	22	19	64	159,4	76,6	34,4	29,7	100,0
32. Tabacchi	205	186	116	149	177	115,8	105,1	65,5	84,2	100,0
33. Debiti	149	104	182	94	137	108,8	75,9	132,8	68,6	100,0
34. Lotterie e varie	34	13	17	10	23	147,8	56,5	73,9	43,5	100,0
SPESE NON ALIMENTARI	3.177	2.559	1.580	1.750	2.559	124,1	100,0	61,7	68,4	100,0
SPESA COMPLESSIVA	7.393	6.287	3.698	4.323	6.078	121,6	103,4	60,8	71,1	100,0
<i>Percentuale delle spese alimentari sulla spesa complessiva</i>	<i>57,0</i>	<i>59,3</i>	<i>57,3</i>	<i>59,5</i>	<i>57,9</i>	—	—	—	—	—

TAVOLA I-8.

SPESE QUINDICINALI PER UNITÀ DI CONSUMO DI TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE COMPOSTE DI 6 COMPONENTI E PIÙ, PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE ABITANTI IN COMUNI DELL'ITALIA				FAMIGLIE IN COM- PLES- SO	FAMIGLIE ABITANTI IN COMUNI DELL'ITALIA				FAMIGLIE IN COM- PLES- SO
	Set- ten- trio- nale	Cent- rale	Meri- diona- le	Insu- lare		Set- ten- trio- nale	Cent- rale	Meri- diona- le	Insu- lare	
	(Dati assoluti in lire)					(Dati percentuali)				
1. Pane e farina	605	601	521	561	566	106,9	106,2	92,0	99,1	100,0
2. Generi da minestra	391	328	274	295	320	122,1	102,5	85,6	92,2	100,0
3. Legumi secchi	37	86	69	43	60	61,7	143,3	115,0	71,7	100,0
4. Pesce fresco e conservato	124	110	78	35	92	134,8	119,6	84,8	38,0	100,0
5. Carni e frattaglie	617	382	100	95	297	207,7	128,6	33,7	32,0	100,0
6. Salumi e altre derr. animali	145	111	30	32	78	185,9	142,3	38,5	41,0	100,0
7. Grassi	379	328	203	146	268	141,4	122,4	75,7	54,5	100,0
8. Formaggi	227	104	51	89	115	197,4	90,4	44,3	77,4	100,0
9. Latte	240	147	72	93	136	176,5	108,1	52,9	68,4	100,0
10. Uova	73	90	19	19	49	149,0	183,7	38,8	38,8	100,0
11. Patate, ortaggi e frutta	306	316	173	163	237	129,1	133,3	73,0	68,8	100,0
12. Conserven e altre derr. veg.	54	74	59	89	65	83,1	113,8	90,8	136,9	100,0
13. Vino e bevande	153	82	63	38	88	173,9	93,2	71,6	43,2	100,0
14. Zucchero	122	85	51	55	78	156,4	109,0	65,4	70,5	100,0
15. Cacao, dolci, marm., caffè	151	102	68	57	95	158,9	107,4	71,6	60,0	100,0
16. Consumazioni fuori casa	93	26	23	7	40	232,5	65,0	57,5	17,5	100,0
17. Sale	13	12	12	2	11	118,2	109,1	109,1	18,2	100,0
SPESE ALIMENTARI	3.730	2.984	1.866	1.819	2.595	143,7	115,0	71,9	70,1	100,0
18. Vestiario e abbigliamento	759	424	347	248	461	164,6	92,0	75,3	53,8	100,0
19. Arredamento della casa	222	106	89	24	120	185,0	88,3	74,2	20,0	100,0
20. Medicinali	70	103	41	24	59	118,0	174,6	69,5	40,7	100,0
21. Sapone	54	56	43	38	48	112,5	116,7	89,6	79,2	100,0
22. Artic. vari di uso pers. e dom.	133	133	86	76	107	124,3	124,3	80,4	71,0	100,0
23. Energia elettrica	154	102	56	20	87	177,0	117,2	64,4	23,0	100,0
24. Riscaldamento e cott. cibi	326	236	164	58	208	156,7	113,5	78,8	27,9	100,0
25. Affitto e impianti vari	249	227	148	201	200	124,5	113,5	74,0	100,5	100,0
26. Trasporti	146	141	23	8	79	184,8	178,5	29,1	10,1	100,0
27. Comunicazioni	19	12	2	1	8	237,5	150,0	25,0	12,5	100,0
28. Spettacoli	44	47	5	15	26	169,2	180,8	19,2	57,7	100,0
29. Servizi sanitari	64	48	18	1	34	188,2	141,2	52,9	2,9	100,0
30. Servizi personali vari	191	106	45	52	99	192,9	107,1	45,5	52,5	100,0
31. Servizi sociali	83	47	24	13	44	188,6	106,8	54,5	29,5	100,0
32. Tabacchi	164	159	68	88	116	141,4	137,1	58,6	75,9	100,0
33. Debiti	174	161	177	68	157	110,8	102,5	112,7	43,3	100,0
34. Lotterie e varie	28	18	13	13	18	155,6	100,0	72,2	72,2	100,0
SPESE NON ALIMENTARI	2.880	2.126	1.349	948	1.871	153,9	113,6	72,1	50,7	100,0
SPESA COMPLESSIVA	6.610	5.110	3.215	2.767	4.466	148,0	114,4	72,0	62,0	100,0
<i>Percentuale delle spese alimentari sulla spesa complessiva</i>	<i>56,4</i>	<i>58,4</i>	<i>58,0</i>	<i>65,7</i>	<i>58,1</i>	—	—	—	—	—

TAVOLA 1-9.

SPESE QUINDICINALI PER UNITÀ DI CONSUMO DI TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE DEI GRANDI COMUNI (IN COMPLESSO E PER AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA)
(in lire)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE IN COMPLESSO						FAMIGLIE COMPOSTE DA 1 A 3 MEMBRI					
	Milano	Roma	Napoli	Altri Capoluoghi di Regione	Capoluoghi di Provincia	To. TALE	Milano	Roma	Napoli	Altri Capoluoghi di Regione	Capoluoghi di Provincia	To. TALE
1. Pane e farina	545	619	544	587	532	573	520	626	497	565	583	566
2. Generi da minestra	409	383	385	351	346	363	383	341	301	328	273	320
3. Legumi secchi	30	95	99	58	60	65	32	85	65	61	46	60
4. Pesce fresco e conservato	136	104	67	157	87	126	89	110	91	100	57	92
5. Carni e frattaglie	980	463	81	557	439	519	759	376	126	274	203	297
6. Salumi e altre derr. animali	224	135	53	116	139	129	216	100	45	61	63	78
7. Grassi	494	366	263	356	356	363	423	332	226	248	225	268
8 Formaggi	336	168	43	180	175	181	290	110	48	108	97	115
9. Latte	235	189	146	212	214	206	226	166	93	132	111	136
10. Uova	129	115	33	91	77	90	96	100	28	39	21	49
11. Patate, ortaggi e frutta	467	409	205	362	323	357	344	335	178	230	166	237
12. Conserve e altre derr. veget.	66	91	71	68	63	70	60	80	60	68	51	65
13. Vino e bevande	281	121	43	156	170	156	180	75	73	79	89	88
14. Zucchero	128	99	87	106	117	108	113	89	69	73	71	78
15. Cacao, dolci, marm., caffè	188	164	96	150	141	149	149	109	97	98	56	95
16. Consumazioni fuori casa	258	22	13	26	44	50	265	27	26	11	32	40
17. Sale	12	16	15	13	15	14	15	11	8	10	12	11
SPESE ALIMENTARI	4.918	3.559	2.244	3.546	3.298	3.519	4.160	3.072	2.031	2.485	2.156	2.595
18. Vestiario e abbigliamento	521	683	215	704	712	642	559	392	277	478	537	461
19. Arredamento della casa	100	91	39	143	233	140	159	111	95	121	123	120
20. Medicinali	80	98	27	125	90	101	88	92	99	44	33	59
21. Sapone	70	71	55	64	59	64	57	60	48	46	39	48
22. Artic. vari di uso pers. e dom.	164	156	69	146	166	147	173	153	75	87	107	107
23. Energia elettrica	148	109	45	94	100	99	165	112	77	83	48	87
24. Riscaldamento	483	207	168	278	242	270	501	217	150	177	184	208
25. Affitto e impianti vari	434	373	170	328	412	349	87	267	218	176	236	200
26. Trasporti	211	159	57	74	63	96	297	156	54	50	6	79
27. Comunicazioni	30	19	1	4	16	11	13	14	2	10	1	8
28. Spettacoli	63	40	8	45	41	42	43	51	5	21	21	26
29. Servizi sanitari	40	49	11	41	112	54	30	46	30	39	19	34
30. Servizi personali vari	227	131	67	119	194	143	259	80	47	74	130	99
31. Servizi sociali	197	19	31	40	100	64	241	62	42	17	7	44
32. Tabacchi	267	171	140	172	167	177	144	148	88	106	117	116
33. Debiti	68	73	216	154	143	137	83	92	117	189	190	157
34. Lotterie e varie	28	11	25	24	24	23	21	16	30	13	20	18
SPESE NON ALIMENTARI	3.131	2.460	1.344	2.555	2.874	2.559	2.920	2.069	1.454	1.731	1.818	1.871
SPESA COMPLESSIVA	8.049	6.019	3.588	6.101	6.172	6.078	7.080	5.141	3.485	4.216	3.974	4.466
<i>Percentuale delle spese alimentari sulla spesa complessiva</i>	<i>61,1</i>	<i>59,1</i>	<i>62,5</i>	<i>58,1</i>	<i>53,4</i>	<i>57,9</i>	<i>58,8</i>	<i>59,8</i>	<i>58,3</i>	<i>58,9</i>	<i>54,3</i>	<i>58,1</i>

Segue: TAVOLA 1-9.

SPESE QUINDICINALI PER UNITÀ DI CONSUMO DI TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE DEI GRANDI COMUNI (IN COMPLESSO E PER AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA)
(in lire)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE COMPOSTE DI 4 E 5 MEMBRI					FAMIGLIE COMPOSTE DI 6 E PIÙ MEMBRI					To- TALE	
	Mi- lano	Ro- ma	Na- poli	Altri Ca- po- luo- ghi di Re- gione	Ca- po- luo- ghi di Pro- vincia	To- TALE	Mi- lano	Ro- ma	Na- poli	Altri Ca- po- luo- ghi di Re- gione		Ca- po- luo- ghi di Pro- vincia
1. Pane e farina.	552	621	517	594	570	582	598	613	541	649	611	626
2. Generi da minestra	413	369	333	351	319	351	455	423	347	388	381	399
3. Legumi secchi.	31	93	77	58	57	62	30	109	75	51	80	61
4. Pesce fresco e conservato	113	116	84	141	77	118	119	158	105	189	109	159
5. Carni e frattaglie	903	440	121	513	344	473	996	579	195	864	529	767
6. Salumi e altre derr. animali.	230	140	51	103	110	117	253	259	83	159	171	182
7. Grassi	475	366	248	347	311	346	514	460	320	500	446	481
8. Formaggi.	317	154	55	163	146	164	326	242	98	235	217	238
9. Latte.	244	180	116	194	159	183	274	203	143	274	173	244
10. Uova.	122	112	37	85	53	82	144	142	89	153	88	137
11. Patate, ortaggi e frutta	423	395	193	345	262	331	473	529	226	517	389	479
12. Conserve e altre derr. veget.	64	89	66	69	59	70	65	112	78	73	73	77
13. Vino e bevande.	257	107	63	148	141	144	324	168	68	256	216	240
14. Zucchero	126	98	78	103	100	101	137	119	93	149	140	140
15. Cacao, dolci, marm. caffè	184	141	102	147	107	138	218	184	145	228	171	209
16. Consumazioni fuori casa	247	29	21	30	40	53	214	41	17	68	51	80
17. Sale	14	15	11	14	14	14	14	23	15	20	16	19
SPESE ALIMENTARI	4.715	3.465	2.173	3.405	2.869	3.329	5.154	4.364	2.638	4.773	3.861	4.538
18. Vestiaro e abbigliamento	637	508	256	664	636	596	848	495	258	927	734	804
19. Arredamento della casa	139	109	68	174	179	152	156	140	19	312	217	241
20. Medicinali	79	107	79	99	91	95	67	166	129	159	244	159
21. Sapone.	71	68	51	62	54	61	89	84	54	85	82	83
22. Artic. vari di uso pers. e dom.	184	155	71	127	132	132	216	156	55	168	128	160
23. Energia elettrica	164	104	63	98	82	100	180	71	47	130	136	127
24. Riscaldamento e cott. cibi.	563	206	161	288	320	298	723	177	197	489	831	525
25. Affitto e impianti vari	301	366	221	288	360	309	417	623	108	426	575	468
26. Trasporti	255	172	57	81	49	103	250	245	69	141	128	163
27. Comunicazioni.	32	17	2	10	9	12	59	23	4	15	12	21
28. Spettacoli.	63	45	7	43	35	40	88	39	14	76	57	67
29. Servizi sanitari	29	61	24	62	70	57	17	125	31	128	120	106
30. Servizi personali vari	285	129	58	146	162	152	375	261	94	304	180	278
31. Servizi sociali.	188	39	35	39	54	56	116	10	4	74	87	72
32. Tabacchi	240	180	115	161	158	167	326	284	182	239	245	255
33. Debiti	78	97	145	177	168	151	82	156	82	188	158	159
34. Lotterie e varie.	39	18	27	24	26	24	41	37	21	44	43	41
SPESE NON ALIMENTARI	3.338	2.381	1.440	2.543	2.585	2.505	4.050	3.092	1.368	3.905	3.977	3.729
SPESA COMPLESSIVA	8.053	5.846	3.613	5.948	5.454	5.834	9.204	7.456	4.006	8.678	7.838	8.267
<i>Percentuale delle spese alimentari sulla spesa complessiva</i>	<i>53,5</i>	<i>59,3</i>	<i>60,1</i>	<i>57,2</i>	<i>52,6</i>	<i>57,1</i>	<i>56,0</i>	<i>58,5</i>	<i>65,9</i>	<i>55,0</i>	<i>50,0</i>	<i>54,6</i>

TAVOLA 2-1.

SPESE QUINDICINALI PER UNITÀ DI CONSUMO DI TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE DISTINTE SECONDO IL NUMERO DI PERSONE A CARICO DEI MEMBRI APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO

(in lire)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE CON UNO O PIÙ MEMBRI OCCUPATI A CARICO, IN MEDIA				FAMIGLIE SENZA MEMBRI OCCUPATI ED I CUI DISOCCUPATI HANNO A CARICO, IN MEDIA			FAMIGLIE IN COMPLESSO
	fino a 1 persona	da oltre 1 fino a 2 persone	da oltre 2 fino a 3 persone	oltre 3 persone	fino a 1 persona	da oltre 1 fino a 2 persone	oltre 2 persone	
	1. Pane e farina	601	598	586	583	602	601	
2. Generi da minestra	406	368	357	321	384	385	318	351
3. Legumi secchi	51	55	72	60	71	61	65	62
4. Pesce fresco e conservato	170	123	128	93	147	132	93	118
5. Carni e frattaglie	879	647	491	317	507	492	267	473
6. Salumi e altre derr. animali	215	150	123	79	137	115	75	117
7. Grassi	453	419	368	271	408	373	269	346
8. Formaggi	255	195	184	126	197	174	110	164
9. Latte	189	209	218	152	200	204	157	183
10. Uova	117	115	87	48	105	101	55	82
11. Patate, ortaggi e frutta	457	393	358	254	402	351	247	331
12. Conserve e altri derr. vegetali	72	75	65	66	78	69	66	70
13. Vino e bevande	276	196	158	83	180	145	82	144
14. Zucchero	125	114	110	85	118	110	83	101
15. Cacao, dolci, marm., caffè	198	172	141	105	174	135	100	138
16. Consumazioni fuori casa	127	89	31	21	114	34	14	53
17. Sale	16	15	13	11	18	15	12	14
SPESE ALIMENTARI	4.607	3.933	3.490	2.675	3.842	3.497	2.550	3.329
18. Vestiario e abbigliamento	748	733	586	542	514	730	426	596
19. Arredamento della casa	217	241	146	110	151	149	95	152
20. Medicinali	96	110	55	84	144	154	76	95
21. Sapone	74	65	59	49	75	70	58	61
22. Articoli vari di uso pers. e dom.	159	134	121	129	161	112	127	132
23. Energia elettrica	122	136	89	84	109	117	69	100
24. Riscaldamento e cott. cibi	413	412	296	208	393	330	193	298
25. Affitto e impianti vari	411	315	329	234	437	274	290	309
26. Trasporti	207	148	85	74	131	75	53	103
27. Comunicazioni	17	13	8	14	20	7	6	12
28. Spettacoli	92	66	39	24	42	30	14	40
29. Servizi sanitari	87	73	21	49	68	76	45	57
30. Servizi personali vari	259	219	162	93	215	144	80	152
31. Servizi sociali	185	68	45	22	60	24	36	56
32. Tabacchi	244	218	177	121	189	185	114	167
33. Debiti	172	121	165	135	152	154	177	151
34. Lotterie e varie	34	30	28	23	29	25	12	24
SPESE NON ALIMENTARI	3.537	3.102	2.411	1.995	2.890	2.706	1.871	2.505
SPESA COMPLESSIVA	8.144	7.035	5.901	4.670	6.732	6.203	4.421	5.834
<i>Percentuale delle spese alimentari sulla spesa complessiva</i>	<i>56,6</i>	<i>55,9</i>	<i>59,1</i>	<i>57,3</i>	<i>57,1</i>	<i>56,4</i>	<i>57,7</i>	<i>57,1</i>

TAVOLA 2-2.

SPESE QUINDICINALI PER UNITÀ DI CONSUMO DI TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE DEI CAPOLUOGHI DI REGIONE E DI PROVINCIA DISTINTE SECONDO L'ESISTENZA O MENO DI MEMBRI OCCUPATI.

(in lire)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE CON 1 O PIÙ MEMBRI OCCUPATI			FAMIGLIE SENZA MEMBRI OCCUPATI			IN COMPLESSO		
	Capoluoghi di Regione	Capoluoghi di Provincia	Totale	Capoluoghi di Regione	Capoluoghi di Provincia	Totale	Capoluoghi di Regione	Capoluoghi di Provincia	Totale
	1. Pane e farina.	597	564	591	562	579	565	585	570
2. Generi da minestra	364	315	354	353	322	347	360	319	351
3. Legumi secchi.	62	52	60	65	68	66	63	57	62
4. Pesce fresco e conservato	130	77	119	122	77	114	126	77	118
5. Carni e frattaglie	571	363	529	384	309	370	505	344	473
6. Salumi e altre derr. animali.	131	117	128	99	94	98	119	110	117
7. Grassi	373	304	359	322	325	322	354	311	346
8. Formaggi.	184	143	176	141	152	143	168	146	164
9. Latte.	192	165	186	183	148	177	189	159	183
10. Uova.	93	53	85	82	54	76	89	53	82
11. Patate, ortaggi e frutta	365	256	345	312	272	304	346	262	331
12. Conserve e altre derr. veget.	72	56	69	71	64	70	72	59	70
13. Vino e bevande	160	151	158	116	119	117	145	141	144
14. Zucchero	105	101	104	97	96	97	102	100	101
15. Cacao, dolci, marm., caffè.	156	106	147	127	108	123	146	107	138
16. Consumazioni fuori casa	60	54	59	47	12	41	56	40	53
17. Sale	13	13	13	14	15	14	14	14	14
SPESE ALIMENTARI	3.628	2.890	3.482	3.097	2.814	3.044	3.439	2.869	3.329
18. Vestiario e abbigliamento	629	670	636	512	567	521	588	636	596
19. Arredamento della casa	163	200	172	115	141	120	147	179	152
20. Medicinali	96	53	88	95	165	108	96	91	95
21. Sapone.	61	51	59	66	59	64	63	54	61
22. Art. vari di uso pers. e dom.	132	134	133	132	125	132	132	132	132
23. Energia elettrica	110	89	106	92	70	88	104	82	100
24. Riscaldamento e cott. cibi	315	313	314	254	333	268	293	320	298
25. Affitto e impianti vari.	284	377	302	319	326	320	296	360	309
26. Trasporti.	132	54	119	84	37	76	116	49	103
27. Comunicazioni.	14	7	13	10	11	10	13	9	12
28. Spettacoli.	51	40	49	24	24	24	42	35	40
29. Servizi sanitari	56	61	57	50	89	57	51	70	57
30. Servizi personali vari	162	191	168	129	105	125	150	162	152
31. Servizi sociali.	66	55	65	36	52	39	57	54	56
32. Tabacchi	182	161	178	145	151	146	169	158	167
33. Debiti	135	173	142	169	156	167	147	168	151
34. Lotterie e varie	27	29	28	18	18	18	24	26	24
SPESE NON ALIMENTARI	2.615	2.658	2.629	2.250	2.429	2.283	2.491	2.585	2.505
SPESA COMPLESSIVA	6.243	5.548	6.111	5.347	5.243	5.327	5.930	5.454	5.834
<i>Percentuale delle spese alimentari sulla spesa complessiva.</i>	<i>58,4</i>	<i>52,1</i>	<i>57,0</i>	<i>57,9</i>	<i>53,7</i>	<i>57,1</i>	<i>58,0</i>	<i>52,6</i>	<i>57,1</i>

TAVOLA 2-3.

SPESE QUINDICINALI PER UNITÀ DI CONSUMO DI TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE DISTINTE SECONDO LA PROFESSIONE DEL CAPO FAMIGLIA

(in lire)

VOCI DI SPESA	IM- PIE- GATO	MEC- CANI- CO	AUTI- STA	FALE- GNA- ME	COM- MESSO DI VEN- DITA	CA- ME- RIE E BA- RI- STA	PA- NET- TIE- RE	MA- NO- VALE EDI- LE	CAL- ZO- LAIO	AL- TRE PRO- FES- E CON- DIZ. NON PRO- FES- SION.	FA- MI- GLIE IN COM- PLES- SO
1. Pane e farina	576	596	551	605	563	469	583	577	614	594	582
2. Generi da minestra	387	363	358	357	291	325	372	339	382	528	351
3. Legumi secchi	54	50	67	79	73	48	67	64	84	62	62
4. Pesce fresco e conservato	140	124	129	166	114	114	115	86	97	120	118
5. Carni e frattaglie	738	604	575	471	392	406	312	263	192	496	473
6. Salumi e altre derr. animali	185	144	104	128	113	98	115	82	57	120	117
7. Grassi	428	414	429	391	384	300	300	280	278	349	316
8. Formaggi	257	215	151	199	208	112	108	124	86	164	164
9. Latte	239	248	178	221	217	124	170	134	143	186	183
10. Uova	152	87	92	92	76	82	54	37	48	84	82
11. Patate, ortaggi e frutta	451	398	379	340	302	332	262	249	232	338	331
12. Conserve e altre derr. veget.	76	64	62	65	64	80	75	68	105	69	70
13. Vino e bevande	192	190	171	151	109	109	108	103	97	148	144
14. Zucchero	140	123	117	118	112	85	69	77	61	103	101
15. Cacao, dolci, marm., caffè	217	170	124	144	148	114	97	83	85	144	138
16. Consumazioni fuori casa	96	111	22	78	25	23	9	15	28	55	53
17. Sale	13	14	19	18	14	14	18	12	12	14	14
SPESE ALIMENTARI	4.341	3.915	3.528	3.623	3.205	2.835	2.834	2.593	2.601	3.574	3.329
18. Vestiario e abbigliamento	706	764	502	680	348	452	512	457	160	633	596
19. Arredamento della casa	215	80	134	117	311	75	56	145	52	160	152
20. Medicinali	161	71	141	169	73	91	48	60	29	96	95
21. Sapone	68	65	63	75	55	60	52	52	44	63	61
22. Artic. vari di uso pers. e dom.	173	158	136	119	131	190	107	122	107	130	132
23. Energia elettrica	163	130	84	59	72	56	94	44	66	107	100
24. Riscaldamento e cott. cibi	441	473	324	240	245	233	159	321	197	283	298
25. Affitto e impianti vari	432	360	385	275	215	253	682	318	244	290	309
26. Trasporti	202	140	71	107	111	140	37	69	50	100	103
27. Comunicazioni	16	25	8	5	17	9	6	3	1	13	12
28. Spettacoli	62	34	24	57	40	32	19	17	12	45	40
29. Servizi sanitari	113	34	83	72	32	60	18	27	30	59	57
30. Servizi personali vari	248	201	173	123	181	174	117	96	22	155	152
31. Servizi sociali	83	50	63	105	48	33	30	27	33	58	56
32. Tabacchi	218	183	131	185	100	105	149	112	140	177	167
33. Debiti	169	134	222	64	167	220	3	103	134	162	151
34. Lotterie e varie	57	17	33	25	43	54	13	7	19	23	24
SPESE NON ALIMENTARI	3.527	2.919	2.577	2.477	2.189	2.237	2.102	1.980	1.340	2.554	2.505
SPESA COMPLESSIVA	7.868	6.834	6.105	6.100	5.394	5.072	4.936	4.573	3.941	6.128	5.834
<i>Percentuale delle spese alimentari sulla spesa complessiva</i>	<i>55,2</i>	<i>57,3</i>	<i>57,8</i>	<i>59,4</i>	<i>59,4</i>	<i>55,9</i>	<i>57,4</i>	<i>56,7</i>	<i>66,0</i>	<i>58,3</i>	<i>57,1</i>

TAVOLA 2-4.

SPESE QUINDICINALI PER UNITÀ DI CONSUMO DI TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE DISTINTE SECONDO L'ENTITÀ DELLA SPESA COMPLESSIVA GIORNALIERA

(in lire)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE CON SPESA COMPLESSIVA GIORNALIERA (in lire)									FAMIGLIE IN COMPLESSIVO
	fino a 500	da 501 a 750	da 751 a 1000	da 1001 a 1250	da 1251 a 1500	da 1501 a 2000	da 2001 a 2500	da 2501 a 3000	oltre 3000	
1. Pane e farina	302	490	563	579	635	623	649	651	683	582
2. Generi da minestra	192	272	340	363	392	390	364	401	417	351
3. Legumi secchi	34	59	66	64	68	67	69	63	54	62
4. Pesce fresco e conservato	36	65	97	95	129	136	140	195	171	118
5. Carni e frattaglie	65	171	259	367	486	600	630	774	862	473
6. Salumi e altre derr. animali	27	53	77	111	129	141	161	162	195	117
7. Grassi	142	211	288	314	384	405	428	464	462	346
8. Formaggi	51	73	115	147	177	208	196	232	272	164
9. Latte	74	104	138	167	186	235	227	233	259	183
10. Uova	15	33	41	63	94	105	111	129	147	82
11. Patate, ortaggi e frutta	132	192	234	301	355	391	418	488	469	331
12. Conserve e altre derr. veget.	36	58	67	71	80	75	75	79	80	70
13. Vino e bevande	36	56	85	103	143	189	226	199	247	144
14. Zucchero	34	55	87	95	112	120	124	135	144	101
15. Cacao, dolci, marm., caffè	31	58	87	114	141	168	204	227	219	138
16. Consumazioni fuori casa	18	30	33	21	29	39	99	80	147	53
17. Sale	8	11	14	14	15	15	14	17	14	14
SPESE ALIMENTARI	1.233	1.991	2.591	2.989	3.555	3.916	4.185	4.529	4.842	3.329
18. Vestiario e abbigliamento	28	88	140	318	432	603	961	1.249	1.864	596
19. Arredamento della casa	12	28	53	96	97	183	197	311	455	152
20. Medicinali	18	30	41	53	90	115	124	228	194	95
21. Sapone	34	41	54	60	63	66	75	78	77	61
22. Artic. vari di uso pers. e dom.	20	41	71	95	107	163	196	237	279	132
23. Energia elettrica	28	44	53	66	81	138	129	104	236	100
24. Riscaldamento e cott. cibi	97	139	180	216	280	365	185	532	640	298
25. Affitto e impianti vari	83	105	151	215	289	354	506	484	634	309
26. Trasporti	22	29	41	76	93	112	155	148	269	103
27. Comunicazioni	2	3	3	3	6	16	20	23	35	12
28. Spettacoli	2	7	12	22	32	46	77	94	86	40
29. Servizi sanitari	3	8	22	17	24	54	82	127	209	57
30. Servizi personali vari	22	35	79	97	94	168	238	346	359	152
31. Servizi sociali	4	4	17	39	25	32	93	110	226	56
32. Tabacchi	51	83	105	131	173	200	242	216	295	167
33. Debiti	59	59	79	111	193	111	286	252	274	151
34. Lotterie e varie	3	10	15	13	26	33	41	42	32	24
SPESE NON ALIMENTARI	488	754	1.116	1.628	2.105	2.759	3.607	4.581	6.164	2.505
SPESA COMPLESSIVA	1.721	2.745	3.707	4.617	5.660	6.675	7.792	9.110	11.005	5.834
<i>Percentuali delle spese alimentari sulla spesa complessiva</i>	<i>71,6</i>	<i>72,5</i>	<i>69,9</i>	<i>64,7</i>	<i>62,8</i>	<i>58,7</i>	<i>53,7</i>	<i>49,7</i>	<i>44,0</i>	<i>57,1</i>

TAVOLA 3-1.

QUANTITÀ VALORE CALORICO E PRINCIPI NUTRITIVI DEI GENERI ALIMENTARI
ACQUISTATI DA TUTTE LE FAMIGLIE DISTINTE SECONDO IL NUMERO DEI COM-
PONENTI

(Dati per unità di consumo)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI								FAMI- GLIE IN COM- PLES- SO
	1	2	3	4	5	6	7	8	

Dati quindicinali in grammi

1. Pane e farina	5.913	5.393	5.296	5.118	5.364	5.227	5.825	6.009	5.606	5.427
2. Generi da minestra	2.560	2.647	2.461	2.505	2.500	2.455	2.262	2.357	2.305	2.439
3. Legumi secchi	203	353	318	359	377	367	352	362	368	356
4. Pesce fresco e conservato	382	430	380	389	306	343	295	289	240	337
5. Carni e frattaglie	856	1.065	972	862	629	547	437	356	346	605
6. Salumi e altre derr. animali	273	233	221	184	155	143	102	78	76	153
7. Grassi	957	951	868	747	703	678	606	560	497	704
8. Formaggi	330	330	286	248	207	176	161	132	129	211
9. Latte	3.622	2.585	3.234	2.725	2.459	1.841	1.780	1.586	1.513	2.298
10. Uova	4	4	4	3	2	2	1	1	4	3
11. Patate, ortaggi e frutta	6.306	7.539	6.531	5.981	5.032	4.863	3.929	3.863	3.912	5.228
12. Conserve e altre derr. veget.	380	375	288	264	317	264	277	236	275	282
13. Vino e bevande	3.165	2.797	2.085	1.827	1.222	1.175	746	702	764	1.423
14. Zucchero	680	579	543	474	397	362	298	304	309	413
15. Cacao, dolci, marm.; caffè	281	227	213	200	167	153	101	103	161	169
16. Consumazioni fuori casa (N.)	12	2	2	2	1	3	2	1	1	2
17. Sale	262	382	279	254	246	226	254	194	162	240

Dati giornalieri in grammi

Calorie (numero)	3.652	3.133	2.972	2.791	2.700	2.682	2.551	2.511	2.412	2.711
Proteine di orig. animale	40	34	33	29	23	22	17	15	15	24
Proteine di orig. vegetale	80	69	65	64	66	67	66	68	65	66
Grassi	103	92	87	75	70	67	59	53	50	70
Carboidrati	541	456	434	420	415	417	407	412	397	417

Dati percentuali

1. Pane e farina	109,0	99,4	97,6	94,3	98,8	96,3	107,3	110,7	103,3	100,0
2. Generi da minestra	105,0	108,5	100,9	102,7	102,5	100,7	92,7	96,6	94,5	100,0
3. Legumi secchi	57,0	99,2	89,3	100,8	105,9	103,1	98,9	101,7	103,4	100,0
4. Pesce fresco e conservato	113,4	127,6	112,8	115,4	90,8	101,8	87,5	85,8	71,2	100,0
5. Carni e frattaglie	128,7	160,1	146,2	129,6	94,6	82,3	65,7	53,5	52,0	100,0
6. Salumi e altre derr. animali	178,4	152,3	144,4	120,3	101,3	93,5	66,7	51,0	49,7	100,0
7. Grassi	135,9	135,1	123,3	106,1	99,9	96,3	86,1	79,5	70,6	100,0
8. Formaggi	156,4	156,4	135,5	117,5	98,1	83,4	76,3	62,6	61,1	100,0
9. Latte	157,6	112,5	140,7	118,6	107,0	80,1	77,5	69,0	65,8	100,0
10. Uova	133,3	133,3	133,3	100,0	66,7	66,7	33,3	33,3	133,3	100,0
11. Patate, ortaggi e frutta	120,6	144,2	124,9	114,4	96,3	93,0	75,2	73,9	74,8	100,0
12. Conserve e altre derr. veget.	134,8	133,0	102,1	93,6	112,4	90,1	98,2	83,7	97,5	100,0
13. Vino e bevande	222,4	196,6	146,5	128,4	85,9	82,6	52,4	49,3	53,7	100,0
14. Zucchero	164,6	140,2	131,5	114,8	96,1	87,7	72,2	73,6	74,8	100,0
15. Cacao, dolci, marm.; caffè	166,3	134,3	126,0	118,3	98,8	90,5	59,8	60,9	95,3	100,0
16. Consumazioni fuori casa	600,0	100,0	100,0	100,0	50,0	150,0	100,0	50,0	50,0	100,0
17. Sale	109,2	159,2	116,2	105,8	102,5	94,2	85,0	80,8	67,5	100,0
Calorie	134,7	115,6	109,6	103,0	99,6	98,9	94,1	92,6	89,0	100,0
Proteine di orig. animale	166,7	141,7	137,5	120,8	95,8	91,7	70,8	62,5	62,5	100,0
Proteine di orig. vegetale	121,2	104,5	98,5	97,0	100,0	101,5	100,0	103,0	98,5	100,0
Grassi	147,1	131,4	124,3	107,1	100,0	95,7	84,3	75,7	71,4	100,0
Carboidrati	129,7	109,4	104,1	100,7	99,5	100,0	97,6	98,8	95,2	100,0

TAVOLA 3-2.

QUANTITÀ DEI SINGOLI GENERI ALIMENTARI ACQUISTATI DA TUTTE LE FAMIGLIE DISTINTE SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI
(Dati quindicinali per unità di consumo, in grammi)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI									FAMIGLIE IN COMPLESSO
	1	2	3	4	5	6	7	8	9 e più	
Pane	5.868	5.172	5.083	4.979	5.171	4.885	5.546	5.634	5.203	5.171
Farina di frumento	45	221	213	139	193	342	279	375	403	256
Farina di granoturco	158	214	269	315	208	240	185	156	116	224
Pasta	1.832	1.903	1.771	1.817	1.922	1.926	1.766	1.956	1.943	1.868
Riso	527	508	397	349	348	276	307	236	240	330
Altri generi da minestra	43	22	24	24	22	13	4	9	6	17
Legumi secchi	203	353	318	359	377	367	352	362	368	356
Baccalà	82	112	87	96	94	111	97	79	66	93
Altro pesce conservato	45	61	55	40	35	50	31	30	14	40
Pesce fresco	255	257	238	253	177	182	167	180	160	204
Carne bovina	670	737	705	620	431	378	299	258	237	469
» equina	35	24	22	16	23	22	7	4	21	18
» ovina	11	48	38	30	22	33	28	21	13	29
» suina	30	54	50	38	59	32	40	25	37	42
Pollame e selvaggina	10	38	37	21	13	15	13	25	1	20
Conigli	82	69	38	24	32	16	18	3	8	25
Fratraglie	12	79	73	54	47	49	29	19	23	47
Carne in scatola	6	16	9	59	2	2	3	1	6	15
Salumi	268	211	201	176	139	128	93	70	74	141
Altre derrate di origine animale	5	22	20	8	16	15	9	8	2	12
Olio d'oliva	471	495	477	413	419	402	380	343	348	410
Olio di semi	188	162	115	107	95	85	56	61	23	89
Burro	177	144	137	103	74	51	35	61	33	81
Grassi animali	121	150	139	124	115	140	135	95	93	124
Formaggio da condimento	83	120	114	102	83	69	64	47	70	85
Altri formaggi	247	210	172	146	124	107	97	85	59	126
Latte	3.622	2.585	3.234	2.725	2.459	1.841	1.780	1.586	1.513	2.298
Uova	4	4	4	3	2	2	1	1	4	3
Patate	2.273	2.862	2.432	2.138	1.844	1.778	1.488	1.621	1.497	1.949
Ortaggi	2.348	2.599	2.481	2.140	1.702	1.655	1.179	1.096	1.369	1.805
Frutta fresca	22	67	56	31	47	46	12	18	9	36
Frutta secca	1.663	2.011	1.562	1.672	1.349	1.384	1.250	1.128	1.037	1.438
Conserva di pomodoro	147	200	168	162	184	162	219	166	206	179
Altre derrate di origine vegetale	233	175	120	102	133	92	58	70	69	103
Vino e liquori	3.140	2.760	2.018	1.808	1.210	1.159	746	700	747	1.401
Bevande non alcoliche	25	37	67	19	12	16	..	2	17	22
Zucchero	680	579	543	474	397	362	298	304	309	413
Cacao	12	7	8	7	9	3	2	6	12	7
Dolci	73	62	54	45	39	33	16	19	20	37
Marmellata	43	28	44	54	30	36	26	23	28	36
Caffè	153	130	107	94	89	81	57	55	101	89
Sale	262	382	279	254	246	226	204	194	162	240
Pasti: mense, ristorante, ecc. (N.)	7	1	1	1	1	2	2	1	1	1
Consumazioni: bar, osteria, ecc. (N.)	5	1	1	1	..	1	1

TAVOLA 3-3.

QUANTITÀ, VALORE CALORICO E PRINCIPI NUTRITIVI DEI GENERI ALIMENTARI
ACQUISTATI DA TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE
PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

(Dati per unità di consumo)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE ABITANTI IN COMUNI DELL'ITALIA				FAMI- GLIE IN COM- PLES- SO	FAMIGLIE ABITANTI IN COMUNI DELL'ITALIA				FAMI- GLIE IN COM- PLES- SO
	Set- ten- trio- na e	Cent- rale	Meri- diona- le	insu- lare		Set- ten- trio- nale	Cent- rale	Meri- diona- le	Insu- lare	

FAMIGLIE IN COMPLESSO

(Dati quindicinali in grammi)

(Dati percentuali)

1. Pane e farina	4.967	5.490	5.981	5.658	5.427	91,5	101,2	110,2	104,3	100,0
2. Generi da minestra	2.500	2.235	2.380	2.814	2.439	102,5	91,6	97,6	115,4	100,0
3. Legumi secchi	228	448	489	294	356	64,0	125,8	137,4	82,6	100,0
4. Pesce fresco e conservato	335	371	337	262	337	99,4	110,1	100,0	77,7	100,0
5. Carni e frattaglie	1.028	759	181	266	665	154,6	114,1	27,2	40,0	100,0
6. Salumi e altre derr. animali	200	213	61	61	153	130,7	139,2	39,9	39,9	100,0
7. Grassi	797	801	560	487	704	113,2	113,8	79,5	69,2	100,0
8. Formaggi	333	176	86	131	211	157,8	83,4	40,8	62,1	100,0
9. Latte	3.470	2.248	1.070	1.026	2.298	151,0	97,8	46,6	44,6	100,0
10. Uova	3	3	1	4	3	100,0	100,0	33,3	133,3	100,0
11. Patate, ortaggi e frutta	5.996	6.011	4.093	3.336	5.228	114,7	115,0	78,3	63,8	100,0
12. Conserve e altre derrate veg.	262	337	241	323	282	92,9	119,5	85,5	114,5	100,0
13. Vino e bevande	2.192	1.455	604	479	1.423	154,0	102,2	42,4	33,7	100,0
14. Zucchero	569	411	236	264	413	137,8	99,5	57,1	63,9	100,0
15. Cacao, dolci, marm. caffè	214	188	121	74	169	126,6	111,2	71,6	43,9	100,0
16. Consumazioni fuori casa (N.)	3	3	1	..	2	150,0	150,0	50,0	..	100,0
17. Sale	245	250	241	173	240	102,1	107,9	100,4	72,1	100,0

(Dati giornalieri in grammi)

(Dati percentuali)

Calorie (numero)	2.941	2.878	2.494	2.377	2.711	108,5	106,2	92,0	87,7	100,0
Proteine di orig. animale	35	27	11	12	24	145,8	112,5	45,8	50,0	100,0
Proteine di orig. vegetale	63	69	71	66	66	95,5	104,5	107,6	100,0	100,0
Grassi	84	79	51	46	70	120,0	112,9	72,9	65,7	100,0
Carboidrati	434	430	414	401	417	104,1	103,1	99,3	96,2	100,0

Segue: TAVOLA 3-3

QUANTITÀ, VALORE CALORICO E PRINCIPI NUTRITIVI DEI GENERI ALIMENTARI
ACQUISTATI DA TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE
PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

(Dati per unità di consumo)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE ABITANTI IN COMUNI DELL'ITALIA				FAMI- GLIE IN COM- PLES- SO	FAMIGLIE ABITANTI IN COMUNI DELL'ITALIA				FAMI- GLIE IN COM- PLES- SO
	Set- ten- trio- nale	Cent- rale	Meri- dio- nale	Insu- lare		Set- ten- trio- nale	Cent- rale	Meri- dio- nale	Insu- lare	

FAMIGLIE COMPOSTE DA 1 A 3 MEMBRI

(Dati quindicinali in grammi)

(Dati percentuali)

1. Pane e farina	4.988	5.553	6.404	6.342	5.347	93,3	103,9	119,8	118,6	100,0
2. Generi da minestra	2.460	2.495	2.693	2.988	2.518	97,7	99,1	106,9	118,7	100,0
3. Legumi secchi	225	459	542	303	324	69,4	141,6	167,3	93,5	100,0
4. Pesce fresco e conservato	342	471	452	500	394	86,8	119,5	114,7	126,9	100,0
5. Carni e frattaglie	1.180	986	310	234	995	118,6	99,1	31,2	23,5	100,0
6. Salumi e altre derr. animali	235	291	79	82	226	104,0	128,8	35,0	36,3	100,0
7. Grassi	915	939	810	594	895	102,2	104,9	90,5	66,4	100,0
8. Formaggi	363	248	152	129	300	121,0	82,7	50,7	43,0	100,0
9. Latte	3.095	2.572	1.536	1.235	3.062	120,7	84,0	50,2	40,3	100,0
10. Uova	4	5	2	1	4	100,0	125,0	50,0	25,0	100,0
11. Patate, ortaggi e frutta	7.093	7.201	5.354	4.338	6.813	104,1	105,7	78,6	63,7	100,0
12. Conserve e altre derr. veg..	281	408	260	381	317	88,6	128,7	82,0	120,2	100,0
13. Vino e bevande	2.891	2.055	766	319	2.331	124,0	88,2	32,9	13,7	100,0
14. Zucchero	635	513	326	342	557	114,0	92,1	58,5	61,4	100,0
15. Cacao, dolci, marm. caffè	234	221	183	89	218	107,3	101,4	83,9	40,8	100,0
16. Consumazioni fuori casa (N.)	4	3	1	—	3	133,3	100,0	33,3	—	100,0
17. Sale	280	360	330	324	308	90,9	116,9	107,1	105,2	100,0

(Dati giornalieri in grammi)

(Dati percentuali)

Calorie (numero)	3.183	3.193	2.930	2.676	3.104	102,5	102,9	94,4	86,2	100,0
Proteine di orig. animale	40	35	16	13	34	117,6	102,9	47,1	38,2	100,0
Proteine di orig. vegetale	66	73	77	73	69	95,7	105,8	111,6	105,8	100,0
Grassi	95	94	72	55	90	105,6	104,4	80,0	61,1	100,0
Carboidrati	459	461	462	445	454	101,1	101,5	101,8	98,0	100,0

Segue : TAVOLA 3-3.

QUANTITÀ, VALORE CALORICO E PRINCIPI NUTRITIVI DEI GENERI ALIMENTARI
ACQUISTATI DA TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE
PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE
(Dati per unità di consumo)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE ABITANTI IN COMUNI DELL'ITALIA				FAMI- GLIE IN COM- PLES- SO	FAMIGLIE ABITANTI IN COMUNI DELL'ITALIA				FAMI- GLIE IN COM- PLES- SO
	Set- ten- trio- nale	Cent- rale	Meri- diona- le	Insu- lare		Set- ten- trio- nale	Cent- rale	Meri- diona- le	Insu- lare	

FAMIGLIE COMPOSTE DI 4 E 5 MEMBRI

	(Dati quindicinali in grammi)					(Dati percentuali)				
1. Pane e farina	4.720	5.463	5.569	5.987	5.218	90,5	104,7	106,7	114,7	100,0
2. Generi da minestra	2.476	2.236	2.598	3.137	2.498	99,1	89,5	104,0	125,6	100,0
3. Legumi secchi	265	420	551	299	366	72,4	114,8	150,5	81,7	100,0
4. Pesce fresco e conservato	335	357	346	419	352	95,2	101,4	98,3	119,0	100,0
5. Carni e frattaglie	1.032	838	176	452	758	136,1	110,6	23,2	59,6	100,0
6. Salumi e altre derr. animali	193	219	92	89	171	112,9	128,1	53,8	52,0	100,0
7. Grassi	782	784	586	588	726	107,7	108,0	80,7	81,0	100,0
8. Formaggi	343	175	99	142	229	149,8	76,4	43,2	62,0	100,0
9. Latte	3.569	2.405	1.435	1.226	2.602	137,2	92,4	55,1	47,1	100,0
10. Uova	3	3	1	1	3	100,0	100,0	33,3	33,3	100,0
11. Patate, ortaggi e frutta	6.115	6.002	4.295	4.218	5.550	110,2	108,1	77,4	76,0	100,0
12. Conserve e altre derr. veget.	292	297	248	317	288	101,4	103,1	86,1	110,1	100,0
13. Vino e bevande	2.084	1.706	539	780	1.555	134,0	109,7	34,7	50,2	100,0
14. Zucchero	566	420	263	286	439	128,9	95,7	59,9	65,1	100,0
15. Cacao, dolci, marm., caffè	226	213	107	86	186	121,5	114,5	57,5	46,2	100,0
16. Consumazioni fuori casa (N.)	2	2	1	—	2	100,0	100,0	50,0	—	100,0
17. Sale	251	257	263	206	250	100,4	102,8	105,2	82,4	100,0

	(Dati giornalieri in grammi)					(Dati percentuali)				
Calorie (numero)	2.819	2.797	2.529	2.669	2.751	102,5	101,7	91,9	97,0	100,0
Proteine di orig. animale	34	27	13	17	27	125,9	100,0	48,1	63,0	100,0
Proteine di orig. vegetale	60	66	70	73	65	92,3	101,5	107,7	112,3	100,0
Grassi	81	77	55	56	73	111,0	105,5	75,3	76,7	100,0
Carboidrati	413	417	413	438	418	98,8	99,8	98,8	104,8	100,0

Segue: TAVOLA 3-3

QUANTITÀ, VALORE CALORICO E PRINCIPI NUTRITIVI DEI GENERI ALIMENTARI
ACQUISTATI DA TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE
PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

(Dati per unità di consumo)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE ABITANTI IN COMUNI DELL'ITALIA				FAMI- GLIE IN COM- PLES- SO	FAMIGLIE ABITANTI IN COMUNI DELL'ITALIA				FAMI- GLIE IN COM- PLES- SO
	Set- ten- trio- nale	Cent- rale	Meri- dio- nale	Insu- lare		Set- ten- trio- nale	Cent- rale	Meri- dio- nale	Insu- lare	

FAMIGLIE COMPOSTE DI 6 E PIÙ MEMBRI

(Dati quindicinali in grammi)

(Dati percentuali)

1. Pane e farina	5.238	5.479	6.077	5.384	5.623	93,2	97,4	108,1	95,7	100,0
2. Generi da minestra	2.569	2.076	2.254	2.620	2.355	109,1	88,2	95,7	111,3	100,0
3. Legumi secchi	188	470	459	290	363	51,8	129,5	126,4	79,9	100,0
4. Pesce fresco e conservato	329	323	316	146	296	111,1	109,1	106,8	49,3	100,0
5. Carni e frattaglie	859	538	164	175	433	198,4	124,2	37,9	40,4	100,0
6. Salumi e altre derr.animali.	171	158	47	45	104	164,4	151,9	45,2	43,3	100,0
7. Grassi	688	734	515	418	594	115,8	123,6	86,7	70,4	100,0
8. Formaggi	290	132	73	126	152	190,8	86,8	48,0	82,9	100,0
9. Latte	3.114	1.890	867	890	1.693	183,9	111,6	51,2	52,6	100,0
10. Uova	2	2	1	6	2	100,0	100,0	50,0	300,0	100,0
11. Patate, ortaggi e frutta	4.687	5.292	3.839	2.727	4.211	111,3	125,7	91,2	64,8	100,0
12. Conserve e altre derr. veget.	204	336	236	316	260	78,5	129,2	90,8	121,5	100,0
13. Vino e bevande	1.578	830	606	346	879	179,5	94,4	68,9	39,4	100,0
14. Zucchero	504	338	214	241	322	156,5	105,0	66,5	74,8	100,0
15. Cacao, dolci, marm., caffè	179	145	117	64	132	135,6	109,8	88,6	48,5	100,0
16. Consumazioni fuori casa (N.)	1	6	1	..	2	50,0	300,0	50,0	..	100,0
17. Sale	202	200	221	133	199	101,5	100,5	111,1	66,8	100,0

(Dati giornalieri in grammi)

(Dati percentuali)

Calorie (numero)	2.732	2.813	2.420	2.180	2.595	105,3	108,4	93,3	84,0	100,0
Proteine di orig. animale	29	22	10	9	18	161,1	122,2	55,6	50,0	100,0
Proteine di orig. vegetale	61	71	70	62	68	89,7	104,4	102,9	91,2	100,0
Grassi	72	74	47	39	59	122,0	125,4	79,7	66,1	100,0
Carboidrati	417	429	407	374	416	100,2	103,1	97,8	89,9	100,0

TAVOLA 3-4.

QUANTITÀ, VALORE CALORICO E PRINCIPI NUTRITIVI DEI GENERI ALIMENTARI
ACQUISTATI DA TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE DEI GRANDI COMUNI.

(in complesso e secondo l'ampiezza della famiglia)

VOCI DI SPESA	Mila.	Ro.	Na.	Altri	Ca-	To-	Mila-	Ro.	Na.	Altri	Ca-	To-
	no	ma	poli	Ca- po- luo- ghi di Re- gio- ne	po- luo- ghi di Pro- vin- cia	TA- LE	no	ma	poli	ca- po- luo- ghi di Re- gio- ne	po- luo- ghi di Pro- vin- cia	TA- LE

IN COMPLESSO

FAMIGLIE COMPOSTE
DA 1 A 3 MEMBRI

(Dati quindicinali in grammi)

1. Pane e farina	4.501	5.254	5.200	5.324	6.404	5.427	4.536	5.104	5.618	5.269	6.457	5.347
2. Generi da minestra	2.431	2.277	2.555	2.433	2.527	2.439	2.525	2.597	2.504	2.383	2.926	2.518
3. Legumi secchi	134	473	463	333	388	356	122	543	472	281	446	324
4. Pesce fresco e conservato	209	333	340	394	257	337	189	431	356	450	377	394
5. Carni e frattaglie	1.151	582	180	638	616	665	1.199	723	225	1.118	811	995
6. Salumi e altre derr. animali.	250	191	79	134	154	153	264	343	110	202	226	226
7. Grassi	759	780	583	687	718	704	801	946	687	909	965	895
8. Formaggi	402	193	72	201	212	211	401	297	119	280	344	300
9. Latte	3.077	2.223	1.259	2.384	2.218	2.298	3.351	2.507	1.613	3.378	2.560	3.062
10. Uova	3	4	1	3	2	3	4	8	2	4	3	4
11. Patate, ortaggi e frutta	5.338	6.168	3.381	5.268	5.218	5.228	5.696	7.787	3.863	7.096	7.014	6.813
12. Conserve e altre derr. veget.	207	358	229	272	311	282	213	446	297	312	338	317
13. Vino e bevande	2.355	885	602	1.494	1.554	1.423	3.032	1.405	683	2.502	2.296	2.331
14. Zucchero	494	376	301	413	453	413	543	486	357	590	577	557
15. Cacao, dolci, marm., caffè	186	180	224	162	140	169	188	217	259	227	209	218
16. Consumazioni fuori casa (N.)	3	3	2	2	2	2	4	2	3	2	1	3
17. Sale	195	246	213	247	252	240	183	367	281	329	312	308

(Dati giornalieri in grammi)

Calorie (numero)	2.743	2.777	2.425	2.674	3.020	2.711	2.843	3.096	2.693	3.014	3.362	3.104
Proteine di orig. animale	36	24	12	25	24	24	38	33	15	35	31	34
Proteine di orig. vegetale	56	68	65	64	76	66	57	71	70	65	78	69
Grassi	81	77	54	68	72	70	85	96	65	90	92	90
Carboidrati	397	414	394	412	477	417	410	439	427	436	506	454

Segue : TAVOLA 3-4.

QUANTITÀ VALORE CALORICO E PRINCIPI NUTRITIVI DEI GENERI ALIMENTARI
ACQUISTATI DA TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE DEI GRANDI COMUNI
(in complesso e secondo l'ampiezza della famiglia)

VOCI DI SPESA	Mila- no	Ro- ma	Na- poli	Altri Ca- po- luo- ghi di Re- gio- ne	Ca- po- luo- ghi di Pro- vin- cia	To- TA- LE	Mila- no	Ro- ma	Na- poli	Altri Ca- po- luo- ghi di Re- gio- ne	Ca- po- luo- ghi di Pro- vin- cia	To- TA- LE
---------------	-------------	-----------	-------------	---	--	------------------	-------------	-----------	-------------	---	--	------------------

FAMIGLIE COMPOSTE
DI 4 E 5 MEMBRI

FAMIGLIE COMPOSTE
DI 6 E PIÙ MEMBRI

(Dati quindicinali in grammi)

1. Pane e farina	4.924	5.183	5.101	5.189	5.790	5.218	4.654	5.358	5.170	5.462	6.862	5.623
2. Generi da minestra	2.351	2.356	2.705	2.443	2.707	2.498	2.420	2.107	2.482	2.454	2.232	2.355
3. Legumi secchi	132	469	561	331	403	366	145	450	406	365	355	363
4. Pesce fresco e conservato	236	303	309	437	262	352	201	319	353	330	209	296
5. Carni e frattaglie	1.268	619	135	779	830	758	1.013	507	196	384	376	433
6. Salumi e altre derr. animali	246	189	85	151	202	171	243	139	71	80	90	104
7. Grassi	756	759	583	707	790	726	728	733	561	538	567	594
8. Formaggi	421	203	60	220	249	229	385	149	69	139	133	152
9. Latte	2.888	2.296	1.608	2.657	2.973	2.602	3.011	2.068	990	1.582	1.501	1.693
10. Uova	3	3	1	2	2	3	3	3	1	3	1	2
11. Patate, ortaggi e frutta	5.719	6.404	3.553	5.455	5.899	5.550	4.702	5.419	3.184	4.045	4.001	4.211
12. Conserve e altre derr. veget.	222	307	252	274	350	288	190	362	203	247	270	260
13. Vino e bevande	2.628	968	427	1.599	1.841	1.555	1.543	637	684	817	1.046	879
14. Zucchero	492	365	332	429	537	439	455	343	272	296	340	323
15. Cacao, dolci, marm., caffè	180	221	148	181	188	186	190	140	261	109	78	132
16. Consumazioni fuori casa (N.)	5	2	2	2	1	2	2	5	1	..	3	2
17. Sale	191	276	278	238	276	250	210	181	163	207	210	199

(Dati giornalieri in grammi)

Calorie (numero)	2.717	2.776	2.490	2.700	3.026	2.751	2.698	2.688	2.304	2.405	2.858	2.595
Proteine di orig. animale	38	24	11	27	29	27	34	20	11	16	17	18
Proteine di orig. vegetale	55	68	68	64	71	65	56	67	63	64	79	68
Grassi	81	76	55	71	80	73	78	73	50	52	57	59
Carboidrati	39	417	400	411	461	418	394	407	377	392	474	416

TAVOLA 4-1

QUANTITÀ, VALORE CALORICO E PRINCIPI NUTRITIVI DEI GENERI ALIMENTARI ACQUISTATI DALLE FAMIGLIE CONSIDERATE DISTINTE SECONDO IL NUMERO DI PERSONE A CARICO DEI MEMBRI APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO.

(dati per unità di consumo)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE CON UNO O PIÙ MEMBRI OCCUPATI AVENTI A CARICO, IN MEDIA				FAMIGLIE SENZA MEMBRI OCUPATI ED I CUI DISOCCUPATI HANNO A CARICO, IN MEDIA			FAMIGLIE IN COMPLESSO
	fino a 1 persona	da oltre 1 fino a 2 persone	da oltre 2 fino a 3 persone	oltre 3 persone	fino a 1 persona	da oltre 1 fino a 2 persone	oltre 2 persone	

(Dati quindicinali in grammi)

1. Pane e farina	5.101	5.215	5.212	5.572	5.491	5.490	5.700	5.427
2. Generi da minestra	2.580	2.323	2.403	2.353	2.572	2.678	2.462	2.439
3. Legumi secchi	263	311	399	369	385	363	388	356
4. Pesce fresco e conservato	359	322	369	294	399	422	314	337
5. Carni e frattaglie	1.129	835	794	470	751	662	393	665
6. Salumi e altre derr. animali	242	184	169	109	186	155	107	153
7. Grassi	813	788	722	594	811	774	623	704
8. Formaggi	320	247	226	167	257	220	142	211
9. Latte	2.401	2.654	2.630	1.981	2.501	2.542	1.914	2.298
10. Uova	3	3	2	3	3	4	2	3
11. Patate, ortaggi, frutta	6.519	5.741	5.366	4.306	6.339	5.479	4.602	5.228
12. Conservc e altre derr. veget.	294	292	253	280	328	271	270	282
13. Vino e bevande	2.741	1.926	1.606	853	1.767	1.378	744	1.423
14. Zucchero	501	456	442	358	494	422	342	413
15. Cacao, dolci, marm., caffè	204	171	171	168	188	165	143	169
16. Consumazioni fuori casa (N.)	2	..	3	3	3	2	2	2
17. Sale	260	245	220	202	303	288	241	240

(Dati giornalieri in grammi)

Calorie (numero)	2.886	2.715	2.724	2.640	2.997	2.856	2.643	2.711
Proteine di orig. animale	33	28	27	20	29	26	17	24
Proteine di orig. vegetale	63	62	65	68	70	68	69	66
Grassi	82	76	72	61	80	76	61	70
Carboidrati	425	403	413	421	453	434	423	417

TAVOLA 4-2.

QUANTITÀ, VALORE CALORICO E PRINCIPI NUTRITIVI DEI GENERI ALIMENTARI ACQUISTATI DA TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE DEI CAPOLUOGHI DI REGIONE E DI PROVINCIA DISTINTE SECONDO L'ESISTENZA O MENO DI MEMBRI OCCUPATI.

(Dati per unità di consumo)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE CON 1 O PIÙ MEMBRI OCCUPATI			FAMIGLIE SENZA MEMBRI OCCUPATI			IN COMPLESSO		
	Capo- luoghi di Re- gione	Capo- luoghi di Pro- vincia	Totale	Capo- luoghi di Re- gione	Capo- luoghi di Pro- vincia	Totale	Capo- luoghi di Re- gione	Capo- luoghi di Pro- vincia	Totale

(Dati quindicinali in grammi)

1. Pane e farina	5.133	6.153	5.331	5.314	6.900	5.607	5.196	6.404	5.427
2. Generi da minestra	2.371	2.461	2.388	2.506	2.656	2.534	2.419	2.527	2.439
3. Legumi secchi	335	368	341	371	428	382	348	388	356
4. Pesce fresco e conservato	348	234	326	368	304	356	354	257	337
5. Carni e frattaglie	758	639	735	521	573	532	676	616	665
6. Salumi e altre derr. animali.	163	160	162	134	143	136	152	154	153
7. Grassi	714	677	708	676	797	698	700	718	704
8. Formaggi	228	209	224	177	218	185	210	212	211
9. Latte	2.367	2.331	2.359	2.223	2.001	2.182	2.316	2.218	2.298
10. Uova	3	2	3	3	1	2	3	2	3
11. Patate, ortaggi e frutta	5.325	4.954	5.253	5.057	5.740	5.184	5.231	5.218	5.228
12. Conserve e altre derr. veget.	269	327	281	284	279	284	5.506	311	282
13. Vino e bevande	1.544	1.775	1.589	1.111	1.119	1.112	1.392	1.554	1.423
14. Zucchero	411	475	423	390	409	394	404	453	413
15. Cacao, dolci, marm., caffè.	183	140	175	161	140	158	176	140	169
16. Consumazioni fuori casa (N.)	2	2	2	3	1	1	2	2	2
17. Sale	223	240	227	262	276	265	237	252	240

(Dati giornalieri in grammi)

Calorie (numero)	2.656	2.937	2.698	2.687	3.100	2.724	2.653	3.020	2.711
Proteine di orig. animale	26	24	25	22	22	21	24	24	24
Proteine di orig. vegetale	63	74	64	66	79	68	64	76	66
Grassi	71	69	71	67	75	67	69	72	70
Carboidrati	402	465	412	418	488	426	406	477	417

TAVOLA 4-3.

QUANTITÀ, VALORE CALORICO E PRINCIPI NUTRITIVI DEI GENERI ALIMENTARI ACQUISTATI DA TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE DISTINTE SECONDO LA PROFESSIONE DEL CAPO-FAMIGLIA

(Dati per unità di consumo)

VOCI DI SPESA	IM- PIE- GATO	MEC- CA- NICO	AU- TISTA	FA- LE- GNA- ME	COM- MES- SO DI VEN- DITA	CA- ME- RIE- RE E BARI- STA	PA- NET- TIE- RE	MA- NO- VALE EDI- LE	CAL- ZO- LAIO	ALTRE PRO- FES- SIONI E CON- DIZIO- NI NON PRO- FES- SIONALI	FAMI- GLIE IN COM- PLES- SO
---------------	---------------------	---------------------	--------------	--------------------------	--	---	---------------------------	----------------------------------	---------------------	---	--

(Dati quindicinali in grammi)

1. Pane e farina.	4.920	5.097	5.042	5.095	5.258	4.794	5.399	2.274	5.298	5.478	5.427
2. Generi da minestra	2.323	2.186	2.591	2.383	2.055	2.092	2.753	2.652	2.607	2.432	2.439
3. Legumi secchi.	277	276	468	373	406	325	375	397	457	353	356
4. Pesce fresco e conservato.	347	305	351	463	304	370	419	300	369	335	337
5. Carni e frattaglie	903	844	949	636	1.101	531	508	431	242	670	665
6. Salumi e altre derr. animali.	214	164	155	168	156	130	163	120	84	153	153
7. Grassi	742	707	885	745	795	673	624	646	566	706	704
8. Formaggi.	316	253	196	222	273	160	127	186	102	206	211
9. Latte.	2.879	3.073	2.258	2.791	2.893	1.695	2.281	1.725	1.623	2.296	2.298
10. Uova.	9	2	2	7	2	3	3	1	1	2	3
11. Patate, ortaggi e frutta . . .	6.196	5.655	5.614	5.015	5.170	5.330	4.762	4.640	3.644	5.253	5.228
12. Conserve e altre derr. veget.	291	239	300	238	264	571	238	284	331	275	282
13. Vino e bevande.	1.875	1.683	1.593	1.797	1.048	1.040	1.049	1.079	1.005	1.440	1.423
14. Zucchero	540	470	533	451	460	380	260	322	234	415	413
15. Cacao, dolci, marm., caffè . .	313	175	145	189	263	168	125	106	130	164	169
16. Consumazioni fuori casa (N.)	5	2	1	3	7	2	..	1	1	2	2
17. Sale	213	230	308	284	220	243	284	253	224	236	240

(Dati giornalieri in grammi)

Calorie (numero)	3.009	2.659	2.806	2.777	2.811	2.432	2.600	2.056	2.443	2.715	2.711
Proteine di orig. animale . . .	36	28	26	28	32	20	22	18	14	24	24
Proteine di orig. vegetale . . .	67	60	65	64	64	60	66	48	66	66	66
Grassi	83	72	80	78	81	63	62	62	55	69	70
Carboidrati.	448	400	415	413	410	373	409	299	395	419	417

TAVOLA 4-4

QUANTITÀ, VALORE CALORICO E PRINCIPI NUTRITIVI DEI GENERI ALIMENTARI
ACQUISTATI DA TUTTE LE FAMIGLIE CONSIDERATE DISTINTE SECONDO L'ENTITÀ
DELLA SPESA COMPLESSIVA GIORNALIERA

(Dati per unità di consumo)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE CON SPESA COMPLESSIVA GIORNALIERA (in lire)									FAMIGLIE IN COM- PLES- SO
	fino a 500	da 501 a 750	da 751 a 1000	da 1001 a 1250	da 1251 a 1500	da 1501 a 2000	da 2001 a 2500	da 2501 a 3000	oltre 3000	

(Dati quindicinali in grammi)

1. Pane e farina	4.562	5.063	5.344	5.531	5.679	5.558	5.632	5.544	5.718	5.427
2. Generi da minestra	2.090	2.288	2.455	2.521	2.573	2.592	2.282	2.442	2.533	2.439
3. Legumi secchi	318	381	369	383	376	371	355	320	279	356
4. Pesce fresco e conservato	142	269	328	288	365	383	356	470	402	337
5. Carni e frattaglie	125	284	463	527	692	865	912	992	1.058	665
6. Salumi e altre derr. animali.	53	90	111	144	167	184	198	197	218	153
7. Grassi	396	539	640	665	773	806	781	854	823	704
8. Formaggi	92	118	157	191	225	258	231	278	337	211
9. Latte	1.041	1.415	1.792	2.096	2.338	2.916	2.681	2.889	3.226	2.298
10. Uova	1	1	3	3	5	3	3	4	3
11. Patate, ortaggi e frutta	2.878	3.906	4.309	5.287	5.569	5.862	5.781	6.755	6.572	5.228
12. Conserve e altre derr. veget.	172	230	251	327	303	324	319	286	273	282
13. Vino e bevande	390	570	823	954	1.489	1.925	2.183	1.902	2.400	1.423
14. Zucchero	177	266	355	382	448	483	490	539	547	413
15. Cacao, dolci, marm., caffè.	79	91	158	142	162	188	212	254	245	169
16. Consumazioni fuori casa (N.)	3	1	1	3	2	2	2	1	2	2
17. Sale	171	243	260	241	266	251	224	267	213	240

(Dati giornalieri in grammi)

Calorie (numero)	2.002	2.293	2.430	2.704	2.863	3.024	2.865	2.982	3.083	2.711
Proteine di orig. animale	8	14	18	21	25	32	29	32	35	24
Proteine di orig. vegetale	56	61	64	68	69	70	66	67	69	66
Grassi	40	64	60	66	75	82	78	84	84	70
Carboidrati	335	371	377	424	437	453	430	441	461	417

TAV. 5-1.

NUMERO DELLE FAMIGLIE, DEI LORO COMPONENTI E LORO COMPOSIZIONE MEDIA
IN UNITÀ DI CONSUMO SECONDO LE VARIE MODALITÀ CONSIDERATE.

TIPO DI FAMIGLIA	UNITÀ DI CONSUMO PER FAMIGLIA	N. FAMI- GLIE	N. COMPO- NENTI	
Famiglie con 1 componente	0,9407	43	43	
» 2 componenti	1,7997	175	350	
» 3 »	2,6170	282	846	
» 4 »	3,3978	274	1.096	
» 5 »	4,1333	180	900	
» 6 »	5,0222	143	858	
» 7 »	5,8313	83	581	
» 8 »	6,6159	77	616	
» 9 »	8,0221	65	585	
TOTALE	3,7846	1.322	5.875	
Italia Settentrionale	{ famiglie piccole	2,1705	296	723
	» medie	3,6661	196	847
	» grandi	6,0482	100	706
	TOTALE	3,3207	592	2.276
Italia Centrale	{ famiglie piccole	2,2187	129	324
	» medie	3,7765	126	554
	» grandi	5,8256	80	547
	TOTALE	3,6659	335	1.425
Italia Meridionale	{ famiglie piccole	2,1900	53	136
	» medie	3,7086	85	383
	» grandi	6,1767	135	993
	TOTALE	4,6342	273	1.512
Italia Insulare	{ famiglie piccole	2,2295	22	56
	» medie	3,6047	47	212
	» grandi	6,1442	53	394
	TOTALE	4,4599	122	662
Italia	{ famiglie piccole	2,1876	500	1.239
	» medie	3,6983	454	1.996
	» grandi	6,0608	368	2.640
	TOTALE	3,7846	1,322	5.875
Milano	{ famiglie piccole	2,1744	71	170
	» medie	3,8212	42	186
	» grandi	6,2990	29	210
	TOTALE	3,5030	142	566
Roma	{ famiglie piccole	2,2857	56	143
	» medie	3,7898	65	288
	» grandi	5,8898	60	415
	TOTALE	4,0206	181	846
Napoli	{ famiglie piccole	2,2443	23	60
	» medie	3,5423	40	181
	» grandi	5,8591	43	299
	TOTALE	4,2005	106	540

Segue : Tav. 5-1.

NUMERO DELLE FAMIGLIE, DEI LORO COMPONENTI E LORO COMPOSIZIONE MEDIA
IN UNITÀ DI CONSUMO SECONDO LE VARIE MODALITÀ CONSIDERATE.

TIPO DI FAMIGLIA		UNITÀ DI CONSUMO PER FAMIGLIA	N. FAMI- GLIE	N. COMPO- NENTI
	Torino	2,7683	88	281
	Genova	3,1141	94	333
	Firenze	3,0770	60	212
	Palermo	4,4140	68	374
Altri Capoluoghi di Provincia	famiglie piccole	2,2329	76	195
	» medie	3,6514	94	409
	» grandi	6,2245	71	521
	TOTALE	3,9621	241	1.125
Altri Capoluoghi di Regione	famiglie piccole	2,1537	274	671
	» medie	3,6962	213	932
	» grandi	6,0632	165	1.195
	TOTALE	3,6470	652	2.798
Famiglie con uno o più membri occu- pati aventi a carico in media	fino a 1 persona	3,1311	158	545
	da oltre 1 fino a 2 persone	4,0085	236	1.062
	da oltre 2 fino a 3 persone	4,0319	149	699
	oltre 3 persone	5,4796	223	1.452
	TOTALE	4,2604	766	3.758
Famiglie senza mem- bri occupati ed i cui disoccupati hanno a carico in media	fino a 1 persona	1,9939	198	440
	da oltre 1 fino a 2 persone	2,9294	127	434
	oltre 2 persone	4,2119	231	1,243
	TOTALE	3,1291	556	2.117
<i>Famiglie secondo la professione del capo famiglia :</i>				
	Impiegato con mansioni esecutive	3,4307	101	402
	Meccanico	3,4948	56	235
	Autista	3,5316	36	147
	Falegname	3,5125	36	149
	Comesso di vendita	3,6205	20	85
	Cameriere e barista	3,8742	26	116
	Panettiere	4,2885	20	104
	Manovale edile	3,9835	139	662
	Calzolaio	4,4265	23	127
	Altre professioni	3,8069	865	3.848
	TOTALE	3,7846	1.322	5.875
<i>Famiglie con spesa giornaliera complessiva :</i>				
	fino a 500 lire	2,8681	132	460
	da 501 a 750 lire	3,4026	183	740
	da 751 a 1000 lire	3,5616	174	733
	da 1001 a 1250 lire	3,6485	152	663
	da 1251 a 1500 lire	3,6404	147	627
	da 1501 a 2000 lire	3,8763	230	1.043
	da 2001 a 2500 lire	4,2307	132	650
	da 2501 a 3000 lire	4,4739	79	409
	oltre 3000 lire	5,2589	93	550
	TOTALE	3,7846	1.322	5.875

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

bio

PAGINA BIANCA

